Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

Centimetres

KODAK Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000

Kodak LICENSED PRODUCT

Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black

MARINELLO
GLI
ORNAMENTI
DELLE DONNE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE - FIRENZE
I
6
2
11
RACCOLTA NENCIONI

1/6/2

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE - FIRENZE
I
6
2
14
RACCOLTA NENCINI

OTIVM
SINE LITERIS
MORS EST
Seneca

Ex Libris Joannis Nencini
1874

GLI

ORNAMENTI

DELLE DONNE

Tratti dalle Scritture d'una Reina Greca per M. GIOVANNI MARINELLO, & diuisi in quattro libri,

Con due Tauole, una de' Capitoli, e l'altra d'alcune cose particolari.

Opera utile, & necessaria ad ogni gentile persona.

CON PRIVILEGIO.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

In Venetia Appresso Francesco de' Franceschi Senese. M D LXII.

ALLE ILLVSTRISSIME SIGNORE LA SIGNORA VITTORIA, ET LA SIGNORA ISABELLA PALAVICINE

GIOVANNI MARINELLO.

QVANTVNQVE io manifestamente conosca ILLVSTRISSIME SIGNORE, quanta sia la benignità delle Signorie vostre uerso ciascuna persona: & quanta, & quale attentione mi prometta un nuouo pensiero non mai da alcuno nella nostra lingua esplicato di douer prestarmi: nondimeno mi ha rimosso da questa glo

ria, laquale ad ogni Scrittore in ogni tempo si è mostrata aperta, non il mio desiderio; ma l'altezza del nome di quelle, & il conoscimento delle mie piccole forze a cosi alta impresa. però non hauendo nel tempo passato hauuto ardire di ragionarne, & auedendomi, se pur a ciò mi fossi mosso; non conuenirsi parlarne se non ornatamente, & bene; tutto il tempo della mia giouanezza ho speso in altri studi, però con alcuna contentezza dell'animo mio: percioche hauendo io scritto della Copia delle parole nella nostra fauella con alcuni capi, che perauentura per lo adietro da niuno furono in cosi fatta maniera ricordati, ho ueduto, quanto & da ualorosi huomini, & donne parimenti siano istimate le cose mie. & perciò sentendomi hauere tanta autorità, quanto di honore da quelli ho riceuuto: & con tanta affettione esser lette, & ascoltate, quanto, lor mercè, qualunque altra; certo, poiche cosi è; tutto quello, che col dire mio porrò ad effetto, il dimostrerò. per laqual cosa a ragione mi posso rallegrare, che nell' animo mio sia caduto di narrare cosa non udita, & tale, che ad ogni gentile persona presti materia di ragionare. questa si è degli Ornamenti delle leggiadre Donne, non però tale, che racconti il uestimento, ch'elle debbano portare, ma quali cose si richiedano ad uno corpo bello, & come le bellezze acquistar si possa-

no in quanto si puo con l'arte. so io bene, che a uoler dire di ciò piu ageuole mi sarà trouarne il principio, che il fine: & per questo non tanto haurò bisogno della copia, quanto del saper porre termine nel dire: senza che egli mi pare udire alcuni, liquali riprendano questo mio nuouo auiso, dicendo, che pur troppo uanno cercando le donne di far se belle: & che non debbono, anzi non sta bene il desiderare piu di quello, che loro dalla natura è stato concesso, aggiugnendo oltre a ciò, che al grado mio non si richiede l'attendere a cosi fatte cose. a questi auanti che all'intentione mia io discenda; mi piace di rispondere alcune parole & in fauore delle Donne, & di me similmente, in questa guisa incominciando. Gli Ornamenti delle uaghe Donne rilucono, o ne gli animi loro ornati di uirtù, o nella bellezza del corpo. le leggiadre maniere, & i reali costumi si traggono dall'animo: di che mia intentione non è al presente di fauellarne. Somma uaghezza porta a gli occhi nostri il corpo debitamente proportionato, & uie piu, se le sue fattezze hanno quello, che a saui huomini sommamente diletta; si come sono li capelli biondi, gli occhi negri, & somiglianti cose, lequali tutte sono doti della natura: laquale, se alcuna uolta, & come il piu auuiene, ne crea gli spiriti rozzi, i corpi sproportionati, & al diritto sentimento spiaceuoli; non

gli dobbiamo noi emendare con l'arte imitatrice di lei ? piacciono gli ornati costumi, ammiransi le membra ben disposte,& sono amate le bellezze naturali; ma quanto piu dourà piacere,ammirarsi,& essere amati li costumi, i membri, & le bellezze, che l'humana industria haurà acquistate? poca cosa è alla commune madre darci prudenza: ma grandissima è a noi il porla in animo, che dauanti non la habbia sentito.ueggonsi tali di piaceuolissimo uiso,ma peloso: tali con labri uermigli, ma i déti negri, & il fiato puzzolente: liquali potendo non ui prouederanno?ma per gratia mi dica o huomo,o donna, qual che si sia la loro età, se nella giouinezza loro habbiano desiderati di essere belli, & siano lor piacciute le bellezze? & nella uecchiezza,se non altri almeno non sia lor caro di uedere i figliuoli belli:anzi,se hanno pur un neo in luogo, che lor paia non conuenirsi;se procaccino di mandarlo uia,o di coprirlo? certo niuno me'l negherà: ma molti soggiungeranno bene, che le donne il piu non si ueggono mai contente cercando di continuo con nuoui empiastri, & altre lorde,& biasimeuoli cose di accrescere quella bellezza, che lor largamente è cõcessa dalla natura: doue in cõtrario la diminuiscono. alche cosi rispondo,che tutte le cose poco discretamente usate, & senza consiglio sono degne di riprẽsioni:ma che ne il ferro,ne il fuoco,ne i cibi perche uccidano, ardano, &

ſuffochino,non ſiano davſare,non conſentirò giamai:anzi queſto cotanto uoglio dire, che, benche una donna ſia bella; non le ſi diſdica lo accreſcere della ſua bellezza: conciosia che niuna coſa ſia al mondo perfetta:oltre che un belliſsimo cauallo, ma non domato, non è di gran pregio:& una eccellente uirtù in corpo lordo è ſepelita in letame. laquale riſpoſta uoglio, che anche ſia per coloro, liquali dicono, che noi dobbiamo conſeruarci nella maniera,che ſiamo ſtati creati: per cioche tali ſi ueggano tutti gli altri animali,tali le piante,& tali i metalli:come ſe a coſtoro poco pareſſe il conſeruarſi. ma-laſciamo hòmai queſti, & ueniam a coloro, liquali dicono, che alla mia conditione non ſi richiede di ſeguire cotali coſe.a cui riſpondo,che io affermo di non eſſere inuentore delle coſe, che in queſti libri ſi contengono: anzi di hauerle tratte dalle ſcritture d'una Reina Greca,il nome dellaquale per la loro antichità è ſmarrito. ma pur ſupponiamo, che io ne ſia lo ſcrittore,dico,che io non mi vergognerò mai, anzi in honore mi terrò di fare quello,che Galeno oltre ad infiniti altri naturali philoſophi ſtati auanti di lui, Auicenna, Paulo Egineta, Aetio tutti famoſi, & antichi ſcrittori hanno fatto nel la lingua Greca, Araba, & Latina co'moderni, che ſeguono le lor pedate:liquali uolendo toglier uia, ſarebbe neceſſario diſtruggere tutta la loro autorità, & la medicina in-

ſieme. appreſſo, quando altra lode non me ne doueſſe ſeguire; di cotanto mi poſſo contentare, che io ſia il primo, che nella noſtra fauella habbia particolarmente ragionato di queſta materia: & molto piu mi debbo gloriare di eſſer nato in una età, laquale ha le piu illuſtri donne per ſangue, & per uirtù, che forſe nel preterito ſiano ſtate: lequali uiuo io certiſsimo, che uolentieri leggeranno queſti dolci affanni a lor cagione ſoſtenuti. & tra l'altre ſo, che le S. V. di uoglia il faranno, & ne gli hauranno cari, & tanto piu, che io haueua eletto la Illuſtriſsima ſignora Camilla digniſsima madre di coſi ſaggie, & uirtuoſe figliuole, ſi come Signora ornata di tutti quegli honori, che ſi poſſano haue-

re: allaquale intendeua di porgergli in dono: la quale poi che crudel morte ne ha tolta; alle Signorie voſtre li preſento, pregandole, che gli riceuano uolentieri: percioche, anchora che io conoſca quelli non eſſere ſcritti in quella guiſa, che meriterebbeno gli animi ſuoi eleuati; tuttauia hauendo riguardo alla qualità del ſoggetto degno di eſſer ueduto ſotto il nome di quelle, ſi come già Critone gran Philoſopho il reputò conueniente di Cleopatra Reina dello Egitto, il riceueranno. & chi ſa, che in gran parte la preſente fatica non ſia ſua, affermando io di hauerla tratta da ſcritti d'una Reina Greca? adunque elle la prenderanno: che io lor la porgo: percioche, ſe lor ſarà di piace-

re; a me sarà grandissima gratia, considerando, che, benche auenga, che a migliore scrittore sia ageuole il trappassarmi; non però in eleggere Signore Illustri, & di sommo ualore nate di Illustrissimi, & Magnanimi Padri so, che non m'auanzerà: ma ben le Signorie uostre, doue mancheranno le mie forze; là suppliranno con l'eterna fama delle sue uirtù, le quali accresceranno, anzi perpetueranno la gloria a miei scritti, alli quali esplicare io uengo.

IL PRIMO LIBRO
DE GLI ORNAMENTI
DELLE DONNE:
NEL QVALE SI DIMOSTRA, COME CVRAR SI DEBBANO ALCVNE INFERMITÀ DEL CORPO DI FVORI:
ET COME I MEMBRI SI RENDANO PROPORTIONATI VERSO SE, ET IL CORPO PARIMENTI, INQVANTO SI PVO CON L'ARTE.

INCOMINCIA
IL PRIMO LIBRO
DE GLI ORNAMENTI
DELLE DONNE,

Nel quale si dimostra, come curar si debbano alcune infermità del corpo di fuori, Et come i membri si rendano proportionati uerso, se & il corpo parimenti, inquanto si puo con l'arte.

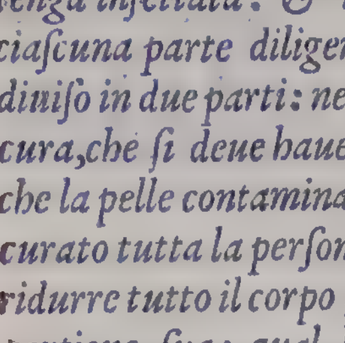
PROEMIO.

AMPIA *materia, & peraventura nella presente nostra lingua non piu vdita ci si para dauanti di douer ragionare: si come è di raccontare gli ornamenti delle leggiadre donne naturali; &, questi essendo lor negati, dimostrare, come gli artificiali del corpo acquistare si possano. Et perciò incominciando là, doue ci è proposto di douer dire, prima uerremo a purgare il corpo da quelle immondi tie, per lequali l'honestà di quello puo essere macchiata: dipoi a particolari membri discenderemo. adunque nel presente libro curaremo chi che sia infermità, che la sola pelle di tutto il corpo*

tenga infettata: & ne gli altri prouederemo a ciascuna parte diligentemente. Ma questo sarà diuiso in due parti: nella prima fauellaremo della cura, che si deue hauere a guarire diuersi mali, che la pelle contaminano: nella seconda, hauendo curato tutta la persona di fuori, s'ingegnaremo di ridurre tutto il corpo, & i suoi membri alla proportione sua; qual hora ciò adoperare si possa nella carne.

PARTE PRIMA
Del primo Libro,

Nella quale si fauella della cura, che si deue hauere a guarire diuersi mali, che la pelle contaminano.



VARIE sono le infirmità, Piaceuoli donne, che offendendo la carne di fuori, ne guastano, quanto di bello in uoi appare: percioche alcune ne rompono, & lacerano quella: si come è la rogna, il prurito, la lepra, & somiglianti: altre per altri accidēti diminuiscono la uaghezza uostra, prestandolaui fetida, & puzzolente. L'una di queste

sono i peli, & l'altra il sudore souerchio, ò pur altra superfluità lorda, & corrotta. Li peli, se non sentite di rogna, o cotal altro malore, si debbono estirpare (percioche essi sono superfluità del nostro nutrimento, non meno che sia il sudore) dopo il bagno, ouero bagnandoui tuttauia. Et, ꝑcioche tutta questa nostra fatica è di compiacer a uoi, & operar sì, che siate amate, et carezzate da uostri mariti, liquali non attendendo la promessa della castità loro per qualche difetto della persona, uanno dietro alle donne altrui; però insegnandoui di rimouere i peli, ui apriremo modi di fare bagni, liquali non solamente conseruaranno gli ornamenti della bellezza uostra; ma ui terranno sane, et consolate molto.

Ordine di comporre alcuni bagni a conseruatione della sanità, & della politezza del corpo, Cap. I.

HORA, se il corpo uostro sarà senza immonditie alcuna, & netto; uolendolo disporre a migliore, & piu uago ornamento di quello, che esso ò per natura, ò per infermità ha sostenuto, auanti che ad altro procediate, ꝟsate il seguente bagno.

Pigliate con piena mano foglie di saluia, et pa-

rimẽti fiori di lauanda, di rose, et un pochetto di sale, lequali cose fate bollire in acqua sẽplice, o lissia commune. dipoi ui lauate tutta la persona, hauendo a mente di non bagnarui dopo il pasto; percioche ui daria cagione di grandissime infermità. ma usato auanti il cibo due hore, conforta i nerui, rimoue il sudore puzzolente di tutto il corpo, & di ciascuna parte di quello: consola gli animi, & gli rende meglio disposti. lequali cose similmente haurete dal seguente.

Togliete alquanto di acqua rosa, di aceto, & di sale, & tutte insieme in acqua pura siano bollite. di questa ne pigliate due bicchieri, & mischiandoui per entro remolo, o semola che ui piaccia di dire, ui fregate tutta la persona. del rimanente poi ui lauate: che non sentirete cosa, che di piu utilità ui sia a nettarui il corpo.

Sono alcune, allequali gioua molto il bagno odorifero, onde nell'acqua, nellaquale si uogliono bagnare, gettaranno un boccaletto di acqua mista cõ quattro, o sei gocciole di oglio di spica. Appresso questo, se desiderano odore maggiore; deurannoui aggiugnere alcune di queste cose; come sono muschio, ambra, zibetto, camphora, legno aloe, assa dolce, storace, mirrha, garofali, rose, corteccia, fiore & foglie di cedro, di limoni, di naranzi, fiori di gelsomini, frondi di lauro, herbe communi oliue; si come rosmarino, lauãda, mentha, pulegio, & altre simili, lequali solo una bullitione comportano.

Ma, quando uoi haurete apparecchiato il bagno; guardate, se la bellezza vostra ui è cara; che non sia troppo caldo; percioche u'abbrusciarebbe la pelle, onde suso il corpo ne nascerebbono mali, & affanni. Et, poiche sarete entrate nel uaso per ciò apparecchiato; piacendoui, potrete rimouere i peli superflui con gli seguenti medicamenti.

Peli come si rimouano. Cap. II.

TOGLIETE *quattr'oncie di calcina uiua poluerizata, una di oro pimento, & una di cumino pesto: & queste ponete in una pentolina piena di acqua bolliente, nella quale faretele alquanto bullire, con un legnetto dimenando. Poscia leuata dal fuoco ui aggiugnerete un poco di cenere. ma ciò farete; quando una penna di gallina bagnataui dentro potrete pelare. Bagnatene poi il luoco peloso, & in poco di hora i peli con mano ageuolmente ne leuarete. dopo questo habbiate remolo in tela di lino legato, & ne uerrete fumentando il luogo, doue erano i peli; accioche non si guasti la pelle. Ma se ne saranno alcune, a cui graue paia il porre sopra la loro dilicata carne cotali empiastri; usarãno il seguente modo.*

Habbiano le dette cose, cioè, la calcina, lo oropimento, et il cumino in poluere legate in uno sacchetto, & le mettano nell'acqua, che bolla infino a tanto, che col segno dimostrato della penna sia cotta l'acqua, della quale bagnerannosi nel detto modo facendo. & , benche gli contati dauanti siano ottimi; nondimeno piacemi di dirui un marauiglioso ordine, ilquale tutti i peli & in ogni luoco rimoue. & questo è tale.

Noi mettiamo in una scutella di acqua tre oncie di calcina uiua per tre giorni, et poi la coliamo, & alla colatura aggiungiamo quattro oncie pur di calcina, & altrettanto di oropimento accrescedoui acqua; se la compositione è troppo spessa: &, s'è troppo chiara; calcina, & oropimento. Quindi la facciam stare al Sole per alcun dì. finalmente cotta nella predetta maniera adoperiamo.

Raccōtasi un modo tenuto da alcune ornate donne per leuare i peli, assottigliare, fare lucida, & uaga la pelle, cacciare le panne, & ogni macchia della persona, & dare colore uiuo alla carne, ilquale è questo. Faceuano bollire con alquanto di calcina uiua, & di oropimento mezza lire di succo cauato delle foglie di cucumere seluatico, & mezza di latte di mandorle amare. ne lequali cose coccndosi poneuano un pochetto di galbano per un dì, & una notte macerato in uino puro. Faceuasi la proua della penna, & trattone il galbano

ui mescolauano alquanto di oglio rosato, o uiolato. Alcuna uolta per confortamento loro, dopo che era il uasetto leuato dal fuoco; faceuano odorifera la medicina con garofali, noce moscata, rose, cumino, & simiglianti specie poluerizate: ma legete di ciò nel Secondo Libro. Hora, quando la uoleuano usare, si stauano in una camera calda, & soauemente fregandosi; affinche le membra non si scorticassero, tentauano se cadeuano i peli. ilche, se lor ueniua fatto; gittaua la fante dalle spalle ne piedi acqua tepida cō l'una delle mani, et leggiermente trahendo la palma dell'altra gli peli cader faceua. Appresso questo le donne se n'entrauano in un bagno fatto di rose, di bacche di mirto, di iusquiamo bianco, di opio, &, se non si sentiuano la pelle abbrusciata, di aceto. altre uolte usarono con felice auenimento bagni con alquanto di iusquiamo negro, & di solatro, liquali non lasciauano rī nascere peli. Et alcune altre toglieuano sole bacche di mirto senza piu, et ottimamente si lauauano tutte. quindi appresso da capo si bagnauano cō acqua tepida, nella quale era macerato remolo, et fuori spremuto. questa in modo nettaua tutta la persona, che era una marauiglia a uedere. ma, se per isciagura si fosse in alcuna parte arsicciata la pelle; la curauano con sangue di gallina in bianco di ouo misto. la qual cosa guariua l'arsura, & rendea la pelle molle, & dilicata. tratte del bagno,

& hauendo la fante spruzzati i panni loro con acque odorifere, sciugate quelle parimenti le confortaua con odoriferi liquori composti in cosi fatta guisa.

Acque, & liquori odoriferi. Cap. III.

Vna dramma & mezza di uero muschio trito minutamente pongasi in alcuno uaso di vetro fatto per stillare, & sopra ui si gettino due lire di odorifera acqua rosa, laquale con lento fuoco stillata ripongasi in uaso di uetro ben coperto. Questa è acqua ueramente conueniente ad ogni Reina et, a qualunque ornato uestimento. Ma non è men soaue, & grata al senso la seguente cosi nella persona, come ne panni usata.

In un picciolo orcioletto di uetro mettete deciotto, o uenti grani di muschio, & un poco di zibetto, & di ambra. dopo questo lo empirete di acqua rosa, & mettetelo al fuoco. come riscaldata haurà l'acqua, cosi bene coperchiata si lasci diuenire fredda, & per due giorni riposare. di tanto ualore è, che se fosse lambicata, piu non potrebbe. & questo ne puo renderuene certe, che profumati i uestimenti, o lenzola spirano tanto soaue odore, che maggiore non si potrebbe sentire, il modo di profumargli sarà tale.

Che poniate in alcun uaso, che habbia larga bocca di detta acqua, et sopra quella al fuoco bollendo stendete gli panni in guisa, che riceuano il fumo, et poi quelli piegati riponete. Habbiamo anchora una altra maniera di acqua a cosi fatti seruigi molto conueneuole, laquale è questa.

Ponete alquanto di acqua rosa muschiata in alcuno picciolo uaso di ottone, & un poco di zibetto, garofali, legno aloe, et storace mescolate con quella al fuoco. quindi saliendo uapori co panni gli prēdete: percioche egli è mirabile l'odore, che ne reca. conseruatela poi in ampolla con diligenza rinchiusa. &, come uorrete dare profumi a drappi; cosi u'aggiugnete dell'altra acqua: percioche ne uerrete a rinouarla. Ma oltre alle cose dette m'aggrada di scoprirui un miracoloso segreto, nelquale si contiene un raro modo di comporre acqua oltre ad ogni altra odoratissima.

Togliete adunque quattro lire di acqua rosa, et entro ui ponete una oncia di assa dolce non ben trita, una di storace, una di garofoli, una di camphora, & una di legno aloe: uenti grani di muschio, et di zibetto altrettanto. dipoi in alcun uaso di uetro diligentemente coperto, & turato di carta pecorina, laquale si debbe forare in dieci, o dodeci uochi con un ago grosso, uotatela. ilquale uaso mettete in una stagnata piena di acqua per quattro hore a bollire. quindi leuata, et raffreddata l'acqua cola-

rete con panno sottilissimo, & in altro uaso pur di uetro, ben serrato con quindici grani di muschio ri ponendola al sole guardarete per cinque giorni. Da uoi medesime potete conoscere il ualore di que sta odorifera acqua: & perciò altro non intendo di dir ne. ma però non lasciate questa una da parte, dellaquale ne ho gia io fatto cosi fatta proua, che in dieci oncie di acqua pura una ne l'ha resa tutta soauissima sopra ogni altra. Onde in cosi fatta guisa la componete.

Habbiate un lambico di uetro, nelquale siano uenti grani di muschio, & meno, se non ui è a grado molto l'acqua troppo odorifera: una oncia di noce muscata, una di garosali, & di galanga: di spico nardo, di grani di paradiso, di mace, di cinnamomo una oncia per ciascuno. & tutte queste cose sottilmente tritate. doppo questo ui sopraporrete otto oncie di acqua rosa, & cosi lasciate tutto, quattro o cinque giorni, liquali forniti ui sopragiugnete da capo tre tanto di detta acqua, quanta è stata la prima. & con un lambico di uetro posto in alcuna stagnata piena di acqua la stillate, & usate appresso. ma della detta non men grata, & soaue è questa seguente.

A compositione dellaquale ne conuiene hauere due libre di siori di cedro, una di rose rosse, & mezza di mirto. oltre a ciò ne bisogna buona quãtità di rose muscate, di gelsomini, & mezza oncia

di garosali. da questo appresso dobbiamo pigliare tre oncie di assa dolce ben trita, una di uernice, & di storace calamita mezza oncia. di queste tutte cose poluerizate, et con l'acque stemperate in lambico di uetro a picciol fuoco ne trarrete cosi pretioso liquore, che forse alcuno delli mostrati auanti a questo non sarà da uguagliare. & questi cotali modi peraventura sarebbono assai a quello, che intendiamo di dire ítorno a ciò, se un'altro uirtuoso molto seruato in uarij casi di compassione degni non mi mouesse a raccontarsi, ilquale udito amarete molto meglio di seguire, che alcuno altro che che si sia.

In alcuno lambico di uetro riponete mezza libre di succo di rose, & una di mirrha pura, fresca, et grassa fatta in pezzi minuti. mescolato il succo, & la mirrha insieme, in un uaso pieno di cenere mettasi il lambico, & stillasi a picciol fuoco. uscirãne prima acqua, laquale in una ampolla seruarete: dipoi accresciuto il fuoco ne trarrete og io: et questo in altra ampolla guardarete.

Dicesi, che in Genoua, non ha molto, fu una giouane di alto legnaggio nata, della persona bẽ dispo sta, & che è piu, d'ogni altra di reali costumi, et accorte maniere ornata molto, laquale oltre a ciò si poteua uãtare di bellezza piu, che alcuna della nostra età si fosse. ma nella persona sua haueua alcune piaghe per maniera incurabili, che li medici disperati abbandonata l'haueano: percioche, se con

alcuno medicamento aueniua, che si curassero; nel giorno seguente subito altre ne appariuano serpendo, onde guaritane una, dieci ne sopraueniuano. a queste s'aggiugneua un puzzo tanto abomineuole, che gli padri medesimi schifauano la dolente giouane. Perche il dolor loro sì era graue, che per disperatione ne uoleano morire. tornò in questi tempi dagli studi della medicina un giouane, ilquale per fama era conosciuto litteratissimo. uēne in desiderio al padre della malata giouane di ragionarli lo accidente alla figliuola sopraprεso. il medico hauendola ueduta, & in tale conditione trouatala ordinò l'unguento detto, delquale il seguente giorno prεsone alcune gocciole cō le proprie mani unse tutta la giouane. marauigliosa cosa è ad udire, la untione uirtuosa in spatio di una hora mostrò alla dolente segno manifestissimo di sanità. & quella per tre mattine continuata trouossi non solamente risanata; ma le macchie, & gli segni, che ne lasciano cotali malori, del tutto leuate. poi il sauio medico le'mposε, che seguitasse cō l'acqua, laquale crebbe la fama della sua bellezza già piu d'ogni altra sfuenturata in guisa, che per miracolo si haueua. & con tutto questo oliua la carne sua, & risplendeua marauigliosamente. & gli bagni suoi per cento oncie di acqua pura mischiandone una di detta acqua rendeuano marauiglioso odore, & per conseguente il medesimo faceua in cento lire di acqua,

che è troppo piu, un'oncia di oglio. si che, non esca a uoi, Donne, di mente quāta utilità ui debban esser questi pretiosi odori raccontati, & quelli, che pur a queste mi piace di aggiugnere: liquali in questa maniera facciamo.

Cogliete fiori di lauanda tanti, quanti con ampia mano potete quattro uolte pigliare, & la metà di rose cosi bianche, come rosse: & di rosmarino, garofilata, cipero fresco, scorze di citrangolo tāto per ciascuno, che sia la metà delle rose: & appresso, mentha, saluia, thimo, fior di sambuco, foglie di lauro, o di pulegio la metà del rosmarino per parte, & dell'altre herbe compagne. oltre a questo trouate quattro oncie di garofali, & mezza oncia di galanga, di noce muscata, di calamo aromatico, di gengeuo, di cinnamomo, di radici di giglio per ciascuna cosa. habbiateci anchora sei lire di uino bianco odorifero. gittate il uino in una guastada, & sopra ui riuersate le cose dette minutamente poluerizate. chiudete diligentemente il uaso, & otto dì continui il tenete al sole, & poscia usate la compositione. se ui piace il lambicarla; potrete farlo aggiugnendoui poi un scropulo di muschio. ma nō lambicata è miracolosa per lauarsi le mani mescolandone alquanto con assai acqua pura senza che ritorna subitamente gli smarriti spiriti, rimoue gli affanni dell'animo, cōforta il capo, & la uirtù del stomacho ristora. et di questa siano detto tanto, che basti; poi che mene conuiene insegnare

una ad alcune giouani, lequali di odori di efficacissima soauità ripieni si dilettano.

Prendete una dramma di zibetto, & una di muschio, & in alquanto di sottilissimo panno lino gli inuolgete. dipoi empiete una guastada di acqua rosa di sei lire, & con detto inuoglio al sole la guardarete alcuni giorni di primauera. haurete una acqua nampha perfetta: ma ponete mente al la seguente non meno della contata odorifera.

Empieteui a piena mano il grembo di mentha, di fiori di sambuco, di radice di giglio, di satureia, di melissa, di saluia, di lauanda, & di rosmarino. dipoi fateui recare per ciascuna maniera di spetia ria vna oncia di garofali, di cinnamomo, & di noce muscata: & tre, o quattro citrangoli. tritisi ogni cosa, & infusa nell'acqua rosa si stia per tre giorni. fatto questo lambicate tutto a picciolo fuoco, & ultimamente tritateui entro uno scropulo di muschio, cosi raro, & grato è l'odore suo, come si sia questa ultima, che mi piace di esporui.

Fate, che si prendano tre lire di acqua rosa, & per ciascuna spetie sei dramme di garofali, cinnamomo, & sendali gialli: due uolte le mani piene di fiori di lauanda, sei dramme di assa dolce, & due oncie di maluasi a, & altrettanto di acqua uite. lasciate tutte queste cose infuse in una guastada ben chiusa per un mese al sole, o sopra alcun forno. Venuto il termine stillate l'acqua con uno lambico di uetro, nella quale riporrete mezza dramma di

muschio: da capo rimessa al sole per dieci dì sarà compiuta. ce ne sono infinite altre, non che di composte; ma di semplici acque; si come sono acqua di rose, di uiole, di fiori di cedro, di lauanda, di rosmarino, di gelsomini, di saluia, & di altre somigliãti cose, che per non ui noiare trapasso: lequali ui priego, che tutte facciate co lambichi di uetro; percioche conseruano essi l'odore puro di quello, che si uuole stillare, & non se ne perde niente.

Riuestite le donne, et confortate tra dal bagno, & dalli soaui odori riguardino, se le carni loro si trouano macchiate da alcuna euidente infermità, che sia ageuole a curarsi; pcioche a quelle curare debbono del tutto disporsi: come quelle che per ciò sono hauute a schifo da gli huomini. Et queste sono rogna, lepra, prurito, scrofole, & appresso questo panne, lentigini, uolatiche, et macule di che che sia forma. la cura de quali difetti partitamente di narrare intendo.

Come si guarisca la rogna, & il prurito. Cap IIII.

NASCE la rogna ne corpi humani di due maniere: l'una delle quali è grossa, & l'altra minuta. li bagni, & l'acque odorifere dauanti raccontate sono ottima medicina a questi mali, ma, se per isciagura aueniisse, che la pestilente infermità

non si dipartisse; io conforto uoi, ornate donne, a douer usare cosi fatti rimedi.

Beuete primieramẽte ogni mattina cinque oncie di questa decottione, laquale per ciascuna uolta sia fatta di una oncia, & mezza di acqua di fumoterre, & altrettanto di borragine, o cichorea; a queste si aggiungano una oncia di siropo pur di fumoterre, & una di cichorea. Compiuti i cinque giorni nel fare del seguente piglino una dilicata medicina in questa forma composta.

Prendete sei scropoli di sena orientale, & uno di reobarbaro eletto, et mezo di seme di finocchio, o di aniso, & riponeteli in alcun uaso di terra dentro uitriato, ilquale sia di bocca assai stretto. mettete poi al fuoco acqua di latte di capra, o brodo di pollo giouane, o pur uino puro con zucchero, o mele: & come bolle; cosi il gittate nel uaso della sena, & turatelo sì, che non possa respirare. & nel remolo inuoltolo, et coperto, quiui tutta la notte il lasciarete stare. nel farsi del seguente giorno colate questa grata medicinetta, & la beuete. ma perciochè sento di quelle, la cui angoscia graue di stomacho lor toglie cotali beuande; onde con ogni forza procaccino di tranguggiare le seguẽti pilole.

Le quali si compongono con meza dramma di mirobalani citrini, mezza di reobarbaro, & uno scropulo di aloe lauato in infusione di sena. si formano con siropo di assenzo, o di fumoterre. tutto il dì stateui quieti, & la sera, che viene al seguente giorno

te giorno vngeteui due hore doppo la cena con un guento cosi fatto.

Togliete di argento uiuo con la saliua estinto, solfo uiuo, incenso, litargirio, foglie di oliuastro, & aloe vna quantità vguale. tritisi tutto, & nello aceto si põga. tratto dello aceto fate seccare: dipoi ĩfra due pietre a guisa di un colore le macinate spã dendoui sopra alcuna gocciola di acqua rosa per uolta. questa untione senza dubio ui guarirà ogni spetie di rogna, & leuarà il prurito della carne. ma chi uolesse curare rogna secca, & scabiosa tenga la seguente maniera.

Questi prenda la quantità, che gli pare di succo di scabiosa, & di fumoterre, & bollendo ui aggiunga alquanto di oglio, & di assungia di porco. fatto questo, & leuato il uaso dal fuoco, ui rimescoli pur un poco di staphisagria, & di ceruса. ma, auanti che si faccia la untione, se non si fosse bagnato; prepariſi vna lauanda, quale disopra dicẽmo: ma ui aggiugna sale, solfo, & lume di rocca. sciugato ungasi col sopradetto vnguento, ouero con questo, che segue.

Pigliſi una dramma di litargirio, & di ceruса cotta: di arsinico, di acatia altrettanto: due scropoli di argento uiuo, & mezza dramma di cera, due di assungia di porco uecchio, et di aloe una, et meza, et ultimamente la quarta parte d'una dramma di cumino poluerizato. facciasi, come ho auãti

mostrato, solamente aggiungendoui quella copia di acqua rosa, & di oglio rosato, che ui parrà sofficiente. Egliè uero, che, se oltra alla rogna secca, haueste uolatiche nella persona; sommamente mi piacerebbe questa maniera di untione, che segue.

Tritate sottilissimamente alquanto di oropimento, di tartaro, di salnitro, & di solfo uiuo: e tutte queste cose con succo di lapatio, di oglio, & di aceto miste cuocete infino, che la mistura rimanga senza liquore. poneteui poscia tanto di cera, che basti, & fate unguento, ilquale trouerete mirabile: ma non meno utile, & facile è questo.

Che con argento uiuo spento con la saliua mischiate oglio laurino. & senza piu guarirà la rogna secca, & leuandone le macchie accrescerà bellezza alla persona. mi affermaua una bellissima donna, che in uno suo esperimento non solo si uedeuano gli effetti dauanti dimostrati; ma anchora subitamente risanaua: ilquale si è questo.

Componeua insieme in mortaio di piombo con un pestello simile una oncia di ceruса, mezza di incenso, mezza di mastice, et mezza di litargirio. dipoi sopra le dette cose gittaua tanto oglio rosato piu uolte lauato, & in altro mortaio di piombo bé dimenato, quanto si conueniua a fare lo'nguento. il conseruaua in un uaso di piombo.

Una altra donna ornata, che patiua alle uolte simile difetto, se per auentura inuitata le fosse con-

uenuto andare fuori di casa; ungeua le piante de piedi, & delle mani, et in poco di tempo se ne liberaua, con questo rimedio. Riduceua in uno tre drā me di oglio laurino, due di incenso bianco, una & mezza di argento uiuo col sputo estinto, cinque di grasso di porco giouanetto, otto di sale ben trito, et tāto succo di piantagine, & di fumoterre, quanto le era a grado. &, acciochè fosse odorifero; accompagnaua con dette cose vn scropolo di muschio minutamente fatto in poluere. questo fatto a se il guardaua. hora attētissimamēte ascoltatene uno, che riduce nella sua prima sanità coloro, che sopra la persona hanno simile male, & massimamente sopra le gambe.

Raccogliete tanta urina humana, che lo infermo in quella infino alle ginocchie lauare si possa. appresso mischiateui entro poluere di carboni, & di elleboro negro; ma in minore quantità sia lo elleboro del carbone. bagninsi le gābe per quindici mattine, & piu se l'huom desidera di rihauere sanità. fa questo effetto in ogni membro della persona, & cosi manifesto, che qual che si sia rogna, lepra, uolatiche, piaghe leprose, & bruttezza del corpo humano, in brieue tempo con questo medicamento s'estingue, et sanità ne rende. Et dalla grandissima vtilità, che io ne ueggio seguire raccontando queste ottime medicine, sospinto non mi pare, che siano da tacere alcuni profitteuoli ordini ad

infinite persone seruati. & perciò narreronne uno primieramente buono a rogna, che somiglia lepra per tutto il corpo distesa.

Prendasi dunque una oncia, et mezza di solfo, & una di sale, & una di oglio commune. pestisi minutamente il solfo, & il sale, & poi con l'oglio s'accompagnino. adoperasi, quando si ua a dormire. questo è facile, & utile: laqualcosa anchora nel seguente conoscerete.

Disfate molte uolte lardo di porco in acqua tanto, che diuenti bianco, & mischiateui succo di sempreuiua. adoperatelo poscia ne bisogni uostri. bellissimo, & segreto è parimenti questo.

Mescolarete insieme due oncie, & mezza di grasso di porco disfatto al fuoco: quattro dramme di sale comune trito: una oncia di argento uiuo con la saliua spento, una di cera, & succo di piantagine, et di fumoterre quanto ui piace. fatene untione, della quale ui ponete noue uolte sopra le palme delle mani, & le piante de piedi, quanto è la grandezza d'una nocciuola, tanto fregando, che tutto penetri nella carne. simigliante operatione ha il seguente vsandolo solamente nelli polsi.

Facciasi unguento con quattro dramme, & mezza di oglio laurino, vna & mezza di argento uiuo, & altrettanto di borace, una di ceruса, & la quarta parte di cumino. fornito questo ponete le braccia in acqua calda, o al fumo di detta acqua fino, che siano ottimamente riscaldate. doppo questo con quattro dita ui ugnete gli polsi delle braccia.

Non men bello, & esperimentato modo è, che facciate questa untione, laquale contiene una parte uguale di aloe, & di borace, & una terza di argento uiuo acconcio, come dicemmo, oglio laurino tanto, che la componga. fregateui cō questa il polso prima riscaldato.

Soleuami dire vn medico mio amico, & persona erudita molto, che ogni rogna humida ottimamente curaua egli imponendo al infermo, che non mangiasse piu, che una uolta il dì ben cinque, o sei oncie di pane, et bcuesse un piccolo bicchiero di uin bianco inacquato per otto giorni, onde senza altro prouedimento guariua.

Contauami il medesimo di molte, & molte persone, a cui hauea sanità restituita togliendo agli con diligenza pestati, & assungia di porco insieme, & ungendone la rogna quale che ella si fosse.

Trouo io parimenti singolare medicina a questo male una oncia di solfo, mezza di litargirio, cera, & oglio tanto, che basti a fare lo'nguento.

Egliè anchor manifesto, che a cura della rogna, & scabia minuta, & secca molto uale il litargirio, la caligine, & il solfo nell'oglio cotti al fuoco.

Non lascierò da parte una untione, che in una, o due uolte il piu rimoue la scabia puzzolēte. que-

sta si compone con sei dramme di rugine di rame, o di ferro, tre di argento uiuo, & assungia di porco, quanto sia assai a fare lo unguento.

Vtile modo etiandio è quello, colquale si fa untione di un pezzo di piombo, di oglio, & un poco di aceto bene al fuoco dimenando.

Ma sopra ogni altra è marauigliosa maniera la seguente, laquale del tutto guarisce la rogna piena di croste: & questa è, che con cera pestiamo una medesima quantità di incenso, et di sangue di porco. quindi al fuoco dissoluta facciamo unguẽto.

Hora saranno perauentura alcune dilicate dõne, allequali fieramente spiaceranno le untioni da noi scritte dauanti. &, percioche tutto questo mio studio è posto in compiacere loro; mi disporrò aragionare di acque di simili uirtù, et di maggiori anchora. ma uoglio lor questo cotanto ricordare, che prima debbano purgare il corpo dalle immõditie, che danno cagione di cosi fatti difetti, & che si facciano ungere al fuoco, o bagnare, & entrino ne letti caldi. che altrimenti facendo piu di noia, che di piacere sentiranno. ma tornando alle acque odorifere, che curano dette infermità, & fanno la carne uaga, & piaceuole.

Dico, che ricogliate della melissa quella quantità, che ui piace: & quella pestate ottimamente. dipoi ponetela a macerare in un buono uin bianco per una notte sì, che l'herba pesta sughi il uino. ue-

nuta la mattina in alcun uaso di uetro stillatene l'acqua, la uirtù dellaquale di raccõtarui intendo. in breuissimo spatio di tempo caccia dal corpo ogni spetie di rogna, & rende marauiglioso odore; se con uno grano di muschio mescolatane alquãto bagneremo il corpo. rimoue le lentigini, le uolatiche, & ogni altra macula, che suso la faccia, o il petto si generi. in compagnia del balsamo o naturale, o artificialmente fatto fregãdosi, il uolto diuiene d'un uiuo colore di rose. beuutane ogni mattina, quanto cape in un guscio di picciola noce lieua il puzzo del fiato, toglie il dolore de denti tenuta in bocca. infusa nel uino guasto nel restituisce buono, & pretioso. bagnandone o carne, o pesce conserua lungo tempo. solue la urina beuuta, et appiccata su'l pettenecchio. frange le pietre della uesica, falle urinare, & moue gli menstrui. uale a dolore di corpo, & di rene. fatto uno empiastro alle scrofole di melissa, & la sopra detta acqua beuuta lor molto gioua. a digiuno usata rompe ogni apostema dentro il corpo nata. sana tutte le punture di cuore, & di fianco. è mortale nimica d'ogni spetie di uermi. consola gli afflitti spiriti, fortifica tutti gli mẽbri, & sana coloro, a cui per frigidità le gotte danno molestia. conforta i nerui sopra ogni altro rimedio. guarisce il mal caduco beuendone digiuno con un poco di theriaca. et a quegli, che per alcuna infermità non possono parlare, posta suso la lingua

assai uolte una pezza sottile bagnata i questa acqua, rende la fauella ispedita. è salutifera al petto, et gioueuole alla digestione. mescolata cō buon uino uale all'appetito. cura le gengiue. uccide col suo odore le mosche, & i uermi. risana uno hidropico. tutte le piaghe bagnate due uolte il giorno risalda. fa acuta uista, toglie le caligine, & le lagrime de gli occhi, & ultimamente aguzza lo intelletto, & fa buona memoria, & sopra le contate gioua a molte altre infermità, lequali io taccio. & pciò usatela, che ne seguiranno grādissimi effetti.

Ma egliè tempo di ragionare della forma, con che una altra parimenti marauigliosa si componga. & il modo è questo.

Che in uno mortaio dobbiate pestare tanta saluia, & pulegio igualmente, quanta acqua hauete disiderio di fare. dopo questo con lambico di uetro la stillate. questa beuuta in poca quantità tre giorni a digiuno guarisce l'huom della rogna, & fa il sangue buono, & puro, & uiuo colore nella faccia. a chi hauesse perduto il calore naturale, beuuta il ritorna. l'huomo debile, & pieno di flemma, che ne beua ogni mattina uno cocchiaro tanta uita haurà, quanto durerà a digerirsi l'acqua. a miracolo si possono le dette uirtù uguagliare. ma che non puo la natura in noi operare? non ha ella tratto l'huomo morto della sepoltura? hora quante, & quali uirtù oltre alla cura, a che intendiamo,

habbia una acqua pretiosissima, che mi aggrada di mostrarui, conterouui; ma prima alla compositione di lei uerrò.

Pigliate adunque una lire, & mezza di saluia secca, & mezza di noce mosçate, & altrettanto di gengeuo, di garofali, di grani di paradiso, & di cinnamomo p ciascuna cosa. macerateli poi in finissimo uino, & appresso pestatele, & lambicate al modo solito. ma sono alcuni, che aggiungono all'acqua composta mezza oncia di fiori di boragine secchi, mezza di rose rosse, mezza di scorze di cedro, & mezza di legno aloe. & in altro uino ottimo, che sia piu sei uolte delle specie dette, le pongono a macerare per treduci dì. dopo questo colato il uino le tritano minutamente in mortaio di pietra, & da capo le tornano nel uino. delquale con la compositione di sopra misto ne cauano una acqua eccellente a cosi fatte malatie. se alcuno sarà dalla sua suentura condotto in antica infermità di lepra, di rogna, di piaghe uecchie, di forfore, & di simili mali, che macchino la carne, & la consumano; per questa riceueranno il dono della sanità beuuti, & bagnati. &, benche detto si sia dauanti; non tacerò, che serua lungo tempo la carne, i pesci, & ogni spetie di uiuande bagnate col suo uero odore, & sapore. prendo marauiglia grandissima, quando ueggio, che ci ricupera il uino guasto, & puzzolente cosi nel usato sapore, & odore,

come era allhora, che si fece infondendone alquanto nel uaso: dicemi uno ualente medico, che questa acqua beuuta dopo le purgationi rompe ogni postema nata nel corpo, & auanti che diuenga marcia la discaccia del uentre, apre similmente quelle, che per la persona uengono bagnandole, le risolue, & poi le salda. so pur io, che molte di uoi donne la ha adoperata in tutti li mali de gli occhi con una penna stillandone. conosco assai di quegli a quali putiua il fiato, che per questa sola tenuta la notte in bocca con bombace, ne lo hanno acquistato odorifero. erano alcuni altri, che non trouauano compagnia spirando dal naso loro uno horribile puzzo: tuttauia da la uirtù di questa sonosi liberati; poiche ne gli hanno portato bombace bagnato. altri ho ueduto fare pazzie per graue dolore de denti: liquali come l'hebbero in bocca; cosi non senza grandißima loro ammiratione cessare la noia. ma che dirò io delle sfuenturate donne, che per alcuno accidente cadute in angoscia, dal ualore di lei sono rileuate? che di alcuni smemorati & stolti huomini, che una gocciola gli ha ritornati sauißimi? che delle donne di età graui, lequali sfregandosi con questa uera rinouatione di uita la faccia in cotal maniera lor racquista il colore, lo splendore, & la bellezza, che non di ottā ta[illegible]ni; ma di diciotto appaiono? adunque questa uirtuosa acqua ad ogni altra anteporre si deb-

be. ma hoggimai discendiamo ad altra; acciochè il ualore suo aperto non rechi noia ad alcuno.

Riducete in poluere uguale parte di semenza di pimpinella, di petrosemolo, di apio, di aro, & di mastice. mescolate queste cose con sangue di capra, & di aceto. lasciamo alcuni giorni in alcun uaso ben serrato, poscia le stilliamo. di cosi fatta acqua bagnandone ogni maniera di scabie, & di rogna tre, o quattro giorni ricupera la sanità perduta. risana i capi leprosi, & tignosi, & i capelli rinascono. beuuta a digiuno marauigliosamente oltre ad ogni altra medicina genera il color buono, & ottimo sangue. rompe, & caccia per l'urina le pietre da qualunque materia procedenti, & siano bianche, rosse, acute, o piane. è di nō picciola utilità a nerui, al mal caduco, & a paralitici. stupende cose uedrete honorande donne, se questa salutifera acqua a uostri seruigi sarà presta. Pareami conueneuole, che a ragionare di questa materia si douesse homai porre fine: ma uno medicamento solenne da molti usato a conseruatione della giouentù, & della sanità loro mi tira a raccontarsi.

Togliono costoro a comporre questa medicina una libra di termentina, & mezza di melle, tre oncie di acqua uite, & per ciascuna spetie tre dramme di legno aloe sottilmente trito, & di sandali moscatelli: una dramma di gomma arabica, & due di noce moscata, & di ambra. in minuta

polue ogni cosa ridotta stillauano a picciol fuoco, et ne traheuano tre maniere di acqua: la prima era chiara: la seconda fatto maggiore il fuoco cadea a gocciole simili a carboni accesi: & la terza da capo accresciuto descendeua non altrimenti che si faccia il melle; ma tutta era negra, & spessa. la prima appellauano essi madre di balsamo, la seconda oglio di balsamo, & la terza balsamo artificiale. le quali tutte in guastadette di uetro ciascuna per se erano guardate.

Il ualore loro a chi n'ha fatto proua incredibile parerà ad udire narrare: ma io, che souente ne lo ho esperimentato ne possa rendere uerissima testimonianza, che non ci ha cosa che piu uaglia di questa a cura delle infermità infrascritte. Adunque la prima acqua, parlando sopra il proposito nostro, bagnata in tal guisa ne delibera de rogna, & scabie, che tra gli rimedi contati non ue ne ha alcuno di maggiore efficacia. beuuta purga lo stomacho da ogni immonditie. alquanto di sottilissima tela bagnata, & posta nel uaso toglie il sonacchiare, & ogni altra difficultà di spirito. presane in bocca la mattina, & la sera rende il fiato soauissimo. i denti fregati con questa, & bagnati si fermano, si conseruano, diuengono bianchi, & non sentono il dolore solito loro a uenire. non lascia putrefare alcuna cosa da quella bagnata. cura marauigliosamente tutte le piaghe maligne, & le fistole legandoui suso alquanto di tela bagnata. resiste alla febre quartana ungendone la spina della schiena alcuni giorni. non senza utilità pongono alcuni pezze bagnate sopra le hemorroide. con lana succida gioua a coloro, che sono sordi mirabilmente. & bagnandone la faccia la fa rossa, & bella. La seconda & la terza acqua ricupera le forze a coloro, che da bastoni, o pietre sono stati fieramente percossi, non le si puo auicinare ueleno alcuno, che tutti gli estingue senza indugio. untone e paraliti ci sentono grandissimo miglioramẽto. lauata qual che si sia parte del corpo la cõferma in sanità. guariscono, per ridurre le molte parole in una, queste acque tutti i mali, che soprauengono da sangue, o da flemma corrotta. & di questa parte siane detto, quanto ne basti.

Modi di curare la lepra. Cap. V.

SONO quattro specie di lepra. delle quali una uiene a leoni, l'altra alle uolpi, la terza a gli elephanti, & la quarta alli thiri. le quali tutte soprapren dono anchora i corpi humani. ciascuna p se mala geuolmente si cura, & massimamente la antica. appaiono manifesti segni di lepra; quando l'unghie si sfendono, & la forma del corpo diuenta brutta,

& horribile, la faccia spauenteuole, il colore nero, il sangue freddo, & puzzolente marcia discorre per la persona. si conosce la lepra all' hora, che con argento uiuo con la saliua estinto mescolata in forma d'empiastro si lascia un dì, & una notte suso il malore; perciochè, se la infermità è lepra; ne nascono picciole uesiche: se non è; non nascono. La lepra adunque noua, & spetialmente quella, che è propia de gli Elefanti, & de Thiri, puo curarsi in questa guisa, con laquale molti ualorosi medici affermano hauere guariti alcuni leprosi.

Prima egli fa di mestieri, che nel primo giorno della cura si cani sangue allo infermo dal braccio sinistro nella uena di mezzo, & il seguente dal destro. dipoi prenda ogni mattina tanto, che gli humori siano disposti due oncie del seguente siropo in questa forma preparato.

Pigliate tre lire di succo di boragine chiarificato, una di succo di fumoterre pur chiarificato, una oncia, et mezza di tenera radice di rosmarino, altrettanto di sansuco; & la medesima quantità di ebulo, & parimenti di lapatio: cinquanta prune damascene, & per ciascuna spetie due oncie di mastice, di polipodio fresco di quercia, di seme di finocchio, di radici d'affodillo tutte insieme cotte: una oncia & mezza di uiole, & ugualmente di fiori di boragine. cuocete ogni cosa insieme fuori, che gli succhi, & fate bollire tanto, che la decottione sia

del peso, che saranno gli succhi. & aggiuntoui finalmente tanto zucchero, che basti facciasi il siropo. ilquale finito al termine detto purgate lo'nfermo con pilole di fumoterre, o con hiera di Ruffo, o altre cose, che euacuano gli humori melancholici & adusti. & questo fate non una sola uolta; ma due per settimana. dopo questo mettetegli nel naso la seguente compositione.

Laquale si faccia con una dramma di pepe, una di celidonia, una di cassia, et una di nasturtio, mezza di noce moscata, & igualmente di pulegio: con tre oncie di succo di agnocasto, & ugual parte di oglio sesamino bugliendo ogni cosa insieme fino, che sia consumata la terza parte. conseruasi in uaso di uetro.

Poi che hauremo purgato lo infermo; facciagliſi ogni giorno un bagno de cõtati fregandolo, et sirop picciãdolo ottimamente. ungasi poi il uolto con ogliofatto di seme di zucca, & di uiole: & tutto il corpo con oglio di mirto, di mastice, & di costo, o pur con gli unguenti, che di sotto si scriueranno. uscito del bagno in alcuno lenzuolo inuolto stiasi in pace per una hora: poi beuuto acqua, nellaquale sia bollito seme di rape, & di attreplice, quella s'ingegni di uomitare mandandosi una penna in oglio bagnata giuso nella gola.

Appresso beua due dramme di assenzo polueri zato in uino bianco, & chiaro. usiamo similmente

di dare alquanto di theriaca di Galeno, o diatesse-
ron, o trochisci di squinanto, o di thiro con una on-
cia di uino. lequali cose ciascuna per se, et tutte in-
sieme molto uagliono a leprosi. ungasi alle uolte co
l'infrascritto unguento, ilquale è miracoloso a co-
tale infermità.

Cogliete radici di lapatio acuto, abrotano sal-
uatico, fumoterre, rucola saluatica, fiori, & foglie
di tithimali quanto potete tre uolte prendere con
miano. tritate tutte queste cose minutamente, &
con assungia uecchia ottimamente le pistate. & in
questa maniera si lascino otto dì in alcun uaso di
rame, o di ferro: quindi si pongano in uno di sta-
gno a disfare. & disfatte uadasi alle uolte mi-
schiando con un bastone d'oliua, & aggiugnendo-
ui poluere di alume di rocca, di elleboro bianco, di
oropimento, & di staphisagria per ciascuna mez-
za oncia; & nel fine mischiando bene gittateuen
due di pece liquida. cuocisi bene, & seruasi in al-
cun uaso coperto. questa untione fa opere miraco-
lose in simiglianti mali; quantunque molti non vo
gliano posporre al detto questo seguente cosi de-
scritto.

Empiete alcun uaso di terra di ottimo oglio co
mune: nelquale gittarete sette, o otto lucerte uer
di delle maggiori, & delle piu uenenose, che troua
re possiate. quiui si lasciano morire, & stare per
un dì, & una notte. appresso bollano tanto, che
tutte

tutte si cõsumino, accompagnãdoui ben dieci scor-
ze di radice di sambuco uerde. bollite ogni cosa
una buona pezza. cauate le scorze, & l'oglio
quindi mutato il lasciarete appréderssi. sopra ogni
altro rimedio opera questo unguento usandolo do-
po il bagno. Ma ascoltate anchor un ottimo com-
penso dato non a cura della lepra solamente; ma
di tutte le macule nascenti in corpo humano.

Imposse un gran maestro in medicina ad un le-
proso, che prẽdesse tre oncie di sapone gallico, quat
tro di assungia uecchia di porco, tre cosi di farina
di lupini, come di segala, & sei di oglio, & anche
di capitello: & cuocesse ogni cosa insieme mescola
ta fino, che fossero consumati i liquori. mettesseui
poi tanta cera, che fosse atta a fare unguento, il-
quale adoperasse doppo lo hauersi purgato, bagna
to, & fregato ottimamente. aggiugneuaui oltre
a ciò uno siropo confortandolo molto a sollecitarlo
ogni settimana una uolta; percioche & alla infer
mità di lui giouarebbe assai, & alle uolatiche, alle
piaghe, che uanno serpendo, & a tutte le macchie
sarebbe salutifero. il siropo è tale.

Che a comporlo douesse tuore parte uguale di
fumoterre, di tassobarbasso, maluauisco, radici di
sticados, affodillo, serpentina, cucumero seluatico,
radici di giglio, elleboro nero, & bianco, celidonia,
leuistico, solatro, & sempreuiua. dipoi pestasse egli
minutamente ogni cosa indifferentemente, & cosi

lasciasse infino al seguẽte giorno. allhora il colasse, & per ciascuna lire di succo una altra n'aggiugnesse di mele spumato. quindi tanto il facesse bollire, che solo la metà rimanesse. poi tratto il uaso dal fuoco ui mescolasse per ciascuno una dramma di turbit, esula, polipodio, hermodattilo, catapuccia monda: mezza oncia & di aristolochia longa, & di dittamo: di elleboro bianco, & di nero un quarto di oncia. così fatto il siropo ne pigliasse per ogni uolta due oncie, ma souuiemmi alla memoria uno marauiglioso siropo per simiglianti mali insegnatoci da Galeno in questa forma.

Habbiate dieci dramme di mirobalani citrini, dieci di chepuli, & dieci di indi; due & di epithimo, & di coscuta, & di assenzo, & di boragine, et di radici di apio, & di marathro: uenticinque prune secche: una oncia, & mezza di uua passa, di polipodio, & di liquiritia ugualmente: due di cassia, & così di tamarindi: una di gengeuo, altrettanto di uiole, & di rose parimenti: uenticinque giuggiole, & altrettanti sebesteni. fate tutto bollire sì, che sia consumata la terza parte, & colatene quattro lire; nellaquale decottione ponete due lire di succo di fumoterre chiarificato: una lire per uno di succo di scabiosa, & di boragine: tanto zucchero, che sia assai per fare dolce il siropo. prendetene tepido due, o tre uolte la settimana. sarebbe a me molto caro, & a gli infermi utile, che lor piacesse, come hauranno tolti due settimane qual che sia delli due sopradetti siropi, & pilole conueneuoli a gli humori melancholici di adoperare la untione seguente.

Prima ritrouisi di staphisagria, litargirio, piõbo abbrusciato, eupho bio per ciascuna maniera tre oncie: altrettanto di succo di gratiana. facciasi di tutto polue minutissima, & con oglio uecchio d'oliua insieme la ammassate. dipoi cogliete caule saluatico, lapatio acuto, et radici di affodillo. lequali cose con quattro oncie di assungia ben uecchia pestate ottimamente, doppo questo aggiugneteui sei dramme di scammonea preparata, & tuttauia pestando ogni cosa riducete in uno, & componete lo unguento: ilquale ungendo i polsi delle braccia si, & per cotal modo adopererà, che ui marauigliarete dello effetto. molti, et infiniti altri rimedi si potrebbono dare a cura di questa infermità: liquali, quando n'appaia il bisogno, ui cõsiglio che da ualenti medici gli appariate; concioscia che la grauezza della malatia il richieda. ma nel tempo, che a uostri mali prenderete le contate prouisioni, & altre simili, sommamente mi piacerebbe, che uoi douendo con l'altre donne usare; seguitaste alcune untioni, & acque, lequali ui occultasse ro questo, & altri difetti nella persona soprauenuti, & anchora ui donassero qualche miglioramento. l'una, & l'altra cosa si sono io prestissimo ad

aprirui, come uoi priego, che non siate tarde, et lente ad usarle.

Tritate uoi, a cui questa impresa è data, uguale quantità di limatura di oro, di argento, di piõbo, di rame, di stagno, & di ferro: & per due hore sopra la pietra del porfido le macinate. dipoi temperatele con fresco sangue di testudine, & oglio di mandorle amare. poneteui anche un pochetto di balsamo, di mirrha, & di aloe, & unguento formate. del quale si freghi bene lo infermo, quando uscito sarà del bagno. cuopre il male, & sommamente gli gioua. li cui effetti esperimentando conoscerete in quello, che uiene appresso,

Mescolate contrementina, limatura di ferro, sangue fresco di fanciullo, pari quãtità di unguento fosco, aureo, & balsamita. di questa compositione usate all'hora, che ui sarete sciugate del bagno. ilche fatto senza altro indugio aspettare beuete alquanto dell'elettuaro pliriſarcoticon, di limatura di auolio, & di oro in uino bianco inacquato misto. cosi efficace è la detta medicina; come è salutifera l'acqua seguente: laquale occultamẽte ne guarisce d'ogni lepra, fistula, piaghe serpiginose, uolatiche, cancaro. conforta tutti gli membri del corpo, & tutti i mali contagiosi ricuopre. l'acqua si prepara nella guisa, che ui mostrerò.

Tritisi insieme uguale parte di limatura di ferro, di aciaio, di oro, di argento, di rame, di stagno, di piombo, di mirrha, & di aloe minutaméte, quanto piu si puo. riponete dette cose in uno lambico di uetro a destillare: & l'acqua, che n'uscirà, ricogliete in alcuna ampolla.

Ne darà pur questa utilità grandissima, & farà nella faccia un uiuo colore l'acqua di betonica, di celidonia, di ruta, di uerbenaca, & di rucola tutte in uno lambicate in uaso di uetro. farà parimente operatione miracolosa quella, che segue.

Compongonla togliendo una istessa quantità di argento uiuo, & di stagno. fannogli disfare insieme, & gli mescolano. gli macinano suso alcuna pietra di marmore ottimamente. poi aggiugnendoui altrettanto di argento uiuo sulimato da capo macinano quanto piu sottilmente possono. doppo questo nelle uolte humide di uino riserbano il pesto ne uasi di uetro. quindi tratto ne fanno acqua. con laquale, doppo che si sarãno poste le uentose suso le spalle; bagnisi sopra la lepra, & il seguente giorno ungasi con oglio di rossi d'oua. ilquale oglio come si faccia; dimostrerò in altra parte. questa acqua rende la carne in maniera netta, che piu non si potrebbe desiderare: percioche rinuoua quella, & nasconde la lepra. ma bella opera anco si uede nello infrascritto unguento.

Facciasi in forma di untione questa mistura, la quale è di mezza oncia di gengeuo bianco, mezza di grani paradiso, & mezza di garofali: una. &

meza di solfo uiuo, & tre di assungia di porco fresco. si riduchino in poluere, & mescolansi con l'assungia. di questo ungasi la sera, & la mattina si laui con acqua, nella quale sia cotto remolo di formento. Hugo Gordonio gran maestro in medicina soleua fare prouedimento a detta infermità con oglio, il quale hora per me ui fie manifesto.

Procacciaua di hauere tre lire di sangue d'huomini rossi, & sani, la cui età non trapassasse uinticinque anni, o trenta al piu: & faceua trouare una lire di grasso di serpe, & una di medolla di bue. lequali tutte cose in alcuno lambico di uetro con grandissima cura destillaua. onde prima ne usciua acqua bianca, dipoi pallida, appresso gialla, & ultimamente rossa. & queste ciascuna per se diligentemente si guardaua. oltre che il maestro l'adoperasse alla lepra non senza grandissima utilità de gli infermi; guariua molti paralitici, & della persona cagioneuoli. da questo appresso egli si uantaua di restituire la fauella a chi giacesse per morto, et rendergli uirtù, se tre gocciole di questa beueuano in un pochetto di uino. hora per proua se alcuno ne piglierà ogni giorno una gocciola con uno cocchiaro di uino; diuerrà di animo, & di corpo robustissimo. cura le fistole, le rotturi uecchie, le piaghe antiche lauandole auanti con uino tanto, che si sciugano: ma in tre giorni ungendosi risana le ferite nuoue. non cessa la marauiglia,

che io ho, che conserua la uita dell'huomo lunghissimo tempo, & la guarda da ueneno. uirtù di che il guasto mondo è bisognoso; percioche i cibi, & gli agi, & gli appetiti, in modo riempiscono l'huomo di superfluità, che miracolo non è, se auanti tempo ne uien meno. Ho esperimentato alcune uolte contra la pestilenza, & la lepra una acqua composta, la quale lessi io gia appresso uno celebrato scrittore in cosi fatta maniera.

Pigliate ugualmente fumoterre, urtica minore, & foglie di bedeguar. macerate ogni cosa in uino a bagno maria per un mese: & poi stillisi accompagnando una dramma di oro poluerizato. a questa aggiugnete tanta acqua uite cotta con pepe, quanta è la gia lambicata. lasciate tutto in bagno maria otto giorni, et nuouamente col lambico ne cauarete acqua. dice lo autore, che per un mese intiero ne beua la mattina uno cocchiaro lo infermo di lepra, & bagnisi il male. afferma egli, che purga il sangue, & se è gelato; il dissolue, & muta del tutto la complessione presa, & che, se non è illecito a dire, guarisce tutte le malattie: dalle quali uirtù gia spinto un ualente huomo mio amico a cõmune utilità stillò questa acqua, & il seguente uino compose, il cui ualore saria fallo grandissimo a non palesare.

Cercaua di hauere uino pretioso, nel quale estinguea quattro, o cinque uolte alquanto di finissimo

oro. il lasciaua chiarire, poscia colatolo il riserbaua. questo usaua egli felicemente in confortare il cuore, in desiccare le superfluità de' maligni humori, che turbano il sangue, & in conseruare la età giouane, & fresca. soluea la urina ritenuta, risanaua gli tormentati da mal caduco, gli insensati, & quello che è il proposito nostro, tanto era utile a leprosi, che ad una hora gli curaua, & nascondea la infermità loro. onde tutta la generatione humana è molto tenuta a cosi fatto huomo, il quale producesse alla salute nostra rimedio tale. sicche il suo ualore non meritò, che cotanto prouedimento tacere si douesse; si come uno altro pur dal medesimo inuentore trouato tanto salutifero, che ne ha acquistato il nome di balsamo. ilquale è questo.

Che a compositione di quello ci prouediamo di garofali, noce moscata, gengeuo, zodoaria, galanga, pepe, grani di ginepro, scorze di cedro, saluia, maiorana, rosmarino, basilico, menta rotonda, bacche di lauro, pulegio, gentiana, calamento, fiori di sambuco, rose, ameo, spicenardo, legno aloe, cubebe, cardamomo, cinnamomo, calamo aromatico, stecade, chamedrio, chamepiteo, melissa, mastice, olibano, aloe hepatico, seme, & fiori di aneto, & seme di artemisia per ciascheduna cosa tanto, che sia una oncia. & altrettanto habbiate di fichi secchi, uua passa, dattili, mandorle dolci, & grasse, & mezza lire di melle bianco, et uecchio: et di zucche

ro pigliatene il doppio peso per ciascuna di dette cose. appresso trouate tanta acqua uite stillata a lambico di uetro cinque, o sei uolte, che sia tre uolte piu, che le specie contate: nella quale mettete ogni cosa infusa per due giorni, poscia lentamente la lambicarete senza mouere alcuna cosa. haurete tene due acque pretiosissime. La prima sarà chiarissima, dal cui ualore cosi la faccia delle gentili donne diuiene bianca, che non che alla neue, ma se altra cosa è di piu perfetto colore a quella uguagliare si potrebbe. & toglie qualunque si sia macchia della persona. se pur tre giorni si lauino. quindi piena di odore, & piu che alabastro bianca ne diuenta la carne loro. La seconda ripongasi in alcuno altro uaso di uetro con uguale quantità di acqua uite lambicandola a buonissimo fuoco. traretene prima una acqua odorifera, & mirabile, la quale per se serbate: dipoi uscirāne un' altra simile all' odore del zaffarano: & finalmente la terza tutta sanguigna, laquale separata ui guarderete. ma egli è uero, che hanno uirtù uguale: percioche stillandone in alcuna nuoua piaga, talmente che non sia mortale, in uno giorno, o il piu in uno, & mezzo le risana miracolosamente. in spatio di tre hore una sol gocciola instillata sopra alcuno mortifero carbone lo estingue. ma grandissima cosa è, che ogni spetie di piaga maligna, uecchia, putrida, cancherosa, fistula, male della lupa, & quello, che è chiamato noli me tangere, & altre simili infer-

mità incurabili lauate con questi pretiosi liquori in guisa le riduce a sanità, che egli non ne appare ne segno, ne orma. tacciomi per uergogna le grandissime proue, che io medesimo ho fatte negli occhi; che, purche non fosse perduta la uista; non ci è rimasa alcuna maniera di male di occhi, che bagnandone ogni tre dì una gocciola il nono giorno cosi non sia diuenuto sano, come era nella natiuità. con alquanto di ottimo uino beuutane una gocciola rompe la pietra nel termine di due hore nelle reni, nella uesica, & quegli che piu è nella uerga dell'huomo liberandolo da cosi noioso dolore, se alcuna donna portasse dolore di corpo sopraenuto da qualunque cagione ugnendosi in tre hore sarà guarita. con simile aiuto siamo de nerui male disposti risanati. molte, & infinite qualità ci sarebbono da raccontare, lequali io trappasserò lasciandole considerare al prudente medico. la terza acqua sanguigna, per le cui uirtù si puo riporre tra le cose sante, & benedette, è tale, che, se alcuno ne piglierà mezzo cocchiaro quindeci mattine; troueraßi libero dalla lepra; ma seguendola due mesi guarirà, se sarà tisico, & se haurà l'asina: ueraßi dall'hidropisia, da ogni difetto di nerui, da sciatica, accidente, mal caduco, gotta, febre hettica, difficultà di urina, & da altre simiglianti infermità. ritorna giouane l'huomo d'anni antico: rende al padre il figliuolo da medici abbandonato, procacciādo di stillarne una gocciola nella gola sì,

che al cuore peruenga. ma perche mi distendo io in tante parole? io conchiudo, che se alcuno in uno cocchiaro di acqua di fiori di borragine ne berrà una picciol gocciola uno anno integro; sarà in guisa rinouato di carne, di sangue, di aspetto, & di forza, che egli a se medesimo parrà miracolo. ma lasciamo homai di ragionare di questa materia, & ad altra trappaßiamo.

Il sudore souerchio, & puzzolente come si rimoua. Cap. VI.

ANCORA che io m'auisi, che alla presente cura saria assai quello, che ne habbiamo scritto nel quarto libro là, oue si ragiona del sudore delle Ascelle: nondimeno, acciochè niuna parte rimanga imperfetta; in questo luogo uerrò a mostrarui quali cose giouano a toglier uia il souerchio, & puzzolente sudore di tutto il corpo. il che fatto, discenderemo alla seconda parte.

Deue chiunque sostiene detta afflittione, fare uedere al medico suo, qual humore sia cagione di ciò, &, poiche haurà purgato il sangue con medicine conuenienti, & dato ordine al uiuer suo, adoperi il seguente modo.

Tolga uinticinque lire di uino bianco, nel quale faccia bollire tante foglie tenere, & bacche di mirto, quante ne puo con una mano pigliare, cin-

sumato il terzo, coli il uino, & getti uia il rimanente. di questo beuuto ogni mattina auanti mangiare, & parimente la sera, quanto cape in due cocchiari; marauigliosamente ritiene il sudore puzzolente, anzi in processo di pochi giorni rende il corpo pieno di buon odore. & per proua ho conosciuto questo medesimo effetto, bagnandosene leggiermente la persona con una spunga. ha etiandio questo uino beuuto grandißima uirtù in fermare il sangue non solo del naso, ma di qualunque altro membro. mitiga li dolori del polmone, & ne guarisce la tosse; benche in simile accidente il uino dourebbe eßere alquanto dolce. ferma li capelli cadenti, gli conforta, & fa lunghi meglio, che altri. tutte le nascenze calide impedisce, & chi ne bee, del tutto se ne troua libero. non lascia uenire le forfore sopra la testa, disecca il lattime a fanciulli, & le humidità, che sorgono dalle orecchie. ferma i denti, & le gengiue, che menano sangue. il somigliante fa delle lagrime, che senza cagione cadono da gli occhi. conforta il cuore, & rallegra lo spirito. & chi patisce flusso del uentre, non haurà piu efficace rimedio di questo. fortifica lo stomacho, ne ui lascia discendere catarrho, & a chi ne sputa il sangue, è prestißimo argomento. finalmente è utile molto al troppo orinare, & alle souerchie humidità della matrice.

Prenda similmente una dramma di poluere di rose secche: sei di spigo, & sette di mirrha. dellequa-

li con oglio di mirto, o di spigo, o di uiole, o di nenuphare insieme unite formine pallotole, lequali si debbono seccare all'ombra & poi tenerle in uaso ben serrato. hora, quando si lauerà; piglia una, o due di queste, & doppo il sapone si freghi bene: percioche ne caccierà ogni puzzore, che potesse nascere dal troppo sudare. alcuni usano queste palle senza bagno, & adoperano il medesimo.

Ma, se l'huomo sarà uago di sapere, o usare piu maniere di cose buone da ciò; tolga i bagni dauanti insegnati, liquali faranno profitto grandißimo.

PARTE SECONDA
Del primo Libro,
Nellaquale tutto il corpo, & membri l'un uerso l'altro si riducono a proportione.
Come tutto il corpo si faccia grasso. Cap. VII.

QVANDO le giouani donne hauranno il corpo loro purgato dalle mostrate afflittioni; uorrei, se lor fosse caro, che seco riuolgessero, se alla lor bellezza si conueniße lo essere magre, o grasse, o temperate in tutto il corpo, ouero in alcuna parte di

quello ; percioche, quantunque la grassezza, & la magrezza non si richieda a formare un bello capo ; tuttauia la natura ne produce o tutto, o alcuna parte di quello alle uolte sì, che molto meglio sta la donna grassa, che magra. onde, acciochè doue appaia il bisogno, si possa diuenire graßo, magro, o temperato ; uerrò a dimostrarui, honorande dõne, come ciò ageuolmente otterrete.

Prima uoi douete conoscere le cagioni della uostra magrezza, dipoi prenderui prouedimento, laqual cosa come haurete fatta ; così uoglio, che ui eleggiate alcuna stanza humida, nellaquale dimoriate alle uolte : potrete senza troppa malageuolezza renderui la camera cotale con rose, gigli, & simiglianti nouelli fiori : o pur con acqua di rose, di giglio, d'ambra, di camphora & altri cosi fatti odori freschi. dopo questo egli sarebbe buono, che auanti mangiare di una hora ui facesse soauemente fregare fino, che la carne a douentare uermiglia incominciasse. quindi mouẽdosi con lento passo ad alcuni seruigi di casa ue ne andate. uenuta la hora del desinare usate uiuande non che habbiano del salso, dell'acetoso, dell'acuto : che queste si debbono fuggire, solo che non foste suogliate ; ma siano grasse, dolci, di gran nutrimento ; si come sono le uoua fresche, formento, risi, faua cotta con latte formagio fresco, mandorle, pistacchi, pignoli, nociuole, fichi, uua, carne di caponi grassi, di gallina, agnelo, anitra, pipioni, uitello, & carni di que-

sta maniera. il uino sia negro, & alle prime mense dolce, & nell'altre maturo. finito il lungo mangiare date ui a balli piaceuoli, giuochi, canti, & altri sollazzi, & ispendete il tempo di tre hore ne uostri diletti. ma, se desiderate bellezza ; gli carnali appetiti uincete, & gli lasciate : percioche, anchora che siano di necessità a conseruatione della sanità uostra ; nondimeno non si richieggono a uoi dõne, che siete magre & estenuate. lasciate l'ira sopra ogni altra cosa ; percioche riscalda gli membri, & turba l'animo, che è peggio. non dimorate sole, ne melanconiche ; concioßia che cotale tristezza guasti la natura nostra : ci fa pigri, ci consuma, ci immagrisce : ne toglie le forze, ne rende lo intelletto grosso, fa perdere la ragione, priua di giudicio, & di memoria. hora, poi che questa parte noiosa del dì haurete lietamente trappassata ; data una uolta a diletto per la città, ne uerrete a farui alcun bagno, ilquale sia di acqua dolce con chamemilla, o rose, o malua compoßte. queste cosi fatte cose confortano le membra rimouono la stanchezza & fanno le carni morbide. state alquanto nel bagno ui lauate, & leggiermente fregate. appresso ugneteui di oglio di oliua, o di mandorle dolci tutto il corpo ; acciochè dopo il bagno gli membri siano piu molli. ma sono alcune belle donne di maggiore sentimento, che nel tempo della estate si ungono di oglio uiolato, o rosato : & del uerno di oliua pu-

ro, o di mandorle. conosco io una gentile uedoua, che, quando si bagna, ugne tutta la sua persona con melle schiumato: quindi alla sua fante si fa fregare con farina di faua, & un pannicello mondo. il melle senza piu ha marauigliosa uirtù di nettare bene, & di trarre ogni rugine della carne; hor pensate uoi, che operi tutto insieme? dicono esse giouani di hauere esperimentato, che il bagno fatto doppo il mangiare due hore ingrassa meglio, che quello, che è usato auanti; egli è uero, che offende assai la persona, se egli non ui si prouede mangiando cappari con ossimelle, & simili. ma, perche non entriate in questi pericoli; sarà meglio bagnarsi all'hora da noi posta, & poco appresso cenarsi. leuate le tauole passate melanchonia per una hora & mezza con diletti piaceuoli: poi ue n'andate a letto a riposare: perciochè non ci ha il piu uero riposo, che il sonno con misura fatto, & il piu giouenole. questo digerisce il cibo, ingrassa il corpo, rimoue i dolori, conforta gli animi, accresce il calore naturale, uguaglia gli humori, & chiarifica la mente, il simigliante fa il uegghiare a tempo, & con riguardo. questa si è la maniera di fare gli bagni, liquali due uolte il mese ui si concedono: ma l'altre cose dette ogni giorno si hanno da perseuerare.

La seguente mattina fateui porre innāzi questo electtuario. ilquale si compone con mandorle nette,

nette, & monde, nociuole, seme di papauero bianco, di que grani uerdi, donde nasce la trementina, boturo di uacca, & zucchero. pestisi ogni cosa insieme tanto, che uenga in forma di elettuario. prēdetene ogni mattina, & sera, quanto è una castagna: & beuete alquanto di buon uino: che in brevissimo spatio di tempo ne diuerrete per cosi fatta maniera grasse, & nel uiso colorite, che piu non si potrebbe addimandare. ottimo & raro è riputato il seguente modo.

Pelate mandorle, & pistacchi, et habbiate grani uerdi, sisamo, & pignoli. minutamente pestate ogni cosa insieme, & fatene compositione con mele. quindi compartitele in forma di nociuole, et masticatene ogni mattina cinque, o sei; poscia beuete un picciolo bicchiero di ottimo uino. u'ingrasserà, ui farà un colore di uermiglie rose, & a uoi donne uaghe di figliuoli sarà carissimo. usano alcune gentildonne dopo che la mattina nel letto hanno prese due oua fresche, di berci dietro questa dilettevole beuanda.

Pigliano uguale quantità di farina di ceci, di faua, di orzo, & di risi: la metà di lente pilata, & di papauero bianco, & altrettanto di formento franto, di sisamo pelato, & il doppio di zucchero. fanno cuocere queste spetie in buona quantità di latte di pecora, & ne sorbono ogni mattina uno buon bicchiero. dopo questo corcatesi in letto dor-

mono mezza hora. io le ho uedute cosi morbide, & grasse, che mi parue grandissima marauiglia. tengono questo costume un mese continuo. ma aggiungono elle, che quasi ogni mattina, quando desinano, si mangiano cesi, o risi, o formento, il quale mettono la mattina dauanti ben purgato, & lauato a macerare in latte di uacca in quella guisa, che altri faccia nella lissia. poi trattonelo in nuouo latte il pongono a cuocere. non mācano di quelle, che seguono questa beuanda.

Fanno bollire una lire di latte, & una di acqua tanto, che l'acqua sia consumata. ui spargono poi sopra una oncia di penidij, & una di boturo di uacca cotto, & alquanto di oglio di mandorle dolci. Lasciano leuare il bollo, & quella si prendono, & dormonui sopra alquanto. non si potrebbe dire, quanto sia ualeuole alle donne magre, & pallide: benche il seguente non habbia minore uirtù.

Trouino pari quantità di elleboro bianco, di farina di cesi, & di amido: la metà di cumino, & di pepe. tritino, & compongano tutto in forma di pane, et nel forno il cuocano. appresso ne grattuggino ogni mattina alquanto di questo, & altrettanto di pane di semola. & con latte, o con brodo di pollo grasso auanti, che mangino, sorbino. cosi muta la natura delle magre, & pallidi donne, che non paiono desse, ma non lasciate questo.

Pigliate dieci, o quindeci lucerte, & tagliato

lor il collo, & la coda le ponete a cuocere. poscia lasciate raffreddare l'acqua tanto, che possiate ricogliere la grascia. questa mescolate con cumino, farina di formento, & alquanto di sale, & datene per uiuanda ad alcuna gallina fino, che diuenti ottimamente grassa: laquale in piu uolte mangiata in guisa ui ingrasserà, che a pena capirete nella pelle. & serbateui questo per cosa secreta, et uera.

Appresso questo è ottima medicina a gli estenuati, se pesteranno diligentemente seme di zucca mondato, & netto, & con latte di uacca lo impasteranno facendone pallottole: lequali secche, & tritate una oncia con latte, o zucchero, o altro liquore si daranno a bere: che faranno marauigliosa operatione. non è men gioueuole della contata medicina una poluere, laquale di mostrarui intendo.

Si prendono sei oncie di farina di cesi tre uolte infusa nel latte, & tre uolte secca: due di risi bene lauati: tre oncie per spetie di formento, & di orzo pelato, & molte uolte lauato, & secco, & molte fiate infuso nel latte, et secco: cinque oncie di mādorle dolci, et quattro di papauero, & altrettanto di pane biāco biscotto, et il simile di grascio di uitello: et una lire di zucchero fino. pestate ogni cosa insieme, & cotte tre oncie in latte, o in acqua di cesi fatene un beueraggio ogni mattina. oltre la uirtù che ha q̄sta beuāda di ingrassare, giona molto alle dōne sterili. ma attētamēte ascoltate q̄sto rimedio.

Ricogliete di seme di lattuca, di porcellana, & di papauero bianco ugualmente una dramma: & tre di semenza di zucca, & di melone, di cotogni, & di cucumere per spetie: una di liquiritia: una et mezza di seme di cotone: una di farina di orzo, & altrettanto di amido: due di canella ottima: una di gomma commune, una di arabica, una di garofali, una di carabe, & una di spica: & una & mezza di penidij. facciasi mondi, & netti tutti i semi, & pestando tutto ad una hora ui aggiugnete sciroppo rosato tanto, che basti: & ottimi fichi secchi, mandorle dolci, pignoli, pistacchi, & zucchero bennetti, per ciascuna cosa una oncia. cosi del petrone farete uno pane, delquale ogni mattina ne mangiarete due oncie beuendoui buon uino appresso. perche haurete uno di piu efficaci modi, che trouare si possa. lo ui potete far fare a spetiali in girelle, & la mattina pigliarne una, & berci dopo: poi dormirui sopra alquanto. uno altro mi tira a raccontarsi utile molto alle donne per natura calide, & magre: ilquale si è.

Che facciate mungere due lire di latte di uacca nel quale ancor caldo gittate due oncie di melle granoso. cuocete fino, che uenga spesso il latte, & il melle: & toglietene ogni mattina a digiuno due oncie, & mezza. dapoi mangiate pesce fresco in uno schidone arrostito, o sopra de carboni insieme con cipolle maligie, ouero scalongie: & beuete ottimo uino negro con acqua cotta mescolato. auenga che sia assai gioueuole a gli estenuati, tuttauia a chi non generasse figliuoli sarebbe ottimo. Hora ad altro discendiamo.

Comprate cinque dramme di canella: & di gengeuo, galanga, cumino, la medesima quantità. dieci dramme di nasturtio bianco: tre di sarcocolla, et tre di zedoaria: sette di seme di iusquiamo, & il medesimo di noce indiana: dieci di grani da ingrassare: quindici di semenza di mirasole: dieci di papauero: altrettanto di satirioni, & di scoria di ferro preparato. farete di tutto minuta polue, della quale ne beuete mattina, & sera una dramma per uolta. ma prima sorbete questa beuanda.

Bollete in latte di uacca, & zucchero fino pari quantità di formento, risi, faua, mandorle dolci, & farina di cesi, o pur cesi franti. liquali come saranno cotti, cosi gli fate passare per un sottile colatoio. quindi da capo con latte, & zucchero gli tornate al fuoco, & bollendo ne gli tratte. beuete un bicchiero di questi sugoli. dipoi in un deto di uino pigliate la poluere. ho io ueduta una donna con questa beuanda, & con le fregagioni, & bagni auanti narrati in ispatio di tre settimane essersi diuentata tanto grassa, & bella, quanto alcuna altra giamai mi paresse uedere.

Come s'ingrassi uno sol membro. Cap. VIII.

ESSENDOMI io, Gentili Donne, disposto in tutto a compiacerui, per me, doue si possa; quantunque io chiaramente comprenda, che a uoi diletto, & a me graue noia sia per recare la presente fatica: tuttauia non mi rimarrò di seguitare li comandamenti, che imposte m'hauete. tanto dico, perciochè questa parte, che leggere douete, è piu di mestieri alla uostra bellezza, che alcuna altra raccontata. da questa apparate d'ingrassare la faccia: questa ui mostra, come si faccia il petto largo, & alquanto rileuato: questa ui dispone con gran leggiadria le braccia, ui fa le mani senza alcuna uena, o nodo apparenti: li fianchi alti, & tutte l'altre membra acconcia secondo il piacer uostro. dunque leggete, & mandate ad'essecutione tutti questi buoni ammaestramenti, che da me giamai, come io da uoi, non ui trouerete ingannate.

Non dourebbe il cibo usato, fare un membro piu, o men di carne ripieno, che l'altro: anzi ugualmente partecipi essere di nutrimento. &, benche sauëte ueggiamo nõ tutte le parti della persona ben ferme, & formate; ma con la faccia magra, o con le gambe, o braccia, o altro ciò; nondimeno le

piu uolte auiene dalla natura, & complessione di quello cotale; che che altri ne sia cagione. ma in tre guise poßiamo riempire di carne alcun membro: prima, se tiraremo il cibo a quello: dipoi, uel riteniremo: & appresso, il ridurremo in nutrimento suo. onde douete in prima farui ben fregare con panni il luogo, che uolete grasso, sì, che ne uenga rosso: dopo questo bagnaruelo con acqua tepida, nella quale siano pochi fiori di chamemilla: quindi coprirlo tutto con carta empiastrata di trementina, & stata cosi un quarto di hora a uiua forza di staccarnela. & se questa uia non ui piacesse di tenere.

Prendete una oncia, & mezza di oglio uolpino, & di giglio, di grascia di gallina, d'anitra, & di oca altrettanto per ciascuna cosa: tre di pece naual: due di pece greca, & di ragia di pino, & di trementina: mezza di oglio di euforbio: & una di oglio di sambuco. queste tutte cose fate alquanto bollire in alcuno uaso di terra uetriato. tratto poscia dal fuoco ui aggiugnete quella quantità di cera noua, che sia sofficiente a componere ceroto sodo, ilquale anzi che si raffreddi, stendete sopra tela forte tanta, che circondi tutto il membro. & questo fatto ue lo inuolgete, & in tal maniera il lasciate tutta la notte. la mattina se ui sentiste alcuna grauezza; usate alcuna uolta, leuatone il ceroto, questa lauanda.

Fate bollire in uino negro mezzo pugno di rose, & di assenzo, di stecade, di nepite, maiorana, et squinanto per ognuno uguale quantità: uno pugno di rosmarino, uno di saluia, & uno di chamemilla. lasciate consumare la terza parte del uino: & poi tepido diuenuto bagnateui la parte, donde hauete leuato il ceroto. questo bagno a se trahera il nutrimento, accrescerà uirtù al membro di ritenerlo: & quiui il fermerà. uedrete gli medesimi effetti, se di dette cose cosi bollite ne farete empiastro.

Non ha molto, che una mia uicina bella di forma; ma gia cosi magra, che l'ossa le forauano la pelle, mi diceua, che a douentare grassa tenne questa maniera. Empieua un uaso di acqua, & gittauui entro solfo, pirethro, & gomma di ruta, faceua ogni cosa bollire, & tepida si lauaua ottimamente, & fregaua. hauea appresso pece disfatta al fuoco, & di quella si ungeua tutta. stauasi in questa guisa infina a tanto, che la pece si raffreddasse. poi la fanticella con l'unghie l'andaua tutta spiccando dalla carne. diceua ancora, che molte per questa uia da lei osseruata, & mostrata erano diuenute ben grosse ne fianchi, nel petto, & in qualunque parte fosse loro piu a grado. & io pur mi ricorda di hauer ciò ueduto ne medici antichi. questa medicina è rara, & miracolosa per riempire di carne alcun membro. ma ui conuien usare il

bagno, & la pece nella parte, che desiderate formosa, due uolte la settimana. egli è uero, che, se leggiermẽte ugneste il membro dopo tutte queste cose con oglio di mandorle dolci; sarebbe di non picciolo giouamento a uostri desij, & per conseguente la carne ne uerrebbe piu molle, & dilicata.

Ho anche uedute alcune belle dõne, le quali per accrescere uaghezza alle mani, & alle braccia loro pigliauano solfo citrino, & pepe, di pari quantità. & tritategli minutamente le faceuano passare per uno sotile panno di seta. mescolauangli poscia col melle, & le mani, & braccia diligentemente si ugneuano. quindi dopo una hora compiuta si lauauano. in processo di poco tempo hebbero il loro desiderio. Vtile medicina parimente ad ingrassare gli fianchi è la seguente.

Fate ritrouare una testa di montone, & netta quanto il piu si puo; riponetela in alcuna pentola bene coperchiata con mezza lire di carne tagliata uerso la coda di detto montone: due di latte: & il quarto di una di formento, di risi, & di cesi per ciascuno: & tanta acqua, che copra ogni cosa. cuocasi sì, che la carne si spicchi dalle ossa. leuato dal fuoco lasciate, che tanto si raffreddi, che il grascio s'appreda nell'acqua. ilche fatto prendete tre oncie di cotale acqua colata: due di grascio: una di oglio rosato, & altrettanto di noce. mischiate insieme, & di tutto dopo il primo sonno ui fate sop-

Come s'ingrassi un sol membro

porre uno christiero, il quale uoglio, che teniate in corpo tutta notte. questo se ui disporrete a pigliarne due uolte ogni settimana per un mese, ue ne chiamarete appagate, & contente.

Come il corpo si faccia magro. Cap. IX.

Dercioche la grassezza spesse uolte cagione di stroppio, di accidente di animo, di maligne febri, di morte, &, che è molto peggio, di fare sterile, & di sconciare le donne grauidi: però ho meco stesso del tutto deliberato non solamente di confortare quelle, che sono di smoderata grassezza; ma anchora di mostrare loro la uia, laquale le rimoua da queste dannose perdite.

Prima douete ogni mese una uolta farui trarre sangue dalla uena del fegato, & se egli è di state; nel destro braccio: s'è di uerno; nel sinistro: & due fiate nell'anno prendere medicina, che ui solua il corpo; percioche ui leuarete cosi gran carico dal dosso, & conseruarete la sanità. L'una di queste medicine togliete nella primauera: & l'altra nell'autunno. dormite poi sopra materassi alquanto duri, & tutto il uiuer uostro sia in tutto contrario a quello, che io proposto hauea conue-

niente ad ingrassare. ma, se niuna di queste cose ui giouerà; togliete ogni mattina una dramma del seguente electuario in questa forma preparato.

Fate di hauere quantità uguale di ameo, seme di apio, seme di finocchio, ruta, & cumino: & il quarto di una di dette spetie trouate di sansucco secco, & di sale: & di spetie forti due quarti. fate di tutto poluere, & pigliatene con acqua cotta. & questo è mirabile.

Riducete in uno di lacca, & di sandaraca uno scropulo per parte, & altrettanto di sansucco secco: mezzo scropulo di attramento, & di aristolochia rotonda, & di gentiana. prendetene uno scropulo per mattina con uino. oltre a ciò sostenete la sete, & la fame, & con finocchi, anisi, & altre cose somiglianti cercate di urinare assai. pur egli è grandissimo il ualore delle cose: & è anche maggiore, quãdo operano effetti contrari; si come è un mirabile segreto, il quale al presente io intendo di scoprirui: la cui efficacia è tale, che, se egli è continuato alcuni dì da persona grassa molto; la toglie da quella estremità, & ponla in mediocre uita: & in contrario, se ella è magra, & afflitta; la riduce a conueneuole complessione. & questo cotale è,

Che dobbiate macerare per otto giorni in pretioso uino uguale parte di garofillata, di gengeuo, & di rosmarino in poluere: appresso il destillarete

in alcun uaso, di uetro, come altri fa l'acqua uite. di questa benedetta, et uirtuosa acqua datene ogni mattina inanzi il desinare uno bicchiero a chi desiderasse di sinagrirsi alquanto. ma, se alcuno troppo magro, & estenuato hauesse uolunta di riducersi a forma conuencuole; tolga la detta quantità con zucchero finissimo. oltre alle mostrate qualità piu, che altro uale a dolori di petto, a debolezza di stomacho, a molestie del uentre, & in brieue uccide ogni specie di uermi nel corpo alli fanciulli.

Ma pigliauano gli antichi per alleggiamento loro una dramma di aristolochia rotonda: una & un terzo di centaurea minore: & tre di gentiana, & cosi di polio, & di petroselino. queste radici & herbe poluerizate beueano con uino ottimo a digiuno: lequali ritrouarono gioueuoli molto a cosi fatto bisogno.

Come un membro diuenti magro, & picciolo. Cap. X.

QVATTRO cose sono di bisogno a fare magro, & diminuire alcuno membro; si come la mano, il braccio, le mamelle, & altri cotali. L'una è, che fate detta parte del corpo stare in riposo a lato ad alcuna cosa, che le renda freddo. La

seconda, che serriate la uia, per laquale il cibo se ne ua a nutricarla: & ciò ageuolmente ui uerrà fatto con legami continui. la terza è, che si adoperiate, che il solito nutrimento discenda in altro luogo: laqualcosa sarà; quando il membro opposito cercarete di fare grasso, et molle. però chi fosse sol lecito con tale unguento, quale è il seguente, haurebbe lo'ntendimento suo.

Lo unguento si è di chimolea, di cerussa di piombo mescolata con succo di iusquiamo bianco, & di oglio mirtino. del quale ui ugnete là, doue ui piace. ma prima uorrei, che uoi ui ci haueste fatto un bagno con acqua, aceto, solfo, salnitro, & alume di rocca. & dopo quello operasse la iscritta untione, & tal fiata questo rimedio.

Prendete la fece, che si fugge della mola, con cui si aguzzano i coltelli, & altrettanto aceto, et iusquiamo bianco: ilquale sentirete buono a questa bisogna, bagnandoui il membro, che uolete, che diuenga piccolo. ma leggete il capitolo, nel quale si fanno le mammelle piccole.

IL SECONDO LIBRO
DE GLI ORNAMENTI
DELLE DONNE:
NEL QVALE SI DIMOSTRA-
NO LE NATVRALI BEL-
LEZZE DE CAPELLI,
ET LI ARTIFICIALI CO-
ME ACQVISTAR SI
POSSANO.

INCOMINCIA
IL SECONDO LIBRO
DE GLI ORNAMENTI
DELLE DONNE:
Nel quale si parla de capelli.

PROEMIO.

POi che hauete conosciuto lo ordine, che seruar douete in purgarui il corpo da que' difetti, che nel rendono brutto, & noioso: & oltre a questo hauete apparata la uia di ridur quello, & li membri ad alcuna proportione; non ui sarà graue a ueder le parti sue, come esser vogliano ad esser istimate naturalmente belle. intendo, che naturalmente bello debba esser tenuto quello, che da gli antichi, et moderni poeti, & pittori tale è riputato. si che, quando produremmo in mezzo l'auttorità loro; a quella uoi douete credere, & attenerui. & perciochè tutto quello, che si fa, uuol esser ben ordinato, & disposto; cominciaremo da capelli, & partitamente fino a piedi descenderemo, raccomandan-

le Naturali bellezze di ciascuna parte, & le Artificiali, non ui essendo quelle concesse, come acquistar possiate.

Adunque così gli antichi, come i moderni poeti, & pittori uogliono, che i capelli, che deue hauer una bella donna, siano lunghi, sottili, copiosi, crespi, & di colore biondo, come oro. il Petrarca nella Canzone Chiare, fresche, et dolci acque dice.

Qual fior cadea sul lembo,
Qual su le treccie bionde,
Ch'oro forbito, e perle
Eran quel dì a uederle.

Et nel Sonetto Amor, & io si pien di meraviglia.

Tessendo un cerchio a'l oro terso, & crespo. & in molti altri luoghi trouarete le conditioni loro douer esser tali. però, se noi cerchiamo di ornarui di capelli fatti, come si è detto; ueggio apertamente, che scriuer prima mi conuiene, quali ordini habbiate a tenere, perche nascano, doue si conuengano: & doue non stiano bene, là non appaiano: o, se pur ciò fia; ageuolmente si rimouino: dipoi scoprirui alcuni modi, liquali generino quelli in grandissima copia, & pochi ne produchino, & gli prodotti in parte ui leuino. appresso mi è di necessità mostrarui la uia, che ue gli renda lunghi, sottili, & che per quella essi diuentino crespi, o piani, & distesi. finalmente uerrò a manifestarui, come componere dobbiate li colori, che ui siano agradoa quelli

do a quelli di dare. dopo questo alla cute della testa, come al Secondo Soggetto uerremo. adunque nella Prima Parte trattaremo, quali rimedi siano buoni a far li capelli caduti rinascere, & li cadenti come si conseruano, & come facilmente si struggano, & non rinascano giamai.

IL PRIMO SOGGETTO del Secondo Libro.

PARTE PRIMA.

Li capelli cadenti come si conseruano. Cap. I.

MOLTE *cose ne danno cagione di fare cadere gli capelli; percioche assai uolte ci sono tolti da uapori humidi troppo, & molti da fumosi: & hora da infirmità soprauenuta; come da quella specie di mal francese detta pelaia, ò da febre hettica: da tigna o altro accidente: hora da natura; quali sono coloro, che diuengono calui. & spesso auiene, che la lor materia non penetri; o, se pur gli uiene ciò fatto; non è ritenuta, ouero si risolue per nu-*

trimento altrui: onde, accioche gli capelli non cadano, ma si conseruino; uoglio che innanzi ad ogni altra cosa ue gli ungiate con la infrascritta medicina.

Ricogliete di grani di mirto, galla, & mirobalani emblici quella uguale parte, che ui piace: & cuocetegli in oglio rosato, o mirtino. et, se ella nō ui fosse in troppo piacere; usate la seguente.

Mandate per seme di apio, segala, capiluenere tanto, che ciascuna cosa sia due oncie: quindici noci: una lire di scorza di pino. ponete tutto per una notte in un forno ad arrostire serrato in alcun uaso diligentemente. &, come saranno arse; cosi calde ben le tritate, & colateui sopra una lire di grascia di anitra: ma, se poteste hauere di quella di orso; sarebbe molto meglio. hora, quando haurete bisogno di ugnerui; disfacetene alquanto in oglio di mastice, o di spica: & quello adoperate.

Non meno fa gli medesimi effetti, se pigliate una lire, & mezza di uino fatto d'uua non ben matura: una oncia di laudano: due di scorze di pino abbrusciate: tre di capiluenere arso al fuoco: una lire di grascia di orso, ouero di anitra: quattro oncie, & mezza di succo di solatro. bolla il laudano nel uino tanto, che diuenti spesso. poi mescolateui l'altre cose, & riponete in alcun uaso. sono assai donne, che ne pongono, quanto per uolta loro è di bisogno in oglio di spica, & di quello si un-

gono. molte similmente senza l'oglio lo usano, ma in ogni guisa conferma, & serua li capelli, che cadono. ma tra l'altre esperienze questa una è grāde.

Che, se pestarete per ciascuna specie una dramma di laudano, di capiluenere, & di oglio mirtino: due di ruta con alquanto di uino non maturo sì, che tutte cose si riducano in uno: dipoi ui aggiugnerete grascia di orso; nulla altro ui bisognerà a conseruatione de uostri biondi capelli. Egli è uero, che ui sarebbe oltre ad ogni altra cosa giouenuole, se innanzi le untioni per me dauanti scritte, & che sono per scriuere, uoleste pigliare tre pilolette indorate composte di cocchie, & di quelle, che da spetiali sono chiamate sine quibus esse nolo: lequali cotāto di bene ui prestarebbero, che meglio non sapreste addimādare. hommi ciò tacciuto fino hora conoscendo gli stomachi uostri delicatissimi: ma l'animo mio tutto infiammato mi ha pur sospinto ad incitarui, & indurui a quella piaceuole noia. ma ritorniamo al proposito nostro; percioche io intendo di scoprirui molti altri segreti tutti solenni, & buoni, de quali il presente è uno.

Togliete dalla spetiaria mirobalani emblici, et foglie di mirto, & in acqua li fate tanto bollire, che ella si faccia torbida. appresso trate del uaso una lire di detta acqua, & con altrettanto oglio omphacino bollete in uno altro fino, che si sia consumata l'acqua. quindi mischiateui dentro una

oncia di laudano in uino per una notte macerato, & trito, & ne uostri seruigi questo oglio riserbate; percioche non ne potreste trouare di migliore. me ne ua per la memoria uno ottimo rimedio, ilquale benche sia pur malageuole a componersi; tuttauia non resterò di contarloui. & uoi ricusando la fatica imporrete al spetiale, che il faccia. & questo dico; percioche non uoglio, che per niuno partito ui rimaniate di seguitarlo; conciosia cosa che in maniera fermi li capelli, che essi presso che ruuidi ne diuentano.

Prédete foglie di mirto, foglie di papauero rosso, capeluenere, spicenardo, cipero, seme di segala, seme di apio, & mirobalani emblici tanti, quanti per ciascuno potete con mano pigliare. in tre lire di acqua queste cose cuocete si, che una rimanga. fate questa colare, & fatela da capo consumare in una lire di oglio di cheiri. alquale sopraggiugnete mezza oncia di acatia, & mezza di cenere di scorza di pino. guardatelo in qualche uaso, & quãdo bisogna; ui ungete. la seguente è similmente grãdissima medicina.

Mettete sopra alcuna cosa al fuoco per tanto spatio, che fare si possa poluere, ugual quantità di incenso, scorze di pino, foglie di mirto, & capeluenere. & poi che saranno queste spetierie sottilmente pestate; le accompagnerete con altrottanto laudano, & mirrha parimenti triti. gittarete tutto in

uino uecchio, & oglio di seme di rafano: & poi u'ungerete il capo lauandoui la mattina seguente con alcuni bagni, che a ciò conueneuoli di sotto ui dimostrerò. ma anchora non uoglio discendere a quelli; conciosia che molte altre untioni non meno delle contate da osseruare mi restino a dire. et perciò attendeteci.

Di facete in ottimo uino laudano, & quiui il lasciate ben quattro hore: dipoi in altrottanto oglio mirtino il mescolate, & ungeteui. questo è ageuole a fare, & uerissimo, come il seguente. Dissoluete in mezza oncia di uino tre dramme di acatia, & tre di laudano, & sopraggiungeteui mezza oncia di oglio mirtino. poi fatene la untione. ma uno modo detto dauanti mi ritorna a mente una compositione, laquale non solamente ritiene i capelli, che cadono; ma impedisce, che non si facciano calui. & quella è.

Che facciate ottimamente bollire in uino galla, mirobalani negri, & foglie di mirto in pari quantità. dopo questo colate il uino, & ritornatelo al fuoco fino a tanto, che incominci a diuenire spesso. leuato il uaso dal bollire pigliateui uno altro, & dentro poneteui una oncia di laudano, & una di mastice: una lire di oglio omphacino: & doppo tutte queste cose una lire di acqua. fate recare al fuoco il uaso, & quiui si stia tanto, che l'acqua se ne sia andata, & che l'oglio s'ingrossi: percioche al-

l'hora il uino dauanti composto con l'oglio mescolarete. & in altro luogo il seruarete.

Overo comprate tre oncie di laudano: una drãma di galla, una di mirrha, una di mastice, & una di incenso: & due di cardo saluatico. dissoluete tutte queste spetie in oglio rosato, & usatelo: perciochè conforta, et fermamente ritiene gli capelli. Alcune famose Greche in una settimana raffermauano li capelli suoi con uno unguento, che esse si faceano fare: il quale è.

Prendeuano due oncie di succo di tenere foglie di mirto: altrettanto di succo di oliue saluatiche, mezza di rose secche: due dramme di assenzo romano secco. lequali tutte cose bolliuano in mezza lire di aceto sì, che la metà si dileguaua. colauano poscia, & ui poneuano due oncie di laudano per due giorni. appresso minutamente trito ogni cosa ui spargeuano sopra oglio mirtino bene dimenando, & poi alquanto di uino non maturo in maniera, che pigliaua forma di melle. quindi ui mescolauano tre dramme, & mezza di capeluenere polueriçato, & ultimamente da una in due dramme di gallia muscata. & in ãsta guisa ne faceano unguẽto, delquale le dette gentildonne si ugneuano fortemente premendo la cotica tre sere continue, & la quarta mattina si lauauano il capo: & la sera uegnente ritornauano ad ugnersi, & l'altra, & la terza anchora. tanto, che il quarto giorno lauandosi trouauano gli capelli suoi saldi, & belli. Insegnai io nõ ha molto ad una bellissima giouane di cõ ponerne uno a cotal bisogno utile molto in simile forma scritto.

Trouate quattro dramme di bacche di mirto, quattro di scorze di canna; ma prima fate bruscia re le scorze della canna, & prendete di carboni la detta quantità: altrettanto di scorze di nociuole nel medesimo modo arse: due dramme di mirto, et due di assenzo secco, riducete tutto in poluere, & mescolatela ottimamente con oglio mirtino, et adoperatelo; che ne uedrete marauiglia. ma attendete ad una altra ualeuole molto cosi a coloro, che perdono li capelli, come a chi uiene calui.

Seccate sopra un ferro scorze di pino, capeluenere, foglie di mirto tante, quante ui piace: ma siano ciascune d'uguale peso: & prendete altrettanto olibano. lequali tutte cose farete in poluere. poscia tritate, & macinate bene in uino uecchio, & oglio di seme di rafano la medesima copia di laudano, & mischiate ogni cosa insieme. ungeteui la sera, et lauateui la mattina continuando tanto, che si fermino. ilche senza alcun dubbio faranno. mẽtre che in uostri bisogni mi affatico, honorande donne, parmi di udire alcune di uoi, & dire, che assai de remedi quà scritti hanno una similitudine: alcune, che ce ne sono di troppo lunghi: alcune che di grandissima ispesa portano seco, che non sanno, doue si

possino ritrouare tutte le cose, che ui entrano: & altre brieuemente, che loro non da l'animo di saperle comporre. & che (laqual cosa molto mi dispiace) non credono che siano ueri, ho molto caro di essere auertito di questo, sì perche ui dimostrerò, come dobbiate fare: sì anchora perche la mia fatica non sia perduta. dicoui adunque, che egli è il uero, che assai de mostrati modi sono somigliantissimi; ma hanno diuerse altre occulte uirtù, lequali per non rincrescerui, con silentio mi passaua: hanno altre maniere, altre forme, & altri riguardi, che lungo saria a raccontarui. &, se ninna di queste cose fossero in quelli, che certamente ue ne sono, ui dourebbe bastare, che almeno sareste sicure, che riuscitane una, l'altre ui succederebbono di bene in meglio. li troppi lunghi ouero lasciate, ouero gli fate preparare al spetiale. ma quegli, che sono di molta spesa, non ui turbino; perciochè pigliando la metà delle cose, che compongono i rimedi, o il terzo, o pur il quarto, la scemerete assai. & uoi, che non sapete, donde habbiate da fargli, se non hauete ogni cosa; mandate alla speciaria: che elle ui saranno date. non mi marauiglio nel uero, se alcuna di uoi dice, che non gli saprà comporre; perciochè non ui hauete dauanti atteso: ma ue li insegnerà le compagne uostre, o qualche donna antica di uoi compassioneuole: &, quando per altro non poteste; scriueteli mandando al spetiale, che gli pre-

parix che in questa guisa non ue sentirete alcuno affanno. duolmi piu, che di ogni altra riprensione, che non gli credete ueri, hauendo riguardo, che io con ogni mio studio, & diligenza procaccio di aprirui quello, che oltre ad ogni cosa desiderate di sapere: & uoi in contrario non diate fede, anzi beffiate questa mia sollecitudine. ma per gratia ditemi, se uoi mi riputiate bugiardo, ilquale a uostri piaceri sono sempre stato prestissimo, & ubidiente; et da me, si come uoi medesime piu uolte confessate hauete, non habbiate tratti se non fedelißimi consegli alla uostra rara bellezza? di certo io nol credo; ma per ridere alquanto meco, & alleuiarmi il camino, che perauentura ui pare molto lungo, hauete fate coteste parole: perciochè uoi potete essere certissime, che per me iscritte non sono altre cose, che usate da uoi: & se non usate del tutto, almeno da grandißimi maestri in medicina composte come i libri, donde tolte sono, ne rendono piena testimonianza: che, se io non mi inganno, da altre maniere di persone uoi medesime hauute non le hauete. ma hoggimai mi parrebbe di tornare al nostro cominciato uiaggio, ilquale non uoglio, che ui rincresca; perciochè quello trouerete tutto di fiori, & di oliue herbette ripieno, & la piccola noia della fatica ui sarà sopra ogni altra piaceuole. Si che tornando al proposito nostro, ritrouo una acqua molto pretiosa non tanto al cadere de capelli, quanto al far-

negli copiosi, biondi, & molli: et questa di mostrar ui intendo cosi.

Pigliate quella parte di finissimo melle, che vi piace, & mettetelo in alcuno lambico di uetro. & percioche il melle destillandosi esce del uaso; sopra gittateui alquanto sabione tante uolte lauato, che non lo intorbidi, & imbrutti: & fate picciolo fuoco. uerranne fuori due spetie di acqua: la prima gittate uia: la seconda, il cui colore sarà di oro, ritenete: percioche bagnandone i capelli, & la carne, crescono di numero infinito, diuengono molli, biondi, & fermi sì, che per ritenergli non ui bisogna altra medicina. egli è il uero, che ciò si fa meglio ungendo al sole.

Narraua una piaceuole donna, che il laudano dissoluto in oglio di lentisco supera ogni altra cosa, che trouare possiate. ma soggiungeua ella, che per lunga esperienza fatta, & ueduta nel uerno si douea pigliare oglio di spica, & nella estate quello di lentisco: &, se gli capelli del tutto uenissero in niente; prendere lo oglio mirtino: ma in questa guisa.

Ponete uno secchio di acqua al fuoco, & nell'acqua mettete una ampolla, nella quale sia ladano a disfarsi. ilquale come sarà liquido; cosi stillateui entro oglio di spica. mi ricordo anchora una altra uia a ritenere gli capelli i segnatami da questa donna: laquale è,

Che dobbiate cogliere foglie et radici di berbenaca, & quelle in una guastadetta di oglio omphacino fate stare al sole per molti giorni: dopo questo colarlo; & guardarlo in altro uaso di uetro. ma, se egli fosse tempo, che non poteste hauerne della uerde; prendetene della secca, & in sottilissima poluere ridotta in oglio detto la mescolate. con queste tali ui conuiene ugnere ogni sera. so benissimo di hauere raccontata una medicina fatta con certe spetie, che in una altra di esporui intendo; ma con altre maniere:

Percioche uoglio, che habbiate uguale parte di ladano, & di assenzo, & dieci bacche di ginepro. lequali tutte legate in panno lino porrete in oglio cinque giorni a macerarsi. ugneteui la testa; che non è cosa del mondo migliore a conseruare gli capelli, che non cadano, & che le forfore non uengano suso il capo. ma bastici homai questo, & uegniamo a bagni della testa.

Poiche haurete finito di ungerui il capo; ui farete questa lauanda. togliete foglie di acetosa, capeluenere uerde, mirobalani emblici, et cuocete in acqua, nellaquale, quando leuarete dal fuoco, gittate alquanto di mirrha in poluere. et ottimamente lauateui la testa: che ui renderà saldi i capelli, & fermi.

Pigliate etiandio acqua, nellaquale sia cotta segala, & riponeteui dentro un poco di senape, &

foglie di mirto. da capo fatela bollire, & bagnate ui, & fregateui bene il capo: percioche cotale lauanda ui renderà i capelli lunghi, & fortissimi. Segreto rimedio credete il seguente, & prouato.

Empieteui la mano di lauanda, & similmente di foglie di papauero rosso, di foglie di mirto, & di polithrico, di cipero, di segala, cioè, del seme, & di mirobalani emblici, et cuocete ogni cosa in acqua: che pareggierà ciascuna delle dette lauandoui.

Ottimo modo di bagnarsi il capo sarà; se farete bollire in uino non maturo grani di ginepro, assenzo, berbenaca, & seme di nigella. ilche fatto aggiugnete nel uino mastice, ladano, et incenso. questo bagno farà marauigliare uoi medesime per le sue uirtù. & il seguente parimenti.

Trouate chamemilla, rose, hedera, & balaustie egualmente. ponetele in acqua al fuoco tanto, che cali un terzo. appresso mischiateui poluere di coralli bianchi, & lauateui. ma attendete allo infrascritto, & basti.

Togliete foglie di salice, di piantagine, & lume di rocca, & fate ogni cosa bollire fino, che il terzo dell'acqua sia consumata. aggiugneteui poscia alquanto di incenso poluerizato, & di tutia, & la testa diligentemente ui lauarete.

Li capelli non nati, o caduti come rinascano. Cap. II.

QVESTA parte, Donne care, manifestamente conosco, che il piu di uoi non curate; si come è, di sueglliare i capelli non nati giamai, ouero che pduti si sono a far rinascere: nondimeno ui dourà piacere di attentamente ascoltare questi ricordi; percioche, se non a uoi, pur ad altrui giouarete mostrandogli: & a me maggiore animo darete nell'auenire di trattare, come del tutto eradicare si possano quelli, che non altrimenti che le spine le rose, fan di minor pregio la uostra bellezza. dūque uenendo al fatto dico, che li capelli mancano ne luoghi soliti a uenire: o percioche non ui siano nati: o percioche siano caduti. la cagione di ciò dauanti per noi è stata dimostrata assai bene. hora, sommamente mi piacerebbe, che a fare uenire gli capelli prima pigliaste pilole di fumoterre, & cochie miste in parte eguale: dipoi ui faceste radere la carne nuda. appresso ui faceste componere il seguente liquore descritto.

Tritate radice di olmo, & fate, che lungamente bolla nell'acqua tāto, che nella sommità di quella appaia liquore simile alla grascia. quello rico-

gliete, & con panno ruuido fregate il luogo sì, che diuenga rosso: poi bagnatelo. così due uolte il dì adoperando, in brieue senza alcuno dubbio ui nasceranno i capelli. merita, che si racconti uno altro rimedio; perciochefa lo effetto del detto: ma ui s'aggiugne, che sarà carissimo a molte di uoi di intendere, che gli capelli, che nascono fessi, non lascia in quella guisa seguire auanti.

Onde cauate succo nelle foglie di salice, & nelle foglie di mirto tanto, che sia mezza oncia per specie, & pigliatene una di ladano, & oglio di mirto tanto, che sia assai a fare untione. fregate ottimamente il luogo, come si è detto, & ugnete. uerranno gli capelli, secondo che habbiamo diuisati.

Similmente prendete una drāma di ossi di dattili: quattro di incenso: tre di carpobalsamo: sei di spica: dieci di lapis lazuli, di tutto fate minutissima poluere, & quella spargete sopra la carne, che nasceranno i capelli in brieue spatio di tempo.

Togliete anchora api, quādo cogliete il melle, & capeluenere, & abbrusciate. la cenere loro mescolate con oglio rosato, & ungeteui. & teneteui a mente, che sempre non lo ho nella memoria, di radere ogni settimana una uolta, & due, se bisogna, là, doue uolete capelli: & innanzi, che ui ungiate, di fregarui tanto, che ne uenga rossa la pelle; percioche altrimenti facendo ui faticaresti in uano. ma torniamo a rimedi nostri. ne ho alle mani

uno, ilquale non solo fa rinascere li capelli; ma torna le ciglia, fa nascere la barba a gli huomini, & se sono calui; miracolosamente ricupera i peli; percioche io uoglio, che etiandio lasciate a gli innamorati huomini usare gli segreti uostri.

Però operate, che lo spetiale, conciosia che essi siano agiati di così fatte cose; ui presti un mortaio, & pestello di piombo, nelquale solo intendo, che riponiate quella copia di oglio rosato, o mirtino, che ui piace. & tanto il pestate, che prenda colore di piombo. poscia fateui la untione, & in questa maniera ui state tutta notte: la mattina lauateui con acqua calda: che in brieue uedrete spuntare grandissima copia di capelli. il modo raccontato è solamente in fare nascere quelli; ma il presente loro da colore nel nascimento.

Si che habbiate papauero rosso, foglie di mirto, capeluenere, lauanda, cipero, seme di apio, mirobalani emblici, noci di cipresso, quanto sia una dramma per ciascuno, & cuocete ogni maniera di cose in tre lire di acqua fino, che rimanga una. colate appresso, & nell'acqua spargete una lire di oglio mirtino: & mettete tutto in una sofficiente caldaia piena di acqua: laquale tanto bolla, che la giunta sia consumata. quindi tritate scorze di pino, & ladano tanto, che ciascuno sia uno scropulo. mischiate insieme. & usate ottimo, & facile esperimento è questo.

Trouate oſſi di dattili, & laudano queſti me-
ſcolate in oglio mirtino, & ugneteui. ſentirete
certo naſcerui gli capelli ſubito. ma aſcoltate ſe-
greti grandiſſimi di natura.

Riuolgete uno pane di orzo, & ſale in alcuna
carta di pecora: & queſta ponete in uaſo di terra
nel fuoco tanto, che ſia arſa la carta, il pane, & il
ſale. poſcia in poluere ridotta ogni coſa accompa-
gnate con graſcia di orſo. chi auiſarebbe, che in co
tali foſſe uirtù di mouere gli capelli? pur è egli
uero, & prouato. hora che diremo del ſeguente?

Ardete lucerte ue di, talpe, o tope, che le uo-
gliate chiamare, ricci con le ſpine: dipoi pigliate
ueſpe, api, moſche, quante hauere ne potrete. pe-
ſtate tutti gli arſi, & fatene poluere, & meſcola-
tegli con le altre peſtando. aggiungeteui alquan-
to di ſucco di ſerpentaria, & fate unguento. que-
ſta compoſitione è delle migliori del mondo a pro-
durre capelli.

Vno gentile giouane mio amico oltre il coſtu-
me diueniua caluo. del che piu uolte rammarica-
toſi meco, & ſollecitandomi con continui pregh
a douergli ritornare gli capelli tenni io queſto or
dine. Prima gli diedi in luogo di ſiropo dieci mat-
tine continue lo oſſimelle compoſito in alquanto
di acqua tepida. dipoi gli feci pigliare quattro
ſcropoli di pilole auree, & cocchie. ilche fatto im-
poſi, che egli ſoſſe raſo infino ſul uiuo. oltre a ciò
gli feci

gli feci fregare la teſta con uno panno ruuido mol
to ſi, che n'uſciua il ſangue. quindi gli feci ſpar-
gere tartaro per piu giorni. onde in brieue gli co-
minciarono a ſurgerli belli capelli, & copioſi. na-
ſcono anchora peli in qualunque luogo ui piace.

Se abbruſciarete locuſte chiamate da alcuni ca
ualette, & api, & le miſchiarete con oglio roſato,
o mirtino, ouero aſſungia. Degne in uero di gran
memoria ſono le medicine raccontate; ma una mi
ſi para dauanti tale, che io non poſſo ſe non ſco-
prirlaui.

Ardete mezza dramma di galle in oglio, &
pigliatene mezza di rame abbruſciato: & due di
dragaganti. temperatele in acqua piouana, nella
quale diãzi habbiate bollite ſcorze di noci. queſta
untione laſcio ſtare, che faccia naſcere i capelli in
ogni parte; ma quelli, che naſcono gli uedete piu
negri, che coruo. & perciò gli huomini, & le don-
ne di età matura queſta adoperando in uiſta ricu
perarebbono la giouanezza. ma, ſe eſſi ne uenis-
ſero, ſi come a molti auiene, feſſi; da capo gli ra-
dete, & ugnete la teſta col ſeguente rimedio.

Fate ſucco di foglie di ſalice, et di foglie di men
tha tanto, che arriui per ciaſcuna coſa a tre on-
cie. bollitelo a picciolo fuoco sì, che reſtino due on
cie. appreſſo queſto ſopragiugneteui una oncia di
ladano, & ſei di oglio mirtino, & molto bene mi-
ſchiato ungeteui: perciochè ui rimonerà i capelli.

che non saranno fessi. Nel tempo di Irene Imperatrice fu un medico in Constantinopoli, il quale con uno suo segreto modo ritornaua i capelli, che o per fuoco, o acqua calda, ouero altro graue accidente fosser caduti. il quale è questo.

Lauate la parte priua di capelli, & ottimamente, come poco auanti ui mostrai, con acqua, nella quale siano bolliti capeluenere, scorze di olmo, & unghia cauallina tanto, quanto di ciascuna cosa potete tenere con mano. dopo questo fregate in modo quella parte, che diuenga rossa, & ugnetela con melle spumato tepido. appresso gittateui sopra poluere fatta in questa maniera. Trouate scorze di castagna, guscie di nociuole, unghie di capra ugualmente. tritate ogni cosa minutamente, & mescolate con sterco di capra, & di gatto. operate questo modo ogni giorno una uolta; che per certo in poco di tempo surgeranno capelli, doue ui parrà. Et questo tenete a memoria.

Pigliate oglio di noce, & di mirto, cera, & pece, & disfacete tutto: poi dentro gittateui ellebo ro negro, & bianco poluerizato, & fatene unguento: ilquale molto gioua a tali difetti. mi ricorda, che molte donne, & huomini per alcune infermità, che loro haueuano tolta a chi la barba, a chi le ciglia, & a chi gli capelli usarono con felice auenimento la seguente poluere.

Toglieuano cantaridi secche all'ombra, &

quelle leuauano i piedi, & il capo, & le fregauano sopra luoghi pelati, & lasciauano. prima ui nasceuano uesiche; dipoi gli capelli. ma erano alcuni, liquali poiche haueano compiuta la fregagione; ne haueano trite in poluere mischiato con melle anacardino; & si ungeuano.

La poluere de condisi mista con oglio di rossi di oua uie piu d'ogn'altra medicina fa nascere capelli, & peli, che in questo luogo l'uno pongo indifferentemente in uece dell'altro. ma, come si tragga lo oglio dalli rossi di oua, di sotto ui dimostrerò. ageuole, & usato molto è il seguente.

Abbruściate una lucerta, & molte, hauendo animo di seguire infino al fine, e trite mescolate cõ oglio mirtino. miracoloso anche, e facile è il pśente. Che cacciate la medolla delle nociuole: altri la dicono anima, et seccata sopra una pietra calda la tẽperate con oglio di rafano. non uoglio tacere uno ottimo a giouani che desiderano la barba.

Ardete abrotano, & fatene cenere poi accompagnatela con oglio antico di oliua, & ui ugnete, opera il medesimo la cenere del giglio arso, & misto con acqua. Et non meno se,

Fate arrostire nel fuoco due noci tanto, che si possano tritare, & pigliate appresso una dramma di dattili, e quindici grani di pepe: & di cinnamomo, abrotano arso, nociuole parimente abbruściate, ladano, cantaridi, & condisi una dramma per

uno. bollite tutte queste cose sottilmente polueriz-
zate in oglio rosato, & conseruatelo: pcioche fa ca
pelli copiosi, ciglia, e barba piu che altro rimedio,
uince di uirtù tutte l'altre da me raccontate una,
che gia io trouai in uno libro antico, laquale è.

Tritate con uino non maturo tre dramme di in
censo, & una di ruta, che nasce sopra le montagne,
& preparategli con grascia di orso. narra uno ua
lente medico alcuni suoi medicamenti assai com-
mēdati, tra quali molti questo uno al nostro pro-
posito m'aggrada di aprirui.

Comanda egli, che si freghi ottimamente il luo-
go nudo di capelli con alcuno panno humido, & in
sieme con poluere di tartaro, o tarso, che chiamate,
fino a tanto, che diuenti ben rosso; dipoi ui ugniate
con oglio mastichino, & ladano con quello diligen-
temente mescolato. diceua ancora, che per fare na
scere capelli è grandissima medicina la seguente.

Cogliete porcellane, foglie di porri, api, sterco di
cani piccoli, & pesto ogni cosa in forma di unguen
to ugneteui bene. Et questa.

Trouate sterco di topo, & api ridotti in cene-
re. pestategli con oglio rosato, & usatelo. tanta è
la sua efficacia, che chi ungesse le palme delle ma
ni, ui surgerebbono sopra. ma uagliono nulla le
contate a rispetto della seguente; percioche ab-
braccia i piu uirtuosi semplici, che a cosi fatta ma
teria si conuengano.

Adunque componete con oglio di ladano scor-
ze di nociuole, scorze di castagna, di faua, ossi di
dattili, guscie di mandorle, & mirobalani tanti,
che siano ciascheduno uguali di peso: tanta quanti
tà di api abbrusciate, di quāta sono tutte le dette
cose: et il quarto di lucerte arse. fatene untione: che
ne seguiranno grandissimi effetti. Tra le scrittu-
re d'Irene si troua questa breue esperienza.

Togliete unghie di asino abrusciate, & corna
di bue, o di capra arse: temperatele con oglio sisa-
mino. questo è riputato il piu ualoroso, che hauere
si possa, & ne ha fatte grandi proue, & molte.

Scriuesi d'un'altro usato pur una uolta, et uen
ne molto ben fatto; ma egli è malageuole a ritro-
uare in ogni parte alcune cose, con lequali si com-
pone: ilquale è.

Fate trarre il uentre ad una lepre: ilquale sec
cate, & secco ponetelo in alcuno uaso con diligen
za turato. poi nel forno mettetelo ad ardere cosi
nel uaso. ilche fatto scoperchiatelo, & riponete il
uentre in altro uaso di uetro, & gittateui sopra
una oncia di foglie di mirto, & una di capeluene-
re. dopo questo arda una altra uolta nel forno.
trattenelo appresso, & sottilmente pestate il uen-
tre con tutto, & la polue mescolate con mezza li-
re di grascia di orso, & mezza di oglio di rafano.
seruatelo poi a uostri bisogni: ma, qualhora il uor
rete adoperare; alquanto di questo con alcuno o-

glio odorifero accompagnate; si come è lo oglio laurino, di cherua, & simili. Lascio a uoi, donne, pensare di quanto ualore debba essere cotal untione. ma non ue ne marauigliate; perciochè questa signora haueua il uanto di hauere i più solenni rimedi per gli ornamenti della bellezza delle donne, che chi nella sua giouentù si conoscesse. lo oglio laurino me ne ha tornato uno rimedio alla memoria, che merita di non stare occulto.

Però togliete una oncia di cenere di canna: sette dramme di cenere di rane arse: cinque di seme di rucola: tre di seme di ortica. pestate ogni cosa minutamente in oglio laurino, et di quello ui ugnete. In altro modo.

Pigliate di gomma di ruta saluatica, et di oglio laurino quella uguale parte, che ui è in piacere; & la metà di solfo uiuo, & di elleboro bianco, & nero. con cera mescolate dette cose, & fatene ceroto. ilquale si ponga sopra il luogo, doue non sono capelli, che uerranno in brieue. ottimo, & facile è quello, che segue.

Ardete tanto sale commune, & armoniaco, quanto ui è bisogno d'adoperare. pestategli, quanto potete il piu, in aceto fortissimo: delquale fatene empiastri sopra il capo. ma state attente, che come sarà secco; così il rifate continuādo tre giorni, o per meglio dire, tanto, che nascano le uesiche. liquali uenute terrete il modo, che di sotto ui di-

mostrerò di grandissimo giouamento, & di piccola noia è il presente: percioche, quantunque a fanciulli basti la astinenza, & il purgarsi con pilole cocchie: nondimeno tanto è piaceuole il rimedio, che in cotali si puo sicuramente usare.

Dunque trouate aceto forte, & altrottanto oglio rosato, e meschiādo spargeteui sopra galanga poluerizata: certo che non ui trouarete ingannate di questa untione. ma quello, che si debba fare, quando ne saranno uenute le uesiche; mi piace, che apprendiate da alcune scritture al nostro proposito troppo confaceuoli date da uno ualente medico ad una donna, che per fuoco haueа perduti presso che tutti i capelli. la forma delle quali è questa. Honoranda donna. Il modo, che dobbiate tenere, perche tornino i capelli uostri, sarà, che ritrouiate dieci dramme di alcionio detto da alcuni spuma di mare: due di euphorbio, due di remolo, & due di sale: una di staphisagria, & una di cantaridi. accompagnate ogni cosa con oglio uecchio commune. questo fatto, togliete alquanto di cipolla, & fateui tanto fregare la pelle nuda di capelli, che diuenti ben rossa, & poi empiastratela con lo oglio nella maniera detta composto. Il seguente giorno se nō piu tosto, riguardate, se ui siano nate alcune uesiche. se non ui fossero; nouamente fate empiastro sì, che ne nascano. ma, se ui saranno, ugnetele con unguēto di cerusa, ouero con grascia di anitra

infino a tanto, che sia guarito. in quel mezzo tempo uedrete bene, se surgano i capelli; percioche nõ surgendo essi, da capo ritornate a fare, quanto dauanti hauete operato: intanto che senza alcuno fallo uerranno. onde sentendogli uoi, ui farete ottimamente radergli, & fregare ogni mattina con panno. dipoi ugneteui con oglio in questa guisa fatto. prendete una oncia di chamemilla, una di capeluenere, & una di teuistico, & cuocete in acqua a piccolo fuoco fino, che le herbe siano disfatte. quindi togliete una lire di questa acqua colata, & una di oglio di ben. una altra uolta tornate lo oglio, & l'acqua in uno uaso al fuoco tanto, che solamente lo oglio ui rimanga: del quale ui ugnerete. adoperate, quanto io scriuo, che non trapasseranno molti giorni, che haurete l'honesto desiderio uostro. certamente non si puo opponere a questa medicina, bẽche lo inuẽtore di quella fusse grandissimo, & sauio huomo; dalla cui auttorità inuitato uno altro suo rimedio brieue, ma piaceuole uengo a raccontarui.

Tritate tre dramme di cantaridi secche senza ali, & capo, & ponetele in due oncie di oglio di ben al fuoco in una pentolina. quiui il lasciate meschiando fino, che incominci a diuenire spesso. appresso leuatanela, u'aggiugnete un poco di muschio, ouero di ambra; acciochè renda soaue odore. con questo se ui fregarete tanto, che ne soprauen-

gano le uesiche; uoi uedrete subitamente nascere gli capelli. & sappiate, che, se ageuolmente ui farà rossa la pelle, & appaiano le uesiche; haurete in pochi giorni i capelli. & ciò non falla mai. ma riuediamo gli non meno dilettеuoli, che utili rimedi nostri.

Fate dieci oncie di cenere di abrotano: & trouate due dramme di uentri di cantaridi: due di nociuole arse, et tre di ladano. pestate tutto con oglio uecchio, & fatelo odorifero con alquanto di gallia & ungeteui con gli modi di sopra narrati.

Pigliate similmente seme di rucola, di nasturtio da alcuni chiamato herba brusca, & salnitro, quanto ui sia a grado. minutamente triti mescolate con pece liquida, ouero il seguente.

Radici di canna ardete, & con grascia di orso accompagnategli ne uostri seruigi. percioche ui faranno grandißimo profitto.

Fate cenere di picciole rane in una pentola coperchiate, & arse. appresso prendete elleboro bianco, radici di canna brusciate, pepe bianco in pari quantità. temperate ogni cosa in aceto, nella quale bagnata una pezza ui farete ottimamente fregare. quindi ui ugnerete. non è da lasciare parimenti quella, che segue.

Riuolgete il piu, che potete in uischio di quercia sandaraca poluerizata. dipoi con salnitro, & panno hauendo fregato bene il luogo, ungeteui, na

sceranno in pochi giorni i capelli. il medesimo per la seguente medicina auerrà.

Tritate, & pestate in aceto una dramma di sc... la; & una di elleboro bianco. fatto dianzi quel... che tante uolte è stato per me auertito, cioè le fre... gagioni con panno, & salnitro, porrete detta com... positione sopra la testa: che non ue ne pentirete.

Molte donne mi giurano; ma io non lo ho gia... mai prouato, che fregando una buona quantità di... teste di mosche sopra il luogo bisognoso di capelli... gli producono subito. Vogliono appresso quello, ... che, se

Pigliate uguale quantità di poluere di topi ar... si, poluere di denti di cauallo, poluere di scorze di... canna tutte abbruściate, grascia di orso, & medo... la di ceruo, & con gran cura riuolgete ogni cosa... nel melle, & ne fate untione; haurete il medesimo. Disse poco tempo fa uno medico ad alcune donne, che a lui per simili aiuti erano ricorse, in poche pa... role questi rimedi.

Fregateui il capo con aceto accompagnato da salnitro, o da foglie di fico infino, che n'esca il sangue. ilquale spazzate, & poneteui suso uno empiastro di bieta cotta in uino: se non ui piace la bie... te; metteteui fichi secchi bolliti, & pesti pur nel ui... no: & se questo non u'aggrada; fateui empiastro di farina di lente bollita in uino, &, se piu caro ui fosse uno ceroto; mischiate in pece liquida canta...

ridi abbruściate tanto, che uenga in forma tale: ouero pigliate succo di tapsia, & con cera disfatta il mescolate. Ciascuna delle dette maniere piacque sommamente alle donne; ma udendo parlare di sangue, stettero tutte tra se stesse: pur rassicuratesi nel ualore del medico fecero quello, che imposto lo rohauea, perche soprauennero gli capelli in tan... ta abbondanza, che alle uolte loro rincresceuano. ma hora descendiamo ad altri.

Minutamente riducete in poluere alquanto di pomice, & fregate la carne, quanto potete sofferi re con quella. appresso bagnateui con aceto, nel... quale siano miste uguali parti di salnitro, di sale armoniaco, & di solfo uiuo, uoi medesime rende... rete testimonianza della opera sua: si come fece una a me: alla quale per infermità erano caduti i capelli, con la seguente, che io le insegnai.

Ponete per uno mese al Sole una lire di grascia di bue. ilquale finito, pigliate una oncia di adrace: una, & mezza di succo di tapsia: una di mirrha: mezza lire di politrico, et mezza di gallitrico: una di milza di asino, & altrottanto di ladano. tritate il ladano in un poco di uino: il grascio fate disfare al uapore dell'acqua, che bolla: la milza dell'asino insieme col politrico, et gallitrico seccate in alcuna pentola nuoua: onde, quando haurete disfatto, et ridotto in poluere ogni cosa; tutto in uno compo... nete con oglio gleucino, o sabino. poscia usatelo do...

po il bagno della testa. Similmente produce capelli in grandißima copia; se pigliate lapis lazuli, & quello poluerizato fregarete sopra la testa: ouero con oglio laurino il mescolarete. fa etiandio il medesimo il lapis armeno con spica accompagnato. ritornano anchora con questo unguento.

Pigliate mosche, alle quali leuate le ali, & la testa, nociuole arse, & grascia di capra. mischiate insieme ogni cosa, e fatene unguento. gli riuedrete piu belli, che dauanti non erano. ma accresce loro grandißima bellezza, & gli fa nascere in brieue il melle in questa guisa preparato.

Trouate il lapis hematitis, & sottilmente macinatelo. dipoi habbiate melle spumato, & in quello benißimo il riuolgete, & usatelo. Voglio anzi che io ponga fine a questa parte, narrarui una, o due spetie di acque, che senza alcuna dimora portano grandißima abondanza di capelli.

Hora cercate di hauere seme di pimpinella, herba, & radici di petroselino, & parimenti di apio, & di aro, senape, & mastice tanto, che l'una spetie non auanzi di peso l'altra: tritatele minutißimamente, & inuolgete ogni cosa in sangue di capro aggiugnendoui alquanto di aceto. fatele stare in alcuno uaso uetriato, & bene coperchiato sì, che non respiri, alcuni giorni. dipoi cauatene acqua per lambicco: della quale lauandone il capo pieno di tigna, et senza capelli in spatio di noui giorni, o il piu dodici, ue la renderà netta, & bella: i capelli appresso a guisa di herbette nascenti, uedrete manifestamente surgere. Egli mi conuiene lasciare di contarui l'altra acqua; percioche non uorrei essere tenuto gran promettitore. & poscia nulla attendesse, ui promisi, non ha molto, di dimostrarui, come si faccia lo oglio di rossi di ouа: & perciò a quello discendere mi bisogna: & non senza ragione nel uero: percioche con lunghe esperienze è stato prouato, che, lascio stare di rigenerare subitamente i capelli simili a fila d'oro; egli netta, & purga la pelle, caccia le uolatiche, & sana tutti gli altri difetti della carne.

Onde ui dico, che a cauarlo, ui conuiene trouare ouа, quanto oglio desiderate di hauere: & quelle cuocete in acqua col guscio infino a tanto, che siano ben dure. trattene tutti gli rossi, & nel mortaio gli pestate una buona pezza, & finalmente riducetegli nella forma d'uno pane. il quale in uno piccolo sacco per ciò fatto ponete, & nel torchio il serrate, & strignete fino, che n'esca lo oglio. questo ueramente trouarete infallibile alle contate infermità. Altri sono, che fingono in alcuna patella i rossi, & poi ne cauano lo oglio.

Li capelli come non rinascano mai. Cap. III.

SE EGLI *ui farà mestieri, Bellissime donne, di rimouere assai capelli di alcuna parte; ui sarāno piacuoli medicine, & senza noia le raccontate da me là, doue si ragiona de rimedi buoni a mandare uia i peli. ma, se in leuare quelli ui conuenisse andare con riguardo; si come nelle ciglia auiene, & talfiata nella fronte; faretegliui cauare con ingegni a questo seruigio atti, o con filo, ouero con gomma di pino, o di trementina posta sopra le dita, & altri simili modi. dipoi, se haurete desio, che non rinascano giamai; bagnateui con alcuna delle seguenti compositioni oltre misura gioueuoli.*

Si che togliete una oncia di gomma di hedera, una di oua di formiche, una di oropimento, & una di colophonia: una, & mezza di sanguisughe dette in alcune parti sanguettele arse. di queste tutte cose fatene poluere, et insieme mescolate con sangue di rane. con questa untione tepida fregate alquanto il luogo, donde hauete tratti gli capelli, & questo usate uno mese.

Bellissima maniera anchora di impedire i capelli, che non ritornino, è; se ui bagnerete con succo di cicuta misto in alcune gocciole di acqua tre gior-

ni. ma io ui conforto a seguire in fino, che siano passate due termini del nascimento loro. Hanno assai belle donne per le mani una untione, laquale è.

Che cauiate sangue da uipistrelli, & succo di hedera, & di raphano, & trouate fiele di capro. tutte queste materie insieme componete. & della compositione ugneteui spesso. me ne souuiene una altra donata da un medico ad una gran donna: laquale a scoprirui uengo.

Fateui comprare carne di uacca, & lasciatela corrompere sì, che diuenga tutta piena di uermi. liquali uermi fate cadere tutti in agreste, & quiui si stiano una hora. quindi gli ponete al sole tanto, che siano secchi: & di nuouo gli tornate nella agreste a farsi molli, & appresso a seccarsi. & cotal gioco duri sette giorni. finalmente riducetegli in poluere, della quale ponete sopra la fronte. di tanta forza è questa poluere, che assai mi dicono, che usata una sola uolta non apparuero giamai nello auenire ne peli, ne capelli, doue lor non piacquero. ma, se credete di potere cōdurre una cōpositione al suo fine; di uoglia la ui dirò: ma temo, nō ne facciate nulla; percioche nō senza malageuolezza trouerete tutte le cose in uno medesimo tēpo. egli è uero, che, se, quando haurete modo di raccogliere una tal fiata, & altra uolta una altra; la toglierete; facilmente la spedirete. la compositione è.

Che ritrouiate grascia di rane, di talpa nomi-

nata in alcuni luoghi topa, & di uipistrello. et mescolate tutto con gomma di hedera, & formate unguento, delquale ui ugnete piu uolte: che, se uiuerete eternamente con cotesti capi; non rinasceranno mai. non meno ualeuole è questa, che uiene appresso.

Meschiate opio, & iusquiamo triti sottilmente con aceto: dipoi ugnete ogni dì i capelli. sentirete sempre la fronte senza uno pelo sopra. non è da meno della raccontata quella, che segue.

Pestate minutamente alquanto di castoreo: & quello con melle spumato preparate. in brieue ui renderà la pelle lucente, & bella, in tanto che non ui apparrà segno, che ui fossero mai capelli. ma considerate diligentissimamente questa.

Cuocete uno riccio in oglio senza mouerui cosa del mondo in maniera, che sia quasi disfatto, & consumato. appresso cercate oua di formiche, quante trouare ne potete, & ben peste ottimamente le riuolgete in predetto oglio. è cosi euidente medicina, che non mi accade a ciò incitarui. ma però non uoglio, che ne sprezzate una, che ci si para dauanti.

Pigliate alcuni uipistrelli, & suenategli con uno coltello piccolo, il sangue, che n'uscirà, cogliete, & con seme di cicuta ottimamente trito lo accompagnate. taccio anco di questa; perciochè mi pare souerchio a darui consiglio di ciò, che meglio

dì alcuni

d'alcuni altri intendete, & lungamente prouato hauete. cosi ad altra pianamente me ne uerrò.

Cercate alla speciaria di una oncia di gomma di hedera: mezza di oropimento, mezza di pece greca, & mezza di seme di cicuta: due dramme di castoreo: una di opio: & una, & mezza di iusquiamo. di tutte queste cose fate unguento con sangue di rana, & succo di cicuta. ilquale usate con ferma certezza di non riuedere mai piu ne peli, ne capelli in quella parte, dõde tratti ne gli haurete. ma non mi pare di nasconderui alcuno uero segreto per cosa, che detto si sia.

Si che trate sangue di alcuni uipistrelli, & togliete di sangue humano, et di cassia fresca uguale quãtità. dopo ãsto cogliete oua di formiche, seme di iusquiamo, & seme di papauero negro, & tutti di uguale peso tritate minutamente, accompagnãdogli con gli liquori narrati. ugneteui l'una sera con questo unguento, & l'altra con oglio di papauero nero. Hora hauẽdo io riguardo al ualore de sopradetti modi, egli mi pare assai bene hauere ragionato, quanto intorno alla presente materia basti: tuttauia, percioche conosco di piacerui; pur seguirò auanti.

Che pigliate terra chimolia, & ceruſa tanta che siano pari di peso, & tanto alume di rocca, che sia la metà della ceruſa. fate di queste cose una compositione con succo di iusquiamo uerde, ouero

con acqua mista in aceto, nellaquale sia cotto seme di iusquiamo. ungete; che se ciò farete assai uolte; non rinasceranno peli in alcuna parte della uostra persona, che dauanti haurete cauati.

Ma tra l'altre questa una medicina c'ottima ad impedire il nascimento de capelli; cioè, se piglia te uno uipistrello, & sotto l'una delle orecchie cauarete sangue, delquale tepido ui fate bagnare, è buono ricordo, & degno di memoria; ma non meno utile, & brieue, & più facile è il seguente.

Spiccate dalli uaselli la fece secca, che ui rimane appresa; poi che lungamente essi sono stati uoti: laquale da molti è chiamata tartaro, & da molti tarso. questo cotale mescolate bene cō melle spumato. poscia ui ugnete. toglie mirabilmente la forza a capelli, che non tornino. & molto uagliono a questa bisogna le gomme, che appresso ui dirò.

Cogliete gomma di uitealba, di hedera, & di brionia. componetele con oglio insipido, & usate per unguento. molte uirtù, & grandi hanno cotali liquori; ma in cosi fatto seruigio ne le hanno grandissime le oua di formiche, dellequali anchora che in diuersi luoghi ne habbiamo fatta mentione nondimeno occorrendomi hora alcuno compenso al nostro proposito confaceuole molto, nelquale si ricordano, di mostrarle intendo.

Pigliate dunque uguale quantità di oua di formiche, sangue di rane, & rugine di ferro, & tutto

insieme con saliua a digiuno componete. per modo questo rimedio serrerà la strada, che i capelli non ui hauranno luogo alcuno. Somigliante al detto è.

Se cauarete il fiele ad uno riccio, et ad uno merlo: dipoi toglierete guscie di cappe abbrusciate & le farete i poluere. appresso in uno ridotta ogni cosa con sangue di uipistrello temprarete. non è cosa al mondo migliore, ungendo. ma che farà a uostro giudicio la seguente?

Trate dal nido piccoli rondinelli, & ardetegli in uno forno, & della cenere loro fate untione con latte di tithimalo. solamente il latte della herba detta è bastante a questo seruigio. Voi medesime sapete, senza ch'io uel dica, quanto sia nimico il riccio a uostri capelli: tuttauia udite come.

Vccidete uno riccio, & di lui prendete il fiele, & il sangue, & poneteli a seccare. oltre a ciò tritategli in poluere minutissima, & con castoreo, & rugine di ferro gli mescolate. quindi la mattina a digiuno con la saliua andate le dette poluere temperando. la medesima uirtù ha,

Che ui facciate portare gomma arabica, dragaganti, uerderame arso, & non arso, arsinico, tutte & tre le spetie de pepi, pietra hematite, amido, rubia da tintori, battitura di rame bruscia-to tanto per ciascuno, che sia al peso di due dramme: una, & mezza di sangue di drago, & altrottanto di acacia: una di incenso, una di spica,

& una di licio,& similmente di galla arsa: quattro dramme di sarcocola, & il simile di ammoniaco. dissoluete lo ammoniaco con acqua di uita, & con succo di cedro, ouero di limone. doue similmilmente tutte l'altre cose poluerizate porrete, mescolando.

Sono anchor uiue, & piu, che mai fossero, belle alcune giouani, alle quali fu mostrato, che, se elle si faceuano recare psilio, porcellane, & una colomba, del cui sangue ne pigliassero tanto, che fosse sofficiente a riceuere l'altre due spetie in minuta poluere ridotte; non surgerebbono mai piu capelli, o peli in quella parte, nella quale piu uolte con detta compositione si hauessero toccato, & unto. elle a ciò non furono pigre, ne lente: ma ritrouato tutto quello, che era bisogno, il fecero, & usarono. ilche loro uenne cosi ben fatto, che infino a questa hora non è accaduto loro di chiamare la maestra, che lor suella i capelli. ma che ui parrà di alcuna altra da non douere essere posposta a qualunque che sia delle raccontate?

Dauano opera altre non meno uaghe, che gentili donne, che loro fossero trouate corna di uacca, alcune di rocca, & papauero negro. ilche fatto haueano ben due lire di sangue fresco pur di uacca, nel quale riponeuano per uno giorno, & una notte la poluere fatta delle corna, del papauero, & dello alume. appresso metteuano in uno lambico il sangue con tutto, & stillauano acqua. della quale per tutto il tempo, che durò, si unsero ogni sera. & nel tempo auenire non apparue loro in fronte capello. E' tanto ad ogniuno notta quella compositione, che si fa con acqua di solatro, che facio follia a parlarne: nondimeno, percioche crescono alcune semplicette fanciulle, & uergognose, ma uaghe di sapere; a quelle di uoglia mi piace d'insegnare.

Fateui comprare iusquiamo, sangue di drago, gomma arabica, & incenso bianco tanto, che in tutto siano tre oncie. pestate ogni cosa insieme nel mortaio, & andateui spargendo sopra acqua di solatro fino, che diuenga, come salsa. riserbatela in alcuna ampolla, bagnandoui spesso. Apparate uoi anchor questa ottima medicina.

Operate, che ui sia portato sangue di rana, terra sigillata, sumachi, & rose: delle quali tutte cose fatene poluere, laquale mettete a macerarsi in aceto, & succo di sempreuiua insieme composti uentiquattro hore. dipoi fate stillarne acqua al lambico. & di questa spesso, & quasi ogni sera, come andate a dormire lauate il luogo, doue erano capelli: percioche in questa guisa adoprando, non rinasceranno. Et la sequente notate.

Habbiate tre drāme di dattili acerbi arsi: due di spica. fatene poluere, e quella mescolate cō sterco di topo, e melle. anche ne haurete buonissimo cōpenso.

Come li capelli non si sfendano

Et tra tutte l'altre medicine non trouo io la piu efficace di questa. Che togliete rugine di ferro, & cenere di cappe abbrusciate, & con la saliua a digiuno le riducete in uno. Egli è il uero, che fa dolere alquanto la carne: ma per questo non state, che non potete migliorare.

I capelli fessi con quali rimedi si curano. Cap. IIII.

Ommamente mi spiacerebbe di palesarui molte maniere di produrre capelli; se quelli nati patissero qualche difetto; come sarebbe, se risurgessero fessi, intricati, & con cotali altri malori. & per ciò, affine che ne a me noia, ne a uoi dolore di questo affanno non segua; ho meco stesso proposto di pigliarci prouedimento. onde, quando i capelli uostri uedrete fessi; sarete preste con alcuno cosi fatto ricordo.

La sera auanti il giorno, che intendete di bauare i capelli, pigliate oglio, & acqua in pari quantità, & mettete l'uno, & l'altra in una guastada: nella quale conquassategli tanto, che non si conosca piu l'oglio, che l'acqua. dipoi ugneteui molto bene i capelli, & la mattina seguente bagnategli con tale lauanda.

Bollite in acqua tutta la pianta del maluauisco, del psilio, & fraschе di salici: di questa lauateui il capo, che impediranno, che gli capelli non si fendano. ma, si gli haurete fessi; ui conuiene tagliargli infino sotto la fenditura: & appresso ugnersi, & bagnarsi nella guisa raccontata. dal che potete per uoi medesime comprendere il ualore di quella: ilquale non si dee biasimare; ma però lo infrascritto unguento ui consiglio a prepararui.

Pigliate due oncie di foglie di mirto, & due di foglie di salice: quattro di oglio mirtino, & sei scropuli di ladano poluerizato: due oncie di mirobalani emblici in poluere ridotti, & due di uino. bollite tutto insieme a piccolo fuoco tanto, che la terza parte del uino sia uenuta al niente. con tale untione ui bagnarete la cotena, & la estremità de capelli. ma prima, che facciate questo, tagliate, secondo che disopra è detto, i capelli sotto le fenditure loro. è mirabile rimedio non minore per auentura di quello, che segue.

Tritate minutamente, quanto potete il piu, foglie di salice, & di mirto. dipoi pestatele ottimamente, & cauatene per ciascuna cosa mezza oncia di succo. questo riponete in alcuna pentolina, e bolla sì, che la terza parte si dilegui. ilche fatto poluerizateui dentro una oncia di ladano, & tutto insieme lo accompagnate con oglio mirtino. ugneteui il capo inanzi, & dopo il bagno: che

non solamente uarrà alle aperiture de capelli: ma, se ue ne mancassero; gli produrrà, & gli prodotti non lascierà cadere, & tanti, & cosi fatti capelli da questo haurete, che ui sarà caro un thesoro di hauerlo apparato.

SECONDA PARTE

Delli rimedi, che generano capelli molti, & che pochi ne producano.

I capelli con quali modi uengano copiosi. Cap. I.

VANTVNQVE, leggiadre donne, egli mi si mostri, che gli ragionamenti nostri intorno la uia di produrre assai capelli, siano stati tali, che parole non ci debbano hauere luogo: nondimeno a uostro sodisfacimento alcune cose di ricordarui intendo. ma bene ui dico, che, se li compensi dati a ri-

ducere quelli uorrete usare, quando non haueste quella abondanza di capelli, che desiderate: ue ne risurgeranno tanti, che rimarrete contente. tuttauia per forniare lo ordine mio qualche rifugio ui presterò.

Pigliate tre oncie di polithrico: una di ladano, una di mirto, & altrottanto di zucca arsa. ponete in uno uaso di uetro dieci lire di acqua, nellaquale tutte le dette cose polucrizate si stiano. & quiui le lasciate uinti giorni meschiando ogni dì una uolta l'acqua con uno piccolo legno di salice. bollite ultimamente tutta la compositione sì, che si consumi la terza parte. & poscia ui lauate il capo. tenendo questo costume non ui mancheranno capelli in capo. Ma gli accresce, et conserua marauigliosaméte cosi fatta medicina.

Cuocete seme di maluauisco in oglio di oliua tanto, che egli diuenghi spesso. & di questo oglio ungeteui quattro, o sei uolte nell' hora, che andate a dormire. fatto questo habbiate di detto seme quella quantità, che ui piace: & fatelo bollire in acqua fino, che sia cotto: dellaquale acqua ui bagnarete molto bene la testa: che non senza utilità durerete questa fatica. Con uno modo simile a questo, ma con diuersi precetti ricuperò una donna i capelli, liquali radi molto in capo le nasceano: & è.

Che facciate cuocere in sei oncie di uino immaturo: due di oglio di lentisco: due di quello di mir-

to,& due di oglio di ladano,quattro oncie di capel uenere macerato per due giorni in detto uino. & ſtiano tãto al fuoco,che il uino ſia riſoluto in fumo, ugneteui bene; che piu utile coſa non trouerete. ma, quando bagnarui uorrete il capo; componete queſto bagno.

Trate uino bianco tanto, quanto ui è in piacere d'adoperare, & ponetelo al fuoco. come bolle, coſi ui gittate con amendue le mani coſi fatta cenere.cogliete una buona quantità di capeluenere,et quello ſteſo all'ombra ſeccate.dipoi abbruſciatelo:& di coteſta cenere riponete nel uino.non conoſco al mõdo rimedio migliore di queſto. ma perciò non mi rimarrò io di narrarne de gli altri profitteuoli molto,& non noioſi.

Si che io uoglio, che facciate cauare dalla terra una di quelle zucche ſaluatiche,che uoi,donne,uſate per fare acqua in accreſcimento della uoſtra bellezza.& quella fate,che ſia netta. dopo queſto cõ uno coltello fateui uno buco tale,quale puo in quella capire, & empietelo di oglio di lentiſco,ilquale ſia tinto per uoi con alquãto di zaffarano. bollaui entro sì, che il terzo ſia uenuto al niente. quindi il moucte,& in alcuno mortaio colatelo: nelquale ui ſia una lire di finiſſimo melle. & queſte due coſe in guiſa peſtate, & dimenate, che una ſola diuengano.dopo queſto ſtillatene acqua a lambico.

Li capelli per quali maniere diuengano radi, & pochi. Cap. II.

OPORTO fermiſſima opinione, che quanto piu in queſta parte io ſarò brieue, tanto piu ui dourò piacere: perciochè niuna di uoi ci ha, che habbia caro, che gli capelli ſuoi ſi dileguino: anzi ho io ueduto ſouente alcuna feminetta con una grandiſſima quantità di capelli in capo, che ſuoi non erano; ma di qualche altra, che per piu non potere glie ne hauea donati. tuttauia uengono certe uoglie, in tanto che per non dare loro cagione di peggio mi piace di contentare. ma con poche parole me ne eſpedirò; percioche chi legge dauanti, ageuolmente trouerà la uia di diminuire gli capelli non altrimenti, che di creſcere, & aumentare quelli.

Però in prima uoglio,che ogni mattina, et ogni ſera ui pettiniate ottimamente. dipoi ui lauiate il capo con acqua,nellaquale bollendo habbiate uerſati due pugni di cenere fatta di corna di uacca,& di unghie. uoi conoſcete meglio di me,che il pettine ui toglie aſſai capelli:& io affermo che cotale liſſia

Come li capelli diuengano pochi

si, & tanto adoperera, che non solamente non nasceranno da indi innanzi noui capelli; ma che gli nati s'andranno a poco a poco consumando. ma notate uno, o due bagni anchora, et porromi appresso fine a questa parte.

Fate ardere gran copia di foglie di salici, la cui cenere spargete nell'acqua, con laquale uolete lauarui la testa. leuata dal fuoco gittateui entro uno pugno di foglie di rose secche, & alquanto de sempreuiua, che ui sodisfarà molto.

Appresso fate stare in acqua alcune piante di iusquiamo, & di papauero nero per uno dì, & una notte, & bollitele poi. ma, quando comincierà, ui mescolate cenere di lattuca abbrusciata. & di questa lissia lauateui a uostro piacere, aggiugnendoui alcune foglie di chamemilla: laquale conforterà assai li capelli.

TERZA PARTE

Delli rimedi, liquali rendono li capelli lunghi, sottili, crespi, o piani, & distesi.

I capelli come lunghi ne uengano. Cap. I.

ONOSCENDO, che questa parte è non meno dilettеuole, che utile a gli ornamẽti delle uaghe donne, uolentieri mi disporrò a pienamente, quãto per me si potrà, ragionarne. onde incominciando dico, che, se hauete uaghezza di operare, che gli capelli uostri diuentino lunghi;

Prima egli ui si conuiene usare alcuna untione cosi fatta. pigliate una di quelle zucche saluatiche che disopra dicemmo, & cauatela dentro. empietela poscia di oglio laurino, di oropimento, & di foglie di iusquiamo, & fatela al fuoco bollire, & ungeteui. con questa untione ui cresceranno, & uerranno lunghi a uostro piacere.

Dipoi ui douete lauare una uolta, si come sole-

te, nella settimana con bagno in cotal maniera cõposto. coglete agrimonia, scorze di olmo, & berbenaca, & bollano tanto, che l'acqua sia per la terza parte dileguata. come tepida sarà; cosi ui lauate. laquale lauanda ui conforto molto a seguitare; percioche senza altro unguento i capelli uostri saranno lunghi. egli è uero, che, se tale untione, quale è la raccontata dauanti, usarete ogni mattina almeno, se ui è graue la sera, cõ l'una mano menando il pettine, & con l'altra di tale oglio unta ui fregarete, et ui bagnarete una uolta la settimana; non ho dubio, che uoi medesime non confessiate, che non siate per hauergli lunghissimi. ma apparate la untione, & il bagno seguente.

Trouate oglio di mirto quanto ui piace, & fate pigliare due, o tre di quelle piu uerdi lucerte & piu dell'altre grosse, & lunghe: allequali tagliate la testa, & la coda. poi in detto oglio fatele tanto bollire, che siano disfatte. ugneteui leggiermente col pettine compartendo i capelli; percioche in brieue uerranno lunghissimi. sono certe donne, che pigliano oglio di oliua, & gittandoui dentro questi animali uiui tanto tempo gli lasciano al sole, che siano morti, & distrutti nell'oglio. ilche non mi dispiace. altre di maggiore sentimento preparano nella estade due unguenti di tali animali; percioche alcuni elle ripongono in oglio uiolato, o rosato, & alcuni in oglio di assenzo, o di ru-

ta, o di mirto. et chi di loro gli uuole nel modo contato, & chi al sole gli lascia. la untione di oglio rosato, o uiolato usano nella estate: l'altra lo inuerno. Sono tutti ottimi rimedi, & da non lasciare. ma il bagno si è,

Che prédiate scorze di salice, assenzo, et abrotano, et rose secche, et in acqua stianosi tutta la notte del uenerdi. il sabbato di mattina ponete al fuoco il uaso, & lasciatelo, che cõsumi la terza parte dell'acqua: della quale sicuramente ui lauate; che gli capelli uedrete lunghissimi. Poiche io sono entrato a parlare di untioni da testa, & lauande; m'aggrada di diruene uno paio di bellissime, & dilettuoli molto.

Togliete una, o due lire di lardo uecchio, grasso, & non rancido: & questo con alcuno coltello acuto andrete minutamente radendo. oltre a ciò il porrete cosi raso nel mortaio, & tanto il pestarete, che diuenti simile alla pasta. quindi il destillate con alcuno lambico, & il liquore, che n'uscirà seruate, per bagnarne li capelli: liquali in breuissimo spatio di tempo sentirete lunghi, molli, & dilicati: in tanto che niuna cosa ui sarà piu grata a fauellarne con le altre. ma il bagno che la segue, è tale.

Ritrouate sero di latte di capra, o di uacca, quãto basti a lauarui la testa. mettetelo al fuoco, & come bolle, spargeteui entro cenere di radici di cã-

na, & , se ne hauete copia ; alquanto di seme di lino . lauateui ottimamente con questo bagno , & nella fine fateui spargere sopra la testa acqua tepida, nella quale siano cotte rose, & chamemilla. dimostra apertamente il bagno, & la untione gli effetti , che sono per seguirne . però nulla altro ui dico , & ad alcuni non mica uili ; ma nobili , me ne uengo.

Procacciate di hauere tre lire di ottimo melle, che per sua uirtù , & età sia congelato : & quaranta oua di gallina . il melle ponete al fuoco fino, che cominci a bollire : ilquale come egli sarà per uoi spumato ; cosi quindici, o uenti rossi delle dette oua ui gittate . & quelli non mouete, se non sono duri . tratti questi n' andrete cocendo in simile maniera gli altri. ma, se alcuni ui si rompesser dentro ; non ui curate, & lasciategli nel melle. hora, poi che haurete fornito questo ; il melle, & i rossi delle oua tutti in uno pestate in mortaio sì , che diuentino di due una sola cosa . questo fatto lambicate il pesto, & cauatene liquore, ilquale uoglio, che sia unto per gli uostri capelli . & questi quanto siano per accrescere in bellezza, & lunghezza assai per la untione istessa ui puo essere manifesto. il cui bagno sarà,

Che raccogliate acetosa, capeluenere uerde, mirrha, & mirobalani emblici. fate cuocere ogni cosa dalla mirrha in fuori nella acqua . ma , poiche ne la haurete leuata dal fuoco ; aggiugnetelaui in poluere, lauateui appresso , & fregateui molto bene : che gli capelli per questa uia crescerāno, quanto ui piacerà. ma intendete sanamente : diuerranno assai piu lunghi, usando questa maniera. & sappiate , che io non ui constringo a farui untione, ne bagno ; percioche o l'una o l'altra è assai : ma, si come quelli , che quasi non possono essere separati , mi è parso di mostrarui . si che , se seguitate l'uno; ui giouerà molto: se amendue; molto piu. Hora notate un modo tutto contrario alli sopradetti.

Cuocete in acqua seme di segala , dellaquale io non dico la quantità, si come ho fatto di molte altre cose ; perche ui poniate quella , che piu ui piace, ma siate in ciò discrete. nellaquale acqua bollite mettete alquanto seme de senape. & diuenuta presso che tepida lauateui il capo. come lo haurete rasciutto, ugnereteui del seguente oglio.

Pigliate mirobalani emblici , & macerategli in oglio sesamino cosifattamente, che s' enfiano, & intenerisca no. dipoi fate bollire uno quarto di hora lo oglio: delquale ui ugnerete i capelli. & cio farete non questa sola uolta ; ma ogni giorno, pettinandoui, usate la untione : percioche continuando alcuni dì il bagno, & lo unto ne haurete il desiderato fine . Anzi che della mente mi esca ui esporrò una acqua marauigliosa per lauarsi il capo : & è , che

Trouiate ſemenza di ſeſamo, & cuocetelo in acqua con alquanto di cenere di capeluenere. comporretè una liſſia ottima ad accreſcere li capelli, & a nettare il capo dalle forfore. Simile untione ad alcuna diſopra detta è queſta.

Pigliate uno, o due lucertoni uerdi, & fategli ſtruggere al fuoco in oglio di mirto, & di ladano tanto, che l'oſſa di quelli ſi ſpiccano dalla carne. lequali trate fuori, & tanto dimenate ogni coſa, che non ſi conoſca la carne dall'oglio. tornate queſta miſtura al fuoco, fino che leui alquanto il bollo uſatelo poſcia; che molte donne ſono ſtate famoſe ciò adoperando. Gran fama era della bellezza di vna Greca; & tutto ciò fu, che erano iſtimatii capelli di lei oltre ad ogni altra coſa marauigliosi. queſti ella nella ſettimana ſi lauaua una uolta cõ lo infraſcritto bagno.

Si faceua recare ſterco di capra, &, ſe ne poteano trouare; ſterco di daino, & radici di olmo. le radici in pezzetti rotte facea ſtare due giorni nell'acqua. il terzo ui ſopragiugneua lo ſterco, & cuoceualo con le radici. di queſta ſi bagnaua, & purgaua i capelli. mai non gliene cadette pur uno, & tanto diuennero lunghi, che miracolo era a uedere. ma uago, & caro ſentirete uno modo, ilquale io uengo ad eſporui.

Abbruſciate ſale, & fatene poluere, & il medeſimo peſo di zucchero trito tutto in uno compo-

nete in oglio di oliua, ilquale cuocete alquanto, & ugneteui nel lauarui la teſta. tale oglio fa lunghi i capelli, gli conforta, netta il capo, & la barba de gli huomini da ogni bruttura ſoprauenuta. la onde non ſi debbe per niuno partito laſciare. il medeſimo, & meglio opera il ſeguente.

Togliete lauanda, ſandali bianchi, coſto, cardamomo tanto, che di peſo ciaſcuna coſa ſia una oncia. ponetegli a macerare in ottimo, & pretioſo uino biãco per due giorni di uerno; ma di ſtate uno. bollite a picciolo fuoco in alcuna parte, doue uoi ſiate commode a dare il fumo, che ne ſurgerà, a capelli. bagnateui appreſſo beniſſimo, & con la untione dauanti moſtrata ui fregate. uerranno eſſi lunghiſſimi, odoriferi, & belli. Mi uiene nella memoria una piaceuole untione uſata in molti luoghi, laquale non intendo di tacere.

Ricogliete uno faſcetto di capeluenere, & anzi che ſi ſecchi operate, che ſia peſtato minutamente, & bene. dopo queſto ſtillateui ſopra mel le finiſſimo, & peſtando componete in guiſa, che la miſtura appaia ſalſa. appreſſo lambicatela a piccolo fuoco, & dell'acqua, che ne ſtillerà, ui bagnate col pettine, come ſarete raſciutte dal bagno dinanzi fatto, ſeguitate queſta acqua, che ella è di grandiſſima uirtù; percioche fa lunghi i capelli, gli conforta, non gli laſcia cadere, gli rende biondi, & odoriferi molto, ſe, quando ponete la com-

Come si facciano sottili i capelli

positione a stillare; ui gittarete alquanto di muschio, o di ambra, o camphora.

Li capelli come sottili si facciano. Cap. II.

VNA delle piu belle qualità, che possano hauere i capelli, quando sono sottili, di che ne fa fede, che, se essi sono biondi, & lunghi a marauiglia; non perciò dilettano gli occhi nostri, se da grossezza sono accompagnati. & perciò a rendere quelli sottili, Donne, del tutto ui disponete. ui sarà di grandissimo aiuto; se gli pettinarete ogni giorno una, & due uolte, & appresso mādarete ad effetto, quanto nello infrascritto modo si contiene.

Tra le cose buone a fare sottili i capelli ottima è; se bollite acqua, & in quella gittate cenere di uite, & sale con alquanto di chamemilla, & di saluia. consumisi la terza parte, & nello intiepidirsi lauateui i capelli, & pettinate molto bene: che sottilissimi gli haurete. egli auiene spesso, che sotto uili habiti grandissimi thesori di uirtù si nascondino. laqualcosa assai apparue in una nostra giouinetta contadina: laquale con la sua industria s'hauea acquistata la piu bella cosa di capelli, che a miei di mi paresse di uedere giamai. et udite come.

Poneua costei uno uaso pieno di acqua al fuoco: nelquale bollendo gittaua di cenere di uite, di farina di faua, & di farina di orzo una quantità uguale insieme mescolata. bollite buona pezza, ne le traheua dal fuoco, et cominciando a diuenire tepida si lauaua, & stropicciaua ottimamente i capelli con l'acqua, & con l'altra mistura. chi hauesse ueduti quei capelli non haurebbe giamai creduto, che perciò fossero diuentati tali. ma ella mi affermaua niuna altra cosa, che questa hauere usata a fargli sottili. Tāto la purità di quella operaua: come facessero le pretiose cose di una nobile dōna: lequali a questo seruigio ispēdeua. et ciò fu,

Che ella pigliaua oua di formiche, seme di iusquiamo, alume di rocca, psilio, & opio, quanto per ciascuna spetie le piaceua. cuoceuale in acqua stillata dallo aceto, & ugneua il capo, & i capelli il giorno auanti, che bagnar si uolea. questa mistura gliele rendea tanto sottili, che piu non è seta finissima. ma, quantunque gli ingegni pronti spesse uolte prestino utili, & presti argomenti; la semplicità anchora alcuna uolta nello intelletto pone ricordi, che mai da alcuno gran maestro in medicina si sarebbero potuti trouare. ilche io al presente intendo di dimostrarui.

Vna damigella gia da marito ritrouandosi in casa il padre senza altra donna era da quello diligentemente guardata, ne altra donna di fuori uo-

lea, che gli mettesse il piè sopra la porta. la giouane ueggendo l'altre sue pari ornate, & belle, & non conoscendo in se diuersità alcuna da quelle, se non che a lei pareano i capelli suoi piu rozzi; & alla faccia non conformi, auisossi, come prima si lauaua il capo, di porre alcuna cosa nella lissia, che le nettassero i capelli. gittoui adunque alquanto di sale, & di alume di rocca, & di simili bagni si lauò piu uolte. in tanto che in cinque, o sei fiate non hebbe ella da inuidiare l'altre: percioche con questo solo effetto fece i piu belli, & sottili capelli, che fossero nella contrada. ilche manifestamente dimostra, che quanto uale il molto, tanto uale il poco a chi di ciò ne ha cura, tuttauia, percioche & quello, & questo puo assai; una gentildonna come nel nostro proposito non senza profitto operasse il molto ui uoglio mostrare.

Pigliaua ella foglie di fico, scorze di uitealba, pomice, & gusci di cappe marine tante, quanto tempo ella haueua in animo di perseuerare. tutte queste specie riponeua in alcuno uaso di terra, che non hauesse sentito fuoco, & quello coperchiato in guisa, che non potesse respirare, faceua portare in qualche fornace, doue il lasciaua infino a tanto, che il uaso fosse cotto. delquale trahеua le cose sue, e le forniua di ridurre in poluere. questa innanzi il bagno con mano fregando, & col pettine insieme si poliua i capelli. dipoi faceua bollire acqua,

nellaquale gittaua cenere per lei fatta di dette cose; ma della pomice ne facea poluere. leuato dal fuoco il uaso u'aggiugneua rose secche, lauanda, & chamemilla. poi si lauaua. Questo compenso è cosi nuouo, & raro, ch'io non so da me medesimo uedere, che piu si gioui o il detto, o quello, che io uengo a raccontarui.

Togliete di salnitro quattro oncie: due di pomice poluerizata: due dramme di radice di giglio, et due di alume di rocca. pestate ogni cosa minutamẽte, & col pesto stropicciate, quanto potete il piu gli capelli, & pettinategli; che parranno fili di sottilissima sete. Appresso fatcui la seguente lauãda piena di marauigliosa uirtù.

Prendete mortella, ouero, se di quella non potete hauere; trouate bacche di mirto, gomma, brionia, & lupini, quanto uolete adoperare. bollete tutto in acqua fin, che la terza parte di quella sia perduta. quindi leuata, & colata, & espremute le cose ui gittate da gomma: & bagnateui. ui produrrà una capellatura oltre al parere d'ogniuno sottilissima. Li due ricordati, anzi li tre debbono seguire quelle donne, che hanno li capelli duri, & grossi; percioche molto gli assottigliano. ma quelle, che cotali non hanno, usino il rimedio della contadina nostra, laquale mi ha nella memoria tornata una medicina alla sua troppo simiglieuole, et perciò dico.

Che gittate in alcun uaso di acqua pieno un pugno di sale: & quello ponete al fuoco sì, che bolla. in questo mezzo tempo fregateui bene i capelli, con farina di orzo, & di faua insieme mescolata. &, se per isciagura non se ne potesse hauere piu, che di una maniera; quella adoperate. bollita la acqua spargeteui dentro foglie di rose, & alquanto di camphora. cosi lauateui diligentemente; che uerranuo sottili, quanto ui sarà a grado. Bella cosa è, ualorose donne, sapere conoscere se medesime: ma io la reputo bellissima sapere ciò fare, doue la necessità il richiede. ilche hora per me è detto; acciochè uoi siate discrete in comprendere quello, che si conuiene ad accrescere la bellezza uostra, & recarla, doue ne appaia il bisogno. li capelli se hauranno durezza, et siano grossi molto; di sopra haurete modo, che ue gli farà sottili: se mediocri; altresì n'hauete. & hora uno efficace rimedio di renderne gli di grossissimi sottili mi piace di narrarui.

Abbrusciate salnitro, pomice, sale, & ossa di sepia in alcuno uaso di terra, che non sia cotto: & ciò in quella maniera, che dauanti dicemmo. appresso questo tritate tutto insieme. & della poluere fregateui benissimo i capelli: & poi li lauate con lissia fatta di cenere di uite: nellaquale sia bollito calamo aromatico, & mellissophillo. Hor meno a proposito è il seguente.

Trouate radici di elleboro bianco, & di nero,

radici di briona, & aristolochia lunga, & rotonda. lequali tutte fate seccare, & in poluere ridurre. questa fregando ne capelli, & stropicciandogli ottimamente, ne toglie ogni lor ruuidezza, et grossezza. oltre a cio bagnateli con una lauanda in simile forma preparata.

Fate lissia con cenere di foglie di fico: &, poi che tolta l'haurete dal fuoco; spargeteui dentro polueri di cipero, melliloto, mirrha, & cotali altre odorifere maniere di specierie utili, & gioueuoli.

I capelli come crespi si facciano. Cap. III.

EGLI mi pare souerchio a fare parole intorno a capelli crespi, o ricci, che gli uogliate chiamare: perciochè niuna di uoi donne ci ha, che con alcuno ingegno ciò non sappia fare: anzi gli huomini istessi hanno apparato di arricciargli con uno panno caldo, & con mano. ma delle donne sono, che cio fanno con cocchiari caldi nel fuoco intorno a capelli auolgendogli: altre con gomma arabica disfatta in acqua bagnandogli, inuolgendo quelli poi ad alcuno fuso: & altre in altre maniere. nondimeno per

non deuiare dalla proposta impresa con alcuni leggiadri modi come ciò operare si possa, di dimostrarui intendo.

Et perciò prima ui fregate molto bene o tutti, o parte de capelli, & con lissia, ouero urina gli nettate: dipoi pigliate uinti bacche di galla, due oncie di adianto, & acqua tanto salata, che bollendo uenga spessa, come il melle. pestate tutto insieme, & due dì ugneteui i capelli. il terzo si lauino con lo seguente bagno.

Trouinsi radici di felice, & foglie di bieta, le quali bollino in acqua tanto, che ella sia iscemata uno terzo. leuata dal fuoco entro ui spargete alquanto di gomma arabica, & ui lauate. ma come rasciutte sarete; così bagnate i capelli cõ oglio mirtino. saranno teneri, crespi, & per le donne attempate negri. ma, se il dimorare in casa per un mese non ui fosse rincrescevole; accioche quelli potreste fare radere, & la untione, & bagno detto usare; surgerebbero così crespi, che nel tempo auenire nõ haureste bisogno di altra cosa. Ma lo essere ricordata la bieta mi ha ne la memoria tornata una ottima untione al proposito uostro: & perciò mi piace di raccontarla.

Cogliete bieta, & mirto in pari quantità: seccatele all'ombra, & fatene poluere: molti ne cauano succo: laquale mescolate cõ oglio di oliua, & fregando ugnete: che saranno crespi, & belli in bre-

uissimo spatio di tempo. Et non altrimenti gli sentirete con questa.

Fregateui primieramente gli piccioli capelli, che di fare crespi intẽdete, con alcuno panno ben caldo: dopo questo cuocete in uino non maturo radici di spondiglio, & con quello gli bagnate. alcune tritano nel uino le radici, & senza piu adoperano. utilissimo è l'uno, & l'altro modo: ma dello infrascritto niuno se ne troua piu solenne.

Togliete pignoli col guscio, & abbruściategli. pestategli appresso in mortaio, & sopra andateui stillando oglio di mirto sì, che dimenando diuenga spesso, come è il melle, & gli piccoli capelli se ne ungano, che appariranno crespi, & belli.

Grandissima medicina perciò è, se fate bollire sale nell'acqua, & bollendo cogliete la spuma. laquale mista con mirrha poluerizata mirabilmente ugnendo i capelli diuengono crespi. ma così come la detta è commendata molto; così la seguente è fino al cielo essaltata.

Pigliate farina di fien greco, mirrha, & seme di iusquiamo bianco. tutte insiememente riducete in poluere, con laquale ui stroppicciate i capelli, & nettate: che uerranno piu, che altra cosa crespi. chi usa gli semplici medicamenti là, doue la necessità il richiede portano seco grandissima utilità; come è quello composto, che segue.

Togliete dunque galla, limatura di aciaio mi-

nutißima, foglie di cipresso, seme di cotogni tanto, quanto ui è all'animo: di calcina uiua la metà di una di dette cose. infondete tutto in acqua, nella quale sia cotta segala. & quiui si stiano un giorno. bollino appresso sì, che uenga come il melle. di questa compositione bagnatene i capelli.

Similmente è ottima medicina litargirio, bolo armeno, dragaganti, & mirobalani emblici in uguale quantità presi. & con un pochetto di calcina uiua in acqua contata dauanti mescolate ogni cosa, & bagnateui. diuerranno cosi crespi, che con fatica grande gli pettinarete. Hor udite una untione piaceuole, & poi ne sia detto tanto, che basti.

Prendete oglio di fien greco, oglio di iusquiamo bianco, & dentro mescolateui mirrha, & gomma arabica. ugneteui appresso; che è cosa miracolosa.

Li capelli con quali modi diuentino distesi, & piani. Cap. III.

FA DI mestieri, che a uoi Donne sia nota la maniera di fare distesi, & piani li capelli; percioche assai uolte la natura gli ui produce tali in capo, che non trouate ne uia, ne sentiero da conciar-

gli. onde io per fornire quanto ho proposto, molti consigli ui darò fideli, & buoni, liquali ui priego a seguitare: percioche portano in fronte uno ardentißimo desidero di piacere uoi: però incominciando dico.

Che a polire, & a distendere gli capelli douete pigliare una oncia di oglio di giglio, & una di oglio rosato: due di uiolato, & due di foglie uerdi di maluauisco pestate sottilmente. bollite alquanto ogni cosa insieme mescolata: & di questa mistura ugnetegli pettinando. Et, quando ui uorrete lauare la testa; componete questa lißia.

Togliete maluauisco, o malua, se di quello trouare non potete, fien greco, & psilio, & operate, che siano cotti in lißia fatta con cenere di uite. bagnateui ottimamente, che ui sarà caro. Gli ogli detti disopra sono troppo efficaci a cotale seruigio: ma non sono superiori al seguente rimedio.

Siche pigliate oglio commune, & quella quantità, che ui è a grado d'adoperare. dipoi trouate malua, & borragine, & pestatele benißimo, & con lo oglio le componete, & mischiate. stianosi uno giorno, & una notte in alcuno uaso in luogo caldo. la mattina uegnente ponetele in lambico, & a picciolo fuoco le stillate. ne haurete una acquatanto pretiosa, che piu non sapreste addomandare; percioche in maniera rende molli, & piani i capelli, che il bombascio ui perderebbe. ma ue-

niamo ad alcuna altra faciliſſima,& utile.

Togliete quattro oncie di oglio roſato,& quel lo in pari quantità di acqua fatta di malua, l'ac compagnate . dipoi in alcuna grande guaſtada il riponete , & tanto dimenate, che lo oglio dall'ac qua non ſi diſcerna . di coſi fatta compoſitione col pettine bagnate i capelli: che ſi faranno diſteſi,& uie piu di quelli dell'altre donne belli . fa gli me deſimi effetti una lauanda ſimile .

Cogliete agrimonia,& cuocetela in acqua, del la quale pigliatene,quanto ſia aſſai a lauarui il capo : & in quella fate bollire ſottili ſcorze di ol mo, di ſalice,et radici di canna.fateui il bagno,che megliore non potete ritrouare a tali biſogni.

QVARTA PARTE

Delli rimedi, che danno alcun colore a capelli .

RESTACI *ſolamente a tra tare di quelle medicine, che hanno uirtù di colorire i ca pelli ; ſi come è di uno color farnegli, che quello non ha bia loro preſtata la natura & perciò la intentione no ſtra ſarà di moſtrare a uoi , amabili Donne, qua*

maniere di coſe ſiano biſognoſe a donargliui bion di,quali ſi conuengano a rendergli neri : quali ui ſiano neceſſarie,perche diuengano roſſi , & quali dobbiate,non uoglio dire uſare a farnegli bianchi. perche conoſcendo io queſta parte ſopra ogni al tra douerui piacere ; a quella iſporui di uoglia mi conduco .

I capelli come biondi ſi fac ciano. Cap. I.

BIONDI *farānoſi i capelli uoſtri; ſe bollirete in acqua chiara cene re di uite con paglia di orzo,fuſce to nominato da alcuni fuſano, cō legno di liquiritia netto dalla pri ma ſcorza,& trito, & con uno ce dro. fatta la liſſia colatela , & lauateui appreſſo il capo,& laſciate i capelli ſeccare per ſe medeſi mi . operate ſpeſſo queſto bagno: che gli capelli ſa ranno lucenti,& ſimiglianti a fila d'oro. Ma ſono molte Donne , che ne hanno eſperimentato un mo do belliſſimo , ilquale elle ſi teneuano caro mol to: ilquale è .*

Trouano buona quantità di boſſo raſo , ſteca de,cedro,legno di liquiritia trito,radice di unghia cauallina,capeluenere,& un pochetto di zaffera no . ripongono in acqua pura tutte queſte coſe al

fuoco tanto, che la terza parte della acqua sia consumata. colanola poi, & si lauano il capo. & quando si sciugano al Sole; bagnano il pettine nella lissia, & con quello si acconciano i capelli. io per niuna cosa del mondo ui haurei tacciuto tanto segreto: percioche, lasciamo stare il biondeggiare, ma egli fa li capelli spessi, & lunghi, & rimoue que nodi, che gli stracciano. hora, poi che saranno secchi, uoi con le uostre delicate mani soauemente ugnerete quelli cõ oglio di rossi di oua. il quale, se io non m'inganno, in altro luogo mi credo di hauerui dimostrato, come si faccia. Ma seguitiamo il ragionamento nostro; conciosia che molte altre piaceuoli compositioni ci siano da dire.

Siche appiccate fuoco in uno fascio di legna di uite, & abbrusciatelo. dipoi fate passare la cenere per uno sottile uallo, & in alcuno piccolo sacco seruatela. appresso pigliate una olla ben purgata, et netta: & nel fondo di quella ponete paglia di orzo, & sopra la paglia tre dramme di foglie di mirto, tre di bosso raso, altrottanto zafferano, cumino, & alcanna. il cumino porrete in alcuno sacco largo in maniera, che cuopra tutta la olla. sopra queste cose in tal guisa disposte gittate lissia fatta con la cenere auanti mostrata, che bolla: della quale ui lauate il capo benissimo, & in luogo di sapone usate lo alume scagliolo ottimamente stropicciandoui. ma io non intendo, che ui lauiate se non il giorno

il giorno seguente; a fine che la compositione detta habbia presa uirtù. bagnate, & lasciate i capelli seccarsi per se medesimi. l'altra mattina per alcuna uia trahete l'acqua del uaso fino, che uscisca chiara: & di quella li ui bagnate. da cosi fatta acqua si moue occulta uirtù, & grandissima di rendernegli tali, che sembrano oro. Ma quanto piu si parla de segreti della natura, tãto piu a chi uuole le sue cose ben riguardare, ne resta a potere dire. ilche piacendo a uoi, che sopra ciò ragionando si discorra, aggiugnerò alcune altre leggiadre maniere di cose, lequali io auiso, che ui doureanno piacere.

Trouate una oncia, & mezza di lupini. una di mirrha: mezza di staphisagria, & mezza di fece secca di uino bianco. infondete tutto in acqua, nella quale sia bollito alquanto di cenere di uite. quiui si stiano per una notte, & la mattina uegnente bagnateui con diligenza i capelli. essi faranno uergogna a fili d'oro. Il ualore de lupini è marauiglioso a cotale proposta, & mi ha alla memoria tornato uno ottimo, & ageuole medicamento: il quale è.

Che frangete lupini, & in acqua ben calda fategli macerare con salnitro per due hore. fregateui appresso i capelli con diligenza, et pettinategli; che ne uerranno biondi molto. Costume conforme seruerà quello, che uiene appresso.

Trate di alcuno uasello secca fece di uino bian-

co: & quella abbrusciate in qualche uaso. dipoi trita diligentemente meschiate con oglio balanino. ugneteui al sole pettinando i capelli. farà simile seruigio il presente.

Quando le pioppe spuntano nella prima uera quegli occhi, donde nascono le foglie; di quelli cogliete, & per due oncie di loro pigliate da otto insino a dodici di oglio, nelquale gli cuocete tanto, che diuentino spesse alquanto. guardatelo al sole in alcuna guastadetta, & usatelo. saranno per cotale oglio in brieue, gli capelli uostri biondi, & bellissimi. Di uguale uirtù, anzi di maggiore conoscerete questo.

Trouate spuma di argento tanta, che sia una dramma: quattro di terra creta, & una di calcina uiua. ponete tutto in acqua, nellaquale sia cotto un poco di melle sì, che uenga alla uiscosità di quello. aggiugneteui alcune foglie di bieta. & in questo stato lasciate ogni cosa tre giorni: poi ui bagnate i capelli. uoi medesime direte di non hauere ueduta, ne intesa marauiglia tale. si che malageuolmente si puo da noi conoscere le forze delle cose; se prima non ne facciamo la proua: ma pregoui, che attendiate ad uno piaceuole rimedio, che m'aggrada di raccontarui.

Comprate alquanto di mirrha, & tanto sale bianco, che arriui alla metà di quella, & riducete l'uno, & l'altra in poluere. laquale temperate con

oglio balanino. & ugneteui i capelli. ma siano netti, & lauati con acqua, nellaquale siano cotti lupini. Da gli effetti si conosce, quanto uagliano le cose: la mirrha è uno de grandissimi doni, che ci habbia donata la madre natura. & tutti gli medicamenti, nequali ella ha parte, sono miracolosi. ma seguitiamo.

Fanno i capelli somiglieuoli all'oro queste cose insieme composte. pigliate tre dramme di alume di rocca, tre di sandaraca, una di zaffrano: quattro di rubia, et due di cenere di uite. pestate la rubia sottilmente con la cenere, & cuocete la mistura in acqua. consumisi la metà di quella, & appresso la leuate dal fuoco, & spremetela colando. gittatene quella mistura, & spargeteui entro lo alume, la sandaraca, & il zaffrano. seruate in questa maniera uno ornamento uero delle uostre bellezze in alcuna guastada grande. hora, quando ui piacerà di fare biondi i capelli; ui conuiene quelli prima pettinare molto bene: dipoi bagnargli della composizione ottimamente con una spongia: appresso, come rasciutti si saranno; lauargli con acqua, nella quale sia bollito fien greco, orzo, cumino, & sapone. non ui uoglio laudare questo rimedio; percioche uoi medesime imaginare ui potete il suo ualore. Ma, concioſia che uno altro habbia molte cose, dellequali il detto è partecipe; per la loro somiglianza quello ui narrerò.

Come si facciano biondi i capelli

Cogliete due oncie di rubia, uno fascetto di politricho, uno di assenzo: mezza oncia di lupini senza il guscio: & quattro lire, & mezza di acqua. riponete ogni cosa in uno uaso uitreato per noue giorni mischiando spesso con alquanto di canna. quindi fate, che al fuoco tanto stia, che incominci a bollire. poscia leuatelo, & diuenuto tepido con una spongia in detta acqua tuffata, & alquanto spremuta ui fregate i capelli infino a tanto, che siano humidi. come poi saranno secchi; cosi con acqua calda, nellaquale sia sapone disfatto, molto bene ui lauate. io non potrei con parole esplicarui la bellezza, che accrescerāno questi cosi fatti cōsigli a' capelli. Ma procediamo piu auanti.

Pigliate alcanna, & secca fece di uino, & gomma, che da pini stilla, quanto ui piace, ma in pari quantità, & alquanto di squinanto. mescolate tutte cose insieme, & fregateuene diligentemente sopra li capelli. cosi diuenteranno biondi, che altra cosa non ui accaderà cercare. E' parimenti di non minore uirtù del sopradetto il seguente.

Togliete alume di rocca, zaffrano, mirrha, & staphisagria, & minutamente triti ponete in acqua per un dì, & una notte a macerare. quindi il mettete sopra il fuoco tanto, che sia ben caldo. poi raffreddato alquanto con una spongia, & con uno pettine ui bagnate, & pettinate i capelli. & poi che saranno secchi; con oglio balanino, o di tarta-

ro ugneteuegli leggiermente. non prouaste mai il piu efficace rimedio di questo. ma nō perciò dobbiā noi lasciare di dirne alcuno, che nella mente uenuto è buona pezza. hora attendete.

Habbiate dieci dramme di lupini sottilmente pesti: cinque di mirrha, & tre di salnitro: altrottāto di fece di uino secca, & arsa: & lissia fatta di cenere di uite, quanto sia assai ad usare piu uolte. lasciate tutte le spetie contate nella lissia uno dì, & una notte, & appresso ui bagnate al sole. laqual cosa & seguendo questo, o altro compenso, sempre farete. un'altro è.

Che cogliete fiori di uerbasco, quanti potete con mano tenere: due oncie di seme di fiengreco; uno pugno di cenere fatta di uite, et di legno di hedera per ciascuno. bollite tutte cose in dieci lire di acqua piouana tanto, che la metà si dilegui. colatela appresso, et gittata uia la mistura u'aggiugnete quattro lire di finissimo sapone, & due dramme di zafferano. lasciatela al sole p̄ tutto il mese di maggio, mischiando ogni dì con un picciolo legno. con tale untione fregateui i capelli al sole; che di ciò ne sarete le piu liete donne del mondo: tanto biondi, & lucenti apparrano. le cose gioueuoli, & eccellenti non si deono tenere occulte; percioche si nuoce al piu delle genti, & perciò non mi piace, ne uoglio tacer ui alcune piaceuoli maniere di bagni, liquali adoperando uoi, ui saranno sommamente cari.

Si che abbrusciate legno di hedera, & fatene cenere, dellaquale spargetene un pugno in acqua bolliente. lasciate, che si consumi la metà, & colatela. trouate poi seme di fiengreco, fiori di tassobarbasso & di perforata, & in detta acqua fategli bollire. lauateui i capelli; che cosa migliore a biondeggiargli non potreste trouare. & questa.

Bollite in lissia fatta di cenere di uite, fiori di uerbasco, stecade, rasura di legno di rusco, & radici di celidonia fino, che la terza parte sia uenuta al niente. dellaquale lauateui bene; che darà a capelli colore bianco, & di oro.

Similmente è ottima medicina a ciò la lissia cõposta di cenere di uite, & colata: nellaquale uoglio che dissoluiate alquanto di zafferano, & di sapone. laquale se seguirete; non ui sarà bisogno altro. facile, & ottima etiandio è la seguente.

Cuocete in lissia di cenere di uite lupini, & pulegio: & di questa lauateui i capelli molto bene: che diuerranno bellissimi, & biondi. &, se ui piacesse di accrescere loro bellezza, & splendore; sciugandoui al sole, et pettinandoui con la mano unta d'alcuno delli contati rimedi, ouero di quello, che segue, ui fregate.

Pigliate tartaro di uino uecchio, & abbrusciatelo in qualche uaso: dipoi riponetelo in oglio balanino, et insieme tanto pestate, che diuenga simile ad una salsa spessa. per se medesima così fatta un-

tione è ualorosissima: ma uedete uoi, che farà hauendoui dauanti lauate. Non so, se hauete a mente la uirtù del melle stillato in altra parte per me dimostrato? l'acqua, che stillerà dal melle, che porrete a lambicare è la migliore del mondo da ciò. perche molto ui conforto ad hauerla; che non potete migliorare. ma il lardo altresi lambicato, doue è egli? & il modo di lambicarlo ui ho insegnato io. egli è cosa marauigliosa, & grande l'opera di quello. ma, udite una destillatione, il cui ualore a raccontarlaui m'induce.

Ponete in latte di donna, che nutrisca uno fanciullo maschio una buona quantità di seme di mirasole: & quiui il lasciate dieci giorni. dipoi pestatelo ottimamente, & con alcuno torchio ne spremete oglio. nelquale cuocete oro tirato in foglie bolliendo pianamente fin, che cominci à diuenire spesso. le uirtù di questo oglio sono grandissime; perciochè, se con quello ui ugnerete i capelli; ui mostreranno finissimo oro. oltre a ciò, se ui bagnarete la faccia alquanto fregando; in guisa diuenterà pulita, & bella, che cosa diuina sembrerà.

Fannosi biondi per se medesimi in una notte cosi. Pigliate fusti con le radici di uerze, o cauli, che diciate, & abbrusciategli. con la cenere fatene lissia: nellaquale poi bollite uguale parte di agrimonia, & di radici di salice con uno poco di aloe, leuate dal fuoco spargeteui entro alquanto di zaffra-

no, & di reubarbaro pesti, & mischiateli. quindi appresso ui lauate il capo la sera, & con un panno caldo inuolto li trouerete la mattina biondissimi.

In altro modo pigliasi otto oncie di alume di feccia: una lire di cētaurea: tre oncie di gōma arabica: tre di amido: una di sapone biāco, et una lire di acqua di fiume: et insieme le meschiate. dipoi faretele bollire tanto, che si consumi la quarta parte. come ui haurete lauato il capo, stando al sole con una spugna ui andate bagnando di detta acqua.

Puossi finalmente comporre altre maniere di cose, lequali rēdano biōdi molti li capelli: tra lequali una, o due mi piace di recitarui, che le donne Venetiane usano: si come è. Trouate una buona inghistara di quella acqua di sapone, cō che si fanno biāche le sete. mettetela in una picciola stagnata bē netta & fatela bollire con un poco di alume di feccia tanto, che uoi potreste dire un pater noster. all'hora ui aggiugnete due oncie di piombo brusciato, & pur il lasciate bollire tanto, che, hauendoui messa entro nna pezza di panno bianco di lana, uenga negra, poi leuatela dal fuoco, & lasciatela raffreddare: et appresso la riponete in alcun fiasco di uetro cō due oncie di sapone damaschino grattuggiato, & guardatelaui al sole. quando ne la uorrete usare; andateui bagnando i capelli con una spugna al sole: che in termine di una hora ui diuerranno biondi, come

fili d'oro. ma, se desideraste di hauerli rossigni; non ui sciugate del tutto al sole: anzi ue gli inuolgete al capo, come haurete in parte leuata uia la humidità. & se uoi per l'età gli haueste bianchi, & foste desiderose, che ui uenissero rossi, o rossigni; pigliate di questa compositione, & ben calda ue ne gittate una scudella su capelli pettinandogli: accioche l'acqua si sparga per tutto igualmente. &, poi che sarāno alquanto rasciutti; gli ui riuolgete al capo. & cosi diuenteranno rossi. da che potete comprendere, quanto uaglia la bionda usata dalle donne Venetiane, lequali non uoglio, che crediate, che solo questo modo tengano in biondeggiare i capelli; ma infiniti: tra quali pur il seguente è uno, & molto facile.

Fate scaldare acqua, &, come bolle; cosi ui gettate cenere di legno forte, & non di salice, ne di pioppa. lasciate consumare la terza parte dell'acqua, & poi la spiccate dal fuoco, & lasciatela farsi chiara. ponetela all'hora in alcuna inghistara al sole con due oncie di sapone damaschino grattuggiato, & ue ne ualete, come habbiamo mostrato dell'altra. ui renderà cosi biondi i capelli, che parranno bianchi. sono alcune, che ui aggiungono alquanto di alume di feccia insieme col sapone: acciochè sia piu efficace.

Similmente ponete sopra una pezza di tela a due mani piene calcina uiua, & suso la calcina al-

trottanto cenere, & piu. la pezza sia posta in uno colatoio, & questo in alcuno uasetto da bucato. gettateui acqua ben calda, anzi bollente, & per una notte fatela stare col uaso ben coperto. la mattina appresso tratene l'acqua per la spina fino, che n'esca chiara, & in alcuno uaso di uetro la tenete al sole, usandola, secondo che si è detto delle due dauanti. ma la presente è differente da loro in questo: che se ne puo fare per sei mesi in una uolta; si come quella, che si conserua assai tempo, & fa gli effetti, che li raccontati rimedij.

Li capelli come diuengano negri. Cap. 11.

HORA mi piace di ragionare con le gentili Donne, lequali hanno mariti piu giouani, che esse non sono; percioche io ho ferma opinione, che quelle seguiranno i miei consigli, si come nel tempo passato hanno fatte nõ senza grandissima utilità, & conforto de gli animi loro. questo nostro ragionamento tutto ispenderemo in darui il modo, che a tenere hauete per riuolgerui i canuti capelli in colore nero. & perciò ui priego, che notate con attenta sollecitudine le mie parole.

Pigliate tre oncie di feretro di spagna, una di

sale armoniaco, & una di uetriolo, & riducetegli in poluere. dipoi cuocete in acqua scorze di pomi granati, o di noci uerdi tanto, che la terza parte sia dileguata. colatela appresso, & dentro mescolateui detta poluere. bagnateui con una sponga, et per se lasciate i capelli seccare. ilche come fatto haurete; cosi ue gli lauate con lissia dolce. non ui potrei diuisare il uero colore, che faranno. Et la seguente arte è esperimentata molto.

Togliete alcanna, & uetriolo, quanto ui piace: liquali stemperati in oglio, e quello ponete al fuoco fin, che comincia a bollire. ugneteui li capelli: ma habbiate cura di non toccare la pelle; percioche malageuolmente la nettareste. saranno negri: & belli. Non meno prouata è la seguente.

Tritate minutamente balaustie, galla, alcanna tanto, che per ciascuno siano quattro dramme: & mezza oncia di uetriolo. cuocete ogni cosa in uino ben nero infino a tanto, che la terza parte sia consumata. poi colate il uino facendolo passare per un buon panno, & spremete, quanto potete il piu. appresso mescolate tre oncie di oglio con lo uino colato, & bagnateui a uostro piacere li capelli, & pettinategli. questi senza altro dire uedrete neri molto.

Sono alcune donne, & huomini anchora; percioche essi altresì uãno nascondendo la loro età matura: lequali pongono una lucerna piena di oglio

di noce ſotto alcuna coſa, nella quale percuota il fumo, & quaſi il fuoco di quella. ui ſi raccoglie il fumo, & quello ogni quarto di hora ne leuano; acciochè il lume non l'abbruſciaſſe. queſto fumo ſemplicemente, o con oglio miſto ha grandiſſima forza di far neri non che i capelli: ma qualunque altra coſa ſi ſia, fatene la proua; che uedrete ſeguirne gli effetti. Il medeſimo opera queſto.

Cauate ſucco delle ſcorze di ſalice, & accompagnatelo con oglio di oliua, ouero di coſto. bagnate diligentemente i capelli; percioche cotale compoſitione gli ui renderà oltre modo neri. Dal detto pigliate eſſempio di quello che ſegue.

Spiccate uno pomo cotogno acerbo, & in due parti il diuidete, nel mezzo di quello cauate tanto, che ui capiſcano due dramme di galla, due d'incenſo, & due di nigella. dopo queſto legate inſieme le parti, & in uno pane di paſta il riponete. mettetelo nel forno per tanto ſpatio, che il pane, & il pomo ſia arſo. quindi tratto ſottilmente tritate il pomo, & la miſtura entro ripoſtaui. ſeruate la poluere in alcun uaſo di uetro, & come ungere uiuolete i capelli, meſchiatene alquanto con oglio, & pettinando ui ugnete. queſto non ſolamente ui farà neri i capelli; ma creſpi, & ſottili. Mà, poiche ſiamo in ſul ragionare di coſi fatti rimedi: mi piace di dirui uno belliſſimo modo, ilquale farà quelli parimenti neri, & & creſpi.

Fregate ottimamente i capelli cõ terra chimolia: dipoi ugneteui con tale medicamento. pigliate due oncie di ſolfo: due di nera tinta, che uſano i tintori: due di galla, due di calcina uiua, & due di ſpuma di argento: una di rugine di ferro, ciaſcuna per ſe tritate, & con acqua riducete in forma di unguento. & non habbiate paura alcuna della calcina; percioche non darà noia ne a capelli, ne alla carne; concioſia che la fierezza di quella è eſtinta da gli altri. ui dico io bene, che non che i capelli; ma i legni, le corna, et la lana mirabilmente tinge. Ma riguardate la uirtù del ſeguente.

Cogliete foglie di fichi neri, foglie di uite nera, e foglie di moro nero, ſe ne trouate; ſe non foglia di raggia: come ſi dice in alcuni luoghi, tanto, che per ciaſcuna ſpetie ſiano una lire. maceratele tutte in acqua piouana per un giorno: appreſſo diligentemente le cuocete in detta acqua. bagnatene molto bene i capelli; che della lor bellezza ui ſtupirete. Et queſta bella, & leggiadra maniera aſcoltate.

Pigliate tre oncie di ladano, di galla, di mandorle amare nette, tartaro, foglie di capeluenere per ciaſcuno: quattro lire di uino ben nero: ilquale ponete con l'altre coſe inſieme in alcuno uaſo ſtagnato, & tanto il fate bollire, che la terza parte di quello ſi ſia dileguata, colatelo poſcia, & in altro piccolo uaſo il ritornate al fuoco sì, che uenga ſpeſſo, ſi come ueggiamo il melle. nel leuarlo dal

fuoco habbiate apparecchiate in altro uaſo alquanto di oglio coſtino, & di nuoua cera inſieme diſfatti: & quindi gittateui ſopra ottimamente meſcolando. uſate cotale untione, che ella non ha pari in far neri i capelli. Ma hora mi piace di raccontaruene una, laquale benche ſia alquanto lunghetta; nondimeno non ſolamente rende i capelli neri; ma anchora odoriferi, et conforta molto il cerebro.

Trouate due oncie di papauero negro: tre di ſcorze di noci uerdi: due di ladano: una di legno aloe: mezza di garofali, maſtice, noce moſcata, zipero, & cinnamomo per ciaſcuna ſpetie: una, & mezza di mirobalani emblici: tre di noce di cipreſſo: & due & mezza di foglie di oliua. fate di tutto poluere, & meſcolate in certo liquore uiſcoſo, che cauano, quando di ciò hanno biſogno, gli ſpetiali del maluauiſco: chiamanlo eſſi mucilagine. & u'aggiugnete due oncie di roſſa alcanna. hora, quando uorrete ugnere gli capelli, auanti ui conuiene lauare quelli con acqua, nella quale ſiano cotte ſcorze di noce, & foglie di mirto: dipoi la ſera uenuta fregarne col pettine, & la mano i capelli: & dopo quello profumargli con ladano. la mattina ſeguente prima ugnetegli con oglio di mirto; & poi lauatagli con liſſia dolce. Mi è detto da molti, che ſi fatte coſe loro ſpeſſo ſono cagione di dolori di teſta: ma ſeruate la maniera detta, & la ſeguente, che ui leuerà quelli, non che uegli porti.

Arroſtite in oglio una oncia di galla, & habbiatene una di dragaganti: mezza di tartaro abbruſciato, & mezza di noce di cipreſſo: quattro dramme di ladano: tre di ceſi neri arſi, & ſette di ſale. riducete ogni coſa in poluere, & aggiugneteui due oncie di alcanna componendo tutto inſieme con ottimo uino nero, & odorifero. la ſera bagnatene con diligenza i capelli, & la mattina lauategli con brodo di ceſi negri. trouerete quelli negri, & ſplendidi molto, & ſarete ſicuri da ogni infermità, che ſoprauenire poteſſe. Appreſſo egli è facile, & ottimo il ſeguente rimedio.

Pigliate tre oncie di ſucco di ſcorze di noci uerdi: ſei di uallonia poluerizata: otto di uino negro. bollino fino, che dell'humore ſia eſtinta la terza parte. meſchiate poi la cõpoſitione fatta con mezza lira di oglio di oliua, & ungerete i capelli. Ma non uidi io giamai coſa, che tanto di colore nero gli faceſſe, quanto farà.

Se pigliate una oncia di mirobalani negri, una di galla: una dramma di litargirio: mezza di ſalnitro: mezza di alume di rocca: mezza di ferro, ò rame bruſciato: una di ſalgemma, & altrottanto dragaganti. fate di tutto poluere, & habbiate alquanto di acqua, nella quale ſiano cotti dattili, & con quella meſcolate la poluere. di queſto ui fregarete i capelli; che diuerranno tali, quali uoi deſiderate di hauere. Non è di tanta forza niuno delli detti

argomenti, quanto è questo brieue.

Fate succo di papauero rosso, & di noci uerdi, & con tanto tra oglio di mirto, & di costo gli fate bollire alquanto. poi usatelo in uno uaso seruato à uostro piacere. Il desiderio di raccontarui il caro rimedio detto me'n hauea tratto uno della mente: il quale è.

Togliete uguale quantità di alcanna, & di ossi di dattili, & sottilmente pesti gli accompagnate con acqua, doue siano cotti gusci di faua, & galla. ma considerate la uirtù di uno, il quale oltre che fa negri gli capelli; gli ritiene, & ferma.

Habbiate noci di cipressi, & cuocetele con pari quantità di ottimo uino, & aceto nero. & con questa decottione lauateui i capelli. Il suo ualore quantunque oscuri le grandi opere di alcune altre belle compositioni, che io haueua in animo di dire; tuttauia, accioche uoi siate copiose di cotali cose; le ui pur dirò.

Ritrouate segala, & scorze di pomi granati, & fatele bollire tanto, che la terza parte dell'acqua si sia dileguata. quindi leuatenela, & colatela: dopo questo ui ponete quella copia di alcanna, che uolete; accioche & piu, & meno possiate tingere gli capelli. non mi ui spiacerebbe una dramma di garofali; percioche conforta il cerebro, & rimoue il male, che per l'altre cose potrebbe ageuolmente auenire, senza che gli capelli fa neri nõ meno, che gli

gli altri semplici.

Appresso tritate due oncie di galla, la quale accompagnata con oglio di oliua per uoi sia arsa in alcuno uaso ben coperchiato: due dramme di alume di rocca, & una di salgemma, fate di tutto una mistura con oglio costino, & ugneteui. diuerranno per ciò neri, & lunghi. Non sanno coloro quanto uaglia la seguente, che non la hanno prouata, ò prouano.

Bollite in aceto, ouero in succo di cedro, spuma di argento per mezza hora, & bagnatene i capelli, che uerranno negri, quanto ui piacerà. Ma notate quella, che segue: la quale oltre che è facile, & dilettenole à comporsi, reca grandissima utilità.

Nel tempo, che le zucche bianche sono tenere, uoglio, che senza spiccarla facciate un gran buco in una, & la riempiete di sale, & di alquanto di limatura di ferro. la scorza, che n'haurete leuata, riponetela, doue era, in maniera, che cadere non possa. Stillerà da questa zucca uno humore nero, il quale ricogliete. tinge, & da colore oltre modo à capelli. Marauigliosa cosa è à uedere gli effetti del lo infrascritto modo.

Cogliete foglie di cappari, & ottimamente le pestate: dipoi fatele cuocere in latte, & quello di donna sarebbe assai meglio, che alcuno altro, tanto, che sia il terzo dileguato. leuatele dal fuoco, & ui à uno dì adopate. farà tale opera, che mai simi

le non fu udita. Simile alla detta è questa.

Spiccate di que fiori simili all'uua, della quale nascono le noci, & pestatigli nell'oglio diligentemente. & con questa untione, & buturo di uacca fregateui i capelli, non è da domandare, se essi uerranno negri, & belli.

Ma, se uoi donne, usarete la cedria, la quale è gomma, che producono i cedri in questa guisa, che tre, ò quattro hore auanti il bagno ue ne ungeste; dipoi ui pettinaste molto bene i capelli, & gli fregaste, & appresso la quarta hora lauaste, continuando questo quattro, ò cinque giorni, per certo haureste quelli negri, & belli molto: ma lascio stare, che tale gomma non offenda, come fanno molte altre cose da uoi usate; sarebbe di gran giouamento alle donne di età alquanto antiche: percioche loro riscalderebbe la testa, confermarebbe i capelli cadenti, & gli non caduti renderebbe lunghi, & copiosi. Tinge ottimamente la seguente medicina.

Pigliate della urina di cane, & quella guardate in alcuno uaso per cinque giorni: appresso liquali ue ne lauate; che diuerranno ben negri. Voi peruentura ue ne riderete; ma è non meno gioueuole, che si siano l'altre dette. Fa gli medesimi effetti questa.

Togliete scorze di salice, & fate, che benissimo siano pestate. dopo questo cauatene succo, & di quello bagnateui i capelli, & con pettine unto di

oglio ui nettate, & compartiteli. quanto sia buona questa à così fatto seruigio, non accade, che io uel dimostri; percioche so io bene, che il piu di uoi non seguita, se non tale rimedio. Ma apprendano quello, che uiene appresso gli huomini; percioche loro ritorna la barba simile a quella, che haueuano nella lor giouine età.

Abbrusciate suero, & piombo, & in poluere gli riducete. dipoi cauate succo delle biete, & quello con questi mescolate, & usate compositione di simil maniere di cose.

Per opera uedrete gli capelli neri, & splendidi molto, se cuocerete in lissia dolce, foglie di sumache. ma fa neri, belli, fermi capelli, & conforta il cerebro così fatta lissia.

Ponete bacche di mirto, sumach, saluia, noci di cipresso, mirobalani citrini, & chebuli in lissia per lo capo fatta; & quella fino, che la terza parte sia consumata, fate bollire. Lauateui poi, che ne seguiranno marauigliosi effetti. Et questa è perfettissima.

Trouate una oncia di mirobalani neri, una di galla, una di noci di cipresso, altrottāto di balaustie, et di bacche di mirto: mezʾ ōcia di alume di rocca: una dramma di sal gemma: dipoi tritate tutte queste spetie, & mettetele in acqua a bollire: nellaquale sianosi cotti dattili, & uua passa. bollano secondo il solito costume. &, poiche ui haurete bagnato il

capo con semplice lissia; lauateloui con la detta decottione. per laquale diueranno i capelli uostri simili a quelli di una giouinetta. Vno altro singolare rimedio narreroui, & a questa parte porrò fine.

Comprate una oncia di mirobalani emblici, dieci dramme di acatia, di galla, di cupole di giande di bacche di mirto, & di sumachi per ciascuna cosa: dieci di oglio omphacino, & dieci di mandorle dolci: & tre oncie di ladano. fate poluere di tutte queste spetiarie, & con lo oglio mescolatela, dopo il termine di quattro giorni con alquãto di aceto bollite cotale mistura tanto, che l'aceto si consumi. poi spremetela, & gittate uia la fece. con simile oglio ui ugnerete due volte nella settimana, & ui lauarete il capo con ottima lissia.

Li capelli con quale arte si facciano rossi, & rosigni. Cap. 111.

VARII sono gli humani appetiti, intanto, che spesse uolte auiene, che noi medesimi non sapiamo quello, che ci uogliamo, questo dico; percioche, lasciamo stare gli essempi al presente, che non pertengono al proposito nostro; di uoi, donne, sono molte, li cui naturali capelli sono uero ornamento del-

la uostra bellezza, & percioche alcune ne hauete uedute, lequali per non hauere cosi alto dono hauute dalle stelle, per loro stesse si sono ingegnate di acquistargli; uoi subitamente riconoscendo in loro per industria la bellezza non hauuta dauanti, credete di douere, quello medesimo facendo, diuenire tali. onde il bello, che in uoi era, rimouete per riporui quello, che non ui si richiede. dalche io non poco commosso presso che ritenuto mi sono di toccare alcuna di quelle maniere, che ne rendono i capelli rossi: ma, percioche ne seguirebbe assai di male a quelle donne, lequali di ciò hanno mestieri; io le pur ui discoprirò.

Pigliate adunque dieci dramme di lupini triti: mezza di mirrha: tre di fiori di salici: tre di fece di uino secca, & arsa. pestate ogni cosa, & ripone tele in lissia fatta con cenere di uite: laquale lascia te al fuoco fino, che cominci a diuenire spessa. con questa mistura fregateui la sera i capelli, et la mattina lauategliui con lissia composta di cenere di uite. ne primi giorni uerranno biondi, & appresso rossi gli uedrete. Simiglieuoli effetti n'haurete dal lo infrascritto modo.

Togliete due oncie di sumachi, tre di galla, due di rubia: una di capeluenere, una di assenzo: due pugni di lupini senza scorza. infondete tutte queste spetie in dieci lire di acqua: & quiui stianfi alcuni giorni, appresso liquali bagnateui bene la se-

ua, & fregateui con tale compositione tepida, & la mattina ui lauate con lißia commune. farà li capelli rossi, & bellißimi molto. Il medesimo adopererà questo.

Fate bollire lente, & condisi in acqua sì, che la metà di quella si sia dileguata. dipoi mescolate in oglio di squinanto, o di ben tartaro, o fecè, che la uolete chiamare, di uino abbrusciata. cotale mistura ponete nell'acqua dimostrata, & operate, che bolla fino a tanto, che l'acqua se ne sia andata. ungete poscia i capelli; che liete, & contente ne sarete. Molte donne tengono questa uia.

Destillano quella quantità di raphani, che lor piace con alcun lambico di uetro: et nella acqua stillata mettono alcāna. altre cuocono raphani, & nella decottione temperano alcanna. ilche l'une, & l'altre di loro affermano, che si fanno rossi, & uaghi molto.

Alcune raccolgono tartaro di uino nero uecchio, & quello arso, & poluerizato mischiano in oglio di cocumeri seluatichi. queste parimenti dicono, che ugnendosi diuengono gli capelli del colore detto.

Altre sono, che in uentiquattro hore gli danno colore rosso in questa guisa. pigliano tartaro di uino uecchio abbrusciato, & con oglio masticino, & ragia di pino l'accompagnano. di questo oglio si ungono i capelli loro: liquali si fanno tali, quali ui ho detto.

Non mancano di quelle, che stillano acqua di uite alba, & col licio la meschiano; lequali fermamente mi dicono, che con cosi fatta mistura bagnati i capelli appaiono rossi, & belli oltre modo.

I capelli come bianchi diuenga no. Cap. IIII.

QVESTA parte pertenente a capelli sarà dalle donne hauuta in odio fuor di modo; quantunq; alcune persone la desiderano, & uedano uolentieri non per essere; ma per essere dalle genti tenuti uecchi: & nel uero in una età matura somma autorità reca la bianca, & lunga barba.

Hora dico, che a cambiare gli capelli in colore bianco douete hauere scorze di raphano secche, le piu tenere foglie della oliua, & alume di rocca tanto, che ciascuna cosa sia nel peso di una oncia. aggiugnetene mezza di gomma arabica, mezza di scorze di iusquiamo bianco, & nero, un pochetto di camphora, & di acqua rosa. mescolate ogni cosa ottimamente pesta insieme, & di ciò ui fregate i capelli molto bene la sera: la mattina ue gli lauate, & col solso gli profumate. &, se il puzzo di quello ui darà noia; spruzategliui con acqua nan-

fa, o altra simile cosa. Quasi la contata è simile a quella, che segue.

Pigliate sterco di rondini, criula secca, seme di raphano, solfo, scorze di radici di cappari. queste tutte cose accompagnate con felle di uacca, & buono aceto, & bagnatene i capelli. dipoi fate a quelli profumo con solfo. & alle uolte gli ugnete con oglio sambucino. diuerranno come neue bianchi, & splendidi. Di uguale uirtù è la seguente maniera.

Cogliete sterco di rondine, & con felle di toro il pestate minutamente, & di questo ui fregate i capelli; che saranno bianchissimi. ma il solfo non si dee lasciare per niuno partito; perciochè in ogni maniera ha efficacia grandissima a cosi fatti bisogni.

Li capelli per che uia non si lasciano uenire bianchi, ma si conseruano nel suo colore. Cap. V.

Conservare, & a mantenere gli capelli, & adoperare, che non diuentano canuti, prendete una zucca seluatica, & dentro ui fate un foro assai grande: ilquale empiete di olio laurino, & per uno, o dui dì nol mouete. ma, come usar il uorrete; mescolateui un poco poco di iusquiamo non pesto, & il seguente giorno ue ne ugnete i capelli. liquali si conseruaranno sei mesi: in capo de' quali tornateui ad ungere. & cosi haurete uno eccellente rimedio per difendere i capelli dalla uecchiezza.

Et, perche non paia questo male senza medicina; togliete lombrici, o di que' uermi rossi, che stanno nella terra, & bruciati poneteli in oglio commune, o pur, se siete uaghe de' capelli biondi; in alcune delle compositioni raccontate là, doue si tratta de' capelli biondi. &, doppo che saranno stati un mese al sole; ui ungete; & lauandoui la testa, con lissia fate bollire radici di cauli secche. queste arti impediranno cotale mutatione.

ALLE LEGGIADRE DONNE.

Vi voglio raccordare, honorande Donne, che il piu de colori, che date a capelli, ui raffreddano oltre misura il cerebro, lo offendono, &, che è peggio, sono cagione di conducere chi gli usa, in alcuni maligni catarrhi, goccie, & altre infermità cotali. & perciò, accioche somiglianti mali schifare posiate; con le untioni uostre, o bagni, o altre misture douete meschiare garofa-

li, muſchio, ambra, & altre coſe tali, lequali habbiano uirtù di riſcaldare. Egli auiene ancora ſpeſſo: che per le tinture i capelli diuengano duri, groſsi, & in tutto fuori dello ſtato loro: alche ageuolmente prenderete prouedimento, ſe porrete con coſi fatte compoſitioni coſe atte a rendergli molli, ſottili, creſpi, & ſimili: delle quali in altra parte habbiamo a pieno ragionato. uedonſi etiandio ſouente i capelli diuentare deboli, & cadere, farſi negra la faccia, & ſtracciarſi quelli: però lo oglio uiolato, o di chieri gli ui ſeruerà: & lo oglio di oliua, ouero di chamemilla caldo ui netterà la carne tinta dalli colori.

Si che in queſte maniere di coſe ui conuiene eſſere caute; accioche non u'habbiate a dolerui di uoi medeſime.

SECONDO SOGGETTO
Del Secondo Libro.

Nelquale ſi ragiona di alcuni mali, che naſcono ſu la cute della teſta.

AVENDO io riguardo al grandiſſimo giouamento, che è per far la preſente propoſta: & per la memoria recandomi i graui danni, che per non ſapere, riceuete, & gli mali, che ne ſeguono, ſenza altro indugio aſpettare a quella in tutto mi diſporrò. moſtreroui adunque, come le forfore, che ui contaminano i capelli (coſa nel uero molto opportuna a gli ornamenti della uoſtra bellezza) ſi rimouano in maniera, che nel ſeguente tempo non ui noiano, ne diſpiacere ui diano alcuno. dipoi ui manifeſterò, quali medicamenti ne cacciano i pedocchi, & le lendine, & l'uccidono. laqual coſa quanto facia di biſogno eſſere raccontata, uoi medeſime il po

tete apertamente uedere: percioche il conuersare con altro, i cibi, le male dispositioni della persona producono di somiglianti cose. ui aprirò ultimamente i modi, che tenere uoi douete, lequali hauete qualche male sopra la testa, & gli rimedi, che ui conuiene usare.

Le forfore con quale maniera di medicine si rimouano. Cap. I.

E LI corpi uostri saranno di maligni humori ripieni; io intendo, che uoi primamente quelli dobbiate purgare con pilole cocchie, o altra medicina buona da ciò: dipoi usare alcuni delli seguenti rimedi.

Trouate adunque terra chimolia, & con succo di biete [illegible] la mescolate, & in forma di unguento gli compo[illegible]nete. quando andate a dormire; ui ugnete, et la mat[illegible]tina uegnente ui lauate il capo con lissia fatta in [illegible] questa guisa.

F[illegible]ate bollire acqua, & aceto con alquanto di cenere [illegible] fatta di legno, o foglie di fico sì, che il terzo di quel[illegible]la consumata sia. appresso pigliate biete, & lupini [illegible], et poneteli a cuocere, poiche colata haurete la lissi[illegible]a; una altra uolta tanto, che pur la terza par-

te si asi dileguata. leuatela dal fuoco, colatela, & lauatei. ui netterà oltre ad ogni altra cosa il capo. Il simile farà il seguente compenso.

Trouate spuma di argento, oglio di ruta, & aceto tanto, che l'una cosa non superi l'altra nel peso. pestatele, & le dimenate per buona pezza insieme, & ugneteui poscia il capo. il giorno seguente lauateui con lissia fatta di cenere di uite, & con sapone ui fregate. tutte le forfore si perderanno, & non ritorneranno per l'auenire. un altro.

Pigliate uguale quantità di terra chimolia, & di solfo uiuo. pestate tutto insieme in ottimo aceto. & quando ui bagnate il capo; fregateui molto bene con tale mistura: che senza alcuno indugio se n'anderanno le forfore.

Toglieua una donna due, o tre uolte ad ambe mani remolo di formento, & quello poneua in acqua, doue il lasciaua due dì. il terzo con le mani il spremeua, & insieme fregaua, quanto poteua il piu: & appresso questo colaua l'acqua gettandone il remolo ben spremuto, & quasi con le mani macinato, aggiugneua all'acqua colata la metà di aceto, & al fuoco lasciauagli insieme tanto, che cominciauano a diuenire spessi. di tale compositione fregauasi ottimamente: & la testa ui rimaneua pulita, & monda. È molto esperimentata questa seguente.

Cauate radici di cocumere seluatico, & laua-

tele bene, & in aceto le fate cuocere in guisa, che diuenti la decottione simile al melle. se le radici nõ si fossero dileguate, & trite; le tritate uoi con le mani, & riducete ogni cosa in forma di untione, la quale ui fregarete sopra la testa. per questa ui si netterà, quanto saperete addomandare. Et non meno per la presente.

Ritrouate sei oncie di terra chimolia, cinque di salnitro, tre di farina di faua, due di scorze secche di radici di cocumere saluatico, due di radici di brionia, & una di farina di orzo, & di lupini. queste tutte cose minutamente pestate, & in aceto le macerate per una notte, & la mattina in quella le fate bollire infino a tanto, che diuenga spessa la mistura: cõ laquale ui fregate, doue sono le forfore, che del tutto verranno al niente. Ma, quando ui lauate il capo; seguite questa maniera.

Habbiate una lire di scorze di brionia, o di zucca saluatica, che uogliate dire, una di radici di cocumeri saluatichi secche, una di farina di faua: mezza di sale: una di farina di orzo, & una di farina di lupini. le cose non trite sottilmente tritate, & in luogo di sapone lauandoui, tutte in uno cõposte le usate. ui piacerà oltre misura. lo infrascritto modo parimenti è marauiglioso.

Ricogliete una buona quantità di biete: & quelle tritate minutamente, & pestate bene. ispremete ne il succo, nelquale porrete farina di fien greco,

salnitro, & terra chimolia. di cotale compositione fregatene il luogo, nelquale sono le forfore: senza alcun fallo se n'andranno. & il presente è ottimo.

Pigliate uguale parte di cumino, di mirobalani negri, & di farina di faua, & in alquanto di lissia gli pestate, & stropicciatene il capo; che ue manderanno uia le forfore.

Similmente le mandorle amare mõde della scorza peste, & in aceto tẽperate nettano la testa fregandone sopra, intanto che pare marauiglia a uedere. ma, quando sarà il capo rasciutto; lauatelo con acqua calda. la seguẽte è miracolosa medicina.

Togliete salnitro, pomice, & tartaro tanto, che l'uno non auanzi di peso l'altro, & lauandoui la testa con acqua calda con queste cose ridotte in polucre ui stropicciate bene. diuerrà netta, & monda. Ma però non intendo di tacerui questa; si come oltre ad ogni altra profitteuole.

Tritate incenso, & nello aceto il meschiate, & dimenate molto. dipoi ui bagnate la testa premendola bene; che per questa maniera ui si netterà. usate anchora la seguente.

Ponete in uno pane di pasta una cipolla squilla, & in alcuno forno il facete cuocere tanto, che, a uostro giudicio, la cipolla sia diuentata tenera, della laquale cauatene il succo, & con oglio di oliua, ouero di cocumeri saluatichi l'accõpagnate. sarà la piu utile untione, che usare possiate. egli è uero, che la

infrascritta compositione non haurà minore uirtù.

Togliete una lire di farina di cesi: una dramma, & mezza di farina di fien greco: altrottanto di remolo di formento, & la medesima quantità di sale commune, di salnitro, & di senape. pestate molto quelle cose, che ne hanno bisogno, & meschiatele in alquanto di aceto, & di acqua insieme mescolate. ogni settimana lauateui, & stropicciateui il capo cõ questa mistura. et, se per isciagura non si mouessero le forfure; ugneteui ogni sera la testa con oglio rosato, & aceto insieme misto, lauandolo poi nel modo detto. Tengono diuersi in nettare il capo dalle forfure questa maniera.

Togliono uguale quantità di felle di toro, o di capra, & di sale: & gli temperano con succo di biete; & oglio irino. ungonsi due o tre dì: poscia si lauano con la seguente lissia.

Abbruściano fien greco sopra alcun ferro al fuoco sì, che con le dita si possa tritare: & insieme con lupini il pongono in lissia fatta di cenere di uite. la fanno bollire, & lauanosi poi. dicono, che tutte le forfure se ne uanno in guisa, che mai piu non appaiono. Altri fanno in questo modo.

Hanno dieci dramme di mirobalani citrini arrostiti, & li mescolano con succo di biete, di solatro, & con alquanto di aceto. bagnanosi molte sere, et poscia si lauano con bagno tale.

Mettano l'un giorno nell'acqua remolo, lupini & foglie

& foglie di mirto; l'altro fanno bollire, come far si suole. si stropicciano, quanto piu possono i capelli con questa decottione, & giurano che nel tempo auenire non tornano. Molti osseruano la infrascritta medicina.

Pigliano cesi in quella copia, che loro piace: & gli põgono per una notte in lissia, nellaquale sia cotta buona quantità di attreplici. dipoi se ne lauano il capo, fatta prima tepida. trouano simile cosa per ottima medicina alle forfore. Alcuni seguono la presente uia.

Prendono lupini, & assenzo secco in pari quantità, & sottilmente poluerizati il mescolano con aceto, & in maniera di unguento si bagnano, & fregano il capo. oltre a ciò si lauano con la sottoscritta lissia.

Pesano due lire di aceto ottimo, & di acqua chiara, & in alcuno uaso gli ripongono a bollire, et come incomincia a solleuare il bollo; cosi ui gettano alquanto di sale, & fiori di chamemilla: si lauano molto bene, & in bricue rendono il capo, & gli capelli netti, & belli. Assai compongono il seguente medicamento.

Pigliano una lire di oglio di ruta, una oncia di sapone, & quattro dramme di sale ben pesto. riducono ogni cosa in uno, & si ungono, quanto lor piace. dipoi si lauano con simile bagno.

Fanno bollire biete, fiẽ greco, radice di brionia, et

farina di faua in acqua tanto, che la terza parte di quella siasi consumata: se ne lauano, & fregano ottimamente. onde le forfure se ne uanno del tutto. Ma sono altri, che senza fare alcuna untione si preparano il seguente bagno, & dicono, che fermamente rimangono netti di tale immonditia.

Cogliono in assai copia foglie di salice, & un pugno di petrosemolo. tritano minutamente l'uno, & l'altra cosa, & in acqua gli ripongono a bollire fino, che siano cotte. nel leuare il uaso dal fuoco ui spargono alquanto di acqua nanfa, o altro odorifero liquore: poi si lauano a suo senno. Sono hoggidì alcune donne, lequali si uantano di hauere trouato il uero modo di cacciarne le forfore: ilche è subito, & prestissimo argomento: il quale compõgono in questa guisa.

Ricogliono una oncia di hissopo humido, due di radice di brionia, due di oglio di cheiri, & altrottanto di ladano: et due dramme di gomma di ruta. pestano sottilmente le cose, che pestare si possono, et ne fanno una forma di unguento. come hanno bisogno di operarlo; fanno lauare il capo molto bene, & con sapone fregarlo. appresso rasciuttisi i capelli, si ungono. & usano la untione a lor piacere; solamente che il capo sia prima con alcun panno molto stropicciato.

Li pedocchi & le lendine come si cacciano. Cap. II.

PEDOCHI rimedij habbiamo nel capitolo dauanti a uoi, Benigne Donne, dimostrati: liquali non habbiamo uirtù non meno di cacciarne, et uccidere cosi fatta brutura: come quella e de pedocchi, & delle lendine, che di rimouere le forfore. nondimeno, percioche io chiaramente conosco per cotali immonditie l'amore de mariti, & delle moglie diminuirsi molto; & perciò egli mi pare conueneuole, che alquanto ragionando prendiamo alcun prouedimenti a cosi brutti difetti.

Pigliate adunque hedera, & cauatene succo, il quale con melle mescolate, & ugneteui il capo. tutti spariranno. Ma, se ui paresse graue l'untione del melle componete questa mistura.

Togliete tanta staphisagria, che pesi una oncia: & tanto salnitro, & sandaraca, che ne sia mezza per spetie. minuta poluere fate di tutto, & con aceto la mischiate. bagnateui il capo; che è cosa ottima a ciò. Et, se alcuna delle dette cose non potcste, come tal fiata auiene, trouare; fate la seguente compositione.

Tritate alume di rocca minutamente, & pe-

ſtatela: dipoi l'accompagnate con oglio di oliua, ma ſe poteſte trouare oglio di cocumeri ſaluatichi; ſarebbe molto meglio: perciochè egli ſolo untone i capelli eſtingue, & purga il capo da quella lordura, & miſto con alume non potete migliorare. Tuttauia ſono di quelle, che per maligni humori del corpo coſi come ſi hanno netto, coſi ne ſurgono de gli altri: lequali uoglio, che compongano queſta untione.

Trouino elleboro bianco, ſtaphiſagria, & ſalnitro ugualmente, & con oglio in uno riduconogli ottimamente peſti. poi, quando ui lauate la teſta in luogo di ſapone uſate cotale miſtura. ſe ciò farete, qual hora il capo ui bagnate; uiuete ſicure, che tutti caderanno. Et, ſe in queſto mezo tempo ui foſſe caro di ugnerui; preparateui la untione ſeguente, laquale uccide i pedocchi, & le lendini: ma quello, che piu è, rende i capelli biondi, & belli molto.

Siche pigliate due oncie di oglio di lauro, due di oglio di raphano, & con alquanto di pepe, & di zafferano gli componete. ugneteui quando andate à dormire, & la mattina ſeguente molto bene ui pettinate. uedrete le mie parole non eſſere ſtate falſe.

Ho conoſciuto una donna, che cauaua radici di rumice, & coglieua alcuni cocumeri ſaluatichi. le quali tutte coſe con diligenza peſtate faceua bollire in oglio di oliua. ugneua di quello il capo ad una ſua figliuoletta, laquale in breuiſſimo ſpatio di tempo fu libera di lordura tale. Et pur le ſemplici feminelle alcuna uolta operano effetti, che ſono hauute in grandiſſimo odio da medici: & che ciò ſia uero, la ſeguente medicina eſperimentando ue ne potrà rendere piena teſtimonianza.

Coglieua una donna uecchia ſeme di ſtaphiſagra, & quello bolliua in uguale parte di oglio, & di aceto fortiſſimo. ugneuane il capo, & in due, o il piu tre uolte rimaneua netto, & mondo da pedocchi, & lendini. Hora ponete mente a queſta, che uiene appreſſo, & uſatela.

Comprate pari quantità di argento uiuo, di arſinico roſſo, & di ſtaphiſagria: & pigliate tanta gomma, che ſolo arriui alla quarta parte di una di dette ſpetie. componete ogni coſa inſieme con oglio di oliua, & ugneteui; che moriranno tutti. Non ha il mondo la migliore coſa da ciò della ſeguente.

Pigliate mezza dramma di pirethro, mezza di ſolfo, mezza di oropimento, altrottanto di ſalnitro, & di litargirio: & un pochetto di argento uiuo, queſte tutte meſcolate con oglio & aceto, & ne uoſtri biſogni adoperate. Amazza, & ne caccia quegli il compenſo, che ſiegue.

Cauate ſucco di gineſtra, & di aſſenzo, & cuocetegli con oglio mirtino. uſate queſto unguento:

che ui sarà caro molto.

Similmente mescolate aloe trito minutamente con oglio di oliua. senza alcun dubbio gli ucciderà tutti. Finalmente questo seguite ottimo, & raro.

Lauateui due uolte la settimana il capo con lissia, nellaquale siano cotte gomma, hedera, bieta, follicoli di sena, & assenzo. dileguarannosi per questa cosi gli pedocchi, come le lendini; perciochè, quello, che nuoce all'uno, nuoce etiandio all'altro.

La tigna con quali prouedimenti si curi. Cap. III.

VMILE materia, & peraventura biasimeuole è stata la raccontata da noi; & non meno della detta sarà riputata la seguente; si come è il ragionare de mali, che nascono sopra la testa. ma riguardando io con quanti ornamenti ne habbia generati la gran productrice humana, & con quāto artificio, & industria ne habbia alcuno particolar membro creato, ueggio manifestamente, che niuno delli mostrati difetti, ne di quelli, che a dimostrare habbiamo da lei si mouono. onde, accioche l'arte imiti la natura, doue il bisogno appaia; con maestreuole modo dobbiamo insegnare, & aprire la uia di renderci tali, quali la uniuersale madre ne produce. ilche ageuolmente faremo in questa guisa procedendo.

Adunque dico, che quasi tutti i mali, che uengono sopra il capo hoggidì sono chiamati (quantunque non conueneuolmente) da uolgari tigna. della quale due spetie ne sono: una detta secca, & l'altra humida. alla cura dellequali ui conuiene prima pigliate quattro scropoli di pilole: due di cochie, & due di aggregatiue. dipoi, se la infirmità è secca; douete bagnarla tre, o quattro mattine & altrottante sere auanti cena, con la seguente lauanda.

Pigliate due uolte con mano fumoterre, lapatio acuto, & radici di maluauisco quanto potete per ciascuna cosa a tenere: scmola, o remolo che diciate, & chamemilla tanto per ciascuno, quanto è la metà del fumoterre: una oncia di seme di lino, et quattro di faua, & mezza lire di lupini. queste tutte ponete in lissia fatta di legno di uite, & di fico, & cuocetele tanto, che sia assai. lauate il capo di questa tanto calda, quanto si puo sofferire ogni dì due uolte almeno, & come sarete rasciutte; cosi u'ugnete con lo unguento, che segue.

Togliete una lire di lardo ottimo: & un pugno di fumoterre, & di radici di lapatio acuto: due oncie di foglie di hedera, & due di oglio laurino: una, & mezza di trementina: una di oglio di mastice: quattro di succo di cauoli. pestate tutto insieme, et per uintiquattro hore stianosi senza mouerle. bol-

lite appresso si, che il succo si consumi, & colate lo unguento. ungeteui, & poi coprite la testa con foglie di cauoli. finito il quarto giorno, fate, come se porre le uentose uoleste, ad alcuno maestro con uno instrumento per ciò fatto tagliare minutamente la cotica; accioche si purghi, & n'esca la materia corrotta. quindi con le solite lauande per una settimana procedete, & spesso radere ui fate. se questa maniera tenuta ui andrà nettando il capo; con le lauande ogni settimana tre uolte purgate, & ogni di ui ugnete con la infrascritta untione.

Pigliate dieci dramme di oglio di rosi d'oua una oncia et mezza d'oglio di seme di lino: mezza oncia di oglio masticino, & mezza di laurino: tre oncie di buon lardo, & tre di grascia di uitello: una oncia, & mezza di trementina chiara: uno pugno di foglie di piantagine, di oliue saluatiche, di fumo terre, di lapatio acuto, di coda cauallina per ciascuna spetie: un pomo granato non dolce: & mezzo pugno di foglie di hedera. pestate tutte le cose, che ne hanno bisogno, dipoi con le grascia, & ogli bollite tanto, che il succo siasi dileguato. colate, & spremete bene la mistura, & nel liquore aggiugnete due oncie di litargirio d'oro, & due di litargirio d'argento: dieci dramme di ceruса: sei di calcina dieci uolte lauata, & sei di alume di rocca abbruscіato: mezza dramma di argento uiuo con la saliua estinto: & finalmente tanta cera, che basti a

fare morbido unguento. usate questa compositione in ogni tempo, et in ogni spetie di detto male; percioche è sopra ogni medicina mirabile.

Hora, se le radici de capelli sono corrotte, & guaste; dopo li bagni mostrati, & le untioni douete cauarnegli con alcuna cuffia di pece, ouero con instrumenti perciò fatti. appresso col predetto unguento seguite auanti fino, che la pelle siasi risanata. ma, quando non si nettasse con gli raccontati rimedi; pigliate altri piu efficaci; si come è il seguente.

Togliete mezza oncia di elleboro bianco: sei di apio: una & mezza di lapatio acuto: cinque cantaridi preparate: una oncia di melle: una di trementina: tre dramme di oropimento: tre & mezza di uerde rame: di lardo di porco una oncia, et mezza: dieci dramme di boturo: cinque di alume zuccarino: di leuato quattro oncie: sei dramme di remolo, le spetie, che si deuono pestare, pestinsi sottilmente: dipoi riducete tutte in uno, & a guisa d'empiastro il ponete sopra il capo. produrrà uesiche, & menerà acqua uelenosa. questo modo tenete tanto, che uediate la pelle essere diuenuta buona.

Poi componete insieme alquanto di boturo, un rosso di ouo, & un poco di trementina, & sopra la testa il distendete, con una foglia di cauola, & la cuffia sopra ui ponete. Et percioche egli souente auiene, che uolendone leuare la carne cattiua, et

maligni humori, s'enfiamma il capo; perciò a rimouerne il dolore usarete lo infrascritto modo.

Pigliate tre oncie di oglio rosato omphacino; due di oglio mirtino, et due di rosato completo: una & mezza di litargirio d'oro, & una & mezza di litargirio d'argento: una dramma & mezza di tutia: dieci di cerusa: sei di succo d'amido: mezza di succo di solatro, di piantagine, & di lattuca per ciascuna herba, riponete dagli ogli, & dalli succhi infuori il rimanente nel mortaio del piombo. & di menando con lo pestello, hora alquanto di oglio, hora alquanto di succo ui spargete fino, che tutto habbiate insieme composto. bagnatene il capo; che è la migliore cosa del mondo all'infiammatione.

Ma uenendo alla cura della tigna humida dico, che tutti li cõpensi dati alla secca si richiedono anchora all'humida: nondimeno gioua mirabilmente il lauarsi con lissia, nella quale sia bollito alume di rocca: poi ugnersi con lo unguento di minio. Et, se fosse la testa tutta fracida; col consentimento del medico cirusico.

Pigliate due oncie di fior di rame, due di lume di rocca, due di melle, & due di aceto: una dramma di arsinico poluerizato: & due di solimato. fate, che tutte cose bollino insieme fino, che diuentino spesse. egli è miracoloso. il seguente opera il medesimo.

Habbiate quattro oncie di galla: due di solfo ci-

trino: una & mezza di oropimento, & altrottanto di zedoaria: una di sale armoniaco, di mandorle amare, di brionia, di gusci di cappe arse, radici di chelidonia, litargirio, foglie di fico, radici di canna secche, uerde rame, alume di rocca, seme di urtica, aloe, & di incẽso per uno. pestate ogni cosa in oglio & aceto insieme misti, ne quali sia per uoi dauanti disfatto alquanto di ladano. con questo unguento ugnete infino a tanto, che carne uiua sola sia rimasa: dipoi procedete auanti con l'altre compositioni narrate.

Alcuni togliono mezza oncia di cerebro di uacca giouane, mezza di oropimento, solfo, zaffrano, et elleboro bianco per parte. pestano tutto minutamente in oglio di ruta, & n'empiastrano il capo. il quale in questa maniera lasciano tanto, che sia seco. appresso prendono uno rosso di ouo cotto in acqua, & l'accompagnano col rimanente dello empiastro, & , prima untone il capo con oglio di rossi di oua, uel ripongono, & tanto perseuerano, che la testa sia guarita.

Altri pigliano una bote, o rospo, che diciate, & mezza lire di oglio di oliua, & in alcuna pentola con l'oglio il fanno cuocere. ilche fatto gittano uia la bote, & ungano i capelli. dicono, che per questa uia molti sonosi liberati.

IL TERZO LIBRO
DE GLI ORNAMENTI
DELLE DONNE:

NEL QVALE SI DIMOSTRANO LE NATVRALI BELLEZZE DI TVTTO IL VISO, ET DI CIASCVNA PARTE DI QVELLO.

ET LE ARTIFICIALI COME ACQVISTAR SI POSSANO.

INCOMINCIA
IL TERZO LIBRO
DE GLI ORNAMENTI
DELLE DONNE:

Nel quale si dimostrano le Naturali bellezze di tutto il uiso, & di ciascuna parte di quello: & le Artificiali come acquistar si possano.

PROEMIO.

QVANTVNQVE io manifestamente conosca, Venerabili Donne, il ragionare di cosi alta materia, quale è la presente, male a me conuenirsi: & gli ornamenti della uostra bellezza, si come non humane cose; ma diuine douere essere scritti in piu alto stile, che il mio non è: nondimeno la for

tuna nimica ad alcuna di uoi per cosi fatta maniera mi contrista gli occhi, che douunque li riuolgo, fanno fede della compassione, che io ho alle altrui sciagure: in questa nostra età quel chiaro splendore non appare, che di uoi solea: non puo la uostra uaghezza ne cuori gentili, quanto poteua: percioche que'uisi immascherati, che tutto dì si ueggono nelle chiese, anchora che il piu da ignoranza proceda, non apportano una cotale leggiadria, che gli animi de giouani sueglino, & accendino, li quali se io non comprendessi, che dannosi ui siano, & senza alcun dubio spiaceuoli a uoi medesime; per certo io giudicherei le mie parole uane, & souerchie. ma mi confortano molto, & mi porgono ardire li piaceuoli ragionamenti hauuti poco fa con alcune carissime donne, le quali affermano, che non è atto ne di bella, ne di sauia di ornare una bella faccia, ne porre belletti, che somigliano di mascbere, sopra quella, che non ha troppa uaghezza, dipoi mi priegano carissimamente, che dalla incominciata impresa io non mi rimoua. perche le men che ornate mie parole, & la loro dispositione mal composta non biasimo; ma gloria mi dimostrano: ne solo a stare di buon cuore mi confortano; ma del tutto uogliono, che con piu fermezza di animo io segua: ne solamente mi promettono di uenire in mio aiuto; ma silentio anchora. Voi tutte, donne cortesi, non dubito io punto, che non mi siate fauo-

reuoli; poiche non cosi della uostra beltà si ragiona, come dell'amore de mariti, della pace uostra, della tranquillità della casa si fauella. una sola maniera di persone ci sento io douermi riprendere, & mordere: & sono quelle misere, che di tempo maggiori appaiono, che uoi non siete: lequali nel tempo passato piu a fatti, che a parole hanno riguardato. queste se peraventura contra di me si moueranno; uoglio io humilmente pregare, che ascoltano quello, che men cura gli morsi, che la salute loro. & perciò lasciando cotali cose da parte, dico, che il presente Libro si è per noi diuiso in cinque parti; nella prima dellequali tratteremo della fronte: nella seconda delle ciglia, palpebre, et occhi: nella terza del naso, & delle orecchie: nella quarta della bocca: et nella quita, et ultima di tutta la faccia.

PRIMA PARTE
Del Terzo Libro:

Nel quale si ragiona della fronte.

LA FRONTE, che a bella donna si richiede, deue essere ornata di quattro qualità: & queste sono lo esser alta, larga, candida, & serena. alta s'intende dal principio della discriminatura infino a confini delle ciglia, & del naso. et, acciochè sappiate uoi che, tale non ne l'hauendo, ui conuiene con artificio farla, quanto alta uoglia essere questa misura; però dicono coloro, che ne hanno cognitione, che la fronte ha da essere tanto alta, quanto è la metà della sua larghezza. da che si toglie parimenti la seconda, che tanto larga bisogna, che essa sia, quanto due uolte è alta. la terza bellezza della fronte è di hauer candidezza accompagnata da alcuno splendore simile alla luce de' specchi. & perciò quelle, che ne saranno priue, douranno usare i modi, che rendono il uiso chiaro, & lucente. ilche leggendo uedrete nella quinta parte di questo terzo libro al capo XXII. aggiungesi alle dette cose, che il tratto della fronte deue essere non piano piano, ma declinare non

non altrimenti che si faccia l'arco uerso la cocca: et così bene, & leggiadramente disporsi, che a pena cio si scorga. poi dalla parte delle tempie sta bene, che discenda con maggior tratto. alla fine sarà la fronte serena sì, come ci appare il cielo, quando da nuuoli non sia uelato: percioche all'hora ne mostra la sua bellezza, & per questo il Petrarca nel Sonetto. Oue tolse amor l'oro, & di qual uena, così dice.

Onde tante bellezze, e si diuine
Di quella fronte piu, che'l ciel serena.

Si che a comparatione di quello essa haurà ad essere chiara, aperta, senza crespe, senza panni, & senza alcuna macchia, ma lieta, tranquilla, & quieta. & così dirassi serena. queste quattro conditioni ci insegna lo Ariosto nel settimo canto, oue in questa maniera dice.

Di terso auorio era la fronte lieta,
Che lo spatio finia con giusta meta.

Et, percioche poche, anzi pochissime donne ueggiamo, lequali la natura habbia dotate di questo; prima a fare alta, & larga la fronte, in quanto si puo con l'arte, ui conuerrà leuarne alcuni peli, & capelli, si come fate: ma senza sentire alcun dolore, nel suellergli apparate il seguente rimedio, ilquale, oltre che non ne mouerà se nõ quelli, che uoi uorrete, non ui scorticarà la pelle, ne la farà rossa, ma piu tosto bianca.

Togliete quella quantità di maſtice, che ui piace d'adoperare, & mettetelo in alquanto di acqua nellaquale ſi ſtia tanto, che come unguento il poſſiate diſtendere ſu alcuna pezza: faſciatelaui ſu la fronte, o in altro luogo, doue ſono peli, quando andate a dormire: & la mattina rimoſſa la pezza, con due dita ſenza alcuna noia ui cauarete tutti i peli. queſta maniera potete ſicuramente tenere in qualunque membro del corpo, oue deſiderate di leuarnegli: percioche ui trouarete appagate. Ma dell'altre coſe opportune; ſi come è di far candida, lucente, & ſimiglianti altre all'hora ne parleremo, che ſi tratterà del uiſo: nondimeno, accioche non appaia in tutto priua di aiuti particolari; ui diuiſaremo, quali rimedi (quantunque altroue pienamente detto ne ſia) ſi conuengano, perche ſu la fronte, a cui ſa biſogno aggrandirle, ne pelo ne capello rinaſca giamai: dipoi quali modi dobbiate oſſeruare, perche quelle creſpe, lequali dal uentre della madre portiamo, ſi tolgano uia.

Li capelli, o peli della fronte cauati come fare ſi poſſa, che nel auenire non rinaſcano. Cap. I.

ALTRA uolta, ſe ben ui ricorda ui diſſi, che ſopra la fronte, nellaquale è grandiſſima copia di capelli, non potendo ſofferire, che ui ſiano tratti con alcuno ingegno, ui doueſte porre alcuna delle compoſitioni, lequali diſopra ho inſegnato, buone da far cadere quelli per ſe medeſimi: ma, che, doue foſſe biſogno di cauarne pochi; ſarebbe aſſai meglio ſueglergli; affin che la fronte foſſe proportionatamente compoſta. ilche hora da capo ui ridico. &, poiche quella haurete acconcia, ſecondo che ui ho dauanti moſtrato; perche non rinaſcano i peli; uſarete ſpeſſe uolte alcuna delle ſeguenti medicine.

Pigliate ſeme di iuſquiamo, & legatelo in una foglia di caule, et ponetela ſotto la cenere calda fino, che il ſeme ſia cotto. ilquale peſtate nel mortaio, & nella guiſa che ſi fa l'oglio, premetelo. il liquore, che n'uſcirà, togliete, et con oropimento l'accompagnate. ugneteui tanto, che ſia trappaſſato il termine, che debbano ritornare: che non rinaſceranno. E mirabile anchora, che cauate il fiele ad alcuna anguilla, che (come uogliono alcuni) ſia ma-

A far che gli capelli, o peli nõ rinaſcano

ſchio, & quello comporrete con oglio roſato, o con ſangue di uipiſtrello. ſenza fallo ſeguendo questo modo. non gli ſentirete nel tempo, che uerrà appreſſo. il che farà il medicamento, che ſegue.

Trouate calcina uiua, oropimento, & ſterco di lucerta. cuocetegli in uguale quantità di aceto, & di oglio di iuſquiamo sì, che lo aceto ſi dilegui, e con ſumi. non conoſcerete ungendoui coſa di questa piu ualeuole. Ma tanto baſti; poi che in altra parte pienamente ragionato ne habbiamo.

Le creſpe, che quaſi naturali ſono ſopra la fronte, con quali medicine ſi leuano. Cap. 11.

QVANTVNQVE noſtra intentione al preſente non ſia di fare mentione de medicamenti, che rimouono le creſpe della fronte; percioche nella parte a tutta la faccia appartenente a pieno ne ragionaremo: tuttauia per contento di uoi, donne gentili, ui ſcouriro alcuni precetti, liquali douete ſeguire; benche non intendo, che laſciate quelli, che in altro luogo ad aprirui deſcenderemo.

Adunque, accioche le creſpe della fronte toglia te uia; prendete corno di ceruo giouane, & quello limato ſottilmente. in alquanto di acqua tanto fate bollire, che ſopra l'acqua ueggiate ce-

ſezza. colatene poſcia l'acqua, & con l'aua la componete in forma di piccole palle ſeccarete all'ombra. hora, quando di adoperarà meſtiero, diſſoluete una di quelle in dolce in guiſa, che ſimile ad uno ceroto diuenga deteloui ſu la fronte, & ,come ui ſarà appreſo; con acqua tepida ui lauate: che chiara, bella, netta la trouerete. Ma oſſeruate la ſeguente maniera ottima, & marauigliosa.

Pigliate una lire di ſeuo di montone noue uolte lauato in acqua fredda: ilquale meſcolate con ſpuma di bianchi d'oua fatta nel mortaio col peſtello, & con alquanto di buturo: aggiugneteui appreſſo maſtice, & incenſo poluerizato, & ugneteui ſpeſſe uolte: non ſolamente pareggierà le creſpe della fronte; ma anchora quelle della faccia, & del uentre fatte dalle grauidezze. Lo oglio di tartaro in ciò ha grandißima uirtù: delquale, quando diſcorreremo ragionando delle creſpe della faccia, parleremo aſſai.

CONDA PARTE
Del Terzo Libro,
e si tratta delle ciglia, delle palpebre, & de gli occhi.

QVESTA parte contiene in se tre soggetti, o propositioni, Onde la prima tratterà delle ciglia: la seconda delle palpebre, & la terza de gliocchi.

DELLE CIGLIA.

LE CIGLIA commendate da Poeti sono quelle, che somigliano lo hebano, sottili, co' peli corti, & molli, come se fossero di seta finissima. nel mezzo uerso le loro estremità uadano diminuendosi con qualche uaghezza. dall'una delle parti arriueranno infino alla concauità o fossa dell'occhio uerso il naso: & dall'altra infino a quella, che è uerso l'orecchie, & quiui finiscano. ma che tali debbano essere le ciglia, secondo che uogliono i Poeti, leggete il Sonetto del Petrarca, che comincia.

Quel sempre acerbo, & honorato giorno:
Nelquale si troua.
La testa or fino, e calda neue il uolto,
Hebeno i cigli.
Et lo Ariosto nel settimo canto dice.
Sotto due negri, e sottilissimi archi
Son duo negri occhi, anzi duo chiari soli.

Hora bauendo esse ad esser tali, quali per noi si è detto, prima, se cosi fatte non ui sono dalla natura concedute; intendo di mostrarui la uia di farleui negre, o di qualunque altro colore, se altro ui piacesse; benche nel Secondo libro, oue si tratta de' capelli, siano medicine ottime per ciò, et appresso questo utili rimedij per sottigliare li capelli: liquali nō meno uarranno alle ciglia, che a capelli. ma, auantiche di quello ragioniamo; sara ottimamente fatto, se narraremo qualche aiuto per le ciglia, che quasi ricuoprono gli occhi: dipoi se apriremo alcun consiglio, perche non cadano: appresso, se contaremo i modi, che facciano rinascere le cadute: finalmente ui scopriremo segreti, che amazzano le brutture, che o per malignità di humori, o per conuersatione si prendono; come sono li piatoni, li pedocchi, & altra lorda cosa.

La pelle delle ciglia caduta ouero piu bassa dell'altra come al suo luogo ritorni. Cap. I.

CADONO le ciglia quasi su gli occhi o per natura, o per cagione di alcuno maligno humore, a cura dellequali si dee essere presto con oglio, & unguenti calidi. ma ottima, & certissima medicina è la seguente.

Togliete alquanto di mastice, & con succo di caule non lauata pestate. di questo tirando al suo luogo le ciglia, & la bella fronte ungete, & stendete come se fosse uno empiastro. legatele poi, & andatene a dormire, in brieue spatio di tempo ne sarete curate, & libere.

Le ciglia cadenti come si ritengano, & fermino. Cap. II.

CADONO i peli delle ciglia per le materie, che distruggono i capelli. Si che que rimedi, che ritengono i capelli cadenti, fermano anchora le ciglia. nondimeno alcuni consigli per ciò ui daremo: liquali saranno piu che altri fideli, & buoni.

Limate piombo, et inuolgetelo in grascia di anitra, & di cosi fatta compositione ugneteui le ciglia che non caderanno; ma piu, che mai si fermeranno. È ualeuole molto, & oltre a ciò le rende negre la seguente medicina.

Pigliate nociuole, & abbrusciatele, & trite mescolate con grascia di capra, o di orso. fregatene le ciglia: che niuna cosa a ritenerle è migliore di questa: & appresso questo le fa negre, & belle. Ma guarisce cosi bene quella, che segue cotali difetti, come altra, che io mi uedessi giamai.

Cogliete due dramme di seme di iusquiamo nero, una di politricho, & tre cocchiari di unguento irino: sottilmente pestate l'una, & l'altra cosa, & con lo unguento meschiate. bagnateui prima le ciglia con acqua, nellaquale siano cotte bacche di mirto, & poscia ui ugnete. questo prouedimento nō solamente è utile a rifermarle; ma anchora è giouevole molto alla barba, che cade. tali medicine usate la sera, & la mattina seguente con acqua cotta con bacche di mirto ui lauate.

Le ciglia cadute come rinascano. Cap. III.

QVELLE cose, che uagliono a racquistare li capelli perduti, sono etiandio buoni a ritornare le cadute ciglia. egli è uero, che alcune piu si cōuengono a quelli, che a queste et perciò ne rac-

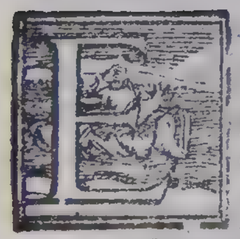
Come rinascano le ciglia cadute

contaremo alcune tali, & nel rimanente ricorrete al luogo de capelli.

Cogliete seme di iusquiamo, & brusciatelo, & poluerizato con acqua il componete. del che ui bagnarete ottimamente le ciglia: percioche ha uirtù particolare di fare nascere quelle piu, che gli altri peli.

Certißima medicina sono le api arse, & con oglio miste. ma habbiate cura di non toccare in altra parte: percioche anche quiui ne surgerebbono i peli.

Le ciglia con quali rimedi diuengano nere, rosse, o d'altro colore. Cap. IIII.



TEDI ciò quantunque nelli capitoli di dare colore a capelli si sia per noi a pieno ragionato; non per ciò dobbiamo lasciare di ricordare alcuni utili modi a tingere le ciglia.

Adunque a farnele nere pigliate noci pontiche, & quelle in un uaso di terra ardete. quindi tratte, & peste con grascia di capra, ouero di orso accompagnate. ugnete le ciglia. &, se la pelle si bruttasse; con acqua tepida iui a due hore ui lauate saranno per questo nere, & belle. Appresso

è molto buono quello, che uiene.

Pigliate una oncia di adianto poluerizato: due di ladano: & uno di galla. peste tutte le ardete in alcuno uaso di terra. poi da capo con grascia di capra, o di orso le pestate molto, & fregatene le ciglia, lequali uerranno nere a marauiglia. Ma oltre ad ogni comparatione il medesimo effetto mostra la seguente.

Habbiate uenti dramme di galle fritte in oglio: dieci oncie di feretro, & dieci di uitriolo: sette di alcanna indo, & altrottanto di sale armoniaco. riducete tutto in poluere, & in acqua secondo il bisogno l'andrete temperando: dellaquale ui bagnarete le ciglia: percioche niuna medicina è meglore di questa.

Li piatoni che nascono nelle ciglia, & nelle palpebre come si cacciano, & uccidano. Cap. V.

DI QVESTO proposito nel presente libro si è trattato, quando di estinguere i pedocchi, & lendine insegnammo, ma, poiche è tra le cose necessarie a conseruare gli ornamenti uostri; alquanto ne ragionaremo.

Mescolate con un rosso di ouo duro alquanto di

aloe, & fattane compositione fregatela sopra le ciglia, o le palpebre: che ne amazzerà tutta quella carogna. Basterà anche ad uccidergli questo modo.

Componete cõ buturo mezza oncia di argento uiuo con la saliua estinto, & mezza di staphisagria poluerizata. ugnetene là, doue ui bisogna, che è singolare rimedio. Et è opportuno a potere adoperare ciò quello, che segue.

Estinguete argento uiuo con la saliua: dipoi meschiatelo bene con uno pomo cotto, & ugneteui. non ha cosa il mondo piu efficace di questa. Benche ellegendoui o la detta, o la seguente, in ualore siano troppo uguali.

Fate una oncia di staphisagria in poluere: laquale con due oncie di oglio di assenzo, & con alquante di cera in unguento riducete. ilquale è ottimo a cotale infermità. Et questo osseruate.

Temperate in aceto scillitico un poco di alume zuccarino, di aloe, di staphisagria poluerizata, di assenzo, e di solfo. stendete a guisa di unguento questa compositione sopra alquanto di tela: & quella su le ciglia, quando andate a letto. la mattina seguente lauateui quelle con acqua, nella quale sia cotto assenzo, & staphisagria, cotale bagno è ottimo, & miracoloso,

DELLE PALPEBRE.

LE PALPEBRE, quando sono bianche, & uergheggiate con alcune uenuccie, che mostrino un non so che di uermiglio, & a pena si ueggano, accrescono fuor di misura l'uniuersale bellezza dell'occhio: i peli delle quali deuono essere raretti, non molto lunghi, ne bianchi: percioche senzache seco ne recano bruttezza, accortano il uedere. ne sono desiderati troppo negri; che farebbono la uista spauenteuole, & oscura. La fossa, che circonda li occhi non uuole essere molto profonda, ne molto larga, ne di colore diuersa da quello delle guancie. & perciò stiano attente quelle donne, che per essere brutte in questa parte, o per altro difetto, ui si lisciano, o per meglio dire ui s'impiastrano, di lasciar quelle cose, che le coprano: percioche spesse uolte auiene, che per quelle concauità non si possano distendere a questo modo, ne pur distese ui si fermino per lo continuo moto delle palpebre. ma in luogo de gli empiastri usarete di quelle acque, che rendono il uiso uermiglio: delle quali assai trouarete nella Quinta parte del presente libro al cap. xxij. però, hauendo uoi, donne,

ſentito, quali conditioni ſi richieggano alle palpebre. & alle concauità loro, ſe alcuno di uoi per qualche accidente ne le haueſſe inferme, o diuerſe da quello, che uogliono eſſere; attenda alla cura loro, & perciò le infermità, che loro ſoprauengono, ſono molte; delle quali quelle, che per uoi medeſime curare potrete, ſono; quando per alcuno difetto s'enfiano, & diuengono groſſe: quando ui naſcono que malori detti da molti orzolo: quando egli pare per gli menſtrui, che uoi l'habbiate peſte, & amaccate: & ultimamente quando cadono, o ui mancano i peli, & gli uolete riducere, queſti mali, che aſſai della uoſtra bellezza guaſtano inſegnerouui, come a guarire habbiate.

Le palpebre groſſe, o enfiate come alla ſua debita forma ſi riducano. Cap. I.

ON attenta ſollecitudine notate gli argomenti, che ſopra modo uagliono a rimouere le groſſezze, & enfiature delle palpebre: percioche quelle ſono il nido de gli occhi uoſtri, la uirtù della luce, da quali ſi moue una ſoauità ne li animi nobili, che quelli accendono, & inamorati della uoſtra beltà troppo diuengono.

Hora cogliete tante foglie, & fiori di eufragia; quanto ui piace. de quali con lambico di uetro, o uiriato ne cauarete acqua. queſta di quanto ualore ſia a detto male, non accade addimandare: ma, ſe gli occhi menano lagrime; le ritiene, & chiarifica quelli, che poco uedono.

Lo orzolo come ſi guariſca. Cap. II.

ANCHORA che a me non toccaſſe il dire di coſi fatta materia; nondimeno, percioche è ageuole a curarſi, ſpiaceuole a uedere, & noioſo a ſoſtenere; ui narrerò alcune coſe buone a ciò molto.

Guariſce gli orzoli la cera bianca calda poſtaui ſopra piu, che altra coſa. ſiche uſatela nella maniera detta. Si dileguano parimenti in queſta guiſa.

Pigliate una moſca, & a quella leuatone la teſta, il corpo rompete fregando ſopra lo orzolo. ui pare queſto eccellente medicamento coſa da non curarſene, & da riderſene. fatene la ſperienza due o tre uolte il giorno, & uedrete, ſe egli ſarà uero. Hor ſe ui piace di mandare alla ſpetiaria; prendete la medicina ſeguente.

Ponete un pochetto di galbano in acqua roſa, & aggiugneteui un terzo di ſalnitro temperato di tutto bagnatene la palpebra. ma direte, che dà alcun dolore: pigliate quello, che uiene appreſſo.

Cuocete fichi secchi nella sapa con alquanto di galbano poluerizato. bagnateui, che niuna cosa del mondo è migliore, ne piu esperimentata. Et quella, che seguita, apprendete.

Poneteui sopra pane caldo tanto, che egli sia rotto. poi ugnetelo con melle. non trouarete ne medico, ne medicina, che piu ui gioui di questa, & piu tosto ui guarisca.

Come i liuidori, o maccature, che sono su le palpebre, & a torno gli occhi si rimouano. Cap. III.

BEN ui fa egli di mestieri, amorose giouani, che questo io ui dimostri; percioche oltre misura n'hauete bisogno per gli naturali corsi uostri. ma, cosi come io uolentieri mi fatico a uostre cagioni; cosi uoi non mancate a uoi medesimi a conseruatione della bellezza.

Hora per cacciarne i liuidori, & fare, che non si scuoprano li segreti uostri, trouate due oncie di lece toletana: una di salnitro, & una di sapone francese. pestate ogni cosa molto bene in aceto: poi stendetene alquanto sopra le parti liuidi, & state alquanto ui lauate con acqua calda. non apparrà segno

segno alcuno; anzi cosi rende la carne bella, & chiara, che marauigliosa cosa è a uedere. ma, se non haueste tempo di prouederui delle cose a ciò opportune; seguite questa non meno ualeuole, & buona.

Nettate faua franta dalla scorza, & in uno mortaio la pestate con melle infino a tanto, che diuenga simile ad uno empiastro. di che ui fregate, & alquanto dopo ui lauate con acqua calda. lieua li liuidori, & fa bellissima carne. Questo è ancora ageuole molto, & subito ne cuopre, & dilegua cotali brutture spiaceuoli.

Cuocete oua col guscio nell'acqua sì, che si facciano dure. tratene il rosso, & il pestate con melle per modo, che somigli ad unguento. del quale ui fregate; che mai non sentirete cosa piu utile di questa: percioche, come ui haurete lauate intorno a gli occhi di acqua calda, cosi saranno estinti i segni liuidi: & quelle parti, che quasi sempre hanno tale negrezza, o diuersità dall'altre del uiso, piu belle, & candide saranno. hor che piu uolete? quanto ui faccia egli luogo di cosi fatte medicine piaceuoli, io il conosco: & ueggio, che in molte parole saria bisogno, che mi distendessi. ma altra uolta trouerò piu commodo tempo, & di questo, & di altre diletteuoli cose ui compiacerò. ma attendete alla seguente, & faremo fine.

Pigliate una oncia di ceruса, una di cumino, &

una di faua franta. peſtate tutto con ſucco di coriandro tanto, che tutto una coſa ſia diuenuto. copritene le palpebre, & altri luoghi liuidi, & poco ſtante ui lauate. non ſolamente fa quello, di che parliamo; ma, ſe per alcuna percoſſa haueſte la carne macerata, & di ſangue morto roſſa; ne rimouerà le macchie mirabilmente.

Li peli delle palpebre, che cadono, o caduti ſono, come ſi ritengano, ouero naſcano. Cap. IIII.

ERCIOCHE con piu ſollecita cura douete medicare li peli delle palpebre, che cadono, o cadute ſono, che de capelli; io con ſilentio mi paſſarei queſta parte moſtrandoui, che quanto ualeſſero a capelli li ſecreti dati, tanto foſſero per fare profitto alle palpebre. ma gli occhi, che la piu nobile parte degli ornamenti noſtri, & la piu neceſſaria a menare la noſtra uita fino al fine ſono, mi ſoſpingono a nuoui, et ſalutiferi precetti darui.

Adunque uoi, che hauete meſtieri di curare i peli delle palpebre caduti, o che uanno cadendo, acciochè qualche maggiore errore non ſegua; piglia te quattro dramme di terra cadmia: una di ſale armoniaco, una di zaffrano, & una di ſpicenardo: & mezza di pepe bianco, trite tutte inſieme minutamente fregatene le palpebre. i peli caduti naſceranno, & quelli, che cadono, ſi rimarranno fermi. Guardate anche l'utilità, che ne reca la ſeguente. & il modo di comporla.

Pigliate tredeci dramme di ſtibio arſo, & nel latte di donna eſtinto: due di aloe, due di mirrha, & due di ſpicenardo: quattro di orzo abbruſciato, & ſottilmente poluerizato. queſte tutte ſpecie riducete in uno, & fregatene le palpebre. guariſce li peli molto dauanti caduti, & che quaſi non ſiano giamai per naſcere. oltre a ciò, ſe da alcuna infermità ſono toccate; ſi riſanano. Con tutto che queſta medicina ſia ottima; nondimeno la preſente non ui ſarà in diſpiacere di udire.

Cauate alquanto di medolla nel piede deſtro, & dinanzi d'un bue, meſcolatela bene con fuligine, & ugnetene le palpebre, ha la uirtù della ſopradetta. ma che ui pare della medolla del piede? come farete a ritrouare della fuligine. hor attendete. ponete oglio ſeſamino, o di altra maniera, che habbia le medeſime qualità in alcuna lucerna. accendetela, et ſopra una ſcudella ui mettete in guiſa, che il fumo di quella ui s'apprenda. ilquale cogliete, & per fuligine uſate.

Pigliaſi a noſtri tempi, liquali molti ſono ſtati di tali compoſitioni biſognoſi, fece di oglio, & la cuocono. dipoi hanno licio indico, & armenio, che uſano i pittori. tritano ogni coſa inſieme, &

con acqua impastato ne fregano le palpebre, le-
quali se rosse sono per alcuna malatia; si curano: et
fanno rinascere, crescere, & fermarsi i peli.

DE GLI OCCHI.

NI VNA parte si uede in una bel-
la donna, che piu tiri, & infiami
l'huomo ad amare, che si faccia-
no due begli occhi. tutti gli scrit-
tori lo affermano, & chiaramen
te si conosce, che il Petrarca non
si mosse ad amare, se non per gli occhi belli: si co-
me egli ben dice nel terzo Sonetto in questi uersi.

Quand'io fui preso, e non me ne guardai:
Che i be' uostri occhi, Donna, mi legaro.

Adunque lo occhio, che debbe esser bello, uuole
hauer bianca quella parte di rotondità, o di globo
uisiuo, & pendente alquanto al fiore del lino: ma
però tãto poco, che a fatica appaia. la pupilla fuor
che in quel circoletto, che ha nel mezzo, non debbe
essere del tutto negra. &, bẽche ciascuno, che s'in
tende di bellezza, dica conuenirsi negra; non per-
ciò pienamente uogliono: anzi cosi fatti occhi han
no dello oscuro, & dello spauenteuole. onde, come
piace ad alcuni, il tane scuro presta la uista dolce, al
legra, chiara, & mansueta, & nel uolger de gli oc
chi una grata, attrattiua honestà, che ne pũge l'a-

nimo: & questo colore ne gli occhi è chiamato da
ognuno generalmente negro. & per proua di quan
to si è detto, il Petrarca nella Canzone Verdi pan-
ni, sanguini dice.

Ma l'hora, e'l giorno, ch'io le luci aperse
Nel bel nero, e nel bianco,
Che mi scacciaro di là, doue amor corse.

Et l'Ariosto nel Settimo Canto.

Sotto duo negri, e sottilissimi archi
Son duo negri occhi, anzi duo chiari soli.

Appresso questo debbono essere grandi, rileua-
ti, non concaui, ne in dentro: percioche la concauità
seco porta fiera guatatura, & il rileuato bella, et
modesta. & se da Homero furono somigliati quelli
di Giunone a gli occhi di Bue; non fu senza ragio-
ne: concioscia che ci uoglia dare a uedere, che essi
erano rileuati, grandi, & tondi. egli è il uero, che
molti gli amano non tondi, ma lunghetti: & altri
ouati. ma e si pare, che l'occhio, ilquale habbia in se
le contate qualità, non siano uaganti, ma parchi a
mouersi, & pietosi a riguardare, come ben soggiu-
gne lo Ariosto.

Pietosi a riguardare, a mouer parchi.

Oltre a ciò mostra, che siano luminosi, & sfauil
lanti; come si legge nel Petrarca al Sonetto

Amor, & io si pien di merauiglia
In que' uersi.

Dal bel seren de le tranquille ciglia

Sfauillan sì le mie due ſtelle fide,
Ch'altro lume non è, ch'infiamme, o guide,
Chi d'amar altamente ſi conſiglia.

Et altroue.

C'han fatto mille uolte inuidia al ſole.

Ma, quando queſte bellezze non ui foſſero dalla natura donate, anzi infermi, & cagioneuoli ne gli haueſte gli occhi; noi ci diſporremo a curare que' mali, & difetti, che le ui tolgano: & di indurgli, in quanto per noi ſi potrà, alle conditioni dette.

Ma le infermità, che tolgono la uaghezza di quelli, ſono molte: lequali tutte hora noſtra intentione non è di curare; ma bene quelle inſegnare di guarire, che piu di noia danno agli animi uoſtri; & queſte ſono prima le lagrime, che piouono ſenza cagione, le roſſezze, gli ardori de gli occhi, le infiammationi, & alcune macchie, che impediſcono il uedere: dipoi gli occhi, che guardano a trauerſo. fatto queſto ui apriremo i modi, co' quali gli occhi bianchi, uerdi, o di altro colore facciate negri: & cõ quali quelli, che ſono troppo piccioli, ſi riducano alla ſua debita forma: & gli groſſiſſimi parimenti diuẽgano mediocri. dellequali coſe tutte, ſe uoi coſi ſarete attente ad uſare i fedeli conſigli, che ui ſaranno dati; non dubito punto, che uoi non habbiate tutti gli uoſtri honeſti deſideri.

Le lagrime, che ſenza cagione ſopra-uengono da gli occhi, come ſi curino. Cap. I.

NON ſi potrebbe con parole iſpiegare il piacere, che io ſento nell'animo mio; poi che, la dio mercè ſono a tanto di queſta fatica puenuto, che a dimoſtrarui la cura della preſente infermità peſtilentioſa io diſcenda. Ne mi eſce di mente, quanto io ſarò ripreſo coſi di queſta, come di altra coſa da me trattata, & ſcritta: percioche diranno alcuni, che i miei medicamenti non ſono per ualere ſe non a quelle compleßioni, che lor ſi confacciano. a quali riſpondendo dico, che egli è il uero, che il fuoco non creſce per l'acqua, ne per ſeguire gli uitij l'huomo diuiene migliore: ma che una modeſta compagnia aggiugne uirtù al fuoco, & all'huomo inſiememente. tra quali io pongo queſti honeſti diletti delle donne; percioche il piu ſono cotali, che ne uarij, ne diuerſi da coloro ſono, che gli ſeguono. ma laſciamo con la pace d'Iddio coſi fatti abbaiatori, & ritorniamo là, onde partiti ci ſiamo.

A cura della preſente infermità procedente da debolezza di cerebro, o da freddi humori, ouero da

aere, o altra cosa soprauenuta douere in prima pigliare cinque, o piu siropi fatti con tre oncie di acqua, nellaquale sia cotto alquanto seme di finocchi, & di anisi: & due di ottimo melle rosato: dipoi togliere quattro scropoli di pilole auree, & cocchie: appresso legarsi sopra la fronte, & sopra le tempie la infrascritta compositione.

Trouate mezza oncia di mirrha, mezza di cumino, mezza d'incenso, altrottanto di mastice, & il simile di ammoniaco, & di bolo armeno: & due dramme di zaffrano, pestate ogni maniera di cose, & cō bianco di ouo le mescolate, & in alquanto di tela fatto empiastro stendete: ilquale cingete sopra la fronte, & le tempie, & per alcuni dì continuamente in cotal guisa tenete. ferma subito gli humori, che stillano dal cerebro a gli occhi. Ha una similgieuole forma la seguente.

Habbiate mezza oncia di olibano, di mastice, di gomma arabica, di dragaganto, di boloarmeno, di tutia, & di sangue di drago per ciascuno. polueriz̄ati tutti con biaco d'oua l'accompagnate. et nel modo sopramostrato usate la compositione. uedrete, come di fattezze somigliano, cosi di effetti l'una dall'altra non degenerare. Vn uecchio, come il piu auiene, patiua uno tale difetto, & ne lo haueua sofferto ben uno anno: ilquale in breuissimo spatio di tempo fu liberato, & a sanità restituito con la medicina presente.

Tritaua minutamente un pochetto di olibano, di mastice, di gomma arabica, & di ladano; ma in peso uguali. lequali tutte insieme poneua sopra alcune foglie di lauro, & le foglie sopra alcun ferro, o pietra ardente si, che in poluere si disfaceua: come ciò era fatto, cosi legauale sopra le uene della fronte, & delle tempie. il uecchio ogni dì si componeua questa sua medicina; & in brieue si fu guarito. Vn'altro rimedio miracoloso mi souuiene; ma piu sta bene a gli huomini, che a uoi di farlo.

Adunque facciansi prima radere il capō: dipoi ungerlo molto di melle, & sopra spargerui senape, & cumino ottimamente pestati. una cuffia di cuoio si pongano in testa, & per tre, o quattro giorni senza mouerla portino. mirabilmente stringerannosi le lagrime, & gli humori cadenti. Vno altro modo tengono alcuni; ma è al mio parere gran fatica.

Quando se ne uanno adormire; hanno preste una ouer due foglie secondo il bisogno loro di hedera: laquale ungono troppo bene con melle caldo, & sopra ui spandono poluere di rasa secca. chiudono gli occhi, & sopra le foglie ne legano. non bisogna domandare. in un momento di tempo sono liberi. Ma osseruate la maniera seguente.

Bollite in acqua, nellaquale coloro, che battono monete, estinguono l'oro, o l'argento, un poco di mastice, di incenso, di aloe, & di litargirio: dellaqua-

le ui lauate gli occhi ogni dì tre, o quattro uolte; percioche si fermeranno subito le lagrime. Tanto è la uirtù di detta acqua, che una altra speriẽza molte uolte fatta mi conuiene recitarui.

Pigliate una dramma di memithe, una di tutia, & una di galanga: mezza di incenso, et di aloe, & di cachimia, & di spica. tritate queste specie, & con succo di finocchio le componete. ungetene gli occhi la sera, & la mattina; & ogni dì tre, & quattro fiate gli ui bagnate cõ acqua, nellaquale quelli, che fanno monete, estinguono l'argento, & l'oro. Stringe agramente le lagrime, che da quelli stillano. Mirate con quanta ageuolezza, & con quanta utilità de bisognosi si componga la seguente.

Mischiate con uino puro alquanto di aloe, & di olibano: liquali come dissoluti si saranno; bagnatene spesso gli occhi. è di marauigliosa uirtù. Quanto uaglia la seguente, ascoltate.

Pesate quattro dramme di antimonio, & quattro di tutia: due di salgemma, & di chelidonia parimenti, & di memithe: una di costo, & una di mirrha: & mezza di camphora. temperate la tutia, & la camphora con mirobalani chebuli conditi, & tre giorni senza altro fare lasciate. in questo mezzo tempo fate poluere di tutto il rimanente, & finalmente insieme mischiate ogni cosa con succo di finocchi. mettetene ne gli occhi; percioche ui fermerà le lagrime, & chiarificherà il uede-

re. Et se la contata medicina gioua; molto piu farà quella, che uiene appresso.

Gli occhi ui bagnate ogni giorno tre, & quattro uolte con uino bianco odorifero, nelquale per alcuni dì ui si siano macerati ruta, chelidonia, alquanto pepe, & incenso maschio: & in un uaso di rame, ouero di corno il serbate. ritiene le lagrime in miracolosa maniera. Mostra subito segno di salute il rimedio, che segue.

Spogliate bacche di lauro della prima scorza nera: lequali per una notte infondete in ottimo uino bianco. quindi leuate in alcun picciolo torchio tanto le stringete, che siano disfatte. il liquore, che ne stillerà, ricogliete in un uaso di uetro: delquale due uolte il dì nella parte lagrimosa ponete una, o due gocciole. se alcuna cosa ui fece profitto; questa la farà: benche non sia da lasciare per altra giamai la infrascritta.

Nel tempo della estate spargete nell'acqua piouana due dramme di cuperosa, & due di tutia; et mezza di camphora. se cotale acqua non trouate; in luogo di quella habbiate acqua rosa, mettetene tre, & quattro uolte il giorno negli occhi: che con grandißima forza fermerà le lagrime. nel uerno infondete dette cose in uino bianco. Ma in qual parte della terra non è conosciuto, quanto possa questa?

Pigliate mezza oncia di radici di finocchio;

mezza di foglie di ruta, mezza tosi di bacche di lauro, come di rose, & di cumino. bollino in pretioso uino bianco sì, che due parti di quello sianosi dileguate. lauatene ogni giorno tre, & quattro fiate gli occhi: che niuna cosa ui fu giamai cara quanto sarà questa. Nelle città orientali hanno sempre in casa quelle genti alcune cose per comporre bagno a diuersi mali di occhi: quale è questo.

Tengono appresso di loro antimonio, pietra calaminare, & tutia: dellequale ne' lor bisogni prendono ugual quantità di peso, & ottimamente polueriz ate in finissimo uino bianco fanno bollire. se ne lauano gli occhi nel dì tre o quattro uolte: poche infermità di occhi loro soprauengono, che in questa guisa adoperando non guariscano. altri usano una grandissima medicina, laquale è.

Togliono chelidonia, ruta, berbenaca, & la scorza di mezzo, che è nella radice del finocchio, di ciascuna presane ugual quantità con mano, pestano molto, & con assungia di porco uecchia le compongono. fanno bollire cotale compositione in buono uino bianco a piccolo fuoco fino, che quasi tutto il uino si sia consumato. la colano appresso, & premono bene; & nel liquore disfacciono tre dramme di cera noua bianca, et altrottanto di aloe hepatico: una di uerderame, una di zaffrano, et tre di olibano, & di mastice: & finalmente una di camphora. & in forma di unguento ridotta la

pongono alquanto ne gli occhi. liquali chiusi legano con una foglia di sambuco, o di caule. & in uno instante di tempo sono liberi, & guariti. ma molti moderni medici curano le lagrime con tale modo.

Fannosi recare quattro grani di balsamo artificiale: quattro oncie di acqua di uite alba: una di succo di ruta: una, & mezza di oglio di rossi di ouа: & due di uino bianco. tutto mettono in alcuno uaso di rame, & molto bene mescolato insieme negli occhi se ne pongono la mattina, & la sera alquanto. & in brieue ritengonsi le lagrime. le materie, con che si compone la seguente medicina, dimostra il ualore suo inestimabile.

Cauate una oncia di succo nel finocchio, & una nel pomo granato. appresso pigliate una oncia di melle, & una di succo di chelidonia chiarificato: queste tutte cose molto in alcuno uaso di rame mescolate: et poi le sotterrate nel letame per tre giorni. egliè il uero, che alcuni ui aggiungono mezza oncia di pietra calaminare, & il somigliante di antimonio: percioche non tanto ristringono le lagrime, quanto fanno negri, & lucenti gli occhi. Ma non uoglio, che, perche il seguente unguento sia cõposto di poche cose; ui rimaniate di usarlo. egli è de' migliori, che si siano contati.

Meschiate bene uno scropolo di coralli polueriz ati, & uno di serapino con una oncia di acqua rosa ottima: dellaquale una sol gocciola stillate nel

la parte dell'occhio lagrimosa la mattina. uedrete che giouamento ui farà. Ne il poco numero dello infrascritto ui spauenti.

Si che pigliate alquanto di aloe, & di sarcocolla, & di olibano; & in poluere li riducete. laquale per se medesima è sofficiente a fermare le lagrime: ma meglio sarà; se con due, o tre gocciole di succo di finocchio, o di ruta ne farete pasta. è una delle maggiori sperienze, che fare possiate. la maggior parte delli consigli, che da me riceuuti hauete, potete seguire in ogni qualità di male di occhi lagrimosi: ma hora ue ne porgerò alcuni a ciascuna complessione diceuoli. onde, se le lagrime, che stilleranno da gli occhi, sono calde; tenete questa maniera.

Abbrusciate lana succida, & minutamente pestatela. poi la polue con bianco di oua stendete sopra la fronte, & le tempie; percioche, se alcuno dolore haurete negli occhi, negli caccierà: & le lagrime cessaranno. Il che farà quello, che segue.

Temperate con acqua rosa tutia preparata, & stillatene negli occhi alcuna gocciola. quanto è ageuole questa compositione, tanto gioueuole farà. ma non piu della infrascritta.

Riducete in poluere mirobalani chebuli abbrusciati, & con acqua rosa mescolata bagnatene gli occhi, donde uengono le lagrime. tanto sarà il giouamento di questa, quanto della sopramostrata.

Esperimentata è molto, & usata cotale maniera.

Togliete pietra hematite lauata, tutia preparata tanta, che ciascuna sia di peso una dramma: & mezza di margarite: uno scropolo di sief mimithe, & uno di aloe. di tutte insieme poluerizate al quanto ne ponete nel luogo, donde n'escono le lagrime. è una delle piu famose cose, che si trouino. Fate proua della seguente, laquale io so certo, che non ne sarete pentite.

Cauate una lire di succo, o uino (come si dice) di pomi granati, & fino, che mezza lire sia consumata, fateli bollire. quindi tolto dal fuoco spargeteui per entro due dramme di sief mimithe, due di aloe, due di litio, & due di zaffrano: muschio tanto, che peruenga al quarto di una dramma. guardateui questa ottima medicina in alcuna guastadetta & sera, & mattina bagnateui gli occhi. Ma, se l'humore, che piouc, conoscete essere salso; seruate questa uia.

Cuocete fumoterre, rose, & sandali rossi in acqua, con laquale, poi che il terzo ne sarà dal fuoco consumata, lauateui gli occhi ogni giorno. gli renderà in poco termine sani. Se le lagrime procederanno da freddezza; osseruate diligentemente il modo seguente.

Pigliate uno scropolo di tutia preparata, uno di sarcocolla, una di mirrha, altrottanto di incenso & di olibano per ciascuno: ugual parte; cioè uno

scropolo di storace calamita, & uno di ambra: sei dramme di rose secche, di sumach, & di sangue di drago per ogniuno. tutte queste cose in poluere fate componere con mucillagine di dragaganti, & di gomma arabica. mettetene alquanto ne gli occhi la mattina, & la sera; che non potrete migliorare. Et questo basti intorno alli particolari rimedi. Onde torniamo alli communi: daquali grandissimo frutto trarrete.

Però trouate uenti dramme di cadmia arsa, & lauata: quattro di rame similmente arso, & lauato: cinque di opio, & di mirrha: cinquanta di acatia: & cinquanta cinque di gomma. pestate tutto con acqua. ilche fatto u'aggiugnete due oncie di oglio omphacino. nel principio usatelo, che sia copioso di acqua, & con il bianco di uno ouo. è alquanto graue; ma chi discretamente procede, il sente mirabile. Era in questa città non ha molto un ualente medico, ilquale per una medicina infrascritta ne gli occhi lagrimosi dimostraua gran miracoli.

Componeua insieme otto dramme di terra cadmia: quattro di rame bruściato: otto di calciti di crudo: sei di aloe: quattro di zaffrano: et quattro di opio: dodici di acatia, & dodeci di gomma. ridotte tutte queste spetie in poluere in alcuno uaso uitriato guardaua. & ne bisogni con acqua ne temperaua, et metteua negli occhi. Ma, se nõ hauete udita, ne prouata la seguente; uoglio che la ascoltate, & ne facciate

ne facciate la proua.

Ricogliete frage mature, quante a uoi è in piacere: lequali in una guastada ponete, ouero in alcuno lambico di uetro. & questo in acqua tepida, ouero in remolo caldo fate, che quattro giorni si stia. egli è uero, che molto meglio sarebbe in una guasta da sotterrarlo nel lettame caldo: & quiui lasciarla per quindici dì. appresso stillatene acqua, laquale è cosa stupenda, & diuina: percioche conforta la natura, acqueta gli ardenti humori, & consola il parto nel uentre: ma sopra ogni altra cosa ne toglie le macchie de gli occhi nouamente uenute, che che ne sia la cagione; senza che le lagrime da qualunque materia procedenti disecca subitamente. rende la luce perduta, & chiarissima riduce. ma intendo, che una dõna, laquale per percossa di pietre hauea tutto il uolto rotto, & piagato, souente si lauaua con questa acqua: & subito con grandissima ammiratione di tutti i medici si fu risanata. Se le lagrime ui ardono gli occhi; tenete questa maniera.

Cogliete fiori di spino bianco, & di salice, ouero le piu tenere foglie del salice, & stillatene acqua con uaso di uetro, o uitriato: dellaquale ui bagnarete gli occhi: & in brieue si fermeranno le lagrime. Ma, se saranno fredde; usate questo modo.

Ritrouate foglie, et fiori di euphragia: et di tutte insieme ne cauate acqua. laquale è di marauiglio-

ſa uirtù a coſi fatto humore, ma oltre a ciò le pal pebre enfiate cura, le macchie de gli occhi rimoue, & la luce quaſi perduta nè reſtituiſce.

Il roſſore, & ſangue de gli occhi come ſpariſca. Cap. 11.

ALCVNA *uolta auiene, che diſcen de, & ſi ſparge il ſangue ne gli oc chi: il quale ſe ſubito non ſi cura; è pericolo, che congelandoſi non aſcõ da la luce. la cagione di ciò naſce da ſe medeſimo, o da percoſſa, o da fregare, & ſtroppicciare quelli. hora uenendo alla cura di queſto male da qual che ſi ſia coſa delle det te procedente dico.*

Che pigliate uno pipione picciolo, et con uno ago pungetegli nell'una delle ale la uena di mezzo: del laquale come eſcono due, o tre gocciole di ſangue; coſi gli occhi ui bagnate. ſeruate queſto ordine due uolte nel dì; che toſto ſarete guarite.

Similmente, ſe potete la notte ſoſtenerui empia ſtro ſopra; togliete cumino poluerizato, & con cera il meſcolate ottimamente. quella poſcia calda ſopra lo occhio faſciate. rimouerà mirabilmente il roſſore. Guariſce parimenti ſubito il ſeguente modo.

Togliete uguale parte di ſucco di aſſenzo, di

uerbenaca, & di acqua roſa. nellaquale inſieme compoſte bagnate una pezza, o ſtoppa, & faſcia tela ſuſo gli occhi. laqual coſa ui curerà ſenza al cuno dubbio toſto. Ma tanto, & piu anchora uarrà queſto.

Cogliete aſſenzo uerde, & trito meſcolatelo con uno chiaro di ouo: & legatelo tepido a gli oc chi. in due uolte di ſera, che queſto facciate, ſarete libere. Simile difetto meglio, che altra coſa ne le ua queſta.

Cuocete in acqua roſa, o piouana roſe uerdi, oue ro ſecche: ſarebbe ottima quella acqua, nellaqua le coloro, che battono monete, eſtinguono l'oro, & l'argento. dellaquale ui lauate ſpeſſo gli occhi. dile gueraſſi in brieue tutto il ſangue. & famoſa è la in fraſcritta medicina.

Habbiate due oncie di dragaganti, due di gom ma arabica, di roſe poluerizate, di amido, et di ce ruſa per ſpecie: uno ſcropolo di opio. tutte dette coſe inſieme unite, & peſte temperate con latte di don na. bagnateui gli occhi; che uedrete grandiſſima utilità. Seguite queſta, che uiene appreſſo: laquale fa netta la luce de gli occhi, & il prurito rimoue, & rende il uedere chiariſſimo.

Pigliate, quanto con mano potete tenere ſcor ze di radici di finocchio, ruta, baſilico, & foglie di lauro; quattro dramme di roſe. tritate ogni coſa, et con ottimo uino cuocete in alcuno uaſo di rame, nel

quale poi senza mouerla lasciate per alcuni dì la compositione. lauatemi ultimamente gli occhi tre, o quattro uolte il giorno; che a sanità gli restituirete. Non meno piacenole è questa.

Fate succo di ruta, & pigliate cumino in polue re ridotto, & uno bianco di ouo, mescolategli bene, & bagnateui entro alquanto di bombace, & ferra ti gli occhi sopra il ui fasciate. è dilettenole; perciochè senza alcuno indugio ui risana. Ma la seguente senza che ne toglie uia il sangue, rimoue anchora il dolore de gli occhi, & quelle infiammationi dolorose.

Meschiate il bianco del pane con uno rosso di ouo, & chiusi gli occhi il ui legate, egli è così utile come è brieue. Lo infrascritto udite.

Trouate tre oncie di rose secche: & una dramma di opio: & tutto insieme pestate ottimamente. poi con sapa, nella quale sia cotto melliloto, componete, & sopra gli occhi ne fate empiastro. non prouaste giamai cosa di questa migliore. Ma la seguente, se gli occhi per percossa fatta saranno liuidi, & sanguinosi; prouate.

Cauate la medolla al pane di formento caldo, come esce del forno, ouero la arrostite co carboni: appresso la soffocate in ottimo uino bianco, & calda su gli occhi tenete. quanto piu ne sarete sollecite, tanto piu tosto ne sarete libere. Ha il medesimo fine questa medicina.

Pestate rose, & fiengreco, & in acqua molto bollire gli fate. poscia su le palpebre a guisa d'empiastro ponete. è la migliore del mondo. Che ui pare di questa?

Tritate uerbenaca, & pestatela sottile, & con bianco di ouo mista su gli occhi tenete. è la piu utile, che alcuna, che detta habbiamo. Hor sentitene una altra.

Ridurrete in uno, succo di radici di finocchio, di bugloſſa, & oglio. ponetene ne gli occhi; che farà miracolosi effetti. & che ciò sia uero, solo la bugloſſa pesta, & calda empiastrataui è senza comparatione gioueuole. ma che piu è della seguente?

Cogliete assenzo, madre di uiole, & uno bianco di ouo. toccatene gli occhi, & appresso bagnateui entro stoppa, & sopra la ui legate. ella è ottima. Ascoltate il ualore di quella, che uiene appresso.

Bagnate lana succida in oglio uiolato, bianco di ouo, & succo di ruta insieme composti: laquale su le palpebre legate. è cosa diuina. ilche anche fa la radice di finocchio in bianco di ouo pesta. Ma notate quella, che segue.

Fate cuocere in acqua rosa, o piouana foglie di oliua, di mirto, & di rose. dipoi riponete la decottione in alcuna guastada. di che ui lauate tre, & quattro uolte il giorno: sani, & quali essere soleano, torneranno gli occhi. Ponete mente a questa.

Radete da gli spini quella scorza, che è nel mez

zo,& ottimamente la pestate. oltre a questo mescolatela con alquanto melle spumato, & in quello cuocete. tratta dal fuoco ponete tale compositione in una pezza di lino,& ,come lo andate inuolgendo;cosi con chiaro di ouo la tela bagnate.fatto lo in uoglio pigliate stoppa bagnata,& attorno a quello la fasciate.quindi sotto ardenti carboni, & cenere calda mettetelo.& tanto il ui lasciate, quanto fareste una focaccia , che si hauesse a cuocere . doppo questo leuato delle cenere,spogliatene la stoppa:& la tela dauanti acconcia premete sì , che ne esca lo humore.ilquale serbate in alcuna guastadetta a bisogni uostri.il ualore di questo liquore è tanto perfetto , che in due , o tre uolte, che ne ponete alcune gocciole ne gli occhi,saranno non solo da sangue,che ui fosse per qualunque cagione soprauenuto;ma anchora da dolore , & quegli che piu è dalle lagrime stillanti curati . Mirate , quanto uaglia la seguente ; percioche ne dilegua il sangue ne gli occhi sparso stringe le lagrime , & ogni mala dispositione in buona ritorna.

Pigliate diecisette oncie di rose rosse:sei di litargirio d'oro:quattro dramme di antimonio:una oncia di zaffrano:quattro dramme di uerdi rame,& quattro di limatura di rame : una oncia di opio: una di spica,& una di mirrha: una di gomma arabica,& altrottanto sarcocolla: due dramme di succo di chelidonia.di queste spetie minutamente trite

componete pilolette simili ad uno picciolo grano di lente con succo di finocchio,o con acqua rosa, & ponetene ne gli occhi sera , & mattina . ne haurete quella utilità , che dauanti si è mostrata . Miracolosa medicina a mali raccontati è la infrascritta.

Togliete mezza oncia di rose : tre di fiengreco , di lino , & di psillio. tutte insieme miste con melle mettete in acqua rosa ben calda , nellaquale si stia per una notte.fate appresso bollirle alquanto , & raffreddate poi le colate. & nel liquore ponete tre oncie di cerusa .tre di amido: una & mezza di gõma arabica:una di sarcocolla, & di zaffrano , & di opio:due di piombo arso,& due di litargirio d'oro.queste polueri ben peste mescolate con acqua rosa,& tutto dimenando molto componete con lo humore colto, & per tre giorni in questa maniera lasciate. Spargeteui finalmente tre grani di camphora,& tre di muschio,& fatene pilole a guisa di lente,& seccate quelle al sole.lequali ne uostri bisogni dissoluete in acqua rosa,o in latte di donna,& bagnatene gli occhi quasi empiastrando. Horauenia-mo ad alcune altre piaceuoli, & utili.

Nel mese di maggio cogliete chelidonia, uerbenaca,ruta,& finocchio. dellequali cauate per ciascuna tre oncie di succo : & insieme quelli meschiate: aggiugneteuene alquanto tratto dalla sommità delle piu tenere foglie della pianta delle rose : tre oncie di zucchero candido:quattro di tutia ottima

& altrottanto di sangue di drago. tutte queste sottilmente peste, & in uno ridotte fate stillare in uno lambico di uetro. il liquore, che ne uscirà del uaso non mouete per due, o tre giorni. usatelo poi. guarisce gli occhi sanguinosi, & rossi, gioua alle cataratte, et à qualunque altro difetto de gli occhi. Ma attendete a questo.

Pigliate bacche di mirasole: & quelle sottilmente fate pestare. dipoi ponete in una patella netta il pesto, & tanto, che sia ben caldo il dimenate con un bastone. ponetelo in alcuno sacchetto, & quindi per torchio ne trate oglio, ilquale è di grandissima uirtù. lascio stare il sangue; ma qualunque altra infermità de gli occhi cura, & risana in tre dì. Ho io ueduto molte uolte di non potere guarire per rimedio fatto, se prima non ho preso rcobarbaro, o cassia, o manna: ilche douete anche uoi fare; acciochè il male non ui faccia sentire poi piu di noia, che bisogno non ui sarebbe: & appresso usate alcuni delli sopramostrati, o infrascritti modi.

Trouate latte di donna, uno bianco di ouo, & uno pochetto di terra sigillata. lequali cose ottimamente insieme mescolate, & ugnetene gli occhi, cura quelli, che sono infiammati, & pieni di sangue. Il medesimo adopera la seguente.

Prendete acqua rosa, & uno bianco di ouo. in uno riducetegli. di ciò gli occhi con una pezza sottile ui bagnate: che tosto libere diuerrete. Et

questa parimenti.

Fate succo di rose, et con acqua di solatro il componete, & nella guisa raccontata ui bagnate. Se ui piacciono gli empiastri; fate questo.

Togliete due dramme di fiengreco, & due di rose. poi con alquanto di farina di orzo, & di uino bianco fate empiastro: ilquale su gli occhi ui ponete la sera, & fasciate. caccierà ogni spetie di sangue, & ui renderà la luce chiarissima. Quando incominciate a guarire; seguite questo modo.

Fate acqua di rafano, & bagnateui: ouero acqua di finocchio, o succo. sono per opera miracolose cose; benche & quella, che segue, sia eccellente.

Togliete due dramme di incenso, due di mirrha, & due di zaffrano, & con acqua di finocchio gli componete in forma di unguēto: delquale ogni mattina, & sera alquanto ne gli occhi ui ponete. et non meno del soprascritto è il seguente.

Comprate litargirio d'oro, o d'argento, & ceruſa tanto, che l'uno pareggi l'altra di peso, pestate insieme, & per panno di seta gli fate passare. appresso con oglio rosato, ouero commune in forma di unguento gli temperate. aggiugneteui ottimo acceto, & in quello fate bollire sì, che ne diuenga la untione dura. serbatela, & contra il sangue ne gli occhi discreso, contra il dolore loro, & quasi ogni maniera di male usatela. guarisce anchora ogni spetie di rogna, risana le crepature dalle mani, & de piedi. Ho

ra tenete a memoria questo altro, il quale oltre al sangue, & al rossore de gli occhi cura lo ardore, il prurito, & ritorna i peli delle palpebre caduti.

Togliete uguale quantità di limatura di argento, & di incenso bianco, & di ceruſa. pestate sottilmente tutto in alcuno mortaio di metallo: passate la poluere per seta: laquale con tanto oglio rosato, & tanto aceto fortissimo, che basti a stemperarla, componete. da capo pestate questa compositione, et in manera di liquido unguento la ritornate. poi in uno uaso la riponete. prima lauateui gli occhi con acqua, nellaquale i fabri soffocano le loro materie, o in quella, che adoperano coloro, che fanno denari: o pur in acqua rosa, o piouana. dipoi stendete alquanto del mostrato unguento sopra una foglia di sambuco, o di caule, & andando a dormire su gli occhi serrati la legate. in questa guisa procedete; perciochè in poco di tempo sarete di cosi fatte infermità curate, & libere.

Le infiammationi, & le lordure, che sono ne gli occhi con quali rimedi curate si debbano. Cap. II.

SI come questi mali guastano, & tolgono la nostra bellezza; cosi è opera mia di farui conoscere gli prouedimenti, che in ciò prendere dobbiate.

onde primieramente, se per grandissima abondanza di humori, o di lagrime fossero soprauenuti alcuni di detti difetti; prima hauete a purgarui il capo con pilole auree, & cocchie: dipoi osseruate questa regola.

Fate bollire in acqua piouina, o in acqua rosa uguale quantità di malue, di madre di uiole, & foglie di rose. lauateui gli occhi con l'acqua, & del rimanente fatene empiastro, & sopra il ui legate; quando andate a dormire, se quelli saranno enfiati, rossi, & lordi; in brieue usando detta medicina si risaneranno. Ma uedete anchora questa.

Cuocete foglie di lauro in alquanto di pretioso uino bianco: dipoi pestatele, & a guisa d'empiastro su gli occhi ui ponete. quelli essendo enfiati, & grossi, & pieni di dolore guariranno subitamente. è facile, & utile etiandio la seguente.

Cuocete un'ouo tanto, che uenga duro. tratene il rosso, & con zaffrano, opio, et melle misto sopra gli occhi fasciate, non ui sarà bisogno di altro rimedio al dolore loro, & alle infiamationi. Ha uguale uirtu quella, che uiene appresso.

Pigliate farina di formento, grascio di porco, et con acqua rosa, oglio rosato, buturo, & alquanto di cipolla pestate, & meschiate: poi inuolto tutto in foglie ouero di lattuca, o di caule sotto e carboni cuocete. quindi leuato di nuouo pestate, & come unguento lo acconciate. quando andate a letto;

chiusi gli occhi ue n'empiastrate, & fasciate: tenendo questo modo in brieue sarete guarite da raccontati mali. Sono simili alla detta medicina le forze della seguente.

Cogliete herba, o madre, come dicono assai, di uiole, cime delle foglie di pino, & foglie di papauero. queste pestate insieme, & come empiastro ponete sopra gli occhi. leua il dolore, lo ardore, et, se enfiati sono; gli ritorna alla sua solita forma. Il ualore della infrascritta non è da meno delle contate.

Ritrouate uno pomo ben maturo, & cuocetelo diligentemente nell'acqua. oltre a questo trattone uia il seme, pestate nel mortaio, & u'aggiugnete latte di donna. ilche fatto riuolgetelo in alcuno uelo di bombaso, & suso gli occhi chiusi legate. rimouerà ognuno de proposti mali da gli occhi. Quella, che segue puo, quanto ciascun'altra.

Però togliete uino di pomi granati dolci, & con melle mischiate molto. dipoi bagnate gli occhi enfiati, lippi, & male conci; che subito guariranno. Il pomo me ne torna un'altra alla mente.

Fate cuocere, nettare, et pestate nella guisa, che dauanti raccontato habbiamo uno pomo dolce: ma in iscambio del latte ui mettete alquanto di aloe, & di opio in poluere fatti con uno bianco di ouo. è sopramodo gioueuole: anzi, se alcuno delli rimedi di soprascritti hanno uirtù di fare ciò; ne lo ha questo. Ma quanto uaglia la seguente per uoi medesime il potrete considerare.

Ricogliete chelidonia, & quella fate cuocere in ottimo uino bianco. empiastratene gli occhi; che ui rimouerà i dolori, & gli enfiamenti uenuti. questo medesimo adopererà.

Se pestate bene ruta, & radici di finocchi nel mortato: & in uino bianco il pesto facciate cuocere: poi del liquore ui bagnate gli occhi, & del pesto ne facciate empiastro sopra gli occhi, è inestimabile il suo ualore. Ma è riputata da molto ꝗsta.

Togliete acqua rosa, & in quella temperate un pochetto di tutia, & di zucchero candido. bagnatene gli occhi; che ui farà mirabile giouamento. ma sopra ogni altra medicina è ualeuole il mel lestillato a lambico di uetro in tanto, che niuna altra cosa ho io trouata migliore. il modo di lambicarlo, se io non m'inganno, ho insegnato nel Secondo Libro. Hora, perciochè non intendo di ragionare piu auanti della presente materia; uogliou racordare, che gli rimedi mostrati, che come empiastri si pongono sopra gliocchi, solamente suso la palpebra di sopra collocare si deono.

Gli occhi piccioli come a debita forma tornare si possano. Cap. 1111.

MOLTI sono in questa opinione fermi, che gli occhi per natura piccioli non possa essere, che maggiori diuengano: percioche ò fanno ritratti a padri, ouero per mancamento di materia la gran madre uostra prodotti ne gli ha cotali. la costoro opinione molto mi piace: ma ben dire possiamo, che, se i padri loro fossero di ciò stati curati nella loro tenera età; non haurebbono generati, chi loro somigliasse: anzi per meglio dire uedesi tutto dì molti simili nella loro pueritia a padri, & nella età piu matura differenti di membri, & di fatezze. laqual cosa l'huom si acquista per la età mutata, ouero per artificio a se medesimo incognito. non sa tutto huomo, che uno membro maggiore dell'altro, & del debito anchora si puo fare? &, perche se ne ueggono molti chi con l'uno braccio piu dell'altro lungo, o grosso, chi con l'uno de piedi, chi cõ uno occhio del tutto differente dell'altro ò in grossezza, ouero in piccolezza? se non perche la natura non ha hauuto sofficiente parte di creare quelle, & a questi ne ha hauuto troppo. Hora adope-

rando noi molte cose, & ingegnandoci d'imitarla, doue per noi si possa, come in infinite altre, perche in questa non potremo? io credo fermamente, che niuna cosa sia, alla quale non possiamo dare per alcun mezzo qualche accrescimento: & tanto piu in questa credenza mi confermo, quanto per opera conosciamo molti di grassi magri, & estenuati, & di magri in grassissimi essersi tramutati. ma lasciãdo questo da parte, dico, che gli occhi diuentano piccioli, & magri; qualhora non sentano il nutrimento loro conueniente. intanto, che perciò spesso auiene la luce farsi alquanto piu oscura. hora coloro, che patiscono cotale difetto debbono con una spongia in acqua tepida tuffata, & spremuta fomẽtarsi intorno a gli occhi assai uolte: che oltre al conforto, che loro prestera, s'auederanno in breuissimo spatio di tempo quanto frutto siano per trarre da cotanto rimedio. è anchora di grandissima efficacia il latte tepido. & perciò, se ne bagnarete quelli; per esperienza uedrete non piccola utilità seguirne. Le uiuande uostre sianoui apparecchiate ottime; accioche nutriscano assai: il uino bianco, & picciolo. ui hauete a lauare souente in bagni, che di cose piu tosto humide, che secche siano preparati: & spesso lauarui il capo con acqua dolce non molto calda. Il giuocare alla palla è delle migliori cose, che fare possiate: ma tosto ue ne spedite. Similmente tutti gli essercitij della testa, & de gli

A tornar gliocchi pic.a debita forma
occhi sono sopra modo gioueuoli: & il ritenere il fiato molto piu. lasciate tutti gli empiastri, che hã no uirtù di seccare: & in contrario seguite, se egli ui piace, gli altri.

Gliocchi grosi con quali modi minori si facciano. Cap. V.

E RAGIONI, che usate habbiamo, & le medicine dimostrate ne insegnano senza altro dire, & perche gli occhi diuentano grossi, & come a conueneuole stato si ritornano. adunque primieramente, se altra cagione non uel toglie; ui douete trarre sangue, purgarui la testa, & il corpo con medicamenti feroci, farui porre le uentose nella parte di dietro del capo, bere acqua, & astenerui, quanto potete il piu, dalli cibi: ma del tutto fugire quelli, che piu de gli altri nutriscono. gli rimedi siano secchi: ma questo non schifate.

Pigliate lana, & nel melle la inuolgete: nelquale habbiate alquanto di zaffrano temprato, et sopra gli occhi fasciate; cio è suso la palpebra diso pra, cosi dolcemente andrassi diminuendo, che altro non uorreste sentire. cotale maniera poiche alcuni dì seruata haurete; tenete questa; di lauarui il uiso spesse uolte con acqua marina fredda, ouero con

ro con acqua salsa artificialmente composta. Appresso fate in questa guisa.

Fate succo di endiuia, di corrigiola, & di psillio: co quali mescolate un pochetto di opio polueriza- to, & bagnatene gli occhi. però, se in questa maniera perseuerarete; non ui faticarete in uano.

Gliocchi che torto guardano, come si curino. Cap. VI.

ON si deue tanto soprastare a me dicare cotale difetto, che poi non possiate. però fino, che la persona è di tenera età, bisogna dargli aiuto: ilquale sarà cosi fatto.

Che, se la luce de gliocchi riguarda insuso; dobbiate in alcuna camera oscura tenere la piccola creatura, & dirimpetto porui un lume acceso: s'è ne l'uno de lati; nell'altro metterla: & questo modo tenere tanto, che guardi dirittamente. tali, & altri rimedi, che sforzano il costume, o la natura presa, seguire dobbiamo.

Gli occhi coperti da alcuna macchia, laquale loro tolga la luce, o la bellezza, come si guariscano. Cap. VII.

Sono uarie le macchie, che ne gliocchi si generano: & uarie parimenti le medicine, che le rimouono. lequali in uano spesse uolte usiamo; se elle sono diuenute uecchie. onde, quando incominciano a nascere; si hanno a curare: & prima, se bisogno sarà; purgandosi il capo con pilole auree, & cocchie. dipoi, se la macula sarà bianca; tenete questo ordine.

Ritrouate di que' uermi, liquali come sono tocchi, cosi in picciola rote si ritirano. questi il piu di morano sotto le pietre. appresso pigliate di quelli, che hanno tanti piedi, che perciò ne hanno acquistato il nome di centopedi. pestategli, & tratene liquore, delquale ui bagnate gliocchi. infra pochi giorni cosi facendo dileguerassi ogni bianchezza, che suso gliocchi appaia. Nel spatio di trenta giorni, ouero al piu di quaranta simile macchia si ridurrà in niente seguendo questo modo; cioè,

Una mattina auanti, che il sole si leui cauate con alcuno palo di legno radici di cardo santo, o benedetto, come chiamano molti. lequali pestate nel mortaio di pietra con uno pestello fatto di legno di quercia. pigliatene il succo, & in una guastadetta il ui guardate. ponetene ne gliocchi sera, et mattina: che al termine posto saranno nel suo stato ritornati. Se la macchia è uecchia, & difficile a curare; fate cosi.

Togliete uguale peso di balsamita, spuma di mare, sterco di lucerta uerde, salnitro, & zuccharo: dipoi pigliate dieci dramme di acoro, & dieci di chelidonia, & fate bollire in una lire di acqua tanto, che rimanga tre oncie. colatela, et entro ui spargete la balsamita, & l'altre specie raccontate in minuta polue ridotte, in questa guisa lasciatele all'ombra fino, che siano secche. lequali da capo pestate, & con acqua nella maniera detta composta le ritornate tanto, che pur si secchino. fate questo tre, o quattro uolte. lequali compite mettete alquanto di detta poluere ne gliocchi sera, & mattina. molti mi affermano hauerne di ciò fatta la esperienza non solo negli huomini; ma negli animali bruti; come sono caualli, & cani: liquali subitamente sonosi risanati. Le macchie di qualunque colore, & molto meglio se sono nuoue, curaua uno ualente medico nella seguente maniera.

Prima faceua trarre sangue, se l'età, & l'altre circonstanze il richiedeuano; dalla uena della testa, nel braccio destro dell'infermo. dipoi gli facea legare uno empiastro sopra la fronte, & le tempie,

fatto di solatro pesto, & con lo bianco di un'ouo mi sto. appresso faceua cuocere tre oua tanto, che diuentassero dure. dellequali trattine i rossi, & arsi in una pentolina nuoua a grandissimo fuoco sì, che minutissima poluere diuenissero quasi per se medesimi, gli temperaua con alquanto di ottimo uino bianco: & sera, & mattina con una penna uoleua, che ne gliocchi se ne ponesse: percioche cacia le macchie, & rode ogni panno, che la uista toglie. Vsaua un'altro certa medicina, laquale in poco termine rimoueua le macchie, il rossore, & la abondanza delle lagrime: & era.

Toglieua uguale peso succo di chelidonia purgato, & di uino bianco: lequali cose egli mescolaua insieme, & entro ui tritaua aloe, iui ad un'hora le colaua, & ogni sera comandaua, che cõ una pẽna se ne stillasse una gocciola ne gliocchi.

In tre giorni hanno molti medici guariti cosi fatti mali, ponẽdoui tre uolte ogni dì una gocciola di sangue cauato nell'ala d'alcuno pipione. Dicemi uno mio amico di hauere curato ogni spetie di macchia ne gliocchi soprauenuta con la infrascritta compositione.

Cogliete sterco di lucerte uerdi, et gittatene uia quella parte, che uedrete nera. tutta insieme raccolta ponete in uno pane di pasta: & questo in alcuno forno cuocete. ilche fatto in poluere la fate, & accompagnate con alquanto di sarcocolla, et ne

gli occhi ne ponete. senza dubbio ue le torrà uia. Ma senza alcuna noia ne caccia ogni segno cotale medicina.

Pigliate latte di caualla, & con melle il mescolate. di che ui bagnate spesse uolte gli occhi: percioche è marauigliosa cosa. Non meno la seguente.

Cogliete seme di anetho nel tempo, chi diuenta rosso: & con alquanto di acqua il pestate, et per tela il colate: di che ui bagnate gli occhi. una cosa istessa fa il succo due uolte il dì ne gli occhi stillato: percioche ne segno, ne macchia appare, che subito non si distrugga. Ad alcuno picciolo fanciullo usate questo rimedio.

Masticate uoi madri ammoniaco, & ne gli occhi del figliuolo l'andate soffiando, è la migliore medicina da cacciarne le macchie bianche del mondo. Et ad huomo oltre l'opinione di chi non lo ha esperimentato, uale questo rimedio.

Ricogliete sterco di colombo, & sopra una pietra uiua con acqua il lauate ottimamente. delqual le ne mettete ne gli occhi senza piu, questo gioua sopra modo, che uiene appresso.

Disfacete buturo, & tepido bagnatene gli occhi. se la macchia sarà fresca; senza indugio ne la estinguerà. & non accade, che di lui ui faccia grã promesse: percioche per opera tutte le osserua. È cosa ottima, & prouata la medicina, che segue.

Al suo tempo cogliete seme di romice, & di piã

tagine. abbrusciatelo sopra una pentola rotta, o altra cosa di simile materia composta, & sottilmẽte pestate, della poluere mettetene ne gli occhi, sentirete cosa non piu dauanti da uoi conosciuta. Seguirete anche questa.

Trate sangue dall'una delle ale di alcuno pipione: & caldo come egli esce, cosi con una o due gocciole ne bagnate gli occhi due, & tre uolte il giorno. se la macula sarà nouamente uenuta; andrasse ne in due, o tre dì. Ho fatto io sperienze grandissime con la infrascritta.

Cauate radici di uerga pastore: & quella seccate, & riducete in poluere: dellaquale ne porrete ne gli occhi: che non tanto ne toglierà uia le macchie, quanto, se le palpebre saranno grosse; le tornerà nel loro debito stato. Tenete uoi la seguente maniera: ma però non lasciate la detta.

Riponete cumino nel uino bianco a macerare. ilquale, come molle sarà diuenuto; pestate, & in alcuno sacchetto mettete. ne distrugge le macule; se terrete quello caldo sopra gli occhi chiusi. Mi ha fatto uedere infinite cose, & belle con quella, che ne uiene appresso, uno ualente medico nostro amico.

Faceua egli quattro oncie di succo di betonica: & pigliaua una oncia & mezza di cachimia, & altrottanto di cerusa: una dramma di foglie di rose: tre di aloe: & mezza di gomma arabica, &

mezza di amido. polucrizaua quelle spetie, che ne haueuano bisogno, & con lo succo le mescolaua. due uolte il dì ne metteua ne gli occhi: onde non solo ne cacciaua le macchie; ma ogni dolore grauissimo da quelli rimoueua, mischiando dette cose con acqua piouana, o rosa. Fece una compositione troppo ualorosa uno altro medico: laquale leuaua ciascun segno, & ogni oscurità della luce, stringeua le lagrime, et le fermaua. purgaua gli corrotti humori ne gli occhi sceși, & chiari quelli rendeua.

Ma pigliaua egli quattro dramme di antimonio, & quattro di tutia: due di salgemma, due di chelidonia, & due di memithe: altrottanto di costo, & di mentha: ma mezza di camphora. temperaua appresso per tre dì lo antimonio, & la tutia con mirobalani chebuli conditi. del rimanente ne facea poluere, & poi tutto insieme mescolaua, & seccaua. da capo ritornaua a comporle con succo di finocchio; qual hora di bisogno gli era d'adoperare. Guarì una mia uicina, laquale hauea gli occhi coperti da una grandissima macula, & le palpebre rosse con uno continuo prurito in questa guisa.

Colse radici di finocchi, & di chelidonia: cime di raggie, & di assenzo. dallequali tutte cose ne cauò succo. dipoi ui aggiunse un poco di melle, et di latte di donna, & per tre notti tale compositione tenne al sereno in uno uaso di rame. con una pen-

Come si curino le macchie de gli occhi

nase ne bagnò alcuni dì gli occhi, & le palpebre; & miracolosamente ribebbe la sanità perduta. Molti hanno fatto la proua della seguente non senza somma loro utilità.

Pestano parietaria, rose, & ruta insieme, & con uno chiaro di ouo il pesto temperano, chiusi gli occhi cõ bombagio prima nel uino bianco caldo tuffato, poi inuolto nella mistura preparata legano sopra. Le donne greche nelle macchie, panni, & biãchezze di occhi seruano questo modo.

Togliono due dramme di perle forate, & di quelle altrottanto, che forate non sono: due di uerde rame: una di camphora: tre di castoreo, tre di olibano, & tre di sarcocolla. pestano tutte queste spetie in alcuno mortaio di bronzo tanto, che poluere diuentino, poi in uaso di uetro con acqua rosa le compongono, & mescolano, & al sole seccare molto bene le lasciano. appresso tornano a pestarle, componerle, & seccarle tre, & quattro uolte. ultimamente in tali difetti la usano. ne caccia le macchie, & consuma le bianchezze, & panni natiui. Alcuni chirurgici curano cosi fatti malori con la infrascritta medicina: laquale è.

Accendono noue uolte rame, & noue uolte nel l'aceto lo estinguono. dipoi pigliano sale arso, ammoniaco, sarcocolla, & zaffrano. criuellano ogni cosa, & compongono con felle di porco et di capra. da capo seccano, & in altri felli humidi ne gli tornano. ogni dì due uolte ne mettono alquanto di questa lor poluere ne gli occhi a chi bisogno ne ha. & in brieue guariscono detti mali. li medici antichi nella maggior parte de disetti de gli occhi tenuano questa uia.

Toglieuano di melle spumato due dramme: una di fiele di capra, & una di gallo. in alcun uaso di rame tanto le faceuano stare al fuoco, che la metà dileguata si fosse. quindi le riponeuano in altra cosa di uetro & tre, o quattro uolte il dì ne mettenuano ne gli occhi. le cui infirmità poche erano, che per questa non fossero curate. Racquistano la luce i caualli, cani, buoi, & altri animali; se ella è coperta da alcuna panna con simile rimedio.

Pigliate sterco di fanciullo, & in una pentola il fate ardere si, che pestandolo uoi, negra polue ne uenga. con laquale mescolate uguale quantità di altra poluere fatta di ossi di sepia, aggiugnendoui alquanto di melle in maniera, che ne facciate pasta. dellaquale due, o tre uolte il giorno ponetene ne gli occhi uno pochetto: che, se ella tanto adopera ne gli animali, che piu grossi panni loro cuopre gli occhi; uedete che frutto ne uostri produrrà? Ma seguitiamo auanti.

Trouate una dramma di litio: una di fiele di gallo: due di melle spumato: mezza di fiele di lepore, & mezza di fiele di auoltoio. pestate ogni cosa insieme, & nelle panne, & macchie

ingrossate da gli occhi usate, & questa similmente in questi casi seguite.

Meschiate insieme una dramma & mezza di litio, & una e mezza di melle spumato. alche aggiugnete tutia preparata, tartaro di uino bianco, rame arso, salgemma, uerde rame tanto per ciascuno, che di peso sia mezza dramma. guardatevi questa compositione ne piu maluagi pericoli della luce; perciochè rimoue ottimamente li panni. Et la seguente anchora.

Habbiate tre dramme di melle: una di succo di berbenaca, una di succo di radici di finocchio, una di succo di agrimonia: una & mezza di succo di chelidonia: altrottanto di uerde rame: & una di zaffrano. tutte queste spetie in buono uino bianco temperate: ilquale di peso uguaglia tutte le cose. bollino fino, che la metà del uino, & de succhi sia consumata. poi riponetegli a uostri bisogni. La maniera seguente è di grandissima efficacia in curare panni, macchie, & altri segni de gli occhi.

Elegete uinticinque grani di pepe nero, uinticinque di bianco: & altrottanto peso di gengeuo, pestate tutto sottilmente, & con succo di quella hedera, che ua per terra serpendo, et con uino bianco riducete in materia liquida. laquale colata tenetevi appresso: &, quando soprauiene il bisogno; adoperatela. Quella, che seguita, assottiglia a poco

a poco li panni de gli occhi sì, che in brieue la luce chiarissima appare.

Forate uno ouo, & fatene uscire il bianco. in luogo delquale ui ponete tanto sale trito, che pieno sia. turatelo con pasta, o terra creta per modo, che non ne possa uscire niente. abbrusciatelo poi, & sottilmente pestate, & criuellate. di questa poluere ogni dì alquanto ne ponete ne gli occhi. mirabilmente rode li panni, & ogni uelo, che offusca la luce.

Racconta uno medico, che uno, ilquale non uedeua punto, si metteua ogni dì seme di centrogallo ne gli occhi: & in poco tempo si fu guarito.

Diceua anchora, che chi toglie faue negre, & sopra le tegole ardenti le abbrusciа: et simile quantità di limatura di ferro: poi le pesta sottilmente in alcuno mortaio di bronzo, & con criuello le discerna, senza fallo in breuissimo termine rende la luce chiara, & bella mettendone ne gli occhi. È molto prouata la medicina, che segue.

Pigliate uno quarto di una dramma di sarcocolla, una dramma di tutia preparata, una di perle non forate: & mezza di zuccharo candido. pestate minutamente ogni cosa: &, come dell'altre è detto, ne mettete ne gli occhi. fa gli effetti delle raccontate. Similmente la infrascritta poluere.

Pestate, et criuellate bene una dramma di tutia preparata, una di zuccharo candido, & una di

gengeuo: due di sarcocolla, & due di tartaro di uino bianco: mezza oncia di perle non forate, et mezzo scropolo di muschio. & tutte unite ne ponete ogni giorno ne gli occhi. è notabile questa.

Togliete una dramma di tutia preparata, una & mezza di aloe: mezza di sarcocolla: una di incenso una di salnitro, & una di tartaro. pestatele tutte, & ponetele nel corpo ad una tortore, allaquale habbiate tratte le interiora. & senza pelarla la fate stare in uno forno tanto, che sia arsa. tritatela, & la criuellate, & della polue ne ponete due uolte il dì ne gli occhi: percioche consumerà ogni panno, & uelo, che la luce impedisca. Osserua te questa.

Pigliate suole di scarpe uecchie, & abbrusciate le in una pentola al fuoco: et la poluere che ne farete, meschiate con altrottanto aloe, & usatela. Notate questa bella sperienza per chi hauesse coperta la luce de gliocchi.

Ricogliete di quelle dure pietre nella calcina, che il fuoco non ha potuto cuocere: lequali sottilmente tritate in alcuno mortaio di metallo, criuellate la poluere con uno panno, & con urina di fanciullo uergine mescolate. in questo termine stia tre giorni: dopo liquali seccaretela al sole. ilche fatto un'altra uolta nell'urina la porrete, & un'altra anchora: & ogni fiata la seccate. di questa ogni dì due, & tre uolte ne mettete uno pochetto ne gli occhi da panno uelati: percioche non passerà molto, che ribaurete la perduta luce. è stata fatta non solo ne gli huomini: ma nelle bestie questa sperienza: lequali in processo di poco tempo sonosi risanate. Soleuano i nostri medici passati adoperare alli panni de gliocchi, o cataratte la seguente poluere: ma prima seruauano questo ordine.

Primieramente faceuano bagnare gliocchi a gli infermi quindici dì con melle, uino bianco, & zaffrano per ciascun giorno due uolte. diueniua molle la cataratta. laqualcosa uedendo ordinauano, che, come il malato andasse a dormire; si mettesse ne gliocchi della compositione cosi fatta. Pigliauano due dramme di aglio: una & mezza di salgemma: due di tutia: una di zaffrano: & una & mezza di pepe. ridotto tutto in poluere in una, o due scorze di oua la faceano allogare. dopo questo spazzauano diligentemẽte il caldo suolo del fuoco, & ui poneuano le scorze piene. copriuanle con una scutella, & sopra ui accendeuano per due hore un grandißimo fuoco: intanto che s'abbrusciaua ogni cosa. quindi le trabeuano appresso, & le poluerizauano, & le passauano per tela sottile. ui aggiugneuano alquanto di tutia, & nelle infermità dette adoperauano. poche fiate, o non mai auenne, che gli occhi non ricuperassero la luce smarrita. V sauano parimenti la infrascritta.

Toglieuano due, o tre radici di chelidonia, et ot-

Come si curino le macchie de gliocchi

timamente le lauauano con uino bianco. dipoi le copriuano per una notte sotto le ceneri fatte di ruta uerde: & la mattina uegnente le tritauano in uno bacile, et tutto il dì, et la notte seguente lasciauanle. metteuano il bacile sopra li carboni ardenti in maniera, che le radici ardeuano. lequali tolte uia: & pestata la lor poluere mescolauano con buono aloe trito sottilmente. diche & fama, & ricchezze grandissime ne acquistarono. nettaua questa poluere gliocchi dalle bianchezze uenute, dalli ueli, che la luce impediuano, & quella chiarissima rendeua. è sommamente lodato da medici il seguente modo.

Ritrouate ugual peso di salgemma, di osso di sepia, sterco di fanciullo, & suole di scarpe uecchie. brusciate ogni cosa in una pentola, riducete in minuta polue, & ne gli occhi ne ponete spesse uolte'l dì: percioche caccia tutti gli segni bianchi, panni, & ogni uelo, che nasconda la luce de gli occhi.

Il succo di matresilua è la megliore medicina del mondo da ciò. però, affin che n'habbiate tutto l'anno; cauatene succo al suo tempo, & seccare il lasciate. poi, quando uerrà il bisogno; stemperatelo con uino bianco, & bagnatene gli occhi. cura ogni rossore di quelli, & nel suo luogo ritorna le palpebre riuersate: senza che ciascuna macchia neto glie. E' di commendatione degna una acqua, laquale di insegnarui intendo: si come quella, che infallibilmente estingue le macule, fa chiara la luce de gli occhi sopra ogni altra cosa, conserua la giouentù, & consuma qualunque macchia nella faccia uenuta.

Habbiate limatura di argento, di stagno, di rame, di aciaio, di piombo, di oro, cachimia di argento, & di oro tanto, che l'una spetie nel peso non auanzi l'altra. ponetele tutte insieme per uno dì, & una notte in urina calda di fanciullo uergine: il secondo dì in uino bianco caldo: il terzo in succo di finocchio, di berbenaca, & di chelidonia: il quarto in bianchi di oua: il quinto in latte tepido di donna, che nutrisca uno fanciullo maschio: il sesto in uino rosso, & il settimo in sette bianchi di ona. tutte queste cose fate stillare a picciol fuoco: et seruate l'acqua, che n'uscirà, in alcuno uaso d'oro, o d'argento, o di uetro. dellaquale sera, & mattina una, o due gocciole ne riponete ne gli occhi.

Mi affermano molte persone, che lo sterco humano è marauigliosa cosa in consumare que' segni biãchi, et ogni altra cosa che ne gli occhi è sopraue nuta. ma sono di quelli, che lo accompagnano con alquanto pepe, & canella: altri questo, & quello mescolano con melle spumato. Mi narrò uno secreto non ha molto alcun Tartaro: ilquale mi giurauа egli, che in dieci giorni rimoueua tutti i segni bianchi, che nascono ne gli occhi. il segreto è questo.

Come si curino le macchie de gli occhi

Cogliete seme di finocchio, di petroselino, di apio, di silermontano, di anisi, di carui, gallitrico, radici di chelidonia, aceto, betonica, foglie di agrimonia, di termentilla, di ruta, & di berbenaca tanto, che l'una cosa non superi in peso l'altra. pestate tutte queste maniere di semplici, & il primo giorno in urina di fanciullo uergine le lasciate: il secondo in uino bianco: il terzo in latte di donna, o di asina: il quarto le stillate, & habbiate cara l'acqua non meno, che il balsamo. chiudete il uaso, doue la conseruarete, che respirare non possa. due gocciole dellaquale ponendo ne gli occhi ogni giorno assottiglia la luce, ne la rende chiarissima, & leua ciascuna macchia.

Gli occhi bianchi, o di altro colore come si facciano negri subito. Cap. VIII.

POi che la fatica uostra conoscerete uana in rimouere le macchie de gli occhi: o che la natura non ui concederà alcun rimedio, che quelle ne leua; Prendete cinque oncie di antimonio lauato, & secco: una di lapis lazuli: tre grani di muschio, & tre di camphora: due oncie di legno aloe con altrottanto fumo di pece, o di incenso: & mezza di zaffrano.

no. di tutte ne farete poluere, & quella ne gli occhi, quando andate a dormire; ui porrete: che la seguente mattina gli haurete negri, & bellissimi, come se la natura fatti ui gli hauesse: intanto che poche altre cose sapreste domandare, che a questa inuirtù si pareggiasse. pur, accioche uediate, che infinite medicine sono ualeuoli a cotal difetto; una altra, che dauanti mi si para, di raccontarui intendo.

Tritate in poluere alcune galle, con lequali mescolate alquanto d'inchiostro: che, mettendone ne gli occhi, gli faranno negri oltre modo, & uaghi a uedere. ma, auanti che ad altro io trappassi ragionando; usate questa utile maniera, & brieue molto.

Fate fumo con pece, o con laudano, o con incenso: & di quello alquanto ne ponete ne gli occhi: percioche a farnegli negri meglio non sapreste desiderare. io credo d'hauerui in altra parte dimostrato, come si faccia fumo di simili cose; & perciò sarebbe souerchio a replicarlo. nõdimeno ui uoglio dire, che ciascuno per se, & insieme ridotti sono bonissimi a cosi fatti effetti.

Vn Armeno mio amicissimo mi diceua alcuna uolta, che incontrauamo giouani, che patiuano questo difetto, ma per altro bellißime, che nelle cõtrade sue niuna altra cosa usauano le donne, che le seguenti. Toglieuano quella quantità, che lor

piaceua, di frutti di acacia, & igualmente di galla tritauangli ben bene tanto, che poluere diuenisſero: laquale dimenauano in ſucco d'anemone fino, che ueniſſe in quella ſpeſſezza, che ueggiamo il melle. ultimamente paſſauano per alcuna pezza queſta lor compoſitione, & in uaſo riposta la uſauano ne biſogni loro. dellaquale ogni picciola parte era di tanta efficacia, che a riguardanti pareuano gli occhi da quella tocchi piu toſto coſa naturale, che fatta con arte. ſo, che a ciaſcuna donna le raccontate coſe aſſai picciole parranno da douer fare: ma picciolißima è quella, che uiene appreſſo, & chi la mi inſegnò, giuraua di non hauer mai prouato rimedio migliore di queſto, ilquale in tal maniera ui ſie da noi dichiarato, & eſpoſto.

Fate ricogliere fiori di iuſquiamo, & quelli ſeccate all'ombra, & tra le uoſtre piu pretioſe coſe ue gli ſerbate. che, quando ui ſoprauerrà cagione di adoperarli; non trouarete piu preſto argomento di queſto: percioche preſi alcuni di queſti fiori coſi ſecchi, & meßi nel uino per tanto ſpatio di tempo, che ſi macerano, o triti ponendoli, renderanno gli occhi tali, quali deſiderate. & queſto non dee eſſere marauiglia ad alcuna di uoi: percioche anche il ſucco di cocumeri ſeluatichi con tutia preparata gli moſtra belliſſimi, & amoroſi, ſe eßi ne ſono a penatoccati

Pigliate anchora ferretto di ſpagna, et abbruſciatelo: dipoi macinatelo ſottilmente. & della poluere con uno ſtecco tondo ui tengete. ui farà ſenza alcun danno gli occhi negri.

Gli occhi gialli diuenuti per alcuna cagione, come ſi nettino. Cap. IX.

PERCIOCHE io m'auiſaua, che queſta parte meglio a medici ſi conueniſſe curare, che a uoi; però quaſi lor il penſiero ho laſciato, ma hauendoui ſentite uolentieri douer porgere orecchie alle preſente cura, io mi ui diſporrò, & a mio potere di ſodisfarui a pieno m'ingegnerò.

Egli ſouente auiene, che da infermità di tutto il corpo, o di alcuna parte di quello ſiano gli occhi macchiati da un giallo colore, che tutta la bellezza de gli occhi, & per conſeguente del uiſo ne toglie. Hora uoglio, che, auanti che altro facciate; ne operiate, che i medici ne rimouano la principale cagione: dipoi habbiate oglio di fiengreco, & la luce de gli occhi ne ungete, & tutti que' luoghi, che da coſi fatta macula ſaranno contaminati. ilquale oglio sì, et tanto adopererà, che in breuiſſimo ſpatio ſarete guarite.

Ma, ſe in parte ui trouaſte, doue non ne poteſte

hauere; fateui recare un cetro, delquale ne cauare te ſuco. cõ queſto bagnãdoui ſpeſſo, ne ſparirà ogni brutto colore. è coſa non men facile, che uera. et io piu uolte in me medeſimo, & in altra perſona ne ho fatta la proua, diche ne ſon rimaſo contento, & appagato. Tuttauia, quando qualche altro modo ui piaceſſe di uſare; potrete ſeguire un cotale: il quale è, che

Vi facciate trouare un pomo granato acetoſo, o garbo che uogliate dire: li cui granelli nettate dalle ſcorze, & gli ſpremete tanto, che ne eſca il ſucco, colquale ui bagnate ſpeſſo gli occhi. ui ritornerà il colore uero cacciandone il giallo.

Sogliono alcuni tenere altra uia dalla moſtrata: percioche peſtano biete, et ne trahono ſucco: il quale fanno tirare pel naſo. & certo che a felice fine rieſce: che in due o tre nolte, che ciò ſi faccia, pare, che un uento ne cacci da gliocchi quella ſpiaceuole nebbia. onde aſſicurati altri ordinano il ſeguente compenſo.

Che ſi faccia minutiſſima polue di condiſi, & quella con latte di donna ſi tragga ſuſo per lo naſo. ſcaccia da gliocchi ogni caligine, che quelli turbati habbia di giallo: anzi, ſe per la faccia ſi ſia ſparſa cotal macchia; ſubitamente la leua, & piu bella, che mai ue la rende.

TERZA PARTE
Del Terzo Libro:

Nella quale ſi parla del Naſo.

IL NASO è una di quelle parti del uiſo, che chi non la ha perfetta, non puo apparere bello in profilo. egli deue eſſere piccolo, & affilato, & nel ſuo principio ne baſe, che è ſopra la bocca, & ſu la ſua punta. & uuole con un ſegno di riuoltura moſtrar quella diſtinta con un poco quaſi di ſopraſalto, colorito, ma non roſſo, con una linea, che poco, anzi quaſi nulla ſi ueda, che pur moſtri di diuidere amendue le nari, le quali richieggonſi alquanto rileuate in ſul principio: dipoi abbaſſandoſi con leggiadria ſaliſcano alla fine: in tanto che con ugual tratto ſempre diminuiſcano. ma, ſe un pochetto di rileuato, non aquilino: percioche in bella donna non ſta bene, ma quaſi tale, quale è un nodo ſul deto s'alzaſſe al fine della cartilagine, e'l principio del ſolido di quello; ſommamente ſarebbe commen

dato: anzi ſi potrebbe dire compiutamente perfetto. tutta la cartilagine, & maßimamente lo orlo debbe eſſere ſimile al colore dell'orecchio: ma perauentura meno roſſo, purche non ſia del tutto bianco. conuengonſi le nari aſciutte, et nette. non è bello il naſo arricciato: percioche guaſta il profilo. ſi che alla fine ſia tale, quale fu quello di Alcina deſcritto dall' Arioſto in queſti uerſi.

Quindi il naſo per mezzo il uiſo ſcende,
Che non troua l'inuidia, oue l'emende.

ma, percioche il naſo altrimenti fatto di quello, che narrato habbiamo, non ſi puo, o per meglio dire, non è facile a uoi, Gentili Donne, conducere alla perfettione, che la natura di quello richiede; & per queſto io, che non intendo di aprirui coſa, che per uoi medeſime far non ſi poſſa, uoglio ſenza piu dimoſtrarui, come habbiate a prouedere, che gli accidenti del naſo non guaſtino & la particolar bellezza di lui, &, quello che piu è, gli ornamenti di tutto il corpo, & u'impediſcano il conuerſare con l'altre, & qual coſa a maggior ſchifo ſi puo hauere, che una Donna, che manda puzzolēte fiato dal naſo? chi piu ſpiace al marito, che hauer la moglie, il cui naſo ſempre le ſtilla? ma che dolore è quello, che il padre, & la madre ſente auanti che la figliuola ſi marita? ui tacerò la noia, che mi die una, laquale o per difetto, o per ſciocchezza hauea preſo per coſtume di ſtranutire una uolta per parola,

che ella diceſſe. per coſi fatta maniera, che a ciaſcuno, che la uedea ſolamente tanto rincreſcea, come ſe qualunque gran tormento haueſſe patito. onde, affin che da ſimiglianti mali curare ſi poſſa chi ne ha biſogno; primieramente inſegnaremo, quali medicine ſi conuengano a guarire il puzzo del fiato, che eſce dal naſo: dipoi quali fermino il continuo mucaio, che per quello diſcende. & finalmente ui recitaremo, che rimedio prendere ſi debba, a chi mai non ceſſa di ſternutire.

Il fiato puzzolente, che eſce del naſo, con quali medicine curare ſi debba. Cap. I.

IL PVZZO, che eſce dal naſo, procede da mali in quello generati, o da uapori nati da humori fetidi, di che ne ſia piena la bocca dello ſtomacho. Hora, ſe la cagione del putire ſarà nel naſo; ne laſciarete la cura a Chirugici. ma, ſe ſi mouerà da uapori detti; chiamate il medico, che ui purga lo ſtomacho prima preparādo gli humori co' ſiropi, ſi come è quello di Meliloto, di Mentha, & ſimili, che egli molto bene conoſcerà. poi gli humori parati ne caccierà dello ſtomacho con medicine conueneuoli: come ſono le pilole ſtomatiche di Me

sue, la hiera pigra di Galeno, et altre cotali. in questo mezzo tempo ui darà una regola del uiuer uostro, laquale ottimamente uoglio, che apprendiate, & seguite. Vltimamente hauendo fatto tutto questo, cominciarete ad usare cose, che habbiano efficacia di confortarui, & renderui odorifero lo spirito del naso: quale è la seguente.

Togliasi alquanto di calamo aromatico, & un picciol pugno di quelle rose bianche, o rosse che si siano, lequali nascono pe' campi: un poco di cipero, & di spica. riducetele tutte in minuta polue, et quella criuellate. dipoi tiratene suso al naso: che farà grandissimi effetti. & di ciò ue ne renda testimonianza qualunque si sia delle specie, che detta poluere compongono: percioche ciascuna per se ha forza marauigliosa in ciò. hor uedete uoi, che insieme unite faranno.

Se pigliate similmente tanta theriaca, quanto è un grano di formento, & in uino pretioso la dissoluete; ui renderà lo spirito pieno di grato odore, tirandone ogni mattina su per lo naso.

Egli è anchora, poi che ragioniamo di uino; di inestimabile ualore, se cuocete una noce moscata in uno pignattino di uino, & ogni dì due uolte ne traberete per lo naso alquanto.

Hauea questa infermità una Reina greca, il medico della quale dopo gli altri ordini dati le compose una medicina, per laquale in picciol tempo gua-

rì ottimamente. la medicina era questa.

Coglieua due dramme di rose, due di garofali, & due di legno aloe: una di spigo. di tutte ne faceа poluere, & con ottimo uino uecchio ne la impastaua aggiugnendoui due grani di muschio. della pasta poi ne componeua pilolette simili ad un cece, & le guardaua. hora, medicando egli la Reina di questo difetto, dissolueua una delle pilole o in oglio nardino, o in acqua rosa. laquale stillaua nel naso di lei, fattogliele prima ben lauare con uino, in cui erano cotte alcune foglie di spigo, & di rose. faceua due effetti questo rimedio; benche & gli conta ti, & quelli, che siamo per contare, facciano il medesimo: prima guariua il male: & poi facea spirare soauissimo odore: intanto che non gli infermi soli seguiuano questo compenso, ma i sani anchora.

Hacci parimenti alcuna lauanda, con laquale infinite persone sono guarite subito, usandola spesse uolte. laquale è.

Che dobbiate cuocere in uino ottimo uguale quantità di spigo, gallia, & garofali: & spesso lauarui il naso, & tirarlo per quello. seguendo alcuni dì questa maniera, rimarrete sane, & libere.

Io ho prouate in seruigio di una gentildonna uicina nostra certe pilole, lequali già m'insegnò un ualente medico, & dotto molto: onde per non lasciar da parte cosa buona alla proposta infermità per compiacerui a quelle esporui uengo.

Pigliate tre dramme di aloe, et una di mirrha: fatene fare pilole con uino del migliore, che hauer possiate, di odore. tenetene una per ciascuna parte del naso il piu che uoi potete: percioche sono utili non meno che qual che si sia al fetore del naso: anzi a chi pute il fiato della bocca, fanno tanto profitto, se una o la mattina, o la sera inghiottisce, che difficile sarebbe a spiegare. lequali pilole hauendo io aperte ad un'amico, che molto in cotali secreti si dilettaua in cambio de le mie me ne mostrò una maniera da lui usata, laquale è la seguente.

Piglisi una dramma d'amomo, una di mirrha, & una di acacia. facciasi poluere di ciascuna specie, & con melle ne formate picciole pilole, lequali ui porrete nel naso la sera, quando andate in letto. mi giuraua, che altra medicina piu di questa uirtuosa non hauea esperimentato. certo che il modo è a giudicio di ogni medico è bello, & gioueuole molto. ma chi non ha agio di prouedersi degli argomẽti sopramostrati, tenga questo.

Cuoca in uino odorifero mentha non tanta però, che faccia perdere l'odore suo in tutto al uino, & se ne stilla, & se ne laui il naso ogni mattina; che ne sentirà utile grandissimo. Dice anchora uno eccellentissimo medico, & antico sopra questo male le sottoscritte parole.

Al nostro tempo usassimo una arte facile molto a questo difetto, & questa fu, che ogni mattina

imponessimo ad una gentildonna, che tirasse su per lo naso, dopo che si hauea lauato il uolto; del piu odorifero uino, & megliore, che trouare potesse, & senza altro fare ella perseuerando questo ordine, si liberò. ma, se per isciagura si stana alcun tempo, che non hauesse osseruata la regola; le si scopriua da capo il puzzo dello spirito. dallequali parole uoi intendete, che col semplice uino si piglia partito a ciò, quando per uoi non si manchi.

Il mucaio, che continuamente stilla dal naso come guarire si possa. Cap. II.

AVANTI che ad altra cosa discendiate; per un ualente medico mandate: al quale narrarete il male uostro, & quello che uoi ne sapete: percioche la uostra sanità nello aiuto loro dimora. Hora, come egli ui haurà tolta la cagion della infermità; li seguenti rimedi prendete: liquali trouerete dolci, & piaceuoli.

Pestate uguale parte di seme di hermino, di seme di papauero negro, & di seme di lino abbrusciato. & li criuellate, poiche saranno in poluere. laquale componete con melle cotto non altrimen-

ti, che sia elettuario. diche ogni mattina ne mangiarete un boccone, quanto è una castagna: che ui farà cosi fatto giouamento', che ui contentarete. Ma uoglio anchora, che sappiate, che a questo difetto uagliono molto gli christieri fatti di semplici potenti: il uomito incitato con acqua, nellaquale sia cotto un raffano. & sono di quelli, che non senza utilità grandissima si ungono il capo di oglio irino, ò nardino: a quali in brieue la stillatione cessa. ilche auerrà; se l'humore discendente è freddo: ma, se egli è caldo, & nell'anno di state; si cura ottimamente con oglio rosato fatto con rose, & oglio omphacino. ma di qualunque qualità si fosse la materia, il mio maestro solea guarire cosi fatto male con gli aiuti, che uengono appresso: per liquali n'acquistò egli somma laude, & honore.

Quando lo infermo uoleua andare a dormire; gli facea molto ben fregare, & stroppicciare le piante de piedi con pece in oglio, quanto poteua il piu dissolta: & con la medesima parimenti gli faceua questo ualente medico ungere le inguinaglie, & le parti del sedere. oltre a ciò comandaua, che gli bagnassero il naso di uino, & oglio, nequali fosse sottilmente polueregiato alquanto d'incenso, & di mirrha tanto, che spessi diuenissero alla guisa, che uediamo il melle. finalmente ne buchi del naso era stillato un pochetto d'oglio irino. gli fece tanto di honore questo compenso oltre all'utile,

che egli ne riportò, che ueramente il dimostrò tale quale egli era.

Non sono anchora dui anni passati, che un mio amico mi condusse a casa sua per uia di diporto, et mentre che sedendo ragionauamo d'una cosa, & d'altra, come si suole fare; ecco entrate a noi un suo figliuolo di età di dodici anni, il padre chiamatolo a se disse. Messere, egli è buon tempo, che questo nostro fanciullo è afflitto da una continua pioggia, che gli stilla dal naso; per dio insegnatemi alcuna cosa, che me'l guarisca. Io hauendo considerata la natura del fanciullo con l'altre cose appartenenti, gli dissi, che io speraua, che douesse guarire. perche, dopo le purgationi che io gli ordinai, impossi, che fossero formate le seguéti pilole per me tratte da un grandissimo scrittore. Pigliate sei dramme di storace: una & mezza di mirrha: due di termentina, & due d'iride: una di pepe bianco, di spiconardo, di nitro, di seme di hiosciamo, & di opio per parte. facciasi poluere di tutte le specie, & criuellansi. poscia nel mortaio con l'altre cose ben si dimena fino, che uenga come melle, & facciansi pilole simili ad un cece. due dellequali uolea io, che ogni sera si ponesse in ciascuna parte del naso. elle tanto adoperarono, che il fanciullo ne ribebbe la perduta sanità. ho anche trouato, che inghiottite fanno il medesimo effetto: ma saria meglio a domandarne consiglio a medici, & a quelli lasciare

la cura di tutto: percioche si deue in questo caso di non picciola cosa considerare attentamente la complessione dell'infermo. però a mio giudicio lor darete questo carico, dalquale per non intricarui al presente mi rimango.

Il continuo sternuto come si rimoua. Cap. III.

GLI pare, che tutte le cose, che dal suo proprio stato rimouono altrui, gli diano cagione di difetto. onde auiene, che male istia in gentilhuomo il suonare istrumento, che in alcuna parte della sua persona il moua a storcersi, a distēdersi, ad enfiarsi, & simili: percioche in quello tempo conuiene esser diforme. ilche uengo a dire di uoi, Donne leggiadre: che, se negli huomini questo è riputato brutto; ogni picciolo accidente, chi turba la persona uostra sarà tenuto bruttissimo. ma partenendo ciò al modo de costumi uostri, mi parrebbe uscire fuori del proposto ragionamento, se a fauellarci intorno mi distendessi. pur tanto sia detto per darui a uedere, che il presente parlare nostro, cioè gli continui sternuti, oltre il dispiacere che recano a gli circostanti, molto diminuiscono della uostra bellezza. &, percioche quelli sono nati o per se stessi, o per uostra cagione credendo uoi di far bene in tanto, che per costume hauete preso di sternutire con qualunque persona ragionate quattro, & sei uolte; perciò io intendo, che con gli seguenti brieui auertimenti da cotal noioso caso ui dobbiate leuare.

Quietano lo sternuto le passioni dell'animo: si come è, la allegrezza, l'ira, li fastidij, & i pensieri: appresso il fregarsi il naso, le orecchie, grattarsi le piante delli piedi, la palma della mano, stroppicciarsi le gengiue, la lingua, & gli occhi.

Ma, se lo sternutire procedesse per incitamento fatto dal sole, o caldo, o uento; saranno di grandissimo aiuto le stillationi di oglio rosato, oglio di salice & simili altre fatte nelle orecchie.

Alcuni hanno curata questa noia facendo tirare acqua su per lo naso a chi ne era infettato: & lauarsi la faccia. ilqual modo a me non dispiace; anzi da chi che si deriua se al sternuto fa grandissima utilità.

Sono altri, che, quando si moua ciò da cosa fredda; come da uento, & somiglianti; ui prouedono stillando nell'orecchie alcun'oglio piaceuole; quale è quello di chamemilla, o di giglio bianco. bagnano la faccia, & le mani con acqua calda, & odorano gli afflitti da cotale molestia chamemilla, pomi odoriferi, ambra, gallia, mirrha, legno aloe, spica, & simili: lequali tutte hanno uirtù di frenare questo uitio. ne uidi uno gia fieramente angosciato, il-

quale non trouò rimedio, che gli giouasse fuor che questo uno. Che si poneua sotto il collo uno guanciale ben caldo, andando in letto, il quale subitamente il guarì.

DELLE ORECCHIE.

LA bellezza delle orecchie, il colore dellequali piu tosto uogliamo, che sia simile a balassi, che a rubini, si conuiene una forma mediocre, con quelle lor riuolture ordinate, & con debito rilieuo, ma di piu uiuo colore, che le parti piane. l'orlo, che le circonda, debbe trasparere, & risplendere di un rosso, quale è quello de' grani di pomi granati. porge lor somma leggiadria l'esser salde, & ben attaccate, & non fiacche, & languide. le tempie, che loro sono a canto sieno bianche, & piane, non incauate, ne troppo rileuate, ne si strette, che mostrino di serrare il ceruello: lequali tanto son belle, quanto l'arte del portarui su li capelli o piu alti, o piu bassi, o piu crespi, o piu distesi, o piu folti, o meno ne le presta grãdi, piccole, larghe, strette, lũghe, curte secondo, che lor fa bisogno. ma torniamo alle orecchie. Queste, nõ potẽdo noi altrimenti acconciarle di quello, che la madre natura donate le ci ha, a conseruarle tali, quali ne ha concesse, apriremo la strada.

& questo fia, se, inquanto appartiene alla uostra leggiadra bellezza, terrete le orecchie nette da ogni immondittie, che in quelle uenga: & le guardarete da puzze, che per trascuragine ui sopraniene: & poi prenderete lor guardia per lo prurito, che spesse uolte lor toglie la debita forma. allequali cose, quando esse per isciagura adiuenisse ro; prenderannosi quegli argomenti, che da me in cosi fatti casi per altrui seruigio si sogliono pigliare: liquali sono gli seguenti.

Le immonditie nate nelle orecchie con quali medicine si purghino. Cap. I.

QVESTE superfluità, che assai dell'horreuolezza uostra diminuiscono, prima, se dure sono; bannosi a far molli con oglio tepido, ponendolo nell'orecchio nell'hora, che si ua a dormire: & la mattina per tempo entrare in un bagno, sopra le sponde delquale porrete quelle, lequali sentirãno il calore, et il uapore dell'acqua per si fatta maniera, che o ne usciranno le lordure, o si faranno facili a tirarsi fuora. ma, poi che sarete uscite del bagno; soauemente ui mettete un stilo inuolto in bombagio nell'orecchio, & il menate d'intorno

nettando tanto, che nulla di sporco ui rimanga.

Hora, se non ui fosse a grado il bagno; chinate l'orecchio dauanti unto con tepido oglio nella guisa di sopra mostrata sopra acqua ben calda, doue sia cotta chamemilla, o anetho, riceuendone il uapore. appresso la ui nettiate col stilo, & bombagio, come raccontato habbiamo: che è cosa ottima.

Ad alcuni ho ueduto bastare l'oglio tepido: ma toglionlo nardino: & il giorno seguente col stilo, & bombagio ne gli fanno netti: ne' quali se qualche cosetta ui rimane, tornandoui la sera del medesimo oglio, la mattina appresso del tutto la leuano uia.

Ma, se il buco dell'orecchia, o le immonditie fossero tanto dure, che non le potesse quindi trarre; pigliate nitro brusciato, & sottilissimamente trito, & in quelle si sparga. oltre a questo stillateui aceto caldo, & sopra ui fasciate lana per tutta notte, & uenuto il giorno con acqua, & oglio caldi ui lauate quelle: che ui si netteranno ottimamente.

Mi dice un ualente chirurgico, che in tali bisogni egli toglie lupoli, da quali ne trahe succo. & questo stilla nelle orecchie piene di lordura: poi cõ bombagio indi a sei, o otto hore le fa nette, in modo che egli appare, che uengano di mano della natura propia. Mi soggiunse anche queste parole.

Cauate succo della ruta, & fatelo scaldare in una scorza di pomo granato. &, come caldo sarà; così lo stillate nell'orecchio: indi ad alcun picciol tempo stroppicciate il luogo lordo: che il renderà netto, & bello: & acquieta ogni dolore, che ui fosse nato, & uccide i uermi, se ui sono.

Mi contaua una uecchia mia uicina, donna, che a suoi tempi fu da molto, che nella sua uecchiezza non trouò cosa, che le diseccasse quella materia, & insiememente confortasse lo udire, migliore del salgemma: ilquale ella mischiaua con melle, & tepido si poneua nelle orecchie, & il credo: percioche ho esperimentato il salgemma, & il uitriolo abbrusciato con felicissimo fine: ilquale col melle mescolato, & nell'orecchie messo netta ualorosamente quelle da ogni lordura, amazza i uermi, et ne toglie ogni dolore generato da frigidità.

Le humidità, che escono dalle orecchie con quali modi si diseccchino. Cap. II.

STILLANO souente alcune humidità dalle orecchie, lequali non sono, come si pensano alcuni, uera mente marcia; ma altro, si come molti per opera hanno conosciuto. questo difetto non meno perrende lo splendore della bellezza che men lucido

A diſeccar l'humidità dell'orecchie uoſtra, che perche habbia biſogno di eſſere curato, di guarire u'inſegno.

Alla cura delquale chiamato un medico, il quale ne tolga uia la principale cagione: poi meſchiate terimentina con mielle, & oglio di mandole amare, & bagnatene lana, o altra coſa nell'orecchie mettete: percioche ſeccarà ogni humidità, che da queſte deriua, & eſtinguerà il prurito, che ſpeſſe uolte grattandoſi li fa enfiare.

In uirtù ſi moſtra uno, che uengo a contarui, uguale al detto: ilquale è. che, ſe meſchiate aſſenzo ben peſto con melle ſenza piu; ſubitamente ne conſumerà ciò, che nell'orecchia ui diſpiaccia, & offenda. laquale coſa adopererà anche quello, che ſegue.

Abbruſciate alume di rocca ſopra alcun ferro, o pietra, & trito ſottilmente in oglio fondete, & ottimamente miſto nelle orecchie n'andate alcuna fiata ponendo. ma credo, che una, o due il piu baſteranno: che ridurrebbe al niente un fiume, ſe ui correſſe.

In tali biſogni alcuna fiata ho io inuolto alume di rocca bruſciato in lana ſuccida. & meſſa nell'orecchio, in una notte ha diuorata tutta la materia, che ui ſi trouaua humida.

Anchora ho prouato, che il uino garbo, o auſtero, che il chiamano alcuni, con un pochetto di zaffrano temperato ha fatto operatione tale, che in

due, o tre dì al piu, che le orecchie ſiano ſtate bagnate, quelle ha guarite ottimamente.

Appreſſo il ſucco dell'aſſenzo non poche uolte ho ueduto uſare dalle donne a lor figliuoli: lequali cõ queſto ne gli hãno liberati. ma che piu?

Fate in poluere un pochetto di mirrha, & con uino miſta riponete nelle orecchie: che ſubitamente ſentirete ogni ſuperfluità, che dentro ui foſſe uenuta, andarſi dileguando.

Ne fanciulli piccioli è coſa grandiſſima, che ſe in alquanto di latte diſſoluete un poco di zaffrano & nelle orecchie con ciò bagnarete; in poco di hora con gli occhi ſteſſi uedrete ſeccarſi la materia quiui corſa.

Gli antichi toglieuano uino garbo, nel quale bolliuano o fiori, o frondi di ſalice. di che ſi trouauano coſi bene aiutati, che era diuenuta medicina del uolgo.

Il prurito delle orecchie con che eſtinguere ſi debba. Cap. 111.

RARE, che dopo li contati accidenti ne ſegua il prurito, che aſſai uolte è di noia cagione. onde ſi come habbiamo fatta prouiſione a quelli; coſi a queſto prenderemo partito, & in queſto mo-

Ad eſtinguere il prurito dell'orecchie

do uſato molto.

Pigliſi acqua, doue ſia cotto aſſenzo, & con alcuna ſpetie di oglio meſchiato ſi fonda nell'orecchie, ouero facciaſi bollire aſſenzo con oglio, & diſtilliſi in quelli: che ottima medicina ui ſarà. E opinione d'alcuni famoſi medici, che i fichi ſiano di molta efficacia in ciò, & nella maniera ſeguente: laquale piu che l'altre è lodata.

Cuocanſi fichi ſecchi con ſenape, & di queſta decottione ſi pona nell'orecchie: percioche gioua al bucinamento loro, & al prurito: anzi in brieue l'uno, & l'altro guariſce.

Dauanti, ſe ui ricorda, dicemmo, che la termentina miſta con melle, & oglio di mandorle amare conferiſce oltre modo alle humidità, che ſcendono alle orecchie, & ne leua il prurito. ilche fa il rimedio, che uiene appreſſo.

Tolgaſi il fiele d'un porco, che ſia freſco, & di quello ne ponete alcuna parte in ſcorze di pomo granato à ſcaldare. & fatto tepido, & nell'orecchi ſtillato diceſi da molti, che ne lo hanno prouato, che niuna altra coſa ſi puo trouare meglio-re, ne piu uirtuo-ſa.

Il fetore, che menano l'orecchie come ſi habbia a purgare. Cap. IIII.

IO M'AVISO, che queſta picciol cura, (picciol dico, in quanto in poche parole ſi contiene) non meno che noioſa, & graue a ſoſtener e da uoi, honeſtiſſime donne, ui durà eſſere cariſſima. & perciò a quella donarui mi apparecchio; affinche per opera a uoi ſi moſtri me in ogni uoſtro ſeruigio eſſere ubidiente, & preſtiſſimo.

Cuocete lente, & ſcorze di pomi granati in buon uino bianco: colquale ui lauate gli orecchi, et ue ne ſtillate; percioche poche uolte cio farete, che ne ribaurete la ſanità.

Trouaſi anchora molto gioueuole lo alume ſciſſile trito con ſapa, & aceto, & poſcia cotto ſopra carboni ardenti: percioche non ſolamente ne leua il puzzo delle orecchie: ma anche ſciuga la marcia quiui diſceſa, & uale alla grauezza dell'udire. cura il fetore pur la ſeguente maniera.

Ponete in ottimo uino iguale parte di alume fiſſile, di zaffrano, & di galla. & due hore dopo che queſto haurete fatto, ue ne bagnate, & laua-

A purgare il fetore de ll'orecchie

te le orecchie. sentite rara medicina a questo difetto.

Fanno gli medesimi effetti ciascuna specie di fiele poluerizata, & con oglio rosato mescolata. il fiele di bue, o di porco fresco, & riscaldato in una scorza di pomo granato sopra le ceneri caldo tanto, che sia tepido, et nelle orecchie stillato, in pochi dì ui delibera.

Vediamo parimenti, che lo alume fissile pesto con poligono adopera in ciò ualorosamente: & non solo il fissile, ma qualunque maniera di alume. ma notate anche questo, & poi ad altra parte ne uerremo.

Togliete due dramme di mandorle amare pelate: due di pepe bianco: due di medolla di faua egittia: & due per specie di zaffrano, mirrha, opio, incenso, & castoreo: quattro di agresta, et altrottanta galla: et finalmente due di spuma di nitro. pesta te ogni cosa con aceto, oue sia stato cotta alcuna scorza di pomo granato, fino a tanto che uenga bè spesso. hora, quando uerrà tempo d'usare questa compositione; dissoluetene alquanto in oglio nardino, & nella orecchia stillate. uoglio, che la presente medicina riserbiate alla fine ad usare, come io ho fatto a scriuerla: perciochè u'assicuro, che ella è la piu eccellente di quante hauer se ne possa.

QVARTA PARTE
Del Terzo Libro,

Nellaquale si ragiona della Bocca.

LA BOCCA, *laquale è la sede de basci amorosi, atti a far passare gli animi scambieuolmente ne corpi l'un de l'altro, a bella donna si conuiene hauere, che sia piu tosto piccola, che grande, & non aguzza, ne piatta, ma tale finalmente, che nel lo aprirsi senza esser però mossa da riso, o da parola non scopra piu, che cinque denti fino in sei di quelli, che sono dalla parte di sopra. Alla Bocca sono congiunte cinque cose, lequali se per natura, o accidente saranno offese; uoi con l'arte l'aiutarete. & queste sono le labra, le gengiue, li denti, il fiato, & la saliua, o sputo, che'l uogliamo chiamare. delle quali benche alcune non partengono alla bellezza; pur chi quelle haurà inferme, oltre modo ne scemeranno gli honori uostri. la onde, accio-*

che in niun brutto difetto cadiate: o, se pur ui siete cadute, rileuare ui possiate; a uostra consolatione cominciaremo in questa guisa a fauellare.

DELLE LABRA.

MOLTE sono le isciagure, che diminuiscano la bellezza delle labra, secondo che per le conditioni sue si dimostra: percioche uogliono essere nõ troppo sottili, ne troppo grosse: ma in maniera che il uermiglio loro apparisca sopra lo incarnato, che le circonda: percioche le labra debbono essere rosse non altrimenti, che rubini, come ben dice quel Poeta.

Care perle, e rubini, onde le note.
Escon da far ogni un restar conquiso.

Et il Petrarca nel secondo capitolo della morte.

Quelle labra rosate infin ch'io dissi.

le maniere, che a queste si richiedono, siano cosi fatte, che nel serrar della bocca si congiungano pari, & uerso il lor fine facciano una diminutione, si come è uno angolo ottuso, tuttauia, quando il labro disotto, & spetialmente essendo aperta la bocca, è alto un pochetto nel mezzo piu, che quello disopra con un segno, che paia diuiderlo in due parti, è gran bellezza di tutta la bocca. & peraventura simili erano quelli d'Alcina, quando l'Ariosto dice.

Che chiude, & apre un bello, & dolce labro.

Sono anchor gratiose maniere il serrar della bocca alcuna uolta con un dolce atto dalla parte diritta, & aprirla dalla sinistra quasi nascosamente ghignando: similmente il mordersi tal'hora il labro di sotto non astutamente, ma quasi inauedutamente, con un mouere dell'occhio, che ad un'hora fissamente riguardino alcuno, & mirino in terra. Alla fine tra il labro di sopra, & il mocolo del naso nuole apparire certa dimensione, che somigli un piccol solco, & poco concauo, del colore simile alle rose incarnate. Però le afflittioni de labri, inquanto s'appartiene a uoi di operare, sono le fissure, che sopra quelle nascono dette da alcune di uoi setole, & la pallidezza, & liuidore loro, ci sono altri difetti: ma, percioche è piu tosto opera di Chirurgico, che uostra; a loro ne lasciaremo il pensiero, essendo nostra intentione di ragionare solamente di que'mali, a che uoi medesime senza l'altrui aiuto possiate rimediare.

Le fissure, che suso le labbra nascono, come si debbano guarire. Cap. I.

DVNQVE uenendo a quello, che a noi tocca, dico, che la cagione, onde si mouono le fissure, non sono altro, come ben dice un nostro Arabo medico, che una siccità, che deriua o da uento, che tira la pelle, & la secca: ò da freddo, o da calore, o da complessione cosi fatta.

Imaginano alcuni, che, se il presente male è solito a uenire, o duri lungamente; si debba purgare la testa, mettere uentose tagliate sul collo, o su la parte di dietro del capo: dipoi, se ui pare, che le labra ui ardano; usate una untione in questa guisa composta.

Togliete oglio rosato, & con quello bollite mastice, & un poco di seme di hiosciamo pesto. poi con alquanto di cera ne fate unguento. Ouero, che piu ageuole sarà;

Fate unguento con oglio rosato, & un pochetto di cera, & adoperatelo ungendoui: pcioche ui leuerà ogni ardore, & ottimamẽte guarisce il male.

Mostra, che faccia grandissima utilità il dragonto, masticandolo, et con la lingua andar toccando le fissure.

Gioua parimenti, & le cura, & oltre a questo si rende il fiato odorifero, & grato questo modo.

Pigliate uguale parte di rose secche ridotte in poluere, sandali rossi, gomma arabica, & cerusa camphorata. mescolate ogni cosa con acqua rosa, & usate.

E' anche utile molto l'oglio rosato con camphora, & litargirio misto. oltre a ciò le pouere donne seguono una maniera bella, dalla quale di rado si trouano ingannate: & ciò è.

Raccogliano di quelle pellicine, che sono appiccate dentro dalle oua quella quantità, che lor piace, & le brusciano sopra qualche cosa, ne fanno poscia cenere, laquale ne uanno impastando con uino, & liquida fatta pongono su le fissure.

Similmente togliono quelle, che questa non sanno, o non hanno prouato, quattro, o sei bacche di galla sottilmente poluerizate, & con melle miste ne ungono le fissure: lequali subitamente si saldano, & bene.

Altre guariscono, ponendoui suso unguento di ceruſa con oglio rosato temperato. Ma douete sapere, che, se sono secche fuor di misura; ui si richiedono cose, che le mollificano: come sarebbe,

Se ordinaste ad un spetiale un'onza di oglio uiolato, di mucilagine di cotogno, & di grascio di gallina per parte: una dramma di litargirio, & una di dragaganto, che con un pochetto di cera ne fa-

ceſſe unguento: percioche ungendone i labri arſi, & feßi, rimouerebbe la ſiccità, & le fiſſure. operano il medeſimo le graſcia: ſi come di gallina, di anitra, di oca, di uitello, buturo, medolla, & maſſimamente di ceruo, o per ſe ſole ciaſcuna, o inſieme accompagnate, o con altre maniere di coſe congiunte. & forſe ciò ui parrà graue a fare: però che ogni graſcio pute. ma ui potete aggiugnere unguẽto roſato, ceruſſa camphorata, lequali ne toglierãno uia ogni fetido odore, & daranno aiuto alle medicine in ſeruigio uoſtro. Ma laſciamo i particolari rimedi, et ueniamo a gli uniuerſali; ſi come quelli, che ſenza andar cercando ogni picciol coſa ui douranno eſſere molto piu cari, che gli altri.

Et perciò ſono ſtati di grandiſſimi medici, & di ualenti, che indifferentemente ſenza hauer riguardo, ſe queſta fiſſura foſſe generata da humore piu caldo che freddo, o da calore del ſole piu, che dal freddo del uerno, hãno detto, che chi piglia uguale quãtità di quelle forfore, che ſi traggono dalle ſtreggie de caualli, quando lor ſi pettina la coda, & di peli loro, & tutto bruſciare ſopra qualche coſa di ferro: poi della cenere farne untione con melle; uſando ciò la ſera, & la mattina, ogni qualità di fiſſure ſi ſalderà in brieue. ma aſcoltate un ottimo modo, & raro tenuto da una noſtra cittadina in ſimile materia.

Toglieua due oncie di termentina, dieci dram-

me di lardo, & cinque d'intenſo, & con cera nuoua ne facea unguento: ilquale ella uſaua in queſta guiſa. pigliaua un ſtecco lungo una ſpanna, nel l'uno de capi delquale poneua della deſcritta untione. poi u'accendeua il fuoco, & coſi acceſo ne la ſciaua cadere tre, o quattro gocciole ſopra le fiſſure. per queſta uia ritornò a ſanità molte perſone, che lungamente haueano ſofferta queſta noia.

Curanſi altri ageuolmente ponendouiſi ſopra di quella tela, che fanno i ragni alli traui delle caſe bagnata in oglio roſato, o di maſtice. ma, ſe le fiſſure ſono profonde; prendono medolla di ceruo, et la uniſcono con ſucco di ſempreuiua, & termentina. di che uenuta l'hora d'andare a dormire, ſe ne ungono le labra, lequali in piccolo termine guariſcono.

E gioueuole piu che ogni altra cura, queſta ricetta, laquale è fatta di alquanto di galla, et di maſtice ſottilmente triti, & miſti con quelle immondittie, che ſi cauano della lana ſuccida, a guiſa di un ceroto: percioche ſubitamente moſtra grandißimi ſegni di miglioramento.

Se le fiſſure menaſſero marcia; trouate due oncie di cipero: una di galla: & una dramma di alume fiſſile: lequali riducete in poluere, & ſopra quelle ui ponete. ui diſeccarà, & guarirà in uno medeſimo tempo. non ſi potrebbe dire, di quanto ualore ſia la galla in ſimili accidenti, ilche ben ſi

comprende per li compensi dati, de' quali pochi ci sono, che non ne habbiano alcuna parte: si come anche ha il seguente.

Pestate minutamente un'oncia di galla, una di cadmia, et tre di cerussa con oglio rosato. di che ne bagnarete i labri non senza grandissimo giouamento, & sanità di quelli.

Fa gli medesimi effetti il mastice con uino trito, lauandone il luogo. similmente le ostrache abbrustiate, & in minuta poluere ridotte su le labra messe saldano qualunque fissura, che in quelle sia uenuta.

Intendo da persone degne di fede, che ungere l'umbilico nell'hora, che si ua a dormire, o porui sopra bombagio bagnato nell'olio comune, o rosato è gioeuole, & buono. io non lo ho mai prouato, ne credo di prouarlo: ma ben a uoi ne lascio il pensiero d'adoperare.

Hora, quando uolesse uoi fare una solenne compositione; quella sola io esporrò, laquale, oltre alle dette, ui durà b.stare: & è questa.

Che pigliate quello piu, & meno che ui piacerà di cera nuoua, oglio rosato, assugna, mastice, cerussa, dragaganto, termentina, bissopo, galla, feccia di oglio, mucilagine di seme di cotogni, & oglio, & facciasi cosi. dissoluasi la cera con l'oglio, & poscia con loro si meschi il mucilagine: aggiunganuisi poi l'altre specie ben trite in un mortaio di marmo tanto, che

to, che diuenga ben bianco. quindi tratto lo unguento il serbate in alcun uaso. &, quando ui si fendessero le labra, la faccia, le mani, li piedi, o qualunque altra parte; di questo ui ualete: percioche la uirtù sua è tale, che per uoi medesime usandolo ui fie manifesto.

Le labra pallide, smorte, & liuide con quali maniere si facciano uermiglie, & rosse. Cap. II.

DELLE cose piu necessarie a raccontare, questa senza alcun dubbio è una: percioche le labra si come quelle, che nella piu bella parte della faccia sono risposte, deuono hauere le proprie qualità, che la natura loro ha donata, non ad una donna, ma all'uniuersale. onde le labra richiedendosi, come dicono i poeti, naturalmente rubini, se altre saranno, non possederete uoi la uera uostra bellezza. & perciò, affin che chi di uoi è priuo di questo, possa acquistarlo; mi dispongo ad aprirui alcuni rimedi, che il uostro desiderio appagheranno.

Cauate una oncia di succo di brionia, una di cocumeri seluatichi, una di succo di canna, & parimenti di acqua rosa: & quattro di melle spumato. tutto insieme cuocete alquanto: poi colate, & ser-

bate in alcun uaso. hora, quando andate a dormire; bagnatene i labri, & il uolto, se ui piace, & anche le gengiue: poi la mattina lauateui con acqua rosa, o acqua, doue sia stato semola, o remolo di frumento a macerarsi. ui troua rete i labri, le gengiue, & la faccia colorite, dure, & odorifere, et ogni liuidezza, che fosse o sopra le labra, o le gengiue, o la faccia, in tutto sparita. una altra maniera bellissima notate: che tanto in ciò uoglio, che ci basti.

Togliete una oncia di scorza di ungario, di biete, di uerzino, & di grana per ciascuno dramma mezza: mezza oncia di alume, mezza di herba marina, di che fanno i saraceni il colore uiolato. fate di ogni cosa poluere, laquale mescolate con acqua rosa. di questa compositione ne bagnarete i labri, che parranno rubini. ilche se alla faccia, & alle gengiue ui piacerà d'adoperare; farà ottimamente. potete lasciarne da parte l'herba marina, & l'acqua rosa; percioche non sarà meno uirtuosa. il succo della biete è di miracolosa operatione per se solo usato: similmente le scorze dell'ungario. ma la frassinella è da fuggire, come la peste in colorire i labri, & le gengiue: per questo che fa ingrossare, & enfia, per parlare piu correttamente, il luogo, doue è fregata. però ui conforto io a schiffarla: percioche so io alcuna, che la usano non senza uergogna de gli ornamenti

loro, & grandissimo pericolo della parte da quella toccata.

DELLE GENGIVE.

PERCIOCHE le gengiue stanno il piu nascose, & poco appaiono; però ritorno alla lor bellezza naturale non accade a fauellar molto. solo basti a sapere, che siano rosse secondo il colore solito, & sane: che, se non sarà; a donna leggiadra dourà esser assai. ma le infermità, che le guastono sono molte, lequali et q̃lle lor togliono il colore naturale. et perche elle possano andare con le altre belle parti in compagnia; se inferme saranno; ui insegnaremo quali medicine siano conueneuoli a rendere esse libere da inflammatione, a fermare il sangue, che facilmente n'esce, a saldare le guaste, & di fissure ripiene: lequali fanno spesse anzi le piu uolte putire il fiato: finalmente, hauendole curate di queste infermità, ui scoprirò alcuni segreti, per liquali possiate ritornare lor il uiuo colore perduto.

Le gengiue guaſte quali medicine tornino ſane. Cap. I.

IO CHIAMO *al preſente gengiue guaſte quelle, che ſono impiagate, & che menano marcia. le piaghe delle gengiue ſono di due maniere: l'una non è molto profonda, & nuoua: l'altra profonda, & uecchia. di queſta ſeconda ne laſciamo la cura a chirurgici.*

La prima, laquale n'aggrada di guarire, ſi cura primieramente nettando il male dall'immondi tia: dipoi uſando medicine, che habbiano uirtù di legare, & ſtringere le gengiue, & di ſaldare le piaghe. ſi nettano ottimamente, lauandole con uino, o aceto, doue ſia ſtato cotto un picciol pugno di roſe, di foglie di ſalice, ſumach, & ſcorze di pomi granati. Vale etiandio molto il Diamoron con acqua di orzo: anzi è delli migliori medicaméti, che operare poſſiamo. il latte di aſina gargarizato, ſe a ſchifo non ui è, è coſa ottima.

Hora, quando haurete uſati alcuni de contati modi piu uolte tanto, che la gengiua ſia purgata; benche in queſto mezzo tempo io darei per conſiglio a quelle donne, & huomini anchora, che hanno ſoſpetto d'altro male, che di queſto, che ſi nettaſſero il corpo de gli humori, & maſſimamente la teſta con pilole cochie, o altre ſimili: dipoi diſcendere a curare il male, & ſaldare le piaghe con rimedio coſi fatto.

Togliete alume di rocca, & fregatelo ben trito ſopra le gengiue: ouero ponete in aceto bogliente alquanto di alume, & tenetelo in bocca: percioche ui ſalderà quelle.

Ha la uirtù medeſima il uino, o aceto, nelquale ſiano ſtate cotte balauſti, roſe, ſcorze di pomi granati, & alume di rocca, tenendolo in bocca: & poi ponendoui ſuſo poluere compoſta di roſe, di cupole di ghianda, cipero, farina d'orobo, & ſangue di drago.

Ma tra gli altri queſto uno è grande. pigliate quattro dramme di roſe: due di galla: & una di mirrha. fatene poluere, & fregatene le gengiue, le quali da ciò ſaranno ſommamente confortate.

Le gengiue, da cui eſce facilmente il ſangue, come ſi curino. Cap. II.

LE *gengiue, che di leggieri menano ſangue, ciò ſoſtengono, o perche ſiano impiagate, o che il ſangue ui deſcenda, & per eſſere acuto ne rompa ageuolmente quelle. onde,*

se il sangue si mouerà perche elle siano rotte; noi le hauete a guarire nella maniera, che si medicano le gengiue guaste, di cui auanti habbiamo ragionato. ma, se la cagione ne sarà il sangue acuto;

Cauate succo di iusquiamo, & cuocetelo con sapa. quando ciò sarà fatto; tenetelo in bocca: che oltre all'opinione di ognuno il trouarete ottima medicina. non altrimenti sarà il seguente modo.

Tritate minutamente alquanto di alume fissile, & alcune bacche di mirto. & hauendo la poluere insieme unita fregatene le gengiue: le quali come sentirete salde, & ferme; ui lauate la bocca con sapa calda.

La radice di arnoglossa per se medesima masticandola ferma ottimamente le gengiue, che non facciano sangue: similmente, se con l'acqua, nellaquale ella sia cotta, ui lauarete spesso la bocca. uogliono alcuni, che li medesimi effetti faccia il suo succo.

Appresso le salda, & ferma marauigliosamente, se in bocca tenete questa compositione. Fateui recare dalla speciaria alquanto di oxicrato: che è un liquore fatto di aceto, & di acqua: doue cuocete iguale parte di balausti, rose, & rami di mirto. colate poi, & usatelo. Notatene uno altro simile.

Pigliate in bocca, & andate mutando alle uolte di questo oxicrato: nelquale sia cotto pari parte di rami di lentisco, balausti, & radici di pomi cotogni, sentirete grandissimo miglioramento: che ui stagnarà il sangue sì, che per ogni picciola cosa non ui darà noia.

Cuoceua una donna, laquale non così tosto apriua la bocca, come ne sprizzaua il sangue fuori delle gengiue, foglie di pruni seluatichi in uino: et tolto in bocca hauēdone prima gittate uia le foglie, subitamente stringeua la gengiua.

Io ho fatta isperienza del succo tratto dalle foglie del mirto, bagnandone ad una gentil giouane le gengiue: che oltre modo stringe il sangue, & auiua quelle, che paiono molli, languide, & morte.

Le gengiue pallide con quali cose si debbano fare rosse. Cap. III.

I MEDICAMENTI, che habbiamo mostrati conuenirsi a dar color uermiglio alle labra, saranno ottimi a colorire le gengiue pallide, et smorte. ilche, se io non m'inganno, dissi là, doue di quelle ragionai. però, accioche non replichiamo piu uolte una cosa istessa; ui piacerà di seguire quel-

le medicine: percioche ne hauerete il desiderato fine.

DELLI DENTI.

DENTI *belli si dicono quelli, che sono piccoli, ma non minuti, quadri, uguali, con ordine separati, candidi, & allo auorio, & alle perle simiglianti. tali furono quelli di Laura; come mostra il Petrarca nel Sonetto.*

Onde tolse amor l'oro, e di qual uena,
Là, oue dice.
Onde le perle, in ch'ei frange, & affrena
Dolci parole, honeste, e pellegrine?
Et nel Sonetto, Non pur quell'una.
Gli occhi sereni, e le stellanti ciglia
La bella bocca, angelica, di perle
Piena, e di rose, e di dolci parole.

Siano dalle gengiue, che paiano di raso cherme fino, orlati, legati, & rincalzati. &, quando auenga, che la lingua si ueda, che deue esser di rado; lasci scorgersi sol la punta di quella. & molto di uaghezza, & di piacere porgerà; se sarà rossa, come è il uerzino, piccola; ma non appuntata, ne quadra. la onde, nella guisa detta sendo disposti denti, & la lingua, si scoprirà, quando accada, il

riso, il quale fatto a tempo, & con modestia, rende la bocca tale a uedersi, quale è un paradiso. moua si adunque con seuerità, honestà, con poco mouimento della persona, con suono basso, & piu tosto con rarità, che con frequenza. ma torniamo a li denti, liquali se gli haurete dalla natura secondo, che si è discritto: non uoglio, che adoperiate altro, se non conseruargli. ma, qualhora fossero altrimenti; curaremo i lor mali cosi. prima insegnaremo, se hauessero alcuna brutta disposition della forma loro; come, se torti, lunghi, mal composti fossero quali mezzi siano buoni a ben disponergli: et quali a formarli, se si mouessero. dipoi parlaremo de' modi atti a nettare quelli, che sono limosi, sporchi, & negri facendogli bianchissimi; ultimamente che cura si debba ponere nelli guasti, rotti, & male menati.

I denti come si debbano conseruare, & tenere sani. Cap. 1.

CONSERVARE *i denti è opera non solo di bella donna, ma di huomo qualunque egli si sia: percioche sono quelli, che macinano il cibo: ilquale quanto piu è trito da loro, tanto piu gioua alla uita*

nostra,ma il modo,che tenere si debba, è tale, che da ognuno ha da essere seguitato: & è in undeci precetti diuisi,liquali chi diligentemẽte osseruerà, non sentirà passione alcuna,ne bruttezza, ne puzzo,che da loro deriua:anzi gli haurà belli, netti, & sani,et darà cagione a se medesimo,quando sia il piacere di Dio,di lunga uita.

Dunque il primo precetto,che imprendere debbiate, si è, che non cerchiamo di offender quelli credendo di giouare ad altra parte, con aere troppo caldo, o troppo freddo:percioche coloro, che haurãno per naturale complessione i denti debili,ne patiranno oltre modo.

Il secondo è, che non mangiate cibi facili molto a corromperſi,ne in contrario molto duri:ne beuiate cosa di simile qualità, ne facciate atto,che possa impedire la digestione.

Il terzo sarà questo,che fuggiate il uomito,& specialmente quando si uomita materia acetosa.

Il quarto è, che non habbiate a mangiare cosa uiscosa appiccantesi,& tanto piu se sarà dolce: come sono mandolati,& cotali altri.

Il quinto sia tale:che non rompiate alcuna cosa dura,se bene haueste quelli durissimi: percioche a tutti i modi gli commouete.

Il sesto è, che non pigliate in bocca ne cibo, ne uino,ne beuanda alcuna,che sia fredda,& gelata: come fanno molti nel tempo della estate: liquali

tengono il uino nell'acqua freddissima. ne in contrario materia troppo calda.

Il settimo,che dopo un boccone caldo non togliate uino freddo,ne altra cosa: ne in contrario doppo cibo freddo pigliate subito il caldo:percioche il freddo,& il caldo penetra ne denti, & gli corrompe.

L'ottauo sia, che doppo il pasto ui nettiate quelli cauandone il cibo, che tra l'uno, & l'altro fosse entrato: & questo con una penna,paglia, o legno, come lentisco.ma facciasi ciò con quella leggierezza,che piu si puo:accioche la gengiua non resti offesa, & n'esca sangue. & sopra ogn'altro ricordo teneteui a memoria di non nettare giamai quelli con coltello,ferro, o altra cosa atta a diuenire ruginosa.

Il nono sia,che, doppo che saranno netti; si habbiano a risciacquare con uino alquãto garbo, o austero,fregandoli soauemente:percioche, se ui rimanesse alcuna cosa;si putrefarebbe,& offenderebbe i denti lasciandoui appiccata quella immonditia.

Il decimo è, che non usate a mangiare da una parte sola: affinche nell'altra non si raccogliano superfluità, che ue gli guasti: ma quando una, & quando l'altra adoperiate.

Lo undecimo, & ultimo precetto sia, che dobbiate lasciare tutti quẽ cibi, che sono nimici delli denti;come sono i porri, dattili,raphano, le cose acetose,et atte a corromperſi: et d'altra parte usa-

re quelle cose, che gli conseruano.

Et fa dibisogno, che le cose, che a conseruatione delli denti s'adoperano, siano della lor qualità. & perciò essendo i denti secchi, lor si richiederanno materie seeche: ma non tali, che trappassano il cõueneuole: come sono galle abbrusciate, & estinte nell'aceto, capeluenere, corno di ceruo arso, scorza di pino, scorza di cedro, chamemilla, tuorli d'ouo arrostiti meschiati col bianco.

Et, percioche alcuni hanno i denti di complessione calda, & alcuni di frigida; fia bene a raccontare quali cose si conuengano alla conseruatione dell'una, & dell'altra. però, se i denti saranno di natura calda; sarà lor di giouamento la camphora, li sandali, le rose, il seme loro, li balausti, il sangue di drago, la galla, il charabe, le perle, la farina d'orzo, le foglie di tamarisco, le radici d'acetosa, le foglie di cipresso, di ginepro, il mastice, & simili altri. ma, se gli hauranno di calda qualità; sono ottimi il sale, il cinnamomo, l'hissopo, il fiore di squinanto, il frutto di cappari, il sale arso, le scorze di cappari, il legno aloe, il capeluenere brusciato, il dragaganto arso, & cotali. &, se ui fosse cara alcuna compositione, che conseruasse, & facesse netti, & bianchi li denti; pigliate una dramma di corno di ceruo arso, & una di foglie di cipresso: due di radici di cinque foglie: una di capeluenere abbrusciato: una & uno scropolo di foglie di rose.

fatele tutte pestare tanto, che diuentano poluere, & di quella ui fregate i denti.

Simile di ualore alla contata è, se togliete una dramma per ciascuno di corno di ceruo arso, di frutto di tamarisco, cipero, rose, & spigo: la quarta parte d'una dramma di salgemma. le quali cose sottilmente peste, & in poluere fatte s'usano a fregare i denti; che ne rimangono bianchissimi, & si conseruano ottimamente. &, se altri modi desiderate d'hauere, et conuenienti alla qualità loro; con gli semplici detti otterrete l'intentione uostra.

I denti mal composti, si come è l'uno piu lungo, che l'altro, torto, & cotali altre sproportioni, con quali maniere si habbiano a ben disporre. Cap. LI.

VOGLIONO li medici, che, quãdo l'uno dente auanzi l'altro in lunghezza, o in altra brutta forma; che si debbano con la lima acconciare; ma in guisa, che non offendano ne a mangiare, ne a fauellare. la forma della lima non accade insegnare: percioche a nostri tempi habbiamo huomini espertissimi a questi seruigi: liquali però non si sdegnaranno, che lor io ricorda, che pongano so-

I denti come ben si dispongano

pra le gengiue alcuna sottile pezza: dipoi prendano il dente con gli deti della mano sinistra, & soauemente menano la lima sopra quello sì, che, mentre che la lima si adopera; non offendano, & commouano li denti. ma, se colui, a cui è fatto questo bisogno, sentisse nel limare dolore; il maestro subitamente si deue fermare, & porgli alcuna cosa in bocca, che acquieta il dolore: poi tornare piu namente all'opera. & ciò non si ha da fare una sola uolta, ma due, & tre in un dì: & nel secondo se pur fie il bisogno; tornarui. ilche fornito imporaßi all'infermo, che non ragioni molto, ne mangi cosa dura: ma usi brodo, & cibi, che piu tosto si sorbano, che si mastichino.

I Denti che si mouono, con che rimedii fermare si debbano.

Cap. III.

DENTI *per uarie cagioni si commouono: lequali non fa bisogno dire: percioche sono piu partenenti a' medici, che a uoi di sapere. egli è uero, che di necessità si dourebbono esporre: pur, non intendendo di farlo; m'ingegnerò di produrre li piu vniuersali compensi, che per me si potranno accioche ui soccorrano nella maggior parte de' luoghi,*

che ui faccian dibisogno.

Ma, auanti che ad altro trappassiamo; uoglio, che ui teniate fermo nella memoria un precetto, che merita di essere ascoltato: cioè, che non masticate cosa, che possa indurre mouimento nelli denti, che già ui si crollano: ne facciate atto, che a ciò gli ui potesse conducere: come sarebbe il fauellare troppo, dimenarsi quelli con le dita, o con legno, o altra nouella, rompere cose dure, & simili. ilche operando, ui sarà facile il discendere a' medicamenti, che quelli ui fermino. tale sarà il seguente, il quale in cio è ualoroso molto.

Togliete quella quantità, che ui piace, di galla, balausti, rose, cipero, & sumach: ma fate, che in peso l'una cosa non auanzi l'altra: la metà di una delle dette di alume di rocca. riducete tutto in poluere, & di questa ui fregate i denti, & le gengiue: che ui si salderanno in due uolte ottimamente. o pur pigliate una dramma di galla: meza di mirrha: uno scropolo di scorze di pomo granato, & altrottanto di ireos: & ponete a cuocere con aceto. & come sarà bollito a debita misura; colate, & dell'aceto ui lauate la bocca, & fregate le gengiue: percioche cosi facendo in brieue ui staranno fermi, & saldi.

Vsano molti lo aceto, nelquale sia liquefatto alume: conciosiacosache saldi i denti, che si mouono, & ferma il sangue, che esce dalle gengiue.

Scriue un grandissimo medico, che, se alcuno si laua la bocca con uino, nelquale sia dissolta mirrha, & oglio misto; conferma i denti, & li conforta molto, & fa che non si spezzano; ma li rende piu serrati, & rimane le loro humidità. & io ne ho fatto proua, & bene me ne è auenuto.

Sono di quegli, che cuocono foglie di oliua in acqua, dellaquale bagnādosi la bocca, gioua alle gengiue, & ferma li denti fortissimamente.

Altri prendono una dramma di stecchi di uite abbrusciati: mezza di alume, mezza di spica, & mezza di noci di cipresso brusciate: due di corno di ceruo arso, & due di centaurea, & oncie due di frutti di tamarisco: mezza dramma di cipero, & altrottanto di salgemma arso. fanno poluere di tutto ciò, & ne pongono su i denti: laquale li conferma, & conforta, & stringe la gengiua.

Quasi il medesimo è un'altro inquāto alle cose, ch'entrano nella compositione, ma non è di minore uirtù: ilquale è questo. fate poluere di uguale parte di cipero, rose, spica aromatica, salgēma, corno di ceruo brusciato, & fregatene i denti.

Et, se questo modo non ui piace; ponete intorno alle gengiue, & dentro, & dalli lati de' denti poluere fatta con dramma una di galla, mezza di mirrha, & altrottāto di scorze di pomi granati. laquale ui giouerà quanto di ciascuna delle contate medicine in poche uolte.

Alcune

Alcune donne, lequali cosi per opera hanno conosciute, & non per scienza, si lauano la bocca nell'acqua salsa, doue siano state condite oliue, & loro si fermano i denti mossi, & si stringono mirabilmente le gengiue rilassate.

Et, se non ui paresse schifo il latte d'asina; è cosa grandissima tenendone alquanto in bocca caldo: anzi ne caccia ogni dolore loro soprauenuto.

Ma quegli, che possono hauer galla, ne pigliano, quanto loro è in piacere, & con fortissimo aceto le cuocono tanto, che sia desiccato lo aceto. quindi pongono le galle a seccare all'ombra. et, come sono secche; le tritano minutamente in poluere, & stroppiccianſi i denti, & le radici loro con quella: laquale a fermarli è delle migliori cose del mondo.

Similmente li conferma uguale parte di mirobalani citrini, emblici, & alume fatti in poluere, & con aceto misti lauandosene la bocca. ma ci hanno alcuni, che u'aggiungono galla a proportione, & impastano tutto con aceto, & ne formano poscia pilolette, lequali fregano a denti, quādo si crollano. Et, se quelli fossero per cadere, ne si tenessero quasi piu con le gengiue;

Trouate balaustie, alume, galla, acatia, hipoquistide in quella copia, che uolete: lequali tutte cose sottilmente trite ne fregarete alle radici delli dēti: liquali in poco di hora mostreranno grandissimo giouamento.

Alla fine, ſe gli denti foſſero tanto deboli, che nõ ci foſſe alcuna ſperanza di ritenergli; facciansi legare con un filo di ſeta, o di lino a gli altri denti inteſſendo il filo cò denti a modo di ſiepe. & poi, ſe dentro ui foſſe alcuna ſuperfluità; pongaſi ogni ſollicitudine, & ogni ingegno per rimouerla. &, poiche ſaranno ben netti; li lauate ogni giorno cõ uino caldo: & appreſſo gettate ſopra le gengiue, & i denti poluere di coralli, & di maſtice inſieme uniti, o alcuno delli moſtrati rimedij. in queſto mezzo tempo a niuno partito ui inducete a maſticare, come dauanti dicemmo, coſa dura, & difficile a macinare: percioche ui uoglio ricordare, che a conſeruare i denti non ſentirete megliore opera, che aſtenerſi da coſe dure, & ſode: & parimenti da troppo calde, o fredde: però che la troppa calidità diſſolue li ligamenti de' denti, & ne conſuma il loro ſpirito uitale. & coſi ne amazzano le gengiue, & li denti dall'altra parte. la eſtrema freddezza eſtingue il calore naturale, & lo ſpirito, onde eßi ſi come membro debile, et di poco ſangue per picciolo accidente ſi muore.

Nel tempo, che terrete legati i denti, ſe alcuna lordura ui naſceſſe per non poterli ben nettare; pigliate ſcorze di tamariſco, & le cuocete in uino, o acqua, che importa poco; quantunque il uino conforta quelli ſenza comparatione. dellaquale decottione ui lauarete, & le gengiue inſieme: per-

cioche ne leuerà ogni immonditia uenuta, & conforta mirabilmente.

A queſto effetto medeſimo uediamo giouare molto gli oßi di mirobalani triti, & in poluere fatti: percioche nettano i denti lordi, li fermano, & gli incarnano oltre ad ogni altra coſa. &, ſe il filo per iſciagura haueſſe toccata, & per conſeguente roſa la gengiua; la ſalda molto bene. ilche dicono alcuni medici della ſpina bianca: laquale uogliono, che, ſe ſarà cotta, & della decottione lauata ſpeſſo la bocca; fermi i denti meglio, che altra coſa, i tenga netti, & purgati, & le gengiue roſe ſani, & ſtringa.

I denti limoſi, lordi, negri, & brutti con quali maniere ſi facciano bianchi & netti. Cap. 1111.

QVESTA *parte non dubito io punto, che uoi, Gentili donne, non dobbiate attentamente porre l'orecchio: percioche ſi ragiona di materia laquale ui è non men cara ad udire, che neceſſaria ad uſare. & quelli di uoi ne poſſono rendere piena teſtimonianza, che tutto dì s'empiaſtrano, & per cõſeguente conſumano il uiſo riempiẽdolo in brie-*

ue tempo di crespe, con solimati, & altre ciancie piu tosto a maschera, che alla faccia uostra conuenienti: d'onde ne seguono denti marci, & negri, fiato puzzolente, & molti affanni, che nel tempo auenire sentite. ma uenendo al proposito nostro dico, che i denti perdono il colore loro per due cagioni: o per negligenza di tenerli netti, & la bocca, o il corpo tutto, o alcun membro particolare: ouero per uso lungo di cibi atti a guastargli: si come nel primo capo habbiamo detto. per negligenza ne uengono brutti; quando per poca uostra cura ascendono uapori dal stomacho, o da altra parte alla testa. dico, che per lungo uso mutano colore: percioche i cibi dolci, & grassi insieme gli infettano fieramente. & il mele è una di quelle peste, che conuiene fugire a conseruatione de' denti. nondimeno, percioche non usiamo una sola uiuanda, ma molte, & chi piu, & chi men nociue; io sono disposto di aprirui una strada, laquale ad una hora ui riducerà nel suo debito stato i denti contaminati, & n'andrete sicure da cosi fatti accidenti.

Hora, quando la bruttezza de i denti si mouesse dal stomacho, o da altra parte uicina, o lontana; istimarei ottimamente fatto; se il medico ne leuasse le prime cagioni: et questo sarebbe, se egli uedesse il colore de denti gialli; purgasse la cholera: se quelli discernesse tinti di negro; ne uacuasse la melancholia: se di rosso; il sangue: & ciò con uen-

tose, o salasso: se di bianco; la phlegma. appresso questo uoi seguirete, qualunque si sia il modo, che loro habbia cambiato il uero colore, li rimedij che uengono appresso liquali ciascuno per se sono di grandissima uirtù.

Pigliate tartaro di ottimo uino, & quello polueriz ate minutamente. di che ue ne fregate i denti la mattina; quando ui lauate il uiso: dipoi gli ui risciacquate con uino caldo; se è tempo di uerno: & con freddo; se l'anno è d'estate. Vale parimenti spuma di mare, pomice, orzo brusciato, & salgemma ridotti in poluere, & usati nella maniera del tartaro ciascuno per se, & tutti insieme. egli è uero, che sono alcuni molti prudenti intorno a ciò: liquali, prima che uengano a stroppicciargli si; si fanno a denti una lauanda con acqua, nella quale sia stato cotto menthastro, & pepe. quindi descendono alle medicine dette, et che appresso uengono: si come è.

Togliete una dramma di radice d'aristolochia: due di corno di ceruo brusciato: tre di mastice: & cinque di oglio rosato. pestate ogni cosa insieme, et fregatene la mattina i denti di qual che sia macchia imbrattati: che ne diuerranno bianchissimi, et netti molto.

E' commẽdato molto questa compositione. Trouate due dramme di cipero bianco, & due di salgemma abbrusciati amendune: una di spuma di

mare,et altrotãto di carboni di radici di cãna.riducete tutto i poluere, et ne fregate i dẽti.essi in breue ne uerranno bianchissimi,& siano di qual si sia macchia tinti. &, perciochè io sento, che molto ui aggrada,che sopra questa proposta io ragioni; però io ui scoprirò quelli piu precetti, che per me si potranno, a cio ualeuoli, senza starui a replicare ogni uolta gli effetti loro: sapendo, che io tutti gli conto per nettare,& far bianchi i denti:&, perche, se uno non u'è all'animo; l'altro ui piaccia d'usare. ma tornando là, onde ci dipartimmo per opera conosco li seguenti ottimi, & ualorosi molto.

Et perciò comprate mezza lire di sale arabico,& mezza di salgemma:tre oncie di alume zucharino.poluerizate tutto,& fatene acqua a lambico di uetro: dellaquale bagnandoui con una pezza di scarlatto i denti, si nettaranno subitamente.

Cauasi acqua di solfo, con laquale fregandosi i denti,senza alcuno indugio gli rende bellissimi: la quale si fa in questa guisa. si pone solfo in una pentola:poi ui si getta un carbone di fuoco.perche brusciando il solfo ne manda fumi in alto: liquali si fanno dare in alcuno bichiero tanto largo, che occupi tutta la bocca della pentola, & un deto di piu intorno,intorno:&, se non hauete bichieri buoni da ciò;togliete qualche altra cosa uitriata, che

faccia il medesimo.i fumi,o uapori, che percuoteranno o nel bichiero,o in altro,si conuertiranno in acqua,& discenderanno. uoi all'hora habbiateui sotto un uase,ilquale la ricolga tutta.& poscia la ui guardate in alcuna ampolla. fassi anchora l'oglio di solfo,ilquale opera marauigliosamente:ma ne dell'oglio,ne dell'acqua uoglio,che ui tocchiate le gengiue,o le labra:percioche le fa enfiare.il modo di fare l'oglio attendo di dirui in altro luogo.

Ma piu che altro è ualeuole questa acqua. pigliate una lire di alume di rocca,& una di salnitro, liquali pesti dissoluete nella minor quantità di aceto,che si puo,& stillate.p. una oncia di acqua che n'uscirà, mettetene quattro di succo di limone,& fregatene i denti.

Gli mantiene,& fa cãdidi questa.togliete una oncia di acqua da partire: una di acqua di cedro, una di acqua di piantagine,& una di acqua rosa & le meschiate.quãdo ui haurete netti li denti;lauateui con questo.

Similmente stillate a lambico una lire di more seluatiche non mature: mezza lire di foglie di lentisco: uno pugno di agrimonia: tre oncie di radici di giglio pauonazzo: & sangue di drago tutto pesto.

Bianchissimi ui gli presterà lo alume di rocca crudo,& altrottanta terra di Tripoli sottilmente poluerizati,se ui fregarete a denti.

Ilche farà ugual parte di alume di rocca abbruſciata, coralli minuti, ſangue di drago, & pietra pomice ridotti in poluere, & quella fregata a denti.

Similmente pari quantità di coralli bianchi, ſcorze di ſepia, tartaro bianco, ireos, & pomice fatti in poluere con un pochetto di alume di rocca abbruſciata gli ui farà candidiſſimi.

Se i denti uoſtri foſſero oltre modo negri; ancora che gli narrati rimedi ſiano efficaciſſimi: tuttauia per una uolta uoglio, che auilupate un poco di bombaſcio ad un ſtecco, & il bagnate in acqua forte, guardando di non toccare ne le gengiue, ne le labra: percioche le roderebbe. ne fregate a denti liquali ſi faranno bianchiſſimi. ma ſappiate, che queſta acqua forte, l'acqua di ſolfo, & l'oglio ſuo non ſono da uſare troppo ſpeſſo: percioche gli rodono, & conſumano a lungo andare. ſi che diſcendiamo a piu dimeſtichi aiuti.

Habbiate tanto pepe bianco, quanto ui è in piacere d'adoperare: ilquale meſcolate con ottimo uino bianco, & melle sì, che ne poßiate fare apilole. et queſte le ſeccate in un forno non molto caldo. &, come ſaranno ſecche; ne pigliate dramme cinque: una & mezza di ſalgemma: altrottanto di ſpuma di mare: & una dramma di legno aloe. riducete tutto in uno minutiſßimamente polueriza to, & ue ne ſtroppicciate i denti.

È utile non meno de gli altri, ſe pigliate tanto ſale, quanto u'aggrada: & hauendolo ben trito da uanti, lo impaſtate con melle. poi lo inuolgete in foglie di fichi, o in alcuna carta. quindi habbiate una pietra affuocata, et ſopra lo ui ponete, che s'abbruſci; ilche fatto lo uſate ne uoſtri biſogni. Alcuni non ſopra ad una pietra, ma in uno uaſo di terra fanno ciò ardere: dipoi con alquanto di mirrha il riducono in poluere, & di quella ſe ne fregano i denti.

Vale a nettar quelli, & alli dolori loro la radice di ariſtolochia arſa, o corno di ceruo pur bruſciato ſtroppicciando.

Similmente bruſciate corno di ceruo, & hauendolo poluerizato inſieme con un pochetto di maſtice, uſate.

Gioua aſſai non ſolamente a far bianchi i denti, ma a conſeruargli da dolore, et a rendere le gengiue guaſte, & roſe libere, & ſane queſto medicamento. legate lana ſuccida in una pezzetta, & bruſciatela. appreſſo habbiate la terza parte di ſale arſo, & con la lana meſciate tanto, che tutto diuenti poluere, laquale fregandoſene a denti, è mirabile.

E ualoroſo modo, ſe pigliate iguale parte di ſale armoniaco, di cipero, & d'iride inſieme triti, et uſarle alcuna uolta lauandoſi poi la bocca, & le gengiue con buon uino. laqual coſa ſi ha da oſſer-

uare per tutte le maniere da noi raccontate.

Vn altro è, che si compone con parte iguale di nitro, di ossi di sepia, & di mirrha: ilquale oltre, che netta, & fa bianchi i denti, & che non gli lascia corrõpere, ne crollare; rende un fiato della boca odorifero molto, & dileteuole. il medesimo opera il seguente.

Togliete tre dramme di sale arso: due di cipero: quattro di corno di ceruo brusciato: una di spica, una di fiori di squinanto, & una di rose. fatene poluere, & di quella fregate a denti.

Vn altro, che uale, come gli altri detti, si fa con dramme cinque di solfo arso, & altrottanto di spuma di mare, & dieci di salgemma tutti tritati.

Trouasene uno molto costumato, ilquale netta, fa belli i denti, & gli conforta, in questa guisa composto. brusciate tanto orzo, che in poluere ridotto sia al peso di una oncia: & altrottanto di caprioli di uite. a queste cose aggiugnete una oncia di salgemma, & una di spuma di mare: cinque dramme di pirethro, & cinque di cubebe: quattro di sumach, & due di garofali. de' quali tutte polueriza te usate una uolta, & altra: che n'haurete, quanto ui ho promesso.

Similmente togliete igual parte di salgemma, di seme di iusquiamo, & di spuma di mare: & peste ne fregate i denti: liquali ui si mostreranno bianchissimi, & belli oltre misura.

Altrimenti trouate quattro dramme di marmore in poluere: una oncia di foglie di malabathro, & una di amomo: due di corno di ceruo brusciato: una di balaustie: quattro drãme di mastice, et sei di mirrha, et tre di costo. di tutte ãste maniere di cose ne farete poluere, et ne uostri bisogni la seruate.

Vn medicamento miracoloso, che fa bianchi i denti, ristringe le gengiue, & colorisce le labra, è il presente. togliete mezza oncia di pomice, spogna, marmore bianco, pane d'orzo brusciato con sale, et melle nella guisa, che habbiamo disopra insegnati, gengeuo, cinnamomo, garofali, legno aloe, noce muscate, & maci, per ciascuno: tre oncie per specie di pepe, pirethro, seme di senape, staphisagria, ossi di dattoli brusciati, elleboro biãco, tegole rosse, corno di ceruo arso, alume di piuma, ossi d'oliua, & di mirobalani arsi. di tutte queste cose ne farete poluere dellaquale ui fregate i denti auanti, & dopo mangiare. & non lasciate, che rimanga il cibo tra quelli; acciochè non si guastino le gengiue.

Cogliete anchora ossi di sepia, marmore bianco brusciato, spunga, pomice, & sale tanto, che ciascuna specie per se sia una oncia: & di garofali, cinamomo, & pirethro, per ciascuna oncie tre. tritate tutto tanto, che si faccia poluere, & stroppicciate nei denti auanti, & dopo mangiare.

Teneua una gran Signora araba una arte, con

laquale si conseruano i denti bianchi, fermauagli, & guardaua le gengiue da cancaro, che le potesse rodere, & da altra noia, che le rendesse puzzolenti, & le faceua rosse. & questo era. faceuasi portare mezza oncia per qualunque di queste cose, cioè di garofali, noce moscata, cinnamomo, spigo, masticе, pane di orzo fatto, & con salgemma condito, et brusciato ossi di dattoli, di oliua, di mirobalani pur brusciati, & di grana da tintori: due oncia di spuma, due di pomice: due di ossi di sepia, altrottanto di marmore bianco: una di pepe, una di senape, et una di pirethro. riduceua in poluere tutte queste materie, & se ne fregaua i denti.

Netta mirabilmente quelli il succo della grana, bagnandoui entro una pezza di scarlatto, & stroppicciandolisi: anzi uoglio dire, che poche cose sono, che tanto uagliano, quanto questa.

Et, poi che io ho cominciato a ragionarui de' semplici; la pomice sola abbrusciata, & poluerizata li netta, et stringe le gengiue fregādone quelli.

La radice dell' aristolochia rotonda diuenuta poluere li fa netti, & cura le gengiue da ogni putrefattione, & non lascia consumare, ne guastarsi ne i denti, ne le gengiue.

Li ossi di sepia triti minutamente hanno uirtù di fare i denti bianchissimi: similmente li capelli humani brusciati, & la poluere di scorze di gambari con sale accompagnata.

Il sale brusciato in alcuna pentola gioua molto alla nettezza de' denti: et molto piu, se si meschia con cenere di scorze, o gusce d'ostrache, o di lumache. &, se è nostra intentione di desiccare alcuna puzzolente humidità, che corra alle gengiue, & che le conforti ad una hora con li denti; ui s'aggiū gacipero, & corno di ceruo. Et, se per isciagura sia tanto ingrossata la feccia, & immonditia, che non ui giouino queste medicine; le spiccarete con uno raspatoio atto a simile seruigio. appresso, se l'uno dente fosse sopra l'altro in maniera, che non si potessero fare ben netti: & oltre a ciò rendesse ro la dentatura mal composta; sarà utile a limare, quanto sia di bisogno.

I denti forati, rosi, spezzati come si faccia a curare, che piu auanti il male non proceda. Cap. V.

QVESTE cosi fatte infermità deriuano da humidità putrefatta ne i denti: laquale nasce da diuerse cagioni, che a recitar non è mio vfficio. ma uenendo alla cura, dico, che alli denti forati, & rotti per se medesimi non si puo fare altro, che trouare modo, che piu auanti non uada il male. la

qual cosa si metterà in opera; se primieramente attenderete alla conseruatione loro nella guisa, che nel primo capo ui dimostrai: dipoi operarete, che il medico, ne rimoua le cagioni. quindi ui sarà agevole ad osseruare alcuno delli seguenti aiuti.

Cuocete alcune foglie di saluia in un poco di vino, & ue ne lauate ottimamente i denti: poi fate poluere di elleboro negro, & misto con melle cotto nel dente rotto, & forato mettete: che la infermità non seguirà: &, se ui fosse alcun dolore; cesserà subitamente.

Lo alume fissile posto nel foro del dente, fa grandissimo effetto. di modo che a molti basta senza usare altro medicamento. ilche fa etiandio il fiele dell'orso ualorosamente.

Toglesi una uerga di rhododaphne; et s'abbrustia, & pesta sottilmente. della poluere se ne ripone alquanto nel dente: che non lo lascia rompere, & lieua il dolore, se ui è.

Compose a questo fine uno grandissimo medico uno rimedio molto ualeuole: ilquale è, che togliate uguale parte di pepe, di pirethro, di succo di tithimalo, & di galbano, & insieme uniti ne mettiate nel foro. un'altro simile è il seguente in uirtù.

Fate cuocere in aceto fatto dolce con zucchero, o melle gengeuo trito, & dentro, & fuori del dente ne ponete: che rimouerà il rodimento, & cessarà, se alcuno dolore ui molestasse.

Io, dice un ualente medico, alli denti rotti accompagnati da dolore meschio alquanto di theriaca con sapa, & calda impongo, che il malato la tẽga in bocca. ilche secondo il piacer mio è auenuto.

Vale parimenti, se togliete una drãma di opio, una di mirrha, & una di storace: mezza di pepe bianco, mezza di galbano, & altrottanto zaffrano. pestate insieme con un poco di acqua rosa, & ponete nel dente forato: percioche nõ lascierà procedere auanti la corrosione.

Gioua anchora togliendo uguale parte di cipero, & di gallia, & insieme unite ne empiete il buco. anzi la gallia sola a denti guasti è grandissima medicina.

Ha mirabile proprietà il iusquiamo col storace accompagnato in cosi fatti accidenti; quando se ne faccia uno profumo per mezo di una canna al dente roso.

Alcuni empiono il dente di mastice, & alcuni di oro: & ciascuno mi piace sommamente.

Ma, se la corrosione sarà grande, & occuperà molti denti; egli è di necessità purgare il corpo molte uolte cõ medicine, che habbiano uirtù di cacciarne fuori la cholera rossa. appresso questo conuiene usare cibi, che facciano il corpo humido, astenendosi da uiuande condite con cose acri, & salse: come sono cipolle, agli, pesci salati, & carne salata, & simili altri: ma in luogo loro ui strigerete in quel-

le uiuande, lequali ha per costume di usare colei, che desidera di douentare grassa. della qualcosa, se io non m'inganno, ho ragionato pienamente nel primo libro.

Et, percioche sono alcune persone, lequali usano alcuni medicamenti, che diuorano, & consumano fieramente: ui ricordo a non indurui a ciò, se non fusse uno ualente medico, che questo operasse con le sue mani: & uoi ne haueste uedute piu esperienze.

DEL FIATO.

NON è dubio alcuno, che il fiato, che non che una bella donna, ma chi che si sia altri, che spiri, debbe esser sano, & senza alcun odore noioso: percioche niuna cosa si troua ne' corpi nostri, che piu dispiaccia, che il fetore, che dalla bocca, & dal naso esca: intanto che molti mariti hanno abandonate le mogli, & le mogli i lor mariti. perche non sarà senza grandißimo giouamento il narrarui, come uoi a cui fa bisogno, habbiate a prouederci.

Il fiato della bocca puzzolente per alcuno difetto della persona come purgare si debba, & renderlo sano, & odorifero. Cap. I.

QVESTA parte, carißime donne, ui priego, che diligentemẽte ascoltate: laquale è molto congiunta con gli ornamenti della uostra bellezza: percioche ci si contiene, come il fiato della bocca puzzolente, & corrotto da qualunque cagione uenuto si possa ritornare buono, & odorifero. ilche è da douere essere hauuto in tanta cura, quanto desidera te la uaghezza uostra perfetta, & compiuta. però senza altro indugio cominciando dico, che il fiato per due cose puo putire: l'una è per hauer mangiato, ò tenuta in bocca alcuna materia atta a corromperloui: & in questa guisa in poche hore il puzzo per se medesimo si dilegua. l'altra deriua da alcuna parte della persona; come è dalli denti, o dalle gengiue guaste, o da altre parti. la seconda maniera, sè da membri spiritali si muoue; è quasi impoßibile a curare: tuttauia si cuopre con compositione in modo, che non se ne accorge alcuno. ma, se da denti, da gengiue, & simili parti nasce; age-

uolmente si guarisce. La onde essendo nostra intentione di ragionare, & curare prima il fiato puzzolente, che per difetto della persona si è generato: dipoi quello, che è fatto da cibo; a ciò uenendo dico,

Che, se il fiato puzzolente trahe origine dalle gengiue; medichinsi quelle secondo che habbiamo insegnato al luogo suo: & questo è, che prima si nettino le gengiue guaste: & poi si saldino. ma, se i denti saranno cagione del putire; rimouasi quella parte, che sia guasta con una lima, o non potendosi altrimenti fare, cauisi il dente. laqualcosa nõ piacendo a uoi, o togliendo qualche parte dell'ornamento della bocca, potrete usare alcun modo, che occulta il fetore. appresso, se lo stomacho facesse questo difetto; seruarete alcuna delle maniere, che andremo notando in questo capo: lequali quando reciteremo; ne faremo mentione.

Pigliate un'oncia di sale bianco, una di pomice, & altrottanto d'origano: due di iride, & due di fiore di giunco odorato. riducete in poluere tutte queste specie, lequali ui fregate a denti: percioche quelli netta, & fa bianchi, & rende soauissimo odore di bocca. il medesimo farà; si sopra il capo se menarà, & fregarà. Ma al fetore simplice di bocca gioua questo aiuto.

Trouate un'oncia & mezza di calchitide: & una di elleboro bianco. le tritate, & con uino mi-

ste ui lauate bene la bocca.

Se la bocca putisce per lo stomacho; usate queste pilole. habbiate una dramma di garofali, una di noce moscata, & una di cinnamomo: mezza & cinque grani di mace, & altrottanto di sandali: sette grani di legno aloe: mezza dramma, & grani dui & mezzo di gallia moscata. insieme riducete tutte queste maniere di cose con succo di pomi granati, & fatene pilole simili a' lupini da tenere in bocca. a questa intentione uarranno pur le pilole di garofali, lequali sono.

Prendete mezza dramma di galanga, & parimenti di garofali: quattro grani di muschio, & quattro di camphora: una di pirethro: tre di legno aloe, & una di senape. & di tutto fatene pilole con ottimo uino: lequali a uostro piacere potete usare inanzi mangiare trangugiandone da tre infino a sette. a questo accidente uale oltre modo mezza dramma di theriaca tolta nell'aurora una uolta la settimana. è in costume alcuno electuario in questo difetto di petto molto uirtuoso: ilquale è.

Togliete un'oncia di noce moscata: uno scropolo di mace, & uno di zaffrano: due dramme di cardamomo tre grani di muschio, & due libre di zuccharo. fatene fare electtuario a Spetiali nella guisa, che fanno il diarhodon Abatis: delquale ne pigliate quanto è una castagna: & dopo ui beuete

Come si risana il fiato puzzolente

un pochetto di buon uino.

Vn'altro modo mi piace raccontarui, ilquale conforta lo stomacho, il fegato, & le uisiere debili, acconcia la digestione, fa il fiato della bocca soaue, & odorifero, & genera allegrezza nell'animo, & è cosi ordinato. Prendete due dramme per specie di legno aloe, cipero, delle piu morbide foglie del mirto humido, cinnamomo, mirobalani chebuli, emblici, & bellirici preparati, mace, usnea, & pepe, macro pepe, gengeuo, noce moscata, cardamomo, & grani di lauro: una dramma di ambra, & parimenti di muschio, & di camphora: & sei uolte tanto zuccharo, quanto è qualunque delle narrate cose. di che ne potete fare uno elettuario: o, & fu ordinato da uno eccellētissimo medico a questo modo, ridurre tutto in poluere, & di questa pigliare una dramma per uolta.

Et, percioche il fiato fetido ha in ogni modo bisogno di cura; egli mi piace di raccontare alcune spetiali materie intorno a ciò: lequali rimoueranno il puzzo della bocca, & del fiato: anzi il torneranno buono, & odorifero, & sono lo assenzo, gli anisi, l'apio, l'oro tenuto in bocca, il cipero, il cinnamomo, la mentha, il muschio masticato, la melissa, il mirto, la mortella, lo aromatico garofilato, lo aromatico nardino, le cubebe, il cedro, o la decottione sua, la confettione di legno aloe, lo elettuario di cedro, lo elettuario letificante di Mesue, la galanga, il garofalo masticato, la gallia muscata, la noce muscata, il basilico, il serpillo, la magiorana, lo incenso, il legno aloe, la zedoaria. di tutte queste cose ciascuna per se è ottima, masticandola, a rendere il fiato soaue.

Il fiato, che putisce per cibo mangiato, o altra cosa tenuta in bocca come si curi. Cap. II.

Gli auiene assai uolte, che l'huomo usi alcuna uiuanda, laquale li offenda il fiato fino a tantoche sia ben digesto il cibo. & perciò, hauendo uoi a praticare con alcuna persona, accioche la honestà, & la ornata leggiadria uostra non sia in alcuna parte maculata; sia bene, che, quando ne soprauenisse il bisogno; prendiate alcuno delli seguenti consigli, li quali utili, & fedeli trouarete.

Masticate bene un pochetto di formaggio sottilmēte tagliato, et in poluere di garofali inuolto: che rimouerà il puzzo di aglio, cipolle, porri, & simili cose acri.

Similmente, se questo non ui piace, uale i coriandri masticati ben forte: o alquanto di zedoaria: dopo laquale beuēdo alquanto di uino rimouerà ogni fetido odore.

Appresso questo è ualeuole molto il masticare mentha,o menthastro:percioche per quelli ui sentirete il fiato odorifero, hauendone cacciato il cattiuo odore.

Ma,se in compagnia,ò solo hauendo grandissima sete,beuuto haueste uino, il cui odore per non parere ubriaco ui fosse a grado di mandar uia; uoi masticando cipero, il rimouerete subitamente. &,se con cipero mescolarete cubebe; haurà maggiore efficacia.

O pigliate quella portione iguale,che ui piace, di cipero,cubebe,zedoaria,& insieme masticate, & poi ui fregate a denti: che ogni fetore sparirà da qualunque cosa egli si muoua.

L'Aniso,o il finocchio mangiato dopo che hauete beuuto, ne manda uia il puzzolente fiato del uino.

Et prendete una dramma di cumino,mezza di garofali:tre grani di spica,et uno di muschio,& fatene poluere,laquale per se sola potete usare,o fatta in pilole,o in electtuario con zuccharo.questo rimedio torrà ua il puzzo di qualunque cosa mangiata hauete.

Ogni spetie di pomi garbi,o acetosi mangiati dopo il bere ne leuano il puzzo del uino, & molto piu, se alquanto di aceto pigliarete in bocca appresso i pomi.

DELLA SALIVA, O SPVTO che dormendo stilla dalla bocca.

La saliua,o sputo,che dormendo stilla dalla bocca come si habbia a curare. Cap. 1.

MEno che honesta cosa è a donna, che dorma al lato del suo marito,se dormendo le stilla dalla bocca saliua, o sputo: percioche, anchora che questo auenga per alcuno difetto dello stomacho, o del cerebro; nondimeno per ischifiltà puo cadergli in odio.onde noi,che non solo all'ornamento del corpo,mà al contento dell'animo cerchiamo di porgere aiuto,a curare questo male ne uerremo in cosifatta maniera cominciando.

Primieramente che il medico habbia riguardo alla cagione del male: dipoi ordini quelle diligenti purgationi, che egli conoscerà essere di bisogno.

Quindi, se lo humore stillāte sarà phlegmati-

co;ſarà utile nel uerno il diatrion pipereon,il diagalanga,il diazinzibero, lo electtuario di cardamomo,ungendoſi nell'aurora lo ſtomacho con oglio di maſtice,& di ſpica. uale aſſai nella cena mangiare alcuna uolta pane biſcotto con ſenape: o cibi arroſtiti,& uino potente, ma auſtero. maſticare la mattina a digiuno ſcariola freſca con ſale,mi piace ſommamente: & coſi cubebe, & gengeuo.ma,ſe queſti rimedij nulla giouaſſero; non ſarebbe coſa ſconueneuole pigliare quindici,o uenti giorni il uino del legno con la dieta, che ſi ſuole fare: perciocheporto fermiſſima opinione, che piu di giouauamento ui farà,che qualunque altra medicina, che ſeguire poſſiate.

Oltre a ciò,ſe la materia foſſe calida;molto ſi conuerrebbe il diamoron,i pomi granati acetoſi li cotogni non bene maturi cotti: lauarſi la bocca et gargarizarſi ſpeſſo con acqua, o uino, doue ſi foſſero cotti ſumach, balauſti, & ſimiglianti.

QVINTA PARTE
Del Terzo Libro,

Nella quale ſi ragiona del Viſo.

RESTACI *ſolo a ragionare delle guancie,& del mento: & coſi haurete inteſe ogni particella del uiſo, come debba eſſer fatta. uerremo poi a moſtrarui la cura, che habbiate ad uſare per conſeruarloui, o renderlo, quale habbiamo deſcritto, ſe per alcuna cagione n' appareſſe il biſogno.le guancie uogliono hauere una bianchezza piu rimeſſa, che non è quella della fronte: cioè ſiano men lustre. queſta bianchezza partaſi dalla lor eſtremità,ſimile a pura neue, & eſſe uadano col gonfiamento della carne,creſcendo ſempre in incarnato. onde appaiano non altrimenti, che ſi faccia un mõticello,che in ſu la cima finiſca cõ quel roſſeggiare che laſcia il ſole nel tramontare ſuo.ſi che le guancie ſaranno bianche,& uermiglie,& appreſſo te-*

nere, & morbide. la bianchezza ſomigli latte, gigli, roſe bianche, & neue: & il colore uermiglio paia roſe incarnate, & iacinti porpurei. tali le ſcriſſe il Petrarca nel Sonetto Io canterei d'amore: oue dice:

E le roſe uermiglie infra la neue
Mouer da l'ora.

Et nella Canzone In quella parte, dou'amor mi ſprona.

Se mai candide roſe con uermiglie
In uaſel d'oro uider gli occhi miei
Al'hor al'hor da uergine man colte;
Veder penſaro il uiſo di colei,
Ch'auanza tutte l'altre merauiglie.

Et l'Arioſto nel Settimo Canto.

Spargeaſi per la guancia delicata
Miſto color di roſe, e di ligusti.

Dallequali coſe cogliamo, che quattro qualità ſi richiedono alle guancie, oltre alla loro poſitura; che ſiano bianche, uermiglie, tenere, & morbide.

Il Mento non ſta bene ne arricciato, ne aguzzo: ma tondo, & tinto ſu la cima d'un colore uermiglietto alquanto acceſo. cominci poi con leggiadria a perderlo dalle labra di ſotto, doue eſſo termina alla parte del ceppo, doue comincia: & da quello da baſſo aſcendendo uerſo il labro fino a mezza uia, & ſalendo con una uaga foſſicella

gli darà la propria bellezza. appreſſo queſto, ſe diſcendendo uerſo la gola uiene a fare quaſi un'altro mento ſotto il primo; porge a tutto il uiſo ſingolare bellezza. & è proprio ornamento delle donne graſſe, & grata compagnia d'una bella gola. & tale debbe eſſere un bel uiſo. &, quando alcuna coſa a quello ſopraueniſſe, che ne macchiaſſe la pelle; terremmo la ſeguente maniera a liberarnelo. & perciò uoglio, che ſappiate, che due coſe ueggiamo contaminare la pelle non piu della faccia, che del rimanente corpo: (ma de la faccia diremo: ſi come quella, che ſta paleſe, & ſcoperta, & dinanzi a gli occhi d'ogniuno) delle quali due una nella rompe, & guaſta: l'altra la macula ſolamente. li mali, che la rompono, ſono fiſſure, che ſopra quella uengono, coſſi, fuoco detto uolatile, alcune ueſiche accompagnate da una eſtrema roſſezza detta gottarosea, uolatiche, & ſimiglianti. di quelli che macchiano la pelle, diremo doppo queſti. però alla cura loro uegniamo.

Le fissure, che rompendo la pelle guastano la faccia, come si curino. Cap. I.

FANNOSI *le fissure sopra la faccia per diuersi accidenti, liquali al presente non staremo a raccontare: ma que' consigli daremo alla cura di quelle, che miglior ci parranno.*

Coglete grascia di gallina, et componetela con alquanto di camphora. &, quando ne appaiono le fissure; ungeteui: percioche le guarirà ottimamente, & ui renderà la faccia chiara, & odorifera lauandolaui poi la mattina con acqua, doue sia stata semola infusa.

Vna giouane donna, percioche hauea la pelle morbida, & sottile; per ogni raggio di sole, o piccolo freddo, che ella sentisse, le si apriua, & penaua poi tre, & quattro mesi a guarire. onde ricorse per aiuto dal medico, il quale le ordinò, che cuocesse litargirio in oglio tanto, che uenisse alla guisa di unguento: & quello adoperasse. ella il fece, & subito si fu guarita.

Sono alcune donne, che pigliano apio riso, & fanno, che'l spetiale loro ne componga untione. nel che tanta lor è la fortuna beniuola, che guarisce ogni qualità di tigna, che dalla testa al uolto scen-

da, netta le macchie, & ne toglie quelli segni detti cicatrici, che per taglio fatto, o percossa. rimangono perpetue. &, quello che piu è, cura le crepature della faccia in maniera, chi altra cosa migliore non sapreste uoi addomandare. ma è tolto in bocca molto pericoloso.

Togliono alcuni cola di pesce, & la dissoluono in acqua rosa calda: & poi ne bagnano leggiermente la faccia: laquale si risana in due, o tre uolte il piu.

Altri prendono grascia d'anitra, o di oca, & n'ungono bene auenturosamente il male: o il dissoluono con oglio mirtino, & ungono: che fa miracolosi effetti.

I cossi, che suso la faccia nascono, con quali medicine si habbiano a guarire. Cap. II.

I COSSI *sono di due maniere: bianchi, & rossigni. li bianchi nascono da humore phlegmatico: & i rossigni da sanguigno accompagnato da melancholia. hora essendo di due spetie, prima insegnaremo di guarire i bianchi, poi gli altri.*

A curare i cossi bianchi si conuiene tenere tre

modi. il primo è di usare uiuande, lequali non sola mente rimouano li presenti, ma tolgano lor forza di generarsi. il secondo è di purgare il corpo con pi lole di hiera, o cochie, o aggregatiue. il terzo sarà il poruisi cosa, che li dilegui, & non li lasci tornare nel tempo auenire. dunque osseruate che haurete il primo, & il secondo modo.

Togliete been, & gli mischiate con aceto, et an datene bagnando i cossi: che guariranno in due, o tre giorni.

Similmente pestate agli con oglio: che li guari rà: ma spetialmente guarirà li bianchi, & gli pe state con melle: & oltre a ciò le uolatiche.

Pigliate anchora galbano, aceto, & nitro, & insieme unite ne ungerete i cossi: liquali in poco spatio se n'andranno del tutto.

Il sangue di lepore ha in questo difetto gran dissima uirtù: percioche, se ne bagnate caldo cal do i cossi; si dilegueranno in brieue, & senza al cuna macchia apparerui: anzi ne caccia le altre brutture della pelle: come sono panni, fuoco selua tico, uolatiche, & somiglianti.

Ma, se i cossi saranno rossigni; egli è di biso gno di pur seguire le tre uie dauanti contate: & questo sarà, mangiando cibi, che non siano salsi, ne acuti: come sono pesci salati, cipolle, agli, & al tri: appresso tuore per nettare il corpo pilole di fu moterre, o confettione d'Amech con elettuario le

nitiuo: Finalmente seruate alcuno de' seguen ti rimedij.

Pestate seme di nigella in aceto, & ne bagnate i cossi, liquali si seccaranno, et, se la pelle sarà in fettata da rogna, che menasse marcia; parimenti se n'andrà consumando.

Ouero pigliate cinnamomo, & poluerizato sot tilmente meschiate con aceto: che ne manderà uia li panni, le lentigini, &, quello che fa al nostro pro posito, i cossi ottimamente.

Oltre a ciò trouate bacche di mirto, & fece di uino, et le macinate tanto, che diuentino come pol uere: laquale mista con oglio di cherua, & unti, si diminuiranno, & andranno uia.

E' cosa marauigliosa de' capelli di huomo bru sciati: liquali ben misti in oglio di cherua in breuis simo spatio di tempo li disecca, ungendoli.

La radice di uite alba accompagnata con orobo, & fien greco fregandone la faccia, la netta, mon da, & purga da panni, segni negri, & cossi.

Le foglie di salice peste con aceto fortissimo am mazza, & secca bagnandone i cossi simili a capi di chiodo.

Pigliate grascia di gallina, & pestatela con l e tonica fino a tanto, che siano diuenute una cosa me desima: quindi ui ugnete i cossi: che in picciol tem po si perderanno.

Habbiate latte, nelquale tante uolte estingue-

te pietre affocate, che rimanga solamente la parte spessa di quello. fregatene la faccia: che la ui renderà bella, togliendone cossi, rogna secca, & qualunque altro difetto, che quella contaminasse.

Finalmente & a guarire i Cossi bianchi, & i rossi sono molti, che fregano il luogo, nelquale sono, con lissia, nellaquale sia dissolto alume di fece o con oglio suo, o con oglio di tartaro. & ciò fanno ogni dì una uolta per tre giorni. nella fine de quali di sera lauano là, doue hanno fatta la untione, con lissia, & farina d'orobo, o di lupini: ma nel termine de' tre dì non ui s'adopera bagno alcuno eccetto che fregare. poi si ungono con la seguente compositione.

Togliono oncie quattro di oglio rosato: mezza di cera, mezza di litargirio, & parimenti d'arsinico, & di ceruса: & due dramme di camphora. fanno disfare la cera con l'oglio nella caccia: & come è disfatto; pongono in una scutella uitriata. appresso ui mescolano tutte l'altre cose trite, et cri uellate ottimamente, & dimenando ne fanno un corpo. alla fine ui mettono un pochetto di acqua rosa, & di aceto, & serbano per unguento ti randone sopra il luogo delli Cossi dauanti preparati ogni sera: & poscia la mattina uegnente lauandosi bene. &, se questo consiglio non ui riusciss la prima uolta; fatelo la seconda: che non ue ne trouerete ingannate.

Et seguite

Et seguite questa acqua, laquale consuma i cossi in brieue, & fa la pellatura bellissima, leuandone ogni macchia. Habbiate una inghistara, nella quale fondete due parti di acqua di piantagine, et una di acqua rosa semplice: due oncie di solfo poluerizato, & una di alume di rocca pesto. & posta al fuoco bolla tanto, che la quinta parte si dilegui. appresso la leuate, & sorratela bene fino, che sia raffreddata. all'hora con una pezza di tela di lino la colate in altro uaso, & guardatelaui: che ui durerà bē mille anni. cō questa bagnādoui i cossi si seccaranno, et parimenti, se ui bagnate la faccia, la ui toglierà uia ogni macchia, & faralla bellissima.

Togliete uguale parte di zuccharo candido, & di incenso maschio: & in poluere ridotti dissoluete in succo di limone. poi fateol bollire in una pignatella nuoua alquanto: che sarà fatto. usatelo cossi. lauateui prima il uiso con acqua, in cui sia bollita semola: dipoi asciutta ui bagnate con questa.

Le volatiche, che nascono sopra la faccia, o altra parte del corpo come si distruggano. Cap. 111.

TRA le volatiche, & il fuoco seluatico, o uolatile è poca differenza: pur si conoscono da questo, che la uolatica non fa altra offesa alla

pelle, se non che la macula d'un colore farinoso, occupando il luogo in forma tonda, come è una moneta. ma il fuoco seluatico entra nella carne, & uaserpendo. ilche è cagione di fare grattare. oltre a cio è aspero molto a fregarui sopra i deti. &, percioche & l'una, & l'altro non reca alcuno ornamento alla faccia, anzi ne la guasta; prima uerremo alla cura dell'una, cio è della uolatica: poi trapassaremo all'altro.

Se uoi hauete piu uolatiche addosso; ui conuiene essere molto caute: percioche si mutano spesso in lepra: ma, se una su la faccia; la ui passarete leggiermente con alcuno de gli rimedij, che di sotto ui mostraremo, hora, se molte saranno; i cibi uostri siano cose leggieri a digerirsi, & humidi: & in questo mezzo ui purgarete con pilole di fumoterre, o con lo electuario Amechì, o col diacatholicon. & auanti che a pigliare alcuna di queste medicine ui disponiate; potete usare il siropo di fumoterre, o d'endiuia, o l'acetoso, o simili altri: quindi purgarui, & anche farui trarre sangue, se tale sarà il piacere del medico. &, quando haurete fatti questi ordini;

Pigliate melle cotto, & il mescolate con farina di faua. poi ui ungete la uolatica; che ottimamente guarirà. Sono alcuni, che non usano melle, ma aceto temperato con detta farina; & lor ne seguono li medesimi effetti.

Se con lo melle porrete, pestando bene, costo, o ireos; se ne andranno le uolatiche bagnando il luogo, nelquale si trouano. ilche adopera la gomma di pruno seluatico nello aceto dissolta.

Fateui anche fare oglio di fruméto a bagno maria: ilquale ne caccia le uolatiche, li panni, & ciascuna altra macchia, che uenga su la persona. rende la pelle morbida, uaga, & chiara. & cosi ne fa il uolto delicato, che marauigliosa cosa pare a uedere. l'oglio facciasi in questa maniera. mettete in una boccia di uetro frumento pesto in un mortaio tanto, che sia diuenuto minuta poluere. & ponete la boccia in alcuno uase pieno d'acqua al fuoco di carboni sì, che l'acqua sia sempre tepida per tre dì, & tre notte continue. in capo de' quali trattane la poluere, che trouerete humida, la riporrete in uno sacchetto, & quella in alcuno torcolo. ilquale premendo ne cauarete l'oglio ottimo alle contate materie, & ad infinite altre.

Appresso si consumano le uolatiche, lequali sono spesso bagnate con aceto, in che sia dissolto gomma di persico, di mandorle amare, & di pino.

Toglionsi anchora oglio rosato, aceto, & incenso, & insieme si riducono mescolando bene, se ne bagnano le uolatiche, & guariscono.

Le donniciuole senza altro consiglio, o aiuto bagnano q̃lle col saliuo loro postoui sopra la mattina a digiuno, & in processo di poco tẽpo si dileguano.

Quãdo si fa pane; mettono le dõne in uno pane impastato d'aceto buona quantità di sale: & cotto che egli è, così caldo ne pongono la medolla sopra la uolatica, laquale si parte in brieue. ouero il pestano ottimamente, & con aceto il fanno liquido, & ne bagnano il luogo.

Quelli, che hanno copia di reobarbaro, ne pigliano quella parte, che lor piace, et il pestano molto bene con seme di raphano. quindi il meschiano con melle spumato, & l'usano in tali seruigi.

Altri togliono carne di montone, & l'abbruściano, & pestando l'accompagnano con senape, et tutto insieme con aceto. di che ne bagnano le uolatiche con felice auenimento.

Et per spedirsi da lunga compositione hanno alcune donne mirrha in poluere, & la dissoluono in aceto. poi ne toccano ogni mattina il luogo macchiato, & guarisce: o si pongono in bocca alquanto di mirrha, & del saliuo ne bagnano la uolatica.

Prendonsi pur seme di cherua, & di nasturtio, & fiore di chartamo. tritasi minutamente tutto insieme. appresso con aceto se ne fa linimento a simili macchie, lequali se ne uanno in brieue.

La saliua dell'huomo, come ho detto, le caccia subito, ma molto meglio ciò fa, se con camphora è mista. il succo del cedro ha la medesima uirtù, & anche maggiore: percioche ne dilegua qualunque macchia della faccia, & altra parte della persona.

Non so quello, che io mi creda: mi giurano alcune donne, che le scorze delle noci uerdi unite cõ papauero rosso, ne manda uia le uolatiche subitamente.

Dicono parimenti, che chi pesta galle con aceto, & ne faccia linimento su le uolatiche, elle se ne uãno. & uogliono, che anche il succo della bieta faccia questo.

Pigliate oltre a ciò succo di ciclamine detto pane porcino, & con sapa si meschi. di che bagnandoui le uolatiche, spariscono: & meglio si uede nel succo della radice: ilquale con fiori di faua meschiato fa netta la pelle, & bella molto.

Di cose, che la radice di farfara cotta, o cruda pesta in aceto, et quello adoperato nelle uolatiche, le cura, & risana la faccia dal fuoco saluatico, & massimamente se prima lauate quelle con aceto nelquale sia dissolto nitro.

Io ho trouato per esperienza, che il solfo trito, et in aceto dissolto in poche mattine ne le dilegua. & di piu ho preso scorze di radici di rubia, & con aceto ne le ho macerate: poi con le radici fregando, & con lo aceto bagnando, ho leuate li panni, le uolatiche, & ogni brutta macchia, che uenga sopra la faccia.

L'oglio di tartaro è di sommo ualore a cacciare le uolatiche, & ciascuna altra bruttezza della faccia: & ne lieua le crespe, & netta, & liscia la

pelle. si fa cosi. Toglieſi il tartaro fatto nelle botti del uino bianco: percioche è migliore, che quello di uino negro. & poluerizato si pone a macerare in fortiſſimo aceto, s'auolge poi in una pezzetta di tela di lino, & ſopra quella si pone ſtoppa bagnata in acqua. questo fatto si mette ſotto le ceneri ben calde fino a tanto, che egli diuenti negro. quindi il liquore si fa ſtare in luogo humido, & ne ſtillerà l'oglio. &, quando non ſtillaſſe; si dourà ſpremere nel torcolo: che n'uſcirà. a queſto difetto è gioueuole molto oltre al detto l'oglio di ginepro, di roſſi d'oua, & di biſcie: liquali ageuolmente si poſſono uſare.

Il fuoco ſeluatico, o uolatile con quali medicine si guariſca. Cap. IIII.

QVELLO, che ſia il fuoco ſeluatico, o uolatile, credo d'hauerui moſtrato nel precedente capo. &, percioche queſto fuoco non è altro, che una ſpecie di uolatiche, che non ſtanno mai ferme; però ſe fie il biſogno douete uſare cibi, purgatione, & rimedij tali, quali delle uolatiche habbiamo deſcritti: percioche hanno una medeſima cura, o poco meno. & per queſto eſſendomi uenuto alle mani un conſiglio di alcuno eccellentiſſimo medico, il quale ha riguardo ad amendui i mali, quello di eſporui brieuemente mi piace.

Dopo la dieta, & le purgationi debite lauatevi, & fregateui con acqua tepida, nellaquale ſia cotto maluauiſco, o fien greco, o lapatio acuto. appreſſo queſto ui ungete la ſera, quando andate a dormire, cō graſcia d'anitra, o di gallina: et la mattina ſeguente ui tornate a lauare con la medeſima acqua. &, ſe di queſti aiuti ui ſentirete giouare; gli ſeguite. ma, ſe non faceſſero alcun profitto; fateui tagliare al barbiere minuto minuto col ſalaſſo il luogo macchiato tanto, che il ſangue n'eſca: ilquale nel mandarete giu con acqua calda: acciochè non s'attacchi nelle parti uicine. &, ſe ui noiaſſe il douer uedere quel ſangue; ui facciate appicare una ſanguiſuga: laquale traherà ottimamente quello. poi fregateui molto bene ungendoui, con oglio di tartaro, o con alume di fece per fino, che ne ſurgano ueſiche. quindi, hauendoui ben netto, bagnateui con acqua, con laquale si inuetriano gli uaſi di terra, miſta con aceto: o pur con oglio di frumento ilquale cauarete in queſta guiſa.

Togliete frumento mondo, & netto, & mettetelo in uno uaſe uitriato, che habbia il collo lungo, & ſtretto, ma forato, quali ſon quelli, che uſano i ſpetiali per l'acque delle lor ſpetierie. ilquale uaſe

tutto coprite di terra creta impastata detta dà gli alchimisti lutum sapientiæ:o di terra, di che si fanno le forme delle campane. alla bocca del uase uoi douete acconciare alcuna cosa o di rame,o di altro con buchi piccioli, & spessi sì, che i grani del frumento non possano cadere. quindi habbiate uno testo grande,o altra cosa simile, che abbrusciare nõ si possa:nel mezzo delquale sia un foro tale,che ui entri alquanto del collo del uase.sotto il terzo metterete all'incontro della bocca del uase uno orciuolo letto,nelquale cada l'oglio. quindi coprite tutto il uase di sterco di uacca secco, & carbone, liquali accendete a poco a poco.questo oglio,che n uscirà, ha uirtù grandissima di guarire le uolatiche,il fuoco seluatico, di cacciare li panni, & ogni altra macchia della pelle,senza che la rende morbida,et chiara molto.

Cura similmente il fuoco seluatico,& le uolatiche le radici di romice lauate,& peste: ma bisogna lasciarle di continuo in aceto fortissimo. delle quali radici fregandosi le macchie in pochi giorni se ne andranno. L'onguento di ceruſa camphorato è di non piccolo giouamento nettando prima il luogo con alume di fece, o oglio suo, & poste le sanguisughe.

Fassi etiandio oglio di fieno: ilquale ne dilegua le uolatiche,& il fuoco seluatico. et il modo è questo.s'accende il fieno, & mentre che s'abbrustia, si soffuoca.poi si pone sopra carboni accesi, &, come si risolue in fumo,cosi questo pigliando con una piastra di ferro, s'appiglierà cotale untuosità chiamato oglio di fieno. di questo bagnatane una piuma si tocca la macchia,& curasi.

Cuopre ogni macchia l'oglio fatto co'fiori di sambuco,& oglio, & lasciato al sole dui mesi intieri. & tanto sia detto di questa materia.

I liuidori del sangue morto, che si uede alcuna uolta senza offesa sopra la faccia, o altra parte del corpo, detto mal morto, Morso di morto, Bascio di morto, & Morso del Diauolo, come si dilegui, & uada uia. Cap. V.

VESTO difetto nasce souente pur ni una hora, che persona non se ne auede.onde ne ha hauuto nomi cotali.ma percioche egli auiene, perche il sangue si giela in quella parte, & cioè per debolezza di quella, che non è atta a porre modo al sangue; perciò conueneuole cosa sarà ad insegnarne la cura,laquale è,

Che pigliate iguali parti di succo di maggiorana,d'arsinico giallo, di oglio di chamemilla, & di cera.diche fatene unguento,& usatelo: che man-

derà cotale macchia uia. et hollo io prouato non solo in questo male, ma nelle percosse de gli occhi con felice auenimento.

Et lo unguento di ceruſa è mirabile in ciò: & l'acqua marina per ſe ſteſſa lauandoſene.

Similmente habbiate ſucco di agreſta, & meſcolatelo con melle. ungeteui; che ne torrà i liuori. ilche opera il mele ſolo con ſale miſto, o con aneſho.

Vale molto il ſucco di maggiorana miſto cõ oro pigmento: anzi ne ſcaccia i liuidori de gli occhi. laqual coſa per opera ho io ueduto.

Maſticano alcuni comino a digiuno, & pongon lo ſuſo il luogo, & netta quello, & rende la pelle chiara, & bella molto. altrottanto adopera il calamo aromatico maſticato, o la ſenape.

Tritate anche, & polueriz ate reobarbaro, & meſcolatelo con aceto ben forte: che ne aſconderà, & dileguerà i liuidori, & le uolatiche.

Il raphano cotto nel melle, o peſtato, et untane la faccia, occulta, & manda uia ogni macchia, che ſopra di quella naſca, non che i ſegni del ſangue morto.

Similmente lo aloe pur con melle miſto rimoue queſte macchie unge ndone.

Laudano alcuni il latte con uino, doue ſia cotto ameo, & biſſopo. & dicono altri, ſe con ſucco di napone ſeluatico ſi accõpagna un pochetto di aloe he

patico, & ſe ne frega, o unga il luogo macchiato due o tre uolte; in termine di due giorni ſi eſtingueranno coſi fatti liuidori.

Finalmente il melle con cenere di aglio abbruſciato, o con aceto miſto, o con ameo, o con aſſenzo, o con ſucco di pan porcino ha grandiſſima efficacia in diſtruggere queſte macule della faccia.

Il ſangue morto per percoſſa ſu la faccia, o altra macatura ſu la perſona come diſtruggere ſi poſſa, & ſi debba. Cap. VI.

QVANDO alcuno fuſſe caduto, o percoſſo in alcuna parte del corpo, & che non ui rimanga ne piaga ne dolore, ne calore alcuno; deue mandar uia il ſangue morto, o uerdezza con foglie di caule, o di raphano, o di mẽthaſtro peſto: percioche uagliono piu che altra coſa in ciò.

Similmente ſe pigliate una dramma di arſinico giallo, & uno ſcropolo d'incenſo, & tutto peſto con acqua di coriandri lo ſtemperate, u'aggiungono alcuni tãto di quella pietra, con laquale ſi aguzzano li coltelli, & raſoi, quanto è l'arſinico.

Ouero bagnateui con succo di coriandro, o con solo arsinico, & armoniaco misti.

Fassi una maniera di acqua uite, laquale è grandissima medicina non solo a questi piaceuoli difetti, ma alla pestilenza, & alla lepra uale molto. & a farnela si toglie di fumoterre, urtica minore, foglie di bedeguar quella quantità, che piu piace, & si pongono a macerare in uino a bagno maria per un mese: poi si stillano, hauendoui anche gettato una dramma di oro in poluere. doppo questo aggiugnete all' acqua, che n'haurete cauata, uguale parte di uino, in che prima sia cotto pepe, & poi lambicato, & da capo insieme per otto giorni tenuti nel uase a bagno maria si lambicano. intendo, che uno cocchiaro di questa acqua lauorata beuuto ogni mattina per uno mese, & untane la lepra, miracolosamente purga, & ne dilegua il sangue morto sparto per qualunque parte della persona. muta, che è cosa rara, & degna, la complessione di tutto un corpo humano, o di alcuna parte di quello. & quello, che piu è, uogliono costoro, che ne lo hanno prouato, che curi tutti i mali, che uengono su la persona.

Ma, se il luogo percosso sarà piagato; fa di mestieri di farsi curare ad un chirurgico. & se senza alcuna piaga ui si sentisse dolore, & calore; si deue salassare nella parte, che riguarda la percossa, e porre le uentose, & in questo mezzo tempo lo

infermo s'astenga da carne, & uino, & usi cibi freddi per natura fino, che sia sicuro, che non uenga postema, ungasi con oglio rosato, & sparga sopra il luogo bolo armeno, o succo di solatro, o succo di sempreuiua. poi, quando il dolore, & il colore se ne saranno andati; a cacciarne le macchie usansi li rimedi dati.

Callosità, squamme, asprezza della faccia, o dal rimanente corpo, come si curino. Cap. VII.

NASCONO *sopra la faccia, & la pelle, & la cute della testa alcuna uolta certe asperità accompagnate da alcune squamme, che paiono di pesce: & qualche fiata si fanno alcune durezze, & collosità simili a quelle, che uengono suso le mani de gli artefici. alla cura delle quali,*

Prendete seme di raphano, & fatene cauare oglio, & di quello ui ugnete: che è miracoloso ad ogni qualità di asprezza, & ruuidezza che nasca suso la pelle.

Dicono li migliori medici, che l'oglio di formẽto

ne toglie le ruuidezze della faccia in poche uolte. usato.il modo di fare questo oglio ho mostrato altroue.

Similmente uogliono, che l'oglio di mandorle amare renda molle,& uaga la pelle ungendone la sera:& la mattina uegnente lauandosi con acqua nellaquale sia macerata semola. & oltre a ciò ne distrugga, & consumi meglio, che altra cosa li panni.

Mi souiene uno unguento, ilquale usato rimoue ogni callo, che soprauenga alla cute della testa simile a gomme, alla pelle della faccia,& a quelli, che per fatica surgono su le mani. ilquale è tale. Togliete una lire di cera, & una di grascio di capro, o becco, che sia detto: quattro oncie di medolla di ceruo: otto rossi di oui,& una di mirrha. disfacete la cera con oglio uiolato: dipoi con questo mescolate l'altre cose,& ,auanti che ue n'ungiate; ui conuiene lauare il luogo calloso con acqua calda tanto, che diuenga rosso: poi adoperarlo.

Finalmente tutte le medicine, che sono buone da estinguere le forfore, uagliono, & rimouono le predette brutture della pelle.

Alcune rossezze, che nascono sopra la faccia, & il capo, dette da chi Rose, & da chi Gotte rosee, accompagnate da uesiche, & pustule che uia tener si debba a curare. Cap. VIII.

IL MALE proposto, Bellissime Donne, è tanto necessario a curare, quanto è bisognosa la bellezza uostra a conseruare l'humana spetie: perciochè egli è tale, che inuecchiato non ha rimedio: et di nuouo uenuto è di tãta fatica a sostenere, quanto dispiace altrui. ma l'opinione nostra è di aprirui la uia di curare quello: &, quando per essersi inuecchiato non ui hauesser luogo le medicine; di seguire un consiglio, per il quale non appari segnale alcuno.

Hora questa infirmità alcuna uolta uiene con pustule humide, & alcuna con secche, & piene di prurito. quella, che nasce con le humide, ha l'origine da phlemma salso non anchora adusto, o da sangue alquanto adusto, & con cholera mischiato. quella, che surge cõ le secche, è pur nata da phlemma adusto, o da sangue misto con cholera adusta.

A curar alcune roſſezze che vẽgo. ſu la fac.
a curare l'una, & l'altra fa biſogno la dieta, le purgationi, & gli aiuti, che di fuori s'uſano di fare.

La dieta ſia coſi fatta, che u'aſteniate da uiuande acute dolci, ſalſe, & atte a corromperſi ſubito nello ſtomacho: come ſono latte, formaggio, carne ſalata, agli, uino, porri, cauli, & ſomiglianti. ma mangiarete coſe inſipide, & buone: ſi come zucche, lattuca, ſpinacchi, porcellane con carni leſſe. & la carne ſarà di capretto, di polli, & altri ſimiglianti. & condiſcanſi con acqua roſa, ſucco di berberi, uino di pomi granati, & agreſta dolce. fuggite il uino quanto potete: & non potendo il beuete debile, o pieno d'acqua.

La purgatione del corpo, perciochè conuengonſi queſte due ſpecie di mali medicare in diuerſi modi, ſe ſarà la prima, ſi deue far con elettuario di ſucco di roſe: ilquale in queſto accidente auanza gli altri di gran lunga: parimenti le pilole cochie. ſi ſalaſſa anche la uena detta cephalica, & della teſta: & ſi pongono uentoſe ſotto la nuca, & anchora ſotto il mento: ma quelle del mento ſono utili molto: percioche fanno la faccia bella, chiara, & lieta.

Gli aiuti, che di fuori ſi pongono, ſono, come. Habbiate mezza oncia di radici di curcuma, mezza di litargirio, altrottanto di alcanna, di ariſtolochia rotonda, & ſcorze di pomi granati. fatele tritare, & criuellare otimamente tutte. quindi le

incorporate con oglio roſato, & alquanto di aceto. di che ui ungete: che ui reſtituirà, ſeguendo, la carne uoſtra, quale deſiderate.

Similmente bagnate una pezza ſottile di lino in aceto caldo, doue ſia ſtato cotta acetoſa, o uermiculare, & miſta con oglio roſato, & poluere di ſandali, & un pochetto di camphora. & quella tenete ſopra le macchie, & puſtule; che in breue coſi facendo ſe n'andranno.

Ouero togliete uguale parte di ſandali, uitriolo bruſciato, ſolfo, terra, doue naſce l'argento uiuo, galla, radici di curcuma, litargirio, & ariſtolochia rotonda. tritatele, & criuellate: poi le meſchiate con oglio roſato, & aceto. di che ui ponete ogni ſera ſopra le macchie, lauandoui prima con acqua, nellaquale ſia cotto pſilio, o acetoſa.

Et, ſe le puſtule, & macchie ſaranno uecchie; lauateui ſpeſſo con l'acqua dauanti moſtrata, o done ſia cotto pſilio, & radici di maluauiſco. appreſſo queſto ungeteui con unguento compoſto di cera & oglio, & graſcia d'oca, o di gallina, o di anguilla: ilquale ui douete far fare a ſpetiali, che ne uedrete miracoloſa operatione. ma, ſe per queſto non ne rimaneſte del tutto libere; ſaria ottimamente fatto, ſe minuto minuto ſi tagliaſſe la macula nella maniera, che ſi ſuol fare nelle uentoſe. &, poiche ſarà tagliata; fregarla con oglio di tartaro, & di alume di fece. ilche fatto ſi unga con la

untione seguente.

Prendete quattr'oncie di oglio rosato: mezza di cera, mezza di litargirio, & parimenti di cerusa, camphora, arsinico giallo, & radici di cocumero seluatico. disfacete la cera al fuoco con l'oglio. &, come saranno disfatti; cosi li mettete in alcuna scutella uitriata insieme con la poluere fatta dell'altre cose meschiando assai. alla fine lauate questo unguento con acqua rosa, & aceto, & uel riserbate, ungendoui poi.

La seconda specie, laquale è quella, che nasce con prurito, & rossezza, si deue gouernare nella dieta, & nella purgatione, come della prima si è detto. ma nelle medicine esteriori ui hauete a lauare ogni dì il luogo rosso, & tutta la faccia con acqua, doue sia cotto malua, uiole, & maluauisco. quindi appresso ui nettate, & purgate il luogo infettato con sapone, & acqua tepida, & tante uolte, che tutta la bruttura si netti. &, se in questo tempo, che il sapone ui sarà sopra, ui sentiste mordere, & abbrusciare; tornate a lauarui con la detta acqua: & poscia ui ungete con oglio rosato misto, & incorporato con camphora, & mucilagine di psilio.

Ottima cosa fia similmente, se ui ponete sopra la faccia una pezza di lino bagnata in succo di limone, o di naranzi. & meglio ne auerrà, se mischiarete il succo con mucilagine di psilio, o di malua, o di uiole. finalmẽte usate lo unguento, che habbiamo narrato di sopra fatto di cera, camphora, oglio rosato, arsinico, & l'altre cose, & guarirete. ma, se egli apparirà il bisogno; ritornate un'altra uolta alle medesime medicine: che con lo aiuto di Dio racquistarete la uostra sanità: & massimamente, se da capo ui farete salassare, & purgare, & oltre a ciò ui lauarete ad ogni uostro piacere con la seguente acqua.

Pigliate una libra di acqua rosa, o acqua commune: un'oncia & mezza di solfo trito minutissimamente. mettete la poluere del solfo nell'acqua al sole in alcun uase uitriato per dui mesi di state; quando egli è ben feruente: ò in bagno maria per quindici, o uenti giorni, doue l'acqua del bagno sia sempre quasi bollente. poi quindi trattue ne lauate la faccia, & fregate: perciochè rimouerà ogni qualità di macchia, quale che ella si sia, o nuoua, o uecchia: o humide, o secche, che ella habbia le pustule: o sia senza quelle, ma contaminate d'altra maniera.

Nelle antique parimenti è grandissima medicina farsi una stupha con chamemilla, meliloto, rose, uiole, & nenuphari: & dopo lo hauersi ben lauato ungersi con lo unguento bianco, & citrino, che si troua copioso alle spetierie, aggiugnendoui alquanto d'argento uiuo, solfo, alume di rocca, & oglio di tartaro. Gioua ugualmente alle nuo-

A curar alcune roſſezze della faccia ne, & uecchie;

Se togliete tre oncie di ſucco di limone, o di cedro: tanta cera, che ſia ſofficiente a far ſpeſſo il ſucco, & mezza oncia di argento uiuo eſtinto con la ſaliua: & ogni coſa inſieme meſchiata ne facciate unguẽto. il che adopera quello, che uiene appreſſo.

Fateui fare un'oncia di oglio di ſeme di raphano, una di oglio di roſſi di ouo, una pur di oglio di frumento: & due di oglio di ſeme di cedro: co'quali meſchianſi tre dramme di poluere di oſſo di ſepia: & mezza di ſolfo uiuo. Alle humide uale molto il conſiglio, che ſegue.

Peſtate quella parte, che ui piace di ſolfo con alquanto ſale, & diſſoluete in acqua roſa. di che ui fate linimento ogni ſera; quando andate a dormire per dieci uolte, poi uſatelo piu di rado: che certo marauiglioſamente ne toglierà uia le dette puſtule, & la marcia, che di quelle ſorga, et il ſangue: ſenza che rende la faccia bella, & chiara molto. mi ſono auenuti di ſimili accidenti, & con ſolfo et aceto ho curato il male, & in briene.

E molto commendato in coſi fatti caſi il linimẽto, che ſi compone con un'oncia di ſolfo uiuo: mezza di litargirio, & ugualmente di ceruſa: due oncie di ſugua di porco freſca, & colata: una di ſucco di pomi citrini: finalmente tanta camphora, che ui dia odore. queſte coſe ſi peſtano ottimamente inſieme, & ogni giorno ſi meſcolano in uno mortaio

per ſpatio di ſei dì. poi ſi ſerbano in uaſe uitriato.

Vſano alcuni Chirurgici di leuarne queſte immonditie con un'acqua lauorata in queſta maniera. prendono uguale portione di betonica, ſcabioſa, ſilermontano, piantagine, & chelidonia. & di queſte herbe ne ſtillano acqua, con laquale ſi bagnano la faccia, hauendoſi dauanti con pura acqua ben lauata. &, ſe in proceſſo d'alcuni giorni non ſe ne uanno le macchie; le fanno ueſicare con cantharidi, & ſapone inſieme meſcolati. dopo queſto nettano il luogo, & il ſaldano. onde nuoua carne rinaſcendo, le macchie non u'hanno luogo.

Le cicatrici, o ſegni, che per ferita, o pcoſſa foſſero ſopra la faccia, o in altra parte della perſona, quali prouedimenti ſi habbiano a prendere, perche ſi dileguino, & uadano uia. Cap. ix.

HOR ſtate attente a queſta materia propoſta; percioche poche di uoi ci hanno, & quaſi niuna, che, ſe non nell'età giouanile, almeno nella puerile, come il piu fanno i fanciulli, non habbiano riceuuti cadendo, o altra cotal coſa facendo, percoſſa, donde

ne siano seguiti segni detti da latini cicatrici: liquali percioche poco horreuoli sono, & massimamente su la faccia; mi sono deliberato di scoprirui il modo, come quelli da qualunque cagione procedenti si possano ridurre al niente. & perciò, Benigne Donne, attentamente m'ascoltate: percioche ogni nostro studio porremo in insegnarui di mandarli uia: & quando fossero molto profondi; in rendergli bianchi, come è la rimanente pelle.

Tagliate in pezzetti radici di brionia, & in oglio commune li fate bollire tanto, che si mostri succosa. l'oglio operate ungendoui: percioche rimoue la negrezza de' segni, & quelli dilegua. ilche farà il seguente.

Habbiate seme di rucola, & pestatelo con fiele di bue, o di altro animale, che ui sia alle mani, tanto, che diuengano uno corpo. &, se bisogno sarà; u'aggiugnete alquanto di aceto, & fatene linimento.

Laudasi sommamente quella compositione simile ad un grasso empiastro: laquale suolsi fare nella guisa, che uiene appresso.

Toglieſi uguale parte di piombo abbrusciato, & di spuma d'argento. & si tritano con uino, riducendo a forma di ceroto. appresso, quando usare si uuole; si dissolue in uino, & oglio rosato, & sopra il luogo si pone.

Si cõpone un'oglio, che balsamo per la sua gran

dissima uirtù è nominato: le cui forze tutte si estẽdono in distruggere i segni delle percosse. & fassi in questa maniera.

Pigliansi quattr'oncie di mastice: due di scorze di pomi granati dolci: due di gomma: due di cipero, & parimenti di carpobalsamo: una di zaffrano: due lire di termentina: quattr'oncie di oglio di oliua antichissimo. pestasi il mastice, le scorze di pomi, & l'altre cose, che si possono pestare, et si criuellano. poscia si mischiano cõ la termentina, et con l'oglio, & col carpobalsamo, & si lãbicano con uase di uetro. il liquore, che n'uscisse si pone nel letame, o nelle uinaccie per quattro giorni. poi si adopera, come balsamo. & uale non solo a mandare uia i segni delle ferite, o percosse, ma anchora quelli delli uaroli. & ungendone la sera soauemente la faccia, & la mattina seguente lauandosi con acqua, in cui sia stata infusa semola, la lascia bellissima, & uaga molto.

Vn'altra maniera è commendata molto, laquale è: che si pigli una oncia di mirobalani, una di sterco di colõbo, & due di melãthio. di tutte queste cose peste, & con aceto accompagnate fatene linimento: che sarà ottimo. &, se questa non ui piacesse; non ui sarà graue di seguire quella, che uiene appresso.

Disfacete grascio di porco ben lauato, & dentre ui mettete dodeci dramme di radici di cocume

ro seluatico uerde: due dramme di alume scissile: una di solfo uiuo, & una di nitro. & tutto incorporato ne componete untione: laquale è miracolosa in distruggere i segni, & farsi bianchi in pochi giorni.

Il medesimo adopera iguale parte di spuma di argento, & di ceruſa tutte lauate, & peste, et con il bianco di uno ouo ne bagnate il segno: ilche si uede, anzi il seguente in qualunque parte del corpo siano, le fa bianche.

Adunque pigliate una oncia di corno abbruſciato, una di spuma di argento, & di ceruſa, una di incenso, & igualmente di alcionio bruſciato: mezza di pepe, & altrottanto di solfo uiuo, & una di gomma. queste spetie tritate minutamente, & formatene pastelli con uino: &, quando usare gli uorrete; con lo medesimo gli potete dissoluere.

Similmente fate pastelli con aceto di una oncia di pietra focaia, una di cime d'assenzo, una di lupini amari: parimenti di pompholige, terra cimolia, sterco di colombo, mirobalani, & melanthio. & in aceto pur disfatti ne fate linimento: che uguaglierà il segno con la carne, & il renderà dello stesso colore.

O meschiate con oglio rosato biancheggiato litargirio, & sopra il segno andatene ponendo: & alle uolte in luogo di questo ui mettete grascio di

anitra, o lo empiastro diaquilon, o di fermento detto da alcuni leuito, o leuatore.

Ma dicono alcuni, che il litargirio uuole essere d'argento, & misto con grascia d'anitra, o con medolla di pane: percioche si dileguano meglio, che in altra maniera.

Et a distruggere li segni uerdi, uale senza comparatione la calcina, o il nitro rosso con ottimo aceto impastato: ma con aloe, nitro, & incenso caccia in breuissimo tempo i negri.

Se ne uanno parimenti seguendo questo modo. pigliate una dramma di mandorle nette dalla scorza: due di guscie d'ostrache abbruſciate, due di nasturtio bianco: due di ceci bianchi senza scorza: una di orobo: mezza di lupini: una di spuma di mare: una di ossi di qualunque animale ben secchi, & una di sarcocolla. tutte queste spetie tritate in polueres, & con acqua d'orzo, & zuccharo ne fate linimento, & quello adoperate.

Finalmente il pepe acquatico, lo incenso, il coriandro, le foglie, & il seme del raphano, il methastro per se soli, o con altri accompagnati rimouono i segni: ma tra gli altri, che io ho trouato di grandissima uirtù, si è stato lo unguento de citro. & di uero, chi lo userà non se ne trouerà ingannato.

I segni delli uaroli, che rimangono sopra la faccia, come si habbia no a mandar uia. Cap. X.

SEGNI *delli uaroli rimangono di due maniere: una appare co' segni uguali alla pelle, ma negri: l'altra si uede con segni caui, & profondi nella carne alle uolte negri. se saranno iguali. li cõsigli, che dati habbiamo per gli segni delle percosse, & delle ferite, sono ottimi: anchora che io ne habbia alcuni altri, liquali seguir douete. ma, se sono caui, & fitti nella carne; ui conuiene far grassa la faccia, o altro luogo, donde cacciare gli uogliate. oltre a questo, se fossero & negri, & profondi; terrete que' modi, che li rendono iguali, & bianchi. &, come ho detto a fargli uguali, altro rimedio non ci ha, che ingrassare il luogo. & con quali maniere si possa fare grasso una parte del corpo, leggete nel primo libro al suo capo: doue il uedrete.*

Insegnano alcuni medici arabi una compositione buona a dileguarne questi segni: laquale è: che pigliate iguale parte di litargirio, zuccharo rosato, o melle rosato, radici di canna secca, farina di ceci, ossi uecchi, & secchi, farina di riso, semi di melone netti dalla scorza, seme di ozimo domestico, & costo: & pestatele, & con mucilagine di fien greco, & di seme di lino si meschiano. & ogni sera, quando andate a dormire; fregateuene sopra la faccia, doue sono i segni delli uaroli, o di altro male: percioche se n'andranno uia subito.

Et, se ui fosse caro di metterui in luogo della detta medicina oglio di mandorle, nelquale sia stato pesto solfo, & biancheggiato; ui ugguaglieranno i segni caui all'altra pelle si, che nulla si conoscerà differente.

Fateui anchora fare unguento di grascio di asino, di succo di radici di canna con alquanto di melle, et ungetene le uestigia de uaroli, lequali in brieue spariranno.

Cuocete parimenti uite alba in oglio fino a tãto che diuenga grosso. & di tutto ben misto u' andate ungendo: che è medicina esperimentata in cosi fatti casi: anzi alli panni è utile molto.

Potete anche farui comporre uno empiastro in questa guisa. Tolgasi parte iguale di ireos, costo, litargirio lauato, corno di ceruo arso, sale armoniaco, & sterco secco, anzi in poluere per uecchiezza diuenuto. & tutto insieme sottilmente poluerizato meschisi con oglio di rossi d'ouo, o con succo di limone, o con aceto. poi usatelo sopra i segni: percioche gli consumerà, & le lentigini, & le panne ridurrà al niente.

Hora gli altri consigli, che io intendo di donar

ui per rimouere i segni negri de'uaroli sono cotali. Prendete uguale portione di spuma d'argento, di mentha, & d'incenso, & tritatele in poluere. quindi con melle meschiate ne fregate il luogo segnato. & questo, & ciascuno delli sopra narrati rimedij si adoperano la sera: & la mattina seguente lauasi la faccia con acqua, che ne leui la untione del uolto.

Ma ascoltate questo raro, & subito. Dissoluete sterco di colombo in acqua, & ue ne fate linimento: ma poco appresso ui lauate: accioche non ui scortica la pelle.

Ouero togliete cimolia, sterco di colombo, sapone, & incenso tanto per ciascuno, che siano di peso uguale. & incorporate tutto con aceto ue ne mettete, doue appare il bisogno: che ne uedrete opera marauigliosa.

Il sterco di rondine dissolto in acqua rosa, o in aceto rosato ha la medesima uirtù: ma, se non ui dispiace;

Vi bagnate con acqua, nella quale sia dissolto pari portione di sapone, sterco di cane bianco, cera, & oglio fatto bianco: laquale tepida usata caccierà que' segni, & ogni altra immondittia.

Le cotture, o come dicono alcuni, sufferse nate dal feruore del sole nel tempo della state come si debbano guarire. Cap. XI.

NASCONO, come sapete, & hauete prouate cotture, o sufferse dette, nel tempo piu caldo della state, fatte dall'ardentissimo calore del sole, non solamente sopra la faccia; ma anchora in ciascuna parte del corpo. lequali tanto ne affliggono & piu, che il caldo non fa. &, si perche ne offendono, & si perche guastano la honestà della faccia; sia bene a dimostrarui la cura. & perciò, se le cotture del sole; che cosi al presente le chiamaremo, sono senza marcia; tenete questa maniera.

Meschiate ottimamente ceruса con uino bianco, & oglio di mirto. poi ue ne bagnate la faccia, o altra parte del corpo. & cosi adoperate due uolte che sarete guarite.

Ma, se solamente sopra la faccia, o il collo hauete delle cotture, & questo modo non ui sia in piacere di seguire; togliete acqua rosa, et un pochetto di muschio: ne uoglio, che sia piu di quello, che fa bisogno a dar non so che di odore all'acqua. di quella

Come si mandin uia le cotture del sole

ui bagnate le cotture, che subito cesserà il prurito, & andransene uia. &, se in altro luogo, che sopra la faccia, haueste, sarà sofficiente l'acqua rosa semplice.

Si cacciano meglio del mondo con alquanto di ceruſa, acqua rosa, & olio uiolato insieme misti, et bagnato il luogo.

O pur togliete due oncie di acqua rosa: una di latte di donna: due dramme d'incenso pesto: et il chiaro di uno ouo. de lequali cose insieme meschiate ui bagnate la sera, quando andate a dormire: che subito caderanno le cotture, & fa bella pelle.

A che gioua parimenti questa mistura. Togliete una oncia di acqua di zucca: una di acqua rosa: uno chiaro di ouo: due dramme di olio di tartaro: & una oncia di agresta. con lequali insieme miste ui lauate il uiso, o altra parte offesa dal sole: poi ui bagnate pezze sottili, & teneteleui sopra tutta notte. la mattina seguente lauateui con seme di meloni masticato sottilmente, & con acqua di zucche. da che sarete guarite.

Rende bellissima la faccia, & ne manda uia le cotture il seguente modo. pigliate egual parte di zucche bianche, fiori di faua, agresta bianca, frassinella, porcellette dissolte, tamere, lumache bianche, & picciole, & cipolle di giglio bianco. & insieme incorporate le lambicate. l'acqua è ottima nel tempo di state per difendersi dal sole, & per chi è tocco, & per fare uaghi, & leggiadre le carni.

Hora, quando le cotture fossero marcie; togliete una dramma di radici di iusquiamo peste: una di farina di lupini: mezza di cimolia, & tre, & mezza di iride. componete insieme con acqua rosa, & fregatene il luogo, o se non ui piace; fate ogni cosa cuocere, & ui bagnate con l'acqua, o uino bianco, doue sian cotte.

Et, percioche a molte par graue ad hauere a fare queste compositioni; & perciò togliono unguento di minio, & se n'ungono la sera, & la mattina si lauano. &, se ad alcuna di uoi non fosse il destro di trouare tutte le cose dette, che entrano a questi, & a gli altri medicamenti, che in questi libri sono; uoglio, che di loro ne pigliate una sola specie: laquale se non in tutto, almeno in grandissima parte ui gioverà.

Le panne, o panni che uengono sopra la faccia, sopra il petto, o sopra le spalle: con quali medicine si habbiano a mandar uia, che per l'auenire non tornino.

Cap. xii.

O non so, come mi debba uenir fatto, Honorande Donne, che da questa impresa io riesca a lodeuole fine: percioche è la piu malageuole, che peravventura di fare a uoi non si conuerrebbe. quelle donne, che da tali malori desiderano essere liberate, hanno bisogno di purgare quello bumore, che è cagione delle panne: & ciò operare non solamente con siropi, & altre medicine, ma anchora col salasso, se uolontà sarà del medico. si che, prima che a porui sopra alcuna cosa ueniate; douete metterui nelle mani del medico, il quale come ui harà nettato il corpo dalla materia, che contamina la pelle; cosi alla seguente medicina intendete.

Cuocete in acqua uguale parte di seme di raffano, di rucola, et di zaffrano tanto, che l'acqua s'inspessisca: nellaquale spargete polue di cinnamomo, & di costo sottilmente trito, & sopra le panne ne fate linimento ogni sera: & la mattina ui lauate con alcuna acqua, che ui faccia nette.

Vale

Vale parimenti uguale parte di lupini, seme di raffano, seme di rucola, costo, mandorle amare, sale, pepe, & bdellio. ma componganſi in questa guisa. dissoluasi il bdellio in acqua di acetosa nata su i monti, o in acqua di saponaria: quindi tutte l'altre specie poluerizate si meschiano, et facciasi linimento spesse uolte: percioche ne le caccierà in brieue, cosifattamente operando.

Similmente togliete un'oncia di dragontea rossa: una di seme di raffano, una d'elleboro, & una di seme di senape. distemperate, poiche n'haurete fatte poluere; ogni cosa in aceto, di che stando uoi al sole, ui ponete su la faccia: poscia ui lauate con acqua di semola. questo linimento distrugge il sangue morto, ne toglie li liuidori, sottiglia la pelle grossa, cuopre le macchie negre, consuma le panne, fa sparire le lentigini, & le crespe dilegua, finalmente rimoue ogni immonditie della faccia, rendo quella chiara, & bella a marauiglia. onde si come cosa ottima ne la hauete ad osseruare non meno, che la seguente.

Laquale è, che pigliate una lire di melle bianco, & spumato, delquale ne togliete un poco si, che ui dissoluiate alquanto d'armoniaco. oltre a questo habbiate un pochetto di poluere minuta di senape bianca, gengeuo, pepe, salgemma, gesso chiaro, corallo bianco, nitro bianco, cristallo, dragagante, borace, litargirio di argento, umbilico marino,

porcellette, et marmo fino. riducete in polvere tutte quelle, che ridurre si possono, dissoluetele, & tutto mescolate col melle. a che u'aggiugnete alquanto di succo di radici di dragontea colato, & netto, & di succo di cipolla bianca. & in questa maniera lasciate tutto il dì, & la notte vegnente. ma la mattina fate alquanto bollire mouendo con alcuno legnetto: & poi il leuate dal fuoco ponendoui un poco di camphora, & vel guardate in alcuno vase. hora, quando entrate nel bagno per lauarui; ungeteui la faccia, il petto, gli homeri, & tutto il corpo: &, come ne vorrete uscire; lauateui con acqua calda, & con il bianco di un'ouo. che, oltre che ui rimane la faccia bellissima, & vaga molto: & che ne consuma le crespe, che sono per tutto il corpo; rende la pelle sottile, & ne toglie via le panne, & ogni altra macchia in picciol tempo.

Et, poi che sono nel ragionare di questo mellezii voglio insegnare un'altro rimedio contra le pãne vecchie, alle lentigini, alle crespe, et ad ogni macula, che nel vostro corpo si possa vedere. si che trouate tre oncie di succo di iaro: tre di succo di radice di giglio, & parimenti di cocumero seluatico, brionia, & vitesella: una lire, & oncie tre di farina di lupini: due lire di melle bianco spumato: oncie tre di sale armoniaco: una lira di lissia fatta con calcina viua, & cocumeri seluatici in

acqua calda. fate bollire i succhi, la lissia, et il melle tanto, che i succhi siano consumati. quindi alle dette specie sopragiugnete fiele di bue, & alquanto di polvere di nitro, o in suo luogo di osso di sepia, & un'oncia eguale di gengeuo, hermodatile, borace, gesso chiaro, cristallo, dragaganto bianco, dragontea, senape tutte fatte in polvere. di questa compositione ui ungete come entrate nel bagno non solamente la faccia, ma ciascuna parte del corpo, se è macchiato di panne, lentigini, crespe, & altri cosi fatti difetti.

Adopera il medesimo, se ponete foglie, & ramuscelli di caprifoglio nel fondo d'alcun vase, il quale sia largo, & la bocca stretta. sopra lequali foglie mettete oropimento polverizato: & su la polvere foglie, & poi polvere. & cosi andate facendo fino a tanto che il vase sia pieno. la bocca delquale copraſi con terra creta, o con pasta, & appresso in un forno caldo il mettete per tanto spatio, che sia bruſciato ciò, che hauete riposto nel vase. fatto questo ne traherete, & fate, che stia in luogo discoperto al cielo sereno per due notti; acciochè diuenga molle. alla fine meschiate con melle spumato, camphora, & borace, & ungetene la faccia: che, come ho detto, farà gli effetti delli sopra contati modi.

A' medesimi difetti vale similmente questa medicina. Pigliate oncie tre di mandorle amare

senza scorza, tre di succo di cauli nouelli, & sei di melle. bollite ogni cosa insieme, & spumate. appresso ui gettate alquanto di costo, seme di ruta, orobo, osso di sepia abbruściato in poluere fatti. di che ui ungete la faccia lauandolaui poi, come di sopra dicemmo.

Vn'altra specie di melle contra ad ogni maniera di panne, & ottimo per l'ornamento, & colore della faccia si compone cosi. togliete un'oncia eguale di farina di orobo, di ceruśa di formento, di orzo, di riso, di ceci, di lupini, di faua, & mandorle amare. meschiate tutto con latte di donna, & fregatene sopra la faccia quãdo andate a dormire. et uenuta la mattina ui lauate con acqua, con laqua le sia stato lauata semola, uiole, & uerzino. tutte le compositioni dauanti descritte, nellequali entra melle, hanno uirtù, come habbiamo mostrato, di rimouere le panne di ogni qualità, le cresp̃e, le lentigini nuoue, & uecchie, grosse, & sottili, et ogni immonditie, & macchia nata su la faccia, sul collo, petto, & mano, & di qualunque parte del corpo, & danno bellezza, & ornamento usate a debito modo. & douete sapere, che, percioche a nostri tempi in Italia non si costumano i bagni, non ne facendo uoi fare, in luogo di quello ui potete suffumigare la faccia, il collo, o qual che sia parte, o tutto il corpo fino, che sudi, con acqua calda.

Le panne negre, anchor che siano curate dalli precedenti medicamenti; tuttauia mi piace di raccontare una ricetta utile molto: laquale è. Prendete una oncia di radici di ireos, una di farina di faua, & una di orzo: mezza di salgemma: quattro di corno di ceruo abbruściato, & altrottanto di arsinico. temperate queste cose in poluere prima ridotte con fiele di becco, o se di quello non hauete, con acqua, & fatene pilole, & seccatele al sole. poi, come usare le uorrete; tritatene una nel biãco di uno ouo, & fregatene la faccia. & state cosi tre hore ui lauate con acqua, doue sia stata semola. questa medicina, lascio stare le panne che in brevissimo tempo ui manderà uia; ma ne caccierà le lentigini, & ogni altra macchia, rendendoui la faccia bellissima.

Et, se queste medicine ui paressero uiè piu che lunghe a comporre, o che non haueste spetiale, che le ui facesse; a piu facil modo potete descendere si come è. Che ui lauiate le panne con sapone dissolto in acqua calda, ottimamente, poi, hauendoui sciugate, ungeteui con oglio di tartaro, o oglio di alume di fece: percioche le ui distruggerà. ma egli è uero, che egli conuiene seguire questo ordine una lunga pezza.

O ui ungete le panne, & le lentigini ogni sera con oglio di noce, & le ui empiastrate con noci peste. la mattina appresso ui lauate con sapone molle, & acqua calda, & lessia. ilche farete per alcuni

di in capo di quali se peruentura ui si fosse la pel le in alcuna parte offesa;ui ungete con unguento fatto di litargirio biancheggiato . & in pochi giorni uoi conoscerete , che quanto io ue ne dico è la uerità.

Pigliate anchora al suo tempo de gli cocumeri seluatichi quella quantità,che ui piace,& gli ponete in oglio al sole per tutto Luglio , & Agosto: o se piu tosto ne haueste bisogno , gli mettete per quindici giorni in bagno maria ben caldo pur nell'oglio,finito il termine,fate tanto fuoco al bagno , che l'oglio co' cocumeri diuentino una cosa medesima.di che ui ungete,quando andate a dormire,et la mattina con acqua , & aceto tepido ui lauate: percioche in breuissimo spatio di tempo le panne, & le lentigini,& ogni altra macchia,che ui brut tasse la faccia,il collo,il petto,o altra parte del corpo si ridurrà al niente.

Ma chi di uoi si uede agio di operare , faccia di hauere questo solenne,& efficace rimedio:ilquale in questa guisa si compone . Togliete una oncia di radici di cocumeri seluatichi , & igualmente di giglio,brionia,borace,affodillo,dragõtea, ossi di dattoli,mandorle amare,& noce di persico: due di coralli bianchi,& farina di faua,& di lupini, christallo,osso di sepia,nitro,salgemma,uiticella, marmore bianco brusciato,& sarcocolla:oncie cinque di ceruса di piombo . tutte queste cose pestate fino

che diuengano sottile poluere. & da capo le pesta te con fiele di bue , o di becco . di che ne fate pilole simili a lupini, & le ponete al sole a seccare.& ,co me usare le uolete,pigliatene una,o due, & la distemperate con fiele di bue,o di becco,o con bianco di ouo , fregandone la faccia . laquale per tre hore in questo termine lasciate, & piu anchora,se uolete sottigliare la pelle,& poi ui lauate con acqua doue sia stata semola. questa compositione è contra le panne,lentigini , & qualunque immonditie del uolto.fa sottile la pelle della faccia,giouane,& colorita,& nello stato,che la ripone, non si rimoue giamai,usandola souente.& ,cosi come l'oro auanza ogni altro metallo; cosi di ualore questa supera ogni altra di gran lunga.onde chi terrà simile ordine,non haurà bisogno d'altro aiuto alla sua bellezza. anzi miracolo ui parrà , se alcuna delle dette pilole dissoluete in oglio di tartaro,o oglio di rosi d'ouo,o di formento.& questa uoglio , che ui basti per compositione. & perciò alli semplici uer remo:liquali habbiano uirtù di cacciare le panne. ilche faccio; percioche non è leggier cosa a gli ornamenti della uostra uaghezza.

Lauoransi acque pretiosissime per le panne , quale è la seguente . Empiete una inghistara di uetro grosso , & forte de' fiori di rosmarini : & ben turata la sepelite nel letame per sei, mesi nel termine de quali trouarete i fiori conuertiti in

acqua: della quale bagnandone il uiso il ui farà piu bello del mondo, distruggendo le panne, & ogni altra macchia.

Et questa. spremete succo di limoni bianchi, & grossi: & mettetelo in alcuna ampolla grandetta, aggiugnendoui zuccharo fino, & borace in poluere ridotti. stiasi otto giorni al sole, ogni dì mischiandolo bene. poi ui bagnate le panne: che in brieue se n'andranno, seguendo, & rimarrà la carne candidissima, & uiua.

Et questo altro modo è degno molto di essere raccontato. Pestate pan porcino in un mortaio, et legatelo in una pezza sottile a guisa d'uno groppo, & ponetelo in alcuno uasetto di acqua fresca. fregateui ogni dì quattro, & sei uolte il uiso con quel groppo: & in poco spatio di tempo consumerà le panne, & macchie, che nascono sopra il uiso, o il petto: ma non mutate l'acqua fino, che adoperate il groppo.

Et parimenti questo. Pigliate rane uiue, & ponetele in un lambico a distillare. & dell'acqua che ne uscirà, bagnateui il luogo delle panne: che se n'andranno.

Li semplici buone non solamente da curare le panne, ma da far bianca la faccia, da rimouere li liuidori, & da rendere colore simile alle uermiglie rose, da leuare le lentigini, il sangue morto, & ogni altra macula della faccia, sono il litargirio bianco, la ceruса, la dragontea, la brionia, il cocumero seluatico, la frassinella, il riso, li ceci, il mele, li citrulli, la spongia marina, la sarcocolla, le mādorle amare, & le dolci, l'aristolochia rotonda, il seme del raphano, lo sterco di colombo, & di passere, & di lucerta, medolla di pane, succo di cedro, & di limone, la faua, & gli fiori suoi, i lupini, il fiengreco, & le uiuande che generano buono sangue, l'oglio di senape, la rucola, il nasturtio, oglio di ceruса, il fiele di bue, il seme di senape bianca, il borace, l'armoniaco, la tapsia, la calcina, la cera, i rossi de gli oui, & il chiaro loro, il succo del rafano, la radice di giglio bianco, l'acqua di fiori di sambuco, acqua di nimphea, l'acqua di foglie di canna, l'acqua di succo di limone, l'acqua di radici di iaro, il latte di mandorle amare, il latte di donna, il latte di asina senza buturo, il reobarbaro dissolto in aceto, & tolto per bocca, il seme, & le foglie di urtica, il nitro co'fichi empiastrato, il sangue di lepore bagnato, l'oglio di ceruса, la rugine di ferro con uino, la saliua a digiuno, il rosso d'ouo arrostito, et posto sopra il luogo, & simili altre cose: lequali o tutte, o in parte, o ciascuna per se hanno marauigliosa uirtù di leuare ogni macchia del uiso, & di lasciare quello ornato, & bello, facendone ogli, empiastri, polui, acque, bagni, & altri cotali prouedimenti.

Le lentigini, che nascono su la faccia, o altra parte della persona con che rimedii si habbia a fare, che nel tempo auenire non appaiano. Cap. XIII.

CONVENEVOLE cosa è, che si come la leggiadra honestà nostra piace ad ogni gentile animo; così in contrario, se cosa è, che la turbi, & corrompa, quelli ne offenda oltre modo, & di ciò ne può rendere testimonianza la persona uostra: laquale essendo in alcuna parte difettosa, rende a riguardanti tal noia, che molto gli angoscia. & tale è il uiso di uoi, se da alcuna macchia non naturale è contaminato. & perciò secondo che delle panne habbiamo fatto; così ne ragioneremo delle lentigini, lequali sono grandissimo diminuimento della bellezza delle donne. onde a quelle cacciarne uerremo.

Però, auanti che ad altra cura ui mettiate; egli fa di bisogno, che ui poniate nelle mani del medico: ilquale con medicine, & altri aiuti distolga lo humore, che infetta la pelle. & questo farà egli con medicamenti buoni da purgare la melancholia, con salassi, et altri. poscia uoi potete descendere a modi sottoscritti recandoui tuttauia a memoria di non lasciarui inuecchiare molto le lentigini addosso: percioche con fatica le leuarete, & massimamente le negre, lequali sono piu dell'altre malageuoli a scacciare. nondimeno seguendo i uostri consigli, qual che elle si siano, senza alcun fallo le dileguarete in breuissimo spatio di tempo.

Si che, poi che ui sarete purgate ottimamente; togliete una dramma d'argento uiuo, & tre di amido. pestate tutto insieme tanto, che niente appaia d'argento uiuo. u'aggiugnete poi altre tre drāme di seme di melone sottilmente pesto, & ue ne fregate sopra la faccia la sera: & la mattina lauateui con acqua tepida. tenete questo ordine per otto, o dieci giorni: che, se questa uia non ui è di utile; niuna altra migliore potrete trouare.

Ouero pigliate una lire di tartaro calcinato: una oncia di mastice, & mezza di camphora, & con bianco di ouo l'impastate, & l'usate fregandone doue fa bisogno: che in brieue se n'andranno.

Similmente prendete un' oncia di litargirio bianco: due di oglio uecchio, & cuocetele insieme fino, che sia dissolto tutto. dipoi togliete due oncie di mucilagine di fien greco, & due di senape: mezza di bdellio, & mezza di mirrha, & le gittate sopra l'oglio, & il litargirio. & ben cotto, & misto ne fate come untione, laquale usate la sera: & la mattina ui lauate.

Cuocete parimenti radice di uite alba con oglio di oliua, o di ceruſa fino, che ſiano ben cotte, & con l'oglio in un corpo diuenute. di che ui ungete: che farà opera mirabile.

Vale ſommamente, ſe con ottimo melle ſpumato ponete uguale quantità di gomma, & quella ui laſciate tanto, che ſia disfatta. quindi ne fate linimento ſopra il uiſo, o altra parte, doue ſiano le lentigini.

Et, ſe ui foſſe all'animo questo modo; ne farete molto ſicure di mandarle uia: ilquale è, che peſtate ſandaraca con melle fino a tanto, che uenga alquanto ſpeſſo, & per ſei giorni ne fate linimento ſu le lentigini. nelqual termine, o auanti, ſe la pelle foſſe arſa, & ſi leuaſſe; diſſoluete galbano con alquanto di nitro, & di aceto, & ui bagnate: percioche le panne per l'auenire non apparirāno.

Vi marauigliarete anchora, ſe peſtate con aceto forte alquanto di ſterco di colombo, et ue ne bagnarete il uiſo: percioche niuna ſpetie di lentigini ci ha ne grandi, ne piccole, che da questa medicina non ſiano curate. &, ſe per iſciagura ui faceſſe abbruſciare la pelle; ad ogni piacer uoſtro con acqua tepida, o roſa potete leuarui quello dolore: che di conſolatione ui ſarà poi.

Fanno alcune donne questa compoſitione. ſi fanno recare uguale quantità di farina di lupini, di mandorle amare ſenza ſcorza, ſale, & ſemenza

di raphano. peſtano tutte queſte coſe. poi con mucilagine di fiengreco le meſcolano, & ſe ne fregano ſuſo la faccia ogni ſera. la mattina appreſſo ſi lauano con acqua calda, nellaquale ſiano cotte uiole, & ſemola. ma, prima che ſe ne pongano ſul uolto; ſimilmente ſi lauano.

E molto laudata queſta maniera da chi prouata ne la ha: percioche rimoue meglio che altra le lentigini. & coſi è deſcritta. habbiate uguale parte di farina di lupini, di mandorle amare, & di ſeme di caule. di tutte peſte con latte di fico ſi faccia compoſitione. fregate la faccia. &, ſe ui offende la pelle; lauateui con acqua tepida, & ungeteui con oglio roſato, o di mandorle. & quindi appreſſo tornate alla medicina.

Altre pongono le anime delle perſiche nell'acqua calda, & pelano la ſcorza non altrimenti che ſi facciano le mandorle, poi le peſtano tanto, che diuentino, come paſta. quindi le pongono in alcun uaſe di uetro, o uitriato, che habbia la bocca ſtretta, ma però non tanto, che poi non ſi poſſa trarre fuori questo peſto. ilquale mettono, ſe non hanno il bagno maria fatto, in altro uaſo aſſai maggiore pieno d'acqua. & con carboni, o lento fuoco nel fanno ſtare caldo uentiquattro. nel cauano poſcia, & in alcun torcolo ne traggono l'oglio: ilquale in picciol tempo dilegua, ungendone, non che le lentigini, ma ogni altra ſpecie di macchie. & da queſti effetti

mossi alcuni hanno tratto in questa guisa oglio di anime di ciregie, & di prune, & usatolo felicissimamente.

Sono alcuni moderni, liquali mettono della piu grassa, & untuosa parte del legno santo sottilmente limato in un uase, come disopra mostrato habbiamo. ne traggono poi l'oglio, & di quello ungono la faccia piu uolte, onde n'auiene, che ogni maniera di lentigini per quello si distrugga.

Ma, se alcuni rimedij piu facili delli detti desiderate di sapere; pigliate farina di formento, & la mescolate con ottimo melle spumato. di questo ui fregate la faccia, quando andate a dormire, & la mattina seguente ui lauate con acqua calda. & questa uia tenendo se n'andranno.

Ouero cogliete seme di raphano, & radici di dragontea: & fate pestare le radici, & il seme insieme. poi le fate stare in acqua uite per quattro giorni al sole, & mettetele al lambico. donde n'uscirà acqua pretiosissima: laquale ha uirtù di cacciare le lentigini, le panne, et ogni immonditie, che sopra la carne nasca.

L'acqua uite per se medesima usata ogni sera ne manda uia le lentigini nuouamente uenute.

Il galbano tenuto in bocca la mattina a digiuno, & della saliua bagnatene le lentigini, si uanno a poco, a poco dileguando. Il medesimo adopera le scorze di ouo peste sottilmente, & meschiata la

poluere con seme di melone, & melle ungendosene la sera: & la mattina lauandosi con acqua calda.

Rimoue anche le lentigini in brieue, se ui lauate, o ui fate fomentatione dell'acqua, nellaquale siano state cotte bicte, & aceto misto con quella.

Togliete etiandio sterco di pecora, & sterco di passere in quella quantità, che ui aggrada: & in poluere fatto il mescolate. di che ugnendoui la sera leggiermẽte, & la mattina lauandoui con acqua tepida, in poche uolte sentirete le lentigini sottigliarsi.

Per esperienza ho io ueduto, che l'oglio di seme di cotone ne scaccia le lentigini, usandolo in untione.

Mi moue a riso di questo, che già mi disse una feminetta, laquale quando scorciaua la pelle da piedi de' caponi, & delle galline, pur all'hora tratti delle ceneri calde, le si fregaua su le lentigini, et uennele fatto cosi bene, che tutte si dileguarono.

Si fa un'acqua, che le distrugge cosi. Trouate genestra, & abbrusciatela. delle ceneri ne farete lissia, & con quella bagnateui due, & tre uolte il giorno: che ne uedrete mirabile opera.

Similmente nudrite pipioni di saua tonda, & di pura acqua, & in capo di dieci giorni fate nettare il luogo, doue dimorano, & cogliete lo sterco, che faranno. delquale, se ne haurete tanto di fresco, & humido, che per se stesso si possa lambi-

care; sarà ottimo: se altrimenti; il fate humido con succo di limone, & stillatene acqua con uase di uetro. laquale, toccando spesso la parte lentigi nosa, purgarà quella ottimamente, & similmente le panne.

Et il seguente ne caccia le lentigini, & le panne appresso. habbiate litargirio in poluere, & con aceto bianco, & forte molto il bollite tanto, che la metà sia consumata. poi colate lo aceto con una pezza. delquale ne pigliate alquanto, & meschiate con oglio di tartaro, & subitamente uerrà tale, quale è il latte. diche bagnatene spesso nel dì le lentigini, o panne, & si partiranno.

Prendono alcuni una lucerta uerde, & nell'olio a sofficienza la fanno bollire tanto, che la carne si spicchi dall'ossa: lequali ne traggono, & lasciano il rimanente bollire con l'olio fino, che sia consumata la terza parte, o la metà. nelqual tempo ui pongono tanta cera, che faccia unguento, & disfatta la leuano dal fuoco.

Altri togliono ugual parte di fiele di capra, di farina di lupini, di radice di giglio, grascio di porco, & cera, & misti ne fanno untione: laquale usano la sera, & la mattina si lauano.

Et, perciochè sono delle donne, che altro mestiere non fanno, che insegnare cose da far bello, & le piu uolte portano lor piu noia, che ornamento; sono disposto di scoprirui uno, o due modi, liquali ui saranno

saranno di grandissima utilità a questo. Che conciosia cosa che molte delle narrate donne uolendo far andar uia le lentigini, hauendole leuate in cambio di guarire la pelle scorticata dalli lor empiastri u'inducano calli durissimi: liquali assai uolte ho io ueduti non senza dispiacere. però, acciochè non habbia da intercenire; poi che haurete con medicine tolta la pelle con le lentigini attaccate; douete seguire questo subito rimedio.

Togliete un pugno di farina d'orobo, & altrotanto di farina d'orzo, & una oncia fino a due di scilla arrostita nel forno, et in poluere ridotta. queste cose insieme unite mescolate con bianco di ouo, & fatene pastelli piccoli, dequali ne dissoluete uno in acqua, & bagnatene il luogo scorticato. doue, se sentisse grande ardore; lauateui d'acqua, in che sia stato semola. & cotanto sia assai intorno alle lentigini: perciochè essendomi stato mãdato da una bella giouane uno consiglio datole da uno ualoroso medico per mandarne uia le lentigini, & le panne per compiacerle sono sforzato a trascriuerlo in questo capo. nelquale si ueggono utilissimi precetti non che per le lentigini, ma per conseruare tutto il corpo, & tenerlo purgato da ogni immonditie: cosa appartenente non solamente alle honeste donne, ma ad ogni huomo ciuile.

Consiglio dato da uno ualente medico ad una uaga giouane: nelquale le insegna come habbia a rimouersi le lentigini,& le panne,che hauea sopra il uiso, & oltre a cio molte altre esperienze.

LA bellezza, & ornamento del uostro uiso, Carissima Giouane, non consiste, come perauentura uoi u'imaginate,in guardarsi,& conseruarsi quello,& il capo,ma in hauer cura di tutta la persona, al che fare,percioche da uoi mi è stato richiesto; et percioche uediate,che io sono uno di quelli,che piu ui amano; hommi disposto a non solo compiacerui di quello,che mi domandate,ma di porgerui ancho ra alcuni utili, & fedeli consigli a conseruatione de gli ornamenti del corpo uostro.so,che ui sarà ca ro d'udire:però & ad operare non sarete tarda.

Le cagioni, che ui hanno prodotte le lentigini, et le panne sopra la faccia,o qualunque altra mac chia, sono senza alcun fallo o i mesi ritenuti, o le hemorrhoidi solite ad essere alcuna uolta aperte, & che al presente siano serrate:o il non usare il sa lasso, & le uentose:o il fiele, o il fegato infermo. Hora,date carico al uostro medico di uedere,qua le delle contate cose siano la cagione di cotesto di-

fetto.& a me sommamente saria caro, che uoi,& tutte l'altre donne da questi mali afflitti si facesse ro mettere le uentose tagliate di sopra del talone del piede:percioche non ci ha cosa,che piu rassere na il uiso quanto questa. appresso, come cio haue ste fatto compiutamente;ue ne potreste discendere a rimedij locali:& prima cosi.

Ponete a bollire in acqua piouana un poco di paglia d'auena,alcune piante di uiola, & di mal ua.poi riceuetene il fumo nella parte, doue sono le lentigini,& le panne.ilche douete fare di sera due hore almeno dopo cena:percioche, come ne haure te tanto preso,che ui habbia bagnato,& riscalda to il luogo;cosi ui conuien inuolgere la faccia,& il collo,o altra parte in un panno di tela,& andarui a letto,& sudare tutta notte. laqual cosa hauete da fare tre uolte: affinche la cute diuenga ben mol le, & che gli seguenti medicamenti facciano profitto.

Togliete quella quantità di seme di melone,che ui piace,& ottimamente pesti ne fate pastelli,& quelli seccate. ma non douete aspettare a farneli a questo tempo, ma prima gli haurete composti, & secchi.de quali ne pigliate uno, o due, se biso gno sarà, & con le mani dissoluerete in acqua ro sa. dellaquale ui fate linimento sopra la fronte, la faccia,il collo, & il petto, & poi in uno panno di tela u'inuolgete tutto il capo,& il collo,& anda-

tene a dormire, & a sudare insieme tutta notte. ilche fate tre uolte. quindi alle sottoscritte compositioni ui passate.

Habbiateui dauanti fatto fare questo medicamento: nelquale entrano quattro oncie iguali di brionia, di mandorle amare, o di anime di persichi quattro altre per specie di lente, ceci bianchi, fauafrantà, riso, marmore bianco, corallo bianco, cristallo, borace, & salnitro. queste cose si pestano sottilmente, & con fiele di capro s'impastano pestando tuttauia. dellaquale pasta se ne faranno o pallotte, o pastelli, come piu piace a chi lo ha ad usare. & si pongono a seccare al sole. iui a tre giorni si tornano nel mortaio, & si pestano in poluere, a che s'aggiugne una quarta parte di cerusa, et con acqua rosa si fermano pastelli, o pallotte della grossezza d'un quattrino, ma piatte: delle quali se ne dissolue una in un poco di acqua rosa tepida della migliore, che trouare si possa, di che uoi ui farete linimento là, doue sono le lentigini, & pur in alcun panno di lino u'inuolgete il luogo bagnato. & questo costume hauete a tenere sette notti continue, & piu, se sarà necessario: percioche questo medicamento u'entra subitamente nella pelle, & la corrode insieme con le lentigini, & con le panne, & consuma ogni altra macchia, & immonditie, che ui brutti. perche fatto questo, habbiate apparecchiare una poluere cosi fatta.

Habbiate tre oncie iguali di amido, di amento dolce, & amaro, dentale, umbilico marino, conchole marine, porcellette, olibano, dragantho bianco, cerusa, corallo bianco, cristallo, borace, & gersa: una dramma di salgemma. & tutte le fate pelare, & ridurre in poluere minuta. laquale separate in tre parti: l'una dellequali riponete in alcun uase di uetro, & la sera bagnandoui la faccia, & l'altre parti lentiginose, o da altra macula molestate con chiaro di ouo, sopra ui gettate di detta poluere. la seconda parte acconciate in questa guisa. Trouate medolla di ceruo in quella copia, che ui fa bisogno: & con altrottanto bianco di ouo cotto in acqua la fate pestare fortemente in un mortaio di marmo bianco, & netto, alcuna uolta sprizzandoui acqua rosa, & assungia fresca di porco disfatta: ma però non si fermi di dimenare, & pestare. finalmente u'aggiugnete uno scropolo & mezzo di camphora trita, & mezzo di muschio. quindi trattenelo; che sarà unguento fatto, & lo ui seruate in alcun uase di uetro, o di stagno, o d'argento. & come haurete uoglia di usarlo; ugnetene la sera la faccia, & tutte l'altre parti solite, & u'andate a dormire nella maniera dimostrata. la mattina appresso infondete in acqua calda farina di faua, & d'orzo, & semola tanto, che l'acqua diuenti tepida. con laquale ui fregate, & stroppicciate bene: ma prima colatene fuori la farina, & la se-

mola. questa acqua ui renderà la pelle lucente, & bella molto. & ciò sarà della seconda parte. la terza douete tamisare, o criuellare con diligenza, & porla in una coppa d'argento, o di uetro con mezzo scropolo di camphora, & mezza di muschio, aggiugnendoui tanta acqua rosa, che col deto l'impastate, & ne fate pilole simili ad un grano di ce ce. & come u'è a grado d'adoperare; ponetene una su la palma della mano, & sopra gettateui acqua rosa, & col deto dell'altra la disfacete. ilche fatto, ue ne fate linimento sopra i luoghi detti macchiati; quando andate a dormire. questi precetti, se uoi osseruarete; niuna maniera di macchia ui rimarrà sopra la faccia, ne sopra il collo, o il petto: anzi tutte si dileguaranno, & consumerannosi in brieue. ma acciochè io non mi scordi dell'altra promessa; me ne trappasso a capelli:

Se desiderate di moltiplicare, & dare alcun colore a uostri capelli; abbrusciate rami di uite secchi, & senza altri legni in luogo netto, & aperto. poi ricoglietene la cenere, & la criuellate, & sopra a paglia d'orzo, che sia in alcun uase, in un sacchetto legata ponete. appresso questo infondeteui sopra acqua calda molto. &, come sarà presso che raffreddata; uoglio, che dal uase, ilquale nel fondo habbia un picciol buco, facciate uscirne l'acqua: la quale di nouo ben calda ui tornate a gittare sopra. finalmente tratenela, & seruatelaui, & nettate

il uase. nelquale poi ui porrete dell'altra paglia: & sopra la paglia un pugno di foglie di mirto, & altrottanto di rasura di busso: poi alquanto di legno detto fustech. ilche fatto mettete in un sacchetto tre dramme di cumino, tre di alcanna, & uno scropolo di zaffrano orientale. il sacchetto deue essere tanto largo, & lento, che occupi la larghezza del uase. onde stando le cose in questo termine, togliete una parte della lissia fatta con la cenere de' rami di uite, & di paglia d'orzo, & calda la gettate sopra il sacchetto: & in tale modo lasciate per quattro hore. dopo ilquale tempo stillatela fuori a poco, a poco: & da capo scaldata la riponete nel detto uase sopra le cose. questa maniera tenete per quattro uolte: che in tutto sarà il tempo di sedieci hore, fino a diecisette. La onde, quando ui uorrete lauare i capelli; scaldate l'altra parte della lissia, & con quella ui bagnate, & in uece di sapone usate poluere di alume scaiolo ottimamente fregandolo al capo, & a capelli. poi lasciate, che essi si sciughino per se medesimi: o, se pur uolete, gli potete seccare al sole, ma con uno di que' capelli, per la cima de' quali si tirano i capelli al sole. laqual cosa compiuta, ad ogni uostro piacere con l'altra lissia ui potete con diligenza lauare, & seccarui, come ui sarà a grado, fregandoui con un panno lino caldo, o con un pettine: percioche leuerà ogni ruuidezza a capelli: liquali rimarranno biondi, come

fila d'oro, & moltiplicheranno, & cresceranno in lunghezza. ilche haurete da poche altre tinture.

Ma, quando piu ui dilettate de' negri; cuocete in ottimo uino negro quattro dramme di balaustie, quattro di galla, & altrottanto di alcanna, & una di uitriolo romano, tutti pesti fino, che la terza parte sia consumata: dipoi colate con un buon panno fortemente spremendo, & aggiugnete al liquore, che ne trarrete, quattro oncie di oglio, &, se ne poteste hauere di mirto, saria ottimo. ue ne bagnarete i capelli, & pettinarete, o con panno fregarete: che ui rimarranno negri, & belli.

Et, doue per isciagura i peli delle ciglia, o di altra parte, nellaquale fossero necessarij, ui fossero caduti; per ribauergli pigliate uguale parte di scorze di nociuole, di castagne, di faua, ossi di datto li, gusci di mandorle, & di mirobalani citrini, api bruciate, poluere di rana, o di lucerte uerde, ma di questa poluere ne torrete meno la quarta parte, che sia qualunque delle cose notate. tutte queste maniere in poluere ridotte con oglio di laudano mescolate, & ungeteui il luogo, doue mancano i peli: che nasceranno.

Ma, quando uogliate trouare modo, che i peli, o capelli non nascano; fate cosi. prima imponete, che ui siano suelti di là, oue erano: poi ungeteui con oglio di papauero negro, sangue di uipistrello, oui di formiche, seme di papauero negro, & di iusquiamo insieme pesti, & uniti. laqual uia seguendo non rinasceranno. ma questo basti in quanto a capelli, & a peli, & discendiamo alli denti.

Tale deue essere la bellezza de' denti, quale è il giouamento loro: percioche troppo di uaghezza ne togliono, & guastano la faccia, se altri sono di quelli, che da chi conosce sono desiderati. &, percioche, douendo ragionare della conseruation loro, le gengiue sono souente cagione delli difetti de' denti; & perciò a confortare quelle bollite in ottimo uino alcune foglie di quinqueneruia, di cinque foglie, & di piantagine, et ne lauate i denti. poi gli ui fregate con questa poluere.

Pestate sottilmente due drāme di marmo bianco, due di pomice, due di semola grossa di formento, due di orzo, & due di miglio arrostito: altrottanto di nitro arso, di salgemma, di coralli bianchi, di gengeuo bianco, di cinnamomo, di foglie di uite alba, di garofali, & di legno aloe per ciascuno. &, come saranno in sottile poluere ridotti; u' aggiugnete uno scropolo di muschio. ma, quando fregare la ui uorrete a denti; prima ui lauate ottimamente la bocca.

Oltre a questa poluere, se egli u' aggrada, fregateciui ogni mattina con una radice di malua monda, & per mezzo diuisa: percioche per opera

ho io conosciuto, che ella li fa bianchissimi.

Similmente adopera uno panno di lino tinto di nuouo in grana, fregandoloui à denti, & alle gengiue: ma dauanti, come ho detto poco fa, ui lauate la bocca.

Hora trapassando alla faccia senza altri belletti ui uoglio insegnare di farui un colore naturale, & uiuo non altrimenti, che rose uermiglie, & bianchi gigli, come dicono i Poeti, però imponete al spetiale, che ui apparecchia, una poluere nella seguente maniera descritta.

Pigliansi quattro dramme di galanga, quattro di gengeuo, & altrottanto di zedoaria, & di pirethro ottimo: tanto di zuccharo poluerizato quanto di tutte le dette specie insieme: un'oncia & mezza di ferrugine bene lauata, & secca: una dramma di salgemma, & uno scropolo di zaffrano. tutte queste cose pestinsi in poluere, & si mescolino insieme. laquale usando in principio, & in tutto il desinare quel dì sarete belle, & colorite.

Alcune macchie negre, che surgono sopra il uiso, & sopra tutto il corpo, che cosa si debba fare per distruggere, & consumare. Cap. XIIII.

SOPRAVENGONO alcuna uolta suso la faccia, & tutto il corpo alcune macchie negre, & alle uolte fatte di uarij colori grandi, quanto è un grano di lente, o poco meno: lequali il piu auengono per sangue morto, che si troua nella pelle.

Et perciò a mandarle uia habbiate uguale quantità di ireos poluerizato, di farina d'orzo, et di faua: & la quantità sarà con ambe mani piene: un'oncia di sale armoniaco, una di corno di ceruo bruciato, & una di ammoniaco. lequali tutte cose dissoluete in acqua, et formatene pastelli. questi seccate all'ombra. & come n'hauete bisogno; dissoluetene uno in acqua, & fatene linimento sopra la faccia; prima che ui lauate. che così operando le macchie se n'andranno.

Vn'altro modo non meno utile del contato è, che togliate uno pugno di farina di faua, di orzo, uno d'incenso, d'iride, di spuma di nitro, di costo per parte: dieci mandorle amare. le specie, che deuo-

Alcune macchie negre come si leuino

no essere pestate, conuien ridurre in poluere: & poi ogni cosa insieme impastate con bianco d'ouo, & latte d'asina. seccate all'ombra i pastelli fatti, &, come uiene il tempo, ue ne seruite nella maniera detta di sopra; & i medesimi effetti seguiranno.

Ma chi non hauesse agio, deue pigliare questo: cioè, cuocete in oglio di cocumeri seluatichi, calamento, o in uino, & ne bagnate, o ungete la faccia: percioche l'oglio di cocumeri seluatichi consuma, & dilegua le macule negre, & anche le pãne: & il calamento ne caccia ogni segno, & quelli liuidori, che alle uolte si ueggono sotto le palpebre de gliocchi.

Prendete anchora bacche di lauro, & le pestate quanto piu si possono, meschiarete appresso con aceto, et sale, et mattina et sera ne fregate il luogo macchiato: che in brieue estinguerà ogni segno.

Pestate senape con melle, & grascia di anitra, o di gallina, & ungetene la faccia: laquale rimarrà netta non solo da macchie negre, ma dapãne, & altri segni.

La radice di uite alba in questo ha grandissima uirtù; percioche, se prima ui bagnate con acqua fredda: poi ui fregate con quella: le macchie negre si ridurano al niente.

Il fiele del toro, o di un bue giouane pesto con sterco di pecora è di grandissima efficacia: percio-

che il fiele solo fregato humido, o in poluere fa sparire le macchie, & lascia la faccia bella, & lucente molto. similmente lo sterco di pecora con aceto temperato consuma le macchie negre.

Dicono alcuni, che il sangue di gallina negra caldo bagnandosi la faccia leua le macchie negre & leprose, & oltre a questo le lentigini: & massimamente se si mescola con latte di uacca, & sale rosso, rende il uiso bello, con un colore uiuo, & sano, nettandolo da ogni bruttura.

Le macchie bianche, rosse, & uerdi, che appaiono nella faccia, o in altra parte del corpo, con quali rimedii si possano tuor uia.

Cap. XV.

DI QVESTE macchie molte si uedono, & massimamente delle bianche: lequali fieramente angosciano una giouane, che io pochi anni sono conobbi bellissima. & delle rosse parimenti n'appaiono molte, lequali rendono un uiso da ubbriaco: ma meno delle uerdi, & delle gialle. tuttauia di tutte porremmo la cura.

Laquale è, che, prima che altro facciate poi, che patite simil noia; operiate, che il medico purghi lo humore, che ui da cagione di tale afflittione. il modo saprà egli troppo bene, senza che io il descriua. poi brusciate radici di affodillo, & la cenere mescolate con aceto. di che facendoui linimento in picciol tempo sentirete le macchie bianche di leguarsi. laqualcosa farà etiandio la radice fresca, & fregatene quelle.

Togliete anchora scorze di radici di cappari, & pestatele con aceto. poi ui fregate al sole: percioche ne manderanno uia in brieue tali macule.

Pigliſi parimenti un poco di uerde rame, & riducasi sottilmente in poluere: laquale mettasi poi in succo di limone per un dì & una notte. quindi uoi ui tenete entro due pezzette: dellequali hor l'una, hor l'altra ponete sopra la macchia, & bene la bagnate. che cosi operando in poche uolte si dileguerà qualunq; segno, ò panna bianca, o negra.

Alcune donne togliono radici di rubia, & con aceto le pestano tanto, che la rubia, & lo aceto sia uenuto una cosa istessa. diche poi si fregano a luoghi macchiati, liquali i pochi dì ritornano nel suo debito stato. & nel uero la rubia ha grandissima uirtù in ciò.

Altre si fanno fomentationi in questa guisa. gettano sopra carboni ardenti scorze di faua, & ne riceuono il fumo. ma per opera si uede, che di

maggior profitto è cuocere queste scorze in aceto: poi con una spunga andarsi bagnando la pelle infettata.

Molte sono, che meschiano insieme quella parte, che lor pare, di galbano, & di nitro: & poi li dissoluono in aceto. si bagnano, & guariscono marauigliosamente.

Assai persone per non rimanere ingannate, usano un modo, ilquale toglie ogni macchia della faccia, & di ciascuna altra parte del corpo, & insiememente lascia un colore uermiglio, & uago. & è cotale.

Pigliano un'oncia per parte di orobo, di lupini, di ceci rossi, di radici di giaro, & di radici di dragontea: due di ceruſa di formento. pestano tutte queste cose, & con biancho d'ouo impastate ne formano corpi simili a lupini: liquali seccano al sole. ne disfanno poscia uno, o due in acqua rosa, dellaquale si fregano là, doue appaiono le macchie, & se ne fanno linimento. indi a due hore si lauano cõ acqua, in che sia macerata semola: & in picciol tempo ne sono deliberate.

Le macchie rosse come per lo medico saranno indebolite; cosi alle maniere, che uengono appresso, in tutto ui date.

Et perciò, quando la mattina ui leuate; tenete in bocca un poco di mirrha: & , come sentite, che ella ui si dilegui; cosi col saliuo ne bagnate la

Le macchie uarie come si leuino

macchia rossa: percioche prestamente sarete per ciò curate.

O pigliate grascio di gallina, & insieme con una, o due squamme di cipolla il pestate fino à tanto, che uno corpo siano uenuti. diche stendete ogni sera sopra la macula, & la mattina ui lauate con acqua tepida. & guarirete ottimamente.

Ouero pestate sterco di colomba in poluere, & seme di lino, & gli meschiate con farina d'orzo: poi tutto stemperate in aceto. marauigliosa cosa è, se ne lenite le rossezze: cõciosiache se n'andranno in poche uolte, che piu non torneranno.

Molto buono trouo io il seuo di becco pesto con cantharidi, & posto su li rossori: ma egli si conuiene essere cauto, & andare mutando spesso, & lauando con acqua tepida, in cui sia macerata semola.

Il porre uentose tagliate sopra quelle le consuma oltra modo. ilche fa il salasso nella uena della testa trouata nel braccio. le uentose parimenti sotto la polpa della gamba tagliate sono una delle migliori cose del mondo. & poche opere uedrete uguali alle dette.

Le uerdi si caccieranno in questa guisa. quando conoscerete le macchie uerdi essere senza piaga & senza alcun calore; empiastrateui suso foglie di cauli ben peste, o di raphano, o di menthastro: che in breuissimo termine ne sarete libere.

Se in

Se in altro modo ui piace d'adoperare; il succo di coriandro solo è cosa diuina, bagnandone le macchie. egli è uero, che alcuni stemperano arsinico giallo, o ammoniaco in succo di limone, & con pezza bagnata ne uanno fregando alli luoghi difettosi. laqualcosa mi piace sommamente.

Ma, poi che tanto auanti mi sono disteso; io intendo di dimostrarui due medicine, lequali non che le macule uerdi, ma che che siano altre distruggono. dellequali l'una è,

Che nel mese d'Aprile, o di Maggio tagliate legna di ginepro, & quelle in minute scheggie facciate. lequali mettete in un uase, quale fu quello, che u'insegnammo dauanti per fare l'olio di formento. donde ne stillerà un liquore pretiosissimo, che non meno che il balsamo è stimato. di questo ui ungete la faccia, & ogni altra parte della persona: che ui torrà uia ogni difetto della pelle, et la ui restituirà bellissima sopra ogni altra cosa.

La seconda medicina è opera degna di gran donna: che cosi si compone. Distillate con uase di uetro due lire della piu chiara, & netta termentina, che possiate hauere. & nel liquore, che n'uscirà, aggiugnete mezz'oncia di mastice, tre d'incenso, & mezza di tragagantho tutti in poluere fatti. da capo lambicate il liquore con dette cose, & seruateui l'acqua, che ne stillerà. appresso ne apparecchiarete un'altra cosi fatta. fate disfare

due lire di assugna di porco maschio, che non sia salata, & per un panno lino doppiato la colate. quindi pestate in poluere un'oncia di gengeuo bianco, una di garofali, una di cinnamomo, una di euphorbio, una di spigonardo, & una di camphora: & due noci moscate. lequali tutte meschiate con l'assugna. ma ui sopragiugnete due oncie di argento uiuo lauato piu uolte con aceto & sale, & passato per un feltro: & una di argento fino limato sottilmente. ponete questa mistura in uno lambico di uetro, & cauatene acqua. della quale ne pigliate quattr'oncie, & due della prima, & insieme meschiate. &, quando ui sarà in piacere di usare; lauateui la faccia con decotto di ceruſa, laquale in quãti modi si componga poco appresso ui esporrò: & poi ui nettate, & stroppicciate bene. all'hora gettateui su la mano cinque, o sei goccole di queste acque miste, & ui fregate il luogo, ilquale bagnato subitamente con alcuno panno coprite tanto, che l'acqua siasi secca. seguiranno tali effetti, che ui faranno stupire.

Ma meglio del mondo si consumano le macchie così. Cuocete serpentaria in uino bianco fino che siasi dileguata la metà. di che ui lauate spesse uolte.

Nel tempo, che il formento è in herba, & ha fatti i granelli pieni di latte; coglieteli, & pestate. acconciateli poi sospesi in luogo humido con un

bicchiere sotto. & dell'humore, che ne haurete, ui bagnate ogni qualità di macchie: che se ne andranno, ciò adoperando.

Et cosi, se togliete due oncie di farina di lupini, che non habbia sentito acqua, & quattro di fiele di capra, & pestate insieme, ungendoui poi le macchie. indi a quattro, o cinque hore lauateui con acqua fatta in questa maniera.

Distillate pignoli, & cauatene acqua, della quale ne meschiate una lire con quattr'oncie di acqua stillata d'un capone. & d'altro non ui lauate fino a tanto, che non siate guarita.

Il quale effetto & il seguente haurà. Tagliate in pezzi piccoli radici di serpentaria, & seccateli al sole. dipoi li fate in sottile poluere, & con acqua rosa ne componete pastelli piccioli, & seccate al sole. appresso per ogni tre oncie di questi ue n'aggiugnete una di ceruſa, & pur con acqua rosa tornate a formarne pastelli, & a seccarli. Finalmente distemperateli con acqua detta, & se una lira saranno stati li pastelli secchi; accompagnate con quelli due oncie di ossi di sepia sottilissimamente poluerizati. & bolliti alquanto, tornate al sole. il modo di usare questo è come il detto. Et la maniera che uiene appresso distrugge ogni macchia, & lascia la pelle bellissima.

Pigliate cinque inghistare di latte, nelquale macerate per spacio di cinque hore quattro me-

dinuouo stagnato per tre giorni. nel quarto gli fa te cuocere a fuoco di carboni ardenti fino, che i lu pini si siano tutti disfatti. all'hora leuate il uase dal fuoco, & colatene il liquore per alcuna tela. quindi il tornate su carboni. &, come si sarà appreso; uel serbate in alcun uase di uetro. hora, quã do ui sarà bisogno di usarlo; pigliatene la quantità, che uolete, & in poca acqua dissolto ue ne fate linimento alla faccia, alle mani, o ad altra parte, che habbia da essere tocca dal sole: che a niun partito le potrà dare noia.

Vn altro è tale: che dissoluete alquanto di mastice in olio omphacino, &, quando hauete da esse re al sole; ue ne ungete. ui guarderà da quello, & ui renderà la faccia, & tutto il corpo di buon colore.

In altra maniera, che fa gli medesimi effetti, sa rà; se disfacete pur detto mastice in medolla di ceruo, o di uitello: dipoi ue ne facciate untione.

Altrimẽti, fate succo di solatro, & con oglio di ligentemente lo incorporate: di che ue ne b gnate: che sarete difese & dal sole, & dal uento. alche ha uete il seguente, il quale si compone cosi.

Prendete due oncie di dragaganthi, due di ammoniaco, due di incenso, & due di costo peslo: quat tro dramme di alume liquido: sei oncie di amido: treduoi crudi freschi: tre lire di melle, & cinque di acqua di melle. ponete il dragagantho, lo

Macchie fatte dal sole come si leuino

dolle di pane, che sia bianchissimo. appresso ponete ogni cosa in un lambico, & stillatene acqua: nella quale spargete una oncia di poluere di borace. lauandoui lasciate sciugare la pelle per se medesima.

Le macchie & negrezze fatte dal sole, o dal uento sopra la faccia, o in altra parte del corpo come si debbiano man dar uia, & guardarsi. che per l'auenire e non offendano. Cap. XVI.

PRIMA *che ad aprirui li rimedi, che giouano alle macchie nate dal sole, o dal uento io uenga; uoglio dimostrarui, come ui dobbia te guardare, che non nascano, & il modo è questo.*

Che, quando hauete ad andare, doue i raggi del sole percuotano; ui fregate un bianco d'ouo sopra la parte scoperta: perche meglio che altro è atto a difenderla. alcune donne il meschiano con succo d'agresta, dipoi l'usano: alche io m'accordo, anchora che il succo d'agresta tinga alquanto la carne.

Vn altro modo è, che uoi togliate lire sette di acqua piouana, & una & mezza di lupini secchi & gli mettiate a macerare in alcun uaso di rame

ammoniaco, & lo incenso a bagnarsi per una notte i detta acqua, che sia in uase uitriato: et gli oui macerate per tre dì in aceto uecchio, & forte, in questo mezzo tempo lauate ottimamente lo alume. alla fine riponete tutto in un mortaio, & ben dimenate: poi u'aggiugnete il mele cotto, & ne' bisogni lo operiate, fregando. & come ui uorrete lauare; se si puo, lo spiccate pianamente: quindi cõ una spugna in acqua tepida u'andate nettando. questa maniera, se per uoi sarà tenuta, oltre che si opporrà al sole, et al uento; ui farà la carne morbida, uiua, & sopra ogni altra bella.

SE il sole dauanti ui hauesse contaminata la faccia, o altro luogo della persona; a ritornarla nel primo stato seguite tali ordini, quali sono quelli, che uerranno appresso.

Cauate radici di ciclamine, o pan porcino, che il chiamate, & leuatene la scorza. fatene succo, & quelle mettete al fuoco sì, che diuenga come mele. fregatene a luoghi piu uolte: che scaccierà le macchie fatte dal sole, & anche quelle, che rimangono doppo il parto.

Le radici della uitealba cotte nell'olio marauigliosamente uagliono in detto bisogno.

Gli ossi di sepia, o di porpore arsi, & in cenere fatti, poi con melle accompagnate fanno grandissimi effetti, ungendosene. ma egli conuiene mettere gli ossi in alcun uase di terra, che non sia cotto, &

ben coperto porlo in una fornace, & qui lasciarli ardere, & abbrusciare.

Questa compositione non è di minor efficacia, che le dette. togliete due lire di farina d'eruo, una di seme di ruchetta, una di mandorle amare pelate, & una di radici di cocumero seluatico. tutte pestate ottimamente in uino dolce tanto, che l'una cosa non si discerna dall'altra. fregatene là, doue appare il bisogno, & dopo lo spatio di una hora con una spugna humida ui nettate.

Ouero quindeci dramme di cera bianca, sette et mezza di olio rosato, una oncia di grascio d'oca: una di spuma d'argento lauata, & fatta bianca: una di ceruса: una di ottimo melle: & quattro drãme di gomma tutte dissolte ui fregate ne' luoghi opportuni. indi a sei hore con una spugna ui nettate, & ui lauate con sapone. questo modo ne toglie le macchie procedenti dal sole, le lentigini, & ogni altro difetto, che guasti la faccia: & fa la carne morbida, & uagà molto.

Le radici di narciso purgate, & nette cuocete in aceto: dipoi pestatele. ilche fatto aggiugnete tanta farina di eruo, che basti, & formatene pastelli, liquali seccarete all'ombra. ma, come ui piacerà di operarli; tritatene uno in melle, & la sera ne fate linimento, & la mattina ui lauate. uale quanto ciascun delli contati.

Li lupini per tre giorni macerati in lissia, & pe

sti: appresso fatene linimento sopra cotali macchie, & lentigini molte uolte. si condurranno a tale, che con l'ugna ne spiccarete le lentigini, & le macchie, & qualunque altra bruttura, che il corpo offendesse.

Lo sterco di colombo arso in poluere, & con oglio incorporato è solenne medicina in simile materia ungendosi.

La rubia pesta diligentemente con oglio non è da meno delli modi recitati.

Quattro oncie di mandorle amare pelate, & due di melanthio abbrustolato pesti ciascuno per se, & con melle accompagnati distruggono ogni macchia, che sia sopra il corpo, non che le nate del sole. di che ui farete linimento la sera: & la mattina uenuta ui lauarete con acqua dolce.

E' prestissimo aiuto questo. macerate in aceto alcuni oui fino a tanto che il grascio diuenti ben tenero. poi ne cauate il bianco, & serbatelo. appresso pestate ugual parte di iride, di melanthio, & d'incenso, & criuellatele. quindi le mescolate col bianco degli oui tratto, & aggiugneteui un poco di melle. bagnateui nella guisa detta, & ui lauate al suo tempo. ne dileguerà le macchie del sole, & ui farà la faccia, le mani, & ciascuna altra parte della persona bellissima.

Il presente unguento è senza comparatione ualoroso a cacciare il rossore, che lascia il sole sulla

faccia, a guarire cossi, & pustule, et a nettare, far bianco, morbido, & chiaro il uiso, & tutto il corpo. onde a farlo togliete delle scorze, che sono tra la prima, et l'ultima del sambuco, quella quantità che ui piace d'adoperare. pestatele, & ponetele per tre dì in oglio rosato. dopo liquali nel medesimo oglio le cuocete alquanto: poscia le colate, et gettate uia. oltre a ciò mettete nell'oglio un poco di cera bianca, & disopra ui spargete poluere di camphora, di cristallo, & di borace dimenando ogni cosa bene. dopo questo u'aggiugnete alquanto d'argento uiuo estinto con saliua, o con cenere. ui potete anche ponere poluere di ceruса cotta, & radice di uiticella. il modo d'usare questo unguento è, che u'ungiate il uiso, & cosi ui stiate per un dì & una notte. la mattina, quando uorrete leuarne lo untume; douete lauarui con bombascio bagnato in acqua calda: quindi rimosso con sapone, o acqua, in cui sia macerata semola, nettarui la faccia. & ne seguiranno mirabili effetti.

Un' altra maniera a sanare la faccia da ogni offesa cosi del sole, come d'altro si compone in questa guisa. habbiate tre dramme per specie di poluere di cristallo, di borace, di dragagantho bianco, & di camphora: un' oncia di ceruса di piombo cotto: due di sangue di gallina. tutte le polueri si meschino con la ceruса, & col sangue. hora, quando ui serà all'animo di usare; fomentateui la fac-

cia con una spugna bagnata in acqua, in che sia cotta chamemilla: & poi u'ungete la sera, & la mattina appresso lauateui con acqua di semola.

Egli auiene per isciagura alcuna uolta, che tali macchie non se ne uanno, o s'induriscono in guisa, che diuenti la parte macchiata tutta piena di calli: & perciò conuiene di necessità a chi pur uuole guarire di simili pesti, metter mano a medicamenti, che ne mandano uia la pelle offesa.

Onde pestate tre oncie di melanthio, tre di radice d'ozimo, & tre di radice di iaro in alquanto di acqua. & cosi ne fate linimento sopra il uiso, o altro luogo tanto, che sia bene attaccata. iui ad una hora spiccando ui lauarete con acqua calda. uoi ne uedrete gran proua.

La faccia ripiena di calli o per l'età, o per continui lisci quanto s'ammorbidisca notate per uirtù del seguente modo. fate poluere di sei oncie di seme di ruchetta: tre di cardamomo, tre di radici di iaro, & altrottanto di costo. laqual poluere criuellate, & quando ui piaccia di metterla in opera; pigliatene quella quantità, che ui parrà sofficiente, & fatela stare in aceto fino, che si cominci a condensare. lenitene poscia le mani, o il uiso: & in cosi fatta maniera lasciate fino a tanto, che si sia appiccata. ilche fatto, bagnateui con una spugna piena di aceto, o pur di acqua. si leuerà la pelle. alhora ui gettate sopra buona copia di acqua calda. & poi che ui sarete lauate; ponete suso la escoriatione la seguente mistura in una pezza di lana distesa.

Con otto dramme di ceruse, quattro di spuma di argento lauata: sei oncie di grascia di oca: altrottanto di medolla di ceruo: tre di grascio fresco di porco, & con tanto olio sesamino, che basti fate una compositione. in questo spatio di tempo egli è bisogno di farui fomentatione due uolte il dì con acqua, doue siano bollite foglie di rose: ma, quando la pelle si sarà leuata uia; uoi la ritornarete con questo ceroto.

Trouate due lire di grascio di capro ben lauato & netto: sei oncie di oglio sesamino: una di olio rosato, & parimenti di mandorle: altrottanta cera, mastice, corno di ceruo arso, & sale armoniaco: quattro oncie di terra cimolia. di queste cose quelle che si possono disfare, disfacciansi, & colinsi: dipoi a picciol fuoco le cuocete. quindi pestate l'altre specie, & li grasci pesti in alcun mortaio dimenando ogni cosa incorporate insieme, ungeteui: che in brieue sarete guarite, & la faccia piu bella, che mai ui si mostrerà.

La pelle grossa della faccia con quali modi si possa fare sottile, chiara, & morbida. Cap. XVII.

ANCHORA che ne' capi, che per noi saranno esposti ad ornare il uiso, pienamente siamo per narrare quelle maniere, che rendono la faccia ornata, & bella: nondimeno, acciochè niuna parte rimanga, che da noi non sia toccata; ui mostraremo gli rimedi, che ad assottigliare la pelle grossa sono buoni. laqual cosa spero fermamente, che ui dourà esser cara.

Però, se da questa molestia sarete afflitte; togliete una oncia di aloe, & igualmente di borace, di alume di piuma, di sale, di cardamomo, di cerusa, & di argento uiuo: mezza oncia di mastice, & mezza di camphora. di che fatene poluere, & la mescolate pestando con sapone gallico, & fiele di becco. questo fatto ui ponete sopra la faccia per quattro o sei giorni. doppo liquali ui mettete cerusa stemperata in acqua rosa. & il giorno appresso ui lauate con alcuna delle acque, che ne capitoli di far bella la faccia contaremo. questo modo se uoi terrete; ui sottiglierà la pelle, toglierà le lentigini, & ogni altra sordidezza, che occupasse la faccia.

L'olio di tartaro ha grandissima uirtù di estinguere le panne, le lentigini, & quello, che fa al nostro proposito, di rendere sottile, & uaga la pelle della faccia, & delle mani. il modo di farlo habbiamo dimostrato altroue.

La seguente compositione ha gli effetti dell'oglio: & fassi cosi. togliete due oncie di borace, & altrottanto di argento uiuo. li meschiate ottimamente con alquanto di cera, & ue ne mettete suso la faccia la sera: & la mattina uegnente ui lauate con acqua, in cui sia macerata semola, o con alcuna altra di quelle, che nelli capitoli di fare bianca, o rossa la faccia habbiamo raccontate.

Facciasi etiandio una mistura di cerusa, & di argento uiuo con sangue di gallina. dellaquale ui fregate la pelle: che tutta tenera, & morbida ui si renderà.

Habbiate anchora umbilico marino, & porcellette, & con oglio di tartaro, o succo di limone insieme componete. toccandone il luogo guariscono delle lentigini, delle panne, & di chi che sia macula, che contamini il uiso: & torna la pelle sottile, bella, & bianca.

Si puo fare un ceroto di uguale ualore: il quale è tale. Cuocete in una caccia da speciale olio rosato, o uiolato, o sangue di gallina con un pochetto di cera bianca, & nel cuocere u'aggiugnete ce

La pelle grossa come diuenga sottile

rusa, & ottimamente con le altre spetie la dimenate. & tratta dal fuoco, subitamente giettateui entro alquanto di camphora, & poluere di noce moscata, & di garofali, & serbateui lo unguento. delquale ue ne potete ualere, ungendoui la sera, & la mattina lauandoui con acqua di semola, a gli effetti nella sopradetta medicina raccontati: & di piu, ui lascierà il uiso splendido, & chiaro molto.

Similmente togliete due dramme di aloe, & ugual parte di borace, sale, cardamomo, & ossi di sepia: mezza di mastice, & parimenti di camphora, & di argento uiuo. pestatele tutte con sapone tenero, & fiele di becco. diche ui fregate il uiso, o altra parte del corpo: percioche n'haurete il uostro desiderio.

Dissoluete anche porcellette in succo di limone, & bagnateui la faccia, laquale ui rimarrà bella, risplendente, & chiara, & la pelle ne diuerrà sottile. le porcellette poste nel succo di limone senza altra fatica uostra si dissoluono lasciandoleui.

Appresso è grandissimo aiuto a rimouere la grossezza della pelle questo. trouate un'oncia di sapone muscato: tre di aloe: tre rossi d'ouo ben cotti, & duri: quattro denari in peso di argento uiuo: un'oncia di melle, & una di fiele di toro: una dramma di borace, & ugualmente di ossi di

sepia, & di ceruса di dragontea: laqual ceruса come si faccia in altra parte ui mostrerò insieme con molte altre maniere. hora pestate tutte queste cose col fiele, & col melle: & adoperate la sera, quando andate a dormire, & la mattina ui lauate.

Sono in uso alcune altre cose famigliari: si come sono lauarsi la faccia con sapone muscato, o con l'acqua della semola, o con pane cotto in acqua, o con medolla di pane posta nell'acqua calda; se il uiso è rosso: &, se è bianco, & pallido; con acqua fredda. lequali fanno gli stessi effetti, o poco meno, ma almeno con minore seruitù, che non fanno gli sopramostrati modi. de' quali assai ne potressimo raccontare: ma, percioche, quando ragionaremo delle materie, che fanno bella la faccia; ci conuerrà, et uerrà in proposito di porre rimedi, che ad un'hora sottiglieranno la pelle, & lascieranno il uiso bellissimo: però a questa parte trappassarete.

Le creſpe della faccia, delle mani, & del collo, come ſi habbiano a diſtruggere. Cap. xviii.

ANCHORA che habbiamo a trattare di queſta materia là, doue ui contaremo le coſe, che al la bellezza del uiſo ſi conuengono: tuttauia, perche uoi, Amabili Donne, rimaniate contente, & ſodisfatte dell'opera mia; alquanto piu mi diſtenderò menandoui per alcune facili uie, & di letteuoli da giugnere ripoſatamente a luoghi de' piaceri uoſtri.

Dunque trouate un pezzo di corno di ceruo, & fatelo limare aſſai ſottilmente. come haurete ciò adoperato; coſi fate cuocete la limatura in alquanto di acqua fino, che appaia graſſa. allhora la leuate dal fuoco, & colate la graſſezza con quella parte d'acqua, che piu ne ſentirà. nellaquale impaſtate farina di faua, & formatene paſtelli: & queſti ſeccate all'ombra. poi qual'hora ui piacerà di mettergli in opera; diſſoluetene uno, o piu in tant' acqua dolce, che rimanga ſimile ad un ceroto liquido. liniteuene la faccia. &, quando ſuſo uiſarà appiccato fermo; lauateui il uiſo con acqua tepida

pida: che conoſcerete niuna medicina ualer piu, che la preſente.

Togliesi anche quattro denari d'incenſo: otto di ſpuma d'argento, & parimenti di pepe, tutte in ſottil poluere fatte ſi diſfanno, & ſi meſchiano con cola di peſce. appreſſo ſe ne formano paſtelli, liquali uoi potete uſare, come li raccontati, & auerranne il medeſimo.

Prendonſi pure otto dramme di auolio limato, & cuocesi nella guiſa, che u'habbiamo moſtrato del corno di ceruo. cogliesi il puro graſcio, che n'uſcirà con uguale parte d'incenſo, & di cola di peſce diſfatti. fatene linimento la ſera, o da altr'hora, & appreſo che ſarà, ui lauate.

La cola di peſce ſola diſſolta nell'acqua, lauandoſi il uiſo tira la pelle, & la diſtende ſi fattamente, che ne creſpa, ne ſegno alcuno, che ella ui ſia ſtata, ſi moſtra.

L'oglio di tartaro, che ne precedenti capi ui habbiamo inſegnato di fare, ne manda uia le creſpe meglio del mondo, & fa il uiſo bello, & dilicato molto.

Il ſiero cotto con uino bianco in una ſcorza di pomo granato fino, che il uino ſi dilegui, toglie le creſpe marauigliosamente, & rende la faccia riſplendente, & uaga.

Ouero pigliate a noſtra diſcretione olio di mandorle amare con poluere ſottilmente peſtata di ra

dici di giglio, & con alquanto di olio roſato, & di cera. fatene unguento, & ui ungete: percioche caccierà uia ſubitamente le creſpe non ſolamente del uolto; ma del collo, del petto, & delle mani.

Et l'olio puro di mandorle amare le ritira: ma migliore operatione farà con poluere di radice di giglio.

L'oglio di giglio ſolo unto là, doue ſi uedono le creſpe, le conſuma, & netta: & mondifica la faccia.

Il melle, nelquale ſiano cotte radici di giglio, miracoloſamente le eſtingue. ma douete ſapere, per non ui ſtare a replicare ſempre una coſa iſteſſa, che, quando ſi è bene appiccato il medicamento; uoi bauete a lauarui con acqua tepida: laquale in ciò è di grande efficacia.

La radice di cocumero ſeluatico ſecca, & ridotta in ſottiliſſima poluere fregata, & inſieme con acqua lauataſi la faccia, & dopo queſto riſciugataſi con ſola acqua fredda è ottima medicina in rimouere le creſpe. & in termine di tre giorni ſe ne uede grandiſſima eſperienza.

La radice di uite alba arroſtita ſotto carboni, & fregata al uiſo tutte le creſpe, & macchie ne conſuma in breuiſſima hora. ma ſono alcune perſone, che la cuocano in oglio, & inſieme con quello la mettono al ſole per quaranta dì, onde n'appare marauiglioſa operatione.

Il litargirio biancheggiato con oglio di ireos mondifica le cicatrici brutte, & diſtende la pelle piena di creſpe.

Coſtumaſi uno unguento di litargirio buono a tal difetto: il quale ſi compone in queſta guiſa: togliete quella quantità, che uolete, di litargirio roſſo fatto bianco, & incorporatelo bene con graſcio d'aſino, ſucco di canna, & oglio di peſtacchi, o in ſuo luogo oglio di ſeme di lino. fatene unguento: dichè ne ſeguirà grande effetto.

Si ſuole fare anchora un linimento in queſta maniera. ſi piglia ſucco di morſo di gallina, & ottimamente ſi meſcola con alquanto di melle, di liscio, & di fortiſſimo aceto. fregaſene al luogo. & ne toglie le creſpe, laſciando la faccia giouanile, et riſplendente molto.

Tutte le macchie, & lordure, che ſopra il viſo, le mani, & altra parte del corpo ſi foſſero per toccare, o adoperare coſa, che tingeſſe, fatte cõ che arte ſi debbano mãdar uia. Cap. xix.

BENCHE nelli capi; che dauanti habbiamo ſcritti di diſtruggere le lentigini, le panne, & altre macchie, ſi poteſſe imprendere

la uia di cacciarne le tinture, o grassezze, & altre brutture, che al uiso, & alle mani s'attaccano alcuna uolta: egli pur mi piace di farne spetiale mentione, per farui uedere, che inquanto per me si puo, m'ingegno di seruirui.

Hora, perche si dileguano queste macchie fatte da cose estrinseche; ui dico, che il formento, & la farina sua ha tale proprietà, che o masticando uoi quello, o fregando con la farina, & acqua, consuma subito cotali macule. ilche fa parimenti la medolla del pane tenuta in acqua per un quarto di hora.

Il succo di cedro, o di limone bagnato su la faccia, o sopra le mani è in ciò miracoloso, & in brevissimo spatio di tempo ne toglie le panne, & fa lisciala pelle.

La radice di giglio, come di sopra habbiamo detto, fatta in poluere minuta, & con acqua lauandosi le mani, & il uiso, non è di minore uirtù del succo di limone. egli è il uero, che il piu delle donne meschiano quella poluere con melle, & indi ad otto giorni l'usano ne suoi bisogni. laqual cosa è ottimamente fatta.

La radice della uite alba posta con orobo, & fiengreco: appresso macerato tutto in acqua per una notte fa disparire queste bruttezze, manda uia le panne, & lascia il uiso bello, & colorito, come è una fresca rosa, & deuesi ben lauare cõ quel

l'acqua, & fregarsi con l'altre cose.

Il succo della radice del ciclamino, o pan porcino, in cui sia impastata assai liquidamente farina di faua liniendosi le parti lorde, le netta da ogni immonditie.

Il seme della senape pesto con melle, & grascio di oca, o di anitra, o in oglio dissolto mondifica sommamente la faccia, & le mani non solamente da macchia fatta da tinta, ma dalle panne, & lentigini.

Il succo di cocumero asinino, in cui sia distemperata farina di faua, linito sopra qualunque luogo della persona netta ogni sordidezza quiui uenuta.

L'oglio di mezereon, l'oglio di frassino, & l'oglio di oui ciascuno per se, o tutti insieme estinguono ogni specie di segni, di lentigini, di panne non che le brutture fatte da cosa estrinseca.

L'acqua di tartaro, & di solfo sono famose molto in questa materia. dellequali l'una, cio è, quella di solfo ho mostrato altroue, come si faccia: & l'altra esporremo al presente. ponete il tartaro inuiluppato in alcuna cosa, accioche non si perda; sotto carboni accesi. & quiui il lasciate tanto, che ardendo diuenti bianco. dipoi il mettete in alcun sacchetto di tela di lino in alcuna parte della casa, che sia humida appiccato. sotto ui ponete una scutella, che l'acqua cadente ricolga.

Faßi una compoſitione utile a queſto biſogno coſì. Trouate due dramme di fariua di faua: due di farina di ceci bianchi: due di mandorle pelate dolci, & due di dragagantho: una & mezza di radice di uite alba peſta inſieme con l'altre ſpecie, che ſono da peſtare. poi impaſtatele con bianco d'ouo, & fatene paſtelli. liquali quando ui ſarà all'animo d'adoperare; diſtemperatene uno con acqua d'orzo, & fatene linimento nel luogo, che patiſce, indi a due hore lauateui con acqua di ſemola. queſto modo oltre che conſuma le macchie, raſſerena la faccia, fa bianco colore miſto con uermiglio.

Se ne compone un'altro non men bello in coſi fatta maniera, habbiate radici di ſerpentaria, & diuidetele in picciole parti. poſcia le ſeccate al ſole. quindi riducetele in ſottil poluere, & criuellatele per una tela ben ſpeſſa. appreſſo fatene paſta con acqua roſa, & da capo la ſeccate al ſole. quindi appreſſo la peſtate un'altra uolta, & u'aggiugnete tanta ceruſa, quanta è la terza parte della poluere. onde pur di nuouo tornate ad impaſtare con acqua roſa: & poi a ſeccare al ſole. alla fine la conuertite in poluere: &, quando ui ſarà a grado d'uſarla; diſtemperatene alquanto in ſucco di limone, & fatene linimento ſopra la faccia, o le mani: percioche farà quello, & piu, che detto habbiamo dell'altra contata. Sono alcuni, che ui

aggiungono un pochetto di poluere fatta d'oſſo di ſepia: laquale nel uero netta, & mondifica oltre la eſtimatione d'ogni huomo. però, ſe ui piacerà, il potrete fare.

E in uſo appreſſo a molte principeſſe una untione, laquale netta la pelle, & caua ogni macchia, & rende il uiſo bello, & ornato molto. & queſta è, che prendiate quattro oncie di acqua di tartaro: laquale nel precedente capo habbiamo dimoſtrato, come ſi faccia: una di ſapone negro liquido: & uinti di argento uiuo. bollite ogni coſa in un bicchiero, che non habbia piede, ponendolo ſopra alcuna pietra appreſſo al fuoco. &, come bollirà; coſi mettete il bicchiero con tutto in tanta acqua fredda, che egli ui capa ſenza meſchiarſi col liquore, che contenga. & tanto il ui laſciate, che ceſſi il bollimento. poi tornate a farlo bollire, & quindi in altra acqua fredda. & ciò operate fino a noue uolte. onde compiuto il biſogno, & hauendolo da porre ad effetto, ungeteui la faccia, fregando fortemẽte. laſciateloui in aßai buona copia ſuſo per noue giorni continui: nella fine de' quali ui lauate con acqua tepida, in cui ſia macerata ſemola, o medolla di pane. & in ſu la hora, che comincierà a ſudare il uiſo, con un pannicello bianco di lino ui fregate ſoauemente. caderanne la pelle di ſopra, & rimarrete con una faccia diuina per la nuoua pelle, che quiui ſarà uenuta, bianchiſſimá, & leggiadra ol

tre ad ogni altra. ma di questo unguento non solamente ui sentirete ne' detti affanni; ma in estirpare calli è miracolosa in questo modo. ungeteui la mattina, & la sera lauateloui con acqua ben calda. poi con un coltello radete tutto quello, che potete senza dolore. la mattina seguente da capo ui ungete, & la sera ui lauate, & radete. & in questa maniera perseuerate fino a tanto, che in tutto si sia dileguato.

Hora, poi che la pelle ui si sarà rinouata; seguite auanti con un altra untione, i cui effetti saranno grandissimi: & è questa. fate scorticare una anguilla marina, & tagliate in pezzi, & quelli lauate ottimamente. dipoi componete un pastello, o pasticcio alla Francese in cosi fatta guisa. Dentro dal pastello stendete un pezzo di tela di lino sottile, & grãde, che auanzi tutto il pastello. sopra la pezza acconciate uno suolo di pezzetti di anguilla: & sopra quelli un altro di cerusa ben cotta: dopo laquale stendete grascio di uitello: poi tornate all'anguilla, quindi alla cerusa, & appresso al grascio del uitello, tenendo questo ordine fino, che il pastello sia pieno. ilche fatto l'auanzo della pezza tirate sopra l'ultimo suolo, & poi la pasta si come è il costume di fare, mettete il pasticcio nel forno a cuocere. & come u'imaginate, che l'anguilla sia cotta; tratenel fuori: & leuatoui il coperchio della pasta con l'aiuto della pezza tirate fuori o-

gni cosa. il liquore, che n'uscirà per se medesimo, ui seruate. ma, quando si resterà; uoi il spremete, & guardatelo in altro uase. il primo liquore adopera te il giorno, & quello, che spremete, la notte: ma l'uno, & l'altro rende tanto chiara, & bella, & sottile la pelle, che pare miracolo a uedere. & con la feccia, che sarà auanzata, ungendosi le fissure, che uengono pel freddo, o per lo uento suso la faccia, le labra, le mani, & i piedi guarisce in poche hore, senza che ne appaia segno, ne uestigio alcuno.

Il uiso, il collo, il petto, le mani, & ogni altra parte della persona con quali modi diuengano piu bianche, che alabastro. Cap. XX.

POi che uoi, Amate Donne, haurete purgata la faccia da ogni immonditie; senza alcun dubio non ui sarà di mestieri altra fatica: percioche quella naturale sarà diuenuta. nondimeno, percio che ueggiamo gli animi nostri a niun termine contenti stare; peravventura ui sarebbe caro d'udire, & a noi massimamente che ne patite difetto, qua

Iluiſo,& il corpo come ſi faccia bianco

li coſe ſi conuengano a far il uiſo,o altro luogo bian co,o colorito, & ſimil altro: alche fare uolentieri mi diſpongo: concioſiache io conoſca il piu douerne eſſere liete. ma queſto ricordare ui uoglio, che da me nõ imparerete di portar maſchere ſopra il uol to nel conſpetto de' uoſtri mariti, o di altre perſo- ne,ma pure acque,polui,& cotali altre leggiadre maniere.& ſe pur alcun linimento uedrete; que- ſto ſarà a tal hora,che niuno ui uederà:anzi hauẽ doui ad eſſere nel mandarete uia.

Hora ſeguendo quello, che propoſto ci habbia- mo, tra l'altre udite una acqua uirtuoſa molto a far bianca la faccia, & tutto il corpo: laquale è queſta. Trouate due colombi giouani,& bianchi:a quali fate tagliare il collo,pelare,& cauare l'inte riora. peſtateli poi con oncie quattro d'anime di perſichi, & altrottante di ſeme di melone tutti netti,non molto diligentemente, ma piu toſto groſ ſamente. a che aggiugnete due oncie di ſolimato: una ſcudella di farina di faua,& un'altra di fari- na di faſuoli,che ſiano ſtate in infuſione un giorno, & una notte tutta, in latte:due caui di latte: un formaggio fatto all'hora: quattordici bianchi, o chiari di oui freſchi:mezza oncia di camphora,& parimenti di borace rifatto: & quattro di cipolle di giglio bianco.tutte peſtate,& meſchiate inſie- me ponete in un lambico di uetro, o ſia uitriato, et ſtillatene acqua:laquale ad ogni piacer uoſtro uſa

te. ui farà bianco il uiſo, caccierà le panne, & le lentigini, & ui renderà la carne morbida, & bella. Ma ad una piu brieue, & non meno utile trappaſſiamo.

Cauate una oncia di ſucco d'alcun limone:nel- quale mettete cinque oncie di porcellette in com- pagnia di dodici limoni tagliati ciaſcuno in quat- tro parti, come ſaranno diſciolte le porcellette (percioche il ſucco di limone ha queſta uirtù) ui ponete anchora dieci bianchi d'ouo bene inſieme battuti:una dramma & mezza di camphora,& igualmente di borace: & mezza lire di acqua di pigna: ilche fatto cauatene acqua con un lambico di uetro. laquale liſcia la pelle, toglie ogni mac- chia, & fa piu, che altra coſa bianco, bagnan- douene in qualunque modo, & a ogni hora, che ui piace.

Vn'altra maniera è,che togliate mezza lire di ſpuma di argento, & la facciate bollire in tre lire di aceto bianco fino, che dello aceto ſia conſumata la terza parte, ſempre con una bacchetta moue a- do. doppo queſto il deſtillate. & nel liquore, che ne uſcirà,riponete mezza oncia di camphora:una di alume ſcagliolo,una di olio di tartaro,& altrot tanto di alume zuccharino. quiui ſi ſtiano tutte queſte maniere tante,che ſi ſiano disfatte. quindi l'acqua colate per tela aſſai fiſſa,& la adoperate ne uoſtri biſogni. che non ui riuſcirà meno delle

altre ſopramoſtrate.

Ma aſcoltate un liſcio,o linimento ottimo: pigliate mezza oncia di antale, et parimenti di dentale, borace,ſarcocolla, coralli bianchi, criſtallo bianco,geſſo,anetho,farina d'orzo,& di orobo, et porcellette. fateli peſtare ſottilmente, & criuellare.poi formatene paſtelli con acqua di fiori di fa ua muſchiata, liquali qual hora ui ſarà all'animo d'adoperare; diſſoluetene uno con la detta acqua, et tutto loſtendete ſopra la faccia: laquale dauanti haurete fomentata con una ſpugna bagnata in acqua, doue ſia orzo,et auena.la mattina ſeguente lauateui con acqua calda,in cui ſiano cotte ſcorze di faua, & ſemola: & poi con acqua fredda ſemplice.cotali paſtelli ſe ſaranno fatti con acqua di limone; molto piu ornaranno il uiſo: percioche arroſtite un limone ſotto le ceneri ben calde,& co ſi caldo fregatene i pezzi al uolto; che belliſſimo nel reſtituiranno.anzi l'acqua,che ne cauate,dico eſſendo arroſtiti, rompe mirabilmente la pietra,beuendone a digiuno,& bagnandone il pettenecchio.& ue ne puo rendere teſtimonianza, che come poco fa dicemmo, in una notte diſſolue le porcellette,o almeno le riduce che ne le maneggiate, come la cera.

Vn'altro, che in acqua potete riſoluere, ſe ui piace,è,che prendiate una oncia di maſtice,et una igualmente di incenſo,di ammoniaco, & di radici

di giglio bianco: tre di dragaganto: noue di ſucco di uua acerba, altrottanto di ſeme di pepone con tutto l'humore, che il ſeme conterrà: il bianco di uenti uno oui freſchi: un pugno con ambe mani di ſimilagine,laquale ſe in acqua uolete queſta compoſitione riſoluere,nõ ui mettete: ma peſtate quelle,che ne hanno biſogno,& mettele a macerare ne ſucchi nominati per un dì, & una notte ſopra carboni,che ſolamente le tengano tepide.poi le ponete in alcuno lambico,& ſtillatele, ſe ne uolete paſtelli;tutti inſieme ipaſtate,& formateli. liquali diſfarete con quello modo,che ui ho moſtrato douerſi riſoluere li contati diſopra, tenendo quella manieraiſteſſa. il ualore o dell'acqua,o de paſtelli è, che non ſolo fa bianco il uiſo; ma ne leua le creſpe, & ogni aſprezza, & ruuidezza della pelle, la nuoua lepra conſuma, & fa la pelle chiara,& morbida.

Vn altro ſi compone in ſomigliante maniera. diſſoluete una lire di ceruſa in acqua chiariſſima. dipoi la colate con tela aſſai ſpeſſa. la colatura laſciate nel uaſe per una notte tanto,che la ceruſa ſi ſia raccolta nel fondo.l'acqua, che ſopraſtarà, gettate uia:& la ceruſa, che ſarà nel fondo,fate ſeccare al ſole.& la ſcutella,o altra coſa, doue ella ſerà dentro, deue ſtare ſempre coperta con alcuna pezza: accioche non s'imbratti. come ſerà ſecca, accompagnatela con altrottanto amido,& altrot

Il uiſo, & il corpo come ſi faccia bianco

tanto dragaganto tutti in minuta poluere ridotti, ſeruateui q̃ſta miſtura. et, quãdo ui piace di uſarla; diſtẽperatene alquãto cõ latte di dõna, o di aſina. & andando a letto ue ne fate linimento al uiſo. la mattina appreſſo lauateui con acqua, in cui ſia cotta ſemola, & uiole ſecche. ſe quindici giorni terrete queſta uia; meglio che altra coſa, uifarà bianca, & chiara la faccia.

Si prepara la ceruſa pur in queſta guiſa. piglia tene quella quantità, che ui è a grado, & per un meſe cõtinuo la tenete al ſole ĩ limpidiſſima acqua laquale hauete a mutare ogni dì, & ogni dì a colarla nel modo detto. alla fine ſi laſcia ſeccare. di che ſe ne pigliano cinque oncie, & una di cipolle di giglio bianco, una di alume ſcagliolo, & una di borace: mezza di camphora, & altrottanto per ciaſcuno di ſarcocolla, mirrha chiara, & ſolimato. tutte queſte coſe inſieme, o ciaſcuna per ſe prima: poi tutte unite ſi macinano ſopra una pietra di marmore, & guardaſi la poluere in alcun uaſe. ma uenuto il tempo di ualerſene, la ſtemperate in oglio di tartaro, & fregatene al uiſo: che ui faranno quegli effetti, che dell'altre habbiamo raccontate.

Et, poi che habbiamo cominciato a ragionare della ceruſa, ſappiendo di quanto biſogno ſia a noſtri ornamenti; u'apriremo alcuni piaceuoli modi di farnela, & di diuerſe maniere, ſecondo che più & meno, & ad uno effetto, o ad altro hauete ad uſarla: percioche anchora che tutte habbiano proprietà di mondificare, & di far bianco; nondimeno la ceruſa di formento ha propria uirtù di mondificare, & di far bianco: quella di ſerpentaria, et di roſſinella rendono il uiſo bianco, & colorito, cõ la pelle ſottile. quella di piombo pur ſottilia la pelle alquanto, & fa bianco. la ceruſa di corno di ceruo miſta con quella di riſo è diuina, & ottima in far bianco, & morbido. quella di brionia torna il uolto giouanile, bianco, & uermiglio, ſenza che fa la carne di tutto il corpo ſoda, & dura maraui glioſamente. ma, percioche in eſporre, come ſi hab biano a fare, moſtrerò auche le uirtù loro; non ſarò piu lungo: ma a quelle me ne uerrò.

La ceruſa di formento ſi fa coſi. trouate quella quantità di formento che ſia bianco, che uolete. il quale mettete a macerare in acqua per quattro, o cinque giorni fino, che ſia crepato. quindi il cauate, & peſtatelo alquanto, & con acqua chariſſima lo ſtemperate, colatelo poi con un panno di lino; poiche haurà fatto un poco di reſidentia, et l'acqua gia quaſi chiara ne gettate uia. appreſſo in altra acqua chiara, & fredda il fregate a forza, & cauatene il ſucco per un panno pur di lino meſcolato con l'acqua piu groſſa. & tutto tenete al ſole fino, che l'acqua ſi ſia ſeparata dal rimanente: laquale douete trarre. & ſopra poruene dell'altra,

Il uiſo,& il corpo come ſi faccia bianco che ſia pur chiara. et queſta maniera hauete a continuare mattina,& ſera per noue giorni,laſciando il uaſe, ma coperto, al ſole del dì, & al ſereno della notte. nel decimo giorno colate l'acqua ſenza alcun panno,& ſeccate al ſole la ceruſa, laqua le riducete in poluere, & guardatelaui in alcun uaſe di uetro, o che ſia uitriato. di queſta ceruſa oltre le uirtù ſue particolari, ſi compone una poluere, laquale conſerua la giouentù, rende il uiſo bello, freſco, colorito,& uago, ſottiglia la pelle, et non la fa crepare, come il piu degli altri liſci a chi non ui prende ottimo prouedimento, fanno: ne u'induce creſpe, anzi tutte le rimoue. onde il modo di farla è tale.

Togliete una lire di ceruſa di formento: due oncie di auena: mezza di perle, mezza di coralli abbruſciati, & mezza di coralli bianchi: due dramme di nitro bianco: un'oncia di marmo bianco,& una di geſſo amendue arſi. riduceteli in ſottile poluere: & meſcolate ſtemperando con acqua roſa, camphora, et muſchiata, quella parte, che uolete uſare: l'altra ui ſeruate. bagnatene la faccia; quando andate a dormire: benche il piu delle donne ſe la freghino al uiſo; quando uanno fuori di caſa. & la mattina ſeguente ui lauate con acqua, in cui ſia macerata ſemola.

La ceruſa di dragontea in coſi fatta guiſa ſi compone. Cauaſi la ſua radice nel meſe di Luglio, o di Agoſto

Agoſto,& ſi netta. poi ſi taglia in parti, et quelle con un filo a guiſa d'una corona s'infilzano diſtanti l'una dall'altra, & ſi ſeccano all'ombra. ſi peſtano appreſſo minutamente, & ſi criuella la farina loro. alcuni macinano le radici ſecche groſſamente. ma ciò ſtia a uoi: che non è da curarſene molto. q̃ſto fatto, diſtẽperano cõ acqua fredda, et colano cõ un pãno di lino ſottile. oltre a ciò un'altra uolta ſe ne cola l'acqua ſopra la feccia rimaſa nel panno, & tanto queſto uãno facendo, che tutta la ſoſtanza della dragontea colandoſi trappaſſi. hora fatto queſto pongaſi l'acqua al ſereno di notte,& al ſole del giorno per diecidotto dì. & ogni mattina & ogni ſera cauiſi l'acqua, che ſopra ſta, et di chiara ſe ne rimetta mouendo la ſoſtanza, che è nel fondo con un legnetto. finito il termine traggaſi l'acqua, & ſenza aggiugneruene ſi laſci ſeccare la ceruſa al ſole ottimamente. quindi ſe ne fa poluere, & con acqua di roſe, di camphora, & di muſchio ſe ne faranno paſtelli: percioche ſtando in poluere aſſai di uirtù ſi perde. ſi ſeccano al ſole, et ſerbanſi in uaſe di uetro, o di piombo. liquali a biſogni ui ſerà facile l'adoperare, ſeguendo i modi nel diſſoluerli, che tante uolte habbiamo detti. queſta ceruſa tira la pelle, & la fa liſcia, & uermiglia. caccia le panne, le lentigini, & ogni ſpecie di ſegno, che contaminaſſe il uiſo.

In queſta maniera ſi fa ceruſa di brionia, di ci-

Il uiſo,& il corpo come ſi faccia bianco

polle di giglio bianco,di fraſſinella, di ſparagi, & di bruſchi:il ualore dellequali laſcio conſiderare a uoi,lequali ſi come ſauie ſiete; coſi in alcun bel ſegreto ue ne ſaprete ualere: conoſcendo apertamente la uirtù, & l'efficacia di ciaſcun di queſti ſemplici.

La ceruſa di corno di ceruo ſi prepara in queſto modo. Abbruſciate corno di ceruo, & della ſuperficie, laquale ſerà bianca,fatene poluere, & l'altra parte negra gettate uia, di cotale poluere ne comporrete ceruſa nella guiſa, che inſegnato habbiamo,che ſi debba fare di formento. di che ne toglierete quella copia,che ui ſarà all'animo,et altrottanto di ceruſa di riſo: laquale pur farete ſecondo, che ſi è dimoſtrato douerſi fare quella di formento: & con un pochetto di camphora, & di borace in acqua tutti diſciolti ne linirete la faccia di ſera. la mattina ui lauate con acqua di ſemola tante uolte detta: che ui renderà il uiſo bianco, & lucente: o con acqua di fiori di faua, che farà il medeſimo: o pur di acqua di brionia, o di fraßinella, che uel preſteranno bianco, & uermiglio.

Con la detta ceruſa ſi compone un liſcio ottimo coſi. pigliate tre oncie di ceruſa di corno di ceruo, & igualmente di ceruſa di bruſchi:due di porcellette:una per parte di maſtice,ſarcocolla, oßi di ſepia,coralli bianchi,criſtallo,geſſo cotto,borace,ceruſa di dragontea,cocumeri ſeluatichi,brionia,& ſparagi:mezza oncia di gomma,& igual parte di dragaganto bianco, di marmore bianco abbruſciato,di nitro bianco,di alume di piuma,di antale,& dentale:una lire,& mezza di ceruſa di piombo.di tutte queſte coſe ne farete ſottile poluere, & la criuellarete per un panno di lino aſſai ſpeſſo, poſcia la ui guardarete tra le uoſtre piu care coſe: percioche in due guiſe la potete mettere in opera: o diſſoluendola in acqua roſa con alquanto di muſchio,& di camphora: ouero macerandola in tre lire di acqua di brionia, o di fraßinella; ſe con la bianchezza deſiderate il colore uermiglio:o di latte di aſina,o d'altro, piacendoui ſolamente, o hauendo ſolo biſogno di farui bianche:ſtillate in lambico di uetro. il linimento, che ne farete con l'acqua roſa, o l'acqua ſtillata toccata al uiſo ui tornerà quello ſimile ad una giouinetta di tredici, o quatordici anni:& il colore parrà ueramente,come dicono i poeti.

Di bianchi gigli,& di uermiglie roſe.

Faſſene un altro in ſimil maniera. Prendete una lire di ceruſa di corno di ceruo: due di ceruſa di riſo,mezza di ceruſa di piombo:due oncie di oſſo di ſepia:una d'incenſo,una di maſtice, una di gõma arabica,& una di dragaganto bianco. fate di tutto poluere: laquale andate uſando ſecondo il modo contato dauanti, o in paſtelli diſciolti in ac-

Il uiso,& il corpo come si faccia bianco

qua rosa,camphorata, & muschiata:ouero con acque lambicate,& massimamente di quelle,che di sopra habbiamo dette.

La ceruſa di marmore ſi ordina nel ſeguente modo. ſopra una tauola di marmo bianco gettate acqua, & con uno ingegno ſimili a quelli di coloro,che macinano i colori,come ſe macinaſte quelli,menate lo inſtrumento. &, come uedete l'acqua, che ſopra ui ſarà,inſpeſſirſi,laſciatela diſcorrere in qualche uaſe, aggiugnendone dell'altra, laquale, fregando pur ſopra quel marmore, la fate torbida, & poi la ricogliete.& ſeguite queſta biſogna fino, che haurete quella quantità di acqua con la feccia, che ui ſarà in piacere. doppo queſto mettetela al ſole,et l'acqua,che alla ſoſtanza del marmo macinato ſoprastarà, tratene fuori,& della freſca ui riponete. & ciò farete tante uolte,quãte nell'altre ceruſe habbiamo moſtrato. gli effetti di queſta ſono tali, quali delle altre,& anche piu, ſe con quelle ſi accompagna. onde una miſtura ſi compone coſi fatta.

Pigliate una oncia di ceruſa di marmore: una di ceruſa d'auena:laquale ſi fa,come quella di formento: una di borace, & parimenti di ceruſa di formento,criſtallo,ſarcocolla,mandorle dolci,& amare,antale,& dentale,geſſo cotto,umbilico marino,oſſi di ſepia,porcellette,incenſo,maſtice, dragaganto:una lire di ceruſa di piombo:una oncia di camphora,& una dramma di muſchio,tutte queſte ſpecie fate peſtare minutamente,& criuellare la poluere, laquale diſtemperando poi potete uſare,o con acqua di faua deſtillare:o con graſcio di oca,o di gallina,o con cera fatene unguento, & in ogni forma,che la uolgerete,ui riuſcirà utile molto a far bianco, & a mandar uia le macchie del uiſo.

La ceruſa di radici ſi ordina in ſimil maniera. Habbiate un cetro,& quanto ui è a grado di radici di brionia,uiticella,affodillo,iaro,dragontea, giglio biãco,et cocumeri ſeluatichi. tutte inſieme le lauate,nettate,& peſtate.poi con acqua le diſtemperate, & colate con un panno di lino ſottile tanto,che tutta l'acqua habbia riceuuto tutto il peſto. queſta ſi ſtia al ſole,mutãdo ogni mattina,& ſera l'acqua,per ſette infino a noue giorni. nelquale in luogo di acqua ui ſi ponga latte di aſina meſchiato con acqua roſa per due uolte. nel decimo diſtemperate la ſoſtanza con acqua di roſe,& di camphora,& latte d'aſina.& ſenza altrimenti mouerla, fatela ſeccare.appreſſo la ricogliete, & guardate laui o in poluere,o in acqua ſtillata, o in unguento: che in tutti i modi chiarifica la faccia, la rende bianca,& netta,rimuoue le panne, & le lentigini,& ogni altra ſordidezza,& finalmente ne toglie ogni ſegno o di fuoco, o di uaroli, o di percoſſe. & chi componeſſe la ceruſa di brionia,di fraſ-

ſinella, di cipolle di gigli bianchi, & ſimili altre in queſta guiſa,ſarebbe meglio del mondo.

La ceruſa di borace, & di camphora ſi compone coſi. ſi polueregia l'una & l'altra, & con acqua roſa ſi diſtemperano facendo, che ſtiano al ſole quattro,o cinque dì. & in queſto mezzo tempo ſi muta l'acqua roſa ſecondo, che dell'altre dette habbiamo moſtrato. altri accompagnano anchora tre parti di nitro con una di camphora,& con mele: o due parti di ſale armoniaco con una di camphora, & le diſtemperano in acqua roſa, le colano, pongono al ſole, & mutano l'acqua roſa per tre,o quattro giorni ſera,& mattina. & poi la uſano, come l'altre, in ſottigliare la pelle, cacciare macchie,fare bianco,& uermiglio.ma hauete a ſapere,che ſe in poluere adoperate le contate ceruſe; ui conuien prima lauar bene, & ſtroppicciarui la faccia con acqua tepida: dipoi linirui con la poluere diſtemperata in acqua roſa, o ſemplice di ciſterna; & fregarui a forza con le palme delle mani. & ſe hauete ad andar fuori di caſa;una hora buona tenete queſto linimento: percioche s'incarni ottimamente. quindi ui lauate con una ſottil pezza in acqua di ſemola tepida,o altra, che ui netti la feccia, che non ſerà penetrata alla pelle. & queſto baſti in quanto s'appartiene alle ceruſe.lequali potete per uoi medeſime in molte,et molte compoſitioni mettere in opera con feliciſſimo

auenimento. Ma torniamo a linimenti.

Habbiate una lire di ſapone: mezza di armoniaco,& diſſoluetegli in tre lire di acqua. appreſſo ui ponete ſopra mezza oncia di incenſo,mezza di mirrha,mezza di maſtice:& una di melle.tutte quelle coſe,che ſi poſſono ridurre in poluere, riducetele prima.poi inſieme miſte, & peſte tanto, che un corpo iſteſſo ſiano diuentate, ſerbate in alcun uaſe uitriato.uenẽdo il biſogno, ue ne ſeruite la ſera:& la mattina appreſſo lauateui con acqua di ſemola:che ui laſcierà il uiſo bianchiſſimo.

Se ne prepara un altro in queſta maniera. peſaſi igual parte di farina di ceci,di faua, & di orzo: & parimenti di mandorle amare pelate, di dragaganto bianco,et di ſeme di raphano.peſtanſi il dragaganto, le mandorle, & il ſeme del raphano,& diſtemperanſi & queſti, & le farine cõ latte laſciando in queſto ſtato per ſei hore. quindi lauandoſi il uiſo con acqua tepida, & con diligenza fregandoſi,& poi ſciugato ui linite quello.andate a dormire,& la mattina lauateui con acqua calda,in cui ſiano cotte uiole ſecche, & ſemola. fa il uiſo,& tutto il corpo bianchiſſimo:ma,ſe ui meſchiate poluere di radici di giglio bianco, o di briona,o di cipolle di narciſo,ouero di iaro;ne haurete la carne bianca,& uermiglia,& ſoda.

Et chi deſidera un modo ageuole,tolga maſtice, & il cuoca in acqua, doue ſia ſtato cotto dauanti

orobo: percioche con questa lauandosi piu uolte ha ura la faccia bianchißima.

Ouero seccate latte di asina, & la poluere meschiate con melle. appresso ui ungete il uiso, et laua te, quando bene sarà entrato. Oltre la bianchezza distrugge ogni macchia.

Distillansi anchora molte acque simplici, che sommamente mi piace di ricordarui: & queste sono acqua di fiori di faua, acqua di fragola, acqua di rosmarino, acqua di latte di capra, di latte di asina, di latte di donna, acqua di foglie di persico, & di foglie tenere di salice. queste sono ottime a far bianca la faccia.

Si tagliano etiandio rami di rubo detto in alcune contrade raggia, & dalli tagli esce un humore troppo buono da far bianco, & lustro il uiso. ma trappassiamo a maggiori.

Trouate quanta copia ui piace di litargirio di argento: hor sia mezza dramma, o una al piu. & ponetelo in aceto bianco fortissimo, & chiarißimo a che u'aggiugnete mezza scropolo di camphora, & altrottanto di alume scagliolo: & tanto muschio, & garofali, che siano atti a dar odore alla compositione. lequali tutte cose nel aceto fate bollire alquanto in un pignatello. colatele poi con feltro, & serbateleui. oltre a questo bollite alume di rocca non brusciato in acqua, laquale colata ui seruate. onde quando ui piacerà di ornarui il uiso, & farlo bianco: meschiate iguale parte di queste due acque insieme: lequali uoi haurete bianche molto, & lauateuene la faccia.

Fassi un modo simile al detto in ualore così. habbiate un'oncia di argento uiuo, & una di solimato. mettete lo argento uiuo in un'ouo per un picciolo foro, che u'habbiate fatto. turatelo appresso, & cuocete l'ouo nell'acqua fino, che diuentato sia duro. ilche fatto rompetelo, & cauatene lo argento uiuo, & col solimato il mescolate in uno uasetto di uetro netto, & senza macchia alcuna. acconciatelo in qualche luogo al sole, & ogni dì per una buona pezza il dimenate con un legnetto polito. & alle uolte bagnatcui le dita in acqua, & irrotatenelo. questa maniera terrete tanto, che tutta questa mistura sia diuenuta bianca: percioche auiene spesso, che peni un mese ad imbianchirsi. finalmente fatela in poluere, & in alcuna ampoletta piena di acqua di fiori di nenuphari, o di giglio la riponete. le donne di hoggidì, dopo che si hanno ben lauata la faccia; se ne fanno linimento leggiero, & duraui una settimana intiera. ma, accioche il uolto rimanga senza quella feccia, che suole restare, piu grossa nella superficie della pelle; ui consiglio a linirui la sera, & la mattina appresso lauarui con acqua pura, o di fiori di faua, o simile altra. che ui sarà prestato un bianchißimo colore, & dilicato molto.

Deſtillaſi un'acqua molto conueneuole a far bianco, & chiaro il uiſo in queſto modo. trouate una lire di roſe bianche, una di fiori di nimphea, et una di fiori di ſambuco: altrottanto di fiori di gigli bianchi, gettatane uia però quella parte gialla, che ui è dentro: mezza lire di acqua di frauole, & tanta medolla di pane, quãto ui parrà aſſai: dodeci bianchi di ouo: & due oncie di incenſo maſchio. con lequali mettete per una notte una lire di ceruſa in poluere, &, ſe ne hauete alcuna delle moſtrate da noi; ſaranno molto ualeuoli. hora in un lambico poſte tutte queſte ſpecie, cauatene acqua: laquale ſtia poi al ſole. di queſta ui lauate mattina, & ſera ſenza ſciugarui: che ui laſcierà la carne bianca, & lucente.

Vn'altra uſata dalla Reina: laquale, oltre che rende il uiſo bianco, & bello a marauiglia, diſtrugge ogni maniera di macchie: come ſono panne, lentigini, ſegni di uaruoli, & ſomiglianti. & perciò ſi toglie latte di capra, nelquale s'impaſta fiori di farina di formento. se ne fa pane, & cuoceſi nel forno ſenza grauezza di fuoco. quindi ſi trahe prima, che ſi cuoca troppo. di queſto pane ſi caua la medolla, & in picciole parti diuiſa, et rotta per ſei hore ſi mette in latte pur di capra a macerare. oltre a queſto faßi ſciugare ad una, o due ſpugne dodici bianchi di ouo: & poi ſi laſcia da quelle colare l'acqua a ſuo piacere. nellaquale acqua, &

nel latte inſiememente, nelquale ſarà la medolla del pane infuſa, compongaſi un'oncia di calcina: due dramme di camphora: due di alume zuccharino, & due di corallo bianco. lequali tutte coſe prima ſiano fatte in poluere: poi meſſa ogni coſa in lambico di uetro ſtilliſi acqua ottima a'li narrati ſeruigi.

Piu facile è queſta, & di non minor uirtù. Meſchiate tartaro bianco con uino bianco, & fiori di roſmarino, & deſtillate inſieme: che haurete acqua oltre ad ogni altra mirabile.

Similmente mettete al ſole un'inghiſtara di uino ottimo bianco, con buona quantità di fiori di faua: doue la laſciate per due, o tre dì. poi lo ſtillate, & bagnatene il uiſo. ma ſaria ottimamente fatto, che, prima che ue'ne lauaſte; ui fregaſte con acqua, nellaquale haueſte dauanti cotta ceruſa.

Ma notate il preſente ſegreto. pigliate ſei oui freſchi, mezza lire di maluaſia, o del migliore uino bianco, che ſi poſſa hauere: un pipione, che di piuma non ſia in tutto ueſtito: un formaggio freſco ſenza ſale, a cui non ſia leuato il buturo: otto naranzi: tre oncie di olio di tartaro: & uno di ceruſa. tutte le coſe dette, che ſi poſſono peſtare, uoi hauete a peſtare: et appreſſo meſchiarle inſieme, et in un lambico poſte cauarne l'acqua a lento fuoco. queſt'acqua ui laſcia bagnandoui, la pelle biãca, tenera, morbida, & netta.

Vale parimenti la ſeguente. Trouate trenta lumache bianche: due lire di latte di capra: tre oncie di graſcio di porco,o di capretto freſco: & una dramma di camphora. peſtate tutto inſieme: ma poluerizate prima la camphora. dopò queſto deſtillatene acqua, laquale ſarà eccellente in nettare,& far candida la carne.

Togliete anchora medolla di pane di formento bianchißimo tanta,che ſia oncie ſei: laquale infondete,& lauate in due lire di latte di capra,ò di aſina. &, come la medolla ſarà ben macerata; diſtillatene acqua: che molto ui piacerà in render candido il uiſo.

Laudano ſommamente le donne, che ne la hanno prouata, l'acqua fatta di bianchi di oua: percioche dicono, che fa bianco, & lucente tutta la carne: ma egli è uero, che queſta, che uiene appreſſo, non ha pari: laquale ſi compone nella guiſa, che qui uedrete.

Prendete due oncie di mirrha: mezza d'incenſo bianco,& mezza di maſtice: tre dramme di gengeuo bianco: due di cinnamomo eletto, & due di argento ſolimato: una di camphora: & una lire di bianchi di oui. tutte queſte ſpecie ponete nel uentre d'una gallina giouane ben lauata, & netta. u'aggiugnete tre lire di latte di aſina,o di capra: & la ſtillate. l'acqua ſarà tanto uirtuoſa nella propoſta materia,che poche altre coſe migliori po

trete trouare.

Et la ſeguente non fa bianco ſolamente; ma anchora conſuma ogni macchia. però habbiate un'oncia di borace: mezza dramma di camphora: tre di alume di rocca: mezz'oncia di gomma arabica,& altrottanto di dragaganto: due di ſarcocolla, & due di aſſa dolce: & quattro di ceruſa. peſtate tutto, & inſieme meſchiate. dipoi l'infondete in acqua di ſerpentaria ſtillata con lambico di uetro, di fiori di giglio, di fiori di geneſtra, & di fiori di nimphea tanta, che arriuano al peſo di mezza lire per parte. lequali tutte coſe ſtillate,et dell'acqua ui lauate ne uoſtri biſogni: che haurete una opera eccellente.

Il liſcio,che uiene appreſſo, adopera il medeſimo: ilquale è, che togliate due oncie di cipolle di giglio bianco, & parimenti di dragontea,di iaro, di ceci franti, & ſenza ſcorza, ceruſa, o amido di formento, & ſapone gallico: lequali ponete in alcun uaſe nuouo di terra uitriato, & col ſuo coperchio: & queſto in un forno tanto che ſia la miſtura cotta. quindi la cauate, & tritate ſottilmente. appreſſo habbiate un'oncia di dragaganto, & una di gomma arabica: & infondeteli in acqua di fiori di faua: oltre a queſte tenete in acqua, o ſucco di limone porcellette fino che diuentano ben tenere. Finalmente con mezz'oncia di borace, & un pochetto di aſſugna di porco me-

Il uiſo,& il corpo come ſi faccia bianco

ſchiate in uno tutte le contate coſe in acqua, doue ſia cotta faua franta. diche ne comporrete quaſi una forma d'unguento: delquale ui ungete, qual hora ui piaccia, lauandoui appreſſo con acqua di ſemola. queſto liſcio non è di minore potere, che ſia l'acqua detta: anzi oltre il fare candida la faccia, morbida la pelle, uaga, & gratioſa, la netta, & purga mirabilmente da ogni immondicie.

Faßi un'acqua, come il liſcio detto uirtuoſa, così. Togliete due oncie di litargirio d'argento, et una lire di aceto bianco, & fate bollirgli inſieme sì, che lo aceto ſi conſumi nella terza parte. queſto fatto deſtillate per feltro, et ſerbate. dipoi prendete un'oncia per parte di camphora, di alume iameno, di ſalgemma, & di borace: due di acqua roſa, & altrottanto di oglio di tartaro. lequali tutte coſe bollano alquanto inſieme: & poſcia le colate pur con un ſacchetto di feltro. ſerbateui l'acqua. onde, quando ui ſoprauiene biſogno di uſare & l'una et l'altra; ponetene d'amendue ſu la palma della mano due gocciole, et con un dito diſtemperate ui fregate al uiſo. indi ad un'ottauo d'hora lauateui con acqua freſca.

Hor notate queſta. trouate quattro pipioni, che in tutto non ſiano coperti di piuma bianca: otto caui di latte: dodici bianchi di oui freſchi: dodeci dramme di radici di fraßinella freſca: due oncie di borace rifatto, & due di zuccharo candido: tre di fior di criſtallo: mezza di camphora, mezza di alume ſcagliolo, mezza di alume zuccharino: dodici oncie di acqua fatta di medolla di zucca, & tre di agreſta. dellequali peſtate quelle che ne hanno biſogno, & poi inſieme incorporate mettete in alcun lambico di uetro, & ſtillatene acqua: che ſerà una delle pretioſe coſe, che nel tempo adietro habbiate udite ricordare.

Vn'altra ottima. togliete due lire di aceto biāco: una di acqua roſa: ſei oncie di acqua di ſcorze di naranci, & de' ſuoi fiori: un pugno di marrobio: mezza lire di melle: tre grani di muſchio: quattro dramme di garofali: due oncie di alume zuccharino, & una di maſtice. fatele tutte inſieme ſtillare, hauendo ridotto in poluere, & peſte quelle coſe, che di ciò hanno meſtieri: & uſatela à uoſtri piaceri.

Vn'altra. pigliate quattro limoni tagliati in pezzi: mezz'oncia di zuccharo candido: una lire, & oncie quattro di ſucco di agreſta: mezza di latte di aſina: otto bianchi d'oui freſchi: tre oncie di medolla di pane bianco di formento: una dramma & mezza di camphora: & due lire di fiori di faua. le fate ſtillare in un lambico, & l'acqua tenete uinti giorni al ſole in alcun uaſe di uetro.

Vn'altra. Cauate due oncie di ſucco di canne uerdi: due di ſucco di gentiana, & ugualmente

Il uiſo,& il corpo come ſi faccia bianco

di ſucco di ſempreuiuo,& di ſucco di limone:ſei di latte d'aſina: due lire d'acqua di fiori di faua: tre oncie di coralli bianchi:una di porcellette diſciolte in acqua di limoni: & mezza di borace. delle quali coſe quelle che ſono da peſtare, peſtinſi, & con le liquide s'accompagnino. & in lambico ſe ne caui acqua.

Vn'altra.elegete ſei dramme di ſalnitro: tre di borace bianco:tre oncie di acqua di piantagine,& altrottanto di acqua roſa. lequali tutte coſe fate bollire inſieme alquanto ſempre dimenando con alcun legnetto: dipoi colate la decottione per feltro.

Vn'altra facile molto. ponete in ſei oncie di aceto bianco ottimo due & mezza di litargirio d'oro poluerizato.& fate, che bollano a lento fuoco un pezzetto.poi colateli per feltro.

Vn'altra non men facile. fondete in urina di fanciullo medolla di pane bianco, & fregatene alle mani, & al uiſo. appreſſo ui nettate con alcun panno di lino: & doppo queſto ui lauate con acqua roſa, in cui ſia alquanto di muſchio. tutte le raccontate maniere ſono ottime in far candida la faccia,ornata,& gentile.però non ui paia ſtrano, ſe ogni uolta non replichiamo la lor uirtù. & uiuete certe,che niuna ce ne ha,che non faccia gli effetti detti:anzi molte ce ne ſono,che piu uagliono, et poſſono,che io non ui dico.Ma al propoſito.

Prendete

Prendete due lire di aceto bianco: tre oncie di litargirio d'argento:mezza di borace bianco: una dramma di alume di rocca: & le meſchiate inſieme.dipoi le ponete al Sole per quindici giorni. dopo liquali le colate col ſacchetto di feltro. in che u'aggiugnete tre bianchi d'oui freſchi: ſei oncie di ſucco di limoni:mezza dramma di camphora: tre di medolla di pane infuſa in urina di fanciullo:dieci d'acqua,che ſtilla da rami delle uiti, quando ſono tagliati: & una lire d'acqua roſa. lambicate tutto inſieme,& l'acqua,che ne trarrete in alcun uaſe di uetro iſtiaſi uenti giorni al Sole. & quindi leuata ui mettete otto grani di muſchio con alquanto di quell'acqua incorporati in poluere. di queſto liquore rimarrete ſtupefatte,uſandolo.

Vntione,che rende la carne bianchiſſima, & lucente: & oltre a queſto la conſerua fino che la uita dura ſi prepara in queſto modo. Habbiate quella parte, che ui è in piacere d'adoperare, di oglio di ſeme di zucca,oglio di papauero, oglio di noci,oglio di oui, & lumache groſſe ſtate per tre, o quattro dì in qualche ceſto; perche ſi purghino della lor feccia.lequali ſcorzerete,& netterete laudole piu uolte. doppo queſto le porrai con alquanto di zuccharo candido per tãto tempo,quanto poſſono uiuere,in alcuna pignata nuoua uitriata,in capo di dui dì: che ſerà perauentura il termine della uita loro la mouerete cõ tutta l'acqua,

Il uiso,& il corpo come si faccia bianco

& la spuma,che hauranno fatte,acconciandole in uno teghiame pur di terra uitriata, aggiugnendoui gli olij, uno grano,o dui d'incenso,& un pochetto di cera bianca.quiui cuocansi,& distrugganſi . poi li colate con panno sottile in un bicchiero, o altro uaso pieno di acqua, lauando poscia lo unguento fatto tanto, che diuenga bianco finalmente ui ungerete: che ne seguiranno grandissimi effetti.

Fa il uiso morbido,& bianco pur questa molto facile. pigliate tre, o quattro lire di acqua di piantagine,& altrottanto di acqua di sempreuiua: le quali acque conuien, che sieno lambicate con uaso di uetro, o almeno uitriato. con le quali mettete una lire, & mezza di buon buturo, & dieci oui freschi con tutta la scorza,ma rotti. & misti insieme stillatene acqua. dalla quale n'hauete l'utilità, che ui ho detta,& anche assai di piu.

Recita, chi mi ha donate queste gentili medicine,una acqua di grādissima efficacia a fare bianco il uiso. ilquale colore si conserua sopra la faccia quindici giorni; laquale è questa. Prendete tre lire di termentina chiara,& netta: sei dramme di mastice: tre di incenso bianco: & quattro di serpentaria. il mastice,lo incenso,& la serpentaria si deuono fare in poluere, & poi con la termentina miste stillarne acqua,et la ui seruate.appresso trouate quattro lire di assugna buona di

porco,& senza sale: laquale disfacete,& colate. & colandosi mescolateui una dramma & mezza di gengeuo bianco in poluere. & questa pur in alcun uase riponete. doppo questo ordinate a chi ha meglior notitia di queste cose di uoi, che faccia malgama di una dramma di argēto uiuo con una oncia di argento fino. laquale accompagnata con la assugna, stillate,accrescendoui fuoco nel tempo della destillatione. l'acqua ui guardate in alcuna ampolla grande secondo il bisogno. hora, come ne uorrete fare proua; pigliate una lire di acqua di termentina,et quattro oncie dell'altra: lequali in altro uase insieme fondete.& , poi che ui haurete lauate con acqua di semola,& fregate,& nette con panno di lino sottile; ui bagnate con questa acqua la faccia, la gola,& il petto. & coprite-ui con un altro panno di lino per una hora: acciochè l'aere non trappassi,& l'acqua meglio penetri. & cosi ui uedrete bianche, quanto è la neue, & in tale stato dimorarete quindici giorni, senza altro farui.

Seguita dicendo, che a renderé la faccia bianca,& lucente; pigliate quella quantità di aceto fortissimo distillato, che ui piace: col quale fate bollire, fino che sia consumata la metà, litargirio d'argento sottilissimo. poi colatelo con un sacchetto di feltro.doppo questo trouate a discretione igual quantità di camphora,di alume iameni,bo-

Il uiso,& il corpo come si faccia bianco

race, oglio di tartaro, & sal commune: & fategli bollire in acqua rosa. laquale cõsumata, quanto l'altra, meschiatele insieme. la sera, andando a dormire bagnateui, & la mattina appreßo ui lauate con aceto stillato, & acqua chiara.

Prouano le gentildonne una acqua marauigliosa a far bianco, & lisciare, leuar crespe, sottigliare la pelle, & cacciare macchie: laquale ui descriuo in questo modo. Tagliate il collo ad un capone, pelatelo, et acconciatelo secondo che altroue per noi è stato detto, & facetelo in pezzi con tutte l'ossa. et con questo habbiate trenta oui freschi: trenta sei limoni: due lire di assugna di porco fresca, & altrottãto formaggio fatto quel giorno: sette oncie di borace in pietra: tre di argento solimato: sette di oglio di tartaro: sei di argẽto uiuo: due di alume scagliolo, & parimenti di alume di rocca, di alume zuccharino, & di salgemma. le cose, che si poßono ridurre in poluere, primieramente le ridurrete: dipoi le meschiarete con l'altre, & pestarete tanto, che siano diuenute una cosa istessa. allhora ne la stillarete. & l'acqua usate a bisogni contati.

Laqual cosa haurete da questa. Pigliate una oncia di camphora, & pari parte di borace, alume aleßandrino, alume scagliolo, alume di rocca, fior di pietra, & sal uetro: una dramma di argento solimato, una di mercurio, & un pugno gran-

de di ceruса di formento. queste tutte cose fate in poluere, & con acqua rosa, & succo di limone il ponete a distillare.

Ma la seguente ha propria uirtù di sottigliare la pelle, lisciarla, & farla bianca, & è cosi fatta, togliete una scutella di semola: una di sterco di colombo: una di sterco di gallina: una lire di uua passa: mezza scutella di farina d'orzo, altrettanto di farina di formento: mezza lire di semenza di rauano pesta: buona quantità di radici di malua peste, lequali fate bollire in acqua di cisterna tanto, che diuentino spesse. che all'hora le porrete in un lambico con lo chiaro, & i gusci di sei oui freschi, una scutella di latte di capra, un mazzetto di penne fresche di gallina negra tritate, et una oncia di camphora. uscitane l'acqua ui meschiate buona parte di borace brusciato, et guardatelaui.

Questo rimedio è ottimo a conseruare la giouentù, facendo candida la carne, morbida, & tale, quale ha una giouinetta di quatordici anni. adunque togliete tre medolle di pane bianchißimo, & le macerate per quattro hore in mezzo orciuoletto di ottimo uino bianco, & mezzo di latte di capra. poi quindi trattane la medolla con dodici oui freschi, et il guscio loro mettete in un lambico: a che ui aggiugnete mezza lire di trementina lauata piu uolte: altrottanto di mirrha ben pesta: una di seme di zucca nette dalla scorza, &

peſte: una oncia di camphora: una di incenſo, una di maſtice tutte poluerizate. cauata l'acqua ui ponete una oncia di borace bruſciata, ſtiaſi per alcuni dì al ſereno.

Con alcune delle coſe, che entrano nello moſtrato rimedio, ſi compone una ricetta, che ne rimoue le creſpe ottimamente, ſenza che rende la carne candidiſſima: & coſi. Diſtillate cinquanta oui freſchi con le ſcorze loro cō mezza lire di terminti na piu uolte lauata, & mezza di mirrha: lequali coſe lambicate a picciol fuoco, l'acqua tenete al ſereno, & ſpargeteui mezza oncia di borace bruſciato.

Vnguento, che tiene la carne morbida, & la fa bianca, & lucente, ſi fa così. Cauate due oncie di oglio di medolla di gambe di ceruo, & due di caſtrato, una di oglio di ſeméza di zucca: mezza di graſcio, che ſta attorno a rognoni di capretto, et mezza di termentina molte fiate lauata. il graſcio componete con l'oglio disfacendolo: dipoi gli paßate per panno di lino ſottile. appreßo con la termentina inſieme gli fate bollire in uno pignatino nouo uetriato, & u'aggiugnete due, o tre, fino a quattro dramme di cera noua. leuategli poi dal fuoco, & ſpargeteui due dramme di maſtice, & due di borace bruſciato. ponetelo al ſereno, & uſatelo di ſera, lauandoui la mattina con acqua di ſemola.

Poluere, che fa il uiſo bianco, & bello molto. Togliete il chiaro di dodici oui freſchi, et tanto gli conquaßate in una ſcutella grande, che tutto ſi riſolua in ſpuma: laquale ſtendete ſopra qualche tagliero di legno ben netto, & ſeccatelo all'ombra. fatto queſto peſtatelo, & paſſatelo per ſottile panno di lino, meſchiandolo con una dramma di borace bruſciato, & fatto in poluere, & altrottanto di alume zuccharino, & di zuccharo candido peſti, & criuellati. di queſta miſtura prendetene ſopra un pannicello, & fregatene il uiſo: poi ui lauate cō acqua pura: che uedrete marauiglie. A far candida, molle, & morbido il uiſo pigliate una teſta di caſtrato, & cauatele il ceruello. poi ſpartitela ſi, che ſia piu che ſi puo aperta. et tanto la lauate, che l'acqua non moſtri ſegno alcuno di ſangue: dall'altra parte lauate il ceruello diligentemente, & con quello meſcolate trenta chiari di oui freſchi alquanto inſieme battuti fino, che diuenga a modo di unguento. ilche fregate intorno alla carne della teſta, & riuolgetelaui entro. ponete poi in un lambico queſta carne acconcia ſecondo, che è detto, & ſtillatene acqua a lento fuoco, al naſo del lambico attaccate un poco di camphora, ouero di muſchio; acciochè l'acqua habbia alcuno odore ſoaue.

Alle medeſime qualità cuocete quattro piedi di porco, o di montone in acqua tanto, che la carne

Iluiso, & il corpo come si faccia bianco

si spicchi dall'ossa, lequali gettate uia: & in luogo loro ponete una lire di mandorle pelate, & peste ottimamente: sei oui freschi con gli gusci rotti, et battuti insieme: una oncia di borace polucrizato: due pugni di orzo pesto, & fatto humido in latte di capra: una oncia di seme di papauero bianco pesto: & due dramme di camphora polucrizata, distillatene acqua con poco fuoco, & guardatelaui in alcuna inghistara. la mattina bagnateui un faccioletto bianco, & leggiermente uel fregate al uiso.

Vna bianchezza admiratiua si farà con questo mezzo. Prendete mezza oncia di litargirio d'argento, & passatelo per sottile criuello: ilquale cuocete in una inghistara con una lire di aceto bianco. &, come comincia a bollire, cosi con una bacchetta meschiate fino, che la terza parte siacõ sumata. allhora leuarete il uaso dal fuoco, & stillarete lo aceto per uno sacchetto di feltro, riserbandoloui in alcuna ampolla di uetro. oltre a ciò togliete quella parte, che ui piace di camphora, di borace, & di tartaro calcinato, o pur dell'oglio suo, & con acqua rosa gli dissoluete pestando sottilmente. laquale compositione similmente passate per feltro. finalmente, bauendo ad uscire di casa, pigliate d'amendue le acque egual parte, et insieme miste ui bagnate il uolto.

Simile è la seguente acqua. Pigliate due inghistare di latte di capra, nel quale ponete a macerare per sei, o otto hore la medolla di un gran pane di fior di farina di formento. appresso leuate la scorza a dodici limoni, & tagliatela sottilmente. similmente battete dodici chiari di ouo. appresso pigliate una oncia di scorze di oui calcinati: mezza di tartaro pur calcinato: uno quarto di camphora macinata: tre dramme di alume zuccharino, et altrettanto di coralli bianchi tutti polucrizati. & incorporate ogni cosa insieme stillatene acqua: laquale sarà molto uirtuosa.

Belletto, che fa bianco, si compone in questa guisa. Togliete una oncia di porcellette: lequali mãcerate in succo di limoni per cinque giorni. a che aggiugnete sei dramme di alume di piuma: tre di borace, & tre di camphora: il chiaro di uno ouo fresco tutte peste. fatele lambicare, & dell'acqua ui bagnate la sera: & la mattina con acqua ui lauate.

Similmẽte tagliate una zucca in quattro parti, o piu secondo il capo del uase. & sopra quello spargere zuccharo candido quanto ui piace. Stillatene acqua, laquale tenuta otto dì al Sole ui renderà bagnandoui, il uiso bianco, & morbido molto.

Pigliate a questo medesimo effetto sei oncie di sale alchali, et bollitelo in una inghistara di acqua di fucina fino, che si consumi la terza parte. poi la

stillate per feltro, & guardat elaui. con altrottanto lithargirio d'argento, & aceto bianco fortissimo fate bollendo, che cali il quarto, & colato per feltro, il riponete. uenuta la cagione d'operare, meschiate pari quantità dell'una, & dell'altra insieme, & bagnateui.

Togliete parimenti una lire di acqua di limoni, & una per parte di acqua di zucca, acqua di fiori di faua, & acqua di fiori di sambuco: con lequali ponete in alcuno lambico una oncia di polue re fatta per ciascuna cosa di incenso bianco, mirrha, mastice, & gomma arabica: mezza di bora ce, & un quarto di camphora al uaso del lambico, se siete uaghe di odori; acconciate un poco di muschio, ouero altra maniera odorifera. & haure te una acqua lauorata mirabile.

Fu anticamente usata una acqua mirabile a far bianca, & gratiosa la faccia, senza che apporta sanità a chi è infermo di lentigini, panne, & co tali macule: laquale è. che pigliate due lire di ter mentina: laquale stillate. & con l'acqua meschiate mezza dramma di mastice: tre di incenso bianco: mezza oncia di dragaganthi poluerizati, & riponetela a lambicare cõ picciolo fuoco, seruando poi in alcuna ampolla il liquore, che ne uscirà. dall'altra parte habbiate una lire, & mezza di sonza di porco maschio, senza sale, & colata: una dramma di gengeuo: due di garofali: tre noci mo

scate: lequali cose ridotte in poluere meschiate ottimamente con la sonza. Appresso togliete tre oncie di argento uiuo, & una di argento fino, & fatelo sottilmente limare. & fatene uno malgama con lo argento uiuo. questo incorporate con la sonza, di che empietene una uesica: laquale posta nel lambico stillate prima con poco fuoco, ma poi accrescetelo alla fine. & il liquore ponete in ampolla serrata con cera. pigliate poi mezza lire dell'acqua tratta della termentina, & una cauata dalla sonza, & miste insieme conseruate in uase di uetro ben turato. il modo di usare questa cõpositione è, che ui lauiate prima il uiso con acqua, in cui sia bollita semola, & ui sciugate con sottil drappo di lino: dipoi spargeteuene sopra la palma della mano una o due gocciole, & ui fregate bene il uiso, il collo, & il petto, & ui coprite in guisa, che non sentiate l'aere, ne poluere, che ui offenda: & che il drappo non ui tocchi per una hora. ui trouerete bellissime. & dura in sul uolto questo ornamento assai.

Contasi d'un'altra, laquale ui da le guancie bianche, & lucente, come un chiaro specchio, et la carne morbida, & soda. fassi così. Bollite in quattro lire di chiara acqua sei oncie di litargirio d'argento, & in altre quattro altre sei oncie di litargirio d'oro ciascuno in uno uase uitriato. & tanto stiano al fuoco, che la terza parte sia anda-

ta in fumo. il rimanente colate per feltro, & riponete l'acque in due ampollette: delle quali, quando ne le haurete ad uſare; pigliatene parte uguale ſu la mano, & meſchiandole diuerrà un corpo bianco,come neue, & fregandola alquanto laſciate cadere la ſottile, & con l'altra fregateui le mani, & poſcia il uiſo. &, ſe una uolta non è aſſai; fatela una altra.

Bianche, & lucenti le ui rẽde anchor la ſeguente. Peſtate con una lire, & mezza di mandorle amare trenta chiari di oui con gli lor guſci,et uno ramo tagliato a pie di un fico, tenero, & morbido, & in minuti pezzi fatto. lequali coſe diuenute uno corpo, le lambicate a picciol fuoco, et ne haurete acqua pretioſa: della quale prendetene una lire, & una oncia di zuccharo candido, una di borace in pietra: una oncia di camphora: due di olibano. &, poi che ſaranno diligentemente peſte; le ſtillerete. da che uedrete operatione mirabile.

Alla detta ſegue un'altra maniera utile molto, laquale è queſta. Togliete una lire di acqua ro ſa: una di aceto bianco ſtillato: ſette oncie di oglio di tartaro: quattro di litargirio d'argento & mezza di camphora. queſte fate bollire in alcuna pignata nuoua uitriata. appreſſo colate per feltro. & uſatela a uoſtri piaceri.

Sapone, che fa candida la carne, & bella. Mettete una lire di alume di feccia bianco, et bruſcia-

to in un ſecchio di acqua di ciſterna per due giorni meſcolandola alle uolte. nel fine de' quali fatela lambicare. & nell'acqua, che ſi cauerà, diſſoluete ſapone damaſchino, et ponetelo al Sole. come ſarà ſecco, allogatelo. &, quando ui piacerà d'uſarle; fregatelo con acqua ſu la carne, et laſciatelo ſeccare, poi con acqua tepida ui lauate.

Vn'altro modo è, che teniate un pipione bianco quattro di ſenza dargli altro a mangiare, che latte di capra, o di aſina. poi ammazzatelo, & diuidetelo in quattro parti giettandone uia la teſta, & il collo: & quelle maccate. fatto queſto togliete due bicchieri di ſucco di limone, & uno orciuoletto di ottimo aceto bianco, & col pipione tagliato in pezzi ponete per una notte ne l'orinale, doue ſi ha a ſtillarne acqua, che ſtia caldo. la mattina accendeteui fuoco, & mettete il capello, & il recipiente al ſuo luogo, & cauatene il liquore. & ſappiate, che, ſe ſiete uaghe di dare a coteſte uoſtre cõpoſitioni alcun odore; come la ponete a ſtillare, o che prima io douea dire, a macerare; coſi u'aggiugnete un pochetto o di muſchio, o di zibetto, o di altra odorifera coſa, che ui piaccia.

E' parimenti da molto queſta. pigliate ugual parte di medolla di pane, di bianchi d'oua, di agreſta, cioè il ſucco di uua acerba, & aceto bianco. ſtiano un giorno inſieme, che ben diuentino uno

corpo iſteſſo. poi, ſe ui è in piacere di lambicarli; haurete una acqua uirtuoſa molto: &, ſe non; ui potete lauare le mani, et il uiſo: che le ui farà candidiſſimi, & netti.

O trouate tre lire di agreſta: una oncia di ſolimato, una di camphora, & una di porcellette, lequali diſſoluete con ſucco di limoni: mezza oncia di zuccharo candido, & mezza di una medolla di pane, queſte coſe lambicate, & il liquore, che u'haurete, fate ſtare al Sole in alcun uaſe di uetro per un meſe: che ſarà marauigliosa, et ottima. con queſta acqua accõpagnano alcuni ſcorze d'oui calcinate.

Ouero prẽdete una dramma di camphora: due di alume iameno, & due di borace: una oncia di oglio di tartaro: lequali ſpetie riducete in ſottile poluere, & con quattro lire di acqua roſa le deſtillate. altri ſono, che con l'acqua roſa le bollono, & appreſſo le colano, & ſerbano l'acqua.

Ma aſcoltate uno ſolimato da molto in diſtrugere le panne, le lentigini, & ogni altra macchia, & rende il uiſo candidiſſimo. pigliate una oncia di argento uiuo, & in una ſcutella con ſaliua andatelo mortificando. ilche fatto u'aggiugnete tre oncie di ſolimato, meſcolando bene inſieme. doppo queſto ui ponete acqua roſa, & tutto tanto meſchiate, che uenga una coſa iſteſſa. mettetela al ſole, & quiui laſciate fino, che l'acqua roſa ſia

ſecca. & allhora tornate a bagnare detti argenti: queſta maniera tenete otto uolte. poi, qualhor ui piaccia di metterli in opera; toletene alquanto ſu la mano, & diſſolucte con acqua roſa, & ue ne fregate al uiſo, quando andate a letto. la mattina uenuta lauateui con acqua di ſemola. ma ui uoglio ricordare, che ogni ſpetie di ſolimato corrompe i denti, il fiato, & fa le creſpe ſopra il uiſo auanti il tempo. io mi hauea propoſto di tacerui tutte quelle coſe che ui ſiano dannoſe: ma mi ſono aiutato, raccontandone alle uolte alcuna, di farue ne accorte. ſi che tornando all'ordine noſtro, ui uoglio diſcriuere una acqua, laquale adoperando di continuo in termine di due meſi ui laſcierà una pelle bianca, & lucente ſi, che non ui farà biſogno di ſolimati, ne di altri coſi fatti empiaſtri. la quale è.

Che trouiate una gallina bianca aßai graſſa, alla quale tagliate il collo, perche n'eſca il ſangue dipoi la pellate, tagliandole i piedi, & la nettate delle interiora. doppo queſto le riponete per una notte in acqua freſca: accioche il ſangue ſi purghi. quindi con un gran coltello la tagliate con l'oſſa minutamente, & peſtate. & peſtando u'aggiugnete quattro oncie di ſolimato crudo finiſſimo: due di zuccharo candido: quattro di trementina lauata a noue acque, appreſſo pigliate il fiele di un bue giouane. lequali coſe tutte peſtate inſieme,

ma ui riserbate un pochetto di termentina, & di fiele pesto. fatto questo cuocete in aqua otto oui freschi: liquali come saranno duri; lor spogliate la scorza, & tagliateli per mezzo, cauando il rosso, in luogo del quale mettete il fiele, & la termentina serbata. onde prima acconciate nel lambico il pesto, & sopra quello le dette parti di ouo: & stillatene acqua. questa tenuta per dieci, o quindici giorni al sole, usate: che non ha pari.

Oglio da far e la faccia piu bianca, che auolio, & bella oltre misura. Fate cuocere dodici oui freschi tanto, che diuentino duri. da che ne trarrete i rossi, & gli metterete in uno tegia di terra cotta uitriata. sopraponeteui poi uno mezzo bicchiero di olio di lentisco, & tre di termentina lauata ottimamente. a cui fate fuoco co' carboni accesi, ma discretamente. & quando cominciaranno queste cose a scaldarsi; uoi con un legnetto meschiatele, et ciò andate facendo per mezza hora. poi la toglierete dal fuoco, & legarete tutta la mistura in tela di lino humida. & posta in mezzo al torcolo ne cauarete oglio. del quale ui ungerete la sera, & la mattina appresso ui profumate con semola, & con acqua di quella poi ui lauate. Il modo di fare profumo di semola è quello, che segue.

Ponete in una caldaia acqua di cisterna, & empiete

empiete un sacchetto di semola di formento, et ne l'acqua al fuoco mettete fate, che bolla una buona pezza, & bollendo tenete il uiso, le mani, e'l petto sopra il fumo, che uscirà dell'acqua. cauatene poi il sacchetto, & spremetelo, & dell'acqua, che ne uerrà, lauateui.

Il uiso, & ciascuna altra parte del corpo con quai modi si faccia rosso. Cap. XXI.

NEL precedente ragionamento hauete intese alcune cose, che si conuengono a far bianco il uiso: hora auenga che molto de' modi contati non meno rendano quello rosso, & colorito, che bianco; descenderemo ad aprirui alcuni ottimi secreti sopra questa materia: accioche intiero compimento doniamo alla presente fatica.

Adunque qualunque di uoi, Amorose Donne, si diletta in dimostrare il uiso uermiglio; deue pigliare egual parte di zaffrano orientale, di rubia, incenso, mirrha, & mastice, & ne fate di tutte poluere: laquale dissoluete in succo cauato delle scalognie, & ui lenite la faccia di sera: & la mattina lauateui con acqua tepida, o fredda, che monta poco, da che haurete quel colore uermiglio, che

Il uiso, & il corpo come si faccia rosso con belletti, che tingono, ui solete porre sopra il uiso.

Si compone una poluere, laquale è una delle migliori medicine del mondo in ciò, in questa maniera. trouate dieci dramme di hissopo secco: due di zaffrano orientale, & tredici di zuccharo. riduceteli in poluere: dellaquale ne mettete due dramme ogni uolta che desinate, o cenate sopra i uostri cibi: ouero la pigliate per se sola. è di grandissimo aiuto il mangiare carne, bere uino negro, & usare uiuande, lequali siano con melle condite, et farsi spesse uolte bagni con acqua dolce calda, sorbire oui freschi, mangiare ceci, fichi, & simiglianti cose.

Induce uiuo colore il seguente liscio. prendete due dramme di farina di ceci bianchi: due di farina di faua: due di mandorle dolci, & due di dragagante: una & mezza di radice di uitealba. dellequali cose ne pestate le mandorle, il dragaganto, & la radice di uitealba: dipoi meschiatele con la farina, et con bianchi di ouo formatene pastelli: liquali usate cosi. dissoluetene uno con acqua di orzo, & lenitelo sopra la faccia, & lasciate per due hore, che si seughi. lauateui appresso con acqua, in cui sia macerata semola: che ui renderà il uiso d'uno colore uermiglio, et biãco, come un giglio, et rimouerà ogni macchia, che sopra quello da chi che sia accidente fosse sopra uenuta.

Et questo parimenti, che uiene appresso. habbiate eguale parte di arsinico rosso, & di senape bianco: liquali pestate diligentissimamente. quindi distemperateli con latte o di donna, o di capra, o di asina, che tutti questi sono ottimi, & ogni sera per una settimana ue ne lisciate il uiso: & la mattina ui lauate con acqua di semola.

Hora ascoltate attentamente questa acqua. comprate una inghistara d'acqua uite tre uolte destillata: una oncia di uerzino, o brasilio, come si dice in alcune parti: dieci semi di garofali, & altrotanti grani di paradiso: lequali tutte cose sottilmente poluerizate, & nella acqua uite poste nell'orinale le farete stare calde tutta notte. la mattina lasciatele raffreddare. doppo questo ritornate al fuoco, & lentamente ne stillate acqua: laquale quando ui sarà caro d'adoperare; con una spugna bagnata in quella acqua, bagnateui il uiso. senza alcun dubio ui restituirà la faccia colorita, & candida ad una hora, et ui sottilierà la pelle, et la adornerà mirabilmente.

Et non meno la seguente. trouate dieci oncie di radici di frassinella: cinque di radici di pan porcino una di radici di serpentaria: una & mezza di lardo netto: cinque limoni tagliati in piccioli pezzi: uno pane grosso, & bianco mal cotto fatto di fiore di farina di formento: la medolla delquale ponete in uno orciuolo pieno di latte per hore uinti quat-

tro. *in questo mezzo tẽpo pestate le cose dette dauanti, & poi le impastate col pane, come se ne uole stefare uno empiastro: & stiasi in questa guisa altre uinti quattro hore. intanto apparecchiate due oncie di solimato: due di alume scagliolo: una & mezza di alume di rocca, & altrottanto di borace: una di alume zuccharino, & una di porcellette ridotte in pasta con succo di limone. lequali accompagnate pur con la pasta fatta, & mettete in alcun lambico di uetro per cauarne acqua: laquale serbarete al sole per uenti dì. &, quando ue ne uorrete seruire; dopo che la mattina ui haurete lauato il uiso con acqua fresca, bagnate una pezzetta sottile nel liquore stillato, & fregatene alla faccia, al collo, & al petto: che rossa, & candida molto ui lascierà.*

Le cose piu ageuoli a rendere uermiglio il uolto sono le radici della frassinella, laquale se con la saliua ui andrete fregando; ui farà piu che altra cosa colorita: o masticata legatene in una sottil pezza, & la ui fregarete al uiso.

Similmente l'acqua stillata di radici di serpentaria, di brionia, & di pan porcino sono molto ualeuoli: ma piu che altro la ceruſa fatta di queste radici.

Acqua da far uermiglio il uiso non solamente alle giouani donne, ma alle uecchie si deue lauorare in simil guisa. togliete radici di serpentaria

maggiore, & di frassinella: lequali, poiche saranno ben purgate, & nette, & per aggiunta peste; le acconciate in alcun pignato pieno di pura, & chiarissima acqua, facendolo bollire tanto, che la quarta parte dell'acqua si sia dileguata. doppo questo leuata dal fuoco, senza altrimenti mouerla, la terrete coperta, di questa come n'haurete bisogno, cauatela con alcuno cochiaro: accioche l'altra non si faccia torbida. ui bagnarete il uiso, & sentirete ne l'utile. ma auertite, che alle uecchie si conuerrebbe fare questa acqua con tanta quantità di cipolle di giglio bianco, quanta è la serpentaria, & la frassinella.

Il uiso con quali mezzi appaia bianco, & uermiglio, lucente, giouanile, & uago sopra ogni altra cosa. Cap. XXII.

DOVETE *sapere, che ciascuna cosa, che tira il sangue, & lo spirito alla pelle, l'adorna d'una bellezza gratiosa, & uaga: d'uno ottimo colore, che trahe al bianco, et al uermiglio: d'una apparẽza giouanile: & finalmente di carne pura, netta, splendida, morbida, soda, & schietta.*

Però le cose, che attraggono il sangue, & lo spirito, a giudicio de' naturali philosophanti, sono tre: una che genera, & propriamente tale, quale si richiede a questa opera: & cioè il sottile: perciochè ragioneuole è, che quantunque uolte si produca buon sangue, & si moltiplica, & si sparga; ogni parte del corpo ne diuenga partecipe. la seconda è, che il mondifica, & purga: la terza lo sparge, & difende per tutti i luoghi. hora ageuolmente farete buon sangue. se, hauendo netto il corpo, usarete uiuande di ceci, sorbirete oui freschi, acqua di carne: come sono brodi di buoni caponi, ottimi uini, & mangiarete fichi secchi. & per lunga esperienza si uede che il uino misto con latte è cagione di grandissima copia di sangue: parimente due scutelle di brodo di capone: una di ottimo uino dolce, & tre oui freschi tutti insieme misti, & assai caldi menano molto sangue, & ingrassano. ma di questa materia, hauendone nel primo libro ragionato a pieno, sia detto assai. purga il corpo, & il sangue mondifica il fumoterre, i lupoli, la betonica, gli mirobalani conditi, & cotali altri. onde fia bene ordinare al spetiale, che ui faccia conditi di fumoterre, di cicorea, & simiglianti. si da luogo al sangue, che corra per ogni parte. con assa dolce, cipero, garofali, zaffrano, & altri spargendone discretamente sopra le uiuande. & credo d'hauerlo dauanti contato, che due dramme d'hissopo, & mezza di zaffrano

con una oncia, & mezza di zuccharo preso con brodo caldo, ouero con uino in molte uolte rende un colore uiuo, & chiaro molto. ma le materie, che si conuengono per tirarlo alla sommità della pelle, & a fare chiaro, & splendido il uiso, sono quale è la seguente.

Pigliate uguale parte di farina di faua, di orzo, et di ceci, & distemperatele in bianchi d'oui. la sera uene fregate al uiso, & la mattina lauateui con acqua di semola.

O pigliate una lire di ceruſa cotta, una oncia di radici di dragontea: mezza di camphora: mezza di salgemma, & mezza di uiticella. & di tutte queste ne fate poluere. a cui aggiugnete mezza oncia di borace lauato in acqua: mezza di sale armoniaco. ma piu utile sarà porre in alquanto di acqua rosa il sale armoniaco, & il borace, & al fuoco lasciare, che si disfaccino. con laquale acqua stemperate l'altra poluere, & fatene pastelli. de quali ne dissoluete uno in acqua fredda: & poiche la mattina ui sarete lauate il uiso; lo ui stenderete sopra, poscia hauendo ad uscire di casa, nettateui con acqua di semola.

Ouero che piu facile sarà, & prestissimo aiuto, dissoluete in acqua rosa muschiata, o camphorata, un pochetto di sterco di colombo, & leniteuene la faccia sottilmente.

O pur arrostite radice di uitealba sotto le ce-

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio

neri caldi, & poi la fregate al uiso. alcune donne la cuocono in olio di mastice, o di oliua per consumare le crespe, le lentigini, & altre macchie.

Laqual cosa fa lo oglio di raphano, & lo oglio di mastice.

Ma a maggiori argomenti uenendo, togliete mezza lire di mandorle pelate: una dramma d'incenso, una di gomma arabica, & una di alume di rocca: una oncia & mezza di farina di faua. le quali cose poluerizate impastate con bianco di ouo, formandone palle simili a grani di faua. de' quali ne dissoluete uno per uolta, & fregatelo al uiso. iui ad una pezza ui lauate.

Similmente trouate un pugno di farina di faua, uno di farina di orzo, uno di farina di lupini, uno di farina di ceci, & uno di cipolle di narciso secche, & fatte in poluere: dui di similagine. criuellatele ottimamente, & fatene pastelli con bianchi di oui: liquali seccate all'ombra, et gli usate, dopo che ui haurete lauato il uiso.

Habbiate anchora una oncia di costo, una di mirrha, una di radici di giglio, & una di spigonardo: di spuma di nitro lira una. lequali pestate, & criuellate, & per conseguente ne formate pastelli. liquali adoperate non solamente al uiso, ma al bagno di tutto il corpo. che ui lascierà le carni morbide, belle, colorite, & uiue oltre misura.

Prendete anche due dramme di fiore di grano odorato, & due di radice di giglio: una di mastice: poluerizate queste specie. appresso con succo grosso di orzo ne fate pastelli. oltre al profitto è molto odorifero.

Trouate parimente otto dramme di seme di mirasole: otto di cipolle di narciso secche, & fatte in poluere: quattro di similagine: due di incenso: & otto bianchi di oui. liquali cose tutte ben peste meschiate con gli bianchi d'oui, & fatene pasta, & acconciatela in alcune forme nella guisa mostrata tante uolte. l'uso sarà secondo il solito costume.

Sapone marauiglioso per gli effetti proposti. pigliate sei oncie di Sapone gallico: due di cerusa: meza di mastice: una di medolla di ceruo: quattro di spuma bianca di nitro: quattro di poluere di radici di frassinella, & quattro di cera bianca. macerate per cinque giorni il sapone con acqua piouana in alcun uase di uetro, et mutateui ogni dì l'acqua, il sesto giorno pur in acqua piouana il ponete a bollire in alcun uase nuouo uitriato: & tanto quiui istia, che sia disfatto. &, come sarà; così ui mettete sopra la cera, & la medolla: poi il mastice, & la spuma del nitro, et la frassinella dimenando continuamente con un legnetto. quindi ui riponete la cerusa dissolta in un pochetto d'acqua rosa. finalmente leuato il uase dal fuoco, acconciate la compositione in qualche altro, che sia

Come si faccia il uiso bianco,& uermiglio

di uetro. questa usate bagnando,& auanti che ui bagnate: che ne uedrete marauigliosi effetti: liquali tacerò, hauendoui proposto di ragionare di materie conuenienti a prestarui il uiso con colore bianco,& uermiglio, con l'altre cose appresso.

Hor trappassiamo alle acque; anchora che tutti li linimenti narrati possiate ageuolmente stillare. pigliate mezza lire di radici di dragontea, o serpentaria, che la uogliate chiamare: mezza di cipolle di giglio bianco, & mezza di iaro fresche: quattr'oncie di acqua di fiori di faua: otto di acqua rosa: una dramma di muschio,& una di cinnamomo. pestate grossamente le radici, & il muschio,& il cinnamomo riducete in poluere. appresso tutti insieme mescolati ponete in un lambico, et stillatene acqua. laquale usate a uostri piaceri.

Appresso pigliate una dramma di borace: due di solimato: mezza di camphora: una di sale sardegna due oncie di sale alchali: due di alume di rocca, et due di alume scagliolo: mezza di alume di piuma, & mezza di alume zuccharino. bollite le in una inghistara di acqua rosa fino, che sia consumata la metà. di che ui bagnate il uiso.

Oltre alla detta pigliate una lire di fiori di rose bianche, & parimenti di fiori di nimphea, di sambuco, di giglio bianco, rimouendoui quel giallo, che appare dentro, & di fiori di faua: mezza di acqua di fiori di fraghe, la medolla di un pane

bianchissimo: dodeci bianchi di ouo: due oncie di incenso bianco. nell'acqua,& ne bianchi d'oui infondete per una notte cerusa di serpentaria, o cõmune, se non hauete agio di apparecchiarla. la mattina ponete tutto in uno lambico, & cauatene acqua: laquale stia al sole quindici, o uenti giorni. credo di hauerui raccontata questa compositione altra uolta: tuttauia, percioche molto si cõuiene in questa parte, si come quella che ui rende il uiso bianco, et uermiglio; poco errore haurò commesso in raccordarlaui.

Dopo questa pigliate due oncie di acqua uite: quattro di acqua di fiori di faua, & quattro di acqua rosa: sei oncie di acqua di fiori di nimphea: una dramma di dragaganto bianchissimo poluerizato. lequali tutte miste ponete al sole per sei, o otto dì: dipoi le colate. di quest'acqua, poi che la mattina ui haurete lauato il uiso; ui bagnate, & lasciate, che per se medesima si secchi: percioche ha spetial uirtù di farui il uolto simile ad una giouinetta.

Cauate anchora di una spugna, o due, che habbia sorbito il chiaro d'alcuni oui freschi, l'acqua, et con altrottanto succo di limone insieme misti stillate nella maniera, che fate l'acqua rosa. nel liquore, che quinci uscirà, aggiugnete due oncie di lissia commune, ma tale però, che non se, & l'altre cose corrompa, & uno limone intiero senza scor-

Come si faccia il uiso biãco & uermiglio

za. iui ad otto dì spremetene il succo nell'acqua stillata. hora, come ui haurete lauato il uiso con acqua pura, & netto bene; bagnateui cõ questa.

Pestate similmente foglie di rosmarino, & tartaro bianco, & macerategli con ottimo uino bianco. quindi stillatene acqua, et di quella ui bagnate il uiso, & le mani.

Pigliate anche tre inghistare piccole di latte di capra, un pane bianco caldo, & mezza lire di radice di serpentaria, & parimenti di radici di fraßinella fresche. ponete il pane a macerarsi nel latte. & in questo tempo habbiate una testa di castrato, laqual diligentemente, & tagliatela in pezzi minuti. ilche fatto mettete il latte col pane, & li pezzi della testa in un lambico uitriato. & sopraponeteui mezz'oncia di borace, & mezza di alume scagliolo: un'oncia di succo di limone, & una di porcellette intenerite in detto succo: un'oncia di finißima biaca, o cerusa, come dicono li spetiali: mezza di litargirio, & mezza di solimato. Stillate tutto, & ne haurete un'acqua marauigliosa.

Da questa appresso prendete una dramma di alume scagliolo: una di alume di rocca: una di alume zuccharino: una di borace: una di camphora, & una di argento solimato. bollano tutte queste specie in una inghistara di acqua semplice fino, che la terza parte sia consumata. quindi leua

ta, & raffreddata ui ponete due oncie di cerusa, & turate l'inghistara con pasta: laquale tenete al sole uenti giorni. altri sono, che, perciochè rimane la faccia piena di feccia; stillano l'acqua, et quella usano. laqual cosa reca maggior honestà, & dignità agli ornamenti uostri, che lasciarsi impastato il uiso.

Doppo questa togliete due oncie di cerusa: una di solimato: mezza di alume di piuma, & mezza di alume scagliolo: due dramme di borace: una di camphora: dui scropoli di zuccharo candido, et uno di alume di rocca. lequali cose pestate sottilmente, & legate in alcuna pezza di tela di lino: dipoi trouate uno pipione bianco, pelatelo, & tagliategli il collo, & nettate il detto con diligenza: nelquale ponete la pezza con le specie legato, fatelo bollire in latte di capra, o di asina tanto, che la carne si spicchi dall'ossa. all'hora mettete tutto in uno lambico, & stillatene acqua: laquale sarà tale, quale uoi potete imaginare. uoi la metterete in opera ad ogni uostro arbitrio.

Ouero pigliate due lire di agresto: due di acqua di fraßinella, o di brionia: tre di zucche bianche nette: due di solimato: una di alume scagliolo, et una di alume zuccharino; quattro oui freschi con lo guscio pesto sottilmente. distillate tutto insieme, & l'acqua tenete al sole quindici, o uenti giorni.

Come si faccia il uiso biãco, & uermiglio

A rendere la pelle chiara, & lucente oltre a le contate medicine, togliete parte eguale d'oglio di mandorle amare, di buturo fresco & di grascio di agnello. lauategli tutti molte uolte. & dopo questo infondetegli in acqua rosa per quindici giorni: nella fine de' quali se hauesse qualche odore graue; gliel togliete con muschio. poi con cera bianca formatene unguento, delquale un pochetto a guisa di pomata sottilmente sopra la mano tolto ui fregarete al uiso. ma dauanti haurete a stroppicciar loui bene con acqua di semola, & alcun drappo.

Similmente pigliate un'oncia di alume di piuma: una di salgemma: mezza di borace, & mezza di camphora: & quattr'oncie di oglio di tartaro. & pestatele tutte insieme. poi le distemperate con acqua di brionia, che sia ben una lire. fatele stillare così stemperate, & l'acqua, che ne uscirà sarà di marauigliosa uirtù alle proposte cose.

Et questa anchora. togliete eguali parti di coralli bianchi, & di cristallo poluerizati. & mesli in qualche uase di uetro sopraponeteui tanto succo di limone, che superi la poluere due deta. chiudete il uase con pasta, o terra creta, & portatelo in alcun luogo freddo, come sarebbe nelle uolte del uino. quiui il lasciate alcuni giorni. nel tempo, che quiui starà il uase, habbiate lumache, & tratte delle scorze, o gusci loro tanto le lauate con acqua salsa, che tutto quel mucaio, o uiscosità, che

hanno intorno, si sia dipartita. all'hora pestatele, & fatene, come uno empiastro: ilquale ponete in un lambico a destillare. & l'acqua riseruate. quindi hauendo netto il lambico, empietelo di nuouo con rape peste, & cauatene acqua: laquale da se sola ui guardate. finalmẽte trattone il uase, & il succo delli limoni con tutto lambicate. & quello, che n'uscirà, serbateui diligentemente. quando ne uorrete usare il seruigio; pigliatene di questa ultima uno cochiaro: della prima tre, & dell'altra quattro. & misti insieme, hauendoui prima con acqua pura lauato il uiso, ui bagnarete con questa: il ualore dellaquale io lascio imaginarea uoi.

Trouate parimenti un uase da lambicare tanto largo nel suo fondo, quanto nella sommità. & nel fondo ponete uno suolo di lumache lauate nella maniera poco fa detta: et sopra le lumache uno di salgemma: doppo il sale uno di lumache. & cosi seguite fino, che del uase siano piene tre parti. all'hora spargeteui sopra tanto succo di limone, che soprauanzi due deta li suoli fatti. & posto il uase o al bagno maria, o al fornello, stiasi caldo tutta notte. la mattina accendeteui il fuoco, & acconciati gli altri instrumenti, lambicate. è opera miracolosa a gli effetti proposti, & a cacciare ogni specie di macchie.

Sono alcune donne, che tagliano dodeci limoni

in quattro parti ciascuno, ponendogli poscia in ottimo uino bianco. il quale tutto con succo di brionia, & due, o tre chiari di oui destillano.

Ma notatene un'altra pur di lumache. stillate due lire di latte di capra con trenta lumache lauate: tre oncie di grascio di porco, o di capretto, & una dramma di camphora tutte insieme peste. donde uscirà acqua degna della uostra bellezza.

In altro modo. pigliate trenta oui freschi, & macerategli in aceto fortissimo per tre dì, & tre notti: dipoi forate gli oui con uno ago grosso, & tutto l'humore, che ne stillerà ponete in alcuno picciolo lambico, & cauatene acqua, laquale sarà finissima per fare la pelle lucente. ma però non ui commendo piu questo modo, che gli altri sopramostrati: che io ui giuro, che ciascuno è raro, & ottimo. laqualcosa uoi medesime, che di queste cose molto u'intendete, potete giudicare. anzi il uostro auedimento m'ha indotto a tacerui le uirtù di ciascuna: oltre che tutte uagliono a quelli bisogni, che il presente capo porta in fronte. ma torniamo là, onde ci dipartimmo.

Macerate quella quantità, che ui piace di radici di serpentaria in pezzetti sottili tagliate con ottimo uino bianco. & ogni dì, fino alli noue, mi andate aggiugnendo uino, secondo, che conoscete, che si consuma. dipoi habbiate il grascio di sei di quelle reticelle, che stanno intorno al cuore del capretto,

pretto, spiccate nel mese di maggio: mezza lire di orzo mondo, & pelato: tre d'acqua di solatro negro: una lire di farina di orzo: una di acqua di pruni seluatichi, et un pugno di faua franta senza scorza: lequali tutte cose ponete a bollire nel acqua narrata. allequali aggiugnete dodici pomi marciti, & dieci oui freschi: due pugni di radici di giglio: una lire di melle, mezza di mandorle amare pelate: due dramme di gomma arabica: due parimenti di sarcocolla, dragaganto, borace, & camphora: sei lire di latte di pecora: due oncie di termentina buona: & due lire di acqua di fiori di nimphea. tutte queste cose, hauendo prima peste quelle, che ne hanno bisogno, insieme ponete in uno lambico, & stillatene acqua, dallaquale uoi haurete pienamente i uostri desiderij.

Fa diuentare giouane nel uiso, & uaga la seguente: laquale si come è facile; cosi auanza molte altre di ualore. habbiate adunque dodici oui di gallina senza i gusci: una oncia di cinamomo: una lire di latte di asina. tratene acqua per lambico, & bagnatene la faccia a uostro piacere.

Pigliate anchora seme di mirasole in tanta quantità, che ui cappia nell'animo, & mettetelo a macerare in latte di donna, che nutrisca un fanciullo, per dieci giorni. nel fine de' quali quindi il cauate, & per dui dì stendetelo sopra una tauola all'ombra. poi il pestate, & scaldate al fuoco, tra-

hendone oglio ilquale fate bollire con oro in foglie per otto, & dieci hore: che haurete una compositione mirabile a diuerse infermità. primieramente ungendoui quindici dì il uiso di sera, poi lauandoui la mattina, uel presterà tale, che parrà opera diuina. fregandone a capelli, somigliano fila d'oro. dopo questo, molti l'hanno trouato cosa pretiosa in conseruare la uista de gli occhi, & farla chiara. anzi dicono, che untene le gengiue a chi dolgono e dẽti, gli guarisce in breuissimo spatio. uogliono ancho ra che beuendone una, che habbia il mal caduco, in termine di noue giorni, ne' quali perseuera la medicina guarisce. laqual cosa, se così è, non si potria con oro pagare.

Ma ascoltate il seguente modo. Togliete noue oncie di termentina uenetiana lauata noue uolte con noue acque: la medolla di dui pani bianchissimi, che siano stati in latte di capra per mezza hora: trecento lumache, lequali lasciate in alcun uase, che non si possano partire per tre giorni: percioche si purgheranno dell'immonditia loro. doppo liquali le pestate fra due sassi, & con tutti gli gusci loro, & con l'altre cose dette porrete in alcun lambico. ma prima l'accompagnate con tre oncie di solimato crudo poluerizato, otto oui freschi rotti cõ lo guscio loro, due cipolle di giglio maccate, & due foglie di herba detta aloe. hora stillatene acqua, la quale ui guardarete al sole per dieci, o quindici dì

poi la usate, bagnandoui. alcune donne, poi che se ne sono lauate; si stendono un solimato sopra il uiso, andando a dormire, ilquale al contrario de gli altri difende li denti, & la carne a marauiglia. ilquale è questo.

Habbiate sei oncie di finissimo solimato: una di argento uiuo: mezza di fior di sale: una dramma di perle macinate: una di corallo bianco: tãta camphora, quanto è una nocciuola, & una oncia di borace. lequali tutte cose insieme dimenate in un mortaio fino, che siano fatto uno istesso corpo. quindi riponete questa mistura in alcuna pignata nuoua, mutandoui acqua ogni giorno per noue fiate, et ogni uolta colandola. finito il termine, ui gettate dentro un mezzo bichiero di latte di donna, laquale habbia partorito una fanciulla, & posta al sole, la lasciate seccare.

Queste medesime fa una pelatura mirabile, laquale, oltre che difende il uiso dal sole, dal uento, & da ogni altra noia, il rende uago, & gratioso molto. & si compone così. Lauasi alquanto di termentina noue uolte: poi si meschia con un rosso di ouo, & una gocciola di oglio di tartaro. fregasi poi al uiso, & sopra ui si spolueregia farina legata in tela sottile. quello si adopera la sera, et la mattina bagnateui con uno rosso di ouo, & secco, che sarà, ui lauate con acqua tepida.

Oglio, che per fare la carne bella, auanza tutti

Come si faccia il uiso bianco & uermiglio

gli altri: & cosi si fa. Empiete fino al mezzo una enghistara del miglior oglio di oliua, che hauer si possa. l'altra mezza parte empiete con fiori di rosmarino, & poi la chiudete, che respirare non possa. quindi la sotterrate nel lettame caldo per tre settimane, o un mese. & nel fine colatelo, & tenetelo al sole alcuni dì. ui ungete, che operarà maraviglioſamente.

Il seguente liscio farà il medesimo. Cuocete in acqua radici, o cipolle, come dicono alcuni, di giglio bianco. & pestatele poi con un poco di zuccharo fino, & di chiaro di ouo. di questo ue ne fate linimento al uiso, & uel lasciate seccare fino, che ui pungerà. all'hora lauateui con acqua di semola; che ui renderà il uiso colorito, & bello, quanto potete desiderare.

Acqua mirabile, & ualorosa sopra ogni altra a far bianco, & uermiglio il uiso, e'l collo, e'l petto. Habbiate una gallina bianca, un paio di pipioni bianchi: otto limoni bianchi, & belli: quattro, o sei foglie di herba aloe: dieci cespugli di sempreuiua: tante radici di frasinella, quanto potete tenere ad ambe mani: cinque, o sei cipolle di giglio bianco: una inghistara grande, quali sono quelle da cuocere acqua piena di uino greco, o altro, che sia ottimo: due di latte di capra: due medolle di pan fresco bianchissimo: trecento lumache bianche con tutta la scorza: due cucchiari di poluere minuta di alabastro: due oncie di camphora poluerizata: tre di borace: quindici oui freschi con tutta la scorza: una oncia di alume di rocca: uno scutellino di porcellane, o porcellette disciolte in succo di limone: una oncia di solimato finissimo crudo, & ben minuto: una di semenza di papauero fatta netta, & pesta: una scutella di seme di melone, & una di seme di cocucie: quattro oncie di perle con alcune foglie di oro. hora raccolte tutte queste specie ciascuna per se, le hauete a comporre nella guisa, che uiene appresso.

Tagliate il collo alla gallina, & a pipioni, pche ne esca il sangue. pelategli, tagliateli e piedi, & cauate le interiora. & doppo questo gli fate stare tutto un dì, e tutta una notte in acqua di cisterna, mutando alle uolte l'acqua: affin che il sangue meglio si distrugga. ilche fatto gli tagliati minuti, & gli pestate. i limoni si deuono tagliare minuti, come se mangiare gli uolesse. l'herba aloe similmente si ha da minucciare. &, perciochè questa rende colorito il uiso, & chiaro molto; et perciò ad un uiso colorito bastano tre foglie: & ad un pallido se ne richiedono sei. la sempreuiua si acconcierà nella maniera dello aloe: & questa fa il uiso morbido. le radici di frasinella si deuono pur tagliare minute: le cipolle del giglio parimenti. il uino sia bianco, et ottimo, ma non maluasia. le medolle del pane stiano nel latte una buona hora. le lumache uogliono

Come si faccia il uiso biãco, & uermiglio

essere picciole, & bianche, & colte in luogo genti le: come in uno giardino. & sappiate, che tutte le lumache, che entrano ne gli ornamenti della bellezza uostra, debbono essere cotali. lequali stiano per due, o tre giorni in qualche cesta: accioche si purgano, & poi lauinsi, & pestinsi con tutta la scorza, ponendole appresso nel uino bianco per cinque, o sei hore. lo alabastro sia ben minuto, & la camphora, & il borace in poluere. gli oui si hanno da battere insieme assai con la scorza. lo alume di rocca sia crudo, & poluerizato: & le porcellette disciolte nel succo di limone. il solimato uuole esser crudo, & minuto: & le semenze ben nette, & poste nel mortaio. lequali tutte cose hauendo apparecchiate nella contata maniera, le porrete in alcun catino, meschiandole insieme: & quindi in uno, o due lambichi. a cui date soaue, & lento fuoco. l'acqua, che ne stillerà serbate a tutti uostri piaceri. il ualore dellaquale non starò a raccontarui: percioche per se medesime l'arte il dimostra.

Acqua, & liscio, che fa dure, & morbide le carni, & bianche, & uermiglie, si compone in questa guisa. Mettete in una pignata nuoua quella quantità di melle, che ui piace. fatelo lentamente bollire, cogliendone tutta la schiuma, che farà. con laquale mescolate quelli chiari di ouo, che ui saranno conueneuoli alla copia della schiuma. poi la diuidete in due parti: delle quali l'una ui ungete la sera, andandoui in letto: con l'altra accompagnate tanto succo di limone, quanta ella è: & posta in alcuno lambico, ne stillate acqua. uenuta la mattina con medolla di pane ui nettate il luogo linito. poi rasciutta, ui bagnate con l'acqua lauorata.

Vn faccioletto profumato, colquale quanto piu ui fregate il uiso, & le mani; tanto piu ne diuengono belli, si farà cosi. Pigliate uno, o piu limoni grandi, & belli, & tagliategli nella sommità tanto, che possiate metterli dentro, senza rimouerne il succo, se non in quella minor parte, che ui sia concesso, due, o tre oncie di porcellette macinate, & parimenti di radici uerdi di frassinella peste, et una di zuccharo candido poluerizato, & tanto di muschio, o zibetto, o altra odorifera maniera, che sentirete conuenirsi. acconcie che ui saranno, chiudete il frutto con quella parte, che hauete leuata uia in guisa, che respirare non possa: anzi sarà ottimamente fatto lutarlo con pasta. fatto questo riponetelo sopra le ceneri caldi p due, o tre hore: dipoi ue ne aggiugnete di piu calde. & tanto in ciò seguite, che il limone sia presso che cotto. che all'hora di quiui tratto, & scoperchiato il disporrere in istato, che lo humore per se medesimo scenda. &, come si fermerà; cosi uoi lo aiutate con mani ad uscire, di che, quando ui sarà all'animo; ne fate

humido uno faccioletto, & a piaceri uostri o sola, o accompagnata ui fregarete il uiso. Ma ascoltate una altra acqua di grandissimo ualore.

Fatevi reccare uno fiele, o due, & piu, se di piu quantità di acqua siete uaghe: il quale tagliate minuto, minuto, & mettetelo in un lambico a stillare. con cui, accioche l'acqua ne renda soaue odore; ponete alquanto di ireos, o di muschio, o di zibetto, o pur di ambra. ne stenderà acqua utilissima per far bello il uiso, & nettarlo da panne, lentigini, cossi, uolatiche, et da ciascuna altra macchia, et infirmità. et quante piu uolte la stillarete, tanto diuerrà migliore.

Farina, che distende la pelle, togliendone le crespe, & fa bellissimo uiso, in cotal maniera preparata. Togliete uno rosso di ouo, & battetelo bene, & bagnatene la faccia, quando andate a letto. la mattina seguente lauatevi con acqua fresca. dipoi usate questa farina: trouate quella copia di fasuoli, che uolete, & li fate frangere quasi in farina minutissima, laquale stia in macera per una notte in buon uino bianco. uerranno al sommo le scorze, le quali ne gettate uia. colatene poi il uino, lauando la farina con acqua chiara, & appresso rasciugandola con qualche pāno di lino. & per ogni scutella, che sarà la farina, pigliate quattro chiari di oui freschi col guscio, & alcune radici di giglio morello ben nette, & peste, & queste con la farina incorporate con ogni diligēza, intanto che le scorze dell'oua non si discernano dall'altre cose. ilche fatto, stendete questa pasta sopra alcuna tauola ben netta fino, che si secchi, & all'ombra. che all'hora ue la hauete a spiccare con un coltello, pestarla, & passarla per uno sottilissimo uallo da farina. con laquale mistura per ciascuna lire, che ella sarà, meschiatene tre di zuccharo fino poluerizato. però, quando tornando al proposito ui uorrete acconciare; prendete con mano alcun drappo, & sopra ui mettete un poco di questa farina, et spruzzateui alquanto di acqua chiara. riuersate il drappo, & fregateui al uiso la parte bagnata. & questo farete: accioche la farina non u'impasti la faccia.

Molto gioueuole è un'altra acqua, laquale, oltre che rende il uiso bellissimo, et uago; ne distrugge lentigini, panne, & ogni macchia, che contamina la faccia, sottigliando la pelle grossa, & piena di crespe piu, che altro modo. & è questa. pigliate due lire di acqua di fiori di lambrusca, & altrottanto per parte di acqua di fiori di faua, acqua di frassinella, acqua di serpentaria, acqua di rose seluatiche, acqua di gigli bianchi, & di nenuphari: due oncie di porcellette disciolte i succo di limone: sei chiari di ouo freschi: uno boccaletto di maluasia dolce, o in suo luogo, ottimo uino bianco, in cui macerate per tre o quattro hore medolla di un pa

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio

ne bianco: mezz'oncia di alume zuccharino: mezza di alume scaiolo, & mezza di alume di rocca, mezza di borace: un quarto d'oncia di camphora, un'oncia di salgemma, et altrottanto di perle: due di tartaro calcinato, & due di zuccharo fino, lequali maniere ridotte in sottilissima polue accompagnate con l'acque, & con lambico di uetro stillatene acqua a picciolo fuoco.

A fare lucente il uiso prendasi meza dramma di tucia: dui bicchieri di aceto forte distillato, & bollano in un'inghistara tanto, che la metà sene sia andata. & riserbatela. dall'altra parte togliete tre oncie di sale commune: dui bicchieri di acqua di cisterna, & bollano pur fino alla metà. hora, quando hauete ad usarle; pigliatene dell'una, & dell'altra uguale parte, & lauateui.

Acqua pretiosissima da far il uiso leggiadro, & bello si lauora così. Pelate una gallina bianca senz'acqua, & cauatele l'interiora, hauendo dauanti tagliato il collo; affin che il sangue non si sparga. questa tagliate in minuti pezzi, liquali per una notte macerate in ottimo uino bianco. spremeteli il giorno seguente, & poneteli in uno lambico a stillare con due bicchieri di uino bianco fresco. l'acqua, che n'uscirà, ui guardate in alcuna ampolla. appresso ponete in lambico uguale quantità di fiori di cedri, di melangolo, & di fiori fiorelli, & cauatene acqua: laquale ui serbate

in altra ampolla. oltre a questo tagliate limoni, & pomi d'adamo in uguale peso per mezzo, & empitene uno uase da stillare uolte con la scorza allo in giù, & riserbatene l'acqua. Doppo le cose dette lambicate due inghistare di latte di capra, o di uacca, & riponete in uase per se sola l'acqua. quindi stillate un uase pieno di lumache bianche piccole, acconcie, come in altra parte di questo libro habbiamo insegnati, & seruatene l'acqua. alla fine mettete in alcun fiasco di uetro due dramme di camphora pesta, et quattro di ceruса cotta, & fatta in poluere, & sopra queste tutte l'acque stillate, meschiando bene. ilquale fiasco per quindici giorni turato tenete al sole, & le notti al sereno: nondimeno con una bachetta meschiate alcuna uolta queste misture, turandolo poi. & quando haurete a seruirui di ciò; bagnatene una pezza, & quella ui fregate al uiso.

Vn'altra che ne presta candido, & uermiglio. Habbiate una dramma di solimato: mezza di perle peste: mezza di argento, mezza di borace, & cosi di cristallo poluerizati, con queste meschiate ugual parte di radice di fraßinella, di giglio bianco, & uirga pastoris peste. il peso per ciascuna cosa sia un'oncia, & tutte unite ne distillate acqua, laquale è senza comparatione.

Lucente, & belle il farete con quest'altra. Pigliate tartaro di uino bianco, & fatelo calcinare:

Come si faccia il uiso biãco,& uermiglio

poi stemperatelo con chiaro di ouo . con cui acconciate due oncie di mastice , & mezza di camphora . & in acqua di fraßinella incorporate ne cauate acqua a lambico di uetro.

Parimenti adopera questa maniera . Togliete un'oncia di tartaro bianco : due di salnitro . appresso leuate la spiuma a quattro chiari di ouo cõ una spugna. poi acconciate tutto con uino, & aceto bianco in un'inghistara : laquale in qualche ua se pieno di acqua fate bollire, ben turato, fino che si consumi la terza parte. di questa ui bagnate la faccia : che è ottima.

Fa bello il uiso, & ne consuma ogni macchia il seguente. Trouate sei limoni alquanto acerbi, & tagliate í due parti . sopra ui spargete polueretta di un'oncia di uerderame, una dramma di alume di rocca cruda, un quarto di solimato, & di salgemma un'oncia . dipoi li ponete pesti a lambicare. & dell'acqua, che stillerà, ui bagnate con una pezzetta sottile.

Oglio di mirrha , ilquale , oltre che ui dona il uiso lucente, & bello, ui conserua la carne giouane, & morbida, & non la lascia guastare, ne crepare da niun tempo . di maniera che altro ornamento non si doueria seguire , che questo , ilquale cosi è descritto. Cuocete quella quantità di oui freschi, che uolete adoperare, &, come duri saranno; lor leuate la scorza : & diuiso ciascuno in due parti; cauatene il rosso . in luogo delquale riponete mirrha eletta poluerizata . questi chiari in tal maniera disposti acconciate in alcuno piatto. & mettetela all'humido fino a tanto che la mirrha si risolua in acqua : laquale raccogliete con acconcio modo, & seruatelaui in ampolla di uetro . hora, quando ue ne uorrete ornare ; ui lauate il uiso prima con medolla di pane bagnata in acqua di semola. dipoi ben sciugato spargeteui sopra di questo liquore. da che ne haurete tutto quello , che promesso ui habbiamo.

Rendonsi le guancie colorite , & belle molto cosi . Fate bollire in alcuna pignata una grande inghistara di aceto con mezza lire di litargirio di argento ben poluerizato. et tanto bolla, che la metà si dilegui, dopo questo con lambico la distillate, & seruate in ampolla capace . appresso togliete un pugno di sale commune : un'oncia di camphora, & una di dragaganti : tanto oglio commune, quanto è rimaso lo aceto stillato, & altrottant'acqua rosa . meschiate tutte cose insieme ben peste con l'oglio, & l'acqua rosa : & bollano alquanto. appresso le stillate a lambico, & riponete l'acqua. con queste due in pari quantità sparte su la palma della mano, & miste bagnateui il uiso.

Candide, et uermiglie si mostrano le guancie in questa guisa ornate. Riducete in poluere radici di dragontea , & di fraßinella , & meschiatele con

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio

melle, delquale ui ugnete la faccia. indi a due bore ui lauate con acqua fresca. altri pongono poi il melle a distillare, bagnandosi appresso dell'acqua, che è opera marauigliosa.

Naturale, & gratiosa appare la faccia cõ questa untione. Fate bollire in buturo fresco fior di pietra: poi usatelo ad ungerui le gote, & appresso ui lauate.

Et a conseruare la bellezza prendasi fiori di faua, oui di formiche, & radici di ireos tanto, che l'una cosa non auanzi l'altra di peso. pestate insieme, & a lambico ne cauate acqua.

Similmente pigliate una biscia, & tagliatela in pezzetti, giettando però uia la coda, il capo, et le interiora. & questi bollite fino, che siano cotti. delqual brodo, & carne datene mangiare ad una gallina, senza lasciar che ella mangia altra cosa. &, quando ne l'haurà in piu uolte mangiate, ammazzate la gallina, & cuocetela. il grasso, che soprastarà all'acqua, andate ricogliendo, & ungete ui il uiso. ilquale ui diuerrà morbido, & bello a marauiglia.

A far liscia, & bella pelle prendete un pan fresco fatto di fior di farina, & maceratelo in mal uasia. doppo questo ponetelo sopra tela di lino a colare. appresso habbiate una lire di mandorle di ossi di persichi, & pelatele in acqua fresca, & le pestate minutamente. quindi pestando le incorporate col pane molle fatto, & in una boccia poste ne trate acqua.

Et, percioche auiene spesse uolte, che per usare troppo gagliardi lisci, uoi ui guastate la pelle, & rompete: anchora che ciò sia fuor del proposito nostro; tuttauia pur a questo farete le seguenti prouisioni.

Fate bollire spelta, & malua in acqua, &, come saranno presso che cotte; le leuate dal fuoco, & riceuetene con un mantello ben chiuso tutto il fumo: che in due, o tre uolte sarete libere.

O meschiate una buona pezza un chiaro di ouo con acqua rosa. diche poi ui bagnate. &, quando ui si sarà asciugato; lauateui con acqua rosa.

Ouero bagnateui spesso con acqua rosa camphorata, & tutto il male se ne anderà uia.

Ma tornando alla materia, se desiderate un'acqua gentile, & rara; togliete una lire per parte di fiori di faua, di sambuco, di fiori di genestra, & di rose, o acqua loro: & sei oncie di acqua uite stillata quattro uolte. lequali acque riducete insieme, & con lambico a picciolo fuoco ne cauate nuouo liquore: ilquale ui farà la faccia bianca, morbida, lucente, & bella.

Opera eccellente. Empiete con alcune pietre picciole di giaia uno sacchetto di tartaro, & ponetelo in luogo humido. &, come haurà preso alquanto di humido; fregate il sacchetto due, o tre

uolte. il giorno fino a tanto che il tartaro sia ben poluerizato. della qual poluere pigliatene una lire, & sei chiari di oui freschi. & insieme misti li lambicate, dando fuoco pianamente. uscita la prima acqua (laquale conoscerete al colore: perciochè haurà piu del rosso la seconda) cogliete l'altra in qualche altro uase. questa meschiata con acqua di zucca, & un pochetto di canella, è cosa unica in fare lucente, & bella la carne. con la prima impastate farina di mandorle dolci, da cui sia tratto l'oglio, & alquanto di sapone: onde haurete una pasta ottima per le mani, uiso, gola, & petto. la farina di mandorle si farà, cauatone prima l'oglio, lauandole al sole nella maniera, che habbiamo insegnato douersi fare le ceruse.

Il medesimo è questa compositione. Mettete una lire di tartaro bianco inuolto in stoppa humida sotto le ceneri calde tanto, che solamente si cuoca. quindi tratto stuffatelo in uno fiele di bue tagliato. appresso passatelo per una pezza. con che incorporato tre oncie di sapone negro, mezza scutella di ottimo melle, & un'oncia di borace macinato. ungeteui con questa mistura il uiso, il collo, il petto. & tanto la tenete sopra, che ui sentiate pugnere. all'hora riceuete il fumo dell'acqua, in cui sia bollita semola: poi con l'acqua ui lauate. ui māderà uia pāne, lētigini, & ogni altra macchia, che uēga sul uolto, e ui lasciera la pelle bellissima.

Fa incarnare

Fa incarnare un liscio, & conserua nel tempo del uerno la pelle ottimamente questa untione. lauate una reticella di porco in tre, o quatro acque, hauendola dinanzi purgata dal sangue, & altre immonditie. dipoi pestatela in un mortaio, & appresso la disfacete con acqua in un pignato, colandola poi per una pezza, prima che si raffreddi. ma, quando ciò haurete adoperato, & il grascio diuenuto freddo nuoterà sopra l'acqua; il coglierete con cochiaro d'argento, o di legno. il quale poscia lauate in tre, o quattro acque: & da capo il fate disfare, & u'aggiugnete un poco di cera biāca. &, se è di state; alquanto di camphora, & di muschio: ma nell'inuerno basta la cera.

A conseruatione della uostra bellezza ponete nel fuoco una lama nuoua di ferro, laquale nō sia mai stata adoperata. &, poi che sarà ben calda; le spargete sopra uino bianco, & riceuetene il fumo. dipoi ritornatela a scaldare, & calda, ui spargete mirrha poluerizata, il cui fumo prendete col uiso. fatto questo subitamente lo ui inuolgete con alcun drappo leggierissimo, & andateui a dormire. seruate quindici giorni questa maniera: perciochè non è cosa, che meglio conserua la uostra bellezza, che si faccia la presente.

Acqua marauigliosa, & rara. Pigliate quella quantità di tartaro, che uolete, & cuocetelo sotto le ceneri calde, secondo che dauanti habbiamo

Come si faccia il uiso bianco & uermiglio

mostrato. poi stemperatelo con chiari di oui, & con parte di mastice, poniamo un'oncia, & mezza di camphora poluerizati. pestateli insieme ottimamente, & li stillate. sentirete cosa nuoua.

Altro modo. Trouate dodeci limoni, & tagliateli pel lungo in quattro parti: dipoi habbiate uenticinque oui freschi, in ciascuno de' quali fate dieci, o dodeci buchi con un ago grosso. acconciate in un'orinale da stillare un suolo di limoni, et poi uno di oui: & cosi andate facendo fino, che tutto sia disposto al suo luogo. sopra queste cose spargete quattr'oncie di argento uiuo: un'oncia di alume di rocca, & una di alume zuccharino: mezza di alume scaiolo: un quarto d'oncia di borace: & mezzo quarto di camphora incorporate, & fatte in sottile poluere. doppo questa mistura gettateui un'inghistara, & mezza di maluasia, & altrottanto latte di asina. et coprite il uase per un giorno, che non spiri. finito ilquale stillate a soaue fuoco. dell'acqua, che n'uscirà, ne bagnarete sottilmente il uiso fasciandola poscia con un uelo sottile. & in termine di un'hora goderete della uostra bellezza. ma, prima che ui bagnate; lauateui la faccia con acqua fresca, doue sia stato medolla di pane bianchissima. & asciutte usate questa.

La seguente maniera non è men delle altre utile, & gioueuole. Habbiate quattro zucche bianche: due oncie di alume zuccharino: una di borace: cinquanta porcellette: dieci caui di latte, & un'inghistara di latte di capra. pelate le zucche, & cauate l'anime. appresso le tagliate sottilmente, & perconseguente pestate l'altre cose, & incorporatele insieme. fatto questo lābicatene acqua: laquale adoperate con una pezza sottile, doppo che ui haurete nettata la faccia.

Ma ascoltate quella, che uiene appresso. Piglate una lire di maluasia garba: un pane grosso, & candido & fresco: un'oncia di fior di borace: una di fior di cristallo: una di alume zuccharino: una di alume scaiolo: una di solimato: una lire di lardo: mezza di fraßinella, & mezza di tamero: una gallina bianca: quattr'oncie di riso: una di fior di biacca: mezza lire di termentina: mez'oncia di gengeuo: tre dramme di euphorbio: mezza lire di sapone bianco: tre formaggi freschi: un'inghistara di latte di capra: mezza di mandorle amare pelate: sei limoni, & altrottante cipolle di giglio: uenticinque oui freschi: & sei radici di ireos. pestate ciascuna delle dette cose, che sono atte ad essere pestate. poi le meschiate insieme pestando, & lambicatele: che per certo sentirete un'acqua, che non ha pari.

IL QVARTO LIBRO
DE GLI ORNAMENTI
DELLE DONNE:

NEL QVALE SI DIMOSTRANO LE NATVRALI BELLEZZE DELLA GOLA, DEL COLLO, DEL PETTO, DELLE MANI, ET DEL RIMANENTE CORPO:

ET LE ARTIFICIALI COME ACQVISTARE SI POSSANO.

INCOMINCIA
IL QVARTO LIBRO
DE GLI ORNAMENTI
DELLE DONNE:

Nel quale si dimostrano le Naturali bellezze della gola, del collo, del petto, & del rimanente corpo: & le artificiali come acquistare si possano.

PROEMIO.

EGLI sarà hoggimai tempo, che, lasciando il capo, descendiamo alla gola, & al rimanente corpo: quindi alle nostre fatiche ponẽdo fine, quelle nelle uostre delicate mani rimettiamo. lequali se da noi saranno hauute care, si come io spero; uiuete sicure, che in breuissimo spatio di tempo le ui ren-

derò, & con altre appresso tali, che uicine essere ui parrà a desideri uostri. ma non uoglio però, che uoi crediate, che, mentre che uoi penarete a leggerli; io a uostri seruigi nõ sia: anzi nõ trappassarano molti giorni appresso a quelli, in che l'haurete uedute, che piaceuoli medicine delle donne sentirete nominare. queste sono uno Libro molto uago nel uero a uostre cagioni composto: nelquale si contiene in che tempo ui dobbiate maritare, & con cui: &, doppo che sarete maritate; tutta la uita delle uostre grauidezze, come habbiate a reggere, & a menare: et quelle di uoi, che o per colpa uostra, o del marito non potranno ingrauidarsi, con quali maniere, aiutandone il Signor Dio, produrranno figliuoli: appresso quali modi si debbano tenere a generare quale maschio, & quale femina: & a conoscergli auanti la sua natiuità: finalmente, uenuto il tempo del partorire, tutto quello, che habbia a fare la Leuatrice, & il gouerno uostro fino, che ui leuiate di letto, ragionaremo: oltre infinite piaceuoli, & necessarie cose a gentili donne, & huomini parimenti.

Hora tornando al proposito mio, sei cose principali si trattaranno nel presente Libro: cioè, quello che si conuenga ad una bella, & uaga gola, & collo: & quella che altrimenti sia come ridurui si debba: dipoi fare un bel petto a chi non lo hauesse: appresso le mani diuerse dalla sua natura come ui

si conuertano: similmente le spalle, il uentre, & i piedi, doue conoscerete amoreuoli, & uerissimi precetti, & degni non solo da donne, ma da ciascuno gentile huomo, che sia desideroso di tenere netto, & purgato il corpo suo.

PARTE PRIMA
Del Quarto Libro,

Nellaquale si fauella del collo, & della gola.

SIA il collo bianco, & alquanto rosso, & quasi tutto ugua le in grossezza, ma non però cosi, che gli homeri rimangano gonfi. & quella parte non altrimenti fatta, che sia quasi una ualle, che dalla collo la alle reni discende, non deue essere molto cupa: conciosiache le spalle apparebbono grosse.

La gola si richiede tonda, suelta, candida, & senza macchia. faccia nel uolgersi cotali piegature, che mostrino hor l'una, hor l'altra delle due cor

de. nello abbassarsi uuole fare certe creſpe circolari a ſomiglianza de monili, o di collana. nello alzarsi deue distendersi tutta, & quasi una colomba scoprire il collo d'oro, & d'ostro dipinto. doppo le dette conditioni piace ſommamente, se con la pelle delicatißima ſuelta, & che mostri al confine del petto una picciola fonte tutta bianca: ma ſopra, quasi al ſogolo del mento diletta molto un poco di rilieuo, ma non tale, quale è quello de gli huomini. Del colore ſuo oltre a quello, che si è detto, ne fa fede il Petrarca nella Canzone In quella parte, doue Amor mi ſprona; quando dice.

Le bionde treccie ſopra'l collo ſparte,
Oue ogni latte perderia ſua proua.

Et l'Ariosto, doue racconta le bellezze d'Alcina.

Bianca neue è il bel collo, e'l petto latte:
Il collo è tondo, il petto è colmo, & largo.

Et tale, quale habbiamo deſcritto deue eſſere la gola, & il collo. &, ſe coſi fatti non foſſero; il male loro curate con gli ordini dati, & che daremo pertinenti alle altre parti: percioche niuno altro difetto particolare, in quanto a uoi appartiene, ſostengono, che il goſo, & le ſcrofole, dellequali infermità hora ueniamo a parlare.

Il goſo, o botio della gola con che medicine ſi guariſca, & diſtrugga. Cap. I.

SONO alcune contrade, nellequali o per maluagità dell'aere, o dell'acqua ſi uedono gli habitatori il piu con goſo. & ſonoui di quelli, che non che uno, ma tre, et quattro ne portano. allaqual coſa prouedere uolendo, debbono, ſe in questi paeſi dimorano; partirſene per alcuni tẽpi, & andare a dimorare là, doue non appaiono cotali malori. ma coloro, a cui per difetto della parte ſono auenuti coſi infortunati accidenti, non conſiglio, che dalle lor caſe ſi muouano: ma che ſeguano la uia, che cura gli altri: laquale ſarà in questa guiſa.

Primieramente uoi douete purgarui leggiermente il corpo con elettuario lenitiuo, caſſia, et ſimili: dipoi ordinare, che ui ſia tratto ſangue da quelle uene, che ſono ſotto la lingua: percioche piu che altra coſa ui darà ſegni di douer guarire. oltre a queſto uſate ſiropi utili al capo, liquali dal medico ui ſaranno mostrati. in questo tempo hauete da guardarui da tutti i cibi uentoſi, & atti a generare humori groſſi: ſi come ſono faua, faſoli, caſta-

gne,carne di bue,di pecora,di capra, di bufali, & altri.ma quello,che piu è, di necessità ui conuiene astenere dal coito:perciochè niuna cosa ci ha,che piu di questa ui possa offendere. & di ciò ue ne siano testimoni coloro,che alla età di uinticinque anni sono peruenuti: liquali,se da fanciulli non si sono liberati;di douer guarire in tutto sono disperati.hora tolte i siropi,prendete pilole cochie,o hiera picra:acciochè il cerebro ui rimanga netto.& questo fate a tal tempo, che nell'ultima quarta della luna habbiate cõpite di purgar ui. all'hora in giobbia,o domenica usate la seguente poluere.

Habbiate una oncia di spugna marina, una parimenti di paglia marina, di osso di sepia, di pepe lungo,& negro,di gengeuo,cinnamomo,salgemma,pirethro,& galle,che nascono sopra spine delle rose.lequali tutte riducete in poluere,fuori che la spugna,& la paglia, che bisogna ardere,& la lor cenere mescolate con la poluere fatta dell'altre cose:poscia criuellate tutta di questa poluere, se o fanciulli,o giouani,che uiuano castamente,& che all'età delli uinticinque anni non siano anchora giunti,ne terranno in bocca tre,& quattro fiate il dì,& la notte.fatta la prima digestione,n'andranno trangugiando a poco a poco, & appresso questo la usaranno sopra le uiuande; senza alcun dubbio in breuissimo tempo rihauranno sanità. la poluere si dee seruare in qualche sacchetto di cuoio,o scatola di legno ben coperchiata.le galle si hanno da cogliere nel mese d'Agosto, o di Settembre, o pur di Ottobre.& se non ne trouaste; ponete in luogo loro alcune uesiche,che nascono sopra gli olmi.la spugna,& la paglia marina sono da seccare al sole,senza lauarle in acqua dolce. & quando saranno secche;nettarle, & cacciarne la poluere. Fi nito la prima uolta, se in tutto il goso non si serà dileguato; ritornateui all'altro decrescimento di Luna, hauendo dauanti prese le pilole: & se ne andrà.

Adopera il medesimo questa poluere. trouate mezza dramma di spugna purgata nel modo, che dauanti habbiamo contato: mezza di paglia marina,& mezza di croce pur marina,& mezza di osso di sepia:cento grani di pepe.tritate in poluere tutto,& ogni mattina beuetene uno cochiaro con uino a digiuno:che guarirete.

Hanno prouato alcuni di brusciare la spugna, & della cenere impastarne focaccie picciole con oui, & quelle cuocere sopra il focolare: & si sono deliberati.

Altri mangiano lucerte uerdi cotte, ma ne gettano,auanti che le cuocano, la coda, & la testa.& con questa uia si liberano dal goso.

Certi altri, doppo la purgatione si ungono con questo unguento.togliono mezza oncia di euphorbio: mezza di costo, & mezza parimenti di sol-

pho, & di oropimento rosso: quattro oncie di oglio rosato, & due di cera. disfanno la cera con l'oglio, & ui spargono dentro l'altre cose poluerizate. dicono, che in due mesi ungendosi ogni sera, l'huom guarisce.

Pigliate anche a questo effetto iguale parte di euphorbio, coriandro, pepe, ossi di sepia, paglia, spugna marina, & rose seluatiche: lequali tutte poluerizate, & passate per uno tamisio, o uallo sottilissimo. di che ne beuete ogni mattina a digiuno, quãto cape in uno guscio di noce: che in brieue, secondo che affermano molti, si dileguerà.

Ouero prendete quattro oncie di seme di canape: & igualmente quattro di pelle di ricio, spugna marina arse, tartaro, osso di orso, & ossi di sepia: tre dramme di bacche di lauro, tre di salgemma, tre di salnitro, & altrottanto di noce di cipresso, di spina bianca, & di pirethro. lequali cose tritate, & ponete in uno pignato nuouo, & quello nel fuoco tanto, che ciò, che dentro ui è, sia arso. quindi tratenele poi, & in poluere riducete: alla quale aggiugnete due dramme per parte di noce muscata, garofali, cubebe, pepe lungo, & negro, et cinnamomo tutte in poluere fatte. di queste poueri insieme miste mattina, & sera trangugiatene tanta, quanto potete con tre deti pigliare. &, se ui piace, potete con melle, o con zuccharo farne electuario, pigliandone la quantità di una noce.

Suolsi mettere in opera alcuni empiastri molto utili: ma, percioche so, che uoi gli sostenete con grandissima noia; io me ne rimarrò. egli è uero, che anche i fanciulli hanno bisogni di cosi fatti seruigi, & che loro non si disdicono: però a raccontar uene uno me ne uengo.

Trouate eguali parti di calcina uiua, di tegole rosse, pomici, & cantharidi. queste poluerizate sottilmente, & le fate bollire in uino fino, che tutto si sia consumato. stendete poscia il rimanente sopra qualche pelle, che sia pelosa, & suso quello ui spargete aloe ridotto in poluere. &, quando uorrete porlo suso il goso; ungetelo prima con assugna di porco, laquale non sia rancida: & con le mani il ui fregate tanto, che uenga rosso rosso. allhora legateui sopra la pelle con lo empiastro caldo, & cosi il tenete, & alle uolte andatelo mutando. ne uedrete marauigliosa proua. Hacci di quelle, che come sentono, che non si dilegua; nel fanno a chirurgici tagliare. alche non ui consiglio.

Le Scrofole, che nel collo uengono, quai cose si debbano fare, perche guariscano. Cap. 11.

QVANTVNQVE io apertamente uegga, che la presente materia è piu tosto impresa di medico, che di donne; nondimeno, percioche oltre misura ne toglie gli Ornaméti della bellezza uostra; a darne spetiali aiuti mi disporrò, cominciando da quelle cose, che pertengono alla cura.

Questa ha mestieri di tre cose: cioè di ordinare la uita sua, & porla sotto regola: di purgare il corpo, & nettarlo da que' humori, che sono cagione, & conseruatione delle Scrofole: la terza è di seguire rimedij locali, che rimouano il male. altri in luogo di questa ui pongono il modo del tagliarle: ma, percioche questo non è ufficio uostro, ne è cosi da correre a farlo; però ne lasciaremo il pensiero a chirurgici, uenendo ad insegnarui l'ordine, che douete tenere nel uiuere.

Il paese, doue uoi habitate conuiene a cotesta infirmità esser caldo: &, quando, o la stagione, o il sito nol ui recasse tale; farlo con arte. ilche ui uerrà fatto, tenendo nella camera, doue il piu dimorate, fuoco, & profumandola spesso con incenso, o legno aloe, o sandaraca, & somiglianti. lo essercitio douete fare ogni mattina, & sera auanti cena, caminando fino, che ui habbiate riscaldato lo stomacho. Il cibo uostro sarà pane non di fiore di farina, ma con la semola: ilquale mangiarete cosi secco: &, se pur haurete uoglia di bagnarlo; il potete fare nel brodo di ceci, ma non altrimenti. la carne, che usarete sia di animali secchi per natura: come sono gli uccelletti, che ci si recano dalle montagne, & cosi fatti arrostiti, o pur lessi senza brodo. beuete uino bianco, sottile, & che non senta del dolce, inacquandolo con acqua, in cui sia estinto piu uolte un pezzo di ferro, o d'acciaio. li frutti siano secchi; si come fichi, uua passa, & tali. lasciate l'herbe uerdi, dalle medicinali in fuori. guardateui dalle dissolutioni nel māgiare, e nel bere: anzi il uostro mangiare, se in buona età sete; dourà essere due uolte, secondo il solito costume, & ne fanciulli quattro, secondo l'ordine loro, ma parcamente. la cena sia minore, che il desinare. & dopo il cibo state in riposo. il dormire sarà due hore dopo la cena, & non piu che sei hore. habbiate sempre il corpo lubrico: & schiuate tutte le passioni dell'animo, che ui indeboliscono la natura. fuggite etiandio tutte quelle cose, che ui riempiono il capo, & quelle, che ui trahono humori; come è il sole, il parlare troppo, l'ira, le contentioni, lo stare all'aere di notte, o freddo, o humido, o al

uento Austro, o Borea.

Purgaremo in questo tempo il corpo con pilole di aloe, cochie, masticine, & simili: ma egli è il uero, che si hanno da pigliare medicine gagliarde: percioche ogni infermità, che offende il capo le richiede.

Onde attendete alle seguenti molto uirtuose alle scrofole. pigliate tre dramme d'elleboro negro preparato: tre di euphorbio, & tre di porcellana marina: noue di aloe, & una & mezza di mastice. di che ne formate pilole simili ad un grano di ce ce, con siropo di betonica, o di fumoterre. togliete ne una ogni settimana, & farà mirabile effetto.

Ouero togliete una beuanda in questa maniera ordinata. trouate due dramme per parte di radici di aphodillo, di radici di coda uolpina, di elleboro negro, di polipodio, di laureola preparata, di radici di asparagi, & di bruschi, di radice di pan porcino, di ireos, di aristolochia rotonda, di faua lupina & di hermodattoli. & tutte le fate bollire in ottimo uino tanto, che la metà di quello siasi consumata. dipoi colatelo, & u'aggiugnete altrottanto melle, quanto è il uino. di che ne pigliate ogni mattina due oncie con un poco di pepe trito.

Et, se questo beueraggio ui facesse uomito; togliete ugnale parte di radici di raphano, di uiticella, di lapatio acuto, & di pan porcino. queste tutte cose peste impastato con un poco di farina di

formento,

formento, & con rossi di oui, formandone una focaccia: laquale cuocete sotto le cenere caldi, & pigliatene quella quãtità, che conoscerete sofficiéte.

Vale oltre modo il salasso fatto nella uena della testa, usandola spesso.

La radice di scrofolaria impastata con farina, & oui, & fattene fritole è marauigliosa.

Similmente lo euphorbio fatto in poluere, & di quella messone alquanto sopra un'ouo da sorbire fa uscire del corpo a basso le scrofole.

Hanno prouato alcuni di pigliare una talpa, & farla cuocere lessa: quindi seccarla al sole, & poluerizarla, & con bianco melle mescolarla, facendone pilole simili ad un grano di pepe. delle quali ne toglieuano per bocca ogni sera tre due hore dopo cena. & cosi affermano in poco tempo essere guariti.

Vna poluere ottima mi è stata mostrata, laquale distrugge, et caccia furiosamente le scrofole: laquale in cotale guisa è descritta. Habbiate una dramma per ciascuno di legno aloe, di perle forate, osso di cuore di ceruo, spigo nardo, mace, garofali, galanga, incenso, coriandro, noce moscata, pepe, & scamonea cotta in un pomo cotogno: due grani di ambra, & una dramma & mezza di euphorbio. & le tritate ciascuna per se, & le criuellate. appresso le mescolate insieme. di questa poluere ne mettete in alquanto di acqua fredda tan-

zo, che cappia in uno guscio di noce, & beuetela: che senz'alcun dubio ui si dilegueranno.

Vogliono alcuni, che i fiori di genestra fatti in poluere, & quella usata in condire le uiuande, & nel uino, siano cosa ottima. & molti negli hanno esperimentati: liquali sono guariti.

Si fa uno siropo magistrale mirabile in questo modo. pigliate un'oncia di capeluenere, & una parimenti di orecchia di topo, d'hissopo, scabiosa, melissa, chamedrio, stecade arabico, acoro, & radici di scrofolaria: mezza di fiori di rosmarino, & mezza di fiori di genestra: una lire di zuccharo, & una di melle rosato: tre oncie di aceto scillitico. facciasi siropo secondo il modo usato, & bolliendo, pongauisi una pezza dentro, in cui sia legata una dramma di spigo: due di cinnamomo, due di cubebe, & altrottanto di noce mo scata, & di gengeuo. beuetene ogni mattina due oncie con tre di acqua di fiori di genestra, &, poi che sarà uenuto il tempo di euacuare gli humori; togliete la biera logadio, o la biera coloquintide con agarico, & euphorbio. Scriuonsi anchora certe pilole attribuite pel ualore loro al grande Hippocrate, lequali benche la compositione sia lunga da recitare; pur, si come quelle, che piu che altro giouano a tale difetto; mi piace di raccontare.

Però habbiate due oncie di galbano, et due per parte di oppopanaco, sarcocolla, mirrha, sagapeno, lacca lauata, termentina, assa fetida, antimonio, pirethro, sassifragia, ammoniaco, & carabe: una dramma per ciascuna cosa di agarico, ancardi, turbith, borace, coloquintida cotta, tamarindi, castoreo, cataputia netta, iua artetica, & dittamo: due di euphorbio, & parimenti di storace calamita, sale armoniaco, polipodio, cinque foglio, elleboro bianco, betonica, dragontea, scorza di mezo del sambuco, radici di ebulo, peonia, sena, gith, hermodattili, lapislazuli, aristolochia lunga, & rotonda, cocognidio, i cinque grani, mirobalani purgati, reubarbaro, reupontico, cipero, satureia, thimo, epithimo, oropimento, salgemma, tartaro, rose, uiole, mastice, comino, seme di apio, di petroselino, & di aniso, mace, costo, caruo, fu, basilico, senape, bacche di lauro, seme di ginepro, & seme di hedera: mezza dramma di aloe perfetto: una dramma di garofali, & ugualmente di noce muscata, gengeuo, legno aloe: sette di oglio rosato, & altrottanto per parte di muscellino, sambucino, & petroleo ben cotti, & schiumati, tutti li semplici detti ben pesti, & criuellati hauete ad impastare con gli oglij detti, & farne uno pane: ilquale tenete tre mesi, auanti che l'usate. dopo ilquale tempo andate spiccādo di questa pasta quanto ui piace, & fatene pilole, quali sono i grani di ceci. & pigliatene cinque, o sette secondo, che trouarete, che facciano operatione, a digiuno. &, co-

me ui hauranno euacuato il corpo; così senza in-
dugio dissoluete alquanto di buona theriaca, o mi
tridate nel uino, & caldo il beuete. queste pilole
oltre che guariscono le scrofole; rimouono ancho-
ra le uecchie infermità di tutto il corpo, & spe-
tialmente le gotte, li dolori di gionture, l'asma, la
febre quartana, la sciatica, il dolore di testa inuec
chiato, gli sfinimenti di cuore, gli stomachi di con
tinuo afflitti, le pietre delle reni, & della uesica.

Fatta la purgatione douete tuore il seguente
beueraggio, ilquale è molto stimato in cacciare le
scrofole. & questo è, che pigliate una lire di radi-
ci di asphodillo, una di radici di scrofolaria, & una
di radici di brionia: lequali pestate grossamente,
& con dieci lire di uino greco, o del migliore, che
hauere possiate, le cuocete fino, che la metà del ui
no si sia dileguato. colatelo poi, & beuetene ogni
mattina tre oncie: che finirà di consumare quelle.

Ma discendiamo a rimedij locali, poiche haure
te purgato il corpo diligentemente; lauate le scro
fole tre, o quattro uolte al dì con acqua calda. ap
presso questo pestate radici di lingua bouina, giet
tandone uia l'anima di quella, & radici di giglio,
& empiestratele sopra il male.

Vale similmente l'onguento apostolicon, o il
diachilon posto sopra quelle.

Fate anche così, togliete una grossa radice di
brionia, & fateui un buco ben grãde dẽtro: ilqua-

le empiete di latte di una capra negra. & posta
su carboni ardenti, tanto la ui lasciate, che il lat-
te si sia quasi consumato. all'hora pestate la radi-
ce con quel poco latte, che ui sarà rimaso, & così
caldo empiastratelo sopra le scrofole. ilche ogni dì
ritrouate fino, che quelle siano risolute.

Vngesi anchora il luogo per coloro, a chi dispia
ciono gli empiastri con l'unguento, che uiene ap-
presso. pigliate uguale parte di ammoniaco, di sal
gemma, di pirethro, & di succo di marrobio: pe-
statele bene, & con tanta cera, che basti, facciasi
untione, aggiugnendoui con la cera alcune goccio
le di oglio. sono molti, che doppo che si hanno unto
appresso il fuoco; ui pongono sopra questo empia
stro. Tolgasi ugual quantità di squilla, di radici
di lauro, di serpentaria, & di pane porcino: &
tritinsi con assugna di porco, & caldo si fasci su
la gola.

Vsasi pur un'altro empiastro così fatto. piglia
te quanto ui piace, pur che il peso sia eguale, di ra
dice di giglio, storace, ammoniaco, medolla de' schin
chi di uitello, & grascio di capra: lequali pestate,
& dissoluete con melle, facendone empiastro.

Stillano alcuni oglio di been, & oglio di cocu-
mero seluatico nelle orecchie doppo le purgatio-
ni: & gli amalati in pochissimo spatio di tempo
ne racquistano sanità.

Altri fanno questo empiastro, & il commen-

dano sommamente. Togliono quella parte, che lor è a grado di adoperare, di senape, di seme d'urtica, di solfo, di spuma marina, di aristolochia, ammoniaco, bdellio, & oglio uecchio commune.

Vn'altro. pigliano un pugno di seme di lino, et uno di seme di fiegreco. li fanno stare per una notte a macerarsi nel uino. poi gli pestano con sterco di colombo, & ne fanno empiastro.

Raccontasi uno oglio, ilquale cura ne' fanciulli, & negli huomini le scrofole di nuouo uenute: il quale è il seguente. pigliate una dramma di radicì di tapsia, & una di radici di raffano: due oncie di oglio uecchio commune. pestate le radici, & le ponete con l'oglio in alcun uasetto di uetro. ilqua le mettete nell'acqua a bollire fino, che dell'acqua sia consumata la metà. di quest'oglio stillatene due, o tre gocciole tepide nell'orecchio appresso le scrofole. & tenete questa maniera piu uolte. doue se conoscerete, che l'orecchio enfia, & manda fuori alquanto di marcia; seguitate stillandone ogni sera: che l'infermo guarirà. ma se non si mouerà punto; piu con detto oglio non ui impacciate, anzi adoperate alcuni de' mostrati rimedij: o quale è questo.

Prendete scorze di noci uerdi, o delle radici dell'arbore loro, & le pestate, quanto piu potete. ilche fatto, le ponete suso le scrofole per dui dì. in questo mezzo tempo trouate radici di lingua bouina, & trite le cuocete in aceto forte. &, quando ne haurete rimosso lo empiastro delle noci; rimetteteui questo di lingua bouina per tre dì. nel fine de' quali habbiate sanguisughe, & le ui appiccate, lasciandole sciugare sofficiente quantità di sangue. quindi ui stendete uno ceroto fatto di mastice, incenso, rose, oglio, & cera. & guarirete ottimamente.

Molti si sono risanati con questa medicina. pigliano eguale parte di uerde rame, di lapatio acuto, di asphalto, & di solatro, & le pestano con succo di porro, facendone poi empiastro su le scrofole.

Et infiniti con l'oglio, che uiene appresso. trouate sei oncie di oglio di lauro: tre di olibano, & tre ugualmente di mastice, gomma arabica, & termentina chiara: lequali tutte insieme incorporate in alcun mortaio. doppo questo le fate stillare con un lambico di uetro diligentemente. all'acqua, che ne cauarete, aggiugnete alquanto di cenere fatto di legno forte, & da capo ne la distillate. donde ne haurete sanità, bagnandoui, in picciol tempo.

PARTE SECONDA
Del Quarto Libro,

Nellaquale si ragiona del petto, delle mammelle, delle spalle, delle ascelle, delle braccia, & delle mani.

DEL PETTO, ET DELLE MAMMELLE.

IL PETTO della bella donna deue essere largo, & pieno di carne sì, che non si ueda pur segno di osso: & dalle parti estreme rileuandosi, uè ga crescendo in guisa, che l'occhio a fatica se ne accorga. il colore suo sia candidissimo tinto di uermiglio. Onde il Petrarca nel Sonetto Amor, & io si pien di meraviglia dice.

Qual miracolo è quel, quando fra l'herba,

Quasi un fior siede? ouer quando ella preme
Col suo candido seno un uerde cespo?

Et lo Ariosto di Alcina parlando piu partitamente racconta le qualità d'un bel petto. Et cosi dice.

Bianca neue è il bel collo, e'l petto latte,
Il collo è tondo, il petto è colmo, e largo.

Et chi non ha le contate qualità, potrà con uestimenti, & col farsi grassa, o magra quella parte, che ne sarà bisognosa: o bianca, & simili altri acquistarlesi. le quali cose habbiamo mostrate ciascuna a suoi capi.

Le Mammelle, che piacciono piu, che l'altre, sono le picciole, tonde, sode, & simili a due rotondi, & belli pomi. uogliono alcuni, che elle non siano troppo attaccate, ne troppo picciole, & del colore, che tiene il seno. di queste seguita a uersi detti lo Ariosto cosi.

Due pome acerbe, & pur d'auorio fatte.
Vengono, & uan, come onda al primo margo.

Lequali se fossero priue delle conditioni narrate, osseruando li precetti, che uengono appresso, & in altri luoghi detti; haurete il uostro desiderio.

Le Mammelle picciole, come si conseruino fino che la uita duri. Cap. I.

Il modo di conseruare le mammelle picciole si è, che nella uostra tenera età, pigliate comino, & nel pestate con acqua tanto, che diuenti come uno empiastro: ilquale ui cingete strin gendo sopra le mammelle con una pezza bagnata in aceto misto con acqua in questa guisa state tre giorni. doppo liquali rimouete il comino, & ui ponete cipolle di giglio bianco peste, & incorporate con aceto, & acqua, legando ben forte. & cosi ui dimorate per tre altri dì, questi empiastri usati da noi spesse uolte senza alcun duobio non ui lasciera ranno crescere le mammelle giamai di souerchio.

Fregano alcune donne, che di questo arte sono maestre, due pietre da aguzzare coltelli insieme bagnate con acqua, & aceto misti. & la feccia, che ne cauano, distendono sopra le mammelle, lequali, seguendo alle uolte questa uia, non crescono.

Difendono anchora lo crescimento loro cosi. tritano alume di rocca, & il meschiano con oglio rosato. di che se ne ungono le mammelle, & le difende, che non diuengano maggiori.

Oltre a questo è ottimo, se togliete eguale parte di bolo armeno, & di galle uerdi: lequali tritate, & criuellatene la poluere, & con melle impastata linite le mammelle. lauateui il giorno seguẽte con acqua fredda. & se continuarete questo seruigio; ui staranno lungamente picciole.

Commendasi molto la ceruſa con altrottanto marmore bianco ridotti in poluere: laquale poi si deue bagnare con oglio mirtino, & mescolare con succo di iusquiamo, stendendo sopra il petto.

Appresso questo, se il piu del tempo ui terrete bagnate le mammelle con acqua rosa, & aceto, in cui sia misto alquanto di camphora, & di tutia: dipoi ui legate sotto quelle una benda, o ponete al cun sacchetto, che tenga alto il petto uerso la gola; staranno picciole. & tutte le medicine insegnate per ciò sono buone da non lasciare crescere i testicoli.

Le mammelle grandi, pendenti, & tenere troppo, con che modi ritornino picciole, & sode. Cap. II.

Auendo dimostrato alle giouanette, come habbiano a fare per conseruare il petto loro, quale si conuiene; conueneuol cosa è, che & a uoi, Donne, sia aperta la uia di ritornare le grandi mam-

melle,& pendenti picciole,& sode.

Però trouate mentha uerde, rose secche, peri uerdi seluatichi,nespoli,sorbe, & prune immature,acacia,balaustie,cottana,pigne uerdi,piantagine, & fiori di chameleonte in tanta quantità per ciascuno, che l'una cosa non superi di peso l'altra. queste tutte peste gi ossamente, o piu tosto tagliate minute cuocete in aceto. poi con un poco di farina di faua fatene empiastro, & ponetelo sopra le mammelle. ue le restringerà oltre modo, se in ciò perseuerarete.

Laudano marauigliosamente & il seguente cosi descritto. pigliate alcuni pomi cotogni, & prune immature amendue, & le pestate ben forte. doppo questo ui aggiugnete alquanto di bolo armeno,seme di piantagine,aniso,fenocchio,comino, & con succo di piantagine,& aceto caldi misti gli stendete a modo d'empiastro sopra il petto. laqual cosa renderallo sodo,& duro.

Togliono alcune un buon pugno di farina di segala, o di faua, & dentro ui meschiano alquanto d'incenso, & di mastice temperati con succo di sempreuiua, o con aceto caldo, o con bianco d'ouo. & fatto empiastro si tiene sopra il petto con felice fine.

Vale sommamente la faua franta cotta con aceto, & comino; se calda si stende suso le mammelle.

Il medesimo fanno i fichi secchi, & uua passa cotti con comino,& aceto:& poi ben pesti, & incorporati.

Et le fa dure, & tonde la semola di formento bollita con aceto, & sopra le mammelle distesa per una notte.ilche ui sarà facile molto a mandare ad effetto.

La galla similmente,& il mastice, et lo incenso distemperati con aceto caldo, o con bianco di ouo fanno opere grandi,& belle.

Ma sopra ogni altra cosa adopera questa medicina.togliete pigne uerdi,auanti che habbiano prodotti gli pignoli, & peste le ponete in alcun lambico,& stillatene acqua.della quale ui lauate mattina,& sera le mammelle: dipoi ui stendete sopra pezze bagnate in detta acqua.sopra lequali mettete una scutella di legno,che le tenga serrate, & strette. & tanto diminuiranno quelle,quante uolte mutarete le pezze,& le scutelle.

Et,se uolete uno altro modo;pigliate cinquanta pigne picciole, & altrottante noci di cipresso, scorze di castagne, & copule fresche di ghianda. lequali tutte cose pestate,& ponete in un lambico a stillare.con ogni lire di acqua, che ne uscirà,mettete due oncie di alume di rocca. appresso bagnatene le mammelle, o ui tenete sopra una pezza bagnata.& ui diuerrãno picciole,sode,et come sono quelle delle giouani di quattordici,& quindici anni.

STANNO *bene le ſpalle, che ſono larghe, con gratia diſpoſte, diritte, & terſe. lequali quando tali non haueſte, ui ſarà di non troppa fatica ad ottenerle parte con l'arte del ueſtirſi, & parte ſeguẽdo gli ordini dati. trouaſi in quelle uno difetto, che piu che altro le fa ſparere: alla cura delquale hora mi apparecchiamo.*

Le ſpalle groſſe, & come ſi dice, gobbe, come ſi poſſano tornare alla lor debita forma. Cap. 1.

DA quattro coſe procede l'eſſer gobbo, oltre a quella, che o per heredità de' padri, o dal uentre della madre per alcun atto ci ſi reca. che pare molto malageuole, et quaſi impoßibile a reſtituire alla ſua debita forma. la prima naſce da percoſſa, da graue peſo moſſo, & da cotali altri: che da medici è chiamata cauſa primitiua. La ſeconda naſce da humidità copioſa d'acqua, & perciò atta a correre, & mouerſi. & queſto humore ha non ſo che di ſalſo preſto a render molli le congiunture dell'oſſa. La terza è uentoſità, che muoue da luogo gli oſſi, & i legami loro. La quarta è una poſtema neuta per qualche accidente.

Hora, ſe queſto eſſere gobo deriua da cagione eſtrinſeca: quale è percoſſa, & ne ſegua qualche poſtema calda ſenza febre; facciaſi ſalaſſo alla uena baſilica, ſe far ſi può: &, quando ciò non ſi poteſſe; cauiſi ſangue con uentoſe poſte ſu le natiche, o ſopra le polpe delle gambe. dipoi ungete le ſpalle con oglio roſato, o di mirto, o di nenufare. appreſſo metteteui uno empiaſtro fatto di roſe, mirto, ſandali, farina d'orzo, & ſimili, che il medico per ſe medeſimo ſaprà troppo ben fare: percioche queſta impreſa nel uero non è da dõne, ma da ualenti, & eſpertiſſimi medici. in queſto purgate lo infermo con manna, caſſia, tamarindi, & tali altri piaceuoli medicine, & tanto piu, ſe ui ſarà febre. laquale ceſſata ungete con oglio di chamemilla, di anetho, & di giglio miſti: o pur ciaſcun per ſe. & empiaſtrate la ſpalla cõ maluauiſco, farina di fien greco, ſeme di lino, graſcio di oca, di anitra, & di gallina ſpetialmente. ſopra lo empiaſtro per confortamento dell'oſſa allentate ſtendeteui piumaciuoli, legature, & altri aiuti fatti di ſtoppa. nel uiuere reggaſi lo infermo ſecondo il piacere del medico. Ma, ſe la poſtema ſarà

fredda; prima ſi deue nettare il corpo con pilole fetide, d'hermodatili, cochie, et ſimiglianti. & ſopra la parte iferma portarui di cõtinuo uno empiaſtro fatto di ammoniaco, & laudano diſſolti, & nel mortaio inſieme miſti: ouero un'altro compoſto di oppopanaco, ammoniaco, bdellio, ſerapino tutti in uino diſſolti, & incorporati con graſcio di uccelli, farina di ſemenza di lino, & di fiengreco. ungaſi appreſſo con oglio di ſpica, di maſtice, di coſto, & altri. giaccia lo infermo ſupino, o ſopra l'uno de' lati. & uoglio, che ſappiate, che lo hiſſopo peſto con fichi ſecchi, & poluere di liquiritia è ottima medicina a queſto male.

Oltre a ciò, ſe la cagione della infirmità è humidità, che con l'eſſer ſalſa muoue l'oſſa, & i legami, che l'uno all'altro tiene congiunto; ſono di biſogno medicine ſtittiche: affinche ne le legano cõ piu forte nodo: & che riſcaldino; perche confortino: & che riſoluano; accioche tolgano il corſo all'humore. trouanſi ſemplici, che fanno tutti et tre gli effetti: tali ſono le noci di cipreſſo, le foglie di lauro, il calamo aromatico: ſimilmente oglij: come lo oglio di noce di cipreſſo, di ruta, di pirethro, di caſtoreo, di euphorbio, & tali. uſaſi uno empiaſtro coſi fatto. togliesi enula, & acoro, & cuocesi in acqua di cipreſſo, & empiaſtrarſene la ſpalla: il quale è ualoroſo molto.

Se il male procede da uentoſità; poiche haurete

urete purgato il capo con le pilole fetide maggiori, di hermodattoli, & ſimili, che hanno riguardo alle giunture. ſopra le ſpalle ponete uno empiaſtro fatto di eguale parte di ſenape, ſterco di colombo, & fichi inſieme miſti, & peſtati. & ſe per auentura ui ſopraueniſſe per la uirtù dello empiaſtro alcuna roſſezza; ne la rimouerete, ungendo la ſpalla con oglio roſato, o di mirto, fino a tanto che ſia reſtata quella infiamagione. puoſi anche ungere con oglio di coſto, & di cumino: liquali hanno marauigliosa uirtù in diſſoluere le uentoſità. ma poi facciate queſto empiaſtro.

Pigliate eguale quantità di ſauina, ſtecade, ammoniaco, noce di cipreſſo, pirethro, magiorana, condumeno, ſquinantho, & cinnamomo. cuoceteli in acqua per una buona pezza, aggiugnendoui al la fine un poco di caſtoreo, ſauina, & euphorbio poluerizati. queſto empiaſtro ſcaccierà la uentoſità, & la humidità ad una hora. ſimile al detto è il ſeguente.

Trouate una oncia di ſtorace liquido, altrottanto di coſto, & di calamo aromatico, & di ſauina: una dramma di euphorbio, & tanto oglio nardino che conoſciate aſſai. & operatelo.

Ouero prendete pari quantità di calamento, pulegio, origano, carui, cumino, farina di lupini, ſeme di lino, & fien greco tutti inſieme miſti, & incorporati, & uſatelo.

Alla fine, ſe alcune di queſte coſe non farà profitto; facciaſi un cauterio, rimouendone la humidità, & facendo dura la parte molle.

La quarta coſa, che è cagione di gobo per poſtemanata; ha la ſua cura nella prima parte. però la ſciaremo. che in ſimile termine quale è la cagione, tale ſiano le medicine.

DELLE ASCELLE.

Il puzzo delle aſcelle con che modi ſi habbia a rimouere, & indurui ſoaue odore. Cap. I.

HOR la preſente fatica è non ſolo a uoi, Donne, conueniente, ma a gli huomini anchora: perciochè niuna coſa truouo, che priua l'huom della compagnia, & ſia da altrui ſchifato, che per putirgli il fiato della bocca, del naſo, & puzzarli le aſcelle, o altra parte della perſona per ſudore, o per humori corrotti. onde uenendo alla prouiſione, fateui queſto bagno.

Pigliate foglie di mirto, & cuocetele in uino bianco garbo, e calato la terza parte ui lauate, fregandoui con le foglie. il che toglierà il fetore non ſolo delle aſcelle, ma di tutta la perſona.

Lo alume ſcagliolo, lo zuccharino, & ogni altro diſciolto rimoue marauigliosamente il ſudore. ma ne lieua il puzzo delle aſcelle, de' piedi, delle mani, & di tutta la perſona la ſeguente acqua.

Prendete due lire di acqua roſa: una oncia di litargirio d'argento, una di roſe ſecche: quattro drā me di garofali: una di aniſi: due di coriandri: una di cipero: & una di belzoino. peſtate le coſe, che ne hanno biſogno: poi inſieme tutte le incorporate, facendole bollire alquanto. appreſſo colatele, & bagnateui là, doue fa di meſtieri. mandera uia il fetore, & ui laſcierà odore ſoauiſſimo.

Si compongono certi paſtelli utili a ciò in queſta guiſa. ſtemperate litargirio d'argento con acqua roſa, nellaquale ſia diſciolta camphora, & fatene paſtelli: liquali coprite con foglie di roſe. & poiche ſi ſaranno ſecchi all'ombra; uſateli diſſoluēdone uno in acqua roſa.

Se ui lauate ſpeſſe uolte le aſcelle con uino, nel quale ſia bollita noce muſcata, o mace: ouero in cui ſiano diſciolti tre grani di muſchio; ſi partirà il puzzore, laſciando grato ſpirito.

Et, quando il fetore procedeſſe da humori corrotti; ſaria ottimamente fatto purgarui il corpo da quelli cō pilole cochie, o fetide, o pur ſtomatiche.

DELLE BRACCIA, mani, & schiena.

LE BRACCIA, che belle si addimandano, sono assai grosse, & lunghe secondo la proportione del corpo. onde disparono stranamente in quelle donne, che per parer grandi portano zoccoli alti: per cioche tanto deue esser lungo il corpo, quanto sono amendune le braccia aperte: & tanto le braccia aperte, quanto la lunghezza del corpo. che se altrimenti sarà; tutta la persona sarà detta sproportionata. Et perciò ben dice lo Ariosto di Alcina.

Mostran le braccia sua misura giusta.

Oltre a ciò debbono essere candide, morbide, dilicate, & gentili; come sentono tutti i Poeti.

Le mani siano lunghe, sottili, tenere, polite, & senza uene apparenti, grasse, candide, & uermiglie alquanto, & l'ungia simili a perle orientali, La onde il Petrarca di queste fauellando nella Canzone. Si è debile il filo dice.

Et per pianger anchor con piu diletto
Le man bianche sottili,
Et le braccia gentili.

Et lo Ariosto della medesima Alcina parlando,

Et la candida man spesso si uede.
Lunghetta alquanto, et di larghezza angusta.
Doue ne modo appare, ne uena eccede.

Ma di tutte quelle parti, che si conuengono a bella mano, sono copiosi i poeti. & trappassando alla schiera, essa sarà morbida, & uaga a uedere, & toccare. Hora hauendo noi conosciute le conditioni della mano, ad insegnare a quelle donne, che cosi fatte non le hanno ci disporremo cosi: prima ordinaremo la mano senza male alcuno, curando quelli, che sono a lei proprij, & che, nol facendo guastano l'ornamento uostro. dipoi uerremo a rendere quelle belle, & uaghe secondo, che debbono essere per natura loro.

Le crepature delle mani nate per freddo, o altro accidente come si guariscano. Cap. I.

LA mattina, come leuate ui siete del letto, cosi uoi ui bagnate le crepature delle mani, & delle labra, & della faccia con saliua: dipoi ui ugnete con grascio di anitra, & di gallina insieme disfatti, & ridotti a forma d'unguento.

Et, se haueste cara qualche untione, che odori-

Come si guarisce le crepature delle mani.

fera ui rendesse quella, & sana, & bella ad una hora; fateui fare alla spetiaria la seguente. pigliate alquanto di mastice, di oglio rosato, & di cera biãca, & insieme unite se ne faccia unguento: che oltre alle uirtù predette, subito ui guarirà.

O uoi habbiate un poco di mastice, & poluerizato il meschiate con chiaro di ouo. di che bagnandone le mani crepate, o li labri, o il naso, o pur qualunque altra parte da simile male afflitta, ui si farà sana: senza che ne haurete perciò le mani, & il uiso bellissimo.

Sono di quelli, che abbrusciano gusci di ostreche, & della cenere se ne mettono sopra. da che ne hanno la sanità, & subito.

Togliono anchora mastice, & con uino bianco alquanto garbo, hauendolo minutissimamente polueriçato, il meschiano, & ne bagnano le mani, & la faccia. onde in due, o tre uolte il piu sono libere.

Et, percioche le mani, si come le labra stanno in continuo motto; saria bene, che ui guardaste da usarle, ilche si deue fare anche delle labra: percioche il continuo parlare, o ridere incrudisce le fissure sì, che non ci hanno poi luogo le medicine: anzi ne ho io ueduto alcuna, laquale, percioche per non curarsene sempre sosteneua quello affanno; fu bisogno farsi fare un cauterio, et nõ senza grãdissima fatica de' medici ritornò a sanità. ma al proposito.

Pigliate igual parte di litargirio d'argento, di mirrha, & di gengeuo: liquefatti in sottilissima poluere con alquanto di oglio, & di cera nuoua fate unguento. ilquale quando adoperare uorrete; bagnate prima le crepature con saliua, appresso con una sottil pezza ui ungete in tanto, che tutto il luogo malato ne sia coperto, tenete cosi tutta notte, et la mattina uegnente ui lauate con acqua tepida. guarisce non solamente le fissure delle mani, ma delle mammelle per grandi, che elle siano. & oltre a ciò ui dona la carne bella, & chiara molto.

Prendeua una donna semola, et peli di coda di cauallo in uguale quantità. li metteua ad ardere sopra uno ferro da fuoco. quindi meschiaua la cenere con melle spumato. delquale si ungeua sera, & mattina, & in pocho si guariua ottimamẽte.

I porri, che nascono su le mani, o in altro luogo della persona, con che cosa si mandano uia. Cap. II.

HANNO fatte assai donne molti prouedimenti, acciochè i porri, che lor uengono sopra le mani, si dileguano, & uadano uia. & spesse uolte si sono faticate in uano: percioche, se bene negli hanno estirpati; tuttauia ui sono rinati, on-

I porri come si mandano uia

de essendo nostra cura come dell'altre cose è stata, di mostrarui alcuna maniera di consumargli, & impedire il ritorno loro; à quella cosi m'apparecchio.

Cogliete adunque foglie di apio riso, & pestatele diligentemente. poi ne cauate il succo, del qual ui bagnate il porro spesse uolte, & se ne anderà in brieue.

Similmente pigliate succo di cocumeri asinini, & toccate con quello il porro molte fiate: percioche si distruggerà subitamente: ne piu ritornerà.

Appresso uale lo sterco di pecora stemperato con melle, ungendosi poi i porri. & del tutto gli ammazza.

Oltre a ciò poneteui sopra alquanto di cantharide, ma guardate di non offendere l'altra parte: che l'andrà consumando a poco a poco. ilche farà in poche hore.

Doppo questi il latte di foglie di fico è marauiglioso, bagnandosene spesse uolte il porro.

Quindi pigliate il coperchio d'un uase, in cui sia stato dentro oglio: ilqual coperchio sia tutto untuoso. & di questo ne accendete alquanto con lo fuoco ardendo fateui cadere le gocciole del grascio, che n'usciranno: lequali senza alcun dubio diseccaranno, adoperandol uoi, i porri in pochi giorni.

Lauorasi un'acqua, laquale estingue, & caccia

ualorosamente i porri, calli, panne, et macchie, cre pature, che siano macchiate, & leua i peli, che nõ ritornino mai. & è questa. Togliete quattro inghistare di acqua di sapone bianco: una lire di cenere di cerro: una di litargirio: mezza di calcina uiua: mezz'oncia di sale armoniaco, & tre di uitriolo romano. lequali tutte fate bollire tanto, che non rimanga l'acqua piu, che mezz'inghistara. dipoi la colate, & seruatela, bagnandoui, doue ui piace: percioche farà gli effetti contati.

Piu ageuole medicina è, se bagnate dragagan to in acqua forte, & con quello ui bagnate i porri: percioche si dileguerano in breuissimo tempo. il medesimo si puo fare con un poco di bombace preso con lo stile, & bagnato nell'acqua forte toccare i porri. alla fine tutte le cose, che fanno cadere i peli, ne mandano uia i porri.

Le uene grosse delle mani come si nascondano in modo, che non appaiano.
Cap. iii.

TRA l'altre cose, di che ne deue essere priua una bella mano, sono, come si è detto, le uene, lequali a niun partito ui si richieggono. queste s'andranno dileguando in tal maniera.

Fregateui ogni giorno le mani soauemẽte con

Le uene delle mani come si nascondino

alume di fece bagnato in alquanto di acqua, &, poi che le haurete fregate; lauateleui con acqua calda. quindi le ui ungete con unguento di cerusa, o con altro simile.

Similmente pigliate un'oncia & mezza di cera: tre di termentina: due & mezza di incenso, & altrottanto di fiengreco: tanto di mastice: tre grani o quattro di muschio. dissoluete la cera, & la termentina in uno pignatto piccolo nuouo, il che fatto, u'aggiugnete una lira di oglio commune. &, come comincierà a bollire; entro ui spargete il mastice, lo incenso, il fiengreco, & lo muschio fatti in poluere. lequali cose ben disfatte, & incorporate colate in alcun uasetto di uetro, et serbateloui. questo unguento è mirabile non solo al presente bisogno, ma a cacciarne le panne, & le lentigini.

Il panaricio, che nasce sotto le ungie come si guarisca. Cap. IIII.

PANARICII sono alle uolte tanto maligni, che nō che mortificano l'ungia, ma rodendo souente danno cagione di perdere il deto. & perciò, doue il male fosse in-

sopportabile; saria necessario di cauare sangue, purgare il corpo, diminuire il cibo, & tali altre maniere partenenti alle posteme, hauendo nondimeno riguardo alle circonstanze. dipoi procedete a rimedij locali: quale è il seguente.

Tenete primieramente il deto in aceto ben caldo, & ue lo empiastrate con farina d'orzo, & aceto. ouero pigliate uguale parte di balausti, olibano, galla, & aloe, & pesti con melle incorporate, & usate. &, se pur andasse auanti il male, intanto che non fosse per dissoluersi; scaldate un fico secco ben grasso. &, quando comincia a liquefarsi; o uel tonete suso, o tuffato in latte di donna prima uel legate. altri togliono un pochetto di lardo uecchio, & il pongono sotto le ceneri calde inuolto in una carta: & quindi tratto uel legano. maturasi il panaritio. poi con un'ago si fora la pelle tanto, che n'esca la marcia. doppo questo masticate grani di lente, & alcune foglie di rose, & suso le ui ponete, & sopra quelle una pezzetta bagnata in uino bianco alquanto garbo. al la fine se sarà bisogno; metteteui un poco di aloe, & incenso polueriz ati, & guarirete.

Le ungie maccate, & peste per alcun accidente, & che diuentano nere per lo sangue morto, con quale uia si possano tornare nel suo primo stato. Cap. V.

SE PER *isciagura ui sarà caduto sopra ad un deto pietra, o altro, & dubitate di perdere l'ungia, o di smarrirla del suo colore; prima ponetui sopra uno empiastro fatto di foglie di mirto peste, o di foglie di pomi granati. dipoi fateui uno ceroto di grascio di gallina, & di oca con oglio di chamemilla, o di giglio, ouero di anetho. sogliono metterui alcuni cera nuoua incorporata cō uno.*

Ma, doue il luogo fosse pieno di marcia, o di sangue morto; dissoluete solfo, & con quello si meschia sterco di capra, & legate sopra. ilche douete mettere in effetto; quando le raccontate cose non giouassero: ma, a mio giudicio, non ue ne trouerete ingannate. hora, percioche io non intendo di essere troppo lungo in questa parte; ui dico, che tutte le medicine buone da cacciare il sangue morto, che appare alcuna uolta sopra la faccia, & in altre parti della persona, saranno molto giouenoli al presente. credo di hauerne fatto particolare ragionamēto nel terzo lib. però là ue n'andrete.

Pur, affinche questo luogo non paia piu pouero che gli altri di rimedij: & che il male non ne sia bisognoso; ui soggiungo, che la cera nuoua con polnere di cumino, & di costo ridotti a forma di unguento sono ottimi a risoluere il sangue morto, et la marcia.

Il grascio di anitra, o di orso misti con euphorbio poluerizati farà le medesime operationi, ma, doue per alcuna delle dette maniere non potrete risoluere il male; uedete di forare l'ungia cō quel piu destro modo che sia possibile. & cosi ui deliberarete.

Le ungie diuenute gobbe, & torte come si riducano alla lor forma. Cap. VI.

ET PVR *questo difetto leua l'ornamento alle mani; però egli fa di mistieri di prenderui prouedimento.*

Primieramente adunque hauete a purgare il corpo dall'humore melancholico con pilole di fumoterra, o hiera di Ruffo, o simil'altre: percioche la melancholia è cagione di diseccare le parti uicine sì, che quelle poi si torcano, & inarcano fuor di misura. dipoi ungete le con grascio di pecora: o pur con acqua, in cu

sia bollita carne, o capo di pecora.

Vale, & opera il medesimo il diachilon senza gomma. &, come le ungie saranno fatte molli, con piastre picciole di piombo legate, & acconcie le ritornate alla sua prima forma.

Le ungie fesse,& rose con che si habbiano a guarire. Cap. VII.

EGLI *spesso auuiene, che le ungie per dar lor qualche fatica souerchia, si scorzino, si fendano, & si rodano. onde, accioche nõ appaia q̃sta brutezza ad alcuna bella mano; chi n'è bisognoso, Deue pigliare diachilon, & meschiarlo cõ oglio di mandorle, oglio di been, mastice, & uua passa: & come uno empiastro tenerlo sopra l'ungie. lequali cose tutte insieme, & anchora ciascuna per se faranno marauigliosa operatione.*

Fassi etiandio alle ungie rotte empiastro con seme di lino, & con melle oltre modo gioueuole. ilche adopera pur il seme del nasturcio con melle pesto a modo d'empiastro.

L'acqua stillata dell'herba detta lingua di cane sana per se sola mirabilmente le fissure dell'ungie. & fa questo non alle creature humane, ma caualli, è la miglior medicina del mondo.

Le vngie leprose, scorzate, & brutte come alla sua uera dispositione uengano. Cap. VIII.

SONO *tratti da questa opinione alcuni medici, che le ungie leprose, & corrotte non si possano guarire. & perciò consentono, che si faccia andar uia la guasta, & che s'adoperi, perche ne rimascano di sane. ma auanti che a ciò si proceda; douete porre ogni ingegno, perche guarisca.*

Però prendono alcuni pece, & con cera la dissoluono, & come unguento la usano. da che sono restituiti a sanità in picciol tempo.

Il seme del cipresso cotto in aceto uogliono, che sia del istesso ualore, empiastrato sopra le ungie.

Togliono anche medolla di seme di oliuo seluatico, & con un poco di farina, & di assugna curano quelle.

Similmente prendono allio, & il pestano con lombrici, che nascono in terra, et empiestratene le ungie guariscono ottimamente, & in brieue.

Appresso questo pigliano seuo di capra, et con sandaraca il pestano, & incorporano. di che poi se ne ungono con felicissimo fine.

Le ungie ſcorzate uicino alla radice loro, & la carne ſoperchia, che d'intorno ui naſce, come ſi habbiano a curare, Cap. IX.

GVARIRE *le ſcorze, che ſi leuano dalle radici delle ungie, togliete aceto ſa, & peſta la ſtendete ſuſo la ungia guaſta: ouero la cuocete in aceto, & poi la adoperate.*

Ogni ſpecie di lapacio, o cotto, o crudo è ottimo a rimouere le ſcorze delle ungie, & ogni bruttezza loro: pur che ſopra ui ſi tenga alcuna uolta legato.

Et, qualhora creſca la carne intorno all'ungie; pigliano alcuni latte di titimalo, & ue ne ſtillano ſopra qualche gocciola: laquale ne la porta uia.

Molti hanno eſperimentato queſto, che lo ſterco di pecora poſtoui ſopra, ne la conſuma.

Prendeſi anchora igualmente ſale, farina d'orzo, & coſto poluerizato, & con tanto melle, che ſia atto a ſoſtenerli meſchiano: & poi ne empiaſtrano la carne che ſi uuole mandar uia. ma il piu de chirurgici abbruſciano alume di rocca, & poluerizata la ſpargono ſu la carne, che intendono di leuare, ilche uiene lor fatto ottimamente.

Le

Le ungie, che per ſe medeſime ſono cadute, o ſono fatte cadere che uia ſi habbia a ſeguire, perche rinaſcano piu belle, che prima non erano, & come ſi operi, perche cadano. Cap. x.

MA, doue egli ſi conuenga fare cadere l'ungie per qualche male, che quelle habbiano: ouero ſe per iſciagura haueſſero riceuuta per coſſa, che ne le haueſſe portate uia; hauete a tenere alcuna delle ſeguenti maniere: accioche rinaſcano piu belle, & ſane.

Perche cadano l'ungie guaſte, rotte, o feſſe; pigliate una oncia di ſeme di lino: tre dramme di cardamomo, & tanto melle, che ſia baſtante a riceuer l'uno, & l'altro poluerizati. empiaſtratene l'ungia piu uolte, & caderà.

Ilche farà, ſe togliete fece di uino garbo, & la bruſciate. la cui cenere meſchiate con gomma di pino, & ne ponete ſopra quella.

L'attriplice è ſommamente commendato ſenza fare alcuna offeſa, da eſtirpare l'ungia: o cotta, o cruda che ui ſia ella empiaſtrata ſuſo.

Et, poi che ſarà fatto molle l'ungia: ilche potrete ageuolmente fare con buturo, ungendonela; pigliate oglio, o unguento roſato, & con quello incorporate cantharidi & ſe ne andranno.

Il uiſchio di quercia miſto con arſinico è molto efficace a fare cadere l'ungia leproſa, & corrotta; ſe ſopra ne terrete impiaſtrato. alcuni meſcolano il uiſchio con arſinico, & ſandaraca.

Ma li medici eccellenti in chirurgia ne le fanno cadere, & poi rinaſcere in queſta maniera. Peſtano uua paſſa con oppopanaco, & a guiſa d'empiaſtro ne pongono ſopra l'ungia. laquale, come è caduta; infondono dattili in uino bianco, o li maſticano: & appreſſo gli ſtendono ſopra il luogo, doue era l'ungia, & uannoli mutando quando per ſe ſoli, & quando con oglio roſato accompagnati, onde, poi che ſarà rinata: laquale per ſe medeſima il piu ritorna; uanno fortificandola con unguento fatto di uiſchio calcina, & ſapa. & creſce belliſſima.

Le macchie bianche, & di altro colore, che ſi ueggono alle uolte ſopra l'ungie come ſi poſſano rimouere, che nell'auenire non appaiano. Cap. xi.

LE macchie, che ſi generano nell'ungie, anchora che non offendano l'opere noſtre; tuttauia, perciochè ſono brutte a uedere; rendono altreſi la mano poco horreuole. la onde le lauaremo quindi come coſa ſpiaceuole, & che nuoce a gli ornamenti d'una uaga mano.

Perche diſtrugge que' ſegni bianchi, che ſpeſſo con loro creſcono, la medolla, laquale è dentro dalla oliua matura con farina, & graſcio di toro miſti, & empiaſtrati, o fregati, & unti.

La pece ſecca, che ritiene alquanto di uiſcoſità miſta con cera diſfatta, & ſale ben trito ne rimoue i detti ſegni in brieue. ma altri togliono pece humida, & la meſcolano con mirrha. ilche fa il medeſimo.

Il ſolfo uiuo trito, & incorporato con termentina māda uia, ungēdo, i ſegni. egli è uero, che u'ag-

giungono alcuni alquanto di pece, & di aceto, & sopra il fuoco riducono tutto a forma di tenero unguento, o d'empiastro: percioche esso penetra molto piu, & consuma le cagioni delli segni. & , doue l'ungie siano tenere; ne consuma ogni bruttezza loro, & le fa crescere ragguardeuoli molto.

Laudano certi la semenza di lino fatta in empiastro con cera, & melle: & altri con cera sola. & nel uero conosciamo in detto seme proprietà marauigliosa a questo seruigio.

Finalmente, se con niuno de' mostrati modi poteste cacciarne le macchie; prendete una parte di uischio di quercia: quattro di cantharidi: mezza di tapsia: mezza di arsinico, & aceto tanto, che basti. & fatti di tutti una forma di unguento, lo ui ponete sopra. ilquale rimouendo l'ungia, ui risorgerà netta, sana, & bella, seguendo le uie dimostrate. ma sarebbe ben fatto, che per maggior uostra sicurtà haueste la scorta di qualche ualente chirurgico.

Le ungie smorte, & liuide come si dia lor colore bello, & gentile. Cap. XII.

SE per qualche disauentura ui conuenisse dare color uiuo alle ungie; pigliate smeriglio, et cinabrio, igualmente polucrizati, & fregatelli a

quelle. ma prima con alcun uetro le nettate bene, & poi con uno stile coperto di panno, o seta tinto in grana, & bagnato in olio di mandorle amare ui ungete quelle. & , se foste uaghe di hauerle lucenti, come uno specchio; fregatele ottimamente con tripolo poluerizato. & appresso nettatele diligentemente.

Le mani come si facciano bianche, morbide, uaghe, & dilicate. Cap. XIII.

ORA, poi che haurete purgate le mani da ogni immonditie; facilmente ne otterrete ogni altro uostro piacere: percioche molti rimedi al presente intendiamo di mostrarui: liquali ui presteranno quelle candide, morbide, dilicate, & belle fuor di natura. però discendendo a questa fatica

Dico, che, se uolete nettarui le mani, & farle bianche, & morbide; pigliate porcellette, et le mettete in succo di limone a dissoluersi. in questo mezzo tempo riducete la metà delle porcellette in peso di zuccharo fino, & altrottanto di alume di rocca. la mattina, quando ui hauete a lauare le mani; tagliate un limone per mezzo, & spremete ne il succo, & in luogo di quello, che n'haurete ca-

uato, ui ponete quello, con che hauete disfatte le porcellette, & esse anchora, meschiandoui appresso il zuccharo, & lo alume di rocca. come sarà fatto caldo a bastanza; in cambio di sapone usate questo artificio con acqua pura. donde ne haurete le mani nette da ogni macchia, & uaghe. quindi, se all'animo ui è; potete ungerui con alcuno de gli unguenti, o calciarui in mano un paio di guanti conci nella guisa, che raccontaremo in questo capitolo.

Vntione, che rende le mani morbide, bianche, & belle, si compone in questo modo. Togliete quella quantità, che ui è in piacere di lardo salato pesto: & il macerate in lissia perfetta per tre dì, & tre notti, mutando però quella ogni giorno due uolte. & cosi in questo tempo uerrà bianchissimo. quindi con un poco di cera bianca, & una, o due cipolle di giglio bianco cotte alquanto sotto le ceneri calde, dipoi peste il dissoluete in uno pignato piccolo, & lasciate bollire, meschiando tanto, che s'incorpori bene: che all'hora il leuarete dal fuoco, & passate lo unguento per stamigna, o altra cosa spessa in acqua fredda: & appresso lauatelo, cambiandoui l'acqua cinque, o sei uolte: che sarà fatto, il serbarete in alcun uasetto di uetro. di che ui ugnete le mani; quando andate a dormire: et la mattina ui lauate nel modo detto auanti, & poi ui ungete da capo, & metteteui i uostri guanti.

Si fa un'altro modo per lo inuerno, che conserua le mani belle senza alcuna di quelle ruuidezze, che porta il freddo, & non le lascia crepare. Pigliate di quel grascio, o seuo di capretto, che è atterno a rognoni. & netto da alcune pelli, che ui sono per entro, il porrete in acqua rosa per uno, o dui dì, & altrottante notti, mutando l'acqua piu uolte. appresso il pestarete in mortaio, & lauarete pur con acqua rosa alcune fiate. ilche fatto con alquanto di cera bianca, & di muschio, o zibetto per darli odore il dissoluete in uno tegiame di terra cotta uitriato. & disfatto che sarà, habbiate piccioli scutelini con acqua rosa, o altra odorifera dentro, & in ciascuno buttarete di questa untione. quindi tratto il ui conseruate in bossolo con carta intorno: che dura lungamente, & ogni dì migliore. & come uorrete ungerui le mani; con coltello ne raspate, & usate: che uedrete cosa mirabile.

Per la estate se ne compone uno cosi. Prendete oglio di mandorle amare, & lauatelo ottimamente, & molte uolte con acque odorifere, et massimãte con acqua di uiole. dipoi il bollirete in una pignatella cõ alquanto di cera biãca dẽtro: acciochè prẽda forma d'unguento. et cõ q̃sto la estate ui ungete le mani mettẽdoui appresso i guãti. le ui terrà morbide, et nette sì, che il sole non le potrà noiare.

Vsasi una lauãda cosi fatta. Pigliasi tartaro di uino bianco, & inuolto in stoppa humida si lascia

sotto le ceneri calde tanto, che diuenti negra, come è uno carbone. appresso questo si fa in poluere, laquale si deue porre in alcun catino di terra uitriato, sopraponēdoui tant'acqua, quāta cape nel catino p uno dì, et una notte: et poi colarla i una inghistara. da capo tornasi a porre acqua sopra la poluere detta del tartaro, et doppo il termine la colate nel la cōtata inghistara. tiensi tre uolte questo ordine, et finalmēte insieme miste l'acque si fanno passare p un pāno, & serbāsi, di queste lauandoui le mani.

Et, se haueste caro alcun saponetto ottimo a nettare le mani, & a farle bianche; togliete una lire di acqua oliuella: una dramma di spigonardo, & una di camphora: mezza lire di acqua rosa: nelle acque stiansi per dodici hore la camphora, et lo spigo. poi spremute, gettatele uia, riseruandoui l'acque. nellequali dissoluete due lire di sapone da maschino per otto buone hore. appresso le fate bollire in alcun uase nuouo fino a tanto, che la materia diuēti spessa. in questo mezzo tempo in acqua di fiori di faua mettete tre dramme di dragagan to, & statoui una notte, nel pestate tanto, che uenga ben bianco. all'hora l'incorporate col sapone, et formatene o palle, o rotelle, come piu ui è di piacere: lequali seccate al sole, ungendole ogni dì con grascio di oca. usatele poi; che ne uedrete marauiglioso effetto.

Fassi in altro modo odorifero molto: & que-

sto è. Che pigliate quella quantità di sapone commune, che ui piace: ilquale tagliate minutamente, & lasciate, che per otto giorni si secchi all'ombra. poluerizatelo poi, & pigliatene lire una con quattr'oncie di ireos: tre di sandali: tre di macalepo: & sei di farina d'amido, & insieme le pestate in mortaio. nelqual tempo ui aggiugnete una oncia di storace liquida, & oglio di belzoino a discretione, pestando tuttauia. & nella fine poneteui quindici caratti di muschio, & otto di zibetto, facendone appresso saponetti: liquali spirano soauissimo odore, purgano le mani da ogni macchia, & le fanno candide.

Vn'altro perfettissimo si compone cosi. Troua te una lire di alume di feccia: laquale sia della migliore & piu bianca, che hauere si possa. & ponetela nell'acqua, nellaquale sia stato un pochetto di calcina, per una notte. la mattina cogliete quel la parte dell'acqua, che sia piu chiara, & lambicatela. doppo questo habbiate sapone damaschino ben bianco, & netto, & raspatelo sottilmente in uno catino: nelquale ogni di gettateui dell'acqua lambicata tanto, quanto il sapone puo riceuere, di menando con uno bastone. & questa maniera tenete ogni dì fino a tanto, che il sapone non uoglia acqua: che all'hora sarà fatto, & ottimamente.

Ordinasi parimenti una pasta per fare belle mani in questa guisa. toglieſi pari quantità di se

me di melone, di seme di zucca, pignoli senza scorza, anime di persiche con le sue scorze di dentro, & farina d'orzo: lequali tutte cose pestate, & mescolate con una lire di melle, che non sia troppo duro. di che ui fregate le mani, & appresso ui lauate.

Vsiamo una poluere, laquale netta, & fa bianche oltre modo le mani. & fassi cosi. prendete sei oncie per parte di farina d'amido, di farina di faua, farina di lupini, farina di riso, farina di fasoli, & farina di ireos. & queste le criuellate sottilmente, & meschiate insieme. & quando ui lauate le mani; toglietene un pochetto, & fregateui: che n'haurete il uostro desiderio, & spetialmente, se ui aggiugnete mezza lire di farina di mandorle dolci, & due oncie di draganthi pesti con farina d'orzo.

Ma a chi si diletta in ontioni prenda quattro oncie di oglio di mandorle dolci, & con alquanto di cera ne faccia unguento. egli è il uero, che, se lauate lo oglio tanto, che diuenti ben bianco, & appresso scaldato con un poco di cera ne formate un tione; sarà molto meglio, aggiugnendoui una dramma di camphora: percioche ui renderà le mani morbide senza comparatione.

Et a preparare un bagno, ponete a bollire in uguale quantità di aceto & uino bianchi, radici di ortica: di che ui lauate le mani la sera andando in letto, & la mattina ui fregate con lo mostrato sapone, & acqua fresca. haurete da questo le mani candidissime.

Il medesimo mi uien detto, che adoperano le radici, & foglie d'hedera cotte in acqua, usandone la decottione.

Laudasi sommamente questa pasta, che a farla si toglie un'oncia di radici di ireos tenere, & bianche: tre di radici di giglio: & una di zuccharo fino. purganſi le radici, & si nettano diligentemente, quindi si pestano in mortaio fino, che habbiano sembianza di pasta. & in quel tempo ui spargete il zuccharo, et da capo pestate tanto, che siano fatte uno corpo. di questa maniera di compositione ui fregate le mani, & rimangasi sopra quelle fino a tanto, che sentiate tirare la pelle. all'hora ui lauate con acqua fresca, & metteteui un paio di guanti, che ui rammorbidiscono le mani. da questa pasta ui saranno donate le mani bianchissime, & belle molto.

Per nettare le mani trouate una lire di mandorle amare: lequali pelate, & pestate in modo, che uengano come pasta. fatto questo habbiate apparecchiato tanto sapone saracinesco, quanto è la grossezza di un'ouo, & tanta senape, come cape in un cochiaro: liquali pestate bene insieme. alla fine meschiate la pasta delle mandorle, & mezza lire di melle con la senape, & col sapone pesti, &

dato lor un bollore, formatene saponetti: liquali oltre che nettano le mani, le fanno morbide, & candide senza comparatione.

Adopera il medesimo, & è molto odorifero il seguente detto saponetto negro. Pigliate tre oncie di laudano: quattro di storace calamita: due di borimio, & poneteli in un mortaio di bronzo caldo col pestello caldo. pestateli tanto, che uengano molli, & liquidi: poi ui spargete sopra due oncie di storace liquido meschiato con alquanto di acqua rosa: dieci lire di sapone in polucre: due oncie di garofali poluerizati: due di mastice dissolto in oglio di spica, o di rose damaschine, & incorporateli tutti insieme. & se perauentura fosse troppo duro; gettateui un pochetto di acqua rosa.

Poluere da mano ottima, & perfetta. Trouate sei oncie di ruchetta: una di ireos, & una di cuminella: meza di alume di feccia detto in alcune contrade fiore di sale: una di zuccharo cãdido: una di dragagãto: un scropolo di cãphora: tre oncie di pignoli, & altrottanto di mandorle pelate col coltello mezz'oncia di medolla di pane bianco: et due di sapone. raspisi prima il sapone, & tengasi al sole per un giorno, & pestisi ciascuna cosa per se: poi s'incorporano, & serbansi in alcuna inghistara ben serrata. di detta poluere usate lauandoui le mani: che ne uedrete grande opera.

Vntione per tenere le mani bianche, & morbi

de, si compone in questa guisa. Habbiate tre drãme per parte di oglio di tartaro, di oglio di mãdorle dolci, & di cera bianca: lequali cose disfacete in un pignatino nouo uitriato. dipoi ui meschiate due dramme di mirrha: & una di mastice electo ridotti in poluere. & di questo in altro uase, nelquale in acqua rosa, fondete. quiui tante uolte lauate, che diuenga bianca secondo il cuore uostro, meschiandoui poi muschio, et camphora, o ambra, che sia assai per dare all'untione odore. laquale seruate in uasetti, & ungeteui, quando ui piace.

Hanno alcuni una pasta molto uirtuosa in cotal maniera composta. Prendonsi sei oncie di seme di zucca netto, sei di meloni, et parimenti di pignoli: due di anime di persichi: & semola di orzo a giudicio di chi la compone. lequali tutte cose ben peste meschiano con ottimo melle bianco, & serbasi in uasetti. è cosa perfetta, & da molto in conseruare la bellezza delle mani.

Questi medesimi ordinano a suoi piaceri una poluere meglio assai, che saponetti: laquale in q̃sto modo è descritta. Toglesi una lire di senape poluerizata: due oncie di pignoli netti, & due di mãdorle purgate col coltello. pestãsi, et incorporansi facendo stare al sole tãto, che sia secca la polue. dellaqua le ui fregate le mani, lauãdoui a poco a poco sì, che quasi si rasciughi, con succo di limone, o con aceto stillato. finalmente con acqua chiara ui nettate.

Si compongono in alcune parti alcuni grassetti utilissimi alle mani per tenerle morbide, & uaghe: liquali si fanno cosi. Pigliate uguale parte di seuo di becco, & di capretto, che si troua attorno a rognoni: ilquale nettate con diligenza, & purgatelo da tutte le pelli, & nerui, di che è pieno. dipoi lauatelo ogni giorno in tre, o quattro acque fino, che diuenga ben bianco. all'hora il pestate in mortaio di marmo, & il riponete in uase di uetro: nelquale sia coperto il fondo di acqua rosa. & questo mettete in alcuna caldaia piena di acqua: laquale scaldandosi, parimenti il seuo si disfaccia del tutto. & mentre che il uase starà al fuoco; gettate in una coppa larga, o scutella alquanto di acqua rosa. & tolto dal fuoco il seuo, il colate quindi entro con una pezza sottile. alla fine acciatelo in uasetti: che sentirete una cosa pfetta.

Candide diuentano le mani, ne comporta, che il freddo ne faccia crepare la pelle, ne che sentano freddo, anzi le difende, & guarda una pasta tratta dal nostro libro: laquale è cosi fatta. Pigliate una lire di pignoli freschi ben purgati, netti, & pesti: un'oncia di senape: tre di fichi secchi morbidi, & grassi: & un quarto di un'oncia di camphora: lequali cose bene peste incorporate insieme, & fatene pasta. dellaquale ne prendete, quanta è una noce, & ui fregate, quando ui lauate le mani con acqua fresca, ma tenete a memoria di

porui meno senape la estate.

Vale etiandio il seguente unguento. habbiate iguale parte di oglio di oliua, di buturo fresco, et di grasso di agnello. &, poi che ne li haurete lauati piu uolte ciascuno per se; li macerate per una notte in acqua rosa il giorno seguente gli disfacete in una pignata nuoua uitriata, & con quelli dissolue te alquanto di cera bianca: &, se ui è caro l'odore; un poco di muschio, o di zibetto. quando andate a dormire, all'hora ui ungete: & la mattina ui laua te con alcuna acqua delle contate in questo capo, & altroue.

Li guanti similmente se hanno concia conueneuole; fanno morbide, uaghe, & dilicate le mani. onde io mi credo, che non si disdirà lo insegnare, come si habbiano ad acconciare. adunque togliete un paio di guanti, liquali se saranno stati usati tãto, che habbiano lasciato il solito loro odore; saranno migliori. quelli, che ci si sono recati di Spagna, paiono molto in proposito. delliquali prima ugnete bene le cusciture con oglio di gelsomini: acciochè non diuengano fracidi i punti. &, quando pur ui fosse in piacere di dar concia a guanti, che fieramente puzzassero; prima gli lauate in maluasia: & cosi perderanno in gran parte quel fetido odore. ma, se molto non ne hauessero: lauategli con buona acqua nampha, poi spremetegli: appresso cõ acqua di rose moscate li ritornate a bagnare, ilche

fatto andategli stendendo, allargando, soffiandoui entro, & con le solite bacchette accommodandogli. quindi gli ui tirate in mano, & tenetegli, acconciandogli tuttauia, tanto, che si comincino a sciugare. allhora gli riuersciate, & rimettetegliui fino tanto, che per lo calore delle mani si siano fatti caldi. & cosi gli ugnete con grassetto odorifero, incorporandolo bene per tutto. poi trategliui, & gli riponete fino, che siano rasciutti. &, come sarãno; una altra uolta guanto per guanto gli fregate tanto, che uengano ben morbidi: quindi con una pezza di panno di lana grossa gli stroppicciate fino, che habbiate tolto uia tutto quel unto, che appare di fuori. stendansi poi in alcun uase, & empietolo d'acqua muschiata fina. & cosi si stiano per due dì, & due notti. alla fine de' quali quindi tratti, & spremuti ue gli tirate in mano, & sciugate. quando saranno rasciutti; di nuouo ue gli mettete, & lasciate fino, che siano caldi: perche fregando una mano con l'altra uerso il braccio andrete acconciando il pelo. doppo questo habbiate apparecchiata quella quantità di ambra, che ui pare sofficiente a dar loro odore, & la ponete in uno uaso di argento, o di rame netto con oglio di gelsomini, o di ben, o di seme di melone tanto, che sia assai ad ungergli. fate stare su le ceneri calde il uaso, aggiugnendoui alquanto di zibetto, fino, che ogni cosa sia disfatta, & insieme unita, ungete all'hora i

guanti

guanti prima dal riuerscio igualmente per tutto fregando, dipoi dalla parte diritta con le mani gia unte, & odorifere gli fregate ottimamente, et stroppicciando riscaldategli; accioche la untione penetri, & i guanti s'ammorbidiscano. finalmente acconci in alcuna carta gli mettete fra dui materassi; affinche la concia trappassi, & si fermi. quiui si stiano per cinque, o sei giorni, & usateli: che fino che dureranno, sempre saranno odoriferi, & ui rẽderanno le mani morbide, & belle oltre misura.

Preparansi in altro modo cosi. Vngete le cusciture de' uostri guanti, & poi li lauate in acqua perfetta, & rasciugate tutto nella guisa, che dauanti habbiamo mostrata. gli rimettete da capo per dui giorni nella piu odorifera acqua, che trouare possiate, & poi rasciuganli all'ombra senza premergli. habbiate poi due oncie di oglio di belzoino. a queste cose aggiugnete due grani di ambra, & due di muschio, & tutto macinate insieme. quindi ue ne andate al fuoco, & gli ugnete bene dalla parte riuerscia, et alla diritta darete la tintura, che segue. togliete di poluere di cipro, & d'ambra caratto uno: di garofali, noce moscata, cinnamomo fino, & storace per parte grani uinti: di oglio di citrone una dramma, & mezza: & alla fine tanto oglio di gelsomini, che sia sofficiente ad incorporare ogni cosa. mescolate bene, & fregatene i guanti, dando lor due coperte appresso al fuoco con diligenza: sopra lequali aggiungete questa compositione. piglia

Le mani come si facciano biãche e uaghe.

te due scropoli di muschio, due di ambra, & uno, e mezzo di zibetto. meschiategli bene con oglio di been, o di gelsomini, & ungeteli al fuoco. sciuganſi a ſuo piacere, & fra due materaßi gli tenete quattro, o ſei giorni. & coſi haurete guanti ſenza pari.

Faſſi un'altra concia in queſto modo. Prima bagnate i guanti in acqua di fiori di naranzi, & laſciategli ſciugare, ma non in tutto: dipoi ungeteui le mani con ſeuo di capretto concio nella maniera, che diſopra ſi è detto: & metteui i guanti. in queſto tempo habbiate in alcuno pignattino uitriato oglio di gelſomini, & di fiori di naranzi con tanta ambra, quanta è una nociuola, & anche piu; ſe ui piace. ponetelo al fuoco. &, come è disfatta l'ambra; aggiugneteui tant'acqua di fiori di naranzi, o di roſe moſchette, quanto ſono gli ogli. hora di queſta compoſitione ungetene bene i guanti, & per le coſciture, & in altra parte di fuori tanto, che la ſorba. non ui accade farui untione dentro: percioche il ſeuo per ſe medeſimo è ſofficiente.

Et, ſe ui è caro di udire di queſte opere; aſcoltatene una, laquale è perfetta. pigliate un paio di guãti aſſai groſſi, & grandi, quanto uolete: et date un poco di ſeuetto intorno alle lor cuſciture: dipoi gli lauate con acqua roſa due, o tre uolte, premẽdogli ogni fiata bene. appreſſo habbiate acqua roſa con la metà di acqua nampha, & uno terzo di acqua di mirto: con lequali lauategli tante uolte, che per dano tutto l'odore del guanto. di queſt'acqua ſimil

mente pigliatene tanta, quãto baſti a coprirgli in alcun piatto: & ſopra ſpargeteui poluere di cipero ſecondo che è il piacer uoſtro. quiui ſtianoſi un giorno, & una notte: & poi gli cauate, & premete alquanto, attaccandogli in qualche luogo all'ombra. come ui pare, che ſiano mezzo aſciutto; date lor il ſeuetto coſi. togliete un ſcudellino, & ui mettete quella quantità di ſeuetto, che ui piace con alquãto di oglio di gelſomini, che non ſia uecchio. disfate al fuoco, & ungetene i guanti dentro ſcaldandogli al fuoco, & fregandogliſi per mano tãto, che ui paia il ſeuetto bẽ penetrato. ſtate alquanto, et da capo con un panno gli fregate fino, che il ſeuetto ſiaſi conſumato nelli guanti. dopo queſto laſciategli sciugarſi per un giorno, nella fine delquale ſe gli ſentiſte humidi; gonfiateli a bocca, mentre che s'andranno ſeccando, habbiate buon profumo da bruſciare, et poſto ſu carboni, fatene riceuere il fumo alla bocca del guanto. ilche douete perſeuerare ben quindici dì, ogni uolta humettandogli con acqua da profumare, o altra ben odorifera, et inuolgendogli poi in alcun drappo di lino ſottile, o di renſo. finito il tempo del profumar, togliete un danaro, et mezzo di ambra, & altrottanto muſchio, & piu, ſe piu ui parrà, et poſti in una ſcutella d'argento, o uitriata cõ tanto oglio di gelſomini, o di been, o di altra maniera, che ſia aſſai ad ungere i guanti, aggiuntoui un poco d'alcuna delle acque ſopradette odorifere disfacete al fuoco ottimamente, con un pennello

ungetegli di fuori. alla fine alquanto di zibetto fregate alle cosciture, & mettetegli nelle rose per alcun giorni, & quindi tratti in mezzo a due materassi gli tenete due dì.

Et, acciochè niuna parte mãchi a questo nostro seruigio; sarà a mio giuditio, ottimamente fatto, se dimostreremo, come componere si debba il seuetto, che tanto fa bisogno alla concia de' guanti. hora a uolerlo fare pigliate una lire di seuo di becco castrato, & bollitelo in una pignatta coperta con tre lire di buõ uino biãco, ma lentamẽte. tratto et raffreddato, lauate in altro uaso netto a cinque, o sei acque: & alla fine sopra ue ne gittate dall' altra, che sia non mẽ chiara, che l' altre, et uel lasciate tutta notte. la mattina seguẽte togliete una lire d' acqua rosa buona, et due di ottimo uino bianco. et posto ogni cosa i altro uaso col seuo fate bollire su carboni tãto, che la metà siasi cõsumata. quindi cauatene il seuo, et habbiateui preparate rape dolci cotte ottimamẽte nel fuoco, & diligẽtemẽte purgate dalla scorza abbrusciata: dellequali p ogni lire di seuo pigliatene mezza, et ĩsieme cõ acqua rosa bollano una mezza hora. tolti dal fuoco passateli per uaso sottile, et ui meschiate tre oncie di ceruſa polueriza ta. riponetegli in altro uaso cõ alcuni odori; si come è oglio di gelsomini, di mortella, o di citroni; che se nõ ne haueste; ĩ luogo di quelli ponete p ciascuna lire di seuo un quarto di cãphora: & fatene forme in alcũ scutellino, o nel fondo d' un bichiere.

S' acconciano anchora guanti in molte altre guise, tra lequali questa è una. Prima hauete da lauare i uostri guanti con uino bianco del migliore, che poßiate trouare, & mutarglielo tre, & quattro uolte: poi fa bisogno lauargli in acqua pura, spremergli, & sciugargli all' ombra: & da capo lauargli in altra acqua odorifera; si come è quella di mortella: nellaquale si stiano per alcun spatio, & sciuganßi. appresso profumategli cõ qualche cazoletta buona, o altro odore, & gli mettete in acqua muscata perfetta, et come faceste, gli tornate ad asciugar all' ombra. ilche fatto, date loro la seguẽte cõcia. ponete in acqua per quattro, o cinque giorni quattro oncie di dragati bianchi, et habbiate cura che l' acqua nõ diuẽga muffa. &, percioche si disfarãno; u' aggiugnete diciotto caratti di muschio, diciotto d' ambra, & altrottanto di polucre di cipro tutti triti, quanto si puo il piu. con l' acqua, & draganti fate bollire alquanto in alcun uasetto, quali son quelli, doue si tiene lo unguento. & bollendo uispargete mescolando trentasei caratti di zibetto, & ben coperchiato il uaso riponete. fregatene diligentemente a guanti, aggiugnendoui, se maggior opera uolete, mezza oncia di muschio, mezza di zibetto, mezza di ambra, & mezza di garofali macinati su la pietra. poi mettetegli in materassi.

Similmente si cõciano cosi. prima lauate quelle con ottimo uino bianco: &, poi che saranno lauati, & secchi all' ombra; lauategli piu uolte con acqua

Le mani come si facciano biãche, e uaghe odorifere. come saranno secchi, profumategli con girelle, o belzoino. appresso per ciascuno paio di guanti douete pigliare mezzo quarto di muschio ben trito, & ben incorporato cõ alcuna acqua odorifera, et darlo a i guanti: dopo questo dissoluete in oglio di been, mezzo quarto di zibetto & mezzo carratto di moscarello. ilche farete; quãdo saranno secchi cõ l'acqua data quindi cõ altro oglio di beẽ, o di spigo dissoluete ambra macinata, & ne gli ugnete. alcuni macinano tutti gli odori contati in mortaretto con oglio, & appresso il fuoco ne gli ungono, & ne gli usano.

Vltimamẽte si fa una cõcia tale. Togliete i guãti nuoui, come ne uengono di Spagna: liquali lauate con acqua pura piu uolte tanto, che l'odore suo se ne uada. lasciategli seccare, & poi portategli fino, che siano diuenuti molli, come bombascio. all'hora gli andate lauando alle uolte con acqua muschiata fino, che sentiate, che habbiano preso odore: & rasciugategli appresso con fumo di storace, o di buone girelle. questa maniera ui conuien tenere almeno tre uolte: & poi fregarli con mano tanto, che si facciano, come erano prima. doppo queste cose pigliate per ogni paio di guanti un quarto di ambra, uno di muschio, & uno di zibetto, et al fuoco gli dissoluete in uaso d'argento. ungetene, & da tene la concia a guanti con diligenza, et inuolti in alcuna carta gli portate in seno; accioche il calore faccia meglio penetrare la untione.

TERZA PARTE
Del Quarto Libro,

Nellaquale si ragiona del rimanente corpo.

DE I FIANCHI, delle anche, et del uentre.

FIANCHI hanno da essere rileuati, le anche belle, & il uentre netto, pulito, & senza creспe. di queste tre parti ne fauella lo Ariosto, quando parla delle bellezze d'Olimpia al canto undecimo, cosi.

I rileuati fianchi, & le belle anche,
E netto piu, che specchio il uentre piano.

I fianchi come si possano fare rileuati, credo di hauerloui mostrato nel primo libro al capitolo, doue s'insegna d'ingrassare un solo membro. & perciò quiui, se ui farà di mestieri, ricorrete. ma del uentre hora alcuna cosa diremo.

Il ventre pieno di crespe per la grauidanza fatte, & le macchie, che per ciò ui soprauengono con che arte si possano mandar uia, & tornare il corpo alla sua uera forma. Cap. 1.

QVESTA *parte non ui dee essere men cara, che qualunq; si sia stata ciascuna delle contate: percioche niuna, o poche donne ci sono, lequali portano figliuoli, a cui non uengano di necessità le crespe sopra il corpo, & alcune macchie; doppo che hanno partorito. &, percioche si perde tutto l'ornamento suo naturale; fia bene, che, poiche uoi, Donne, generate siete per generare altrui; che doppo il parto rimouendo questo difetto, ui si renda il uentre tale, quale debitamente deue essere.*

Et perciò togliete una lire di seuo di montone noue uolte in acqua fredda lauato, & netto. ilquale misto con due chiari di oui, & alquanto di butiro pestate nel mortaio ottimamente. alla fine mescolateui due dramme di mastice, & due di incenso poluerizati, & ungeteui il uentre, ilquale in poche uolte si libererà da cotale dispiacere: il medesimo farà sopra il uiso adoperato.

Similmente trouate cipolle di narciso, & leuatane la scorza, & tagliate in picciole parti seccate all'ombra. di queste toglietene otto dramme: dieci per ciascuna cosa di radice di sturthio pesta, di farina d'orzo, & di farina di faua: quattr'oncie di radici di brionia, & ugualmente di radice di aro, di radice di cocumero seluatico, & di costo. lequali materie tutte secche, & ridotte in sottile poluere, quella criuellare. intanto spargete sopra il corpo, & stroppicciate dauanti con farina di eruo, laquale fregando ne lauate poi giuso con pura acqua. questa non lascia, che si faccia ne fissure, ne crespe sopra quello, & se ui sono uenute prima le distrugge; oltre a ciò rode le macchie, et negrezze nate in qualunque parte del corpo. laqual cosa compiuta ungete il corpo fregando con mani, di oglio commune. appresso questo spargeteui della poluere detta, & con una carta sopra fasciate il corpo, & per quattro giorni cosi il tenete. fateui poi un bagno di acqua, nellaquale siano cotte foglie di rose, & alcuni fiori di chamemilla, & lauandoui si partiranno & le macchie, & le crespe ad un'bora.

Ma ascoltate un presto modo, che ípedisce la uenuta delle crespe. spargeteui sopra il uētre adiantо, et spuma di nitro biāca in parte uguali, et fatti in poluere: per lequali non diuerrà crespo.

Nel bagno anchora si possano mandar uia, con una parte di gusci di ostrache brusciati, & fatti í

poluere, & due di farina di faua fregandoui, & ſtroppicciandoui bene.

Et con la ſeguente maniera le rimouerete. Cuocete una pelle di ceruo giouane tãto, che ſia quaſi cõſumata, laquale gettata uia in ſuo luogo ui mettete con ambe mani farina di faua con le ſcorze ſue: & due dramme per parte di maſtice, incenſo, dragaganto bianco, gomma arabica, ſale armoniaco, & ſeme di melone tutte peſte minutamente. fatene uno empiaſtro ſopra il corpo, & faſciato il ui tenete quindici giorni. nel qual ſpatio di tempo ſi dileueranno le creſpe, & le macchie ugualmente.

Vale parimenti pari quantità di poluere di ci polla marina bruſciata, poluere di corno di ceruo bruſciato, alume di piuma, ſale armoniaco, mirrha, incenſo, maſtice, & nigella poluerizati, & farina di orzo inſieme miſti con tanto melle, che ſia baſtante a ſoſtenergli. & fatto, come empiaſtro, lo ſtendete ſopra tela, & quella ui faſciate ſopra tutto il corpo, & il ui tenete quindici dì. &, perciochè ſpeſſo auiene per alcuno impedimento, che coſi ſubitamẽte non ſi partano; ſe fie biſogno, dopo il termine con altro melle rinouate lo empiaſtro. & ſenza dubio farà il deſiderato effetto.

Lauandoui, ui fregate con queſta miſtura. Ritrouate due drãme di giunco odorato, & due di radici di ireos: & una di maſtice, lequali peſtate di-

ligentemente, & con ſucco di orzo, o pur con orzo cotto, & paſſato per una ſottil tela impaſtate, formandone paſtelli, de' quali ne diſſoluete alcuno in acqua, & lauandoui, uſatelo. rimouerauui le creſpe, & le macchie inſiememente.

Nel lauarui prendete anchora uguali parti di fichi ſecchi graſſi, & morbidi, radici di brionia, farina di ceruo, oſſi di ſepia abbruſciati, & fatti in poluere tutto meſchiate peſtando con fichi. et nel tempo, che ui bagnate, ſe adoperarete queſta maniera; diſtruggerà ottimamente le creſpe.

Opera il medeſimo la radice di uite alba miſta, & peſta con farina di ceruo, o di faua; quando nõ ne haueſte di quella: anzi ui preſterà le carni di tutto il corpo, uſando con deſtro modo, dure, & colorite piu, che altra coſa del mondo.

Liſcio mirabile, ilquale toglie le negrezze di tutto il corpo, & ogni altra macchia, che quello contaminaſſe: & appreſſo queſto fa ſparire le creſpe, faſſi coſi. Pigliate un'oncia per parte di incenſo, maſtice, ceruſa lauata, ſpuma d'argento lauata, amido, marmore bianco, ſpuma bianca di nitro, & oßi di ſepia: una lire di ſapone gallico, & dieci bianchi di uuo. riducete tutto in poluere, & col ſapone, & bianchi d'uuo quella incorporate. &, qual'hora ui piacerà di ſeruiruene; lauandoui il potrete fare con felicißimo auenimento: perciochè in ciaſcuna parte del corpo è marauigliоſo.

Suolſi comporre un'altro liſcio, ilquale, oltre che ne libera il corpo d'ogni creſpa, ui laſcia la carne lucente, ſoda, & morbida molto. & tale è il modo. Peſate quattr'oncie di farina di fiengreco, quattro di amido, & ſimilmente di dragaganto: tre di terra ſamia, & tre di ammoniaco: quattro di maſtice, & altrottante di medolla di ceruo. macerate il dragaganto in latte, & l'altre ſpecie peſte ſottilmente il giorno ſeguente ui meſcolate. fatene paſtelli, & ſeccate all'ombra: lequali mettete in opera, come gli altri detti.

Le donne, che non hanno il deſtro di ſimili coſe, cuocono fauа in aceto, o nell'urina loro: laquale poi peſtano, & come empiaſtro calda la ſi ſtendono ſopra il corpo. ilche manda uia ogni creſpa.

DELLE PARTI VERGOgnoſe, delle natiche, & delle coſcie.

LE PARTI *uergognoſe d'una bella donna uogliono eſſere poco feſſe, picciole laſciue a riguardare. i fili, che le ricoprano, ſaranno ſottili, & d'oro. Le natiche ſi diſdicono troppo groſſe, et troppo ampie: però ſaranno mediocri; come che il uolgo le deſideri altrimenti. Le coſcie ſi conuengono morbide, tremāti, cādide, come alabaſtro, & tutte piene di leggiadria, et bellezza. Onde l'Ario ſto nell'ūdecimo cāto coſi deſcriue ąlle d'Olimpia.*

Pareano fatti, e quelle coſcie bianche
Da Fidia a torno, o da piu dotta mano.

&, percioche non mi è conceſſo in queſt'Opera di eſporui tutte quelle maniere, che ſi richieggono, perche uoi habbiate le parti uergognoſe ſecondo, che le habbiamo deſcritte; ſi che leggete l'Opera, che uiene appreſſo queſta, intitolata Medicine delle Donne: nellaquale haurete, quanto deſiderate. delle natiche non dirò altro, ſe non che, ſe le uolete piu graſſe, o piu magre; uediate il capitolo di far graſſo, o quello di far magro un ſol membro. il medeſimo farete delle coſcie: che ſolamente di aprirui quello, che ſegue mi piace, & è di biſogno.

Le coſcie, lequali habbiano negrezze per le cinture legate cō quale modo ſi curino, & reſtino nette, & la carne di quelle diuenti ſoda, & dura accompagnata da una cādidezza, quale è quella dell'auolio. Cap. I.

ACCIOCHE *le negrezze, che ſopra uengono per le cinture ſu le coſcie, o in qualunq; altro luogo della perſona uadano uia: percioche & cotali ſegni ſono guaſtamento della bel-*

lezza loro; abbruſciate alcionio, & diſſoluetelo in acqua; ſe la carne delle uoſtre coſcie è tenera, & dilicata: ma, ſe è alquanto dura, & ruuida; il diſfacete in aceto. & , come ui ſiete lauate quelle col uoſtro ſolito bagno; di queſto ui linite: percioche ſe n'andranno meglio del mondo, & ui purgheranno quelle da chi che ſia immondicie.

Quando ui lauate; potete etiandio tuore otto dramme di farina di faua: otto di elleboro bianco: quattro di mirobalani chebuli, & quattro di ſpuma di nitro. & queſte coſe ben peſtate, et meſchiate inſieme lauandoui ui fregate alle coſcie, & alle gambe: che oltre che le purgarà da qualunque bruttura, & macchia per chi che ſia accidente ſoprauenutaui; ſi farà anche, che la carne loro diuerrà ſoda, morbida, & dileteuole aſſai.

Ma a tornare dura, & ſoda la carne di tutto il corpo non che le coſcie, laquale ſia molle, & languida; prendete mezza lire di acqua roſa: una di decottione di faua con le ſue ſcorze: una di bianchi di ouo: mezza di acqua, in cui ſia diſfatta gōma arabica. queſte acque tutte meſchiate inſieme con le mani. con che, quando ui piacc a, potete aggiugnere un poco di muſchio, & di ambra. dipoi bagnateui entro panno di lino, & hauendoui lauate, & raſſciugate, u'inuolgete in quello. ui renderà le carni tali, quali ſono quelle d'una giouinetta, ſenza pur laſciarui una creſpa.

Il fetore, che troppo mena lo ſterco, & la urina con quali rimedii s'opprima. Cap. I.

'Pvte lo ſterco fieramente; qual'hora ſono gli humori corrotti. & ha ſpetiale proprietà la ruchetta, gli agli, cipolle, porri, & oua, di farlo piu del debito puzzolente. la urina ſi ſente piu del ſolito, per le ragioni, che commouono lo ſterco, ma oltre a queſto tutte le ſpetie delle coſe atte a prouocar la urina, per naturale diſpoſitione la rendono fetida: come ſono i ſparagi, il ſeme della ſenape, il fiengreco, & cotali altre. però da ſimili cibi egli ui conuiene aſtenere.

Si che uoi uſarete uiuande, ſopra lequali ſia poluere di canella. & eſſa per ſe ſteſſa maſticata conforta, & ne rimoue coſi fatto odore: ſimilmente i grani di ginepro, & di biſſopo. ma piu che altro gioua al fetore dello ſterco, & dell'urina, anzi di tutto il corpo la ſeguente miſtura ſparta ſu le uiuande.

Togliete due oncie di canella fina: due dramme di garofali: due di galanga: due di pepe lungo, & due di cardamomo: parimenti di genge-

uo, & di noce muscata: una dramma di mace, et & una di zaffrano: & sei grani di muschio. & ciascuna di dette specie polueriz ata meschiate insieme, & adoperatele secondo i tempi: perciochè nella estate sono troppo calde.

DELLE GAMBE, & de' piedi col rimanente.

LE GAMBE *sono uolentieri riguardate, se sono lunghe, & tonde, con le polpe grasse, quanto si conuiene, bianche, come è la neue, et ouate secondo, che bisogna: nelle parti da basso sia scarsetta, & schietta con gli stinchi non in tutto priui di carne. i talloni hauranno sua bellezza, se non saranno molto rileuati, ne cosi piani, che non si uedano. I piedi finalmente debbono essere piccioli, snelli, asciutti, ma non senza l'atto del salire del collo, ritondi, & bianchi. liquali l'Ariosto cosi descriue in Alcina.*

Si uede al fin della persona augusta
Il breue, asciutto, et ritondetto piede.

Delle quali qualità benche noi non possiamo tutte con arte acquistare; si faremo almeno, che de quei mali, che gli offendono, & che dispiacciono,

siate priue. delle gambe terrete quelli precetti, che de' fianchi, & delle coscie habbiamo mostrati: cioè, se saranno troppo grosse, di farle magre, & di magre grosse, leggendo il capitolo quiui ricordato. ma torniamo a piedi, la cura de' mali loro in quattro capi diuideremo. nel primo si dimostrerà la uia di togliere il puzzo de' piedi procedente o dal sudore, o da altra cagione, soggiugnendo, come si impedisca il sudore loro. nel secondo ui si aprirà il modo di difendere quelli dal freddo: nel terzo di guarire le buganze, & altre fissure, che gli noiano & nel quarto di curare i calli, & adoperare sì, che nel tempo auenire non ui diano molestia. la onde proporemmo il primo, & quello esporremo.

Il puzzore de' piedi, che deriua da chi che sia cagione come si habbia a rimouere. Cap. I.

NELLE *uiuande egli bisogna essere parco, ne mangiare piu di quello, che sia opportuno al uiuere, et massimamẽte si debbono hauere q̃sti riguardi nella cena. Il uino odorifero, et inacquato rimoue, in quãto s'appartiene a beueraggio, ottimamente il puzzore de' piedi, chi che ne sia la cagione, et similmente dello sterco, & della urina.*

Come si rimuoue il puzzore de' piedi

Fannosi anchora diuersi bagni, liquali non solamente ne tog'iono il puzzo di quelli, ma impediscono il sudore: quale è questo. Dissoluete in acqua calda sale, o alume di rocca, & lasciate, che si disfaccia: dellaquale ui lauate spesse uolte i piedi.

Manda uia il fetore, & il sudore ad una hora l'acqua, nellaquale siano bollite bacche, & foglie di mirto: anzi uoglio dire, che ne li presta odoriferi, & soaui.

Cuocete pur in acqua foglie di cipresso, o foglie di tamarisco; & con quella ui lauate: percioche si partirà il puzzolente odore de' piedi, & il sudore altresì.

Toglesi quella parte di litargirio poluerizato, che è in piacere di chi lo usa: & con melle si mischia fino, che nuoua forma sian diuenute. ungonsi i piedi una hora auanti il bagno. poi lauasi; che resiste al sudore, & leua uia il male odore.

I piedi come nella stagione del uerno si difendano dal freddo. Cap. II.

PERCIOCHE *alcuna uolta hauete ad andare fuori di casa o per diporto, o per bisogno nel tempo piu freddo del uerno; & perciò non reputo, che sia errore ad esplicarui l'ordine, che seguire dobbiate; accioche non ui rimangano i piedi offesi dal estremo freddo: ilquale di souerchio patito genera mali cosi fatti in quelli, & massimamente nelle dita, che restano assiderate, o non possano sostenere alcuna grauezza.*

Si che, quando egli ui è bisogno; operate, che ui siano con mano fregati, & stroppicciati i piedi, et le dita spetialmente, che per ciò si riscaldano. dipoi ungeteui con oglio uecchio di oliua, o con oglio di spica, o di giglio bianco. ilche fatto ui fregate pur alquanto, & appresso ui mettete un paio di calcetti di fina lana, & per conseguente li soliti calciamenti uostri. ma schifate di non calciarui cosa humida, ne troppo stretta: percioche la uostra fatica sentireste uana.

Li semplici, che a questo siano di giouamento, sono la mentha, maggiorana, il pulegio, bollito ciascuno per se, o tutti insieme: parimenti l'oglio di mentha, di ruta, l'oglio laurino, l'oglio di costo, & cotali altri. queste cose difendono dal freddo ualorosamente.

Le buganze, & fissure, che per freddo nascono ne calcagni, con che mezzi si guariscano. Cap. III.

ONO alcune donne, & huomini parimenti, liquali per le tenere carni loro non senza gran pena sostengono il freddo. & questo, come prima sentono, rompe i piedi, & spetialmente i calcagni, & per aggiunta enfia le dita con acerbo dolore. onde coloro, che da questa noia sono molestati, auanti che loro adiuenga, si riparino con questa maniera.

Primieramente ui douete lauare i piedi spesso cõ acqua calda semplice, o pur in cui sia cotto fien greco, o seme di lino, o di maluauisco: & tenerliui per buon spatio: affinche il luogo, doue sogliono uenire le buganze, si faccia tenero, & molle. doppo questo ui ungete con unguento, in cui sia uguale parte di oglio di mastice, & di spica, et tanta cera, che basti ad incorporarli.

Ouero ui fregate i piedi, & il calcagno con poluere di dragaganto fino a tanto, che si riscaldi, & poi empiastrate la parte, che teme questo male con pece liquida: laquale ui tenete suso tutta notte.

O pur ui stendete sopra una pezza bagnata in oglio di mastice ben caldo, & la ui fasciate, schifando il freddo, la poluere, & i calciamenti stretti.

Hora, se le buganze saranno uenute; usate medicine, che scaldino, & pongino insiememente: nel lequali sia uirtù di saldare; quale è il seguente unguento.

Pigliate una lire di seuo di capra, & una oncia di galla trita in poluere minuta. disfacete il seuo, colatelo, & per entro ui meschiate la galla. di questo ui ponete sopra il male: che, se fosse ben un anno, che fosse noto; il salderà fermamente, & bene.

In altro modo si compone una medicina, & è, che pestiate cinque dramme di litargirio, & il meschiate con uinti di oglio, ilquale cuocete nella caccia del spetiale, dimenando di continuo con una spatola fino che diuenti come pece. all'hora u'aggiugnete tre dramme di galbano, & da capo operate, che bolla tanto, che diuenga spesso. & come sarà intiepidito, ponetene su le fissure, lequali guariranno in pochi giorni.

Vn'altro è, che meschiate uguale parte di oglio di seme di lino, & pece liquida, & fategli bollire sì, che si facciano spessi, & tepido ui ugnete il calcagno, & fasciate.

Doppo questo se ne fa un'altro cosi. Toglie-

due oncie di grascio di piedi di bue: & mezza di galbano et miste le bollite fino, che alquanto s'ispessiscano, ungetene all'hora le buganze, lequali marauigliosamente guariranno. Ma hauete a sapere, che ogni dì bisogna lauare li calcagni in acqua calda: poi asciutti con alcun panno di lino medicarli con unguenti, & altre medicine raccontate. & tale è.

Prendete una oncia di ammoniaco: due di ragia: due dramme di mastice, & due di incenso: una oncia di farina di fiengreco: mezza di cera, & sei di oglio commune. dissoluete lo ammoniaco, & la ragia al fuoco. poi ui aggiugnete la cera, & l'oglio &, quando saranno tutte ben disfatte; colatele, spargendoui appresso il mastice, lo incenso polueri zati, et la farina del fiengreco. questo unguento di fende i calcagni, & guarisce le buganze, auanti che siano rotte.

Ma, qualhora siano rotte, le purgate prima con lo unguento apostolorum, tenendo la parte calda, & coperta con panni larghi. & purgata, ui sparge te sopra mistura fatta con eguale parte di poluere di mastice, incenso, & mirrha. & suso legate stoppa bagnata in uino caldo. & seguite questa maniera fino, che siate guarite.

I calli, che nascono sotto i piedi come si habbiano ad estirpare. Cap. IIII.

EGLI è una delle gran molestie il callo, che possiamo sentire alle piante de' piedi. & ci sono di quelli a certi tempi cosi afflitti, & dolenti, che non hanno ardire, ne poter di formare un passo. adunque sarà ben ragione, che pur a distruggere, et ad estirparne cosi fatta peste discendiamo: quindi al nostro parlare poniamo fine.

Ricogliete del latte, che fanno i fichi, & con succo delle foglie loro meschiate. di che ui bagnate il callo, quando ui haurete lauati i piedi. et iui a due hore con un coltello andrete spiccando quella parte, che si sarà mortificata. & da capo ui riponete del succo, & latte misti fino, che del tutto si sia dileguato. &, se ui sentiste infiammare il piede; ungetelo con oglio rosato.

Togliono alcuni farina di nigella, & farina uecchia di formento, & le incorporano con cera disfatta. legano su i calli, & guariscono in brieue.

Alcuni altri pestano foglie di ruta, & uua passa, & sopra il collo gli s'impiastrano, & legano. liquali dicono in picciol tempo cadere, ne mai piu tornare.

S'abbrusciano anchora scorze di salice, & meschiasi la cenere con fortissimo aceto. di che liniti i calli in poche uolte si consumano del tutto. questa esperienza è stata fatta ne' porri, liquali sono caduti.

Leganſi altri sopra quelli fiele di uacca, et ogni dì nel mutano, & ne cadano.

La uermicularia pesta, & empiastrataui suso, ne toglie quelli senz'alcun dubio.

Consuma il callo efficacemente questa maniera. Inuolgete una sottil pezza, & chiara; sopra la quale ponete calcina uiua, & la ui fasciate: che nel mangierà.

Ma piu che altra medicina la seguente uale. Pigliate tre parti di acqua di tartaro: una di sapone negro: & uinti di argento uiuo. bollite tutto insieme in alcun bicchiere al fuoco. &, quando comincia a bollire; ponete il bicchiero nell'acqua fredda fino a tanto, che il bollimento sia cessato: dipoi tornatelo al fuoco, & come bolle; fermate il feruore suo nell'acqua. & cosi fate noue uolte, guardando, che nel bicchiero non entri l'acqua. Compiuta la medicina, fregateui

bene là, doue è il callo: dipoi u'ungete con questa la mattina. uenuta la sera auanti cena ui lauate tutto il luogo con acqua calda, & la ui radete tanto, che sentiate il uiuo. & ciò fatto ritornate ad ungerlo, & la mattina a lauarlo, & a radere fino, che nel habbiate estirpato.

L'acqua del tartaro si trahe in questa guisa. Ponete tartaro sotto a carboni ardenti, & quiui il lasciate tanto, che diuenti bianco. quindi in alcun sottil sacchetto di tela di lino il riponete, & appiccatelo in qualche luogo della casa humido. sotto il sacco mettete una ampolla, laquale riceua lo humore, che ne stillerà. & questo si chiama acqua di tartaro.

Toglieſi pure alquanto di galbano, & di cera nuoua, & col fiato della bocca si fanno teneri, & si compongono insieme, doppo questo si lauano i piedi, & si taglia attorno, attorno il callo fino su la carne uiua. ui si stende sopra la compositione del galbano, & della cera fasciando. & in poche hore nel fa cadere.

Fannoli cadere alcuni chirurgici nella maniera, che segue. Prima lauano i calli ottimamente sì, che diuengano molli. Dipoi tagliano

I calli come si habbiano ad estirpare *fino alla carne uiua. hanno in questo tempo scaldato oglio, & fatto feruente, delquale ne fanno ardere alcune gocciole quiui sopra. sono di quelli, che poi che ui hanno gettate l'oglio bollente; con un sottil ferro fuocato toccano il callo, & fanno un cauterio. appresso ungonlo con buturo fino a tanto, che l'escara sia caduta.*

IL FINE.

TAVOLA DE I CAPITOLI, SOPRA L'OPERA INTITOLATA ORNAMENTI DELLE DONNE.

NEL primo libro si dimostra, come curar si debbano alcune infermità del corpo di fuori; & come i membri si rendano proportionati uerso se, & il corpo parimenti, in quãto si puo con l'arte.

Ordine di comporre alcuni bagni a conseruatione della sanità, & della politezza del corpo. car.2

Peli come si rimouano. car.3

Acque & liquori odoriferi. car.4

Come si guarisca la rogna, & il prurito. car.8

Modi di curare la lepra. car.15

Il sudore souerchio, & puzzolente come si rimoua. car.22

Come tutto il corpo si faccia grasso. car.23

Come s'ingraßi un ſol membro. car.27
Come il corpo ſi faccia magro. car.29
Come un membro diuenti magro, & picciolo. car.30

NEL Secondo libro ſi parla delle naturali bellezze de' capelli, & de mali, che offendono quelli, & la cute.

Li capelli cadenti come ſi conſeruino. car.33
Li capelli non nati, o caduti come rinaſcano. car.39
Li capelli come non rinaſcano mai. car.47
Li capelli feßi con quali rimedij ſi curino. car.51
Li capelli con quali modi uengano copioſi. car.52
Li capelli per quali maniere diuengano radi, & pochi. car.54
Li capelli come lunghi ne uengano. car.55
Li capelli come ſottili ſi facciano. car.58
Li capelli come creſpi ſi facciano. car.61
Li capelli con quali modi diuentino diſteſi & piani. car.62
Li capelli come biondi ſi facciano. car.64
Li capelli come diuengano negri. car.69
Li capelli con quale arte ſi facciano roßi, o roßigni. car.74
Li capelli come bianchi diuengano. car.76

Li capelli perche uia non ſi laſciano uenir bianchi, ma ſi conſeruano nel ſuo colore. car.76
Le forfore con quale maniera di medicine ſi rimouono. car.78
Li pedocchi, & le lendini come ſi cacciano. car.82
La tigna con quali prouedimenti ſi curi. car.83

NEL Terzo Libro ſi dimoſtrano le naturali bellezze di tutto il uiſo, & di ciaſcuna parte di quello: & le artificiali come acquiſtar ſi poſſano.

La fronte come debba eſſere ad apparire bella. car.88
Li capelli, o peli della fronte cauati come far ſi poſſa che nello auenire non rinaſcano. car.90
Le creſpe, che quaſi naturali ſono ſopra le fronte con quali medicine ſi leuano. car.90
Le ciglia come eſſer debbano ad apparire belle. car.91
La pelle delle ciglia caduta, ouero piu baſſa dell'altra come al ſuo luogo ritorni. car.92
Le ciglia cadenti come ſi ritengano, & fermino. car.92
Le ciglia cadute come rinaſcano. car.93

Le ciglia con quali rimedi diuengano nere, rosse, o d'altro colore. car. 93
Li piatoni, che nascono nelle ciglia, & nelle palpebre come si caccino, & uccidano. car. 94
Le palpebre ad esser belle che cosa richieggano. car. 95
Le palpebre grosse, o enfiate come alla sua debita forma si riducano. car. 95
Lo orzolo come si guarisca. car. 96
Come li liuidori, o maccature, che sono su le palpebre, & a torno gli occhi si rimouano. car. 96
Li peli delle palpebre, che cadono, o caduti sono, come si ritengano, ouer nascano. car. 97
Gli occhi belli che debbano hauere. car. 98
Le lagrime, che senza cagione sopra uégono da gli occhi come si curino. car. 100
Il rossore, & sangue de gli occhi come sparisca. car. 105
Le infiammationi, & lordure, che sono ne gli occhi con quali rimedij curare si debbano. car. 109
Gli occhi piccoli come a debita forma tornare si possano. car. 111
Gli occhi grossi con quali modi minori si facciano. car. 112
Gli occhi, che torto guardano, come si curino. car. 113
Gli occhi coperti da alcuna macchia, laquale lor tolga la luce, o la bellezza, come si guarischano. car. 113
Gli occhi bianchi, o di altro colore come si facciano negri subito. car. 120
Gli occhi gialli diuenuti per alcuna cagione come si nettino. car. 122
Naso bello che qualità richiegga. car. 123
Il fiato puzzolente, che esce del naso, con quali medicine curare si debba. car. 124
Il mucaio, che continuamente stilla dal naso, come guarire si possa. car. 126
Il continuo sternuto come si rimoua. car. 127
Orecchie belle che cosa richiedano. car. 128
Le immonditie nate nelle orecchie con quali medicine si purghino. car. 129
Le humidità, che escono dalle orecchie con quali modi si disecchino. car. 130
Il prurito delle orecchie con che estinguere si debba. car. 131
Il fetore, che menano le orecchie come si habbia a purgare. car. 132
Bocca bella che qualità richieda. car. 133
Labri belli che conditioni uogliano. car. 133
Le fissure che suso le labra nascono, come si debbano guarire. car. 134
Le labra pallide, smorte, & liuide con quali ma-

no. car. 113

niere si facciano uermiglie, & rosse. car.137
Gengiue belle che deuono hauere. car.138
Le gengiue guaste quali medicine tornino sane. car.138
Le gengiue, da cui esce facilmente il sangue, come si curino. car.139
Le gengiue pallide con quali cose si debbano far rosse. car.140
Denti belli come debbano esser fatti. car.140
I denti come si debbano conseruare, & tener sani. car.141
I denti mal composti, si come è l'uno piu lungo che l'altro, torto, & cotali altre sproportioni con quali maniere si habbiano a ben disporre. car.143
I denti, che si mouono, con che rimedij fermare si debbano. car.143
I denti limosi, lordi, negri, & brutti, con quali maniere si facciano bianchi, & netti. car.146
I denti forati, rosi, & spezzati come si faccia a curare, che piu auanti il male non proceda. car.151
Il fiato della bocca puzzolente per alcun difetto come purgare si debba & renderlo sano, & odorifero. car.153
Il fiato, che putisce per cibo mangiato, o altra cosa tenuta

tenuta in bocca come si curi. car.155
La saliua, o sputo, che dormendo stilla dalla bocca come si habbia a curare. car.156
Viso bello di che qualità debba essere. car.157
Le fissure, che rompendo la pelle guastano la faccia come si curino. car.158
I cossi, che suso la faccia nascono, con quali medicine si habbiano a guarire. car.159
Le uolatiche, che nascono sopra la faccia, o altra parte del corpo come si distruggano. car.161
Il fuoco seluatico, o uolatile con quali medicine si guarisca. car.163
Li liuidori del sangue morto, che si uedono alcuna uolta senza offesa sopra la faccia, o altra parte del corpo, detti mal morto, Morso di morto, bascio di morto, & morso del Diauolo come si dilegui, & uada uia. car.165
Il sangue morto per percossa su la faccia, o altra maccatura su la persona, come distruggere si possa, & si debba. car.166
Callosità, squamme, asprezze della faccia, o del rimanente corpo, come si curino. car.167
Alcune rossezze, che nascono sopra la faccia, & capo, dette da chi Rose, & da chi Gotte rosee accompagnate da uesiche, & pustule, che uia tener si debba a curare. car.168
Le cicatrici, o segni, che per ferita, o percossa fusse

ro ſopra la faccia, o in altra parte della perſona, quali prouedimenti ſi habbiano a prendere, perche ſi dileguino, & uadano uia. car. 171
I ſegni delli uaroli, che rimangono ſopra la faccia come ſi habbiano a mandar uia. car. 173
Le cotture, o, come dicono alcuni, ſufferſe nate dal feruore del ſole nel tempo della ſtate come ſi debbano guarire. car. 175
Le panne, o panni, che uengono ſopra la faccia, ſopra il petto, o ſopra le ſpalle con quali medicine ſi habbiano a mandar uia, che per l'auenir non tornino. car. 176
Le lentigini, che naſcono ſu la faccia, o altra parte della perſona, con che rimedij ſi habbia a fare, che nel tempo auenire non appaiano. car. 181
Conſiglio dato da un ualente medico ad una uaga giouane: nelquale le inſegna, come habbia a rimouerſi le lentigini, & le panne, che hauea ſopra il uiſo: & oltre a ciò molte altre eſperienze. car. 186
Alcune macchie negre, che ſurgono ſopra il uiſo, & ſopra tutto il corpo, che coſa far ſi debba per diſtruggere, & conſumare. car. 190
Le macchie bianche, roſſe, & uerdi, che appaiono nella faccia, o in altra parte del corpo con quali rimedij ſi poſſano torre uia. car. 191
Le macchie, & negrezze fatte dal ſole, o dal uento ſopra la faccia, o in altra parte del corpo, come ſi debbano mandar uia, & guardarſi, che per l'auenire non offenda. car. 194
La pelle groſſa della faccia con quali modi ſi poſſa far ſottile, chiara, & morbida. car. 198
Le creſpe della faccia, delle mani, & del collo, come ſi habbiano a diſtruggere. car. 200
Il uiſo, il collo, il petto, le mani, & ogni altra parte della perſona con quali modi diuengano piu bianche, che alabaſtro. car. 205
Il uiſo, & ciaſcuna altra parte del corpo con quai modi ſi faccia roſſa. car. 225
Il uiſo con quali mezzi appaia bianco, & uermiglio, lucente, giouanile, & uago ſopra ogni altra coſa. car. 227
NEL Quarto libro ſi dimoſtrano le naturali bellezze della gola, del collo, del petto, delle mani & del rimanente corpo.
Il collo come debba eſſere fatto ad apparere bello. car. 244
La gola bella, che deue hauere. car. 244
Il goſo, o botio della gola con che medicine ſi guariſca, & diſtrugga. car. 245
Le ſcrofole, che nel collo uengono, quai coſe ſi debbano fare, perche guariſcano. car. 247
Il petto, et le mammelle come debba eſſere perche paiano belle. car. 252.2.253.1
Le mammelle picciole come ſi conſeruino fino che la uita duri. car. 253.2

Le mammelle grandi, pendenti, & tenere troppo con che modi ritornino picciole, & sode. car.254
Le spalle che richiedano ad esser belle. car.255
Le spalle grosse, &, come si dice, gobbe, come si possano tornare alla lor debita forma. car.255
Il puzzore delle ascelle con che modi si habbia a rimouere, & indurui soaue odore. car.257.2
Le braccia, le mani, & la schiena come debbano essere ad apparer belle. car.258.2
Le crepature delle mani nate per freddo, o altro accidente come si guariscano. car.259.1
I porri, che nascono su le mani, o in altro luogo della persona con che cosa si mandino uia. car.260
Le uene grosse delle mani come si nascondano in modo, che non appaiano. car.261
Il panaricio, che nasce sotto le ungie, come si guarisca. car.261
Le ungie maccate, & peste per alcun accidente, et che diuétano negre per lo sangue morto, con quale uia si possano tornare nel suo primo stato. car.262
Le ungie diuenute gobbe, & torte come si riducano alla lor forma. car.263
Le ungie fesse, & rose con che si habbiano a guarire. car.263

Le ungie le prose, scorzate, & brutte come alla sua uera dispositione uengano. car.264
Le ungie scorzate uicino alla radice loro, et la carne souerchia, che d'intorno ui nasce, come si habbiano a curare. car.264
Le ungie, che per se medesime sono cadute, o sono fatto cadere, che uia si habbia a seguire, perche rinascano piu belle, che prima non erano, & come si operi, perche cadano. car.265
Le macchie bianche, o di altro colore, che si ueggono alle uolte sopra l'ungie come si possano rimouere, che nell'auenire non appaiano. car.266
Le ungie smorte, & liuide come si facciano colorite, & belle. car.266.2
Le mani come si facciano bianche, morbide, uaghe & dilicate. car.267.1
Delli fianchi, delle anche, & del uentre. car.276
Il uentre pieno di crespe per la grauidanza fatte, & le macchie, che per ciò ui soprauengono, con che arte si possano mandar uia & tornare il corpo alla sua uera forma. car.276.2
Delle parti uergognose, delle natiche, & delle coscie. car.278.2
Le coscie, lequali habbiano negrezze per le

cinture legate, con quale modo si curino, & restino nette, & la carne di quelle diuenti soda, & dura accompagnata da una candidezza, quale è quella dell'auolio. car. 279. 1
Il fetore, che troppo mena lo sterco, & la urina cõ quali rimedij s'opprima. car. 280. 1
Delle gambe, & de' piedi col rimanente. car. 280. 2
Il puzzore de' piedi, che deriua da chi che sia cagione come si habbia a rimouere. car. 281
I piedi come nella stagione del uerno si difendano dal freddo. car. 281
Le buganze, & fissure, che per freddo nascono ne calcagni, con che mezzi si guariscano. car. 282
I calli, che nascono sotto i piedi come si habbiano ad estirpare. car. 284

Il fine della tauola de i capitoli.

TAVOLA DI ALCVNE COSE PARTICOLARI SOPRA L'OPERA INTITOLATA ORNAMENTI DELLE DONNE.

ACETO *forte con sterco di colombo cura le lentigini.* 182. 2.
Aceto con alume ferma i denti, 144. 1.
Acque semplici, che fanno il uiso bianco. 212. 2.
Acqua, che fa bianco, & uermiglio, & leua ogni macchia. 236. 2. 237. 1.
Acque, che fanno bianco, & uermiglio, 229. 2. 230. 1.
Acqua, che fa bianco il uiso, caccia le panne, le lentigini, & rende la carne morbida, & bella. 205. 2
Acqua, che fa bianco, & distrugge ogni mac-

chia. 213. 2
Acqua, che rende la carne bianca, tenera, morbida, & netta. 214. 1.
Acqua, che fa bianco, liscia, leua le cresspe, sottiglia la pelle, & caccia le macchie. 218. 2.
Acqua che conserua li capelli, & negli fa biondi, molli, & copiosi. 37. 2.
Acqua che fa biondi li capelli. 65. 1.
Acqua che rende li capelli molli, & piani. 63. 1.
Acqua, che non lascia nascere li capelli. 51. 1.
Acqua che produce capelli copiosamente. 53. 2.
Acqua stillata, che fa li capelli lunghi, molli, & dilicati. 56. 1.
Acqua stillata che fa lunghi li capelli, non gli lascia cadere, & gli rende biondi, & odoriferi. 58. 1.
Acqua stillata che fa negri li capelli. 73. 1.
Acque che fanno rinascere capelli in grandißima copia. 46. 2
Acque che fanno colore uiuo nella carne. 19. 1
Acqua, che guarisce i cossi, & fa la pelatura bellissima. 161. 1
Acqua, & liscio, che fa dure, & morbide le carni, & bianche & uermiglie. 235. 2
Acqua, che fa bianchissimi i denti. 148. 1
Acqua forte fa bianchi i denti. 148. 2
Acqua, doue sono condite le oliue, salda i denti, & le gengiue. 145. 1

Acqua che ferma le lagrime degli occhi. 101. 2
Acqua marauigliosa per curare le lentigini. 183. 2
Acqua uite distrugge le lentigini nuouamente uenute. 183. 2
Acqua, che liscia la pelle, toglie ogni macchia, et fa bianco. 206. 1
Acque, che mandano uia tutte le macchie. 181. 1
Acqua che estingue le macchie della faccia & de gliocchi, fa chiara la luce loro, & conserua la giouentù. 120. 1
Acqua, che ne caccia le macchie uerdi. 194. 1
Acqua, che fa morbido, & bianco. 217. 2
Acqua, che fa di grasso magro, & di magro fa ben complessionato. 30. 1
Acque, & liquori odoriferi. 4. 2
Acqua, che fa bianca, & chiara la pelle. 213. 2
Acqua, che fa andar uia i peli. 3. 2
Acqua che distrugge i porri, calli, panne, lentigini, peli, che non tornano mai, & ogni altra macchia. 261. 1
Acqua, che guarisce le palpebre grosse, & enfiate, ferma le lagrime, & chiarifica la uista. 96. 1
Acqua, che fa rosso, & sottiglia la pelle. 226. 1
Acque odorifere, che uagliono a la rogna. 11. 2
Acqua che uale a dolore di stomacho, & molestie del uentre. 30. 2

Acqua, che amazza i uermi nel corpo a fanciulli. 30 2
Acqua di balsamo, che fa bianco il uiso come neue. 20. 1
Acqua di fraghe, & sue uirtù. 105. 1
Acqua cauata del latte come si faccia. 214. 2
Acqua marina distrugge li liuidori del sangue morto, 165. 2
Acqua di mele, & di rossi di oui per far lunghi li capelli. 56. 2
Acqua nampha perfetta, 7. 2
Acque odorifere, che guariscono la rogna. 11. 2
Acqua di bianchi di oua come si faccia. 214. 2
Acque pretiosissime per distruggere le panne. 180. 1
Acqua di rane, che manda uia le macchie. 180. 2
Acqua, & oglio di solfo fa bianchi i denti. 148. 2
Acqua di sterco di colombo cura le lentigini. 184. 1. 2
Acqua di tartaro come si faccia. 203. 1. 285. 1
Acqua uite di grandissima uirtù. 166. 2
Acqua di zucca, che fa bianco. 221. 1
Affanni dell'animo rimoue. 7. 1
Affodillo distrugge le macchie bianche del corpo. 191 2
Aglio pesto con oglio guarisce i cossi, & le uolatiche. 159. 2
Anguille come facciano la carne bellissi. 204. 2

Animo consorta il sonno. 24. 2
Animo consola il bagno auanti mangiare. 2. 2
Animo consola, & gli spiriti smarriti un'acqua odorifera. 7. 1.
Animo uedi spiriti, & cuore.
Animo turba l'ira, & riscalda i membri. 24. 1
Apio riso manda uia i porri. 260. 2
Apio riso in untione guarisce la tigna, leua le macchie, & i segni, & le fissure, 158. 2
Appetito perduto ricupera un'acqua di melissa. 12. 2
Aposteme da che siano guarite bene. 13. 2.
Aposteme dentro il corpo nata con che si rompa. 12. 1. 13. 2.
Aristolochia in poluere netta i denti, cura le gengiue da putrefattione, ne lascia guastare ne quelli, ne queste. 150. 2
Arnoglossa ferma le gengiue, che menano sangue. 139. 2
Ascelle che putono come si curino. 257. 2
Asma guarisce con un'acqua di balsamo. 21 2
Aspetto si rinoua con un'acqua di balsamo, 22. 1
Asprezze della faccia, squamme, & callosità come si curino. 167. 1
Attreplice estirpa l'ungie. 265. 1

B

Bacche di lauro come fermino le lagrime. 102. 1

Bagni come si facciano. 2. 1
Bagno a che sia utile. 2. 2
Bagno non si dee fare doppo pasto. 2. 2
Bagno che fa li capelli lunghi. 55. 2. 56. 1
Bagno uedi Lauanda.
Bagni da far biondi li capelli. 67. 2
Bagno che fa capelli copiosamente. 53. 2
Bagno che fa le carni morbide. 24. 1
Bagno, che ottimamente netta il corpo. 2. 2
Bagno troppo caldo brusciala pelle. 3. 1
Bagni odoriferi come si facciano. 2. 2
Bagno odorifero, & utile alla uita. 2. 2
Bagno fatto due hore doppo pasto ingrassa. 24. 2
Bagno doppo pasto come non offenda. 24. 2
Bagno, che fa belle le mani. 269. 2
Bagno che fa magro un solo membro. 31. 1
Bagno, che non lascia rinascere i peli. 4. 1
Bagno, che fortifica, tira nutrimento, & il ferma in un sol membro. 28. 2
Bagni che rimouono il sudore de' piedi & il puzzore insieme. 281. 2
Bagno di gran uirtù. 2. 2
Balsamo artificiale. 20. 2
Barba come si faccia nascere. 42. 1
Barba fa nascere a gli huomini una untione. 40. 1 una poluere. 41. 2
Barba che cada con che si ritenga. 93. 1

Barba negra come si faccia. 74. 1
Barba netta da ogni bruttura un'oglio. 58. 1
Bascio di morto come si curi. 165. 1
Bellezza conserua. 239. 2. 241. 1
Beuanda, che fa ingrassare. 25. 1
Beuanda, che di magro, & pallido fa grasso, & colorito. 25. 2
Beueraggio, che consuma le scrofole. 250. 2
Beueraggio che fa le donne di sterili feconde. 26. 1 27. 1
Bianco come si faccia ciascuna parte del corpo. 205. 1
Bianco, & uermiglio come si faccia. 227. 1
Bianchezza admiratiua come si faccia. 220. 2
Bieta fatta in succo purga il colore giallo de gliocchi. 122. 2
Bieta in succo caccia le uolatiche. 163. 1
Bionde diuerse, che usano le donne Venetiane per biondeggiare li capelli. 68. 2. 69. 1
Bocca bella che qualità debba hauere. 133. 1
Braccia belle che qualità richiegono. 258. 2
Brionia in acqua stillata sa rosso. 226. 2
Buganze non rotte guarisce, & difende che non uengano uno unguento. 283 2
Buganze rotte come si debbano curare. 283. 2
Buganze come guariscano. 282. 2
Buganze come s'impediscano. 282. 2

Bugloſſa empiaſtrata ſu gli occhi rimoue il roſſore loro, & il ſangue. 107. 1

C

Calamento caccia ogni ſegno, & li liuidori, che uẽ gono ſopra alle palpebre. 190. 2
Calli ſi rimouono con uno unguento, 167. 2
Calli, che naſcono ſotto i piedi come ſi eſtirpano. 284. 1
Calloſità, ſquamme, et aſprezze della faccia, o del rimanente corpo come ſi curino. 167. 1
Calore naturale accreſce il ſonno. 24. 2
Calore naturale perduto ritorna una acqua di pulegio. 12. 2
Calui come rihabbiano li capelli con una untione. 40. 1
Camera come ſi faccia humida con arte. 23 2
Cancaro cura una acqua. 18. 2
Cantaridi come facciano naſcere capelli. 42. 1
Capelli, che a bella donna ſi richiedono, che qualità debbano hauere. 32. 2
Capelli bianchi come diuengano. 76. 1
Capelli bianchi come non ſi laſcino uenire, & come ſi conſeruino nel ſuo colore. 76. 2
Capelli che a tingere ſi hanno con che modo ſi faccia, perche non ſi offenda la teſta. 77. 1. 2
Capelli come biondi ſi facciano. 64. 1
Capelli ſimili a fila d'oro produce lo oglio di oui. 47. 1

Capelli biondi, ſpeſſi, & lunghi con che ſi facciano. 64 2
Capelli biondi, molli, copioſi, & fermi fa un'acqua 37. 2
Capelli cadenti come ſi conſeruino. 33 1
Capelli cadenti ferma il uino di mirto 22. 2
Capelli caduti per fuoco, o altro accidente come rinaſcano. 41. 2
Capelli copioſi con che uengano. 42. 2
Capelli con quali modi uengano copioſi. 52 2
Capelli come creſpi, o ricci ſi facciano. 61. 1
Capelli con quali modi diuengano diſteſi, & piani. 62. 2
Capelli feßi con quali rimedij ſi curino 51 2
Capelli feſſi cura alcuna untione. 41. 1. 2
Capelli humani con oglio di cherua diſeccano i coſſi. 160. 1
Capelli arſi fanno i denti bianchi. 150. 2
Capelli come lunghi ne uengano. 55. 1
Capelli con che ſi facciano lunghi, non ſi laſciano cadere, & ſi facciano biondi, & odoriferi. 58. 1
Capelli ſi fanno lunghi, copioſi, molli, & biondi con una liſſia. 187. 2, 188. 1
Capelli lunghi, molli, & delicati fa una acqua ſtillata. 56. 1
Capelli lunghi, odoriferi, & belli come ſi facciano 58. 1

Capelli fa nascere il radere con cenere di sopi, & di capelucnere. 39.2
Capelli in molti modi come negri si facciano. 69.2
Capelli negri fa nascere una untione. 41.1
Capelli con che si facciano negri, crespi, & sottili. 70.2
Capelli negri come si faccia senza offesa del ceruello. 71.2.72.1
Capelli netti, & belli con che si facciano. 81.1
Capelli, & peli come si rimouano senza dolore. 89.1
Capelli non nati, o caduti come rinascano. 39.1
Capelli come rinascano con una acqua. 14.1
Capelli come rinascano ordine tenuto. 40.2
Capelli con quanti modi non rinascano mai. 47.2
Capelli per quali maniere diuengano radi, & pochi. 54.1
Capelli diminuisce il pettinarsi. 54.1
Capelli rossi, o rossigni con che si facciano. 69.1
Capelli rossi, o rossigni con qual arte si facciano in molti modi. 74.2
Capelli sottili come si facciano. 58.2
Capelli teneri, crespi, & negri con che si facciano. 61.2
Capo conforta. 7.1
Capo netta da ogni bruttura un'oglio. 58.1

Carbone

Carbone mortifero estingue una acqua. 21.1
Carne bella fatta da una acqua odorifera. 6.2
Carne bianchissima fa una acqua, lauandosi. 21.1
Carne candida, uiua, & senza macchie fa una acqua di limoni. 180.2
Carne con che si faccia colorita. 3.2
Carne con che si conserua lungo tempo. 12.1 13.1
Carni morbide, belle, colorite, & uiue come si facciano. 228.2
Carni morbide fa un bagno. 24.1
Carne con che si netta da ogni immonditie ottimamente, 24.2
Carne tinta come si netti. 202.1
Carne netta con che si renda. 19.1
Carne uedi Pelle.
Carne rinoua una acqua 19.1
Carne rinoua una acqua di balsamo. 22.1
Carne soda, & dura con che si faccia. 279.2
Carne soda & dura fa la ceruса di brionia. 208.1
Carnali appetiti non lasciano ingrassare. 24.1
Cataratte de gli occhi con una poluere come si distruggano. 119.1
Cataratte de gli occhi guarisce una acqua lambicata. 108.2

Catarrho non lascia scendere il vino di mirto. 22.2
Cauli per se mandano uia le maccature.166.1
Ceci come preparati siano per ingrassare.25.2
Cedria in che modo faccia negri li capelli. 73.1
Cedro fatto in succo guarisce il colore giallo de gli occhi.122.2
Ceroto,che fa nascere capelli.43.2
Ceroto, che toglie le crespe della froate,& la rende chiara,bella,& netta.91.1
Ceroto buono da ingrassare un solo membro. 28.1
Ceroto,che sottiglia la pelle.199.1
Ceroto, & empiastro che guarisce il rossore de gli occhi.105.2
Ceruſa come si prepari.207.2
Ceruſa di borace, & di camphora come si faccia. 211.2
Ceruſa di brionia come si faccia.209.2
Ceruſa di brionia torno il uolto giouanile, bianco & uermiglio, & fa la carne soda & dura. 208.1
Ceruſa di corno di ceruo come si faccia.209.2
Ceruſa di corno di ceruo con quella di riso fa bianco,& morbido.208.1
Ceruſa di dragontea come si faccia.208.2
Ceruſa di dragontea tira la pelle, la fa liscia, & uermiglia,caccia le panne,le lentigini,& ogni

specie di segno.209.1.208.1
Ceruſa di formento come si faccia.208.1
Ceruſa di formento ha uirtù di mondificare, & fare bianco.208.1
Ceruſa di frassinella rende il uiso bianco,& colorito con la pelle sottile.208.1
Ceruſa di marmore come si faccia.210.2
Ceruſa di piombo sottiglia, & fa bianco alquanto.208.1
Ceruſa di radici come si faccia, & sue uirtù. 211.1
Christiero,che fa grassi i fianchi.29.2
Cibo digerisce il sonno.24.2
Cibi,che fanno ingrassare.23.2
Cicatrici come si dileguino. 171.1
Cicatrici brutte rimoue il litargirio con oglio di ireos.202.1
Ciera uedi Aspetto.
Ciglia belle sono quelle,che sono negre, sottili, co' peli corti, & molli.91.2
Ciglia come debbano esser disposte.91.2
Ciglia,a cui cada la pelle come ritorni al suo luogo.92.2
Ciglia cadenti come si ritengano, & fermino. 92.2
Ciglia cadute come rinascano.93.1
Ciglia nere, rosse, o d'altro colore come diuengano 93.2

Ciglia fa rinascere una'untione.40.1.una poluere.41.2
Cinnamomo poluerizato con aceto misto guarisce i cossi rossi.160.1
Cocumeri seluatichi dileguano i porri.260.2
Cocumero seluatico nella radice fatta poluere rimoue le crespe.201.2
Cola di pesce guarisce le fissure della faccia.159.1
Cola di pesce tira la pelle.201.1
Collo come debba essere fatto.244.1
Collo pieno di crespe come si curi.200.2
Colore buono genera un'acqua.14.1
Colorito fa uno confetto in forma di nociuole.25.1
Complessione buona fa uno electuario.30.1
Complessione muta un'acqua uite.166.2
Complessione muta un'acqua.20.1
Complessione ne guasta lo stare otioso,& melancholico.24.1
Concie diuerse da guanti.272.1.2.273.1.2.274.1.2
Confetto in forma di nociuole,che ingrassa,fa uiuo colore,& aiuta al generare.25.1
Confetti in forma di pallotole che fanno grosso gli estenuati.26.1
Consiglio dato per far rinascere li capelli perduti per fuoco.44.1

Corno di ceruo come renda grassezza.200.2
Corpo tutto come si faccia bianchissimo.205.1
Corpo,che doglia con che si risani.12.1
Corpo, che doglia con una acqua è guarito.21.2
Corpo ingrassa il sonno.24.2
Corpo come si faccia magro.29.2
Corna con che si tingano in negro.71.1
Corpo come ben nettato da un bagno.2.2
Coscie belle come debbano esser fatte.278.2
Coscie negre per le cinture come si curino.279.1
Coscie come si facciano dure & sode.279.1
Cossi come si mandino uia.159.1
Cossi bianchi come si guariscano.159.2
Cossi bianchi, & rossi con che si guariscano.160.2
Cossi rossi come si curino.159.2
Cotture del sole come si mandino uia.175.1
Crespe di tutto il corpo manda uia un linimento.177.2
Crespe della faccia,delle mani,& del collo come si distruggano.200.2
Crespe della fronte come si dileguino.90.2
Crespe del uentre come s'impediscano.277.1
Crespe del uentre come si rimouano.277.2.278.1
Cumino masticato a digiuno toglie i liuidori del

ſangue morto. 165.2
Cuore afflitto da che ſia conſolato. 12.1
Cuore conforta uno uino 20.2
Cuore conforta il uino mirtino, 22.2
Cuore uedi Animo, Spiriti.

D

Decottione utile alla rogna. 8 2
Decottione che guariſce il roſſore de gli occhi. 107.1
Denti belli, & ſue conditioni. 140.2
Denti come ſi conſeruino. 141.1
Denti come ſi fermano, ſi conſeruano, diuengano bianchi, & non ſentono dolore. 14.2
Denti, che ſi mouono, fermano il uino di mirto. 22 2
Denti da quali ſemplici ſiano conſeruati. 142.2
Denti mal compoſti come ben ſi diſpongano. 143.1
Denti che ſi mouono, come ſi fermino. 143.2
Denti che dogliono con che ſi facciano ſani. 12. 1. 13.2
Denti che dogliono, con che guariſcano. 151. 2. 152.1
Denti forati, roſi, & ſpezzati come ſi conſeruino. 151.1
Denti limoſi, negri, et brutti in quanti modi ſi facciano bianchi. 146.1

Digeſtione aiuta un'acqua di meliſſa. 12.2
Dolori rimoue il ſonno. 24.2
Dolore di corpo guariſce acqua di balſamo. 21.2

E

Elettuario che fa buon fiato. 154.1
Elettuario, che conforta lo ſtomacho, il fegato, & le uiſcere debili, acconcia la digeſtione, fa il fiato della bocca ſoaue, & odorifero, & genera allegrezza nell'animo. 154.2
Elettuario, che ingraſſa. 24.2
Elettuario, che fa douentare magro. 30.1
Empiaſtro, che guariſce i goſi. 247.1
Empiaſtro che leua li liuidori, & fa bella pelle. 97.1
Empiaſtro, che diſtrugge le macchie uerdi. 192.2
Empiaſtro, che conſerua le mammelle picciole. 233.2
Empiaſtro, che fa le mammelle picciole. 254.2.2
Empiaſtro, che fortifica un ſol membro, loro nutrimento, & il ferma. 28.2
Empiaſtro che guariſce gli occhi enfiati, roſſi, & lordi. 110 1
Empiaſtro che guariſce gli occhi pieni di ſangue et infiammati. 109.1
Empiaſtro che ferma le lagrime da gli occhi. 100.2

Empiastro utile alle scrofole.250.2.2
Empiastro,che consuma i segni de uaroli, le lentigini,& le panne.174.1
Empiastro,che fa cadere le ungie.265.1
Empiastri, che consumano le macchie delle ungie. 266.1
Età giouane conserua alcuno uino.20.2
Euphorbio gioua alle scrofole.249.1

F

Faccia bianca,morbida,lucente, & bella si fa con un'acqua.240.1
Faccia piena di calli per continui lisci, o per l'età come si faccia morbida.197.2
Faccia colorita fanno alcune acque.19.1
Faccia piena di crespe come si curi.200.2
Faccia crespa,& uecchia con che si faccia simile a quella d'una giouinetta.13.2
Faccia,che habbia fissure su la pelle,come guarisca no.158.2
Faccia gialla fa netta il succo di biete.122.2
Faccia macchiata come si curi con un'acqua. 120.1
Faccia polita,& bella fa un'oglio.68.1
Faccia con che diuenga rossa,& bella.15.1
Faccia uedi Viso.
Faccioletto,ilquale fa bianco, & uermiglio il uiso fregandolosi.236.1
Farina di formento con melle fregata manda uia le lentigini.183.2
Farina,che distende la pelle, ne toglie le crespe & fa bellissimo uiso.236.2
Fauella impedita restituisce un'acqua di melissa. 12.1
Fauella a chi fosse per morire restituisce uno oglio.19.2
Febre hettica guarisce una acqua di balsamo. 21.2
Febre quartana guarisce un'acqua.15.1
Fecondo fa disterile un beueraggio.26.1
Ferite nuoue salda in tre giorni uno oglio. 19.2
Fetore delle orecchie come si rimoua 132.1
Fetore dello sterco & della urina come s'opprima 280.1
Fetore uedi Puzzore.
Fianchi belli che cosa richiedano.276.1
Fianchi, che dogliono da che siano aiutati. 12.1
Fiato,che puzza con che si rimoua, & odorifero nel faccia.12.1
Fiato, che puzza con che si renda odorifero. 13.2
Fiato, che puzza come si debba curare. 153.1
Fiato soaue rende un'aqua.14.2
Fiato ritenuto ingrassa gli occhi.112.2

Fiato, che pute per cibo mangiato, o altra cosa masticata, come cipolle, agli, & simili come si curi. 155.1
Fiato del naso come si faccia odorifero. 124.1.2
Fiele di orso conserua i denti spezzati. 151.2
Fiele di toro distrugge le macchie. 191.1
Figliuoli a generare aiuta uno confetto in forma di nociuole. 25.1
Fissure, che rompendo la pelle guastano la faccia come si curino. 158.2
Fissure, che uengono pel freddo come si curino. 201.1
Fissure che menano marcia come guarire si debbano. 136.1
Fistole curate sono da un'acqua. 14.2
Fistole cura. 18.2.19.2.21.1
Flusso di corpo ferma il uino di mirto. 22.2
Foglie di salice peste con aceto secca i cossi fatti come capi di chiodo. 160.1
Forfore non lascia uenire su la testa il uino di mirto. 22.2
Forfore con quali maniere di medicine si rimouano. 78.2
Forfore come non uengano suso il capo. 38.1
Forfore si cacciano, et fannosi lunghi li capelli con una lissia. 57.2
Forfore difficili ad eradicare con che si mandino uia. 13.1

Forfore, che si cauano delle streggie de' caualli, guariscono le fissure de' labri. 135.2
Formaggio come masticato rimoua il fiato, che pute per cibo mangiato. 155.1
Formento in herba come caccia ogni macchia uerde. 193.2
Formento, & risi preparati per ingrassare. 25.2
Forte, & gagliardo fa un'oglio. 19.2
Forze ne toglie lo starsi otioso, & melancholico. 24.1
Fraßinella fa rosso. 226.2
Freddo de' piedi come s'impedisca. 281.2
Fronte bella quale si debba chiamare. 88.2
Fronte piena di crespe come si faccia pulita. 90.2
Fronte pelosa, & da peli, & capelli purgata con che s'impedisca il nascer loro. 90.1
Fumo di pece, o di laudano, o d'incenso fa negri gli occhi. 121.1
Fuoco seluatico, o uolatile come si guarisca. 163.2

G

Gagliardo, & forte fa un'oglio. 19.2
Galbano masticato distrugge le lentigini. 183.2
Galla in poluere come fermi i denti. 145.1
Gallina mangiata, come faccia grasso. 26.1

Gambe belle che cosa richiedano. 280.2
Gambe come si facciano grosse, o sottili. 281.1
Gambe rognose come guariscano. 10.1
Genestra nel fiore giona alle scrofole fatto in polueere 244.2
Gengiue, & lor qualità. 138.1
Gengiue guaste quali medicine tornino sane. 138.2
Gengiue, da cui esce facilmente il sangue come si curino. 139.1
Gengiue pallide come si facciano rosse. 140.1
Gengiue, che menano sangue, ferma il uino mirtino. 22.2
Gengiue cura un'acqua di melissa. 12.2
Giocare alla palla fa gli occhi grossi. 112.1
Giouane ritorna l'huomo con un'acqua di balsamo. 21.2
Giouane nel uiso, & uago fa alcune acque. 233.1
Giouane, & fresca età conserua alcuno uino. 20.2
Giouentù conserua un'acqua. 120.1
Giouentù conserua una polueere fatta di ceruſa di formento. 208.2.219.1
Girelle, che ingrassano. 26.2
Giudicio ne toglie lo stare melancholico. 24.1.
Gola come debba esser fatta. 244.1

Goso come se ne uada. 245.1
Gotta è guarita da una acqua di balsamo. 21.2
Gotte frigide da che siano guarite. 12.1
Gotte rosee come si guariscano. 168.1
Grana in succo netta, & fa bianchi i denti. 150.2
Grascio d'anitra, o d'oca guarisce ottimamente le fissure della faccia. 159.1
Grascio di orso con una polueere fa rinascere li capelli. 40.2
Grassetto, che tiene le mani morbide, & uaghe. 271.2
Grassezza di quanti mali sia cagione. 29.2
Grasso come si faccia tutto il corpo in molti modi. 23.1
Grasso come si faccia uno membro. 27.2
Grasso con che si faccia una donna calida, & magra. 26.2
Guanti come si conciano in diuersi maniere odorifere, & che fanno le mani belle, & uaghe. 272. 1.2.273.1.2.274.1.2.275.1.2.

H

Habitatione come si faccia humida con arte. 23.2
Hemorroidi curate sono da un'acqua. 15.1
Hidropisia cura un'acqua di balsamo. 21.2
Hidropico risana un'acqua di melissa. 12.2

Humori ardenti acqueta l'acqua di fraghe. 105.1
Humori desiccati da alcuno uino. 20.2
Humore di raggia fa bianco, & lustro il uiso. 212.2
Humori uguaglia il sonno. 24.2

I

Infermità nate da sangue, o da flemma con che sia no guarite. 151
Infermità uedi Mali.
Infiammationi con che si estinguano ottimamente. 85.2
Ingrassarsi con che cibi si possa. 23.2
Intelletto aguzza un'acqua di melissa. 12.2
Intelletto grosso ne rende lo stare ocioso, & melancholico 24.1
Ira scalda i membri, & turba l'animo. 24.1

L

Labri belli che qualità richieggano. 133.2
Labri offesi da setole, o fissure con che si curino. 134.2
Labri pallidi, smorti, & liuidi con quali maniere si facciano uermigli. 137.1
Labri colorisce una poluere. 150.1
Lagrime che cadono da gli occhi senza cagione, come si fermino. 100.1
Lagrime, che senza cagione uengono da gli occhi ferma il uino mirtino. 22.2

Lagrime che senza cagione stillano guarisce l'acqua di fraghe. 105.1
Lagrime che ardono gli occhi. 105.1
Lagrime calde de gli occhi come si fermino. 103.2
Lagrime salse de gli occhi come si fermino. 104.1
Lagrime fredde de gli occhi come si fermino. 104.1
Lagrime di che qualità si siano come si fermino. 104.2
Lagrime fredde de gli occhi con che si guariscano. 105.1
Lambichi di uetro conseruano l'odore, & il sapore delle cose che si destillano. 8.1
Lana con che mirabilmente si tinga in colore negro. 71.1
Lardo stillato fa biondi, & belli li capelli. 68.1
Latte d'asina ferma i denti, & ne leua il dolore. 145.1
Latte, che guarisce i cossi, la rogna secca, & ogni altro male della pelle. 160.2
Latte tepido bagnato ne gli occhi gli fa grossi. 112.1
Lattime disecca il uino di mirto. 22.2
Lauanda, che fa nascere capelli copiosamente. 53.1

Lauanda per diminuire li capelli. 54. z
Lauanda, che rende li capelli distesi, & panni. 63. z
Lauanda, che non lascia fendere li capelli. 51. z
Lauanda che fa li capelli lunghi, & fermi. 38. z
Lauanda che fa li capelli sottili. 58. z
Lauande che guariscono il fetore del naso. 125. 1
Lauanda per far belle le mani. 268. z
Lauanda uedi Bagno.
Laudano quanto sia utile a fermare li capelli che cadono. 37. z
Lendine, & pedocchi come si caccino. 82. 1
Lentigini come si facciano andar uia. 181. z
Lenzuoli come si profumino. 5. 1
Lepra di quante spetie sia. 15. 1
Lepra quando uuol uenire con che segni sia conosciuta. 15. 1
Lepra in molti modi è curata. 15. z
Lepra difficilmente guarisce. 15. 1
Lepra antica da che sia curata. 13. 1
Lepra con che si copra che non appaia. 18. z
Lepra copre, & guarisce. 18. z. 20. z
Letto, che doglia, come si curi con un'acqua. 30. z
Limoni & sue uirtù. 206. z
Limoni arrostiti & fregati al uiso il fanno bello oltre modo. 206. z
Limone in succo toglie le macchie. 202. z

Lingua

Lingua di cane herba, fatta in acqua guarisce le ungie fesse. 263. z
Linimento, che rende la faccia bellissima, & uaga: la pelle sottile, toglie le creспe, le panne, le lentigini, & ogni altra macchia. 177. z
Linimento, che fa bianco. 206. z. 207. 1
Linimento, che fa biāco il uiso, leua le creспe, ogni asprezza, & ruuidezza della pelle. 207. 1
Linimenti, che rimouono le creспe. 200. z. 201. 1
Linimenti, che consumano le lentigini. 182. 1
Linimenti, che cacciano le macchie fatte dal sole. 195. 1. 196. z
Linimento, che distrugge le macchie negre. 190. 1
Linimento, che ne toglie ogni macchia, & fa il colore uermiglio, & uago. 192. 1
Linimento ottimo alle panne, lentigini, & altre macchie. 186. z. 187. 1
Linimento, che sottiglia la pelle, la fa colorita, giouane, caccia le panne, & ogni macchia 179. z 180. 1
Linimento, che sottiglia la pelle, toglie le lentigini, & ogni altra macchia. 198. z
Linimento, che guarda il uiso dal sole, 195. 1
Linimento uedi Liscio.
Liquori, & acque odorifere. 4. z
Lisci, che fanno bianco, & uermiglio. 228. 1. 1. z
Liscio, che fa candida la faccia, morbida la pelle, uaga, gratiosa, & netta. 215. 1. z.

Liscio fatto di ceruſa di corno di ceruo, che rende il uiſo giouanile. 210.
Liſcio mirabile che toglie le macchie del uentre 278. 1. *& le creſpe.* 278. 2
Liſcio, che rende il uiſo roſſo. 225. 2. 226. 1
Liſcio uedi Linimento.
Liſſia, che fa biondi li capelli. 64. 1. 65. 1
Liſſie, che rendono li capelli tanto biondi, che quaſi bianchi appaiono. 67. 2
Liſſia che diminuiſce li capelli. 54. 2.
Liſſia che fa lunghi, & copioſi li capelli. 57. 2
Liſſia, che moltiplica i capelli, & gli fa biondi. 187. 2. 188. 1
Liſſia che fa ſottili li capelli. 61. 1
Liſſia che netta il capo, & li capelli. 81. 1
Liſſia, che manda uia le forfore. 78. 2
Liſſia, che diſtrugge le lentigini. 184. 1
Liſſia, che cura la tigna. 84. 1
Liſſia uedi Lauanda.
Litargirio con oglio guariſce le fiſſure, che uengono ſu la faccia. 158. 2
Liuidori della carne come ſi mandino uia. 97. 1. 2
Liuidori del ſangue morto come ſi dileguino. 165. 1

M

Maccature come ſi mandino uia. 166. 1
Macchia con che ſi caccia. 3. 2
Macchie di qualunque ſpetie ſuſo la pelle con che ſi mandino uia. 13. 1. 17

Macchie bianche, che uengono ſul corpo, come ſi diſtruggano. 141. 2
Macchie bianche manda uia lo affodillo. 191. 2
Macchie bianche, roſſe, & uerdi come ſi dileguino. 191. 1
Macchie de gliocchi guariſce un'acqua. 105. 2
Macchie negre come ſi diſtruggano. 190. 1
Macchie fatte dal ſole come ſi mandino uia. 194. 2
Macchie roſſe, che uengono ſuſo il corpo come ſi mandino uia. 102. 1
Macchie uenute ſu le mani per coſe, che tingono come ſi rimouano. 202. 1
Macchie uerdi, che naſcono nella pelle come ſi habbiano a curare. 192. 2
Macchie delle ungie come ſi mandino uia. 265. 1
Magri ne fa lo ſtare ocioſo, & melancholico. 24. 1
Magri come ſi facciano graſſi. 24. 25. 20
Magro come ſi faccia il corpo. 29. 2
Magro come diuenti un ſolo membro. 30. 2
Magro con quante coſe ſi faccia alcuno membro. 30. 2
Malcaduco guariſce un'acqua di meliſſa. 12. 1
Malcaduco è curato da un'acqua. 14. 1. 21. 2
Malcaduco riſana uno uino. 20. 2
Mali contagioſi ricopre un'acqua. 18. 2
Male della lupa guarito da un'acqua di balſamo. 21. 1

Malmorto come si curi. 165. 1
Male chiamato Noli me tangere come è guarito da un'acqua di balsamo. 21. 1
Mali uedi Infermità.
Malua fa bianchi i denti. 189. 1
Mammelle belle, che conditioni richiedano. 253. 1
Mammelle piccole come si conseruino fino che la uita duri. 253. 2
Mammelle grandi, & tenere come si facciano picciole, & sode. 254. 1
Mani belle che cosa richiedano. 258. 2
Mani come si facciano bianche piu che alabastro. 205. 1
Mani come si facciano bianche, morbide, uaghe, et dilicate. 267. 1
Mani crepate pel freddo, o altro accidente, come guariscano. 259. 1
Mani piene di crespe come si curino. 200. 2
Mani che habbiano le uene grosse come si curino. 261. 1
Mani come con un liquore si rendano soaui & odorifere. 7. 1
Mani & piedi offesi da fissure come guariscano. 109. 1
Mastice distrugge li capelli senza dolore. 89. 1
Matrice inferma per souerchie humidità guarisce il uino di mirto. 22. 2
Medicina buona alla rogna. 8. 2

Melancholia purgata da due siropi, & pilole. 17. 2
Melancholico standosi guasta la complessione. 24. 1
Melancholico standosi quanto sia nociuo al corpo, & all'animo. 24. 1
Melle preparato fa rinascere li capelli. 46. 2
Melle netta, et tira ogni rugine della carne. 24. 2
Melle con sandaraca cura le lentigini. 182. 2
Melle cotto con farina guarisce le uolatiche. 161. 2
Membri conforta un'acqua. 18. 2
Membri conforta un bagno. 24. 1
Membri fortifica un'acqua di melissa. 12. 1
Membro come si faccia in piu modi grasso. 27. 2. 28. 1
Membro come diventi magro. 30. 2
Membri riscalda l'ira, & turba l'animo. 24. 1
Memoria ne toglie lo stare melancholico. 24. 1
Memoria buona fa un'acqua di melissa. 12. 2
Menstrui moue. 12. 1
Mente chiarifica il sonno. 24. 2
Menthastro pesto distrugge le maccature. 166. 1. 2
Mento bello, che qualità richieda. 157. 2
Mirrha dissolta in aceto guarisce le uolatiche. 162. 2
Mirto quanto gioui alle gengiue, che sono pallide, & che facilmente menano sangue. 140. 1
Morendo tiene in uita un'acqua di pulegio. 12. 2

Morendo torna in uita un'acqua di balsamo. 21. 2
Morso di morto come si curi. 165. 1
Morso del diauolo come si curi. 165. 1
Mosche amazza con l'odore un'acqua di melissa. 12. 2
Mosche fregate su l'orzolo il guariscono. 96. 1
Mucaio continuo del naso come si fermi. 126. 1

N

Nascenze calide guarisce il uino mirtino. 22. 2
Naso bello che qualità richiegga. 123. 1
Naso da cui esce fiato puzzolente, come curare si debba. 124. 1
Naso che puzza da che sia curato. 13. 2
Natiche belle come debbano esser fatte. 278. 2
Nerui conforta il bagno auanti pasto. 2. 2
Nerui conforta un'acqua di melissa. 12. 1
Nerui sono aiutati da un'acqua. 14. 1
Nerui mal disposti si guariscono con un'acqua di balsamo. 21. 2. 2
Nigella in aceto guarisce i cossi rossi. 160. 1

O

Occhi belli quali debbano essere 98. 2
Occhi di qualunque infermità tocchi da che siano curati. 13. 2
Occhi infermi di qualunque malatia cura un'acquæ di balsamo. 21. 2
Occhi infermi di qualunque infermità con un'oglio guariscono. 108. 2

Occhi infiammati, & pieni di sangue curansi. 108. 7
Occhi infermi curati da una medicina. 107. 2
Occhi bianchi, o di altro colore come si facciano negri subito. 120. 2
Occhi offesi da caligine, & da lagrime cura un'acqua di melissa. 12. 2
Occhi infiammati guarisce un medicamento. 106. 2
Occhi liuidi & sanguinosi cura medolla di pane. 106. 2
Occhi pieni di ardore, & di prurito, le cui palpebre siano senza peli, come si curino. 109. 2
Occhi pieni di inflammationi, & di lordure come guariscano. 109. 2
Occhi, che spargono lagrime senza cagione, come si curino. 100. 1
Occhi liuidi cura il succo di maggiorana misto con oropimento. 165. 2
Occhi gialli come si curino. 122. 1
Occhi maccati guariscono con uno unguento. 165. 2
Occhi pieni di macchie guarisce l'acqua di fraghe. 101. 1
Occhi pieni di macchie guarisce un'acqua. 105. 2
Occhi coperti da panni come si curino con una polucre. 114. 2
Occhi rossi, lagrimosi, & macchiati come si curi-

no.114.2
Occhi grossi con quali modi minori si facciano. 112.2
Occhi che torti guardano come si curino.113.1
Occhi coperti da macchia come guariscano. 113.2
Occhi macchiati di bianco come si curino.113.2
Occhi coperti di macchia uecchia come si curino. 114.1
Occhi piccoli come a debita forma tornino. 111.2
Occhi rossi,& sanguigni come guariscano. 105.2
Odorifere acque,& liquori.4.2
Oglio di marauigliose uirtù. 19.2
Oglio detto balsamo buono da rimouere tutti i segni fatti per percosse.172.1
Oglio di radici di brionia, che rimoue le cicatrici, & tutti gli altri segni.171.2
Oglio di cocumero seluatico come si faccia & sue uirtù.179.2
Oglio di cocumeri seluatichi netta il capo, & amazza li pedocchi,& le lendine.82.2
Oglio di seme di cotone distrugge le lentigini. 184.1
Oglio di fieno,& sue uirtù.164.2
Oglio di fiori di sambuco manda uia ogni macchia 165.1
Oglio di formento come si faccia.162.1
Oglio di formento,& sue uirtù .162.1.164 1

Oglio di giglio consuma le crespe.201.2
Oglio di legno di ginepro come si faccia,& sue uirtù.193.1
Oglio di legno santo rimoue le lentigini, & altre macchie,& come si faccia.183.2
Oglio di mandorle amare rende molle,& uaga la pelle.167.2
Oglio di mandorle amare ritira le crespe.201.2
Oglio di mirrha,che fa il uiso lucente, et bello,con serua la carne giouane,& morbida, & non la scia guastare,ne crepare.238.2
Oglio di oui come si faccia.47.1
Oglio di oui,& sue uirtù.47.1
Oglio di anime di persichi come si faccia, & sue uirtù.183 1
Oglio di raphano fa bianco,& uermiglio. 228.2
Oglio di seme di raphano cura le callosità,asprezze,& squamme della pelle.167.1
Oglio di tartaro,& sue uirtù.163.1,199.201.1
Oglio di uitealba distrugge le lentigini.182 2
Oglio,che conserua li capelli cadenti.34.2
Oglio,che fa rinascere li capelli.44.2
Oglio che fa lũghi li capelli,et netta il capo.58.1
Oglio,che fa negri li capelli.70.1
Oglio,che fa li capelli biondi come oro.68.1
Oglio,che rende la faccia polita,& bella.68.1
Oglio, che fa la carne bella sopra ogni altra cosa, 234 2

Ogli che difendono dal freddo. 281. 2
Oglio da fare la faccia piu bianca che auolio. 224. 2
Oglio che uale alla lepra. 16. 2
Oglio che guarisce gli occhi gialli. 122. 1
Oglio che netta l'orecchie dall'immonditie. 129. 2
Ogli che giouano alle scrofole. 251. 1
Oglio che cura le scrofole. 251. 2. 252. 1
Oliua come gioui alle gengiue, & a denti. 144. 2
Orecchie belle che conditioni richiedano. 128. 2
Orecchie che dogliano, guariscono col succo di ruta. 130. 1
Orecchie, in cui siano uermi, come si curino. 130. 1
Orecchie, che menano humidità, come si curino. 130. 1
Orecchie piene d'immonditie come si purgano. 129. 1
Orecchie, che menano marcia, cura il uino di mirto. 22. 2
Orecchie, che sentono prurito, come guariscano. 131. 1
Orecchie, che rendono puzzore, come si curino. 132. 1
Orzolo come si guarisca. 96. 1
Ossi di sepia fanno i denti bianchissimi. 150. 2

P

Palpebre belle che conditioni uogliono hauere. 95. 1
Palpebre enfiate cura uno medicamento. 105. 2
Palpebre grosse, o enfiate come si guariscano. 95. 2
Palpebre maccate, & liuide come si curino. 96. 2
Panaricio, che nasce sotto l'ungie come si guarisca. 261. 2
Pane caldo guarisce le uolatiche. 162. 2
Pane, che ingrassa, & fa colorito. 25. 2
Pan porcino come distrugga le panne, & ogni altra macchia. 180. 2
Pan porcino in succo caccia le uolatiche. 163. 1
Panne, o panni come si mandino uia. 176. 2
Panne con che si scaccino. 3. 2
Panne negre con che si curino. 178. 2
Panne uecchie come si distruggano. 177. 2
Paralitici curati sono da un'acqua. 14. 1. 15. 1
Paralitici curati da un'oglio. 19. 2
Parti uergognose come debbano esser fatte. 278. 2
Parto nel uentre consola l'acqua di fraghe. 105. 1
Passioni dell'animo quietano lo sternuto. 128. 1
Pasta che fa belle le mani. 269. 1. 270. 1. 271. 1. & le difende dal freddo. 271. 2
Pazzia con che acqua sia curata. 13.
Pazzi guarisce alcuno uino. 20. 2
Pedocchi, & lendine come si caccino. 82. 1

Peli come si rimouano.3.1
Peli in che maniera si habbiano a far cadere. 4.1
Peli come non rinascano mai.48.1.2
Peli cauati con che bagno non rinascano.4.1
Peli, & capelli come si rimouano senza dolore. 89.1
Peli della fronte come non rinascano.90.1
Peli delle palpebre come si ritengano,& rinascano,se sono caduti.97.2
Peli uedi Capelli.
Pelle arsicciata come si cura.41
Pelle bianca,tenera,morbida & netta fa un'acqua.214.1
Pelle chiara,& lucente come si renda.231.2
Pelle chiara, & morbida fa un linimento. 207.1
Pelle grossa come si faccia sottile,chiara,& morbida.198.2
Pelle macchiata di che si sia cosa con che sia nettata.13.1
Pelle macchiata cura una acqua di balsamo. 21.1
Pelle molle,& dilicata con che si renda.4.1
Pelle netta,& purga l'oglio di oui.47.1
Pelle offesa da cosa calda come si curi.3.1
Pelle come s'assottigli, si faccia lucida, & uaga. 3.2

Pelle rotta, & crepata per lisci con che si curi. 240.1
Pelle uedi Carne.
Percosse cura un'acqua.15.1
Pesce morto con che si conserua assai.12.1.13.1
Pestilenza non lascia offendere uno oglio. 20.1
Pesto che ingrassa.26.2
Petto bello che conditioni richieda.252.2
Petto come si faccia bianco piu che alabastro. 205.1
Petto come si faccia grasso.28.2
Petto conforta un'acqua di melissa.12.2
Piaghe maligne curate sono da una acqua. 21.1
Piaghe maligne curate da un'acqua.14.2
Piaghe non mortali salda in uno, o un giorno & mezzo un'acqua.21.1
Piaghe incurabili, et serpiginose cura un'acqua, odorifera.6.1
Piaghe serpiginose si curano con uno unguento. 17.1.18.2
Piaghe uecchie da che siano guarite.13.1
Piaghe uecchie guarisce un'oglio.19.2
Piaghe uecchie,putride,& cancherose sono guarite da un'acqua di balsamo.21.1
Piaghe bagnate da un'acqua di melissa si saldano tutte.12.2

Piatoni, che nascono nelle ciglia, et nelle palpebre come si caccino. 94. 1
Piedi belli che cosa richiedano. 280. 2
Piedi come si difendano dal freddo. 281. 2
Piedi con fissure come guariscano. 109. 1
Piedi di caponi, & di galline distruggono le lentigini. 184. 1
Pietre delle reni, o della uesica rotte, & fatte urinare da un'acqua. 14. 1
Pietre della uesica rotte, & urinate con che cosa. 12. 1
Pietra della uesica, & delle reni rompe un'acqua di balsamo. 21. 2
Pietra rompe il succo di limone bagnandone il pettenecchio, o beuendolo. 206. 2
Pigri ci fa lo stare otioso, & melancholico. 24. 1
Pilole ualorose in molte infermità. 249. 2. 250. 1. 2
Pilole, che fregate a denti, ne gli fanno bianchi. 148. 2
Pilole, che tenute in bocca fanno buon fiato. 154. 1
Pilole di garofali buono da correggere il fiato, che pute. 154. 1
Pilole conueneuoli a gli humori melancholici, & per conseguente alla lepra. 18. 1
Pilole buone alle lagrime de gli occhi. 100. 2

Pilole che ne leuano il fetore del naso. 125. 2
Pilole buone alla rogna. 8. 2
Pilole, che guariscono la rogna. 8. 2
Pilole, che giouano alle scrofole. 248. 2. 249. 2
Pilole fatte di talpa giouano alle scrofole. 249. 1
Polmone, che doglia, cura il uino mirtino. 22. 2
Poluere che fa nascere la barba, & le ciglia. 41. 2
Poluere che fa nascere li capelli. 39. 2
Poluere, che fa sottili li capelli. 61. 1
Poluere, che non lascia rinascere li capelli. 48. 1
Poluere di ceruса di formento, che conserua la giouentù, rende il uiso bello, fresco, colorito, sottiglia la pelle, non la fa crepare, ne lascia uenire crespe. 208. 2
Poluere, che conferma, et conforta i denti, et stringe le gengiue. 144. 2
Poluere, che conserua i denti bianchi, gli ferma, et guarda le gengiue da cancaro, & da altra noia che le facesse putire, & le fa rosse. 150. 2
Poluere, che ferma i denti, che si mouono. 144. 1
Poluere che fa bianchi i denti. 148. 1
Polueri, che fanno bianchi i denti, & rendono il fiato odorifero. 149. 2
Poluere, che fa bianchi i denti, ristringe le gengi-

ue,& colorisce le labra.150.1
Poluere,che rimoue il fetore del fiato,fa bianchi i denti,& gli netta.153.2
Polueri, che mandano uia il goso. 245. 2. 246.1
Poluere che ingrassa marauigliosamente.27.1
Poluere ottima alle lentigini,et ad altre macchie. 187.1
Poluere,che netta,et fa belle le mani.269.2.270. 2.271.1
Poluere che toglie il fetore del naso.124.2
Poluere, che ferma le lagrime de gli occhi. 101.1
Poluere, che toglie le macchie de gli occhi a tutti gli animali.114.1.117.1
Poluere, che usata nelle uiuande fa rosso. 225.2
Poluere che gioua alle scrofole.249.1
Poluere, che fa il uiso bianco,& bello.220.1
Poluere,che usata ne cibi fa il uiso bianco,& uer miglio.189.2
Pomice arsa netta i denti, & stringe le gengiue. 150.2
Porcellette con succo di limone sottigliano la pelle, & la fanno risplendente, & chiara. 199 2
Porcellette in succo di limone si dissoluano. 199.2

Porri

Porri con che guariscano.284.2
Porri delle mani, o di altro luogo del corpo come se ne uadano.260.1
Profumo di semola o remolo come si debba fare. 224.2
Prurito come si guarisca.8.1
Prurito delle orecchie con che estinguer si debba. 131.1
Puzzo delle ascelle come si rimoua.257.2
Puzzo delle ascelle,delle mani,& de' piedi & di tutta la persona con che si rimoua.258.1
Puzzore de piedi come si rimoua.281.1
Puzzo uedi Fetore.

R

Radice di malua fa bianchi i denti.189.1
Ragione ne toglie lo stare melancholico. 24.1
Raphano in foglie nasconde le maccature. 166.1
Reni che dogliono con che si risanino.12.1
Riccio nimico a capelli delle donne.50.1
Risi, & formento preparato per ingrassare. 25.2
Rogna come si guarisca con infiniti modi. 8.1
Rogna come guarisca ugnendosi solamente le palme delle mani, & le piante de' piedi. 10.2

Rogna come guarisca ungendo i polsi. 11.1
Rogna humida col uiuer solo come guarisca. 11.1
Rogna crostosa con che si cura. 11.2
Rognosi che regola debbano tenere. 11.2
Rogna secca, & scabiosa come si debba curare. 9.1
Rogna inuecchiata da che sia guarita. 13.1
Rogna guarisce un'acqua di pulegio. 12.2
Rogna bagnata da una acqua guarisce in tre, o quattro giorni. 14.1.2
Rogna guarisce uno unguento. 109.1
Romice con aceto guarisce il fuoco seluatico. 164.2
Rose come si guariscano. 168.1
Rosso come si faccia qualunque parte del corpo. 225.1
Rosso, & bianco come si faccia. 227.1

S

Salasso nella uena della testa gioua alle scrofole. 249.1
Sale abbrusciato netta i denti, & fa bianchi. 149. 1.151.1
Salgemma purga gli orecchi, & conforta lo udire. 130.1
Saluo a digiuno guarisce le uolatiche. 162.1
Saliua, o sputo, che dormendo stilla dalla bocca come si habbia a curare. 156.1

Sangue si rinoua con una acqua di balsamo. 22.1
Sangue purga una acqua, & se è gelato, il dissolue. 20.1
Sangue di gallina caldo leua le macchie negre, & leprose, & le lentigini. 191.1
Sangue di lepore caldo guarisce i cossi senza lasciarui segno. 159.2
Sangue morto per percosse come si mandi uia. 166.1
Sangue del naso si ferma col uino di mirto. 22.2
Sangue di pipioni guarisce il rossore de gli occhi. 105.2
Sano conserua un'acqua. 15.1
Sapone, che fa candida la pelle, & bella. 222.2
Sapone marauiglioso, che fa candido, & uermiglio. 224.1
Saponetti ottimi a nettar le mani, & farle bianche. 268.2.269.1.270.1.2
Scabie bagnata da un'acqua guarisce in tre, o quattro giorni. 14.1.2
Scabia puzzolente con che si guarisca. 11.1
Scabia uedi Rogna.
Schiena bella che debba hauere. 259.1
Sciatica guarisce con una acqua di balsamo. 21.2
Scrofole come si curino. 247.2

Scrofole con che si uanno curando.12.1
Segni rimasi nella pelle distrutti da uno odore. 6.2
Segni di qualunque maniera come si mandino uia.171.1
Segni de uaroli come si distruggano.175.2
Semplici,che difendono dal freddo.281.2
Semplici, che distruggono le macchie della pelle. 180.2.181.1
Semplici,che rendono il fiato di puzzolente odori fero.154.2
Senape masticata toglie i liuidori del sangue morto,165.2
Serpentaria in acqua fa rosso.226.2
Setole de labri come si guariscano,134 2
Seuetto per guanti come s'acconci.274.2
Siropo ottimo alle lagrime de gli occhi.100.2
Siropo ottimo alla lepra,15.2.17.1.2
Siropo,che giouà alle scrofole.248.2
Siropo magistrale per le scrofole.249.2
Solimato ottimo.223.2
Solimati tutti se debbono fuggire.224 1
Sonacchiare toglie un'acqua.14.2
Sordi cura un'acqua.15.1
Spalle belle come uogliano essere.255.2
Spalle grosse, o gobbe come tornino alla sua forma debita.255.2
Spina bianca ferma i denti,i tiene netti, & sana

le gengiue rose.146.1
Spiriti afflitti da che consolati.12.1
Spirito rallegra il uino mirtino.22.2
Spiriti uedi Cuore,& Animo.
Sputando il sangue, il ferma il uino di mirto. 22.2
Squamme, callosità, & asprezze della faccia, o del rimanente corpo come si curino.167.1
Stanchezza rimoue un bagno.24.1
Sterco, & urina che pute fieramente come si curi.280,1
Sterili fa feconde un beueraggio,26.1
Sternuto continuo come si rimoua.127.2
Stomacho debile con una acqua si fortifica. 30.2
Stomacho di uirtù debile con che si ristora. 7.1
Stomacho fortifica il uino di mirto,22.2
Stomacho purgato da ogni immonditie con un'acqua.14.2
Succo di biete tirato per lo naso leua il colore gial lo de gli occhi.122.2
Succo di cedro guarisce gli occhi gialli. 122.2
Succo di cedro guarisce le uolatiche.162.2
Succo di lupoli netta l'immonditie delle orecchie. 129.2
Succo di pomi granati guarisce il giallo colore

de gli occhi.122.2
Sudore toglie lo alume ſcagliolo, & lo zucchari-
no.258.1
Sufferſe fatte dal ſole come ſi curino.175.1
Suffumigio ſi puo fare in luogo di bagno.
178.2
Sudore puzzolente di tutto il corpo rimoue il ba
gno fatto auanti mangiare.2.2
Sudore ſouerchio, & puzzolente come ſi rimoua.
22.1
Tartaro fa bianchi i denti.147.1
Tartaro come ſi riſolua in acqua.203.1
Tela, che fanno i ragni guariſce le fiſſure delle la-
bra.136.1
Tempie belle che conditioni richiedano.
128.2
Termentina deſtillata caccia ogni macchia.
193.1
Tigna guariſce un'acqua bagnata.141.46.2
Tigna è di due ſpecie: una ſecca, & l'altra humi-
da.84.1
Tigna con quali prouedimenti ſi curi.83.2
Tigna humida come curare ſi debba.85.2
Tinture ſu la carne come ſi mandino uia.
202.1
Tiſico guariſce con una acqua di balſamo.
21.2
Toſſe guariſce uino di mirto.22.2

Tramortiti con che ſi rileuino.13.2

V

de' Varuoli i ſegni come ſi diſtruggano.173.2
Vdire conforta il ſalgemma.130.1
Veleno è deſtrutto da un'acqua.15.1
Veleno non laſcia che offenda uno oglio.
20.1
Vene groſſe delle mani come ſi mandino uia.
261.1
Ventoſe tagliate ſopra le macchie roſſe le diſtrug
gono.192.2
Ventoſe tagliate ſopra il talone del piede raſſere-
nano il uiſo.186.1
Ventre bello che coſa richieda.276.1
Ventre pieno di creſpe, & di macchie come ſi net
ti.276.2
Ventre come ſi guardi dalle creſpe.277.1
Verbenaca guariſce il roſſore de gli occhi.
107.1
Vermi uccisi ſono da un'acqua di meliſſa.12.1
Vermi, che danno noia a fanciulli, come ſi uccida-
no con un'acqua.30.2
Vermi delle orecchie uccide il ſucco di ruta.
130.1
Veſtimenti come ſi facciano odoriferi.4.2
Veſtimenti come ſi profumino.5.1
Vino di marauigliosa uirtù.20.1
Vino, che conſerua i denti ſpezzati.151.2

Vino, che ferma i denti, non li lascia spezzare, li rende serrati, & rimoue le lor humidità. 144.2
Vino guasto che cosa ritorni sano. 12 1.13.1
Vino inacquato rimoue ogni puzzore della persona. 281.1
Vino, che ferma le lagrime de gli occhi. 102.1
Vino di mirto di quanto ualore sia, et come si faccia. 22.1
Vischio di quercia con arsinico fa cadere l'ungie. 265.2
Viscosi cibi nuocono a denti. 141.2
Viso bello, che qualità richieda. 157.1
Viso come si faccia bianco piu, che alabastro. 205.1
Viso bianco come neue fa una acqua di balsamo. 20.1
Viso bianco, & uermiglio fa una poluere usata ne cibi. 189.2
Viso bianco, & uermiglio, lucente, giouanile, & uago come si faccia. 227.1
Viso colorito fatto con una acqua pretiosissima. 12.1
Viso colorito fa una acqua di pulegio. 12.2
Viso colorito fa uno electuario. 25.1
Viso rasserenano le uentose tagliate sopra il talone del piede. 186.1
Viso come si faccia rosso. 225.1

Viso uedi Faccia.
Vista acuta fa un'acqua di melissa. 12.2
Vista de gli occhi netta, rende chiarissima, & rimoue il prurito una lauanda di uino. 106. 1.2
Vista restituisce un'acqua. 105.2
Vita conserua lungo tempo un'oglio. 20.1
Vita si rinoua con una acqua di balsamo. 22.1
Vitealba arrostita, o in oglio fa bianco, & uermiglio. 228.2
Vitealba nella radice arrostita, & fregata rimoue le crespe. 201.2
Vitealba distrugge le macchie negre. 190.2
Vngie brutte come si facciano cadere. 265.1
Vngie cadute come rinascano. 265.1
Vngie gobbe, & torte come si drizzino. 263.1
Vngie fesse, & rose cura uno empiastro. 263.2
Vngie leprose, & brutte come alla sua dispositione tornino. 264.1
Vngie scorzate uicino alla radice come si curino. 264.2
Vngie, intorno allequali nasce carne souerchia come si curino. 264.2
Vngie smorte, & liuide come si facciano colorite. 266.2
Vngie maccate, & peste come guariscano. 262.2

Vngie macchiate come si nettino. 266. 1
Vnguento, che rimoue i calli. 167. 2
Vnguento de citro sottiglia piu che altra cosa i segni delle ferite, o percosse. 173. 1
Vnguento che non lascia rinascere li capelli. 48. 2
Vnguento che fa negri li capelli. 71. 2
Vnguento, che tiene la carne morbida, & la fa bianca, & lucente. 219. 2
Vnguento, che distrugge le crespe del uolto, del collo, del petto, & delle mani. 201. 2
Vnguento, che fa belle le mani. 272. 1
Vnguento che guarisce le crepature delle mani. 259. 1. 2
Vnguento, che uale alla lepra. 16. 2. 17. 1
Vnguento di litargirio, che rimoue le crespe. 202. 1
Vnguento, che leua li liuidori delle palpebre. 97. 1
Vnguento di lucerte uerdi ottimo alle lentigini. 184. 2
Vnguento di ceruſa distrugge li liuidori del sangue morto. 165. 2
Vnguento di ceruſa di marmore, & sue uirtù. 210. 2. 211. 1
Vnguento che guarisce le macchie fatte dal sole, i cossi, le pustule, netta, fa bianco, morbido, & chiaro il uiso, & tutto il corpo. 197. 1

Vnguento, che distrugge le macchie delle ungie. 266. 2
Vnguenti molti per guarire ogni specie di rogna. 9. 10.
Vnguento che cura molte infermità de gliocchi. 109. 1
Vnguento, che guarisce la tigna. 84. 1. 2
Vnguento, che distrugge li liuidori del sangue morto. 165. 1
Vnguento, che gioua alle scrofole. 251. 1
Vntione per far nascere capelli. 39. 2
Vntione, che torna i capelli, & peli in ogni parte del corpo. 188. 2
Vntioni, che fanno biondi li capelli. 65. 2
Vntione, che conserua li capelli cadenti. 33. 2
Vntione che fa li capelli crespi. 61. 2
Vntione che fa li capelli distesi, & piani. 63. 1
Vntione, che non lascia fendere li capelli. 51. 2
Vntione che fa li capelli lunghi. 55. 1
Vntione, che fa negri li capelli. 71. 1. 188. 2
Vntioni, che non lasciano rinascere li capelli. 47. 2
Vntione, che fa rossi, o rossigni li capelli. 75. 2
Vntione, che fa la carne bianchissima, & lucente, & la conserua. 217. 1
Vntione che non lascia cadere le ciglia. 92. 2. 93. 1
Vntione che fa rinascere le ciglia. 40. 1

Vntione, che tinge le ciglia. 93. 2
Vntione che netta il corpo da macchie, & ne leua le creſpe. 276. 2
Vntione, che guariſce i coſſi roſſi. 160. 1. 1
Vntione, che guariſce i coſſi d'ogni maniera. 160. 2
Vntione, che diſtrugge le creſpe della fronte, della faccia, & del uentre. 91. 1
Vntione, che guariſce le fiſſure della faccia, & ne la rende chiara, & odorifera. 158. 2
Vntioni, che guariſcono le fiſſure de i labri. 134. 2
Vntione, che manda uia le forfore. 79. 1, 80. 1
Vntione, che fa i labri uermigli. 137. 2
Vntione che conſuma le lentigini. 182. 1
Vntioni che coprono la lepra. 18. 2
Vntione, che rende le mani morbide, bianche, & belle. 267. 2. 269. 2. 270. 2
Vntione per lo inuerno, che fa belle le mani, & non le laſcia crepare. 268. 1
Vntione per la eſtade, che fa belle, morbide, & nette le mani. 268. 1
Vntione, che fa graſſo alcun membro. 29. 1
Vntione, che uccide li pedocchi, & le lendine. 82. 1
Vntione, che rende la pelle morbida, & bella. 239. 2
Vntione, che netta la pelle, cura ogni macchia, & rende il uiſo bello, & ornato molto. 204. 1
Vntioni, che amazzano li piatoni. 94. 2
Vntione, che guariſce la rogna. 9. 1
Vntione, che difende dal ſole, & rende la faccia & tutto il corpo di buon colore. 195. 1
Volatiche come ſi mandino uia. 161. 1
Volatiche dilegua lo oglio di oui. 47. 1
Volatiche ſi curano con uno unguento. 17. 1. 18. 2
Vomito con che facilmente ſi faccia. 16. 1
Vomito nuoce a denti. 141. 2
Vrina ritenuta ſolue alcun uino. 20. 2
Vrina come ſi ſolua a chi non poteſſe urinare. 12. 1
Vrina, & ſterco, che pute fieramente come ſi curi. 280. 1
Vrina di cane fa negri li capelli. 73. 2
Vrinare difficilmente con un'acqua di balſamo ſi cura. 21. 2
Vrinare troppo ferma il uino di mirto. 22. 2

IL FINE DELLA TAVOLA.

Regiſtro.

* *A B C D E F G H I K L M N*

O P Q R S T V X Y Z,

AA BB CC DD EE FF GG HH II

KK LL MM NN OO PP QQ RR.

Tutti ſono quaderni.

IN VENETIA

Appreſſo Franceſco de Franceſchi Seneſe, Al ſegno de la Pace. M. D. LXII.